Anno 57 - N. 40 - Italia-Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretrato L. 0,30 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Coppi N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 26-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Sabato 15 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato. Tasso sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VASTISSIMA ECO ALL'INCONTRO MUSSOLINI-FRANCO

L'Europa si è già liberata dell'Inghilterra

Altri diciotto velivoli distrutti sui nostri fronti

Bombardamenti sulla Grecia, Malta e l'Africa settentrionale -- Vittoriosa resistenza nel settore di Cheren -- Tentativo di paracadutisti nella regione calabro-lucana immediatamente stroncato

Le gloriose morti del generale Tellera e del capitano pilota Visentini

L'esclusione della Gran Bretagna

Roma, 14 febbraio

E' incominciato, nella stampa di Londra e in quella che prende da Londra l'imbeccata, il solito giuoco delle supposizioni sugli scopi, gli argomenti e le conclusioni delle conversazioni fra il Duce e il Caudillo. Naturalmente in questo giuoco ha miglior successo quello che le inventa più grosse, come quel Mac Enkie il quale annuncia che Mussolini ha chiesto a Franco di interporre i suoi buoni servigi... per ottenere un armistizio fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Questo disordine dell'opinione pubblica inglese, e il desiderio di mascherare l'incertezza di fronte al nuovo avvenimento di portata europea che è costituito dall'incontro di Bordighera, è molto comprensibile. L'Inghilterra si trova di fronte a una serie di incognite, una più grave dell'altra: quali sono i preparativi militari dell'Asse; nei riguardi delle isole britanniche e nel Mediterraneo, che cosa sta avvenendo nei Balcani, quale è la situazione che matura nell'Estremo Oriente, in che misura gli Stati Uniti vorranno e potranno inviare aiuti, e soprattutto, come faranno questi aiuti a varcare l'Atlantico — ecco una serie di interrogativi che turbano i riposi non solo di Churchill e dei suoi compagni di Gabinetto, ma, in misura molto maggiore di tutti i privati cittadini inglesi, i quali, al momento della resa dei conti, non avranno la possibilità di mettersi in salvo, possibilità che invece si sono largamente assicurate i responsabili di questa guerra.

A questi misteri, si aggiunge ora quello dell'incontro fra Franco e il Duce, e, in seconda linea, dell'incontro fra Franco e Pétain.

La Gran Bretagna tenta di ribellarsi al fatto positivo già sorto da questa guerra, e cioè che l'Europa si organizza, ed ha già tracciato le linee maestre di questa organizzazione, fuori di ogni influenza inglese. La defenestrazione dell'Ambasciata britannica da Bucarest, il malumore della Bulgaria per l'intromettenza della diplomazia inglese, e dello stesso Churchill, nei suoi affari interni, che sembra preludere a Sofia, a una seconda defenestrazione, sul tipo di quella romena, sono fatti paralleli all'incontro di Bordighera. Qualunque sia stato il motivo e l'argomento di questo incontro, un fatto ne risulta positivo: che la Spagna conduce la sua politica estera completamente al di fuori dell'orbita britannica, come se l'Inghilterra non esistesse. Qualunque sia la condotta che Franco vorrà seguire nei riguardi dell'Asse — condotta che vedremo nel prossimo avvenire — una cosa rimane ben sicura: che Franco ignora l'esistenza dell'Inghilterra.

L'Europa conduce una esistenza del tutto indipendente, estranea alla Gran Bretagna, ecco quello che si può dedurre dal convegno di Bordighera, ecco quello che ha maggiormente impressionato l'opinione pubblica mondiale e ha prodotto maggiore confusione fra gli inglesi. Essi sentono che, in questo punto almeno, la loro partita è perduta. Lottano per sopravvivere, e la loro lotta è sempre più disperata. Ma l'Europa li ha già estromessi dalla sua esistenza, dal suo avvenire.

La Spagna grande Potenza

Madrid, 14 febbraio

I giornali dedicano le intere prime pagine all'incontro di Bordighera definito storico e di una grandissima importanza per l'evoluzione della politica spagnola.

Alcuni giornali, commentando l'incontro, intitolano i loro articoli: «La Spagna e il destino dell'Europa» e sviluppano la tesi che, dopo un lungo periodo di assenza dovuto alla volontà delle Potenze democratiche di relegare la Spagna al secondo piano, ostacolando in tutti i modi la sua rinascita politica ed economica, la nuova Spagna nazionale, grazie alla comprensione ed alla amicizia delle Potenze dell'Asse e, in primo luogo, dell'Italia venuta in suo aiuto già ai primordi della Rivoluzione nazionale, partecipa ora nuovamente come grande Potenza alla vita europea ed è presente quando si tratta di decidere dei suoi destini.

Il *Pueblo* e *L'Arriba* sottolineano la autentica amicizia tra l'Italia e la Spagna saldata col sangue versato assieme sui campi di battaglia. Tutti i giornali rilevano poi la cordialità dei rapporti personali esistenti fra il Duce e il Caudillo manifestatasi apertamente durante il colloquio di Bordighera.

La vasta portata dell'incontro

Washington, 14 febbraio

Il *New York Times* riporta la notizia dell'incontro del Duce col generalissimo Franco mettendola in grande evidenza. Anche gli altri giornali pubblicano la cronaca dell'avvenimento rilevando la grande importanza dell'incontro tra i Capi dei due popoli che sono uniti da una fraterna amicizia.

Il Bollettino N. 252

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 febbraio il seguente Bollettino N. 252:

Sul fronte greco, vivace attività delle opposte pattuglie con esito favorevole alle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico sensibili perdite e catturato prigionieri ed armi.

La nostra Aviazione ha bombardato una base navale nemica ed efficacemente spezzonato concentramenti di truppa. La nostra caccia ha abbattuto nove velivoli nemici, dei quali molti entro le nostre linee. Un equipaggio è stato catturato.

Aerei italiani e tedeschi hanno bombardato basi aero-navali di Malta. Velivoli tedeschi da caccia hanno abbattuto tre aerei nemici del tipo «Hurricane».

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno intensamente bombardato basi aeree nemiche nella Cirenaica. Sono stati efficacemente colpiti aviorimesse, alloggi, baraccamenti, e sono stati mitragliati a volo radente numerosi velivoli.

In Egeo nostri bombardieri hanno attaccato a ondate successive una base aerea nei pressi di La Canea, distruggendo al suolo quattro velivoli.

Aerei nemici hanno lanciato, nelle prime ore del mattino del 13 alcune bombe sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Orientale è stato respinto un attacco nel settore di Cheren. Nell'Oltregiuba, nostre formazioni irregolari contrastano tenacemente l'avanzata nemica. Una nostra formazione da caccia ha mitragliato truppe nella zona di Cheren, respingendo dopo aspro combattimento la caccia nemica.

Nelle ore antimeridiane del giorno 13 aerei nemici hanno attaccato Massaua con scarsi risultati. Due aerei sono stati abbattuti dalla difesa contraerea della R. Marina. Gli equipaggi sono stati catturati.

Nella notte dal 10 all'11 il nemico ha lanciato nella regione calabro-lucana nuclei di paracadutisti armati di mitragliatrici, bombe a mano ed esplosivi, col compito di arrecare interruzioni e danni alle nostre comunicazioni ed alle opere idriche della regione. Grazie al pronto intervento del nostro servizio di vigilanza, tutti i paracadutisti nemici sono stati catturati, prima che avessero modo di arrecare i gravi danni che si erano proposti. Durante la cattura si è svolto uno scontro in seguito al quale sono caduti una guardia giurata ed un cittadino.

IL PRIMO PRESTITO DI GUERRA

I BUONI NOVENNALI A PREMIO

Si aprirà stamane ufficialmente la sottoscrizione pubblica dei nuovi Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento a premi scadenti il 15 febbraio 1950-XXVIII autorizzata con il Regio Decreto Legge 23 gennaio 1941-XIX. E' il nostro primo prestito di guerra, emesso data l'impossibilità di prevedere le spese del conflitto, senza limitazione di somma.

Le ragioni di questo nuovo appello al risparmio sono principalmente determinate dalle ripercussioni economiche e finanziarie della lotta che l'Italia combatte con tutte le sue forze, materiali e spirituali, contro il più grande Impero del mondo che ad essa tuttora contende lo sviluppo delle sue colonie, l'espansione della sua potenza, la signoria del suo mare. Il disavanzo del bilancio statale dell'esercizio 1939-40 — secondo le comunicazioni del Ministro delle Finanze al Consiglio dei Ministri del 7 gennaio u. s. — ammontò a 28 miliardi e 38 milioni dovuti per 21.891 milioni alle spese eccezionali per il riarmo e per la guerra e solo in piccola parte a quelle per la valorizzazione dell'Impero, onde un disavanzo per la gestione normale di 6.147 milioni, che, senza gli oneri bellici, l'apporto dei nuovi tributi sul patrimonio e sull'entrata sarebbe bastato da solo a coprire. A questo disavanzo conviene aggiungere quello non ancora accertabile dell'esercizio in corso, certamente superiore dato l'alto costo della guerra moderna, a quello risultato dal Consuntivo. A questo disavanzo conviene aggiungere il rimborso al 15 maggio venturo dei Buoni del Tesoro novennali a premio emessi nel 1932, che esige da solo una disponibilità di quattro miliardi accresciuta dagli oneri delle cedole scadenti fino al 16 del prossimo agosto dei principali titoli del Debito Pubblico.

La copertura di tali disavanzi, reali presunti e imprevedibili, richiede, pertanto, mezzi di Tesoreria che unicamente i prestiti pubblici possono senza ulteriori aggravi tributati provvedere con il minimo costo per l'economia nazionale. Nè le imposte, che oltre un certo limite divorano se stesse, nè l'emissione di biglietti per conto del Tesoro, che sconvolge costi, prezzi, crediti, possono sostituirli. E' questa ormai la politica finanziaria di tutti gli Stati belligeranti decisi ad evitare l'inflazione della guerra mondiale, cominciata con la moneta buona e finita, causa i 623 miliardi di lire allora correnti da essi emessi complessivamente dal 1914 al 1918, con la moneta cattiva. I biglietti, prima emessi per i bisogni urgenti e ingenti della guerra, ritornano con le sottoscrizioni dei prestiti pubblici al Tesoro che li rispende in cambio di altri beni o di altri servizi. Passano e ripassano mercè le spese belliche statali e le sottoscrizioni dei prestiti come le comparse dell'*Aida*, nei teatri di provincia. Sembrano innumerevoli ma sono sempre le stesse. E' un circuito di capitali che se associato — come ora avviene in Italia — al blocco dei prezzi e alla limitazione degli investimenti fondiari e mobiliari, mantiene pressochè immutato il volume della circolazione.

E salva la moneta.

Simile ricorso al debito, grave per l'Inghilterra che non ha al pari dell'Asse la certezza di vincere anche economicamente la guerra, si è pure imposto, entro limiti modesti all'Italia prima per sostenere le spese della non belligeranza armata e poi per finanziare la lotta. Essa, con calma meravigliosa ed invidiata, emette oggi per le ragioni accennate e per accelerare il ritmo della sua produzione militare, una sesta serie di Buoni Novennali del Tesoro a premi, riservandosi in base ai risultati della sottoscrizione, di fissare poi l'entità della somma che alla Cassa più abbisogna. Non possiamo escludere, però, che il Tesoro, data l'impossibilità di prevedere il costo della guerra e gli eventi futuri ad essa connessi, accetti all'ultimo l'intero capitale sottoscritto. L'assenza di un limite fisso, finora negletto per i buoni novennali, ma comune ai tre grandi prestiti bellici che dichiararono le sottoscrizioni tutte irriducibili, semplifica il prestito, ne agevola la copertura, elimina la speculazione e ne assicura la immediata classificazione. Nè è necessario, come nel 1931 per i due miliardi di buoni in più allora sottoscritti, provvedere con leggi speciali all'equo riparto fra i vari servizi dell'eccedenza.

Comunque è facile prevedere che la sottoscrizione data la quantità di ricchezza disponibile, guadagnata, accumulata e non ancora impiegata dai cittadini nelle condizioni attuali, critiche per le Finanze, ma favorevoli per molte categorie di essi che si avvantaggiano della influenza della guerra su taluni settori produttivi e commerciali avrà grande fortuna, presentando i nuovi Buoni per i piccoli e medi risparmiatori prevalenti nel nostro Paese, vantaggi che difficilmente avrebbero da altri investimenti in titoli a reddito fisso od a reddito variabile, quali gli azionari.

Si tratta, infatti, di titoli misti, fruttiferi ed a premio insieme, sempre preferiti dai risparmiatori che compresi del loro vantaggi si affrettarono talvolta a sottoscrivere un terzo più della somma domandata. E così sarà per i Buoni attuali provvisti, da ogni aspetto, dalle più utili e ambite prerogative. Il reddito nominale è del cinque per cento. Senonchè essendo le obbligazioni cadute non a lire 100, ma a lire 97,50, l'interesse effettivo sale a lire 5.12, senza tener conto delle lire 2,50 corrisposte alla scadenza e le quali ripartite anticipatamente in nove anni elevano il reddito del titolo a lire 5,37 all'anno. Il valore attuale di questi 27 centesimi, calcolato anno per anno fino alla scadenza dei Buoni, aumenta il reddito di 24 centesimi, i quali addizionati ai 12 centesimi prima calcolati elevano complessivamente il rendimento dei Buoni al 5,36 per cento. E ciò senza considerare i premi il cui ammontante ripartito fra la massa dei Buoni tutti, corrisponde ad una aliquota di 0,48 all'anno. L'alea dei premi, ripartiti in diciotto estrazioni, è un valore addizionale, che sebbene potenziale, sospinge le quotazioni del titolo verso e oltre la parità nominale. Sono premi materialmente utili e moralmente innocui, che popolarizzano i titoli misti. Associati a buoni interessi eccitano il risparmio. I premi, sopratutto, appalono l'unico mezzo per indurre la Fortuna ad entrare nelle case degli umili, i cui modesti risparmi hanno un valore morale superiore a quelli copiosi delle classi agiate.

Tutto questo è ottenuto senza sacrificare l'interesse come avviene per i prestiti a premio od a lotterie. L'investimento nei Buoni Novennali procura ai risparmiatori un reddito molto superiore a quello effettivo di ogni altro impiego odierno in azioni e obbligazioni di eguale sicurezza, liquidità e durata.

I risparmiatori non hanno convenienza a preferire al Prestito i titoli azionari, poichè i dividendi altissimi rispetto al loro valore nominale od al capitale versato sono

Due vite date alla Patria

L'eroica fine a Bengasi del generale Giuseppe Tellera

Roma, 14 febbraio

Durante i combattimenti svoltisi recentemente nella zona di Bengasi, è caduto eroicamente il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tellera, comandante della decima Armata. Egli rimaneva gravemente ferito in uno dei momenti più aspri della lotta, mentre guidava e animava l'azione delle sue truppe. Le sue gravi condizioni ne impedirono il trasporto e perciò egli cadeva nelle mani del nemico. Decedeva dopo poche ore di prigionia, immolando la sua nobile anima di soldato al servizio della Patria.

Giuseppe Tellera era nato a Bologna il 14 marzo 1882. Fu nominato sottotenente di fanteria nel 1902. Prese parte alla guerra 1915-18 durante la quale raggiunse (ottobre 1918) il grado di colonnello. Esplicò come capitano funzioni di S. M. presso la 13.a Divisione mobilitata e presso l'Intendenza Albania e Macedonia. Promosso maggiore fu capo di S. M. della Brigata «Taro» e poi del comando truppe Albania meridionale.

Dopo la guerra esplicò servizio di S. M. presso il Comando di Corpo d'Armata e il comando designato d'Armata di Bologna, indi comandò il 78.o Reggimento di fanteria; dal 1928 fu addetto al comando designato d'Armata di Firenze. Dal 1929 al 1932 fu capo dell'ufficio operazioni presso il comando del Corpo di S. M. ed infine comandante le Scuole centrali militari. Promosso nel novembre 1932 generale di Brigata continuò prima a comandare le Scuole centrali; ebbe poi l'incarico di comandante la Divisione fanteria dell'Isonzo. Da generale di Divisione (gennaio 1936) comandò oltre che l'Isonzo anche la 60.a Divisione «Sabrata». Venne promosso generale di Corpo d'Armata nel gennaio 1939 e destinato presso il Comando Superiore Forze Armate Africa Settentrionale, come capo di S. M. Il 22 dicembre scorso cessò da tale carica per assumere il comando della 10.a Armata. Alla testa di detta grande unità partecipò alla battaglia nella regione di Bengasi.

Era insignito di una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare, ottenute: la prima per le prove di valore e di sprezzo del pericolo date in molteplici ricognizioni eseguite in zone fortemente battute dal fuoco nemico (Vermigliano, Selz, Monfalcone: giugno 1915-marzo 1916); la seconda per la perizia e il contegno sereno dimostrati nel portare quale capo di S. M. di una Divisione fortemente impegnata, il contributo della sua azione personale in punti pericolosi e in momenti critici dell'azione (Montegrappa 23-29 giugno 1918).

Il Comandante

Il nome del generale Tellera, un vecchio e abile ufficiale coloniale, ci fu subito assai noto appena raggiungemmo il fronte cirenaico, prima ancora che ci fosse dato di incontrarlo e di conoscerlo personalmente. Egli era uno dei comandanti che aveva vasta reputazione in Libia per esservi stato a lungo in vittoriose campagne di guerra; e anche in questa, che già si palesava la più dura di tutte, Giuseppe Tellera aveva preso il proprio posto accanto al Maresciallo Graziani sulla quarta sponda.

Incontro in Marmarica

La prima volta che lo incontrammo fu di sera, in un settore della zona di operazioni in Marmarica. La notte si era poi improvvisamente accesa di luci vivaci che erano accompagnate da tuoni profondi, da fiammeggiare di razzi: era un bombardamento intenso che si andava sviluppando sopra nostri concentramenti arretrati e che le batterie contraeree contenevano con un fitto sbarramento.

Noi si marciava verso le retrovie, tornando da una congrua permanenza nelle linee, e non si dava soverchio conto a questo piovere di bombe attorno che era, d'altra parte, nelle previsioni, perchè si era entrati nella nuova luna, il cielo stagionale che le opposte aviazioni riservano alle loro operazioni dopo il tempo del cielo nero, del cielo appena segnato di stelle. Sicchè si procedeva senza preoccupazioni. A un certo punto fu segnalata una macchina grossa che avanzava lentamente occupando il mezzo della via, in quel punto sensibilmente stretta; non restava che rallentare e, adagio, oltrepassarla. Ma la macchina si fermò e, mentre noi ci apprestavamo a proseguire, scorgemmo sul parafango il guidone azzurro con le insegne di un ufficiale generale, sicchè ci fermammo, per metterci naturalmente a disposizione. Il generale era Tellera, che noi non conoscevamo e che nel frattempo era sceso dalla macchina e si era soffermato al bordo della via per osservare il bombardamento nemico. Lo conoscemmo così, quella sera, essendo noi soli con lui e con il suo ufficiale d'ordinanza, nel mezzo del deserto tutto allucinato dalle vampe degli scoppi e parlammo, in quella strana pace che infonde un mare di sabbia anche quando si annampa ai bordi di lunghe fiamme rosse e si scuote per cupi boati, secondo ci concessero le sue brevi e precise domande che, con una acutezza mai incalzante, volevano indagare le nostre impressioni sulla vita delle prime linee.

Non fu certamente un lungo colloquio, ma abbastanza suggestivo per l'ambiente e per l'eco di guerra che ci avvolgeva: le ombre dei nostri corpi si accendevano e si spegnevano improvvisamente e in queste false luci rossastre conoscemmo la figura del generale Tellera meglio di quanto potemmo poi rivedendolo al Comando Superiore al suo posto di alto lavoro. Era un uomo dalla corporatura complessa e forte, dal viso vasto e dal colorito acceso che trapelava un senso di forza e di prestigio sotto i capelli bianchi e folti e che, nel suo portamento, designava subito il comandante, accentuandolo per quel certo tono di voce rude e timbrata che non è frequente se non nei vecchi ufficiali.

Questo primo incontro fu sufficiente a chiarirci quanto giustificata fosse la fama che circondava il generale per le sue doti di sereno equilibrio, di decisione composta, le quali tanta efficacia di incitamento avevano per i soldati. E la impressione si confermò quando di nuovo lo incontrammo. Fu la mattina in cui si iniziò l'offensiva nemica, ai primi di dicembre, che incontrammo ancora il generale Tellera al Comando Superiore dove ci eravamo recati per un rapporto che fu rinviato dovendo ognuno raggiungere i propri posti con i reparti operanti. Era una mattina particolarmente calda per il momento militare che si apriva e nello stesso muoversi degli ufficiali, nell'intrecciarsi degli ordini, appariva, a noi che lo sapevamo, la tensione per gli avvenimenti che si erano appena iniziati e che si sarebbero poi via via svolti. L'aver incontrato quel mattino, mentre ci affrettavamo verso il fronte, il generale Tellera il quale si era fermato per fare alcune osservazioni che chiunque avrebbe creduta futili — e che invece, a ripensarci, ci diedero prova di quella grande saggezza per la quale le cose minute servono a rendere proporzione ed equilibrio alle cose immense — ci trasmise un senso di forza che nasceva proprio da quell'«a piombo» che era sotto sotto nei minuti rilievi del generale. E ci convincemmo ancora più che questo uomo dai capelli bianchi, dal colorito sano e robusto, aveva non soltanto il mestiere del comandante ma anche quella recondita sensibilità che fa di capi i dominatori degli animi e, a un tempo, le catapulte per l'azione come i freni per gli eccessi.

Al comando della X Armata

Appena usciti da Bardia ai limiti della sua eroica resistenza, lo vedemmo l'ultima volta a Derna, allorchè si recava ad assumere il comando della decima Armata. A Derna si fermò brevemente per ispezionare le difese e ci riconobbe e ci rammentò quella notte nella Marmarica, il momento era duro, la lotta non era nè facile nè favorevole e il compito che gli veniva affidato in quel momento, l'alto comando che si accingeva ad assumere, significavano un peso morale che avrebbe reso grave ogni uomo. Tellera ostentava invece l'aria della «normale amministrazione» con tale fermezza di nervi e tale prestigio, che a noi, sapendolo dagli altri incontri un passionale, diede un brivido di compiacimento: ci vogliono di questi uomini, dicemmo intimamente, che sanno dare l'aria del semplice alle cose supremamente ardue, pur conoscendone ogni difficoltà, perchè i soldati abbiano quello slancio che è forza e sentano al loro fianco dei capi che sono dotati di una umanità consolante. Era, insomma, per chi lo avesse studiato un attimo — se in quei momenti vi fosse stato tempo — il vero generale.

Anche Tellera è caduto, lo abbiamo saputo così da un breve comunicato. Nel dolore della sua scomparsa, che ce lo fa rammentare ancora come la prima volta lo incontrammo mentre si dirigeva alle prime linee sotto un intenso bombardamento notturno, è profondo l'orgoglio del significato che il suo sacrificio assume. Quando in una battaglia cade combattendo il generale comandante l'Armata, a diretto contatto con il nemico, la storia, se dovrà registrare persa la battaglia, non potrà negare l'eroismo dei meno fortunati che hanno resistito sino alla fine, che hanno conteso la terra con i loro comandanti in testa. «Quando il generale cade — diceva un vecchio garibaldino con le anelline alle orecchie — segno è che si è combattuto fino all'estremo» e in questa sfortunata campagna di Marmarica sono caduti e Maletti, comandante di una Divisione, e Tellera comandante d'Armata. Sempre è che le Forze dell'Africa Settentrionale hanno conteso con ogni vigore, con ogni eroismo l'avanzata agli inglesi.

Tellera è rimasto di là; sarà sepolto in Bengasi e ci attenderà in quella terra che lo aveva visto come uno dei più forti comandanti di truppe coloniali. E' simbolico che il destino non abbia permesso di trasportarne nelle nostre nuove linee il corpo morente, mentre i suoi ufficiali avranno sofferto fra il dovere di ripiegare e abbandonarlo e l'umanità di assisterlo sino alla fine facendosi catturare sul campo di battaglia; miol dire che i nostri soldati vogliono ridare il tricolore alla tomba del loro comandante d'armata, il comandante della eroica e sfortunata «Decima» che ha retto in questi mesi lo sforzo colossale e totale dell'Inghilterra.

GIAN PAOLO CALLEGARI

Visentini caduto a Cheren in un tentativo di salvataggio

ROMA, 14 febbraio

Durante il combattimento aereo nella zona di Cheren, di cui fa cenno il Bollettino N. 252, il comandante del nostro reparto aereo, capitano Mario Visentini, nel generoso tentativo di ricondurre alla base due suoi gregari, costretti ad atterrare in campi di fortuna, perdeva la vita cozzando contro una montagna. L'eroico ufficiale, mai vinto dall'avversario è stato colpito dal destino.

Egli aveva al suo attivo durante la presente campagna in Africa Orientale 17 vittorie accertate.

Il capitano Visentini era un autentico Asso di guerra, prode tra i prodi nella schiera intrepida dei nostri valorosi aviatori. Istriano, di Parenzo, dove era nato 28 anni or sono, era stato protagonista di imprese eroiche e di combattimenti aerei audacissimi nei cieli di Spagna e dell'Africa orientale, durante i quali aveva abbattuto 17 apparecchi nemici conquistando così il primato fra i cacciatori italiani. Egli era stato il primo aviatore italiano citato individualmente nei bollettini di guerra ed aveva infatti emulato nei suoi ardimentosi duelli aerei gli assi delle prime generazioni degli aviatori.

Dopo la campagna di Spagna alla quale partecipò come volontario con l'aviazione legionaria, compiendo oltre 330 ore di volo in missioni di guerra e sostenendo vittoriosamente sei combattimenti aerei, venne promosso in servizio effettivo per meriti di guerra.

Nominato tenente nel gennaio 1940 nell'arma successivo assegnato alle forze aeree dislocate in Africa orientale italiana. Ivi da gregario di un reparto glorioso che è stato definito la «squadriglia dei cavalieri erranti» e che nell'ottobre scorso aveva già venti vittorie sul nemico e altri undici apparecchi aveva distrutti al suolo veniva decorato di medaglia d'argento al valor militare sul campo per la vittoria conseguita sull'avversario.

Il 16 gennaio di quest'anno era stato promosso capitano per merito di guerra. Il suo apparecchio fregiato del cavallo rampante sullo sfondo dell'Africa, in ricordo della meravigliosa insegna della «Squadriglia Baracca» ai cui ardimenti egli si ispirava, ha fronteggiato nemici in tutti i cieli dell'impero si da incutere ad un tempo timore e ammirazione nell'avversario.

Mario Visentini è scomparso mentre la lotta maggiormente infierisce nei cieli del nostro impero. Ma non è stato abbattuto in combattimento: una sorte crudele lo ha colpito invece mentre adempiva un atto audace e generoso fuori dall'offesa del nemico che egli aveva sempre affrontato vittoriosamente. L'eroe si era recato col suo apparecchio a salvare due gregari costretti ad atterrare su campo di fortuna e che non aveva voluto abbandonare; ma nel sollevarsi da terra il suo aereo, appesantito dal nuovo grave peso, non è riuscito ad alzarsi ed ha urtato nella montagna vicina sfracellandosi. Egli si è così immolato nel gesto generoso di voler salvare ad ogni costo due camerati.

Il popolo italiano nell'ammirare la gesta di questo fulgido Eroe dell'Aria si sente orgoglioso di lui e ne saluta e ne onora il suo esempio luminoso di soldato, traendone nuova forza e nuova fede per tutte le vittorie che illumineranno di rinnovata gloria la nostra bandiera.

A volo radente sul campo di Eraclioni

Zona di operazioni, 14 febbraio

La nostra caccia ha dato ieri nuova prova del suo ardimento con una fruttuosa incursione sul campo di Eraclioni nell'isola di Creta di cui è cenno nell'odierno Bollettino n.o 252. L'azione è stata particolarmente difficile a causa del fitto strato di nubi che ostacolava fortemente la visibilità e la individuazione dell'obiettivo.

Giunta sull'isola la nostra pattuglia è stata costretta a bucare le nubi e ad abbassarsi quando mancava ancora qualche chilometro per raggiungere l'aeroporto. Il percorso è stato effettuato alla quota di 800 metri nonostante la immediata e violenta reazione contraerea sferrata dal nemico. I nostri piloti sono tuttavia riusciti a individuare e a mitragliare, con ardita e precisa picchiata, quattro apparecchi.

Con un audace volo rovesciato i nostri cacciatori sono riusciti a passare una seconda volta sui bersagli ed a colpire mortalmente gli apparecchi nemici. Fra questi era un modernissimo grosso bimotore *Handley Page* a lunga autonomia. Esso è stato immediatamente trasformato in una immensa fiammata; a questa sono seguite le altre provenienti da numerosi incendi che i nostri cacciatori hanno provocato con precise raffiche delle loro mitragliatrici in tutto il complesso di apprestamenti di capannoni che costituivano l'attrezzatura del campo.

Malgrado il nutrito rabbioso fuoco delle batterie contraeree la pattuglia dei nostri cacciatori è rientrata incolume alla base.

Altri obiettivi attaccati dalla nostra Aviazione, di cui l'odierno Bollettino fa cenno, sono stati i seguenti: A Malta è stato di nuovo bombardato l'aeroporto di Mikabba, sono stati colpiti aerei al suolo e depositi di materiale; nella base navale di La Valletta è stata centrata una banchina del porto; nella zona dell'Arsenale è stato provocato un vasto incendio. La nostra azione è stata accanitamente ma invano contrastata dalla difesa contraerea.

L'uccisione di due donne e di un giovanetto durante una incursione effettuata dai piloti della R.A.F. sull'isola di Rodi, come è stato annunciato dal bollettino di ieri, mette ancora una volta in tragico risultato l'infame e criminale volontà con cui l'aviazione nemica sceglie i suoi obiettivi. Nessuna attenuante può infatti essere data alla malvagità di questi piloti che, in piena notte lunare, abbassandosi fino a poche decine di metri su un quartiere costituito esclusivamente da un folto succedersi di ridenti villaggi, vi sganciano un grosso carico di bombe con la evidente e matematica certezza di colpire soltanto pacifiche famiglie inermi.

annullati dall'alto prezzo di acquisto. Costano molto ma rendono poco. Per averne la prova basta una rapida scorsa alle quotazioni del 26 gennaio u. s. che seguirono l'annuncio del Prestito. Mentre la Rendita 5 per cento rendeva il 5 e 40 per cento; il Prestito Immobiliare 5 per cento — geniale prestito forzoso gratuito — il 5.70 per cento; il Redimibile 3.50 per cento il 5.25 per cento; i Buoni Novennali del 1943 il 6.50 per cento e quelli del 1944 il 5.55 per cento, il reddito medio netto dei dodici gruppi dei valori azionari, considerati per singoli settori, oscillava da un massimo del 3.70 per cento ad un minimo del 2.50 per cento. Nessun titolo si avvicinava sensibilmente al saggio annuale d'impiego dei Buoni Novennali che congiungono, inoltre, al rendimento elevato la costanza della sua misura, difficile ad aversi ora dai titoli azionari, esposti, oltrechè alle limitazioni dei dividendi od ai prelievi fiscali, a tutte le alterne vicende della vita economica nazionale. Sono impieghi azionari oggi convenienti soltanto per i grossi capitali, dei quali l'entità compensa il reddito modesto.

Nè maggiore beneficio avrebbero i nostri risparmiatori acquistando, invece dei Buoni Novennali, le obbligazioni fondiarie oppure quelle ad esse equiparate, le quali tutte, con la riduzione dell'interesse al 4 per cento non hanno quasi più mercato. Sopra trentacinque tipi di cartelle fondiarie appena le cartelle di quattro fra essi hanno un rendimento percentuale, in base al prezzo di compenso del passato dicembre, lievemente superiore al cinque per cento.

Ma è tempo di concludere.

Le osservazioni esposte, confermate dalla stabilità della moneta della quale la Vittoria aumenterà sicuramente la capacità d'acquisto, giustificano appieno le lusinghiere previsioni sull'esito del Prestito già espresse in questo foglio.

Nel febbraio dell'anno scorso l'ammontare delle sottoscrizioni ai Buoni Novennali 1949, allora emessi ascese complessivamente a 10 miliardi di capitale nominale dei quali 10.554 milioni in contanti a cedole semestrali di buoni novennali e titoli del debito pubblico non ancora scadute. Aggiungendo a questi 16 miliardi i dodici miliardi nominali ceduti alla Cassa Depositi e Prestiti a saldo parziale dei propri crediti verso il Tesoro, si raggiunsero i 28 miliardi di capitale nominale, cioè una somma corrispondente al disavanzo effettivo del Consuntivo 1939-40 già ricordato nella prima parte di questo articolo. Il risultato non poteva essere più brillante.

Eppure, prescindendo dalle richieste della Cassa Depositi e Prestiti, crediamo che questo nuovo Prestito, favorito dalle esigenze finanziarie della guerra che non tollerano sottrazioni ingiustificate di redditi e di averi, avrà un successo non meno felice di quello dello scorso anno. I Buoni Novennali 1941 scadenti il 15 maggio 1941 saranno liberamente convertiti per intero e le sottoscrizioni in contanti e cedole sorpasseranno certo i dieci miliardi e 554 milioni versati al Tesoro nel febbraio dell'anno passato.

E ciò perchè in questa ora storica tutti coloro che, giovandosi del risparmio accumulato o del credito bancario, hanno la possibilità di sottoscrivere, risponderanno all'appello.

FEDERICO FLORA

La sottoscrizione

da oggi al 28 febbraio

Roma, 14 febbraio

Domani ha inizio la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1940, che rimarrà aperta fino al 28.

Nei giorni scorsi, grazie anche al lavoro veramente capillare di penetrazione e di propaganda, si sono succedute incessantemente, nelle maggiori banche, le prenotazioni con un ritmo assai accelerato. Naturalmente, siccome non si tratta ora che di un lavoro preliminare e preparatorio, non è il caso di accennare a cifre. Ma si può, senza timore di essere smentiti, assicurare che il popolo italiano mostrerà, nell'attuale storico momento che attraversa la Patria, la sua grande fiducia nel nuovo titolo dello Stato.

Tutte le categorie hanno risposto con slancio veramente ammirevole all'appello. I commercianti, gli artigiani, i professionisti, i lavoratori del credito, tutti si sono prenotati a seconda delle loro possibilità. Piccoli risparmiatori, donne del popolo che in anni di duro lavoro e di sacrifici sono riusciti a mettere da parte qualche risparmio, hanno affollato in questi giorni gli sportelli delle Banche per portare allo Stato il loro denaro ed averne dei Buoni, quei Buoni novennali che — ormai tutti lo sanno — sono divenuti il più utile e sicuro investimento.

Dai primi risultati delle prenotazioni risulta che numerosissime ed altamente significative sono le prenotazioni per piccole cifre, anche per un solo Buono a pagamento rateale.

Il rinnovo dei buoni scadenti questo anno è richiesto sin da ora dalla totalità dei possessori, ed egualmente totalitarie possono dirsi le prenotazioni con versamento di cedole degli altri titoli che sono accettati in pagamento. Ingentissime e superiori ad ogni più ottimistica previsione sono d'altra parte le prenotazioni con versamento in contanti.

Le case per i rurali

Intenso ritmo costruttivo

Roma, 14 febbraio

Il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste comunica che dall'1 al 31 gennaio sono state portate a compimento, col sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali: N. 155 nuove case coloniche per 187 famiglie, per la spesa di lire 9.076.128; N. 39 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, per la spesa di lire 1.563.688; N. 93 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità, per la spesa di lire 6.327.582, a beneficio di 115 famiglie.

Le denuncie del materiale ferroso

Roma, 14 febbraio

Il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra comunica che nella denuncia del materiale ferroso da riutilizzo e dei prodotti siderurgici usati reimpiegabili, devono essere esclusi tutti i materiali assegnati e concessi dal Sottosegretariato di Stato posteriormente al 25 ottobre 1940.

La riforma dei Codici virtualmente compiuta

Il 21 aprile 1942-XX segnerà l'entrata in vigore, in ogni sua parte, dell'opera fondamentale

Roma, 14 febbraio

La promulgazione ufficiale dei decreti reali di approvazione dei Libri «delle obbligazioni», «dell'impresa e del lavoro» e «della tutela dei diritti» del nuovo Codice Civile rappresenta sostanzialmente l'ultimo atto di completamento delle nuove leggi civili fasciste.

La riforma dei Codici intrapresa dal Regime è dunque virtualmente compiuta. Riesce interessante al riguardo passare in rassegna sia pure sommariamente le fasi di elaborazione e di attuazione di questa importante e fondamentale riforma con la quale il Fascismo tramanda alle generazioni venture la sua sapienza giuridica e legislatrice, saggiamente innovatrice.

I primi poteri per accingersi a un ritocco del Codice Civile il Governo fascista li ricevette con la legge 30 dicembre 1923-II n. 2814. La delega ottenuta si dimostrò però ben presto insufficiente. Più che a un ritocco, occorreva pensare a una vera e propria riforma, destinata a investire non solo il Codice Civile, ma anche le leggi penali e tutti gli altri Codici. Seguì pertanto la legge di piena delega del 24 dicembre 1925-IV n. 2260. Ottenuti i necessari poteri, il Governo fascista si accinse all'espletamento dell'importantissimo compito assuntosi.

E' superfluo accennare alle fasi di elaborazione dei progetti e all'attento vaglio al quale ciascuno di essi fu sottoposto. Basti dire che i più alti consessi giuridici, culturali e scientifici, opportunamente interpellati, hanno offerto la più vasta ed attrezzata opera di collaborazione alla predisposizione delle nuove norme. Nell'intento di realizzare sollecitamente, nel campo della imputabilità e delle pene, i concetti di autorità statale e di severa ma imparziale giustizia instaurati dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, nell'opera di riforma, fu data la precedenza alle leggi penali. Una volta che queste furono emanate ed entrarono in vigore, si passò agli altri Codici.

Senza ripetere i concetti informatori ai quali si è ispirata l'opera di revisione e di aggiornamento di ciascun nuovo complesso giuridico, crediamo utile accennare ai momenti di promulgazione e di attuazione dei nuovi Codici. L'opera di codificazione fascista si riassume nel seguente prospetto:

1) *Codice Penale*, approvato il 19 ottobre 1930 ed entrato in vigore l'1 luglio 1931.

2) *Codice di Procedura Penale*, approvato il 19 ottobre 1930 ed entrato in vigore l'1 luglio 1931.

3) *Codice Civile*: la promulgazione e l'attuazione sono avvenute, come è noto, a libri separati, per graduale applicazione della riforma. I Libri sono stati promulgati nel seguente ordine: a) «Delle persone», approvato il 12 dicembre 1938 ed entrato in vigore l'1 luglio 1939; b) «Delle successioni», approvato il 26 ottobre 1939 ed entrato in vigore il 21 aprile 1940; c) «Della proprietà», approvato il 30 gennaio 1941, entrerà in vigore il prossimo 28 ottobre 1941; d) «Delle obbligazioni», approvato il 30 gennaio 1941, entrerà in vigore il 21 aprile 1942; e) «Dell'impresa e del lavoro», approvato il 30 gennaio 1941; f) «Della tutela dei diritti», approvato il 30 gennaio 1941, entrerà in vigore il 21 aprile 1942.

4) *Codice di Procedura Civile*, approvato il 28 ottobre 1940, entrerà in vigore il 21 aprile 1942.

5) *Codice della Navigazione marittima e aerea*, approvato il 17 gennaio 1941, entrerà in vigore il 21 aprile 1942.

6) *Ordinamento della Magistratura*, approvato il 30 gennaio 1941, entrerà in vigore il prossimo 21 aprile 1941.

Il 21 aprile 1942-XX segnerà pertanto l'entrata in vigore, in ogni sua parte, della riforma dei Codici e più precisamente dei Civili. Per tale epoca, il Governo fascista avrà anche approntata e realizzata l'opera di riunione e di coordinamento dei Libri del Codice Civile recentemente emanati con quelli già promulgati ed entrati in attuazione, per la quale opera i decreti reali del 30 gennaio 1941 gli hanno conferito il necessario mandato.

L'incremento delle produzioni

Le superfici da coltivare a pomodoro per uso diretto fissate per le singole provincie - Misure per assicurare al mercato un maggior quantitativo di burro

Roma, 14 febbraio

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con recente circolare, ha fissato per le sottonotate provincie la superficie da destinare alla coltivazione del pomodoro per consumo diretto:

Ancona, ettari 300; Ascoli Piceno, 50; Bologna, 260; Ferrara, 120; Forlì, 160; Macerata, 1100; Mantova, 110; Modena, 150; Padova, 20; Parma, 50; Pesaro, 50; Pescara, 300; Piacenza, 100; Pistoia, 40; Ravenna, 150; Reggio Emilia, 150; Rovigo, 30; Trento, 50; Treviso, 60; Trieste, 20; Udine, 170; Venezia, 60; Verona, 150; Vicenza, 70.

Per quanto riguarda le norme di licenziamento di dette coltivazioni di pomodoro per consumo diretto esse verranno impartite non appena la legge che estende la disciplina della coltivazione al pomodoro per qualsiasi uso destinato verrà promulgata.

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* i prezzi dello zucchero sono confermati per la corrente campagna nelle seguenti misure: zucchero raffinato, lire 662 al quintale; zucchero cristallino lire 647 al quintale, per vendita all'ingrosso dal produttore al grossista, franco destino, alle condizioni finora praticate. I prezzi di vendita al dettaglio restano invariati.

Al fine di incrementare la produzione del burro, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato interministeriale presso il P.N.F., ha stabilito di consentire la riduzione, con decorrenza immediata e sino a nuova disposizione, dei limiti minimi del contenuto in grasso sulla sostanza secca dei seguenti tipi di formaggio, nella misura per ciascun a fianco segnata: formaggi molli da tavola dal 50 per cento al 40 per cento, gorgonzola bianco e verde dal 48 per cento al 40 per cento, formaggi e pasta filata, dal 44 per cento al 35 per cento, Asiago e Montasio da un 30 per cento al 25 per cento, formaggi tipo svizzero (emmenthal) dal 45 per cento al 40 per cento, formaggio tipo svizzero (sbrinz) dal 43 per cento al 35 per cento, altri formaggi molli e teneri dal 45 al 35 per cento.

Resta altresì consentita la fabbricazione di formaggi magri, con l'obbligo di metterli in commercio con la chiara indicazione della loro qualità e col contrassegno che verrà stabilito.

Le informazioni di cui si dispone sullo stato delle sementi in corso sono importanti. Generalmente si sono fatti in tutta Europa dei grossi sforzi per aumentare le coltivazioni invernali dei cereali da panificazione allo scopo di coprire con risorse interne il rifornimento di ogni Paese. Benchè gli inizi dell'autunno siano stati piuttosto secchi, ed abbiano ritardato in molti Paesi i lavori dei campi, frequenti piogge sono venute in seguito ed i lavori hanno potuto essere effettuati quasi dappertutto in buone condizioni, tanto più che, grazie al bel tempo, la pulizia dei campi si era potuta ultimare senza ritardo. In qualche Paese si è deplorato la scarsezza della mano d'opera in seguito alla mobilitazione, ma quasi ovunque si è rimediato a questo inconveniente.

Ma, tutto sommato, si ha l'impressione che, contrariamente a ciò che accadde durante la guerra mondiale, in cui il fattore agricolo fu trascurato, questa volta tutti i poteri responsabili si siano preoccupati in anticipo affinchè i rispettivi Paesi producano il massimo delle derrate alimentari e delle materie prime necessarie ai bisogni interni. Fino ad oggi la stagione non ha presentato intralci abbastanza seri, e si hanno ragioni per credere che la situazione della semina, nella maggior parte dei Paesi europei, sia soddisfacente nel suo insieme.

Rapporto del Ministro Serena

sull'attività editoriale dell'I.N.C.F.

Il presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha riferito al Segretario del Partito sull'attività editoriale svolta dall'Istituto.

Tale attività, che risponde al fine di documentare i problemi politici ed i movimenti culturali contemporanei alla luce del pensiero fascista, si concreta nell'anno XVIII e nell'anno XIX nelle seguenti pubblicazioni: *La questione palestinese*, di Ettore Anchieri; *Primato della razza italiana* di Giovanni Marro, *La critica a Versaglia* a cura di Carlo Morandi; *Gli studi virgiliani*, di Giuliano Mambelli; *Bibliografia mussoliniana*, di Marino Parenti; *Commento alla Carta della Scuola*, di Luigi Volpicelli; *La nostra guerra*, di Francesco Cataluccio; *I problemi del Baltico*, di Tito Frate; *Il controllo sui traffici marittimi e l'Italia*, di Luca De Sabelli; *La nuova Scuola media*, di Mimmo Sterpa; *L'importanza delle colonie per la scienza e la politica*, di Paolo Fortunati; *Civiltà mediterranea e civiltà ariana*, di Ugo Alberto Rellini; *Spirito della civiltà romana*, di Pietro De Francisci; *Il diritto romano*, di Emilio Albertario; *La letteratura del 400*, di Francesco Formigari, e gli opuscoli dell'I.N.C.F.: *Le porte del Mediterraneo, La capitolazione della Francia, L'America di fronte al conflitto, La guerra contro l'Inghilterra guerra di liberazione, Dalla prima alla seconda guerra mondiale*.

Nell'anno XIX l'Istituto nazionale di Cultura fascista proseguirà la collana: biblioteca di cultura politica, guide bibliografiche, quaderni di cultura politica, studi di civiltà fascista e civiltà italiana, delle quali fanno parte i volumi ricordati. Riprenderà le pubblicazioni della collana: documenti per la storia del Fascismo, testimonianze, bibliotechina corporativa, e darà inizio alle nuove collezioni: scrittori politici italiani e quaderni di divulgazione.

Le condoglianze del Duce

alla vedova di Gino Rocca

Milano, 14 febbraio

Alla vedova di Gino Rocca, signora Franca Leonardi, sono pervenute stamane le condoglianze del Duce.

Il cordoglio non solo di Milano, ma di tutti gli ambienti intellettuali e giornalistici d'Italia, è stato vivo, schietto, commovente. La scomparsa dell'illustre ed amato scrittore ha fatto affluire in Via Sandro Sandri, ove le sue spoglie sono state composte nello studio della sua abitazione, un ininterrotto pellegrinaggio di autorità, di artisti, di attori, di giornalisti e di ammiratori. Accanto alla salma si trova una grande corona dai nastri dei colori di Roma e con la scritta: «Il Duce». Altre corone hanno inviato il Ministero della Cultura Popolare, il Prefetto e il Podestà di Milano, e molti amici, Istituti e Compagnie di prosa.

Nella camera ardente si sono avvicendati, nel prestare la guardia d'onore, Sansepolcristi, camerati del Popolo d'Italia, Camicie Nere del Gruppo D'Annunzio, granatieri in congedo, tra i quali Gino Rocca aveva valorosamente combattuto nella Grande Guerra, mutilati e giornalisti. Anche molti attori vegliarono la salma quali Ruggero Ruggeri, Renzo Ricci, Renato Cialente, i De Filippo, Tofano, De Sica, ed altri.

Telegrammi di fervido cordoglio sono pervenuti da ogni parte d'Italia, dal Presidente dell'Accademia, dal Segretario Particolare del Duce, dalle Eccellenze Ermanno Amicucci, Pietro Fedele, De Capitani d'Arzago, da tutti i Direttori dei quotidiani d'Italia e da Libero Bovio in plebiscitario eccezionale e toccante rimpianto.

Venerdì prossimo Gino Rocca sarà commemorato al Teatro Olimpia dalla Compagnia dei De Filippo la quale rappresenterà in vernacolo quella deliziosa e significativa commedia di «Sior Tita Paron», che tanto successo ottenne sulle scene venete.

La salma del compianto scrittore sarà tumulata provvisoriamente in una Cappella del cimitero monumentale, per essere poi trasportata, come da espressa volontà dell'Estinto, nella tomba di famiglia a Fonzaso.

Il Segretario del Sindacato fascista dei giornalisti, Carlo Ravasio, riunendo oggi il Direttorio, ha ricordato il camerata Gino Rocca, maggiore dei granatieri, ferito e decorato della Grande Guerra, e già segretario del Sindacato giornalisti, ed il giovane camerata Pino Del Prà componente dell'attuale Direttorio quale rappresentante del Guf, caduto eroicamente nello scorso gennaio sul fronte greco-albanese, alla testa del suo plotone di fanti. Il Direttorio, ha inviato un saluto fiero e commosso alla memoria dei due scomparsi.

Genova virilmente al lavoro

Le ricostruzioni saranno subito iniziate - Generosa gara di offerte verso i danneggiati dal barbaro cannoneggiamento

Genova, 14 febbraio

Continuano, ininterrotte, con un ritmo che dice il grande cuore del popolo genovese, le manifestazioni di solidarietà a favore dei feriti e dei danneggiati dalla barbara aggressione navale perpetrata contro la nostra città. Continuamente le autorità si prodigano in mille modi per alleviare le pene ai feriti e porgere agli scampati ogni aiuto. Anche la popolazione si stringe intorno a questi sventurati e l'opera confortatrice è sempre più commovente, affettuosa, solidale e fraterna.

La brutale furia devastatrice britannica che ha avuto per obiettivo soltanto la vita civile della città, ha colpito i genovesi nei loro affetti più sacri la casa e la religione poichè con le scuole, i pensionati, gli ospedali, non ha risparmiato le case di abitazione e le chiese. Come è noto un proiettile rimasto inesploso è caduto anche sulla Cattedrale di San Lorenzo. Comunque l'insigne monumento d'arte non ha subito danni gravi. Maggiori danni ha invece subito la Chiesa della Maddalena officiata dai Padri Somaschi. Quivi il crollo di una casa prospiciente ha fatto abbattere sulla facciata della chiesa una massa di detriti che, sfondando il finestrone centrale, ha investito in pieno il grandioso organo sconquassandone la cassa e proiettando le canne contorte un po' dovunque nelle navate interne. Tutti i vetri sono andati infranti, banchi, confessionali, lampadari e la stessa balaustra hanno subito rotture e lesioni.

Per l'immediata ricostruzione delle case distrutte presso il Genio Civile è stata tenuta una riunione di tutti i rappresentanti delle principali imprese edilizie. L'opera di ricostruzione sarà immediata: le case crollate sotto la barbara percossa nemica, non tarderanno a risorgere per volere del Regime, più belle. E' stata altresì costituita una commissione costituita da eminenti cittadini che ha sede in Comune. Questa commissione si occuperà di sistemare in modo confortevole le persone rimaste senza tetto. Ad ogni famiglia momentaneamente alloggiata in un albergo cittadino verrà assegnato nei prossimi giorni un appartamento completamente arredato: in più ad ogni famiglia verrà fornita la dotazione indispensabile di biancheria e di effetti di vestiario nonchè quanto altro si dimostrerà necessario a seconda delle esigenze dei singoli.

Con mirabile prontezza e spontaneità, che conferma ancora una volta il fiero sdegno della cittadinanza di fronte alla vile aggressione inglese, sono pervenute al Podestà altre cospicue offerte per soccorrere nel modo che sarà ritenuto migliore le famiglie bisognose danneggiate dal bombardamento di domenica scorsa. Ecco alcune offerte: Esercizio Molini 25 mila lire; Fondazione Attilio Odero 20 mila; signora Andreina Gattorno 5 mila; Società industriale nazionale agglomerazione carboni 3 mila; Ditta Luigi Monge 3 mila; Anonima carboni 2500; Unione interprovinciale Confederazione credito e assicurazione 2 mila; Cooperativa carico e scarico trasporti mille.

Il popolo genovese si affianca così con nobile slancio e ammirevole spirito di comprensione a tutti coloro cui il vile bombardamento ha portato danni. E' la risposta più fiera ed orgogliosa che il popolo genovese poteva dare a coloro che hanno scagliato il loro piombo su case e ospedali di una città aperta.

Notizie del Partito

Roma, 14 febbraio

Il Direttorio Nazionale del Partito, che nella sua ultima riunione ha preso in esame le attività culturali e di propaganda del Partito, ha approvato il seguente programma da svolgere, in collaborazione con l'Istituto nazionale di Cultura fascista e d'intesa con il Ministero della Cultura Popolare, nel periodo 15 febbraio-31 marzo:

Radiorapporto dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione: sabato 15 febbraio XIX alle ore 18,20; radiorapporti alle organizzazioni del Partito: Associazione fascista del pubblico impiego: domenica 16 febbraio XIX alle 9,45; Associazione fascista della scuola: sabato 22 febbraio XIX alle ore 18,20; Associazione fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato: domenica 23 febbraio XIX alle 9,45; Associazione fascista dei ferrovieri: sabato 1 marzo XIX, alle 18,20; Associazione fascista dei postelegrafonici: domenica 2 marzo XIX alle 9,45; Opera nazionale dopolavoro: giovedì 20 marzo XIX alle ore 17,15; reparti di arma: domenica 30 marzo XIX, alle ore 9,45; radiorapporti alle organizzazioni femminili del Partito: donne fasciste: domenica 16 marzo XIX alle ore 9,45; massaie rurali: sabato 22 marzo XIX alle ore 18,20; operaie e lavoranti a domicilio: domenica 23 marzo XIX alle ore 9,45; conversazioni ai fascisti nei Gruppi rionali: Milano domenica 16 febbraio XIX, alle ore 11; Genova, sabato 22 febbraio XIX alle ore 17; Napoli, sabato 1 marzo XIX alle ore 17; Torino, domenica 2 marzo XIX alle ore 17; Napoli, domenica 9 marzo XIX alle ore 17; conversazioni alle donne fasciste, massaie rurali e alle operaie e lavoranti a domicilio: Milano, domenica 23 febbraio XIX alle ore 17; Genova, sabato 8 marzo XIX alle ore 17; Torino, sabato 15 marzo XIX alle ore 17.

In tutti i Gruppi rionali, ogni sabato pomeriggio avranno luogo brevi conversazioni di propaganda a cura dell'Istituto nazionale di Cultura fascista. Dal 15 febbraio al 15 marzo XIX si svolgerà, indetta dall'Istituto nazionale di Cultura fascista, una serie di conversazioni dei Fasci delle Puglie.

L'ultimo truffato

col sistema della "patacca,,

Roma, 14 febbraio

Ecco la breve storia di un'altra vittima della truffa colla «patacca».

Il commerciante Domenico Plutino, che dalla natia Palmi era venuto a Roma per affari portando nel suo portafoglio 4500 lire, uscito appena dalla stazione non si era accorto alle prime di essere seguito da due individui, ma sgranò tanto d'occhi quando udì le loro parole.

Diceva uno di essi all'altro:

— E' un Giulio Cesare autentico, una statuina d'oro zecchino trovata negli scavi del Foro Romano.

— Giustissimo — diceva l'altro — ma per quel prezzo non è il caso di parlarne. Diecimila lire... e non un soldo di meno.

Il Plutino si voltò e vide in mano a uno dei due sconosciuti una statuetta dorata. Allora intervenne nella questione e il «Giulio Cesare» — per farla breve — finì coll'acquistarlo lui per 4500 lire...

I due compari si allontanarono soddisfatti, ma il bravo commerciante non tardò molto ad accorgersi della truffa, che la statua d'oro era di ghisa dorata. La Questura è riuscita a pescare i due imbroglioni: Mario Borzi, di anni 50, e Umberto Segna, di anni 46: recidivi in materia.

Una pentola di latte bollente

uccide un bimbo di 18 mesi

Alessandria, 14 febbraio

Il bambino Alfredo Pallavicini, di mesi 18, residente nel vicino sobborgo di Mondrogne, è caduto in una pentola di latte bollente lasciata incustodita dai genitori, e ha riportato orrende ustioni in più parti del corpo, per cui è deceduto poco dopo.

Borsa e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

14 Febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario si mantiene fermo ma con scarsa attività di scambi. Alcuni titoli (Fiat, Viscosa, Adriatica, ecc.) segnano ulteriori migliorie sulla chiusura di ieri.

Anche i Fondi pubblici si mantengono sostenuti e vengono domandati con scambi discretamente attivi.

Quantitativi odierni: Rendita 5 per cento L. 150.000; Redimibile 3,50 per cento L. 200.000; Buoni novennali lire 200.000.

TITOLI DI STATO	13	14	AZIONI	13	14
R.I. 3½%	72.40	72.40	Marfa	1100.—	1100.—
» 5%	91.10	91.05	Bo.Agric.	100.—	100.—
Red. 5%	93.90	93.90	Viscosa	531.—	535.—
» 3½%	70.30	70.30	Amiata	530.—	525.—
Ven. 3½%	93.80	93.80	Mont.	216.75	217.—
Pr. 10 5%	—	—	Fiat	581.—	598.—
B. T. 41	100.—	100.—	Regg.	125.—	126.—
B. T. 43	94.85	94.80	Adriat.	218.50	219.75
B. T. 44	96.70	96.50	Emil.	745.—	750.—
B. T. 49	97.50	97.50	Terni	264.—	264.—
			Ass. Gen.	852.—	[illegible]

OBBLIGAZIONI			
Op. Pubb. 5%	464.—	C.F. Bol. 4% ord	432.—
ELFER 4½%	475.—	C.F. » 4% con	437.—
I.R.I. 4½%	472.—	C.F. » 5%	468.50
S.T.E.T. 4%	442.—	C.F. Mil. 4% con	472.—
Iri-Mare 4½%	472.—	C.F. Ven. 4% ord	476.—
Iri-Ferro 4½%	494.—	C.F. » 4% con	449.—
		Pubb. Ut. 6%	499.—
C.F. Bol. 3½%	420.—	Is. It. C. Ba 6%	503.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	13	14
La Cent.	1194.—	1198.—
Ass. Gen.	851.50	855.—
Medit.	582.—	593.—
Merid.	1106.—	1108.—
Veneta	220.—	219.—
N. G. I.	33.75	33.50
TESSILI		
Cantoni	4760.—	4760.—
Furter	4100.—	4100.—
Val Tic.	244.—	246.—
Olcese	1092.—	1100.—
Angeli	1410.—	1418.—
Cant. C.	640.—	[illegible]
Lin. O.N.	858.—	865.—
Rosa V.	1192.—	1190.—
Rotondi	767.—	787.—
Tosi	94.75	94.75
Cot. Mer.	412.—	413.—
Un. Man.	490.—	500.—
Gavardo	[illegible]	701.—
L. Rossi	4150.—	4135.—
Targetti	125.50	125.50
O. Seta	449.—	448.50
Bernasc.	45.50	45.25
Châtill.	100.—	102.75
Viscosa	531.—	535.50
Pacch.	316.—	317.—
METALLURGICHE		
Finsid.	535.—	535.—
Ansaldo	58.75	59.50
Ilva	436.50	237.25
Metalli	453.50	449.—
Amiata	525.—	529.—
Montec.	217.—	217.50
Dalmine	191.50	191.—
Breda	491.50	494.50
Bianchi	127.25	128.50
Isotta F.	131.50	133.25
Fiat	583.—	589.50
Reggiane	124.—	126.—
Siele	526.50	527.—

ELETTRICI	13	14
Adriat.	218.75	219.25
Ojali	387.50	388.25
Dinamo	389.—	390.—
Edison	390.—	391.25
Edison p.	268.—	268.—
Bresa	390.—	393.50
Campan.	319.25	322.—
Valdarno	1031.—	1033.—
Sarda	83.50	82.75
Piacent.	366.—	366.50
Emil.	748.—	780.—
Cisal.	215.50	220.50
Cisalp. o	216.—	221.—
Sees	108.—	108.25
Pugliese	142.—	142.50
Sip	77.50	77.50
Tirso	165.—	168.—
Vizzola	684.—	683.50
Merid. B	387.—	389.—
Terni	265.—	265.50
U. E. E.	14.40	14.45
Tecnom.	141.50	142.25
Teti	782.50	785.—
Stea	738.—	740.—
Marelli	120.50	120.50
DIVERSE		
Distill.	246.—	247.—
Eridania	540.—	950.—
Raffiner	1037.—	1056.—
Anic	105.25	105.50
Italgas	15.45	15.47
Petroli	17.—	17.10
Aedes	108.50	108.—
Fondi It.	149.—	150.—
Beni St.	292.50	297.—
Alber. V.	70.50	70.25
Italcem	355.—	360.—
Pirelli	1933.—	1937.—
Pirelli O.	808.—	810.—
S. Fiume	277.—	279.—
F. Tosi	426.50	431.—
Burgo	458.—	466.50
Saturnia	108.75	108.—

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7,60.

Il "Bollettino militare,,

Roma, 14 febbraio

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca:

TRASFERIMENTI IN S.P.E. PER MERITO DI GUERRA: Gallus Marco di Mauro, sottotenente medico di complemento.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE - *Arma di Artiglieria - Ufficiali fuori organico*: Maggiori promossi Tenenti Colonnelli: Ruoppolo Luigi.

SERVIZIO SANITARIO - *Ufficiali medici*: Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Zagami Antonino, Mongillio Michele.

UFFICIALI DI RISERVA: Generale di Brigata Gobbi Guelfo è promosso Generale di Divisione.

Arma di Fanteria: i sottonominati Colonnelli nella riserva sono promossi Generali di Brigata: Sandri Primo, Manginelli Pasquale.

Arma di Artiglieria: i sottonotati Colonnelli nella riserva sono promossi Generali di Brigata: Matteucci Bettino Tallero Carlo.

Arma del Genio: Colonnello Pierini Nestore è promosso Generale di Brigata.

Servizio sanitario: Colonnello Liberati Lucca è promosso Maggiore Generale medico.

Notizie a casa dall' Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la radio trasmette ogni giorno alle 18,30:

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari, e assicurano di godere ottima salute: geniere *Benassi* Meo di Burana (Ferrara); soldato *Casadio* Agostino di San Clemente (Forlì); caporale *Polastri* Mario di Bagnolo di Rovigo; caporal maggiore *Cavicchioli* Nello, San Pietro Polesine (Rovigo); artigliere *Turolla* Luciano, Rovigo; caporal maggiore *Campanati* Carlo, Rovigo; soldato *Schiesaro* Giovanni, Copparo; tenente *Signori* Giuseppe, Bassano del Grappa; aviere scelto *Cavalli* Silvio, Brisighella (Ravenna); soldato *Palmieri* Enzo, Modena; sergente *Zuccheretti* Umberto, Tresigallo (Ferrara); sergente *Meotti* Albertino, San Carlo (Ferrara); caporale *Vidoni* Giuseppe, Verona; caporale *Casanova* Olivo, Terrarossa (Verona); soldato *Palladini* Sante, Cittadella (Padova); artigliere *Isolan* Ettore, Oppeano (Verona); soldato *Spadoni* Luigi, Forlì; caporal maggiore *Fiumani* Elmo, Faenza; soldato *Sassi* Arnaldo, Bologna; alpino *Scaggio* Ernesto, Vesterranuova (Verona); Colonnello *Carloni* Mario, Modena; caporale *Vantini* Antonio, Verona; artigliere *Barbieri* Reclus, Solara (Modena); aviere scelto *Bardelli* Giuseppe, Villaminozzo (Reggio Emilia).

Il peso dei pacchi per i militari di stanza in Sardegna e in Libia

Roma, 14 febbraio

L'accettazione dei pacchi per i militari residenti in Sardegna, limitata ad un pacco solo al giorno per ciascun mittente a ciascun destinatario è consentita nei limiti massimi di peso di kg. 5. I pacchi non possono contenere merci deperibili nè essere spediti come urgenti.

Per l'invio diretto ai militari in Libia con indirizzo «posta militare» o di «ufficio postale civile» il peso massimo è di kg. 2.

Un bimbo trova la morte

rovesciando un secchio di acqua bollente

Bolzano, 14 febbraio

Un tragico fatto è accaduto nella cascina Osanna di Verano. Il bimbo Alberto Zagelor, di anni 4, eludendo la vigilanza della mamma si avvicinava a un secchio pieno d'acqua bollente. Afferratosi al recipiente il povero piccino si rovesciava addosso il contenuto producendosi gravi ustioni in più parti del corpo in seguito alle quali ha dovuto soccombere.

L'Italia prende posizione nel campo della Moda

È IN VENDITA presso i librai e le principali edicole di giornali:

BELLEZZA

RIVISTA DI ALTA MODA E DI VITA ITALIANA

COMITATO DIRETTIVO: OFFO, PONTI

19 articoli, 112 fotografie delle quali 60 di alta moda, 16 tavole a colori, copertina di Vagnetti

Una copia .... Lire 15
Abbonamento annuo .... Lire 150
Abbonamento trimestrale .... Lire 40

PER OGNI TRE ABBONAMENTI, UN ABBONAMENTO GRATIS

Per i versamenti servitevi del conto corrente postale N. 2/23000

E · M · S · A

VIA ROMA, 24 - TORINO - TELEF. 53-425

CONSIGLI AGLI UOMINI DI CINQUANT'ANNI

È proprio verso quest'età che cominciano i guai! Stanchezza fisica e mentale, dolori vaganti, deficienza genetica e — quel ch'è peggio — disturbi urinari d'origine prostatica, tutte cose che amareggiano l'esistenza. Prevenire questi malanni con una cura a base di sali alogenati di Magnesio, cura chiamata:

"MAGNOGÈNE"

è molto meglio che cercar di vincerli quando si sono radicati.

Richiedete alla ditta E. GRANELLI Via Castelvetro, 23 - Milano l'opuscolo gratis riguardante i

DISTURBI PROSTATICI E LA LORO CURA

ANNUNZI SANITARI

Metodo di cura Dr. Vicenzini

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEUROARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - a Bologna Hotel Roma 15 e 16 di ogni mese. Opuscolo gratis.
(Autor. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

RICORDO DI ROCCA

Il dottor Meneghel, medico condotto, mi scriveva, lo scorso ottobre, da Feltre: «Rocca sta male. Parla a fatica. Io non lo vedo da una settimana, ma uno di questi giorni mi farò coraggio, lo andrò a trovare e gli porterò i tuoi saluti. Sai, devo proprio dirti che mi farò coraggio: tutte le volte che entro nella sua camera mi viene da piangere, e non è bello piangere, e davanti a un ammalato, per giunta». Poi un'altra lettera: «Ho parlato con il professore. Rocca migliora un po', ma sabato ritornerà a Milano per una cura più energica.... Domani ci vado». E dopo qualche giorno: «E' diventato un bambino: gli ho detto di te e gli sono venute le lagrime. Puoi immaginare il resto: mi sono messo a piangere con lui». Un bambino. Mi aveva scritto, un mese prima, Giuseppe Bevilacqua: «sono stato a Feltre e ho aiutato Rocca a fare i primi passi: pensa: i primi passi con le stampelle. E' un bambino grande e deve imparare a muoversi...». Il male, che già aveva portato via a Rocca una gamba, tornava ora, implacato. Che pena, che pena: così baldo e arguto e biondo — un biondo ragazzo di quasi cinquant'anni — Rocca faceva i primi passi con le stampelle: e adesso parlava a fatica.

Io vidi Gino Rocca, l'ultima volta, a Venezia, tre anni fa: una sera di inverno, colma di neve, dentro una vecchia locanda: il focolare strepitante di fiamme, e il padrone tondo e scarlatto che annunciava, con declamato orgoglio, la polenta. Un'aura di Settecento casalingo: solido e pulito. Rocca, in quella luce calma, — quella luce delle locande veneziane, tenera, discreta — era a suo agio: e io pensavo a un giovane procuratore di San Marco innamorato di una Colombina, capitato lì, dove la rinomata Compagnia comica si nutriva magramente, alla cerca dell'attrice diletta. Fantasie: che l'arte dello scrittore, così vincolata all'arte e alle memorie di Venezia, suggeriva. Alto, scarno, elegante: con quel suo tratto cordialissimo, con quel suo tono, lieto e beffardo, di milionario spodestato. Umanissimo compagno: pronto a capirti, a burlarti, a sorreggerti: al quale tutto potevi dire — di una donna, di una malinconia, di un libro che non ti riusciva, di una stravaganza — certo del suo cuore: che avrebbe risposto.

Una sera colma di neve: e Rocca evocava i versi saltellanti, le immaginette gioconde, di un'arlecchinata di Riccardo Selvatico:

Parona, la casa!
la varda che fiochi!
la casca, la tasa,
la vien a baiochi.
Coremo, parona:
la varda, oramai
in scufia da note
s'ha messo i ferai.

E accompagnava con il battere della mano l'agilissimo ritmo; e appariva, sul palcoscenico bianco della tovaglia, fra le quinte dei boccali istoriati, la spatola aguzza della Maschera.... Aveva il gusto — tutto veneto, tutto colorato — della conversazione diffusa, placida, leggiadra: gli garbava quella pigrizia dondolona sotto i miti lumi delle fumide taverne o nelle stanzette vespertine del «Florian».

Di Venezia sapeva la segreta poesia: l'autunno rosso e morbido e lento, i campielli remoti, la solitudine dei giardini nei crepuscoli freddi. Scrittore di teatro, adorava, con gioia esclusiva, la sorprendente scenografia delle piazzette, dei ponti, dei canali; ma era un'adorazione pudica, mormorata: e cercava, per i suoi personaggi, la calle lontana, il grigio caffè senza specchi, il breve girotondo degli alberi davanti alle chiese disadorne. Lì, in quel silenzio, fra quelle ombre, svolse la casta vicenda di una *Novelletta in zendà*, poi sceneggiata per Gianfranco Giachetti — il titolo è *Un baso* — e per un film di Malasomma, *La cantante dell'Opera;* lì, nella sommessa magia di una casa appartata, ideò quel venezianissimo romanzo, *Gli ultimi furono i primi*, che è un dono d'amore al prodigio della città sulle acque. E ritrovo una sua lirica, del 1917: *Spiego Venezia a un cieco*:

Unisci, come sopra una tastiera,
le mani sopra il davanzale. E chiedi
di sentire nel cuor ciò che non vedi.
Sentirai sulla nuda pietra nera,
un fluire di sogni e di sulmodini.
. . . . . .
E sentirai la sera che discende
su questo rio profondo e sconosciuto,
con dentro un palpitare di leggende,
con un gentile cenno di saluto...

Questa è la umana Venezia di Rocca: un pianto di campane, un pianto di pietre: e questa è la dolente umanità dell'artista.

*

A vent'anni — o raggianti vent'anni di Rocca — aveva affrontato il suo mestiere di scrittore con letizia aggressiva. Una commedia in dialetto, *El sol sui veri*, portata alla ribalta dall'arte soave di Ferruccio Benini, aveva acceso la prima fiducia. *El sol sui veri* è un'opera che Rocca non possederà più: chi sa: forse il manoscritto è là, nella villa di Ferruccio, a Conegliano, dentro uno stanco baule. Sappiamo soltanto — è Rocca stesso che racconta nell'*Uragano* — «che c'erano molti fiori, fiori in ogni angolo di una stanza solitaria: vi sognava in mezzo un musicista curioso e miope, aspettando l'amante che non tornava». Dolce titolo, *El sol sui veri*: che ha la timida speranza, la timida mestizia del solicello di novembre. Così era fatto Rocca: un'indole malinconica e un sorriso burlone, un gentile ritegno e una baldanza sfidante, un'inquieta nostalgia e un pronto andare verso le aurore, un limpido ordine sulla pagina e un tumulto boemesco, un ironico atteggiarsi e un chiuso soffrire. L'*Uragano* è la sua confessione. «Quella famosa giornata cominciò così: con tutte le finestre spalancate sul viale perchè la primavera trionfante entrasse nella mia stanza a rapire il profumo sottile di una piccola donna. La mia stanza era una cupa scatola ricolma di cose inutili, di scaffali e di libri alla rinfusa...». Vi è in questo romanzo che non morirà la storia di Rocca: la sua giovinezza nella baraonda milanese di prima della guerra, fra zingari e canterine, propositi di lavoro, e giovani contesse; una giovinezza già delusa e ostile e agra: che nella guerra del Carso si ritrova, che tra gli uomini delle trincee impara la bontà, la misericordia, la fede: e che ritorna pura e appassionata, unita per sempre al ricordo di chi è rimasto lassù. Il ragazzo biondo, che ha una medaglia e due cicatrici, guarda adesso la vita benigno e severo: come un bene che deve essere amato e custodito. E' un romanzo mirabile: acerbo e immaginoso nella scrittura, sferzante, crudele, innamorato, beffardo: e così pieno, nelle pagine conclusive, di serena certezza, di pietà consolatrice, di generoso patire.

E nell'*Uragano* c'è il teatro di Rocca: gli esclusi, i falliti delle sue commedie; quel suo galante e scaltro sorridere delle donne, nelle *Pecorelle* e nei *Canatri azzurri*; lo spregio per gli ipocriti e per gli avidi; quel suo modo, cinico e abbandonato, di amare l'amore, in *Tragedia senza eroe* e negli *Amanti impossibili*; c'è la memoria felice della goliardìa. I personaggi che Rocca porterà alla ribalta sono già, in caldo spicco, nelle pagine del romanzo rivelatore; c'è la «Pensione Iris» nel *Terzo amante* — la commedia più bella — con quei protagonisti equivoci e diserti; c'è la «provincia più tetra che sbadiglia ogni sera intorno al monumento sepolcrale di una stufa di calce viva», la maligna, cupa provincia di *Se no i xe mati no li volemo* e di *Checo*; c'è quell'ansia avventurosa della fiaba, che si esprimerà nelle scene motteggiatrici del *Mondo senza gamberi*; c'è la casta e fiera e solitaria malinconia del *Gladiatore morente* e del *Re povero*.

Era, dopo Luigi Pirandello, il nostro maggiore scrittor di teatro: per la sostanza umana e fantastica e per lo stile. Quel dialogo di Rocca: nervoso, agguerrito, elegante, concreto e immaginoso: il dialogo delle *Liane*, di *Noi*, di quei suoi atti unici di vent'anni fa, nel volume intitolato *Tranie*, il dialogo del *Nido rifatto*. Si moveva sempre da un caso nuovo o bizzarro; sapeva costruire e definire i personaggi; non un'opera sua è indegna, e non tutte le opere sue furono acclamate. Questo ragazzo biondo, che si atteggiava a pigro, era un lavoratore tenacissimo. Quattro romanzi, due libri di novelle, una raccolta di liriche, una ventina di commedie, trenta atti unici sono lo splendente patrimonio che Gino Rocca lascia al figlio Guido. Nella casa di Feltre — la casa dell'adolescenza, del lavoro, del crepuscolo: «Rocca sta male: uno di questi giorni mi farò coraggio...» — tutte le opere sono state adunate e ordinate dal padre per la sua creatura: è un grande onore, piccolo Guido, essere il figlio di un poeta. Ha tanto sognato, piccolo Guido, il tuo povero papà: e tu sei l'erede di tutti i suoi sogni. E' un grande onore, Guido, ereditare un sogno.

*

Veneziano di spirito, se non di nascita, Rocca scrisse nel dialetto di Venezia la sua prima commedia e le memorabili scene di *Se no i xe mati no li volemo*, con quei vecchi incatenati a un'allegrezza macabra, *Su da noi*, che è la poesia guerriera della gente alpina, *Sior Tita paron, Checo, L'imbriago de sesto, La scorzeta de limon*, che sono unghiate satiriche, *Mustaci de ferro*, che è la gentile e festevole espressione di un carattere, l'elegiaco dialogo di *Un baso*: e il suo significato è importantissimo. Il teatro veneto risorge, anche per merito di Rocca, dalla flebile maniera e diventa vita e fantasia.

E scrisse per il *Popolo d'Italia*, al quale apparteneva dal novembre del 1914, le sue critiche drammatiche: con quella prosa secca e balenante, generosa e scudisciante. Fu amico di tutti i degni, avversò tutti gli impuri. Uomo di intatta fede: diede il suo sangue e il suo ingegno con passione risoluta. Mussolini voleva bene a questo ragazzo biondo, che giungeva in automobile, dopo una «prima», con quel suo tono di principe un po' dissipato, alla redazione di Via Paolo da Cannobio; e il ragazzo biondo fu sempre, agli ordini del suo Direttore, in prima linea.

Una ferita di guerra, in questi ultimi tempi, si era riaperta. Si decise l'intervento chirurgico, gli tolsero una gamba. Ma al male non bastò.

Era tornato a Feltre, dove c'è la casa dei suoi vecchi, dove scriveva le sue commedie: e nella serenità delle cose fedeli parve rifiorire. Il dottor Meneghel, lo studente di Padova più matto, — se no i xe mati no li volemo... — il medico condotto più saggio, scendeva a Feltre, tutti i giorni, da Cesiomaggiore, andava a fargli compagnia. Una volta gli portò i miei saluti: e Rocca pianse. Un bambino. Mi disse addio così, Gino Rocca, con quel pianto, un giorno di ottobre: davanti a Meneghel che piangeva anche lui: e per un dottore non è bello.

E. FERDINANDO PALMIERI

Vedetta musicale

Fantasia solistica N. 2

Giorni sono diedi ragione ad un giovane amico N. 1 e dimostrai come la musica vecchia, in qualunque caso, sia preferibile alla novissima. Ma dovetti promettere ad un giovane amico N. 2 che, a suo tempo, avrei dato ragione anche a lui e cioè avrei dimostrato come la musica novissima in ogni caso — vuoi per amore vuoi per forza, vuoi per un «amore senza stima» — sia preferibile alla vecchia. Poichè il suo tempo è venuto, mantengo la promessa.

Ecco la tesi: noi, gente che vive nel clima trepidante frenetico motorizzato ad altissimo regime e con surcompressore del 1900, non possiamo, per ragioni fisiche storiche e psicologiche, che appetire la musica novissima (anche se bizzarra temeraria settaria facinorosa) in luogo della vecchia; la quale (anche ammesso, per un momento, che sia bella, mentre si sa che negli aurei e argentei secoli Sei- e Settecento ne hanno scritto delle intere biblioteche di bruttissima) dimostra così disperatamente la sua senectute che per poterla fare ascoltare con qualche soddisfazione dell'anima se non del corpo ha bisogno di essere truccata con le cosmetiche «trascrizioni», «elaborazioni», «versioni libere» ecc.

Hanno sempre raccontato che fin dal tempo di Cartesio si è sempre ritenuto eccellente modo di ragionare quello di dire «cogito ergo sum». Oggi, però, raccontano che sia enormemente più realistico ragionare alla maniera dei pragmatisti: «ago ergo sum». Ora, se più della teoria vale la pratica, se noi ci mettiamo a contemplare la vita musicale del nostro tempo come un fatto etico ed estetico perfettamente reale, arriviamo diritti diritti alla conclusione che noi non possiamo tendere che ad un piacere estetico rispondente alla nostra sensibilità novecentistica, e non a quella rispondente alla sensibilità degli antenati; cioè a dire che, noi — come ho detto sopra — o per amore o per forza e sia pure per un amore senza stima, siamo portati irresistibilmente a preferire la musica del nostro tempo a quella dei tempi d'un volta. E perchè dovremmo aver cambiato tanto il gusto? Prove quante ne volete. Ma basta una di carattere generale. Un tempo i pensatori ebbero della vita una concezione «cosmocentrica». Poi, questa, col lungo uso si frustò e i pensatori del medioevo la sostituirono con una concezione «teocentrica». I pensatori spregiudicati e filistei del nostro tempo hanno abolita anche questa e ne hanno adottata una «antropocentrica». Che cosa voglio dire? Niente di nuovo; ma una grande verità e cioè che noi uomini di questo mondo novecentizzato dobbiamo subire — anche pure facendo qualche volta una disperata reazione del tutto vana — la forza ferrea, cieca, inesorabile e talvolta crudele delle leggi della natura. La materia non si distrugge; ma lo spirito vive ossia si muove, si trasforma; cammina, cammina instancabilmente e muta muta sempre, con un moto perpetuo, eterno. Così di tutte le forme della civiltà, della morale dell'estetica. Abbiamo tanto camminato, e ci siamo tanto mutati che dovremmo quasi concludere di trovarci davanti ad un vero capovolgimento; e se non proprio dei valori, certo dei criteri di valutazione. Non è affatto escluso il caso che il bello di una volta oggi sia considerato noioso

frusto brutto. Provate un po' ad ascoltare le «frottole» quattrocentesche, le «laudi» e gli «intermedi» del Cinquecento, i «madrigali» e i «ricercari» d'organo del «Seis, le «cantate» e le «opere» del Settecento; scegliete pure quelle musiche che noi per comodità seguitiamo a chiamare capolavori... e poi mi saprete dire che peso che sopportazione che oppressione. Certo, noi, con quella imponente ipocrisia che ci distingue, ci guardiamo bene dal confessarlo. Ma il nostro pesante segreto è proprio quello lì. Del resto, come è umanamente possibile che noi, ormai abituati ad un tremendo sintetismo, al nudismo della nostra sensibilità, possiamo provare desiderio e piacere ad una musica tutta a base di forme scolastiche, di sviluppi obbligati e immolati di «ritornelli», di prolissità smisurate? Forse si tratta della legge del flusso e riflusso! Dopo tutto, la musica si agita molto di più di quanto avanzi. (Pensate a certi tentativi di reazione attuali; al neobachismo, al neo-primitivismo e a tanti altri giochi inutili e talvolta grotteschi). Guardate un po'. La musica che per legge fisica è decisamente tonale, *oggi fa sfoggio di* atonalità. *Essa è* consonante: *e oggi fa della* dissonanza *a tutto andare e venire. Essa è espressione profondamente* umana: *e fa di tutto per diventare* meccanica. *Essa è nata* bianca *e tiene enormemente ad apparire* negra.... *Ho parlato più sopra di capovolgimento. Mi pare proprio così. E allora?*

La verità è questa: la musica, come spirito, è un modo di pensare; come senso, è un modo d'agire; come chi dicesse un modo di interpretare col suono la nostra vita interiore ed esteriore. Come potrebbe essere espressione riflesso immagine e somiglianza di noi se non è novecentesca?

La morale di questa mia favola. Dopo quanto ho detto, appare logico ovvio assiomatico un fatto: noi ci avviciniamo a gran passi e irresistibilmente alla sensibilità e al gusto della musica novissima e a gran passi e irresistibilmente ci allontaniamo dalla vecchia. Si vede che anche i capolavori nascono vivono invecchiano e debbono alla fine morire. Ecco perchè noi siamo indotti a preferire la musica novissima. Anche se brutta.

Caro giovane amico N. 2, ieri ho dimostrato che era vera una certa tesi. Oggi, per farti piacere, ho dimostrato che è vero il suo contrario. Così ho saldato il debito. Se, ripeto, il gesto può parere una grossa scappata, mi salverò dietro Orazio, il quale, col suo sorriso autorevole spregiudicato ed amabile indurrà i lettori a passar sopra questa unica pazzia non solo di un anno, ma (almeno credo e spero) di tutta la vita. Semel in vita....

(ga.)

* Dal 3 al 27 aprile saranno tenuti al «Massimo» di Palermo quattro concerti sinfonici diretti dai maestri Ferrara, Schuricht, Marinuzzi e Guarnieri. Solisti la Pilmi e Vittorio Brero.

* Grandi concerti hanno avuto luogo a Praga, i programmi dei quali comprendevano circa trecento autori cechi di tutti i tempi; così da offrire al popolo un quadro completo della vita musicale del paese. Ecco un esperimento che potrebbe essere fatto anche in Italia. E con grandioso successo.

* In quest'anno cade il centocinquantesimo anniversario della morte di Mozart. Cicli di rappresentazioni di opere mozartiane si terranno in tutti i principali teatri della Germania. Fannogli onore e di ciò fanno bene.

* Ha compiuto in questi giorni un lungo giro di concerti in Germania il violinista bolognese Carlo Felice Cillario. Ha suonato a Monaco, a Weimar (con l'orchestra), a Berlino, a Brandenburgo e alla Radio di Amburgo. Hanno ovunque assistito le Autorità italiane e numeroso pubblico. I giornali parlano di grandi successi. Il Cillario è stato confermato per la stagione concertistica prossima. Ecco un giovane che non dorme davvero sugli allori.

* Il Comitato Permanente di lettura presso la S.I.A.E., fra undici opere presentate, ha prescelto e segnalato al Ministero della Cultura Popolare quella del M.o Ugo Rapalo: *Il falco* (*L'amoroso furfante*). Con vivissimo compiacimento e con un evviva e un augurio cordialissimo per l'autore.

Il mistero dell'ala

L'uomo ha parzialmente strappato agli uccelli uno straordinario privilegio: quello di volare

I pionieri della scienza del volo umano hanno sempre osservato con estrema attenzione e cercato di prendere a modello il volo degli uccelli. Leonardo, come si sa, studiò con somma cura e disegnò con inimitabile perizia le varie mosse degli uccelli in volo: i più o meno felici tentativi degli ardimentosi che cercarono per primi di applicare delle ali al corpo umano, ali che si ispirarono ai modelli naturali.

Certo dagli uccelli venne all'uomo il desiderio e l'ispirazione di tentare la conquista dell'aria: dagli uccelli, i quali, così diceva Leopardi, appaiono a noi le più liete creature del mondo; che mai non pare siano sottoposte alla noia, poichè cambiano luogo a ogni tratto: «passano da paese a paese quanto tu vuoi lontano, e dall'infima alla somma parte dell'aria, in poco spazio di tempo e con felicità mirabile: veggono e provano nella vita loro infinite cose e diversissime; esercitano continuamente il loro corpo; abbondano sopramodo della vita estrinseca».

L'uomo ha ora parzialmente strappato a queste felici creature il loro straordinario privilegio. Pure, non è la stessa cosa: viaggiare in aeroplano è cosa ben diversa che avere un paio di ali e potersi librare, sia pure meno velocemente, ma più liberamente, senza la schiavitù della macchina nell'aria. Non per nulla, in tutti i paesi, nonostante i prodigiosi risultati cui è arrivato l'aeroplano moderno servono gli studi di manipoli di appassionati intorno al volo umano muscolare; l'umanità non si dà per vinta di fronte agli insuccessi che fino ad oggi ha dovuto registrare nei tentativi di realizzare il sogno di Leonardo.

Tecnica del volo

Quanto più grande è il volatore tanto più lento il battito dell'ali; gli insetti hanno battiti d'ali così veloci che soltanto per via indiretta è possibile conteggiare il numero dei colpi al minuto secondo; meno rapido, ma ancora abbastanza svelto, è il volubile battito delle farfalle; gli uccelli piccoli danno colpi frequenti; mentre i grandi predatori hanno alternar d'ala lento e solenne; anzi il più delle volte il loro volo è apparentemente statico, librandosi essi in volate di suprema eleganza sopra i monti, i deserti o in mare, che sono i campi ove sogliono predare. L'uomo naturalmente è portato a prendere come esempio, e a proporsi come modello, il volo dei grandi uccelli, come quello che sembra meglio adatto alle proporzioni del corpo umano e che più alletta per la bellezza del gioco: alianti imitano da vicino le evoluzioni dei predatori; e sono per la loro approssimazione al volo degli uccelli assai più suggestivi ed emozionanti che non i poderosi trimotori.

Molte specie di uccelli si librano non soltanto nelle lentissime discese; ma sanno pure innalzarsi per centinaia di metri senza dare un battito d'ala: essi sanno prendere vantaggio di minime correnti d'aria e tradurre, con un moto delle penne e un'inclinazione dell'ala estremamente ingegnosi, in forza sostentatrice e propulsiva questa naturale energia dell'atmosfera; quando il vento viene a mancare, una breve discesa con inclinazione di occhi gradi basta a ridare al volatore la velocità necessaria per continuare il gioco; i grandi predatori indugiano a pochi e robusti colpi d'ala solo quando essi si presentano necessari a tenere una direzione per cui il vento non si presenta favorevole.

Un mirabile capolavoro

Oramai si conosce con sufficiente esattezza il principio del volo. Un'impressione che si potrebbe comunemente avere è che il colpo dell'ala debba avere una componente verso la parte posteriore al fine di ottenere per reazione una spinta in avanti. Orbene nulla di tutto ciò; in ogni volatore il colpo dell'ala è esattamente ad angolo retto rispetto alla direzione del volo: il moto in avanti è dovuto interamente alla costituzione dell'ala, rigida nella parte anteriore, cedevole in quella posteriore si che ne risulta automaticamente nel colpo verso il basso una spinta in avanti. La particolare posizione della penne durante il moto d'innalzamento e quello di abbassamento delle ali completano e perfezionano il meraviglioso meccanismo: quando l'ala si abbassa le penne si addossano l'una all'altra in modo da formare un setto continuo capace di far forza sull'aria e di impedire il passaggio di essa tra penna e penna; durante l'innalzamento ciascuna penna invece ruota intorno a se stessa come intorno a un perno e ne risulta non più una superficie continua ma una serie di aperture tra le quali l'aria passa facilmente. Come potrebbe un congegno costruito da un artigiano portare in sè tanta perfezione senza aggravarsi del peso di complicati meccanismi?

Qui va cercata probabilmente la causa degli insuccessi che fino ad ora hanno ostacolato il progresso del volo umano muscolare. Vista così, all'ingrosso, un'ala è una pala sagomata che batte l'aria: considerata più da vicino è un mirabile capolavoro, di tanta finezza e sagacia meccanica che difficilmente si può, non dico imitare, ma comprendere nei minuti particolari. Si noti poi che la posizione delle ali ha una parte importantissima non solo nella propulsione e nel sostentamento, bensì anche nelle manovre. Negli aeroplani questo ufficio è affidato particolarmente ai timoni di direzione (e parzialmente agli alettoni): negli uccelli l'ufficio della coda sembra di non grande importanza; si sono visti uccelli privati di questa appendice manovrare nel cielo senza apparente imbarazzo. Sembra che l'ufficio di essa sia piuttosto di stabilizzatore che di organo di direzione. Epperò che non sia organo essenziale è dimostrato dall'assenza di coda negli insetti.

Il dono che la natura ha fatto agli uccelli non è quindi di lieve momento o di quelli che la sagace ingegnosità dell'uomo possa sperare di carpire a buon mercato. L'uomo è riuscito a volare (e più lontano e più alto di qualsiasi uccello); ma non ha potuto assaporare la gioia che destò tanta benevolente invidia nel Leopardi quando scriveva l'Elogio degli Uccelli: una certa approssimazione l'ha raggiunta col volo degli alianti; ma la rigidità dell'ala è pur sempre l'ostacolo principale alla soluzione soddisfacente: perchè finora l'uomo non è riuscito ad amalgamarsi in nessun modo all'ala della rondine; lo stesso Leonardo quando studiava le sue macchine volanti arretrava spaventato dinnanzi alla complessità di tale modello e prendeva a imitare l'ala del pipistrello; senonchè neanche questa, nonostante il suo aspetto magico e mefistofelico, ha finora fatto buona prova.

NUNCIUS

VATICANO

Il restauro delle Grotte vecchie la più insigne necropoli del mondo

Roma, 14 febbraio

Nella sterminata cripta della Basilica Vaticana, sotto il pavimento michelangiolesco si svolgono, in armonia con i muri perimetrali dei piloni delle arcate, due serie di gallerie distinte col nome di «Grotte nuove» — le quali si snodano in forma di corridoio semicircolare a ferro di cavallo sotto la cupola — e di «Grotte vecchie» che si protendono nel senso delle tre navate verso il portico.

Le «Grotte nuove» si differenziano da quelle «vecchie» per i loro affreschi e le decorazioni di stucco, di lunette e figurazioni, bassorilievi, quadri in mosaico che le rendono molto pittoresche e del più alto interesse; mentre le altre appaiono in una bianca desolazione, prive come sono di qualsiasi ornamento e con bassissime volte rozze piantate sui pilastri che sostengono il pavimento superiore. Eppure lungo i muri giacciono, nella penombra, i sarcofughi di Bonifacio VIII, di un Papa Borgia, di Giulio III, di Nicolò III, di Urbano VI, di Paolo II — opera di Mino da Fiesole — di Innocenzo VII, di Marcello II, di Gregorio V, il Papa tedesco, di Adriano IV, unico pontefice inglese, di Pio VI, di Innocenzo IX, di Pio II e di Pio III; dell'imperatore Ottone II, di Cristina di Svezia, degli Stuart, di Cardinali, Vescovi, dame e cavalieri.

Qui vollero essere tumulati Papa Sarto, il santo, Benedetto XV, Pio XI, l'ultimo disceso nelle Grotte vecchie e qui, per l'avvenire, troveranno nella immensa pace di catacombe, il loro eterno riposo i Pontefici che seguiranno l'esempio dei loro predecessori.

Intanto, però, occorre dare a questo squallore un certo decoro: e Papa Pio XII, nella recente visita ha impartito precise disposizioni perchè sia data alle Grotte una sistemazione che ne permetta l'agevole praticabilità, e vengano inoltre ricollocati, per una degna cornice che nulla tolga alla austerità nuda del luogo, i cimeli archeologici già trasportati altrove e in gran parte raccolti nel Museo Petriano.

I mausolei dei Papi saranno messi in degna luce, offrendo ai visitatori, nel complesso veramente monumentale, la più insigne necropoli del mondo. Dopo le molte peregrinazioni troverà il suo posto d'onore anche la mirabile tomba di Sisto IV, grandissimo Pontefice costruttore e mecenate, tomba capolavoro del Pollaiolo.

Le arti nella casa

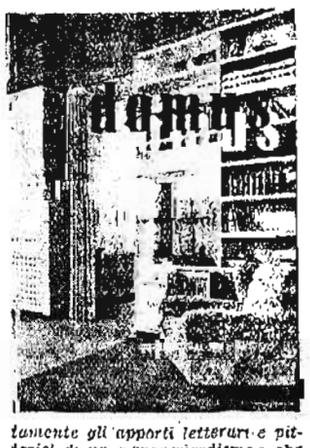
"DOMUS,, RINNOVATA

L'Accademico Bontempelli e gli architetti Bega e Pagano hanno assunto la direzione della rivista Domus *impegnandosi in un lavoro di revisione dei criteri estetici e morali che hanno informato per molti anni l'opera dei redattori dell'importante periodico milanese.*

Dal primo numero della nuova serie, ancora edita dal Mazzocchi e redatta dal Palanti, è agevole intendere quale sia il programma che la nuova Direzione si è proposto: vale a dire il riporto del problema «delle arti nella casa» su un piano di coerenza stilistica e di serietà costruttiva, che non escluda il rigoglio delle forze immaginative ma le distingua dai superficiali sfoghi di un estetismo dilettantesco e le coordini in un organismo animato da un forte sentimento dell'architettura.

Per troppo tempo l'editoriale Domus» accanto alle esemplari testimonianze di «Casabella» diretta da Pagano e redatta da A. M. Mazzucchelli, ha diffuso attraverso le pagine della rivista «Domus» un'idea della decorazione moderna derivata da provvisori e contraddittori accostamenti alla pittura, alla scultura e alla poesia d'oggi: un'idea che sulla rivista stessa tentammo, in alcuni articoli, di modificare, ma che per essere connaturata al temperamento di chi dirigeva la rassegna non poté a meno di risolversi in uno sfogo sempre più aperto di dichiarazioni verbali e grafiche contrarie ad ogni nostra esigenza culturale.

Qualcosa del «vecchio stile» potrebbe sopravvivere nella nuova edizione della «Domus» se i nuovi Direttori non sorvegliassero attentamente gli apporti letterari e pittorici di un «avanguardismo» che ormai mostra la corda: bisogna che essi affrontino decisamente il problema dell'arte nella sua integrità, su un piano di assoluto rigore critico: lasciando ad altre pubblicazioni il compito di perpetuare gli equinoci di un «divertimento» che la storia non mancherà di qualificare con precisione.



Il numero che ci è pervenuto è redatto e illustrato in modo lodevolissimo.

Le architetture del Daneri, del Bega, del gruppo Banfi, Belgioioso, Peressutti, un vivace disegno di Fancello, uno studio importantissimo di Argan sul «Tributo» di Masaccio, un articolo di Felice «contro la produzione fittizia», un saggio di Pica sul «vetro nella decorazione e nell'arredamento», uno studio di Palanti sulla «scelta dell'alloggio d'affitto», una rassegna di mostre d'arte, una novella delle più intense di Corrado Alvaro, due poesie di Stefano Landi e alcune rubriche vivaci sono già valide testimonianze di un gusto mutato, di una più forte coscienza di ciò che la vita italiana d'oggi impone che sia meditato ed assolto.

L'esigenza di una moralità costruttiva che da anni, con Pagano ed altri pochissimi, affermiamo essere diffusa fra gli uomini d'oggi non corrotti da una cinica abitudine all'adulazione cortigiana, vale anche in tema di architettura e di decorazione d'interni.

Il concetto di «lusso» va riferito a un sentimento dell'eleganza stilistica e non portato a coincidere con quello di «spreco» o di abuso del superfluo. E' doveroso ed è possibilissima ridare all'architettura italiana d'interni una fisionomia austera, senza cadere nella retorica neoclassica o nel funzionalismo gelido. Per fur questo, è urgente una reazione tanto alle astruserie surrealistiche care agli «intellettuali» da salotto borghese quanto ai «ripiegamenti» su schemi e forme decorative di sapore gozzaniano.

Un'affermazione del gusto italiano più vivo e più consapevole potrà e dovrà nascere da una critica spietata d'ogni atteggiamento rettorico e snobistico, e da una esatta valutazione delle forze creative operanti in un clima d'alta cultura e di autentica moralità professionale.

N. B.

ANCORE

Le punte confitte nel terreno, solide, imponenti, le ancore destinate a fermare le navi alla profondità del fondo marino, portano alla luce del sole una immagine di poderosa forza

CRONACHE DELLO SPORT

Continua la lotta a distanza fra Bologna e Ambrosiana

Il Genova al Littoriale

Superato un breve ma notevole periodo di importanti trasferte e di confronti con personaggi scudettabili, il Bologna torna in famiglia mentre la lotta per il titolo dal piano dei duelli diretti fra le squadre più quotate passa a quello delle contese indirette, a distanza insomma.

Ecco dunque che il programma di domani, accanto all'andata dell'Ambrosiana a Firenze, allinea la visita del Genova al Littoriale. Dice la maggioranza: la Fiorentina vincerà e vincerà il Bologna, per cui 29 punti al Bologna e 25 all'Ambrosiana.

Andiamo adagio. Possibilissimo e forse anche probabile che le cose vadano così, ma nessuno si sente di escludere che possano anche andare in modo del tutto diverso oppure parzialmente diverso. Perchè:

1.o) la Fiorentina è una bella squadra e piena di slancio, ma attualmente non offre una cifra di giuoco continua; è lunatica la squadra viola e, fors'anche perchè incompleta, balla sull'altalena di un rendimento instabile. Vedi le sue ultime partite e considera soprattutto la sua condotta di fronte al Napoli. Vince nell'andata e le busca nel ritorno. Chi vi dice pertanto che l'Ambrosiana non sarà in grado domani di fare il... Napoli, pure dovendo rinunciare a Frossi?

2.o) Il Bologna aspetta il Genova. Andreolo e C.i, vinsero meritatamente l'incontro del girone ascendente. Questo è ben noto. Ma il Genova allora era quello che era: cioè discontinuo, incerto, non aveva tenuta e mancava di un ben definito indirizzo tecnico. Non era insomma quello di oggi che appare in festa e rinfrancato e pieno di fiducia per avere domato, l'uno dietro l'altro, Lazio e Juventus ed è pertanto convinto di essere definitivamente guarito, di avere dato un addio a tutte le disavventure del passato e ripresa la marcia per la conquista di una tranquillante e adeguata posizione in classifica.

Questi due punti ammoniscono di non considerare come già bell'e avvenuto un altro passo avanti del Bologna e, nel contempo, di non ritenere facile il compito della Fiorentina e del Bologna. Quella di Firenze è una gara in balia degli alti e bassi e delle lune cui vanno soggette le due protagoniste. Quella di Bologna...

... oh, quella di Bologna richiede due altre parole. Il Genova sfoggia ora un giuoco indubbiamente più pratico e sostanzioso di quello di qualche tempo addietro. Ci sembra perfettamente in grado, sebbene di annunci privo di Lazzaretti, squalificato, di impegnare a fondo il Bologna, sia pure il Bologna d'oggi che, avendo impattato a Torino, ha dato un'altra prova di essere il più bravo. Senonchè, ci si chiede: come scenderà in campo la squadra di Felsner? Qui nascono le incertezze.

A Torino, ospitando i primi della classifica, hanno fatto le cose in grande i granata, come impegno, come accanimento, come sistema di battersi più che di giuocare.

Storia vecchia, cose risapute, la musica è sempre la stessa. Soltanto che, non è forse fuori luogo richiamare l'attenzione degli organi federali sulla questione. La F.I.G.C. ha messo alla base di alcune disposizioni date agli arbitri per reprimere il giuoco violento, l'intenzione proclamata di salvaguardare il patrimonio atletico nazionale. Ora, non sembra che di queste disposizioni si tenga il dovuto conto, se è vero che da Torino tre giuocatori rossoblu sono tornati a Bologna in condizioni poco liete e, qualcosa di simile era accaduto precedentemente a Roma. Ciò diciamo perchè non vorremmo che a lungo andare dovesse diventare una specie di... colpa punibile, il fatto di trovarsi — sia il Bologna o qualsiasi altra squadra — al comando della classifica.

Le rimanenti gare della giornata sono Juventus-Napoli, Milano-Livorno che dovrebbero vedere vittoriosi i colori degli ospitanti, Lazio-Novara in cui si conoscerà la misura del ritorno laziale, Bari-Triestina che verosimilmente darà luogo ad un disperato tentativo dei pugliesi. Due belle gare anche a Venezia e a Bergamo dove i nero-verdi cercheranno di disancorarsi dalla brutta posizione in cui sono venuti a trovarsi e l'Atalanta, di riportarsi nelle posizioni di immediato rincalzo.

n. m.

Le squadre rossoblu per gl'incontri di domani

Grande incertezza nell'ambiente rossoblu per la formazione delle due squadre: la prima che incontrerà alle ore 15 di domani, al Littoriale, il Genova, la seconda, che ospiterà alle 13 le riserve della Roma. Le decisioni dipenderanno dal referto medico del dott. Scaglietti che verrà dato oggi in merito alle condizioni di Fagotto, Puricelli e Ricci.

Il dott. Felsner ha comunque diramato ieri sera due elenchi di atleti che riportiamo per ordine alfabetico: Andreolo Andreoli, Biavati, Corsi, Ferrari G., Ferrari P., Marchese, Fagotto, Puricelli, Reguzzoni, Ricci, Sansone, Sdraulig. Questi sono gli uomini che formeranno lo schieramento dei titolari.

Le riserve a disposizione sono: Vanz, Guerri, Caccluri, Casadio, Marchi, Boniforti, Benetti Montesanto, Toscani, Barbini, Bertuzzi e Rinaldi. Ma anche la formazione dei cadetti rossoblu potrà variare a seconda di quella dei titolari.

L'Amatori a La Spezia

Come già abbiamo pubblicato, l'Amatori si recherà oggi a La Spezia, per giocarvi domani la partita di Campionato di serie C contro l'Aulla, essendo il campo di gioco di quest'ultima allagato. In settimana i bolognesi hanno sostenuto un efficace allenamento, incontrando la forte squadra del G.U.F. Bologna e battendola per 5 a 4. La formazione nero-azzurra muterà da quella che ha giocato col Le Signe, essendo stato squalificato per due domeniche Frascaroli ed essendo militare Bassi. Lo schieramento dovrebbe essere il seguente: Babini; Novi e Buttazzi; Lenzarini, Bolardo e Carosi; Mongiorgi, Borsatti, Bordoni, Zamboni, Molesini. Riserve: Bruno e eventualmente Bassi.

SPORT INVERNALI

I finlandesi ai primi posti nella gara di fondo a Garmisch

Garmisch, 14 febbraio

La prima competizione della grande manifestazione di Garmisch si è effettuata oggi con la gara dei 18 chilometri, risoltasi con la vittoria individuale del finlandese Olkinuora e con la riaffermazione della indiscussa superiorità dei nordici. Nei confronti dei loro diretti avversari, gli svedesi, i rappresentanti della Finlandia sono riusciti stavolta ad imporsi nettamente, conquistando il primo, il terzo e il quarto posto in classifica. Tutte le altre piazze d'onore fino alla decima sono state poi divise fra gli svedesi, mentre il primo dei centro-europei, il tedesco Berauer, campione del mondo della combinata, riuscìva a piazzarsi al decimo posto.

Primo degli italiani è stavolta Gerardi, mentre Jammaron, che fino a metà percorso era riuscito a mantenersi fra i primissimi, retrocedeva poi in modo inspiegabile. L'intera gara ha dato luogo ad un completo capovolgimento dei valori stabiliti a Cortina; basti pensare che il vincitore Olkinuora non riuscì colà a piazzarsi entro i primi venti e che i due recentissimi campioni del mondo Dahlquist e Kurikkala, hanno dovuto oggi cedere il passo ad avversari più freschi. Il primo di essi giunse con ben 4' di distacco dal primo arrivato e il secondo abbandonò dopo circa otto chilometri di gara. 105 concorrenti hanno preso il via dallo Stadio dello sci.

Il percorso, in lieve salita, conduceva alla località Hirschpiegel e al nono chilometro raggiungeva il massimo livello. Di lì, con una serie di brevi discese e corte salite, faceva ritorno allo stadio. Al nono chilometro Jammaron aveva un ritardo di 35" sul vincitore Olkinuora, ancora in quarta posizione assoluta. Nel momento decisivo della gara il secondo arrivato, Oestersson, sbagliava pista e tornava sui propri passi, perdendo 20" che gli dovevano costare poi la vittoria.

Ecco il risultato: 1.o Olkinuora (Finlandia) in 1.00.09; 2.o Oestersson (Svezia) 1.00.17; 3.o Lauronen (Finlandia) 1.00.27; 4.o Silvennoinen (Finlandia) in 1.01.25; 5.o Wiklund (Svezia) 1.01.40; 6.o Johansson (Svezia) 1.01.52; 7.o Brennström (Svezia) 1.01.58; 8.o Forsell (Finlandia) 1.02.05; 9.o Pahlin (Svezia) 1.02.14; 10.o Berauer (Germania) e Sipila (Finlandia) stesso tempo 1.02.15; 12.o Gerardi Giulio (Italia) in 1.02.37.

I campionati dei Giovani Fascisti

Asiago, 14 febbraio

Interessante è stata l'odierna giornata sportiva ad Asiago. Oltre cento Giovani Fascisti hanno partecipato alla gara di discesa sul Monte Zebio, su un percorso di 3600 metri con dislivelli di 450.

Un'altra bella gara è stata quella disputata in Val Maturello. Une c: ti hanno disputato la prova di discesa obbligata per ufficiali. Nel pomeriggio pur in Val Maturello s'è svolto il campionato di salto speciale con 25 iscritti.

Ecco le classifiche:

Gara di discesa Giovani Fascisti: 1. Bragadol (Trento) in 1.41.6; 2. Ghedini (Belluno) in 1.43.4; 3. Menardi (Belluno) in 1.45.2; seguono Pedretti (Bergamo), Bonicola (Cuneo), Cranier (Aosta), Favretto (Bologna), Hosquet (Aosta) ecc.

Discesa obbligata per Ufficiali: 1. Cimberle Emilio (Vicenza); 2. Crater (Belluno); 3. Bedogne (Milano); 4. Passini (Gorizia); 5. Dal Pozzo (Udine); 6. Carli (Vicenza); seguono altri.

Gara di salto: 1. Forte Enrico (Vicenza) con m. 53 e 52,5; 2. Benardis (Trento) con m. 42 e 47,5; 3. Ramelle (Novara) con m. 40 e 40,5; 4. Favario (Torino); 5. Braolini (Sondrio).

Domattina avrà luogo l'incontro di discesa obbligata Italia-Germania.

OCHEI SU PRATO

La partita di Campionato Guf Genova-Dipendenti Comunali

Il Dopolavoro Dipendenti Comunali di Bologna, essendo Campione nazionale della Divisione B, ha il diritto di disputare il massimo torneo ochelstico e domani, incontrerà, per il girone B del Campionato, i Campioni d'Italia della Serie A: il G.U.F Genova, quanto dire la più quotata compagine in campo nazionale.

Gli effettivi dei felsinei sono: Melotti; Landi e Badiali; Stefani, Zanichelli e Mattei; Magagnoli, Gambari, Orsi, Nicolasi e Cavara. La partita verrà giocata sul terreno antistante il Littoriale e inizierà alle ore 15.

IL TROFEO "NEDO NADI„

Schermidori di Torino, Roma e Bologna domani nel salone del "Resto del Carlino„

Il Campionato italiano di società di serie A, per la disputa del Trofeo Nedo Nadi, è giunto al secondo turno, destando il massimo interesse nei circoli schermistici. Il Trofeo intitolato al più forte schermidore di tutti i tempi, che è passato da trionfatore su tutte le pedane del mondo, riunisce tutte le attività schermistiche nazionali e le suddivide in tre categorie, a simiglianza di quanto in uso per il calcio, serie A, B e C.

La Società Bolognese di scherma — G.U.F. — è stata assegnata alla Serie A, unitamente ad undici squadre appartenenti alle maggiori società schermistiche italiane.

Gli atleti bolognesi sono dunque in buona compagnia ed il loro compito presenta le più ardue difficoltà. Ciò malgrado, i ragazzi dell'Ing. Fernè hanno già risposto alla fiducia dei tecnici che hanno loro affidata la difesa dei colori bolognesi realizzando una splendida vittoria sul Circolo Fides di Livorno nelle cui file militano due campioni del mondo: Marzi e Tanzini.

Domani, nel salone del Resto del Carlino, i concittadini ospiteranno le squadre del Circolo Pessina di Roma e del Circolo Schermistico di Torino. Due compagini tra le favorite del torneo, che cercheranno tutte le vie per ottenere un successo sugli atleti bolognesi.

Sulla formazione della rappresentativa locale, nulla si conosce ancora di preciso, con tutta probabilità saranno in lizza gli elementi che hanno [illegible] domenica scorsa a Padova e cioè: Stagni e Maestri per la sciabola, Barbarecchi e Balugani per la spada, e Diogvardi e Gozzini per il fioretto.

L'ingresso al salone, capace di 600 posti, sarà gratuito. Facile è prevedere un notevole concorso di pubblico che vorrà sostenere ed incitare i campioni dai colori rosso-blu.

Il Presidente del Gruppo schermistico arbitrale, ha designato direttore di torneo e presidente di giuria, Vincenzo Cuccia; giurati: Calza, Domenicoui Grasselli e Polo.

I Campionati di sci della VII Zona, organizzati dal Direttorio provinciale di Modena della F.I.S.I., in collaborazione con gli altri Direttori compresi nella zona, saranno disputati nei giorni 28 febbraio e 1 e 2 marzo p. v. a Piandelagotti.

GLI SPETTACOLI

AL "LICEO MUSICALE„

L'"Orchestra da camera„ di Berlino

Ieri sera, al Liceo Musicale, si è presentata l'« Orchestra da camera » di Berlino; della quale va ricordato il vivissimo successo riportato fra noi lo scorso anno. Vorrei ritessero la tela di lodi che composi allora; ma è arcisuperfluo. Comunque tengo a segnalare una volta di più i valori di esecuzione e di interpretazione che il valoroso gruppo orchestrale berlinese ha dimostrato di possedere in larga misura tanto nei riguardi dei suoi solisti quanto in funzione del loro insieme. Il M.o Benda, direttore di grido, ha esposto un programma perfettamente atto a potenziare in pieno le proprie virtù di concertatore e di stilista e quelle della sua formazione. Per ognuno degli autori — Haendel Haydn, Vivaldi e Ciacowski — è stata fatta una realizzazione accurata; resa con affiatamento, con fusione, con grande vivezza di espressione e con effetti di potenza e immediati. A proposito del programma, non è davvero il caso di commentare la musica di Haendel o di Haydn o di Vivaldi il Grande... Se mai, ci può stare una parola su quella di Ciacowski. Questo russo fine « 800 » che è stato musicalmente russo in minima parte e, nella quasi totalità, internazionale. Musicista che ha avuto tanti amici e nemici in vita e tanti ardenti sostenitori e fieri detrattori in morte. Naturalmente, esagerati e gli uni e gli altri. Se vi è stato un compositore che abbia scritto musica pulita, lucidata, sempre accomodante e cordiale, piena di riguardi per il gusto di tutti, disinvolta, salottiera, decorativa sempre, romantica e sentimentale tipo « letteratura amena » è stato proprio lui. Una musica che non ha mai avuto una parola o una mossa polemica; che non ha mai fatto male a nessuno; che ha sempre badato ai fatti suoi. Meriti non piccoli se si pensa che dopo di lui sono venuti dei musicisti europei che hanno gettato la musica contemporanea nella disperazione di una crisi dalla quale non riesce ad uscire. Certo, Ciacowski ha avuto un torto enorme tremendo: quello di essere stato tutti i musicisti del suo tempo messi insieme fuori che se stesso; di non avere avuto neanche un milligrammo di personalità e di avere scritto anche una quantità di musica terribilmente inutile e vuota e prolissa e chiacchierona fino all'inverosimile. (Come la *Serenata* op. 48 eseguita ieri sera). Anni sono Strawinsky l'ha difeso; ma la difesa non ha attaccato; ha lasciato intatto il tempo come l'ha trovato.

C'era molto pubblico, che ha calorosamente dimostrato il suo vivissimo consenso con applausi continui, chiamate, richieste insistenti di bis ed altri segni di ammirazione e di festa.

(ga.)

PRIME VISIONI

La donna del mistero

C'è una donna che, investita da un'auto, perde la memoria. Si dimentica molte cose: il nome, il passato e — anche — di avere un marito. Incontra un medico. Complica la comune passione per i bacilli, i due si innamorano. Ma un giorno la memoria ritorna e ritorna anche il legittimo dimenticato sposo, il quale trova la maniera, poichè si tratta di un volgare assassino, di farsi arrestare, lasciando i giovani innamorati alle cure dell'amore e a quelle dei bacilli.

Gli interpreti della movimentata vicenda sono Sibille Schmitz e Albert Schoenhals; il regista è Nunzio Malasomma. Non mancano le scene efficaci; ma ci pare che il film non abbia, in complesso, originalità.

vice

Gli spettacoli del "Sabato teatrale„

Roma, 14 febbraio

Ecco l'elenco degli spettacoli del «sabato teatrale» per il 15 febbraio XIX: *Torino:* Teatro Alfieri, compagnia Maltagliati: *Il mito di Armando* di Valori. Teatro Carignano: compagnia Ruggeri: *Questi figli* di Tieri. *Genova:* Teatro Margherita, compagnia Melato: *Ma non è una cosa seria* di Pirandello. *Savona:* Teatro Chiabrera: *Cavalleria* e *Pagliacci*. *Milano:* Teatro Olimpia, compagnia De Filippo: *Lettera di mammà* di De Filippo. Teatro Odeon: compagnia Merlini: *La maestrina* di Niccodemi; Teatro Scala: *Maschere* (venerdì 14, ore 20). *Bologna:* Teatro Corso, compagnia Ferrari: *La bugiarda* di Tieri. *Firenze:* Teatro Pergola, compagnia Adani: *Frutto acerbo* di Bracco. *Roma:* Teatro Quirino, compagnia Besozzi: *Il trionfo del diritto* di Manzari (giovedì 13, ore 16); Teatro Argentina, compagnia Viarisio: *L'uomo che sorride* di Bonelli; Teatro delle Arti: compagnia delle arti: *Delitto e castigo*; Teatro Reale: *Traviata* (domenica 16, ore 10). *Napoli:* Teatro S. Carlo: *Traviata* (domenica 16, ore 10,30).

Teatro del Corso

Il cuore di allora di B. Corra e G. Achille

E' una commedia romanzesca; ma voleva essere una commedia piena di indagini psicologiche. Qui ogni personaggio ha un dramma; ma il dramma cerca invano la sua concitata espressione. Rimane, dunque, una vicenda: svolta con un dialogo spesso attraente, con equilibrio, con dignità. L'archeologo Pietro Moratti ha fatto un matrimonio infelice: dopo le nozze, la moglie gli ha annunciato di essere prossima alla maternità. C'era stato, prima, un amante. Pietro aveva piantato la fidanzata, della quale la moglie — adesso scomparsa — era la sorella; e, fuggita la donna con un altro amante, aveva riconosciuto come sua Luciana e si era consacrato ai suoi studi. Luciana, non ha mai visto il padre, chiamiamolo così; è sempre stata con la zia, ancora innamorata dell'ex fidanzato; con il padre si incontra ora, che ha inizio il primo atto. La ragazza è, come si dice, moderna; e Pietro è un poco turbato: per quel sentirsi chiamare « papà », per i ricordi e i sentimenti che l'incontro avviva, per quei modi che tanto somigliano ai modi della madre. Fatto sta che Luciana si innamora, riamata, di Andrea, l'assistente di Pietro; che Pietro, il quale vuole molto bene ad Andrea e teme in Luciana la replica della madre, si oppone; che accadono alcune scene eloquenti; che alla fine tutto si aggiusta con due matrimoni: Andrea e Luciana, Pietro e la ex fidanzata. Questo il fatto alquanto aggrovigliato; ma le intenzioni, si è detto, erano più alte e più ambiziose. Così come è, questo *Cuore di allora* resta una buona esercitazione teatrale. I tre atti sono stati recitati con esemplare fusione dalla Compagnia di Mario Ferrari. Il Ferrari, applaudito a scena aperta, ha dato al suo personaggio una vigorosa sofferenza; è un attore sobrio, e concreto; la Cei ha raffigurato Luciana con accenti morbidi e inquieti; la Bacci ha recitato benissimo la sua malinconia di donna delusa. E bene l'Annicelli e il Pozzo. Tre chiamate all'atto.

b. f. p.

*

La Compagnia di Mario Ferrari annuncia per stasera una ripresa: *Nelle migliori famiglie*, 3 atti di Hart e Braddell.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: Musica da camera: 1. Sammartini: *a)* Grave, *b)* Allegro, dalla *Sonata n. 5*; 2. Bach: *Minuetto* (trascrizione Petri); 3. Schubert: *Andante con moto*, dal « Quartetto in re minore » (La morte e la fanciulla); 4. Brahms: *Variazioni su di un tema originale*, op. 21, n. 1; 5. Sarasate: *Arie zingare*.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi: 1. Arlandi: *Introduzione e allegro*; 2. Fioretti: *Serenata comica*; 3. Gualdi: *Dialoghi nel silenzio*; 4. Menotti: *Amelia al ballo*, preludio dall'opera; 5. Della Maggiora: *Raccolta di antiche danze*; 6. Rossini: *L'italiana in Algeri*, introduzione dell'opera.

17,15: Dischi di successo.

21,50 (circa): Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste dell'opera *Adriana Lecouvreur* di Cilea, (III e IV atto).

SECONDO PROGRAMMA:

13,15: Concerto del soprano Leonarda Piombo, al pianoforte Barbara Giuranna: 1. Pergolesi: *Son timida fanciulla*; 2. Pizzetti: *La madre al figlio lontano*; 3. Porrino: *Ditirambo* dai « Canti di stagione »; 4. Guarnaschelli: *Zilimbrina*, canto corso; 5. Favara: *Due canti siciliani*.

13,45: Concerto del violoncellista Massimo Amfitheatrof, al pianoforte: Germano Arnaldi: 1. Vivaldi: *Recitativo*; 2. Bach: *Allegro*; 3. Valentini: *Gavotta*; 4. Tartini: *Adagio*, dal « Concerto in re »; 5. Blas De Laserna: *Tonadilla*; 6. Schubert: *L'ape*.

20: Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: primo e secondo atto dell'opera *Adriana Lecouvreur* di Cilea.

21,10: « I castelli d'Italia » - Castel del Monte - di Teresio Grossi.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: la Musica da camera - « Adriana Lecouvreur » al Verdi di Trieste (III e IV atto).

Nel II Programma: il Concerto della cantante Piombo - il concerto del cellista Amfitheatrof - e « Adriana Lecouvreur » al Verdi di Trieste (I e II atto).

Vivo successo a Napoli della "Lucia di Lammermoor„

Napoli, 14 febbraio

Al Reale Teatro S. Carlo si è svolta la prima rappresentazione della « Lucia » di Donizetti con la partecipazione di Beniamino Gigli e Margherita Carosio. Maestro concertatore e direttore Umberto Berrettoni.

La notorietà degli esecutori ha fatto riversare al nostro massimo un numero eccezionale di spettatori. A scena aperta ed alla fine di ogni atto, acclamazioni entusiastiche sono state rivolte agli artisti e al direttore d'orchestra. Il pubblico ha ammirato anche lo scenario e i costumi.

Il successo dell'opera nuova del maestro Menotti in America

Filadelfia, 14 febbraio

E' stata rappresentata ieri sera alla Accademia Musicale una nuovissima opera in un atto del Maestro italiano Giancarlo Menotti, molto noto in Italia ove un suo lavoro precedente, *Amelia al ballo*, riportò un caloroso successo nelle varie rappresentazioni alla radio ed in diversi teatri della penisola.

La nuovissima composizione dal titolo *La zitella ed il ladro* si riporta alla migliore tradizione dell'opera-buffa italiana, basata su recitativi ed arie in cui la vena melodica si espande secondo uno stile aderente ai grandi modelli italiani e ora modernizzata con nuovi mezzi di espressione lirica.

Il libretto, scritto dallo stesso Maestro Menotti, porta in iscena una succosa satira della società puritana americana, vista con spirito e arguzia latina. La musica, aderente allo spirito della commedia, rileva con sottile umorismo, nell'accompagnamento dei recitativi, gli intenti satirici della vicenda scenica e si espande poi con ricca vena melodica, nelle numerose arie e nella pittorica overtura che apre l'opera.

Vincendo la prevenzione contro l'italianità del giovane Maestro — che non gode di eccessive simpatie in America perchè non ha mai voluto abbandonare la sua nazionalità per assumere in questo momento una più comoda cittadinanza americana — e non ostante le proteste compiute da associazioni proibizioniste e puritane contro il carattere dell'opera, questa — che è stata anche trasmessa per radio — ha ottenuto un vivissimo successo da parte del numerosissimo pubblico che ha acclamato l'autore e gli interpreti.

Il Maestro Menotti ha in questi giorni posto la parola fine ad una sua nuova opera: *Leo e Zeus*, di carattere tragico, che sarà rappresentata nella prossima stagione al Metropolitan di New York.

Contravventori alle leggi annonarie condannati ad Alessandria

Alessandria, 14 febbraio

E' terminato stasera al Tribunale di Alessandroia un processo per direttissima per accaparramento di 100 quintali di farina non miscelata. Erano imputati i fratelli Carlo e Mario Gatti di accaparramento e Marcella Malatesta e Pasquale Barbieri di correità. Il Tribunale ha ritenuto i fratelli Gatti colpevoli di semplice contravvenzione alle norme sull'abburattamento della farina e li ha condannati entrambi all'ammenda di 6600 lire, mentre la Malatesta è stata condannata all'ammenda di 2000 lire. E' stato pienamente assolto il Barbieri per non avere commesso il fatto.

Un altro processo si è svolto a carico dei coniugi Adalgisa Giorcelli e Battista Ticinato esercenti un negozio di commestibili in cui venivano sottratti alla denuncia Kg. 68,600 di lardo, nascondendolo nel fienile della casa. Gli imputati, malgrado abbiano tentato di dimostrare che la merce non era stata nascosta da loro, sono stati ritenuti colpevoli di accaparramento e condannati entrambi a tre anni di reclusione.

Altri tre negozi chiusi a Padova

Padova, 14 gennaio

Il Prefetto ha sospeso dall'esercizio del commercio i seguenti esercenti per il motivo e la durata a fianco di ciascuno segnati:

Per giorni 15: Ditta Ruggero Zanchetti fu Pietro, con negozio di tessuti e confezioni in Piazza Pedrocchi 9, per aver posto in vendita tessuto pettinato uomo a lire 140 il metro, realizzando così un indebito guadagno dell'85 per cento sul prezzo di acquisto, anzichè del 34 per cento come stabilito dalle vigenti disposizioni in materia.

Per giorni 9: Ditta Giovanni Boaretti fu Carlo, con negozio di generi alimentari in Gagignano, per avere posto in vendita della pasta a prezzo superiore a quello stabilito dal vigente listino prezzi, e la ditta Dante Marchetti fu Basilio, negoziante di olii e formaggi in Este, via S. Stefano, per avere nascosto nella soffitta della propria abitazione, n. 44 fiaschi di olio di oliva, sottraendoli così al pubblico consumo.

Per la cronaca, notiamo che il Marchetti è stato giudicato oggi dal nostro Tribunale per tale sottrazione. Oltre che di questa imputazione, doveva anche rispondere di aver venduto un fiasco d'olio, ciascuno, a Luigi Bortolato fu Angelo, di anni 75, e Maria Volan fu Viorio, di anni 73, e Maria Voltan fu Vittorio, di anni 45, senza la presentazione della Carta annonaria. A loro volta, il Bortolato e la Voltan dovevano rispondere di avere acquistato l'olio senza la presentazione della Carta annonaria. Al dibattimento risultò anche che il Marchetti aveva omesso di denunciare, in occasione del recente censimento, il possesso dei 44 fiaschi di olio. Per questo ultimo reato e per la vendita senza la presentazione della Carta annonaria, è stato condannato complessivamente a 2000 lire di multa.

La misteriosa morte di un fuochista alessandrino

Alessandria, 14 febbraio

Stamane all'alba è stato trovato, presso la stazione ferroviaria della vicina Valenza, il cadavere del fuochista dell'Officina del gas Pietro Ricordi, di anni 55, nativo di Torre Berretti. Secondo le prime risultanze sembra che la morte del Ricordi sia dovuta a un investimento automobilistico, e risalirebbe alla mezzanotte del giorno precedente.

In tasca del morto è stato trovato un biglietto dal quale si presume che gli investitori, dopo avere accertata la morte del Ricordi, abbiano tentato di mascherare il loro operato.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.** VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80 % del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa « Commerciale ».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 per parola

ARREDAMENTO - Cambi - Mobilificio Demari offre: Assortimento - Economia - Garanzia - Rivareno 114. 2004

AUTORIMESSA BAGLIONI - Telef. 25007 vendo: Balilla Chrysler Gassogeno - Ardita - 1500 - 1100 - 500 Metano - Furgoncini 500 - 1100 - Balilla 1976

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2,50 per parola

DANZE moderne, artistiche, educativa. Opuscolo informativo, « Mongiorgi », Castiglione 36, Bologna. 1982

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 per parola

CERCASI persona disposta associarsi prosperosa azienda industriale. Capitale occorrente 100-150.000. Scrivere Cassetta 10 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2205

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

ACQUISTEREBBESI mq. 2000 terreno preferibilmente con piccola costruzione fra Prati Caprara e Pontelungo. Scrivere Cassetta 19 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2175

PODERE campagna vendesi, posizione incantevole. Scrivere Cassetta 11 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1980

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 per parola

ASSUMEREBBESI brava Ragioniera Dattilografa disponga ore pomeriggio tenuta contabilità patrimoniale privata. Referenze, età. Scrivere Cassetta 4 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1892

AZIENDA commerciale assumerebbe ragazzino quattordicenne intelligente volonteroso abbia frequentato scuola media inferiore conosca stenodattilografia. Indicare età, studi compiuti. Scrivere Cassetta 17 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1878

BARBIERE Barbiere misto cercasi. Fratelli Fabrizi, Parrucchieri, Azeglio 3. 2002

CERCANSI aggiustatori meccanici. Officina Bonori, Via Rodi N. 13, Bologna. 1948

CERCASI giovane commessa bella presenza. Neo Smalto, Ugo Bassi 10. 2145

CUCITRICI assume Manifattura Biancheria, Via del Porto 32. 1876

CUOCA perfetta, ottime referenze disposta recarsi altrove cerca famiglia signorile. Scrivere Cassetta 12 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1986

FOTOGRAFIA cerca giovane stampatore. Rivolgersi Cinefotografia, Via Ugo Bassi 13. 2207

IMPORTANTE Industria assume impiegato 25-30enne corrispondente. Indicare pretese e referenze. Scrivere Cassetta 12 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1932

IMPORTANTE industria cerca impiegato o impiegata praticissimo tenuta libri paga operai e assicurazioni sociali ecc. Scrivere Cassetta 16 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2221

IMPORTANTE Stabilimento aeronautico Emiliano assume motoristi per sala prova. Scrivere specificando carriera, posti precedentemente occupati, eventuale entrata in servizio e pretese a Cassetta 16 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 504

LAVORANTI busti reggipetti lavoro a casa cercansi. Felsinea, Zanolini 14 terzo. 1998

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI

L. 1,60 per parola

ASSUMIAMO rappresentanti ambo sessi vendita affini saponi. Prodotti Chimici, Foligno. 2083-2219

CERCANSI ovunque persone disponibili lavoro facile domicilio. Guadagno immediato. Gratis opuscolo unitamente campione lavoro eseguirsi. (Stabart), Poreti 29, Roma. 452

IMPORTANTE Officina stampaggio Incinatura ferro acciaio metalli cerca rappresentante Emilia. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 132 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 536

PER ogni provincia Emilia Marche cerco produttori assicurazioni rami elementari. Forte provvigione. Sconto cambiali. Scrivere Cassetta 1 D Unione Pubblicità Italiana, Milano. 511

BOLOGNA Torre Asinelli - FIRENZE Via Cavour 38 - GENOVA Via G. Carducci 1 - MILANO Largo Cairoli 1

Antonio Ferretti

NAPOLI Corso Umberto I - ROMA Via Tritone - TORINO Via S. Teresa - VENEZIA S. Marco - P. Orologio

Stabilimento e sede centrale: MILANO, via A. Gentile, 6 Tel. 40.079 - 40.080 - 44.57

Filiale di Bologna: TORRE degli ASINELLI

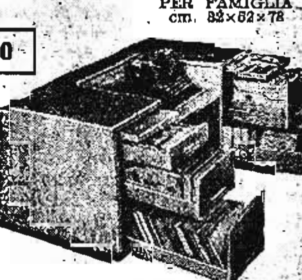
101

Gli interessati chiedano il catalogo speciale CB 310

Scrivania GARGNANO con sezioni a cassetti e a rullo cm. 78×125×85

SCRIVANIA PER FAMIGLIA cm. 82×62×78

È UNO STUDIO COMPLETO



Scrivania organizzatrice lavoro: (Brevettata) cm. 156×78×78

Compendia in sè: scrivania, libreria, archivio, schedario, ecc. Facilita il lavoro ed elimina qualsiasi spostamento; contiene in perfetto ordine ed alla mano, secondo la frequenza d'uso, tutto ciò che si adopera abitualmente procurando la soddisfazione di un lavoro dinamico, economico, ordinato e veramente piacevole.

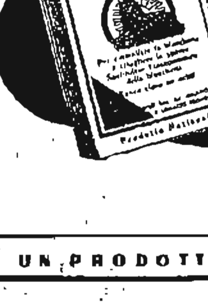
A DOPPIO PIANO PER SCRIVERE A MANO E A MACCHINA

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 3,50 STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA LA BUSTINA L. 0,50

Risparmiate sapone!



ENCO sostituisce completamente la prima insaponatura e rende l'acqua morbida per il bucato

È UN PRODOTTO Persil S.A. MILANO

NOTIZIE AGRESTI

Parlano i prezzi

Febbraio, 1941-XIX

Caro Agricoltore:

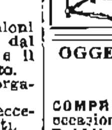
Il 90 per cento delle piante Ansaloni non ha subito aumenti di prezzo dal 1936; il 5 per cento è diminuito e il 5 per cento è lievemente aumentato.

Sono i miracoli di una buona organizzazione produttiva.

Devi approfittare di tali prezzi eccezionali per rinnovare i tuoi impianti.

Con lieve spesa aumenterai notevolmente il valore dei tuoi poderi.

P.A.V.A.
Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni
BOLOGNA - V. Oretti, 14



MOBILI FABBRI VIA OBERDAN, 24

LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 per parola

COMPREREI carrozzina bimbo moderna occasione. Scrivere Cassetta 15 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2045

OCCASIONE vendesi registratore cassa Nazional. Scrivere Cassetta 19 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2065

VENDONSI mobili 900 negozio ottimo stato vera occasione. Scrivere Cassetta 14 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1990

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,50 per parola

Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

CORSI collettivi diurni, serali, lezioni individuali lingue straniere; inizio immediato. Berlitz (Zocca 1): aperta tutto l'anno. 1818

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,60 per parola

AFFITTASI subito altana uso studio pittore fotografo Via Sauro, 26. 1872

APPARTAMENTO piano terreno, tre camere, cucina, cantina affittasi duemila. Rivolgersi Calori, San Vitale 96, ore 12-15. 1984

CERCANSI 3 o 4 locali uso ufficio posizione centrale. Scrivere Cassetta 13 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1988

CERCASI appartamento 4 vani, comodità, pressi Stazione. Manaresi, Bello Arti 8. 1974

GIOVANI sposi cercano anche subito oppure maggio appartamento 2-3 camere, bagno, vicino centro. Scrivere Cassetta 17 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2173

UFFICIO statale cerca otto maggio otto a dieci locali utili comodità riscaldamento centrale possibilmente centro. Telefonare 20-112. 1836

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,60 la parola

AFFITTASI centralissima, termo, ascensore a signora seria eventualmente pensione. Telefonare 21-648. 1810

CAMERE appartamenti ammobiliati al tri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia, 20-372. 1988

PENSIONATO benestante cerca camera vuota grande, termo o senza, presso famiglia civile. Scrivere Cassetta 17 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 per parola

COMMESSA cassiera pratica privativa occuperebbesi anche altro articolo. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 4 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2001

SIGNORINA offresi posto decoroso, ottime referenze. Scrivere Cassetta 7 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1970

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, lunga pratica ufficio, offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere Cassetta 9 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2203

TRENTENNE licenza commerciale, lunga pratica ufficio cantieri costruzioni, paghe operai, amministrazione, cassa, piccolo contabilità, ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 20 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2200

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le nuove serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione e in Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. e CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano. — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella e C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

CRONACA DI BOLOGNA

Romanzesche vicende di due preziosi dipinti

Una tela di Gian Domenico Tiepolo e una del Guardi scomparse dalla casa d'un inglese e tempestivamente sequestrate

«Gesù e S. Giovanni alla Cena degli Apostoli» di Francesco Guardi

A pochi giorni di distanza dalla notizia relativa alla vertenza giudiziaria di un dipinto ritenuto prezioso, la cronaca deve oggi occuparsi di una romanzesca storia relativa a due dipinti, il cui valore è grandissimo, agli effetti della tutela del patrimonio artistico italiano, così spesso insidiato, in passato, dalla attività di individui poco scrupolosi. Ma oggi le cose sono cambiate...

Maggior valore ha l'odierno episodio anche per il fatto che i quadri in parola erano di proprietà di un cittadino inglese il quale non li aveva notificati alle autorità artistiche italiane come dovrebbe avvenire per tutte le opere d'importanza generale. Il proprietario dei due dipinti, anzi aveva addirittura presentato le opere, richiedendo la licenza di esportazione, intendendo di far uscire dal territorio nazionale questi due singolari oggetti. E, visto inutile tale tentativo, per la oculatezza delle superiori autorità predisposte alla tutela del patrimonio d'arte, ha inutilmente tentato di far scomparire gli oggetti stessi, che ora sono, però, in mani sicure. Ed ecco i particolari del fatto.

Mesi or sono veniva presentata, da un intermediario, domanda alla Sovraintendenza alle Gallerie della nostra città, per l'esportazione a Londra di due tele, di proprietà del suddito inglese Arturo Francesco Spender, proprietario di un palazzo a Venezia, in San Polo, La Commissione del R. Ufficio d'esportazione, appena ebbe esaminati i due dipinti all'uopo presentati, rilevava l'eccezionale valore artistico di essi e, pertanto, negava la richiesta autorizzazione. Contemporaneamente veniva avvertita la Sovraintendenza alle Gallerie di Venezia, perchè provvedesse agli accertamenti presso il domicilio dello Spender e, infatti, i due quadri, che dovevano trovarsi a Palazzo Pisani, presso il cittadino inglese, venivano notificati; e, cioè, venivano compresi fra le opere d'arte che costituiscono patrimonio d'interesse nazionale.

I quadri furono ricercati, anche perchè, in seguito all'avvenuta dichiarazione di guerra, disposizioni di legge prevedono il «fermo» sulle proprietà di sudditi stranieri i cui Paesi siano in conflitto con l'Italia. Ma a Palazzo Pisani i quadri furono inutilmente ricercati, nè di essi fu trovata traccia nell'elenco delle opere costituenti il patrimonio dello Spender. Si sapeva che i due dipinti raffiguravano: l'uno, la figura di San Luigi Gonzaga, in atto d'adorazione, opera di forma ovale, dovuta al pennello di Gian Domenico Tiepolo; l'altro, avente forma rettangolare, un San Giovanni ed un Gesù, nell'ultima cena; opera, questa, di Francesco Guardi.

La Sovraintendenza di Bologna incaricava allora la Polizia Tributaria di rintracciare le opere scomparse e, infatti, queste venivano ritrovate a Firenze, presso un cameriere dello Spender, certo Vincenzo Brasil, domiciliato in Via dei Bardi, 50. I due quadri potevano, così, essere sequestrati. Ora, come dipinti di patrimonio nazionale, sono di proprietà dello Stato, il quale, probabilmente, le assegnerà alla Pinacoteca di Bologna, ove mancano questi due Autori. Il valore delle tele è incalcolabile.

Il «San Luigi» di G. D. Tiepolo

Fiero cordoglio di Bologna per l'eroica morte del Gen. Tellera

La notizia della morte eroica a Bengasi del concittadino Gen. Giuseppe Tellera, diffusasi nel pomeriggio, ha suscitato nella cittadinanza un sentimento di fiero cordoglio. Particolarmente sentita è stata la scomparsa negli ambienti militari, dove il Gen. Tellera era assai conosciuto e stimato, avendo egli, dopo la Grande Guerra, esplicato servizio di Stato Maggiore, prima presso il Comando del Corpo d'Armata e poi presso il Comando Designato d'Armata.

I camerati di Bologna per averne apprezzate le eccellenti qualità militari e la squisitezza dell'animo, ricorderanno perennemente Giuseppe Tellera come un alto esempio di soldato e di uomo, degno in tutto di essere additato alle nuove generazioni.

Per i valorosi militari feriti

E' pervenuta l'offerta di 720 lire a favore di militari, degenti all'Ospedale S. Leonardo, raccolta nella Birreria Lamma di via due Torri, di proprietà del Fascista Eugenio Perotti.

Ogni anno era solito riunirsi in questo locale una compagnia di amici per un cenone, ma dato il momento essi hanno pensato di riunirsi ugualmente per dare ognuno il proprio contributo a favore dei camerati feriti.

Questo gesto spontaneo e significativo dimostra quanto grande sia l'affetto e il riconoscimento per i valorosi camerati che con tanto slancio e sacrificio hanno compiuto il loro dovere.

Ci auguriamo che questo simpatico gesto venga imitato.

L'ANNUALE DELLA MILIZIA

Un telegramma del Capo di S. M. alla Sezione Emiliana dei Clechi

In occasione del XVIII annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, la Presidenza della Sezione Emiliana dell'Unione Italiana Ciechi aveva inviato il seguente messaggio:

Eccellenza Starace - I ciechi, che hanno la fierezza di contare nei ranghi della Milizia i giovani camerati partecipanti alla difesa antiaerea, salutano in questo annuale il sicuro auspicio della radiosa Vittoria.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha così risposto:

Guardia Armata Rivoluzione vigile su tutti i fronti per la vittoria certa ha graditi voti formulati per il suo annuale. STARACE.

ALBO DELLA GLORIA

Fante Giorgio Bianconi

Fante Giorgio Bianconi, fu Raffaele, della classe del '19, caduto gloriosamente per la Patria.

Visita di tecnici tedeschi a Industrie bolognesi

Un altro gruppo di tecnici germanici — venuti in Italia per restituire la visita recentemente fatta in Germania dai tecnici italiani — si è recato in questi giorni a visitare gli stabilimenti Minganti, Acma e Calzoni.

La Commissione Germanica — composta da industriali delle costruzioni meccaniche — è stata accompagnata nella dettagliata visita dal Presidente della corrispondente Commissione Italiana e dal Presidente del Sindacato Industriali Meccanici della Provincia di Bologna.

Le visite — durante le quali sono stati esaminati importanti problemi tecnici, economici e commerciali — hanno dato luogo a spontanee manifestazioni di camerismo italo-tedesco.

Sottoscrizione a Buoni del Tesoro 1950

La Banca d'Italia comunica che le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento 1950 potranno essere effettuate presso i suoi sportelli anche nelle giornate di domenica 16 e 23 corrente, dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

La situazione alimentare

esaminata al Consiglio delle Corporazioni

Approvvigionamenti, consumi e servizi di sorveglianza La Sezione Alimentazione - Il listino dei prezzi massimi

Ieri, al Palazzo della Mercanzia, sotto la presidenza dell'Eccellenza il Prefetto, si è riunito, per la prima volta, il Comitato speciale della Sezione provinciale dell'Alimentazione.

Il Prefetto ha fatto un'ampia rassegna della situazione della Provincia di Bologna per quanto ha riguardo agli approvvigionamenti ed ai consumi alimentari, ai relativi servizi ed alla vigilanza e controllo sui prezzi.

Quindi il Comitato ha provveduto all'aggiornamento dei prezzi di alcuni prodotti alimentari e più precisamente per il latte ed il burro, per le patate, per il formaggio e l'olio, per i conigli. Le relative determinazioni, ottenuta l'approvazione del Ministero dell'Agricoltura, saranno pubblicate a mezzo dei listini dei prezzi massimi a cura del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Successivamente, sempre sotto la presidenza del Prefetto, ha avuto luogo la riunione ordinaria del Comitato di Presidenza del Consiglio.

Il Prefetto ha ricordato, con profondo rimpianto, la immatura scomparsa del comm. Alessandro Maccaferri, presidente dell'Unione Industriali, e vicepresidente della Sezione Industriale, segnalandone le doti di mente e di cuore e rinnovando alla famiglia ed all'Unione espressioni di cordoglio del Consiglio.

Quindi il Comitato di presidenza ha provveduto a determinare il prezzo di alcuni prodotti industriali; ha concesso, anche in via di ratifica, il nulla osta per il licenziamento di dipendenti rivestiti di carica sindacale.

Successivamente ha deliberato uno schema di provvedimento per sanzionare il divieto di uso della ginestra diverso da quello tessile.

Ha preso in esame inoltre il programma delle iniziative zootecniche per l'anno corrente. Ha infine approvato il regolamento degli usi civici di Monte Gatta e di Monte Coroncina in Comune di Castiglione dei Pepoli ed il rendiconto consuntivo ed il bilancio preventivo del Consorzio provinciale di rimboschimento e ha adottato altri provvedimenti di indole interna ed amministrativa.

Chiusura temporanea di negozi per infrazioni alle norme annonarie

E' stata disposta la chiusura temporanea dei seguenti negozi:

Gandolfi Bianca, negozio di generi alimentari via S. Vitale 271, per vendita di pasta secca senza il ritiro dei buoni.

Magagnoli Elsa, negozio di pane e pasta via S. Felice 5, per vendita di pasta senza ritirare i buoni.

Girotti Ines, negozio di salumeria nel Mercato di via Ugo Bassi, per vendita di burro a persona sprovvista della carta annonaria.

Betelli Dionisia, negozio di salumeria via Castiglione 52, per vendita di mortadella in giorni di divieto.

Corali Emilia, negozio di pane e pasta via Mazzini 63, per vendita di farina e di pasta senza ritirare i buoni.

Rossi Elio, posteggio per la vendita di latticini in via Jacopo della Lana, per vendita di burro senza ritirare i buoni.

Bondioli Fernanda, negozio di pane e pasta via Ugo Bassi 29, per vendita di pasta senza ritirare i relativi buoni

Radiorapporto al Pubblico Impiego del Fiduciario Nazionale

Come abbiamo annunciato, domani, domenica, avrà luogo il radiorapporto del Fiduciario Nazionale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego. Tutti gli iscritti all'Associazione provinciale sono convocati per le ore 8,30. In Bologna l'adunata, che si preannuncia totalitaria, si svolgerà nel Salone di Palazzo Re Enzo; gli associati entreranno da piazza Nettuno e le Gerarchie da piazza Re Enzo.

Ad accrescere l'importanza di tale rapporto, oltre le disposizioni date dal Segretario Federale, l'Eccellenza il Prefetto ha invitato i Podestà a coadiuvare la migliore riuscita di analoga significativa manifestazione in ogni Comune della provincia.

Ripetiamo che gli iscritti all'Associazione, dopo la relazione del Fiduciario provinciale, ascolteranno, alle ore 9,45, la trasmissione della parola del Fiduciario Nazionale del Pubblico Impiego, radiodiffusa da Roma in tutta Italia.

In tale occasione le categorie inquadrate nella organizzazione dipendente dal Partito riconfermeranno il loro alto fervore fascista e la incrollabile certezza nella sicura Vittoria della Patria in armi.

Radiorapporto per gli insegnanti

Oggi alle ore 19,15 il Segretario Nazionale del Sindacato Insegnanti prof. F. M. Brignoli terrà un radiorapporto nel quale saranno trattati i problemi della categoria e i compiti del nostro Sindacato in questo particolare momento.

Tutti gli appartenenti alla categoria sono pregati di intervenire al suddetto radiorapporto che sarà tenuto nelle sale del Dopolavoro Professionisti e Artisti, via Castiglione 25.

DOMANDE DI LETTORI

* *Un inquilino che, a seguito di regolare disdetta, ha lasciato un appartamento fino dall'8 maggio u. s., ci chiede ora se il proprietario aveva facoltà di far ciò e di esigere poi dal nuovo inquilino il 50 per cento di aumento per miglioria. Che il proprietario avesse diritto di dare la disdetta per finita locazione, è fuori di dubbio; ma che potesse aumentare è meno certo. Se l'affitto a quell'epoca non era bloccato, poteva; se invece era bloccato (in quanto corrisposto alla data del 5 ottobre 1936), poteva pure ma soltanto a seguito delle asserite migliorie apportate all'appartamento e previa autorizzazione del Prefetto. In caso poi di aumento illegale, l'inquilino subentrato (che sarebbe il vero danneggiato) ha tempo un anno dall'ultimo di locazione per ripetere quanto avrà eventualmente pagato in più dell'inquilino precedente. Il quale, avendo pagato il giusto, non deve aver indietro nulla.*

* *Ad analoga domanda di un esercente, rispondiamo che la rappresentanza in un esercizio pubblico è ammessa a norma dell'art. 93 Testo Unico della Legge P. S. All'uopo, l'interessato farà bene a rivolgersi all'Unione dei Commercianti.*

Il Dott. Giuseppe Kovacs, con recente provvedimento del Ministero dell'Interno, è stato riconosciuto non appartenente a razza ebraica.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

12 Febbraio 1941-XIX

NATI	25
MORTI	14
MATRIMONI	—

Il 35° Fanteria lascia Bologna

Fascisti e popolo saluteranno oggi i baldi fanti del glorioso Reggimento

Il 35.o Reggimento Fanteria lascia oggi la nostra città per altra destinazione.

Fascisti e popolo sono invitati a trovarsi, alle ore 14, alla Caserma «Giordani», in via S. Margherita, per accompagnare col proprio saluto affettuoso ed augurale i baldi fanti del glorioso Reggimento.

Rapporti a Casalecchio e a Budrio

Oggi, alle ore 16,30, terrò rapporto del Fascio di Casalecchio di Reno.

Domani, alle ore 16,30, terrò rapporto del Fascio di Budrio.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Eliminatorie dei Ludi Juveniles nei Comandi G.I.L. di Fascio e di G. R.

Domani, domenica, alle ore 9, si svolgeranno in tutti i Comandi dipendenti della G.I.L. le Eliminatorie dei Ludi Juveniles della Cultura per Giovani Fascisti, Giovani Fasciste, Avanguardisti, Giovani Italiane, Balilla e Piccole Italiane.

Parteciperanno circa 3000 organizzati ed organizzate a questa importante rassegna della Preparazione Culturale della Gioventù Italiana del Littorio. Le gare constano di una prova scritta e di un colloquio di cultura fascista. I primi classificati delle categorie dei Giovani Fascisti, delle Giovani Fasciste, Avanguardisti e Giovani Italiane parteciperanno alle Selezioni Federali che avranno luogo il 16 marzo p. v. I Balilla e le Piccole Italiane invece, nel medesimo giorno, prenderanno parte alle Finali Federali.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

La Guerra nella Marmarica

Oggi, alle ore 18,15, nella sala della Casa del Fascio avrà luogo l'annunciata conversazione del camerata Leonida Felletti sul tema: «La guerra nella Marmarica». L'appassionante argomento avrà nel camerata Felletti, corrispondente di guerra del *Corriere Padano*, reduce dal fronte cirenaico, un degno ed efficace illustratore. L'ingresso è libero.

*

Domenica 16 avranno luogo le seguenti conversazioni in Provincia sul tema: «Silenzio, Disciplina, Lavoro»: Avv. Col. Patrizio Turrini a Porretta Terme, Dott. Renato Monticelli a Savigno e a San Lazzaro di Savena, Prof. Paolo Bentivoglio e Crevalcore Lo stesso Dott. Renato Monticelli questa sera a Maccaretolo parlerà su «La grande ora».

Conversazioni rionali

Domenica 16 alle ore 10.30 il camerata Giangiuseppe Palmieri terrà una conversazione al Cinema Marconi (via Fim. Ponente). Interverranno tutti i fascisti appartenenti al G. R. «C. Cavedoni» e gli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal P.N.F.

Domenica 16 alle ore 10.30 il camerata Mevio Magnarini terrà una conversazione al Cinema Moderno (via Venturoli). Interverranno tutti i fascisti appartenenti al G. R. «E Gardi» e gli iscritti alle organizzazioni dipendenti dal P.N.F.

CORSI E LEZIONI

Inaugurazione corsi di cultura per i dirigenti dei lavoratori del commercio

Domani, domenica, alle ore 10, presso la sede dell'Unione Lavoratori del Commercio, via Roma 12, alla presenza dell'Eccellenza il Prefetto e del Segretario Federale, avranno inizio le lezioni dei Corsi di Cultura Fascista per dirigenti sindacali e fiduciari aziendali.

Parlerà l'avv. Vincenzo Mercogliano sul tema: «Che cosa sono gli stati plutocratici e perchè li combattiamo».

A: corsi stessi, obbligatori per i dirigenti e fiduciari aziendali e per i partecipanti ai Prelittoriali del lavoro, possono intervenire anche gli altri lavoratori. Con l'occasione saranno distribuiti i premi ed i diplomi ai dirigenti che si sono classificati primi e secondi nella gara nazionale svoltasi il 9 maggio 1940-XVIII.

Orientamento professionale — Oggi alle 16,30, alla Facoltà di Economia e Commercio, avrà luogo la seconda lezione del Corso Informativo sui Problemi dell'Orientamento Professionale che sarà tenuta dal Prof. Leone Cimatti, Docente di Psicotecnica del Lavoro nella R. Università di Firenze, sul tema: «La scoperta e la ricerca delle attitudini nei fanciulli e nei giovani».

Economia domestica - Il Dopolavoro Provinciale ha organizzato per le maestre delle nostre lavoratrici ed impiegate dei Corsi interaziendali, che, per ragioni organizzative, saranno raccolti in un unico Corso il quale si effettuerà presso la Scuola Regina Margherita (Via Saragozza 8). Le materie che verranno illustrate riguarderanno principalmente i seguenti settori: alimentazione, abbigliamento, igiene e attività paradomestica. La quota è fissata in L. 10 e le iscrizioni si potranno dare ai rispettivi Dopolavoro aziendali.

Associazione elettrotecnica italiana - Questa sera, sabato, alle ore 17, nell'Aula di Elettrotecnica della Facoltà di Ingegneria della R. Università (Viale Risorgimento 20) il Prof. Dr. Ing. Stefano Basile, della R. Università di Bologna, terrà l'attesa comunicazione sul tema: «Motori a commutazione sincroni».

Custodire i bimbi

Specie in eventuali contingenze di guerra, che può fare un piccino abbandonato a se stesso?

Siamo lieti di poter comunicare ai nostri lettori che il bimbo Paolo Filippini, di quattro anni, caduto dal quinto piano di uno stabile di via Pier Crescenzi, va migliorando: i sanitari della Clinica Chirurgica dove il piccino è ricoverato, esclusa ogni complicazione interna, lo curano ora per la frattura dell'omero, da lui riportata nel pauroso salto. Come si vede, c'è proprio un protettore per i bambini innocenti!

Si ricorderanno i particolari della disgrazia, che poteva avere un epilogo assai diverso; il bimbo era stato lasciato solo in casa dai genitori, i quali, convinti che egli avrebbe continuato a dormire pacificamente, se ne andavano al cinematografo. Destatosi, e non trovata la mamma, il povero piccolo si era affacciato alla finestra, forse impaurito, per chiamare nella strada e, sporgendosi troppo nel vuoto, era caduto finendo nella via sottostante.

Non vogliamo incrudelire contro gli sventati genitori del bimbo i quali hanno già avuto un così doloroso richiamo alla realtà! Il nostro discorso va, pertanto, rivolto alle altre mamme e agli altri babbi, perchè sorveglino sempre le loro creature. E' questo un preciso dovere di responsabilità che tutti devono sentire e, fortunatamente, Bologna è una città che può vantare una comprensione quasi totalitaria di questi sentimenti e di questi doveri. Non si comprende, invero, come si possa lasciare a casa, sola, una creaturina che, da un momento all'altro, per un fortuito avvenimento qualsiasi, può aver bisogno di aiuto, di soccorso, di conforto. Ma soprattutto non possiamo capire tanta disinvoltura oggi, mentre il Paese è in guerra e quando un allarme, anche semplicemente precauzionale, può destare una intera città addormentata, per farla correre nei rifugi antiaerei. Che farà, in tale caso, un piccino abbandonato a se stesso?

L'interrogativo finisce con l'essere angoscioso. E pensiamo che non vi sia bisogno d'insistere. Faremmo un torto alla nostra civiltà d'italiani, di bolognesi; alla nostra mentalità di fascisti, abituati all'ordine, alla disciplina, al senso della nostra responsabilità.

Attività della G. I. L.

Radiotrasmissione spettacoli - I Balilla e le Piccole Italiane, della Scuola «Carducci» dovranno trovarsi alle ore 14,15 di domani domenica, nel salone della loro sede scolastica per ascoltare la radiotrasmissione G.I.L. Alla parola della radio farà seguito uno spettacolo.

Dopolavoro Escursionistico Bolognese. Domani, domenica alle ore 9,45, sarà effettuata la visita culturale di un'importante stabilimento di Via Mascarella 150. L'accesso è più agevole da Via Serlio.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Donna del mistero» S. Schmitz. Sc C. Riv Fineschi-Donati.
MODERNISSIMO - «Primo bacio» Deanna Durbin, Robert Stack, H. Parrish.
FULGOR - «Una famiglia impossibile» A. Falconi, Mercader, A. Rabagliati.
CENTRALE - «Radio nella tempesta» N. Grey, Charles Bickford, P. Foster.
IMPERIALE - «Bazar delle idee» e luce «Vita e fine della S. Giorgio».
VERDI - Ore 20,30: La Compagnia Cetra presenta: «Eccoli come sono».
CONTAVALLI - «La fanciulla di Portici» Ferida, Ninchi «Così comincia l'amore»
MARCONI - «Rosa di sangue» Vivonne Romance, Flamant «Gatta ci cova».
NOSADELLA - «La nascita di Salomè» Montenegro, «La bandera» Annabella
DUSE - «La maschera di ferro» Hayward, Bennett «Armonie di primavera» Gigli
CARDUCCI - «Maria Ilona» Grande successo «Ciò Ciò» Marta Eggert.
REX - «Rosa di Rio Grande» Moreno «Lucrezia Borgia» C. Ninchi, I. Pola.
SAFFI - «Amami Alfredo» Maria Cebotari, Giovanni Malfitano «Arizonia».
ITALIA - «E' sbarcato un marinaio» A. Nazzari «Delatore» Edmund Loove.
ROMA - «Capitan Fracassa».
OLIMPIA - «Forza Giorgio» Formby.
APOLLO - «La figlia del corsaro verde» romanzo di Salgari, Giachetti, Duranti
SAVOIA - «Una inebriante notte di ballo» Zarah Leander, Hans Stuwe.
MEDICA - Ore 15: «Tosca» Imperio Argentina Rossano Brazzi (Scalera).

Teatri

CORSO - (Compagnia Ferrari-Carini) - Ore 20.45: Nelle migliori famiglie» 3 atti di Hart e Braddell.

Diverse di domani

CORSO - (Compagnia Ferrari-Carini) - Ore 15.30: «Il cuore di allora», 3 atti di B. Corra e G. Achille.

L'odierno Sabato Teatrale con la Compagnia Mario Ferrari

Oggi, alle ore 15.30, al Teatro del Corso si avrà il 5.o Sabato teatrale con la Compagnia di Mario Ferrari diretta da Luigi Carini. Sarà rappresentata la commedia: *La bugiarda* di Vincenzo Tieri.

"Addio Giovinezza,, alla Stabile

Domani, domenica, alle ore 16, al Teatro d'Arte della «Stabile» avrà luogo un'interessantissima ripresa di *Addio Giovinezza*, eseguita dal complesso filodrammatico sociale. L'esecuzione, che è stata curata nella sua regia, si presenta particolarmente attraente.

La prenotazione dei posti per soci e non soci si potrà effettuare presso la Segreteria della «Stabile» (Via Garibaldi 3, tel. 29040).

"Giovanna d'Arco,, di Ucicky al Cinegufi

Domani, domenica, alle ore 10,15, il Cinegufi proietterà sullo schermo del cinema Imperiale un potente film di Gustav Ucicky, il miglior regista alla recente manifestazione veneziana. Il film si intitola: «Giovanna d'Arco» (Das Mädchen Johanna) ed è interpretato da Angela Salloker e Gustav Grundgens, l'attore che dirigerà e interpreterà tra breve il «Cesare».

Prezzi: platea e galleria L. 2. Iscritti al Cinegufi ingresso gratuito.

"La carriola di Tespi a Metano,, al Dopolavoro della Provincia

Domenica 23 febbraio, alle ore 15,30, nel Teatro del Dopolavoro della Provincia, avrà luogo la prima rappresentazione della nuova Rivista musicale «La carriola di Tespi a Metano», 3 bombole e 19 rifornimenti di Ello Bonazzi, con musiche originali e adattamenti di Giovanni Drusiani. La rivista sarà rappresentata dai filodrammatici della Provincia.

I biglietti per il detto spettacolo si ritirano fino alle ore 13 di sabato alla sede della Provincia, via Zamboni 13, e il giorno della recita all'ingresso del Teatro.

I dilettanti della canzone all'«Euterpe» - Al Dopolavoro Corale Euterpe, domenica alle ore 15.30, avrà luogo una esibizione dei migliori dilettanti premiati nei recenti concorsi dell'O.N.D., che si produrranno in uno scelto programma di canzoni moderne e liriche.

Prezzi della carne di coniglio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il nuovo prezzo al consumo dei conigli, scuoiati, sventrati, con testa e zampe, è stato fissato in L. 10,50-12 al chilogrammo.

L'orario del Mercato Ortofrutticolo

Ecco il nuovo orario del Mercato Ortofrutticolo, a decorrere dal 17 febbraio:

Apertura ore 6; inizio contrattazioni ore 7; fine contrattazioni ore 10,30; chiusura Mercato ore 11. Pomeriggio: apertura e inizio contrattazioni ore 15; fine contrattazioni e chiusura Mercato ore 17.

Interruzione di transito stradale - Dovendosi eseguire lavori urgenti di armamento in alcuni binari ferroviari, il 15 corrente il transito dei veicoli sarà interrotto, dalle ore 8 alle ore 20, nella strada denominata «Via del Vivaio».

Stato Civile

Denunce del 12 Febbraio 1941-XIX.

MORTI: Draghetti Marianna, a. 75, in Masotti, massaia, Piazza S. Giovanni in Monte 5; Tommasini Raffaele, a. 84, pensionato ferr., via Altaseta 719; Gardini Armando, a. 48, affittuario, via Paltavicini 7; Bolelli Rodolfo, a. 78, pensionato via Sant'Isaia 43; Brandani Matilde, a. 81, ved Gnudi, massaia, via L. Serra 18; Valante Nicola, a. 75, già colono, via A. Saffi 99; Nasce Elena, a. 69, in Serra, massaia, via Cantarana 8; Zamboni Romolo, a. 56, già muratore, via Duca d'Aosta 228; Pedrelli Lucia, a. 26, massaia, via Crociali 22-24; Campagna Luigi, a. 87, bracciante, via Lepido 119; Giordani Luigia, a. 67, massaia, Osp. Maggiore; Cavina Enrico, a. 44, bracciante, Osp. Maggiore; Puglioli Ettore, a. 66, già sarto Osp. Maggiore; Mongiorgi Anna Maria m. 4, Osp. S. Orsola. Totale 14.

FIOCCHI BIANCHI

ALBERTINA ed ENEA CAVAGNINO unitamente al piccolo SERGIO annunciano con gioia la nascita della secondogenita

PAOLA

Bologna, 12 febbraio 1941-XIX.
Via Francesco Dotti 14.

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria «Esposizione di Roma» col quale possono vincere molti milioni.

Alla piccola Paola Cavagnino è stato assegnato il biglietto N. 62973 Serie X.

Incendio alle Cartiere del Maglio

Danni per 300.000 lire

Per cause che forse vanno ricercate nell'autocombustione, ieri alle 19,15 si sviluppava un violento incendio alle Cartiere del Maglio, in quel di Pontecchio.

Le fiamme si manifestarono nella parte centrale dello stabilimento, al piano superiore, dove, in un grande locale adibito a magazzino, erano custoditi cinquecento quintali di carta in balle compresse.

La pronta e valida opera della squadra antincendi in forza presso lo stabilimento, utilizzando l'impianto idraulico fisso e una motopompa, riusciva a circoscrivere il sinistro al solo locale di deposito; successivamente, tale opera veniva completata dall'intervento di una squadra, con autopompa e motopompa, del Corpo vigili del fuoco di Bologna al comando del comandante Ing. Bigi e dell'Ing. Dall'Oseo.

Il fabbricato ha così subito danni limitati, invece le 500 balle di carta sono andate completamente distrutte.

Complessivamente, le Cartiere hanno subito un danno di 300.000 lire.

I ladri in una salumeria

Il negozio di salumeria di Cesare Bonaveri, sito in via Mascarella, angolo Bello Arti, è stato visitato l'altra notte dai ladri che asportarono circa trecento lire in contanti e generi alimentari per oltre 3500 lire

Un quintale di strutto rubato e ritrovato

L'altra notte, un ladro rimasto sconosciuto, penetrava all'interno della villa Lubia a Casalecchio di Reno ed asportava un quintale circa di strutto. I carabinieri della zona venivano avvertiti dal proprietario della villa, Gaetano Bergami, domiciliato nella nostra città, in via Urbana 13.

Le indagini per rintracciare il responsabile del furto, venivano subito iniziate, e l'altra sera, verso le 21, una pattuglia della Benemerita intimava il fermo ad un ciclista che portava sulle spalle un voluminoso involto.

Alla intimazione, il ciclista scendeva dal velocipede abbandonando il suo carico e si dava poi alla fuga attraverso i campi.

I carabinieri aperto l'involto vi trovavano racchiuse alcune vesciche di strutto e barattoli di grasso di maiale. E' stato accertato che si tratta della roba rubata a Casalecchio.

Di chi è la colpa?

(Pretura Penale di Bologna)

Un dettagliante ordina dieci chilogrammi di burro e dopo qualche giorno un grossista (e sappiamo che queste sono eccezioni che non vengono ad intaccare la salda compagine dei commercianti bolognesi, scrupolosi all'osservanza delle norme legislative) effettua la consegna, si fa pagare a contanti e si riserva di rilasciare poi la fattura.

Ma allorchè il compratore riceve la fattura stessa rileva che il prezzo è stato indicato in lire 21,20, come prescrive il listino, mentre a lui, dettagliante, il burro è stato venduto a lire 23,50 il chilogramma. Non si tratta d'un errore, come può sembrare, ma è un sistema applicato dal venditore, tal Luigi Sghinolfi.

Denunciato al Pretore, costui sostiene in udienza d'aver dovuto, alla sua volta, pagare il burro a prezzo superiore a quello del listino. Di chi è la colpa, allora? Del produttore o del grossista? Certo che, da parte dello Sghinolfi il listino è stato... ritoccato, con un mezzo riprovevole. E il Pretore, Cav. Di Giovanni, condanna il trasgressore a lire 600 di ammenda. Difensore, Avv. Ercolani. Cancelliere, Mantelli.

NOTE DI CRONACA

Ultimissimo giorno

della GRANDE LIQUIDAZIONE a prezzi reali di costo, alla GALLERIA DOMINICI, via Farini 7.

LAMPADARI - CRISTALLERIE - CERAMICHE.

L'AFTA EPIZOOTICA

I raduni dei bovini da vita vietati in tutta la Provincia

Il Prefetto della Provincia di Bologna, constatata l'infezione aftosa in diversi Comuni della Provincia, ritenuta la necessità di adottare provvedimenti eccezionali allo scopo di evitare la diffusione della epizoozia e sentito il Veterinario Provinciale, ha decretato:

I raduni dei bovini da allevamento sono vietati in tutti i Comuni della Provincia. Sono consentiti soltanto i raduni dei bovini da macello per il rifornimento carneo delle Forze Armate e della popolazione civile. Le infrazioni saranno punite a termini di legge.

Celebrazione verdiana all'Euridice

I soci dell'«Euridice» e i loro familiari sono invitati in sede questa sera, sabato, alle ore 21 per assistere alla celebrazione di Giuseppe Verdi, che sarà tenuta dal maestro Adone Zecchi.

La consegna della laurea "ad honorem,, al cavaliere del lavoro G. De Micheli

Stamane, alle ore 11, nell'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria, verrà conferita la laurea «ad honorem» in ingegneria industriale meccanica al Cavaliere del Lavoro Giuseppe De Micheli, decretata dal Ministro dell'Educazione Nazionale, in seguito a deliberazione del Consiglio di Facoltà.

Giuseppe De Micheli parlerà quindi sul tema: «Orientamenti e realizzazioni nel condizionamento dell'aria e nella radiazione».

Il ricevimento dei fascisti e pubblico alla Casa del Fascio di Imola

Il Segretario politico del Fascio di Combattimento di Imola ha fissato il seguente orario di ricevimento: martedì, dalle 18 alle 19, fascisti e pubblico; giovedì e sabato, dalle 16 alle 19, gerarchi, dirigenti organizzazioni e associazioni, squadristi, vecchia guardia.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra ha impegnato in Africa forze ingenti che le mancheranno altrove

Il piano di Churchill per piegare l'Italia è fallito nonostante l'impiego da parte della Gran Bretagna di 600 mila uomini, 60 navi da guerra e 150 da carico

Berlino, 14 febbraio

La eco dell'incontro tra il Duce e il Caudillo è sempre viva in tutta la stampa tedesca. «Bordighera è un sicuro presagio di sciagure per l'Inghilterra», dichiara l'ufficiosa *Boersen Zeitung* riportando i più significativi commenti dei giornali italiani.

Quanto alle ipotesi, congetture e combinazioni che Londra continua a mettere in circolazione, esse sono così assurde che giustamente i fogli berlinesi dichiarano non valere la pena di occuparsene. Una sola di queste combinazioni viene rilevata perchè particolarmente maligna: quella secondo cui il Duce avrebbe chiesto l'aiuto della Spagna in vista della situazione in Africa.

Valutazione francese

L'intera stampa del Reich respinge vibratamente con disdegno questa sciocca versione, che Londra asserisce essere molto accreditata specialmente in Francia.

La *Nachtausgobe* replica che come risulta da quanto scrivono i fogli francesi la verità vera sulla portata dei successi inglesi in Africa è stata riconosciuta nella sua giusta luce per l'appunto nella stessa Francia non occupata «dove ancora non si mostra affatto il desiderio di fare una politica di collaborazione col Reich» e cita il giudizio di un alto ufficiale francese che sul quotidiano *Effort* di Lione scrive quanto segue:

«L'avanzata inglese nell'Africa settentrionale, suggerita da evidenti propositi propagandistici, è destituita da qualsiasi importanza strategica, non solo, ma presenta aspetti negativi per l'Inghilterra la quale ha dovuto impegnare complessivamente non meno di 600 mila uomini, 60 unità di guerra e 150 navi da trasporto: tutto un complesso di forze di cui l'Inghilterra potrebbe avere urgentissimo bisogno in altri settori. Si tratta quindi di uno spreco ingente di mezzi, inconcepibile quasi se si pensa che in vista di prossimi avvenimenti l'Inghilterra avrebbe dovuto seguire l'esempio della Germania ed economizzare al massimo le proprie risorse militari per avere a disposizione il più forte concentramento di forze nel momento fatale».

Il foglio berlinese commenta dichiarando che questo giudizio dell'ufficiale francese è pienamente condiviso anche dalla Germania.

«Gli inglesi — scrive — si accorgeranno dell'errore commesso quando le forze armate del Reich scatteranno con impeto irresistibile per vibrare al nemico il colpo mortale».

La situazione dell'Inghilterra è più che mai caratterizzata, a giudizio di questi osservatori, da una epidemia di nervosismo. Essa viene riassunta come segue. Fallito il «grande colpo» contro l'Italia, il Governo di Londra si trova ad avere dissipato enormi energie militari senza avere raggiunto l'obiettivo prefissosi. E' molto verosimile che Churchill deplori amaramente di essersi lanciato in quella che certamente risulta oggi anche ai suoi occhi un'avventura.

Convogli senza scorta

Certo è che la deplora in ogni caso l'Ammiragliato, costretto a lasciar partire convogli preziosissimi senza scorta adeguata. Se l'Inghilterra non avesse presentemente impegnate nel Mediterraneo un così grande numero di navi da guerra e in ispecie di cacciatorpediniere, essa possiederebbe forse forze sufficienti per assicurare ai convogli una difesa efficace. Churchill ha sopravalutato la potenza della flotta.

Le conseguenze si manifesteranno in tutta la loro fatale portata non appena fra breve si inizierà su vasta scala la guerra intensificata dei sottomarini. La cosidetta pausa invernale che avrebbe dovuto fornire alla Gran Bretagna i mezzi per rafforzare la propria efficienza difensiva, è stata invece sciupata in una impresa, quella mediterranea, che può dirsi sostanzialmente conclusa con un valore negativo agli effetti generali che sono poi quelli che contano. Non solo, proprio in questo istante drammatico in cui attende da un giorno all'altro l'offensiva germanica Londra vede addensarsi dense nubi temporalesche in altri settori europei ed extraeuropei; nei Balcani e nell'Estremo Oriente. Nessun dubbio che l'Inghilterra stia mettendo tutto in opera per esercitare pressioni sui Balcani, sulla Jugoslavia ma soprattutto sulla Bulgaria, nell'intento di assicurarsi l'appoggio turco e infondere coraggio ai greci che temono di trovarsi un giorno abbandonati del tutto.

Tali pressioni come può dirsi fin d'ora sono destinate a non sortire esito alcuno. L'ingloriosa esodo da Bucarest è stato sotto questo aspetto più che un sintomo, un preannuncio sicuro di liquidazione in tutti i Balcani. La stessa Turchia non mostra troppa voglia di difendere le posizioni britanniche in quel settore e si trincera dietro una serie di «se» e di «ma». Quanto all'improvviso divampare di allarmi relativamente all'Estremo Oriente esso è registrato a Berlino come una manovra tendenziosa avente uno scopo di sabotare lo sforzo giapponese per un pacifico componimento del conflitto tra la Tailandia e l'Indocina e turbare così il mantenimento della pace.

La manovra organizzata di concerto tra i Governi di Londra e quello australiano ed appoggiata, a quanto pare, da Washington non appare però molto chiara. Ci si chiede se gli inglesi non abbiano in animo oscuri piani contro le Indie olandesi o se non si tratti di una campagna a scopo diversivo. Comunque sia è chiaro che ciò rivela in forma impressionante un nervosismo enorme e anche un certo disorientamento.

La stampa berlinese registra attentamente tutte le quasi sensazionali notizie diramate da Londra, Sidney e Washington nelle ultime quarantotto ore; e nel crescendo allarmistico che le caratterizza ravvisa il sintomo evidente di una manovra concertata. Forse che tale manovra ha lo scopo di impressionare il Giappone col presentare lo «spettacolo di forza» di una certa, pronta cooperazione militare anglo-americana, nell'intento di indurlo a modificare il suo atteggiamento di incondizionata fedeltà al Patto tripartito?

L'ipotesi non può escludersi, anche se in presenza del categorico contegno del Governo di Tokio l'espediente appare piuttosto meschino.

La *Nachtausgabe* si domanda se il Governo di Londra sia così sciocco da ignorare l'impressione deleteria che l'annuncio di nuovi pericoli di guerra deve necessariamente suscitare nella opinione pubblica inglese che già oggi vive nell'incubo permanente di una invasione tedesca oppure se effettivamente non si sia in presenza di un gioco «molto azzardato e molto pericoloso».

«Vien fatto di chiedersi, continua il giornale, quale interesse l'Inghilterra possa avere a proclamarsi gravemente minacciata dal Giappone ed a riconoscere in tal modo ufficialmente un così imponente tracollo della sua potenza in Estremo Oriente. A meno che Londra non abbia la sensazione di una impotenza totalitaria e irrimediabile, l'odierna campagna allarmistica non può avere altro scopo che quello di preparare un attacco contro le Indie Olandesi, forse per creare colà un «buon retiro» al Governo inglese ed alla plutocrazia per i giorni della fuga dalla madrepatria».

Vice

Le conversazioni Franco-Pétain

Berlino, 14 febbraio

Il *D.N.B.* ha da Vichy: Pétain e Darlan sono ritornati da Montpellier. Si afferma che i colloqui di Franco con Pétain hanno avuto per oggetto molte questioni di carattere generale, ma che non è stato trattato nessun problema specifico nè sono state prese precise decisioni di sorta. Il Vicepresidente, Ammiraglio Darlan, e il Ministro degli Esteri spagnolo Suñer hanno anch'essi trattato di questioni generali in rapporto all'attuale situazione ed ai piani di ricostruzione in Europa.

Nei circoli competenti si dichiara che la Germania e l'Italia erano state messe al corrente del contenuto delle conversazioni sulle quali a Vichy si conserva il massimo riserbo. Non si manca tuttavia di far rilevare che la presenza dei due ministri degli Esteri e degli ambasciatori di Francia a Madrid e di Spagna a Vichy fanno dedurre che la visita di Franco oltrepassi il significato di un semplice gesto di cortesia verso il Maresciallo Pétain.

LA MANOVRA DI ATTRACCO

di un nostro sommergibile ritornato alla base dopo una lunga crociera di guerra

L'allarme dilaga in Australia

Si parla di ritirare le truppe inviate oltremare

Washington, 14 febbraio

Il New York Times riceve una lunga corrispondenza da Melbourne sullo stato di allarme in cui da alcuni giorni si trova l'Australia. Il Governo di Camberra, secondo alcuni ambienti che rappresentano notevoli correnti dell'opinione pubblica, darebbe prova di saggezza richiamando le forze militari andate a combattere lontano dalla patria australiana per gli interessi dell'Inghilterra.

A Calcutta la polizia a cavallo carica i dimostranti indiani

Kabul, 14 febbraio

Notizie da Calcutta informano che squadroni di polizia britannica a cavallo hanno caricato, in vari punti della città, folle di indiani che manifestavano per un odioso provvedimento preso dalle autorità britanniche, che ha colpito profondamente la popolazione nei suoi più intimi sentimenti.

Lo scacchiere del Giuba ispezionato dal Vicerè

Addis Abeba, 14 febbraio

Il Vicerè, proseguendo nelle sue ispezioni ai fronti dell'A.O.I. si è recato nello scacchiere del Giuba.

A Mogadiscio prima e quindi a Chisimaio, ha conferito con le Autorità militari e civili che gli hanno illustrato la situazione ed i problemi relativi. Egli si è compiaciuto per l'opera da tutti svolta ed ha impartito le direttive per la sua prosecuzione.

Ha poi visitato Comandi e truppe in linea, esprimendo agli ufficiali ed agli ascari la sua vivificatrice parola di elogio e di fede. Il Vicerè ha elargito doni ai feriti ed ai malati somali ricoverati nell'ospedale, tra i quali trovansi donne e bambini nativi vittime di una incursione aerea nemica.

Il Principe ha voluto inoltre tributare un particolare elogio ai volontari piloti del settore aereo che anche sul lontano cielo indiano prodigano tutte le loro forze nella quotidiana lotta.

Ossequiato dalle Autorità e dalle Gerarchie, l'augusto Principe, nelle prime ore del giorno, ha lasciato in volo la Somalia per rientrare in Addis Abeba.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Oltre novantamila tonnellate di naviglio britannico affondate

Un convoglio disperso dagli aerei — Sei navi danneggiate — Intensi bombardamenti in Cirenaica, a Malta, nell'Inghilterra e in Scozia

Berlino, 14 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

«**Durante l'attacco di navi da guerra tedesche contro un convoglio nemico nelle acque dell'Atlantico, già comunicato nel bollettino del Comando Supremo germanico di ieri, un altro vapore mercantile armato è stato colato a picco. Con ciò le navi affondate in questa azione raggiungono il numero di 14 per un totale di 82 mila tonnellate.**

Unità della Marina tedesca, operanti nell'Atlantico e in mari lontani, hanno affondato finora, compresa tale azione, un totale di 670 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico o utile al nemico. A ciò si devono aggiungere le numerose perdite di naviglio nemico causato da mine, in mari lontani.

Nel corso di alcuni attacchi contro importanti obbiettivi bellici dell'isola britannica nostri apparecchi hanno centrato con colpi in pieno uno stabilimento elettrochimico presso Glasgow e impianti portuali sulle coste orientali scozzesi e nell'Inghilterra sud-orientale.

Ad oriente di Peterhead è stato attaccato con successo un convoglio navale nemico che è stato disperso. Le bombe hanno gravemente danneggiato 6 navi. Due grandi vapori commerciali sono stati incendiati ed hanno subito un forte sbandamento.

Un nostro bombardiere mediante azioni in picchiata ha affondato ad est di Harwich una petroliera di circa 8 mila tonnellate. Lo stesso apparecchio ha collocato inoltre alcune bombe di grosso calibro sopra un grande vapore commerciale e sopra un sommergibile cosicchè si può contare sulla perdita sicura delle due navi.

Nel Mediterraneo i bombardieri tedeschi hanno distrutto ieri e durante la notte scorsa aviorimesse, accampamenti militari ed apparecchi nemici al suolo, attaccando aerodromi situati in Cirenaica. Alcuni attacchi diurni sono stati inoltre diretti con successo contro impianti militari a Malta.

Durante l'ultima notte la nostra Arma aerea ha bombardato efficacemente aerodromi ed impianti industriali attorno a Londra e presso l'estuario del Tamigi.

Il nemico non ha sorvolato il territorio tedesco.

La nostra caccia ha annientato tre aerostati della cintura di sbarramento, nel cielo di Dover. L'artiglieria della Marina ha abbattuto un apparecchio nemico presso le coste norvegesi. Un nostro apparecchio è mancante.

Durante i vittoriosi attacchi effettuati in zone di mare ad oriente di Harwich si sono particolarmente distinti i componenti l'equipaggio dell'apparecchio da bombardamento al comando del tenente pilota Baumbach e composto dal bombardiere sottufficiale Menz, dal marconista sergente Thiess e dal mitragliere sottufficiale Greifmuhlen».

In questi circoli politici si commenta ironicamente l'affermazione fatta dall'Inghilterra secondo la quale essa domini ancora il Mediterraneo con la sua flotta da guerra, così che il suo traffico commerciale in tale mare sarebbe sempre libero. Basta, si nota, un semplice sguardo alle più recenti statistiche per convincersi, invece, del contrario.

Infatti, ecco le cifre date per l'ultimo trimestre 1940 dalla statistica del traffico portuale di Istanbul. In tale periodo di tempo soltanto dei piroscafi inglesi, per un totale complessivo di 24.711 tonnellate, hanno caricato o scaricato merci nel porto di Istanbul. In tutto l'anno 1940, inoltre, il traffico inglese in tale porto è disceso al quinto posto mentre nel 1938 era ancora al terzo. Ciò è dovuto agli aumentati rischi di navigazione che a causa della guerra fanno diminuire il numero delle navi che prendono il mare.

Le statistiche del suddetto porto danno ancora che, per il 1940, soltanto navi per complessive tonnellate cinque milioni 392.916 hanno caricato e scaricato merci, contro 8.856.649 tonn. dell'anno 1938. Ma anche queste sono cifre significative per dimostrare quanto sia «tranquilla e sicura» per la navigazione il Mediterraneo.

Nel pomeriggio di oggi le artiglierie tedesche di lunga gittata hanno violentemente colpito importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra sud-orientale.

Durante un tentativo di incursione aerea britannica sulla Francia si sono impegnati sulla costa della Manica, violenti combattimenti che hanno sventato l'attacco. Durante tali combattimenti secondo quanto informano recenti particolari sono stati abbattuti nove caccia inglesi del tipo «Spitfire».

L'intasamento del Canale di Suez

Il rapporto di un osservatore tedesco

Berlino, 14 febbraio

Un rapporto è stato inviato al *D.N.B.* da un testimone oculare sull'ultimo attacco aereo germanico effettuato sul Canale di Suez. Dice questo rapporto che la ricognizione tedesca ha constatato con osservazioni oculari e fotografiche il grande successo dell'azione degli aerei germanici, che hanno colpito con efficacia questo nervo vitale inglese, il più importante del Mediterraneo.

«Durante il nostro volo su Suez — narra l'osservatore — vediamo sotto di noi il Monte Sinai, il Golfo di Suez sino al Mar Rosso e il famoso Delta del Nilo. Di fronte a Suez osserviamo una grande confusione di navi da carico e da trasporto ferme. Tutto a un tratto con nostra grande sorpresa vediamo una grossa nave di circa 6500 tonnellate incagliata in modo da ostacolare completamente la navigazione del Canale. Dall'altra parte del Canale abbiamo visto sette grandi navi, certamente da trasporto, a numerosi vapori cisterna. Sulla costa sinistra osserviamo inoltre un grande accampamento con tende per truppe e se ne deduce che gl'inglesi si sono colà installati per lungo tempo contro la loro volontà.

In tutti i casi la importante via che conduce al fronte è sbarrata. Osserviamo inoltre un grande numero di battelli, tutti all'ancora, e più oltre, a diversi chilometri si trova il secondo ingombro, che paralizza il traffico nel Canale. Una vela da carico di 10 mila tonnellate è qui affondata.

«Dietro a Ismailia constatiamo nuovamente un considerevole numero di vapori e battelli, frammezzo ai quali sono pure varie navi da guerra. Una confusione inverosimile, dato che il Canale è così stretto che nessun battello può navigare. Tutto questo noi abbiamo visto coi nostri occhi. Ciò è nuovamente confermato dalle fotografie che ci fanno vedere quali conseguenze serie porta il fatto di avere potuto affondare due navi nel Canale di Suez. Tutto il traffico inglese dal Mediterraneo al Mar Rosso è completamente paralizzato».

Dimostrazione popolare a Washington

contro l'Inghilterra e l'intervento

Washington, 14 febbraio

Una folla numerosissima di donne di ogni età e di ogni categoria sociale si è radunata oggi davanti alla sede dell'Ambasciata britannica, improvvisando una clamorosissima dimostrazione di protesta.

Le migliaia di dimostranti hanno urlato in coro la loro opposizione contro la politica di aiuti all'Inghilterra, gridando ad alta voce che essa compromette la pace nella quale il popolo americano vuole rimanere. Nonostante il pronto intervento di forti nuclei di polizia, armata di sfollagente, la dimostrazione si è protratta a lungo; le più scalmanate delle manifestanti, allontanate dagli agenti, ritornavano poco dopo davanti all'edificio dell'Ambasciata continuando nelle loro grida di protesta. Solo dopo molti sforzi, la polizia potè disperdere definitivamente la folla muliebre, operando numerosi arresti.

Secondo il giornale *Herald Tribune* gli Stati Uniti cederebbero all'Inghilterra, nel termine di un mese o due, altri quaranta vecchi cacciatorpediniere. Si tratta di unità fuori uso già da alcuni anni, vere e proprie carcasse che dovevano essere trasformati in navi trasporto, per il servizio costiero. Sempre secondo la *Herald Tribune* il ministro della Marina Knox si sarebbe opposto a tale cessione, ma Roosevelt l'avrebbe ciononostante ordinata.

L'AMICIZIA TEDESCO-JUGOSLAVA

Il Führer riceve al Berghof Zvetkovic e Markovic

Colloqui su problemi di reciproco interesse — I due Ministri ripartiti per Belgrado

Salisburgo, 14 febbraio

Il *D.N.B.* comunica:

Il Führer ha ricevuto oggi al Berghof alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop il Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo Zvetkovic e il Ministro degli Esteri di Jugoslavia Zinzar Markovic. Le conversazioni riflettenti problemi di reciproco interesse si sono svolte nello spirito delle tradizionali relazioni di amicizia esistenti fra le due Nazioni.

Un altro comunicato informa:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Jugoslavo Zvetkovic e il Ministro degli Esteri Markovic giunti nel corso della mattinata di oggi a Salisburgo sono stati ospiti del Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop nella sua villa di campagna di Fuschl. Alle ore 16,30 i due illustri ospiti sono stati ricevuti dal Führer che li ha cordialmente salutati all'ingresso.

Ai colloqui durati più di tre ore hanno partecipato il Ministro degli Esteri del Reich e il Ministro dottor Schmidt quale interprete.

Subito dopo le conversazioni il Presidente del Consiglio Zvetkovic e il Ministro degli Esteri Markovic sono ripartiti da Salisburgo diretti a Belgrado. (Stefani).

I contatti jugoslavo-tedeschi nuovo scacco per l'Inghilterra

Budapest, 14 febbraio.

Anche oggi molto ci si occupa della attività diplomatica che va spiegando l'Asse e soprattutto si osserva che il viaggio in Germania del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Jugoslavia tende a dimostrare che la situazione nei Balcani non è quella che vorrebbe l'Inghilterra e tanto meno quella che spesso viene presentata a fosche tinte dai soliti manipolatori di notizie false, il cui compito sembra sia soltanto quello di intorbidare le acque.

I rapporti fra la Jugoslavia e l'Asse — si rileva a Budapest — sono da lungo tempo ben chiari ed a tale chiarificazione non poco ha contribuito il Patto di amicizia perpetua con l'Ungheria.

Il direttore del *Magyarorszag* in una nota dedicata al viaggio degli uomini di Stato jugoslavi, osserva tra l'altro: «Gli ultimi avvenimenti balcanici e soprattutto la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Romania e l'Inghilterra, hanno conferito alla situazione sud-orientale europea un tale aspetto che nell'interesse stesso del mantenimento della neutralità jugoslava è stato necessario procedere ad un chiarimento per armonizzare la situazione con i principi politici che governano l'ora attuale».

Lo stesso *Magyarorszag* in una corrispondenza da Roma rileva tra l'altro che una particolare caratteristica della diplomazia delle Potenze dell'Asse è quella di raggiungere la collaborazione con gli Stati amici al momento dato e nella maniera più adatta.

La stampa reca nuove smentite alle informazioni di taluni fogli democratici sulla pretesa presenza di forti contingenti tedeschi in Bulgaria. Stasera si segnala particolarmente quanto il giornale *Zora* di Sofia scrive, e cioè che niente c'è di vero circa l'affermazione che truppe tedesche si trovano in suolo bulgaro. «Però, se la Germania dovesse chiedere il permesso di lasciare transitare reparti militari, la Bulgaria potrebbe rifiutarsi. Il rifiuto, del resto, equivarrebbe a un suicidio».

"UNA BATTAGLIA PERDUTA PER GL'INGLESI,,

Il formidabile attacco tedesco al convoglio britannico nell'Atlantico

Le navi portavano truppe, materiale bellico e viveri - Un naufrago racconta: "La nave si spezzò e piovvero in mare i carri armati,,

Lisbona, 14 febbraio

I primi particolari che giungono in Portogallo sul formidabile attacco eseguito da una formazione aeronavale germanica contro un convoglio di 35 vapori britannici, carichi di truppe e materiale bellico, indica che si tratta di uno dei più duri colpi subiti dall'Inghilterra sul mare.

Il convoglio navigava protetto da una lieve foschia. Esso era scortato da vari incrociatori ausiliari e da quattro cacciatorpediniere. Della scorta non facevano parte navi da guerra di grosso tonnellaggio. Evidentemente l'Ammiragliato inglese ha giocato di audacia sperando di farla franca. Secondo altre informazioni il convoglio avrebbe dovuto essere raggiunto alcune ore dopo da un incrociatore di novemila tonnellate partito appositamente da Gibilterra.

I piroscafi andavano in fila indiana su di una linea di tre navi parallele. La rotta era aperta e chiusa dagli incrociatori ausiliari mentre le siluranti proteggevano i fianchi. Il mare era agitato.

L'attacco è stato altrettanto inaspettato che fulmineo. Gli incrociatori ausiliari fuggendo tutti insieme nella stessa direzione hanno tentato di attirare al loro inseguimento la formazione germanica per dar modo e tempo al convoglio di disperdersi secondo le informazioni impartite alla partenza. In caso di attacco i vapori avevano infatti ricevuto l'ordine di rompere immediatamente l'allineamento e di fuggire ognuno per conto suo riunendosi in una data latitudine dove sarebbero stati raggiunti appena possibile dalla scorta.

L'operazione però non è riuscita come gli inglesi speravano perchè solamente una parte della formazione germanica ha inseguito la scorta.

Il resto della formazione ha attaccato il convoglio a colpi di cannone e di siluro nonostante che alcuni vapori cercassero di proteggersi con cortine fumogene. Prima che il convoglio riuscisse a disperdersi 14 navi erano affondate a cannonate, bombe e siluri. Varie altre si sono viste allontanare in fiamme. Fra i vapori vi erano vari transatlantici di 10 e 15 mila tonnellate ed uno di 20 mila tonnellate, carichi di truppe. Le navi minori erano cariche di materiale bellico, specialmente carri armati, automezzi, artiglierie, autotrasporti. Parte del materiale era di provenienza nordamericana.

La coda del convoglio era formata da navi di cinquemila tonnellate cariche di munizioni. Gli ultimi tre vapori che furono affondati erano invece carichi di viveri.

Si tratta di una vera e propria catastrofe marittima la quale è costata all'Inghilterra la perdita di migliaia di uomini e di un materiale bellico altrettanto costoso che prezioso. Secondo alcune informazioni l'arrivo del convoglio era atteso ansiosamente e la sua perdita si ripercuoterà sull'andamento delle operazioni. Secondo notizie più dettagliate sono state affondate 82 mila tonnellate di navi e ne sono state avariate altrettante.

La notizia del rovescio marittimo si è diffusa in mezzo alla popolazione dell'Inghilterra creandovi viva costernazione. Secondo i giornali spagnoli, il carico di viveri affondato sarebbe stato sufficiente ad alimentare l'intera popolazione dell'Inghilterra durante ventiquattro ore. I giornali portoghesi, che sono di sorta bene informati di tutto ciò che si riferisce alla navigazione, affermano che i danni subiti dal convoglio equivalgono ad una battaglia perduta.

La stampa inglese pubblica articoli sintomatici sulla gravità della minaccia nemica contro le vie marittime di comunicazione. Il Daily Mail pubblica addirittura un articolo contro il Ministro della Marina Mercantile affermando che egli non è all'altezza della situazione.

Secondo notizie pervenute in serata dal litorale di Bordeaux, alcuni naufraghi di uno dei vapori silurati sono stati raccolti da un peschereccio francese del dipartimento marittimo della Gironda. I naufraghi sono sette, dei quali uno solo inglese. La nave, che era carica di carri armati e di automezzi, è stata squarciata a prua da un siluro ed ha incominciato ad affondare rapidamente. Solo tre scialuppe poterono essere messe in mare a poppa. Mentre calava la terza scialuppa, un secondo colpo ha spezzato in due il vapore e i due tronconi si sono bizzarramente drizzati sull'acqua prima di inabissarsi e i naufraghi che si allontanavano dal luogo del sinistro hanno avuto la visione di una fantastica valanga di automezzi che precipitava in mare dai due mezzi vapori che affondavano. Secondo i naufraghi, il convoglio fu attaccato simultaneamente alla testa ed in coda. In testa stavano i transatlantici carichi di truppa e di artiglieria, in coda, stavano i vapori coi viveri e con gli automezzi. Il vapore dei naufraghi trasportava quaranta carri armati pesanti. I naufraghi hanno espresso il desiderio di tornare ai loro paesi di origine e non vogliono saperne più di navigare.

Londra ammette quasi metà delle perdite

Lisbona, 14 febbraio

Ha suscitato vivo interesse in questi circoli politici un comunicato ufficiale, emanato ieri sera da Londra, con cui il Governo inglese annunciava che sei grossi piroscafi appartenenti ad un convoglio britannico, diretto al nord, sono stati affondati tra Madera e le Azzorre «a quanto pare da una unità di superficie tedesca, apparentemente una corazzata tascabile», come afferma lo stesso comunicato inglese.

Si osserva che finalmente il Governo inglese, di fronte alla catastrofica gravità delle perdite ed al fatto che — come lo stesso comunicato britannico annuncia — oltre cento superstiti dei piroscafi affondati sono stati sbarcati a Funchal, si è deciso ad ammettere almeno parzialmente le perdite subite in seguito al formidabile attacco aeronavale germanico.

La partenza da Bucarest dei diplomatici britannici

Bucarest, 14 febbraio

I diplomatici inglesi con a capo Sir Reginald Hoare hanno lasciato Bucarest ieri sera con un treno speciale di vetture-letto diretti a Costanza. Con gli inglesi sono partiti i membri delle Legazioni del Belgio, dell'Olanda e della Cina, in tutto un centinaio di persone. Uno speciale servizio d'ordine era stato predisposto per il passaggio dei diplomatici britannici e dei loro accoliti nell'interno della stazione della Capitale in modo da impedire la eventualità di manifestazioni ostili.

La misteriosa morte a Bucarest di una signora spia dell'Inghilterra

Bucarest, 14 febbraio

Un altro dramma dello spionaggio inglese in Romania si è concluso ieri con la misteriosa morte di una delle più abili e pericolose agenti dell'Intelligence Service. La signora Zoe Simson, vedova di un addetto militare inglese a Bucarest e romena di origine, è stata trovata morta nella sua abitazione senza che si siano potute stabilire le cause reali del suo decesso.

E' noto che la Simson da anni svolgeva una intensa attività spionistica a favore dell'Inghilterra e non è improbabile che la sua morte, avvenuta proprio nel momento in cui la Legazione inglese a Bucarest è stata costretta a chiudere le porte, sia stata resa necessaria per seppellire chissà quali intrighi fili della sinistra attività svolta dai britannici in Romania. L'improvvisa e misteriosa fine della signora Simson che ancora questa mattina era stata vista in giro per le strade della Capitale, ha destato enorme impressione negli ambienti mondani e diplomatici di Bucarest.

Il materno affetto della Sovrana verso i feriti di guerra

Roma, 14 febbraio

Nel pomeriggio la Regina Imperatrice si è recata all'Istituto superiore di Odontoiatria, per visitarvi i feriti di guerra che vi sono ricoverati per lesioni facciali. La Sovrana si è soffermata lungamente al letto di ogni ferito, chiedendo al direttore dell'istituto che l'accompagnava, sen. Amedeo Perna, informazioni sulla entità delle ferite e sul decorso di esse.

Ricchi doni sono stati offerti ad ogni ricoverato dall'Augusta Signora che ha espresso il suo alto compiacimento per l'attrezzatura dell'Istituto e per le sapienti e affettuose cure cui sono fatti segno i ricoverati.

All'alba del 14 febbraio 1941 munita dei conforti religiosi rende l'anima buona a Dio

Maria Giordani

La sorella DESOLINA, le nipoti, la cognata ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo da Via Centotrecento n. 2.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire.

Bologna, 15 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319, 33155.

Il giorno 13 Febbraio 1941 dopo breve malattia mancava

Angelo Veronesi di anni 58

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIUSEPPE, CARLO e GIORGIO, i congiunti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Bologna, 15 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impresa Pompe Funebri Adolfo Palfari, Via S. Felice 39, Telef. 21-463

La Famiglia per espressa volontà dell'Estinto partecipa a tumulazione avvenuta la morte del

Cav. Mario Raffa

Centurione e 1° Capitano

avvenuta il 12 Febbraio 1941-XIX

Bologna, 15 Febbraio 1941-XIX - Via Alessandrini 21.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319, 33155.

Nel trigesimo del decesso di

Leopoldo Cesari

domani 16 corrente alle ore 10 nella Chiesa di S. Procolo sarà celebrata una Messa di suffragio.

Si ringraziano coloro che interverranno.

Bologna, 15 Febbraio 1941-XIX

Anno 57 - N. 41 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 72 Sem. L. 36 Trim. L. 20
Con l'edit. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
C. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Domenica 16 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm di altezza (larghezza di una colonna). Finanziaria L. 9. Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato Tasse sulle pubblicità in più Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Il nemico duramente provato nel settore di Cheren e sul fronte greco

Violenti combattimenti nel Basso Giuba - Un incrociatore centrato da nostri bombardieri e un altro costretto alla fuga al largo di Mogadiscio - Apparecchi italiani bombardano La Valletta e l'aeroporto di Mikabba a Malta - Gli aerei dell'Asse colpiscono basi, naviglio e mezzi corazzati inglesi nell'Africa settentrionale

Il Bollettino N. 253

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 febbraio il seguente Bollettino N. 253:

Sul fronte greco, tentativi avversari di raggiungere le nostre posizioni, sono stati sventati dalla vigorosa reazione delle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico gravi perdite.

Nella notte tra il 14 e il 15 nostri velivoli hanno bombardato impianti portuali di La Valletta e l'aeroporto di Mikabba (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, nulla di notevole sul fronte terrestre. Nostri aerei hanno bombardato mezzi meccanizzati e, lungo la costa, naviglio nemico. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento su truppe, mezzi corazzati ed automezzi. Un velivolo non è rientrato.

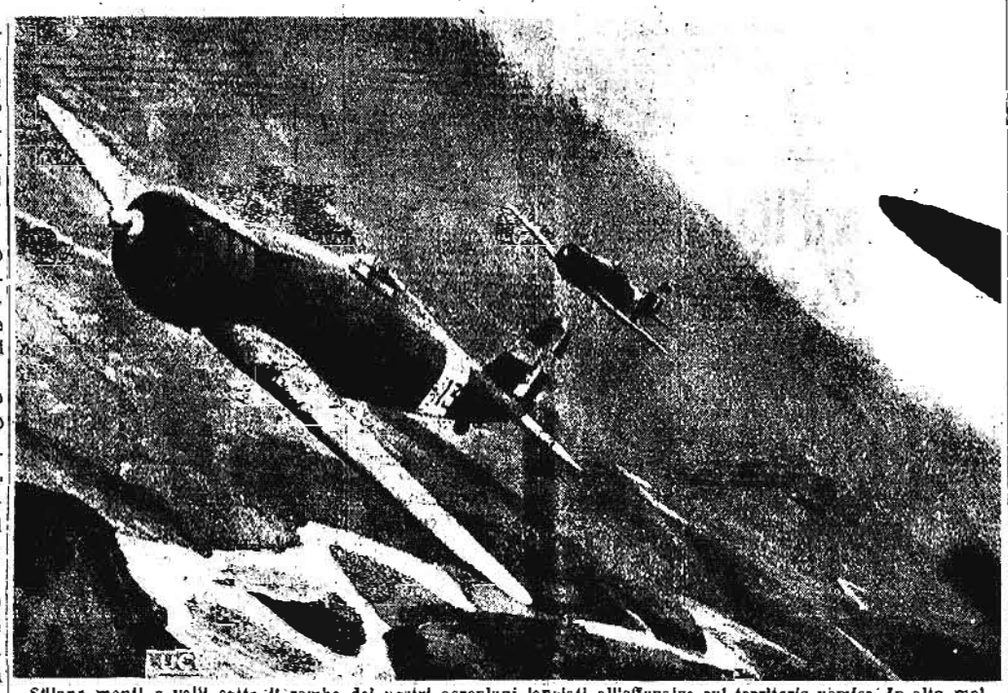
Nell'Egeo, durante le incursioni aeree dei giorni 12 e 13 due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa Orientale, il nemico, nel settore di Cheren, ha rallentato la sua pressione. Durante le operazioni di rastrellamento effettuate a seguito dei combattimenti del giorno 13 corrente, sono state accertate ingenti perdite nemiche e sono state raccolte numerose armi e munizioni.

Nel basso Giuba sono in corso violenti combattimenti nella zona di Chisimaio. Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato concentramenti di truppe.

Un incrociatore nemico tipo «Cairo» è stato centrato dal tiro di una nostra formazione aerea. Un altro incrociatore nemico, presentatosi al largo di Mogadiscio, è stato posto in fuga dal pronto intervento dei nostri bombardieri.

Aerei nemici hanno attaccato una località dell'Eritrea, dove hanno ucciso una ventina di indigeni. Due nostri velivoli da caccia sono stati abbattuti. I piloti si sono salvati col paracadute.



Stiano monti e valli sotto il rombo dei nostri aeroplani lanciati all'offensiva sul territorio nemico. In alto, molto oltre le cime nevose, a contatto con le nuvole, i caccia che scortano i bombardieri fanno buona guardia. Sotto questa vigile saettante protezione si svolgono ogni giorno efficaci azioni sul fronte greco e sul territorio ellenico

La Valletta e Mikabba sotto il maglio dei bombardieri

Nel cielo arroventato da innumerevoli scoppi gli "Sparvieri,, hanno individuato e colpito i bersagli

(Nostro servizio particolare)

X, 15 febbraio

Ancora una volta la notte scorsa formazioni di «Sparvieri» hanno effettuato bombardamenti sull'aeroporto di Mikabba e su La Valletta, nell'isola di Malta. Una densa nebbia mascherava dall'alto l'isola per cui sarebbe stato estremamente difficile individuare i singoli bersagli se le centrali fotoelettriche non avessero azionato i proiettori squarciando la cortina che separava la terra dal cielo.

Un cerchio di fuoco

Le vampate dei cannoni e le striscie luminose delle mitragliere delimitavano ben presto tutto il cerchio delle postazioni, circoscrivendo così la zona dell'aeroporto. Però, per quanto la conoscenza dei luoghi sia ormai acquisita ad ogni pilota, non sarebbe stato possibile effettuare un lancio efficace senza illuminare il campo; cosicchè fu calata, da parte degli «Sparvieri» una serie di razzi illuminanti. Furono così scoperti, sul lato nord-nord-ovest del campo, lavori di prolungamento della pista centrale; avvenne qui lo sganciò della prima serie di bombe che si schiantò al suolo dilaniando l'aria e sconvolgendo la terra.

Il fuoco delle artiglierie e delle mitragliere aumentò di volume e di intensità. Le batterie sparavano, alcune a salve, altre a tiro in cascia, le mitragliere sventagliavano terribilmente le loro raffiche continue e multicolori: la reazione contraerea aveva raggiunto il massimo, non sarebbe stato possibile aprire un fuoco più forte. Fu allora che uno «Sparviero», sorvolando la zona dei fabbricati e delle aviorimesse, centrò i bersagli con sganci consecutivi di bombe di alto esplosivo.

Immediatamente dense colonne di fumo salirono altissime avvolgendo tutta l'area costruita e il nodo d'incrocio delle piste vicine; contemporaneamente un bombardiere proveniente da sud-est sganciava rapidamente ed ad intervalli uguali un'altra lunga serie di bombe che sconvolgevano i punti ancora illesi del campo. Era un inferno, in terra e in cielo, ma l'operazione veniva compiuta e nessuno degli apparecchi colpiti.

Poco dopo il bombardamento dell'aeroporto di Mikabba, un'altra azione ad ondate successivamente si svolgeva sul porto di La Valletta con esito favorevolissimo.

Bombe sul porto

Vi era sulle banchine ed intorno alle navi alla fonda un agitato affannarsi di gente intenta al lavoro. Gli ululati delle sirene ed il lampeggiare dei grandi occhi delle fotoelettriche hanno fermato di colpo la fatica dei riparatori e sulla recente rabberciatura cadeva un'ulteriore pioggia di bombe dirompenti ed incendiarie. Con tre ondate successive sono state colpite ancora zone di banchine, capannoni, depositi, cumuli di merci e di materiale. Una passata in volo radente è stata anche effettuata su alcune imbarcazioni in porto con lancio di spezzoni e scariche di mitragliatrice.

I proiettori hanno incrociato per tutta la durata del bombardamento sul cielo della battaglia e il fuoco di interdizione disperatamente violento non ha potuto impedire l'azione italiana, che si è protratta a lungo nella minuziosa ricerca della migliore posizione di sgancio sui migliori obiettivi. La formazione è quindi ritornata alla propria base.

Non c'è da meravigliarsi se anche oggi il Bollettino del Quartier Generale annovera Malta fra gli obiettivi della nostra offensiva aerea. L'ammissione britannica del trecento attacchi subiti dalla base maltese in 280 giorni, quanti ne ha vissuto fin qui la nostra guerra, è la riprova che l'isola è rimasta ininterrottamente sotto il controllo dell'arma aerea italiana, alla quale, negli ultimi tempi si è aggiunta l'ala tedesca: un martellamento, una cadenza ostinata che il nemico non mancherà di giudicare ossessionante. Di giorno e di notte gli approdi navali ed aerei di Malta, i suoi impianti bellici, i suoi apprestamenti offensivi e difensivi sono sorvolati da formazioni italo-germaniche e ricevono la loro razione quotidiana di alto esplosivo e di materia incendiaria.

La prestigiosa britannica curò, nell'anno delle Sanzioni, la creazione di aporimesse, depositi e magazzini sotto la roccia così che le basi aeree di Mikabba, di Hal Far e di Luka possono contare su una protezione relativa della quale i comandi nemici largamente profittano per cimentarsi sempre meno nel libero ed aperto cielo, a tu per tu con l'avversario che ogni volta che gli sia data l'occasione non manca di assestare validi colpi e sortire largamente vincitore nei confronti di uomo contro uomo, di ala contro ala.

Efficacia del martellamento

Ma, ad onta di tante cautele, è certo che gli effettivi della forza aeronautica maltese hanno dovuto rinnovarsi in uomini e in materiali, non meno di tre volte. E' certo, inoltre, che ogni volta i velivoli britannici vengono tratti fuori dai loro sotterranei ripostigli, c'è da fare i conti con la martoriata condizione della pista di lancio e quindi con la incombente minaccia di una delle non poche improvvise irruzioni italiane che hanno portato l'offesa a volo radente, inchiodando per sempre gli strumenti di volo del nemico sotto le sventagliate della mitraglia incendiaria. E' poi indubitato che il martellamento di Malta ha reso indispensabile la dislocazione in Mediterraneo delle maggiori portaerei della flotta britannica la cui capofila è andata a cadere proprio nel bacino portuale di La Valletta.

Come si vede il battere su quest'incudine non è per nulla improduttivo di risultati i quali vanno facendosi sempre più evidenti.

Sul fronte greco i cacciatori hanno avuto un'altra giornata intensa e fruttuosa. Nella regione di Devoli si sono svolte le azioni più importanti. Una formazione di «Blenheim», fortemente scortata, tentava di bombardare un nostro aeroporto. Tre caccia italiani incrociavano altissimi: appena avvistato il nemico gli saettarono contro. Ma in verità i nemici furono così veloci nella fuga che non poterono essere raggiunti.

Dal campo di Devoli però sei «Frecce» si erano involate, per scontrarsi con i sei «Blenheim». I bombardieri non ebbero tempo di effettuare il loro tiro. Due di essi precipitavano subito in fiamme; un equipaggio, salvatosi con il paracadute, era catturato. Un terzo «Blenheim» cadeva, pure esso incendiato, proprio davanti alle nostre linee; un quarto si allontanava, ma era evidentemente colpito poichè tracciava una grande scia di fumo. Raggiunto infine dai cacciatori cadeva sotto la mitragliatrice. Un quinto apparecchio non deve aver raggiunto la base.

Poco dopo i cacciatori vittoriosi avvistavano due «P.Z.L.»: uno scappò, il secondo cadeva come folgorato. In mattinata sul Trebeshin era stato abbattuto un «Fayre Battle». Anche nel pomeriggio la nostra caccia colpiva e faceva precipitare due «Blenheim»; un terzo apparecchio centrato nei motori, si fracassava contro una montagna. Un quarto velivolo, forse del tipo «Lockheed 14 Hudson» era colpito dalle nostre mitragliatrici, ma riusciva ad allontanarsi. Si tratta quindi di nove velivoli abbattuti certamente e di due probabili in una sola giornata.

Il maggiore Mastragostino, comandante di un gruppo da caccia, si è distinto particolarmente.

ERNESTO CABALLO

Attacco di aerei a Londra con bombe di grossissimo calibro

Carri armati inglesi distrutti in Cirenaica - Dieci velivoli nemici abbattuti sulla Manica

Berlino, 15 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

Apparecchi da caccia hanno abbattuto ieri sulle coste sud-orientali britanniche nove aerei nemici tipo «Spitfire». Un bombardiere nemico è stato fatto precipitare presso le coste olandesi.

In Cirenaica squadriglie da caccia tedesche hanno attaccato autocolonne e carri armati nemici incendiandone parecchi. Aerei tedeschi da bombardamento hanno distrutto impianti militari a Bengasi e presso El Agheila.

Forti formazioni aeree da combattimento hanno colpito la notte scorsa con bombe di grosso e grossissimo calibro obiettivi industriali a Londra, nonchè una serie di aerodromi, provocando vasti incendi ed esplosioni.

Nella notte sul 15 febbraio, il nemico ha gettato bombe incendiarie e dirompenti specie su una città della Germania occidentale. Si lamenta un certo numero di morti e di feriti fra la popolazione civile. Leggeri danni sono stati causati nei quartieri di abitazione.

Un nostro apparecchio è mancante.

Ieri circoli competenti comunicano, a complemento del bollettino di oggi, che il generale Wavell, il comandante in capo dell'esercito britannico nell'Africa del Nord, da parecchi giorni è disturbato nella sua avanzata dall'intervento degli apparecchi da combattimento italiani e tedeschi.

Un aereo da caccia britannico del tipo «Hurricane» ha sorvolato ieri a grande altezza le isole che si trovano alla foce della Scheldt. Cacciatori tedeschi hanno attaccato immediatamente il nemico abbattendolo nei pressi di Flessinga. Poco dopo un secondo aereo dello stesso tipo è apparso sul ramo occidentale della Scheldt ed è stato anch'esso abbattuto dai caccia tedeschi. Complessivamente gli inglesi hanno così perduto oggi tre aerei sulla foce della Scheldt poichè nelle prime ore del mattino nello stesso cielo era già stato abbattuto un apparecchio nemico.

DUE VALOROSE CAMICIE NERE

Michele Jonnuzzelli e Rocco Somma caduti nel rastrellamento dei paracadutisti

Salerno, 15 febbraio

I due Caduti nelle azioni di rastrellamento dei paracadutisti di cui al Bollettino del Quartiere Generale N. 252 sono i fascisti Michele Jonnuzzelli e Rocco Somma, regolarmente iscritti al Fascio di Combattimento di Castelnuovo di Conza, i quali, appunto nella loro qualità di fascisti, hanno preso parte come tutti i loro camerati della zona al rastrellamento ed alla cattura dei paracadutisti nemici. (Stefani)

Una visita del Conte di Torino alle vittime dell'aggressione di Genova

Genova, 15 febbraio

Questa mattina, proveniente da San Remo, è giunto nella nostra città il Conte di Torino, che era accompagnato dal suo Aiutante di campo, Colonnello De Bottini di Santa Agnese. Giunto a Genova, l'Altezza Reale è stato ossequiato dal Prefetto Albini il quale lo ha accompagnato nei settori colpiti dall'aggressione navale nemica. Subito dopo il Conte di Torino ha raggiunto l'ospedale di San Martino e di qui si è recato poi all'ospedale Galliera. L'augusto ospite ha iniziato la visita ai feriti del barbaro attacco nemico, soffermandosi al capezzale di ognuno ed interessandosi delle condizioni degli infortunati per i quali ha avuto parole di conforto e di augurio alle quali i degenti hanno risposto con riconoscenza e gratitudine.

Il Podestà di Genova, rendendosi interprete dei sentimenti di fiero sdegno del popolo genovese per l'odiosa aggressione navale di domenica scorsa, è venuto nella determinazione di denominare «11 Febbraio» una delle località maggiormente colpite. All'uopo è stata prescelta la zona di San Vincenzo, in Genova centro, e pertanto la nuova denominazione viene conferita alle attuali via e piazza Colombo ove verranno apposti, in sostituzione delle vecchie, le targhe aventi la seguente scritta di cui alla relativa deliberazione podestarile «Piazza (Via) 11 febbraio — a memoria delle vittime del bombardamento navale inglese — 1941-XIX». Con la stessa deliberazione, il Podestà ha stabilito che il nome di Cristoforo Colombo venga assunto dalla centralissima piazza caratterizzata dai due grattacieli che è il fulcro del piano regolatore e dove più profonda appare l'opera di rinnovamento edilizio della Dominante in tempo fascista.

Cheren pagina di gloria per il soldato italiano

Berna, 15 febbraio

I giornali riproducono sotto titoli vistosi una corrispondenza dell'Agenzia Telegrafica Svizzera in cui viene esaltata la magnifica resistenza delle truppe italiane a Cheren. La corrispondenza rileva come la fortissima pressione esercitata nei primi giorni dalle truppe britanniche abbia dovuto rallentare grazie alla resistenza opposta dalle truppe italiane così accanita, quale gli inglesi non avevano incontrato ancora in nessun'altra località dell'Africa Orientale.

Il Comando italiano, dando prova di un singolare spirito di ardimento, ha lanciato una serie di contrattacchi eseguiti con splendido coraggio da piccoli reparti di truppa, i quali sono riusciti ad infliggere al nemico gravi perdite.

Malgrado tutti i tentativi fatti dalle truppe britanniche con grande impiego di uomini e di materiale per spezzare la resistenza italiana, questa non ha dato finora il benchè minimo segno di attenuarsi.

Le insidie dell'Inghilterra alla neutralità portoghese

Complesse manovre per mettere le mani sulle Azzorre e le Isole di Capo Verde

(Dal nostro inviato)

Lisbona, febbraio

L'atteggiamento del Portogallo ufficiale nei confronti del conflitto tra l'Europa e la sua mortale nemica, l'Inghilterra, rimane tuttora quella definita nel settembre del '39 dal Capo dello Stato e dal Capo del Governo in due discorsi dissimili nella forma però identici nella sostanza: atteggiamento di neutralità assoluta, da mantenersi fino agli estremi limiti consentiti dall'interesse e dall'onore nazionali. Quanto al popolo portoghese, non si può menomamente dubitare che, a parte le simpatie più o meno larghe per una delle parti belligeranti, non nutra velleità belliche e desideri ardentemente tenersi lontano dalla guerra, di cui auspica la fine a brevissima scadenza.

Ma in Portogallo bisogna fare i conti anche con gli inglesi i quali, grazie al noto legame, ricoperto dalla polvere di sei secoli, fra la loro isola e la Repubblica lusitana, si sentono guaglio a casa propria molto più di quanto effettivamente lo siano. I britanni, cosa ormai risaputa, non si curano affatto degli interessi del loro piccolo alleato, troppo debole per incutere qualsiasi timore. La prova migliore di questa noncuranza derivante in parte anche dal sovrano disprezzo albionico per la gente dai capelli neri e dalla pelle abbronzata, la troviamo nel crescente rigore col quale viene applicato un blocco il cui massimo risultato consiste nell'obbligare i portoghesi a compiere passi rapidissimi verso il baratro economico. E un'altra, anch'essa molto significativa, consiste nei frequenti insidiosi tenaci tentativi britannici di spingere il Portogallo sullo sdrucciolevole terreno delle violazioni di neutralità.

Dimostrazioni finanziate da Londra

Spieghiamoci con qualche esempio. In omaggio a principi liberali non ancora definitivamente sepolti nello spirito e nella mentalità lusitana, il Portogallo concede sia ai Paesi dell'Asse sia alla Gran Bretagna ampia libertà di svolgere la loro propaganda di guerra. Abbiamo detto altra volta come l'Asse si serva ben poco del diritto concessogli in tal senso. Gli inglesi, invece, ne usano largamente, ma sopratutto ne abusano fino al punto da costringere le autorità portoghesi ad intervenire per mettere un freno a certe attività che, se tollerate, trasformerebbero automaticamente il neutrale in belligerante. Tempo fa, tanto per raccontarne una, la colonia britannica di Lisbona si dette enormemente da fare per organizzare una festa «a scopo benefico», per la quale furono distribuiti centinaia d'inviti a pagamento. Molte personalità portoghesi sollecitate da amici inglesi, ne acquistarono, disponendosi ad intervenire con le rispettive famiglie a quello che supponevano fosse uno dei tanti trattenimenti mondani escogitati per permettere a tre poveri di mangiare una zuppa calda e a duecento signore di spendere mille scudi per un abito nuovo. All'ultimo istante si seppe che il ricavato della festa sarebbe stato destinato all'acquisto di materiale per la Royal Air Force. Allora la polizia, per ordine superiore, proibì la riunione. E i britanni, naturalmente, si offesero: qualcuno, come il corrispondente del «Times», recentemente colpito da un decreto d'espulsione ma poi riammesso a godere del privilegio dell'ospitalità repubblicana, accusò addirittura di germanofilia il Portogallo; qualche altro, come un negoziante dell'Avenida da Liberdade, in segno di muta protesta mise e continua a mettere in vendita targhe d'argento con l'effige dell'Imperatore del britannia, destinandone il frutto monetario alla R.A.F.

Al cinematografi delle grandi e piccole città del Portogallo non è fatto divieto di proiettare sugli schermi, oltre ai soliti films delle case ebraiche americane, documentari tedeschi, italiani e inglesi sulla guerra. Detto per inciso, contro cinque documentari britannici se ne proiettano due tedeschi e talvolta uno italiano. E' bensì vietato al pubblico, come si rileva da un cartello ammonitore esposto per ordine delle autorità in tutte le sale di proiezione, di abbandonarsi a qualsiasi manifestazione di simpatia o di antipatia all'apparire sulla tela delle «panzerdivisionen» o dei «tommies».

Per amore di verità dobbiamo dire che la massa portoghese si mostra generalmente abbastanza rispettosa della suddetta disposizione. Non applaude, non fischia, non esprime in alcun modo i propri sentimenti. Ma questa lodevolissima attitudine non garba affatto agli inglesi, i quali fanno di tutto per creare incidenti spiacevoli. E' avvenuto la scorsa settimana che al cinema Eden si proiettasse un documentario britannico dal titolo «Londra resiste». Si trattava di vecchie fotografie abilmente truccate allo scopo di svalutare l'azione aerea tedesca contro la capitale britannica e di dare ad intendere all'opione pubblica straniera che la popolazione londinese soffre, ma per Churchill e i magnati della finanza responsabili di tanta sofferenza è pronta a patire domani come patisce oggi. Ad ogni quadro seguiva un commento in lingua portoghese, in tono patetico; si parlava di barbarie contro civiltà, di resistenza e di immancabile vittoria. Fin dalla prima sera di proiezione del corto metraggio, gli inglesi inviarono all'Eden gruppetti di mercenari incaricati di applaudire clamorosamente, inneggiando all'eroismo britanno. Non contenti ancora, la terza sera pretendevano addirittura che la gente pagata per battere le mani si organizzasse in corteo e prolungasse la manifestazione per le strade di Lisbona.

Era troppo, francamente, anche per un Paese alleato; e il corteo non giunse nemmeno a formarsi, per il tempestivo intervento della guardia repubblicana.

La casistica relativa alla manovra per compromettere la neutralità del Portogallo non si esaurisce di certo con i due episodi di cui sopra. Gli inglesi si servono persino dei ciechi mendicanti nello svolgimento di una campagna il cui fine ultimo lo indovinano anche i bambini. Dicono che sia questa una trovata dell'egregio signor Chike, capo dell'ufficio stampa e propaganda dell'Ambasciata inglese. Ed ecco, in poche parole, in che consiste: si prende un cieco suonatore di violino, gli si fa tornare la vista mediante elargizione di qualche biglietto da cento, poi gli si fanno imparare a memoria i versi di una canzonetta oltraggiosa per l'Esercito italiano, e lo si colloca all'angolo d'una strada. Il cieco raschia il violino e canta la canzone. L'Inghilterra è salva. Ma Chike, il cui genio inventivo è tenuto in alta considerazione fra i soci del Royal Club, i quali ne parlano come di una specie di Napoleone della propaganda, sa fare anche dell'altro. Sotto la sua direzione vari impiegati dell'Ambasciata lavorano quotidianamente a redigere lettere anonime contenenti le più plateali insolenze all'indirizzo dei Paesi e dei Governi dell'Asse, e ad inviarle a italiani e tedeschi in vista. Naturalmente, le lettere vengono redatte in portoghese, per far capire ai destinatari che non sono turchi o persiani quelli che le mandano.

Mire sulle basi atlantiche

Le spiritose invenzioni di quel buontempone di Chike, autore fra l'altro di una biografia del Marchese di Pombal, e cioè di uno fra i grandi lusitani del passato che maggiormente detestarono l'Inghilterra, non sono alla fin fine se non delle lucciole. L'attentato più grave contro la neutralità portoghese è implicito nell'ospitalità concessa dal Portogallo, dietro pressioni inglesi, a migliaia di fuorusciti tedeschi, cechi, polacchi, francesi, olandesi, norvegesi. Il Paese di Salazar, visto dal di fuori, fa l'effetto di un formicaio di loschi figuri appartenenti ad una teppa politica internazionale orientata verso la loggia massonica e la sinagoga. L'Ambasciatore inglese di Lisbona accorda loro affettuosa protezione, se li coccola con la cura gelosa della chioccia per i pulcini, li prende al suo servizio e li adonera per una quantità di piccoli incarichi spesso assolutamente superflui, ma non importa, l'essenziale è di poter avere sottomano uno schieramento di nemici dell'Asse.

Il pericolo costituito per il Portogallo dalla presenza e dal lavoro di questa gente non sfugge a nessuno. Ed ora, ci sembra il caso di formulare una domanda: a quale proposito obbediscono gli inglesi tentando di demolire la neutralità dell'alleato? La risposta non offre alcuna difficoltà. L'Inghilterra accarezza da tempo il progetto di metter piede nelle Azzorre e nelle isole di Capo Verde, per assicurarsi un controllo più sicuro della rotta atlantica. Vi sarebbe la maniera di tradurre in realtà il piano occupando con la forza quei territori e quelle basi che il Portogallo non è certo in grado di difendere efficacemente. Ma l'impiego della forza produrrebbe impressione sfavorevolissima negli Stati Uniti, ultima carta del gioco di Churchill. Londra pertanto, ha optato per un'altra soluzione, e si sforza di ottenere che il Portogallo si getti definitivamente dalla sua parte. Nel caso in cui questo avvenisse, gli inglesi potrebbero installarsi tranquillamente nelle Azzorre e a Capo Verde, senza commettere un grosso sopruso che l'opinione americana riproverebbe chissà fino a qual punto.

Il calcolo sembra perfetto, almeno in apparenza. Abbiamo però motivo di credere che all'ultimo momento la Gran Bretagna dovrà accorgersi che non torna.

CESARE RIVELLI

La crisi politica in Argentina

I radicali si stringono intorno al Presidente Ortiz

Buenos Aires, 15 febbraio

La decisione presa ieri dal Senato di nominare una commissione di cinque membri che esaminino la posizione e le prerogative del Presidente Ortiz, dispensato temporaneamente dalle sue funzioni a causa delle sue precarie condizioni di salute, ha destato la più viva indignazione nei ranghi del partito radicale.

Il giornale Critica pubblica un'intervista col deputato radicale Comke il quale ha avuto l'occasione di discutere col Presidente Ortiz stesso la decisione senatoriale. Secondo Ortiz il Senato avrebbe oltrepassato il limite delle prerogative accordategli dalla costituzione. Inoltre l'atteggiamento assunto dal partito nazionaldemocratico dopo il suo appello alla concordia ed alla cessazione delle lotte di partito avrebbe un carattere nettamente negativo e dichiaratamente ostile alla sua persona.

In seguito a queste dichiarazioni del Presidente il partito radicale ha deciso di opporsi con tutti i mezzi a sua disposizione all'attuazione del progetto senatoriale. E' da prevedere che le lotte politiche che durante gli ultimi tempi hanno turbato l'Argentina anzichè scemare si riaccendano ed assumano anzi proporzioni sempre maggiori.

La partenza da Costanza dei diplomatici inglesi

Bucarest, 15 febbraio

Il viaggio a Salisburgo degli uomini di Stato jugoslavi interessa vivamente l'opinione pubblica romena. Il Curentul in una corrispondenza da Berlino, afferma che nei circoli balcanici della capitale del Reich si fa notare, anche per quanto riguarda la visita degli uomini di Stato jugoslavi, che il Patto tripartito è aperto a tutti i popoli che seguono la stessa politica internazionale delle Potenze dell'Asse.

Il piroscafo turco *Izmir* ha salpato le ancore oggi alle ore 16 dal porto di Costanza facendo rotta per Istanbul. Esso trasporta tutti i funzionari della Legazione e dei consolati britannici di Romania nonchè il personale delle Legazioni a Bucarest del Belgio e dell'Olanda.

Secondo quanto si afferma in questi ambienti bene informati, il ministro della Giustizia, Docan, ha rassegnato le dimissioni al Conducator dello Stato, generale Antonescu, che le ha accettate. Al suo posto sarebbe stato nominato l'avvocato Coty Soicescu, membro del Consiglio Superiore Legislativo.

Riforma corporativa nel Belgio

Bruxelle, 15 febbraio

I giornali bulgari pubblicano in grande rilievo il comunicato diramato a chiusura dei colloqui germano-jugoslavi, nei quali si vede a Sofia un elemento positivo di grande importanza per gli sviluppi della situazione nel sud est Europeo.

Doni del Duce per i feriti recati dal Ministro Serena a Verona

Manifestazioni di gratitudine e di fede - Il rapporto del Segretario del Partito ai gerarchi - Calorose dimostrazioni di popolo

Verona, 15 febbraio

Stamane è giunto a Verona il Segretario del Partito, accompagnato dal Vice-comandante generale della G.I.L., Orfeo Sellani.

Ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità e gerarchie, l'Eccellenza Serena si è immediatamente recato a visitare il posto di ristoro allestito alla stazione, prendendo visione del suo funzionamento e compiacendosi per l'attrezzatura e per la forma con cui viene svolta l'opera di assistenza ai soldati di passaggio.

L'omaggio al Sacrario

Il Segretario del Partito si è quindi portato alla Casa del Fascio, per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Qui erano ad attenderlo il Podestà, il Preside della Provincia ed il Generale comandante del Presidio. Dopo l'omaggio alla cripta delle eroiche Camicie Nere cadute per la Rivoluzione e per l'Impero, al Segretario del Partito sono stati presentati i componenti i Direttorii della Federazione e del Fascio e i fiduciari dei Gruppi Rionali cittadini. Durante la visita al Sacrario, gli squadristi, in servizio d'onore, hanno acclamato lungamente al Duce. Il Gerarca si è reso quindi conto, attraverso l'illustrazione fattagli dal Federale Bonino, dell'assistenza che viene quotidianamente svolta a favore delle famiglie dei Caduti, dei feriti, dei combattenti e dei richiamati alle armi, leggendo fra l'altro alcune lettere di militari e delle loro famiglie attestanti la profonda riconoscenza al Partito per la fraterna solidarietà loro prestata. Quindi l'Eccellenza Serena ha firmato gli assegni messi a disposizione dalle Casse di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno per i figli dei feriti dell'attuale guerra, quale dono del Duce.

Dopo avere esaminato i pacchi dono, predisposti dalla Federazione dei Fasci per i feriti di guerra, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Gerarchi, intrattenendoli sui problemi del momento e sulle responsabilità che a loro incombono in qualità di elementi capillari del Partito. L'Eccellenza Serena ha infine chiuso il rapporto esaltando l'eroismo dei nostri combattenti e riaffermando la fede e la certezza di tutto il popolo italiano nella vittoria.

Il Segretario del Partito è quindi passato alla sede dei Fasci Femminili, dove ha ispezionato i vari reparti assistenziali, soffermandosi particolarmente in quelli della confezione dei pacchi per i combattenti, dei corredini e delle massaie rurali. Ovunque, il Segretario del Partito ha espresso la sua soddisfazione, incitando a mantenere e ad accelerare il passo di marcia in tutti i settori del fronte interno.

Totalitaria dedizione al Duce

Il Gerarca, successivamente, si è recato ad ispezionare i Gruppi rionali Battisti, Cantore, Sauro, Corridoni, e Randaccio, in ciascuno dei quali a mezzogiorno viene distribuita la refezione scolastica agli alunni delle scuole elementari. In ciascun gruppo, il Segretario del Partito è stato accolto da vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce da parte dei balilla, delle piccole italiane, e di giovani fascisti che gli hanno rivolto indirizzi di saluto, pregandolo di recare al Duce l'espressione della loro profonda riconoscenza e della loro assoluta dedizione. Il Segretario del Partito si è particolarmente intrattenuto tra i figli dei combattenti e dei richiamati, per i quali ha avuto parole affettuose, interessandosi altresì alle condizioni delle loro famiglie. In ogni Gruppo Rionale, ha preso visione dell'attrezzatura organizzativa, compiacendosi vivamente con le gerarchie maschili e femminili per il grado di efficenza raggiunto nelle varie attività.

Infine l'Eccellenza Serena si è recato alla Casa della G.I.L. dove, nel refettorio, si è incontrato con le tre centurie di bimbi libici che lo hanno accolto fra travolgenti dimostrazioni al Duce e al canto di «Giovinezza». Dopo essersi ancora una volta intrattenuto affabilmente coi figli dei nostri coloni della quarta sponda, ha voluto, insieme alle autorità e gerarchie, sedere alla stessa mensa dei piccoli.

All'uscita dalla Casa della G.I.L., avvenuta alle 14,30, gli universitari fascisti hanno improvvisato al Segretario del Partito una fervida dimostrazione, altamente acclamando al Duce. Il Ministro ha risposto alle acclamazioni sostando cameratescamente tra i goliardi, e partecipando al canto degli inni della Rivoluzione.

Si è quindi portato all'ospedale militare per una visita ai feriti di guerra, ricevuto dal direttore e dagli ufficiali medici. Ad ogni letto, il Segretario del Partito ha fatto sosta, intrattenendosi con i degenti, interessandosi ai fatti d'arme ai quali avevano partecipato, informandosi inoltre sulle loro condizioni di salute, sullo stato di famiglia e disponendo che a ciascuno dei figli venga inviato un assegno del Duce, di quelli che egli aveva firmato nella mattinata. I feriti, che salutavano romanamente al suo ingresso ed erano assistiti dalle donne fasciste di turno quotidiano, hanno ripetutamente espresso al Gerarca la loro gratitudine, riaffermando la loro fede di combattenti e di fascisti. A ciascuno di essi il Segretario del Partito ha fatto consegnare un voluminoso pacco di doni preparati dal Fascio Femminile, che recava la scritta «Dono del Duce» ed era avvolto coi nastri tricolori. Particolari manifestazioni sono state rivolte al Segretario del Partito allorquando egli ha recato il saluto e l'augurio del Duce.

Colloqui con i popolani

Ritornato alla Casa della G.I.L., il Segretario del Partito è stato salutato all'esterno da una folla di cittadini che lo aveva atteso per manifestargli i sentimenti di devozione fascista dei veronesi. Nell'ampio cortile della Casa della G.I.L. erano schierati oltre 4000 giovani delle Organizzazioni maschili e femminili che il Comandante generale ha passato in rassegna, compiacendosi per il comportamento, mentre le fanfare facevano squillare marcie bersaglieresche.

Nella Casa della G.I.L. il Comandante generale ha visitato gli uffici ed i comandi delle varie branche organizzative, sostando nella palestra dove sono state svolte esercitazioni di squadre di pattinatrici e di ginnaste e di una squadra di pallacanestro. Ha sostato poi in un salone dove schermidori e schermitrici si sono esibiti in attacchi accademici e poi in un'altra sala dove, su di un quadrato, due pugilatori hanno disputato una ripresa. Si è recato infine nel grande teatro affollato di organizzati, che hanno cantato «Giovinezza» e l'Inno Impero seguiti dall'esecuzione, da parte dell'Accademia maschile e femminile, di cori caratteristici a quattro e cinque voci. Anche qui, come per le precedenti altre manifestazioni, l'Eccellenza Serena ha rivolto il suo plauso per la perfetta preparazione dimostrata dai giovani.

Dopo aver visitato il reparto sanitario in piena funzione, con i gabinetti radiologici, inalatori, odontoiatrici, egli ha lasciato la Casa della G.I.L. esprimendo al Comandante Federale il suo alto compiacimento ed incitando a mete sempre più alte. La folla che ancora sostava davanti alla Casa della G.I.L. ha salutato all'uscita il Gerarca con una nuova calorosa dimostrazione, e tra questa folla l'Eccellenza Serena ha voluto intrattenersi, interrogando giovani popolani ed avendo, nelle risposte, la riprova dell'alta tensione ideale che caratterizza il popolo italiano.

Ricompense al valore militare ad appartenenti alla I e IV Armata

Roma, 15 febbraio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare ai sottonotati militari appartenenti alla I Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Alla memoria: Colonnello Riva Attilio di Giuseppe, nato a Udine, 16.o Raggruppamento Artiglieria C.A.; caposquadra Vittiglio Aniello di Giuseppe, nato a Marsiglia, 33.o Battaglione Camicie Nere; fante Arnaboldi Antonio, di Luigi, nato a Cantù (Como), 44.o Reggimento Fanteria.

Sono state inoltre concesse 11 medaglie di bronzo, di cui 10 alla memoria e una a viventi e 14 croci di guerra, di cui 13 alla memoria e una a viventi.

Sono state pure concesse le seguenti decorazioni al valor militare ai sottonotati militari, appartenenti alla IV Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Alla memoria: Soldato Ughetti Luigi di Onigi, nato a Pernotte (Novara), 92.o Reggimento Fanteria; carrista Graziani Bruno fu Graziano, nato a Rivarolo (Genova), 1.o Reggimento Fanteria.

A viventi: Caporalmaggiore Allemand Aldo, di Pietro, nato a Bardonecchia (Torino), 3.o Reggimento Artiglieria.

Sono state inoltre concesse 11 medaglie di bronzo, di cui 2 alla memoria e 9 a viventi e 9 croci di guerra a viventi.

La morte del Maresciallo d'Italia *Guglielmo Pecori-Giraldi*

Firenze, 15 febbraio

Alle ore 18,30 in seguito a bronco polmonite, è deceduto nella sua abitazione di Viale Bernardo Segni n. 1, il Maresciallo d'Italia Conte Guglielmo Pecori-Giraldi, Collare dell'Annunziata, Senatore del Regno. Assalito una settimana fa da un attacco influenzale con complicazioni polmonari, a nulla valsero le cure dei sanitari chiamati al suo capezzale.

Al momento del trapasso erano presenti oltre la consorte, Donna Lavinia, il fratello generale Alfredo e il generale Giacomo Ferrari che fu Capo di Stato Maggiore della 1.a Armata, nonchè mons Meneghello, segretario particolare del Cardinale Arcivescovo che aveva recato al morente gli estremi Sacramenti e l'apostolica Benedizione. I funerali saranno celebrati martedì, ma si attende di conoscere le estreme volontà del defunto per il loro svolgimento.

La notizia della morte è stata subito comunicata al Re Imperatore, al Duce, ai Principi di Casa Reale, al Presidente del Senato ed a tutte le più alte gerarchie dello Stato.

Guglielmo Pecori-Giraldi era nato a Borgo San Lorenzo (Firenze) il 18 maggio del 1856 da famiglia di nobilissime tradizioni patriottiche.

Allievo della Scuola di fanteria di Modena, dove era entrato il 1.o novembre del '73, Guglielmo Pecori-Giraldi passò l'anno successivo all'Accademia militare di Torino; sottotenente d'Artiglieria nel '77, tenente due anni più tardi, capitano di Stato Maggiore nel '87, il 15 dicembre di quell'anno partiva — a sua domanda — per l'Africa, con la spedizione San Marzano. Quasi due anni dopo, faceva ritorno in patria, quale maggiore del 78.o Fanteria, per promozione a scelta. Passato nel '94 allo Stato Maggiore, fu in speciale missione militare in Alsazia-Lorena, in Carinzia, a Salisburgo (estate 1895): compito che egli brillantemente assolse.

Ripartito per l'Africa il 22 dicembre di quell'anno, già promosso colonnello di Stato Maggiore, il Pecori Giraldi si recava in Eritrea con Baldissera, assumendo interinalmente il governo della Colonia; e il 25 luglio successivo rientrava in Italia; ma tosto fu addetto all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Nominato capo di Stato Maggiore dell'VIII Corpo d'Armata, Guglielmo Pecori-Giraldi assumeva il 29 ottobre del 1903 il comando delle truppe coloniali eritree. Promosso maggior generale di brigata (Brigata Pisa) il 3 gennaio del 1907, fu poi nominato comandante della Brigata Cuneo (16 aprile 1908) e comandante della Divisione militare di Messina il 12 luglio del 1911.

La campagna libica fu la sua terza campagna africana. Salpato per la Tripolitania il 3 ottobre del 1911, partecipò valorosamente alle prime assai aspre operazioni e molto si distinse nel fatto d'armi di Ain-Zara.

Guglielmo Pecori-Giraldi, dopo aver costituito la 27.a Divisione mobilitata, varcava l'Isonzo e il 23 luglio occupava l'importante linea Monfalcone-Redipuglia. La conquista di Monte Sei Busi (25-26 luglio) lo faceva promuovere comandante del VII Corpo d'Armata mobilitato (10 agosto).

Il Pecori-Giraldi lasciava il comando del VII Corpo d'Armata il 9 maggio del '16, per assumere quasi contemporaneamente quello della prima Armata, con l'arduo compito di fronteggiare la incombente grave minaccia nemica. Pecori-Giraldi, con lucida mente di stratega, stabilì tutto un vasto e formidabile piano di difesa e di controffensiva, attaccando con mirabile prontezza e impeto travolgente. Il nemico che incautamente aveva fatto assegnamento sulla disgregazione dell'Esercito Italiano, si trovò, ad un tratto, di fronte ad una durissima inaspettata resistenza, che di giorno in giorno, di ora in ora, si andava facendo sempre più ferrea; finchè dopo un mese di sforzi penosissimi, orribilmente esausti e scoraggiati, gli austriaci dovettero rinunciare alla cruentissima impresa senza alcun frutto.

Quest'azione di rivincita — che ebbe sotto certi aspetti, del prodigioso — si svolse nel giugno e diede al nome di Pecori-Giraldi la più popolare e simpatica rinomanza.

Scoccato il momento della finale riscossa, il 1.o novembre del 1918, il generale Pecori-Giraldi attaccava leoninamente, con le sue truppe audacissime, il formidabile sbarramento di Serravalle, in Val d'Adige, e due giorni dopo trionfalmente occupava Trento, restituita alla Madre Patria.

Dal 4 novembre al 31 luglio successivo fu nominato governatore della Venezia Tridentina.

Le sue magnifiche azioni militari gli avevano guadagnato una medaglia d'argento, la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, due Croci al merito di guerra e la promozione a generale d'Esercito per merito di guerra.

Il 24 febbraio del 1919, il popolare difensore degli Altipiani veniva nominato senatore del Regno; il 17 giugno del 1926, veniva creato Maresciallo d'Italia per speciali meriti di guerra e il 31 dicembre del 1929 il Sovrano lo insigniva del Collare dell'Annunziata.

I generi da minestra per il marzo vanno prenotati dal 18 al 23 corrente

Roma, 15 febbraio

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che le prenotazioni dei generi da minestra per il mese di marzo devono essere fatte dal 18 al 23 febbraio. Se eventualmente, entro il mese di febbraio, dei consumatori non avessero potuto ritirare, per cause varie, tutto il quantitativo regolarmente prenotato dei generi da minestra a cui dà diritto la tessera, questi potranno essere ritirati anche entro la prima decade di marzo.

Il comunicato dimostra che l'unità di indirizzo impressa ai servizi dell'alimentazione, concentrati nel Ministero dell'Agricoltura, è garanzia per la massa dei consumatori, e in particolar modo per quelli che trovano nei generi da minestra il fondamentale nutrimento.

Con questa disposizione, il Ministero dell'Agricoltura garantisce i consumatori, che per cause varie non avessero potuto ritirare entro il mese il quantitativo regolarmente prenotato dei generi da minestra, che la quantità prevista dalla razione sarà loro certamente assegnata. Ciò costituisce non solo la riprova del fatto che esiste la reale disponibilità della quantità di generi da minestra stabilita dalla razione, ma dimostra che il rifornimento sarà del tutto regolare.

L'inconveniente di non potersi rifornire del quantitativo regolarmente prenotato dei generi da minestra entro il mese viene ora ovviato, e tutti i consumatori hanno la piena assicurazione che i negozianti presso i quali si sono prenotati ritirano, al momento opportuno, i generi da minestra e regolarmente li distribuiscono. Il consumatore viene così difeso da ogni forma di speculazione, e la disciplina degli approvvigionamenti procede in maniera sicura, con vantaggio di tutti.

Questo provvedimento, che si rivela molto opportuno e tempestivo, dimostra con quale profonda giustizia operi il Governo fascista, soprattutto nei riguardi delle classi lavoratrici, la cui alimentazione si basa sulla minestra, che costituisce d'altra parte il fondamentale alimento del popolo italiano in ogni contrada. In proposito, va ricordato che col prossimo marzo andrà in vigore la razione supplementare di 600 grammi di generi da minestra (600 grammi di pasta oppure 300 di pasta e 300 di riso) a favore degli operai addetti a lavori pesanti. In complesso si tratterà di qualche milione di lavoratori che potrà valersi del previsto supplemento.

Il recente decreto che disciplina gli approvvigionamenti concentrando tutti i servizi nel Ministero dell'Agricoltura, comincia così a dare i suoi frutti: i diritti dei consumatori sono pienamente tutelati.

Il miglioramento della panificazione

Riunione della Commissione di studio

Roma, 15 febbraio

Nei prossimi giorni tornerà a riunirsi, presso il Ministero delle Corporazioni, la Commissione di Studio per il miglioramento della panificazione.

Della Commissione, che è presieduta dal Vicepresidente della Corporazione dei Cereali, Visco, che dirige anche l'azione dell'ufficio di distribuzione dei cereali e delle paste alimentari, fanno parte rappresentanti del Ministero degli Interni, al quale sono demandate funzioni di vigilanza sanitaria, del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al quale spetta la disciplina dei consumi alimentari, del Ministero delle Corporazioni, dei panificatori, dei lavoratori della panificazione e dell'industria della macinazione. La Commissione ha già tenuto due laboriosissime adunanze, nel corso delle quali sono stati chiaramente fissati tanto i compiti da svolgere quanto le indagini da effettuare allo scopo di concretare le proposte di ordine tecnico che si dimostrino più idonee al conseguimento dell'obbiettivo.

E' opportuno, in proposito, precisare che questo Comitato tecnico corporativo non limita le sue ricerche ad una città piuttosto che ad un'altra, e non si propone minimamente di suggerire norme diverse da quelle che regolano attualmente la miscela e la composizione delle farine destinate alla panificazione, le quali norme, com'è risaputo, sono state imposte dalle circostanze del momento che esulano dalla competenza di questo organo di studio. Esso si ripromette invece, fondandosi principalmente sulla attuale pratica di lavorazione, di vedere in che modo, pur mantenendo inalterate le miscele e la composizione delle farine, si possa giungere, attraverso razionali accorgimenti di carattere tecnico, all'auspicato miglioramento della panificazione. Ed è appunto per arrivare a questo preciso obbiettivo che la Commissione ha cominciato le sue indagini che saranno sviluppate col proseguimento dei lavori che si occuperanno dei sistemi di lievitazione, dei metodi di cottura, del periodo di stagionamento delle farine, del grado di umidità e di quanto altro si dimostri suscettibile di attenta considerazione. Verrà proseguita la trattazione dei vari aspetti del problema, su cui, in rapporto alle rispettive competenze ed esperienze, riferiranno vari membri della Commissione, la quale sarà in grado di assolvere il suo compito soltanto tra un mese.

Il radiorapporto nazionale ai cooperatori e ai mutualisti

Roma, 15 febbraio

Presso le sedi delle cooperative e delle mutue volontarie d'Italia, sono stati tenuti oggi, dai dirigenti, i rapporti ai cooperatori, in un'atmosfera di vivissima fede e di fervido entusiasmo. Sono stati trattati gli argomenti di maggiore attualità interessanti le singole categorie di cooperative, intrattenendo i cooperatori soprattutto sulla necessità di intensificare al massimo la produzione in ogni suo ramo, mentre è stata posta nella massima evidenza la missione che le cooperative di consumo sono chiamate ad assolvere nella particolare attuale contingenza.

A conclusione dei rapporti delle singole cooperative, il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, Fabbrici, ha parlato per radio ai cooperatori ed ai mutualisti di tutta Italia.

Notizie a casa dall'Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R. pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la radio trasmette ogni giorno alle 18,30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari, o assicurano di godere ottima salute: soldato *Pasquini* Giuseppe, Pietraviva (Arezzo); caporale *Casanova* Olivo, Zeccara (Verona); soldato *Perin* Vittorio, Malo (Vicenza); caporal maggiore *Bernizzi* Emo, Montecchio (Reggio Emilia); artigliere *Lodi* Mario, Gerbido Mortizza (Piacenza); artigliere *Mobili* Vittorio, Bussi (Pescara); sottotenente *Quaderi* Ruggero, Bologna, caporal maggiore *De Lillia* Ottavio, Pasiano (Pordenone); autiere *Gamup* Guido, San Mauro (Udine); soldato *Bonora* Marino, Bologna; artigliere *Mandrichi* Amelio, Rimini; artigliere *Righini* Emo, San Prospero (Modena); artigliere *Maricatari* Fernando, Castellarano (Reggio Emilia); artigliere *Samati* Mario, Campeggine (Reggio Emilia); artigliere *Modenesi* Costante, Mesola (Ferrara); artigliere *Zucca* Ferruccio (Piacenza); artigliere *Zoccatelli* Aldo, Verona; artigliere *Rozza* Armando, Piacenza; soldato *Luzzi* Antonio, Ascoli Piceno; soldato *Beni* Giulio, Treviso; artigliere *Menonolito* Carmelo, Villa del Ferro (Vicenza); sergente maggiore *Mazzotti* Giovanni, Pieve d'Oglio (Cremona); soldato *Davò* Pietro, Acqualegna Cremonese; soldato *Ilari* Aladino, Boscoldo (Mantova), caporal maggiore *Bravi* Enrico, Bologna; guardia di finanza *Panna* Andrea, Reggio Emilia; soldato *Bonini* Alfredo, Soresina (Cremona), geniere *Loatti* Guerrino, Verona; geniere *Minchi* Riccardo, Verona; geniere *Guzzo* Dello, Verona; caporal maggiore *Avanzini* Gaetano, Mantova; geniere *Ledro* Renato, Verona; alpino *Bozzi* Emilio, San Giovanni di Querciola (Reggio Emilia), soldato *Germani* Afro, Salsomaggiore (Parma); alpino *Silva* Verardo, Traversetolo (Parma); artigliere *Banassi* Evelino, Villafranca (Modena); soldato *Mantovani* Bruno, Castagnaro (Verona); sergente *Manozzi* Vittorio, Reggio Emilia; geniere *Sangiorgi* Alcesta, Borgo Val di Taro (Parma); geniere *Vignali* Angelino, Borgo Val di Taro (Parma); geniere *Strinati* Guerrino, Borgo Val di Taro (Parma); geniere *Ponzi* Vittorio, Borgo Val di Taro (Parma), geniere *Spagnoli* Celeste, Borgo Val di Taro (Parma); geniere *Panccra* Enzo, Valdagno (Vicenza); caporal maggiore *Andolfo* Antonio, Tonezza (Vicenza); caporal maggiore *Tedesco* Attilio, Vergiliana (Mantova); caporale *Ghidozzi* Fernando, Colorno (Parma); geniere *Paquola* Marco, Casale sul Sile (Treviso); geniere *Alba* Dario, Vicenza; geniere *Faggionato* Bruno, Debba (Vicenza); geniere *Pavaretto* Angelo, Mira (Venezia); geniere *Fornare* Guido, Piove di Sacco (Padova); geniere *Drago* Emilio, Arzergrande (Padova); sergente *Barletti* Enzo, Falconara (Ancona); soldato *Caselli* Renato invia saluti alla signorina Giotti Luisa di Craviglio (Arezzo); autiere *Collino* Pio ringrazia la ditta Testi e la signora Morobi Imelde, di Bologna, per il gradito pacco; geniere *Cè* Pietro, Crema; alpino *Maestri* Mario, Pavullo (Modena); caporal maggiore *Borghi* Adolfo, Valestra (Reggio Emilia); sergente *Prodi* Armando, Baiso (Reggio Emilia); caporal maggiore *Giacopuzzi* Giovanni, Cerna (Verona); carabiniere *Cason* Vittorio, Dosson di Casier (Treviso); soldato *Chiaonzo* Salvatore, Bologna; caporal maggiore *Ricci* Cesare, Massalombarda (Ravenna); Camicia Nera *Sintini* Edoardo, Forlì; soldato *Ricci Jamini* Espedito, San Lorenzo di Lugo (Ravenna); soldato *Casini* Giuseppe, Imola (Bologna); artigliere *Ercoli* Vincenzo, Monte Giorgio (Ascoli Piceno); autiere *Faltore* Enrico, Battaglia Terme (Padova).

ESTRAZIONI DEL LOTTO

15 Febbraio 1941-XIX

FIRENZE	48	63	59	36	57
BARI	35	73	11	8	1
CAGLIARI	78	15	89	52	35
GENOVA	51	27	25	22	12
MILANO	80	61	73	1	59
NAPOLI	51	2	15	56	47
PALERMO	56	83	76	77	54
ROMA	84	62	28	80	41
TORINO	47	81	67	79	4
VENEZIA	40	78	34	66	16

NOTE AGRICOLE

Concimazioni al frumento e ai prati artificiali

Vi sarà tempo ancora per parlare delle colture di primavera: patate, barbabietole da zucchero, granoturco ecc. Ora è urgente richiamare l'attenzione sulla pratica della concimazione dei prati artificiali e per la ripresa delle nitrature ai frumenti.

Dopo una buona, anzi abbondante campagna foraggera, come quella dello scorso anno, è intuitivo la necessità di provvedere alla fertilizzazione dei prati se si pensa che la concimazione deve reintegrare nel terreno gli elementi della fertilità che sono stati esportati. E non basterà soltanto pensare a questa necessità, ma bisognerà non dilazionare il provvedimento relativo perchè non giunga troppo tardi.

Infatti ritardare la concimazione dal febbraio al marzo potrebbe voler dire rimandarla troppo avanti, tanto da non renderla utilizzabile dal prati fino dal primo taglio — maggengo — che normalmente è il più abbondante e perciò costituisce la base della campagna.

Il richiamo è rivolto a tutti, ma particolarmente agli agricoltori del colle e monte che trascurano la fertilizzazione dei prati, accontentandosi di quello che viene...

Purtroppo chi si deve accontentare sono le povere bestie del monte, ridotte a mal partito perchè si dà più terra al grano che non alle foraggere e perchè, per giunta, a queste si lesinano anche i fertilizzanti.

E sì che nella montagna sono state fatte larghissime prove colla dimostrazione della convenienza economica della fertilizzazione fosfatica dei prati; anzi è in questa zona che i concimi applicano la loro massima efficacia e quindi gli agricoltori devono effettuarla per dare agli allevamenti quel maggior sviluppo che è necessario per vivificare l'agricoltura montana.

La concimazione del prato artificiale è semplice, poichè basta l'uso del perfosfato minerale, da distribuire in copertura, nella dose di 5-6 q.li per ettaro e con ciò si otterrà non solo l'aumento della produzione, ma anche il miglioramento qualitativo del foraggio, che risulterà così più sostanzioso per gli animali.

Appena sparso il concime si dovrà fare una buona erpicatura che varrà ad interrare il fertilizzante e insieme a rompere la crosta del terreno togliendo di mezzo anche la vegetazione delle male erbe.

La pratica moderna ha giustamente messo in rilievo come sia giovevole anche l'uso di fertilizzanti azotati di pronta azione, da distribuire qualche settimana prima della ripresa della vegetazione del prato artificiale.

I concimi azotati da usare di preferenza sono il nitrato di sodio o di calcio o il nitrato ammonico nella quantità di Kg. 100-50 per ettaro.

Volendo fare ora contemporaneamente la concimazione fosfatica e quella azotata, si adottino, quali concimi azotati, il solfato ammonico o la calciocianamide nella stessa quantità dei nitrati.

Per il frumento, che ormai liberato dalla neve si mostra in condizioni buone di vegetazione, ma di sviluppo un po' ritardato, necessita la somministrazione di azoto nitrico (nitrato di sodio, calcio o di ammonio) che darà in maniera a dare risveglio alle piantine, evitando la perdita di quelle che sono sofferenti cioè in condizioni ...

Per chi nel dicembre scorso ha fatto le nitrature si tratta ora di completarle, mentre la cosa ha un carattere di maggiore urgenza per i seminati che non ebbero fin qui alcuna concimazione nitrica.

La quantità totale dell'azoto nitrico da distribuire è nel complesso di Kg. 150 a 250 per Ettaro, da spargere entro il corrente mese, possibilmente in due volte. Naturalmente chi ha già fatto qualche nitratura proporzionerà la imminente distribuzione in relazione a quella già fatta.

Queste cure di concimazione sono essenziali per dare ai seminati quel rigoglio che li porterà alle alte produzioni, ma l'agricoltore non dimentichi che per arrivare a ciò è necessario liberare i seminati dalle male erbe che non solo sottraggono alimento al frumento, ma ne contrastano lo sviluppo, lo indeboliscono predisponendolo più facilmente ad attacchi di malattie crittogamiche e all'allettamento.

In una parola la vecchia pratica della *roncatura*, cioè l'estirpazione delle male erbe dai seminati, è da tenere in alto onore tanto più che trascurandola si dovrebbe rinunciare alla produzione di grano da seme e anche subire il defalco di prezzo quando il grano viene portato all'ammasso con una impurità superiore all'1 per cento.

Le sarchiature o roncature nei seminati hanno la stessa importanza delle mondature in risaia. Esse oltre a togliere di mezzo le erbe infestanti occasionano un movimento superficiale del terreno che giova a favorire i processi di nitrificazione.

L. ZERBINI

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

15 Febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario, anche in questa riunione di fine settimana, si mantiene fermo per tutto il comparto.

Leggermente più calmi i Titoli dello Stato; ma scarsa attività di affari.

Quantitativi odierni: Redim. 3,50 per cento L. 150.000; Rendita 5 per cento L. 100.000; Buoni novennali L. 100.000.

TITOLI DI STATO	14	15	AZIONI	14	15
R.It. 3½%	72.40	72.40	Merid	1100.—	1110.—
» 5%	91.05	91.05	Es.Ag.It.	100.—	100.—
Red. 5%	93.90	93.80	Viscosa	535.—	542.50
» 3½%	70.30	70.15	Alimata	525.—	525.—
Ven. 3½%	93.80	93.90	Mont.	217.—	218.—
Pr. 10.5%	—	—	Frat	598.—	598.—
B. T. 41	100 —	100 —	Regg.	126.—	126.—
B. T. 48	94.80	94.75	Adriat.	218.75	219.50
B. T. 44	96.50	96.25	Emil.	750.—	783.—
B. T. 40	97.50	97.47	Terni	264.—	264.—
			Ass. Gen	854.—	860.—

OBBLIGAZIONI					
Op. Pubb.	5%	465.—	C.F. Bol. 4% ord		430.50
ELFER	4½%	475.—	C.F. » 4% con		438.—
I.R.I.	4½%	472.—	C.F. » 5%		468.—
S.T.E.T.	4%	442.—	C.F. Mil. 4% con		471.—
Iri-Mare	4½%	473.—	C.F. Ven. 4% ord		465.—
Iri-Ferro	4½%	495.—	C.F. » 4% con		450.—
			Pubb. Uc.	6%	499.—
C.F. Bol.	3½%	420.—	Is. It. C. Ed	6%	504.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	14	15	ELETTRICI	14	15
La Cent.	1198.—	1205.—	Adriat.	219.25	219.—
Ass. Gen	855 —	860.—	Cieli	388.25	388.50
Medit.	593 —	595.—	Dinamo	390 —	392 —
Merid.	1106.—	1109.—	Edison	391.25	391.50
Veneta	219.—	220.—	Edison p	268 —	268.—
N. G. I	33.50	34.—	Bresc.	393.50	397.—
			Campan	322.—	323.—
TESSILI			Valdarno	1033.—	1039.—
			Sarda	82.75	83.25
Cantoni	4760 —	4800 —	Piacent	345.50	367.—
Furter	4100 —	4100.—	Emil.	780.—	800.—
Val Tic	246.—	250.—	Cisal	220.50	221.75
Olcese	1100.—	1140.—	Cisalp. c	221.—	223.—
Angeli	1418.—	1450.—	Sesa	108.25	108.25
Cant. C	577.—	59[illegible].—	Pugliese	142.50	143.50
Lin. C.N	765.—	869.—	Sip	77.50	77.75
Ross. V	1190.—	1277.—	Tirso	168 —	168.50
Rotondi	767.—	772.—	Vizzola	683.50	693.—
Tosi	94.75	93.75	Merid. E	389.—	390.50
Cot. Mer	413.—	425.—	Terni	265.50	265.—
Un. Man	500.—	510.—	U. E. E	14.45	14.47
Unverdo	701.—	730.—	Toenom	142.25	142.—
L. Rossi	4135.—	4103.—	Tecl	795.—	792.—
Targetti	125.50	126.—	Stet	740.—	741.50
Gr. Seta	448.50	460.—	Marelli	120.50	120.50
Bernasco	55.25	55.—	DIVERSE		
Chatill	102.75	103.—	Distill.	247.—	244.50
Viscosa	535.50	542.—	Eridania	450 —	450.—
Pacchi	317.—	317.—	Raffiner	1056 —	1051.—
METALLURGICHE			Anic	165.50	165.25
Finsid.	535.—	534.50	Italgas	15.47	15.45
Ansaldo	59.50	59.75	Petroli	17.10	17.10
Ilva	237.25	236.—	Aedes	108.—	117.—
Metalli	449 —	442.—	Fondi R.	150.—	151.25
Amiata	529.—	530.—	Beni St.	297.—	301.50
Montec.	217.50	218.—	Alber. V	70.25	70.50
Dalmine	191.—	190.50	Italcem	360.—	361.—
Breda	494.50	497.—	Pirelli	1937.—	1940.—
Bianchi	128.50	128.75	Pirelli C.	810.—	810.—
Isotta F	133.25	132.75	S. Fiume	279.—	280.50
Fiat	589.50	590.—	S. Tosi	131.—	130.—
Reggiane	126.—	126.—	Burgo	466.50	465.—
Siele	527.—	527.—	Saccarina	108.—	108.75

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

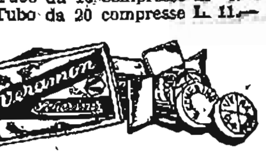
Contro i dolori da influenza:

*VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—



Bustina — Tubo

*I Medici lo raccomandano perchè il Veramon, rimedio sovrano contro tutti i dolori, è anche efficacissimo contro il malessere generale, mal di testa, lombaggine, nevralgie, dolori alle giunture, ecc. derivanti dall'influenza.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

PANNA

L'ACQUA DA TAVOLA CHE PIACE E VI CURA A VOSTRA INSAPUTA

più leggera anche delle acque di maggior fama internazionale quali, ad esempio, la Vittel - l'Evian - la Bad Gastein

In vendita presso le Farmacie

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 16-19. Dom. 9-12

Dr. Ermete Casalicchio
MALATTIE URINARIE
Via Oberdan 24, piano terra
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 18

Prof. D. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-12, 16-19.30

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, via Osservanza, nelle ore antimerid. dei giorni feriali

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, dom. 10-12

Emorroidi Varici
Cura ambul. indolore senza operazione STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13, ogni martedì e venerdì ore 14. (A. P. Firenze 12277 del 30-3-37-XV)

MOBILI
I PIÙ BELLI
ZANOLI
I PIÙ CONVENIENTI
IRNERIO 25

TUTTE LE INSERZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12 P. T. DALLE ORE 8.30 ALLE 12,30 E DALLE ORE 14,30 ALLE ORE 18,30. GIORNI FERIALI. TELEF. 26-903.

Non basta risparmiare.
Occorre trovare al proprio risparmio l'impiego più conveniente e più sicuro.
La nuova emissione di
BUONI DEL TESORO 5°. NOVENNALI
A PREMI 1941-1950
Vi offre l'occasione migliore. Sottoscrivete presso la
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

LA SCUOLA MODERNA DI TAGLIO
DELFA MARRUCCI Via RIZZOLI 20 p. 2°
riapre corsi primaverili di abiti, confezione, modisteria

Corsi di 1, di 3 e di 6 mesi. INSEGNAMENTO PRATICO, facilissimo, con misure naturali, che permette in poche lezioni qualsiasi copia di figurino e assicura completa capacità di riuscita. Corsi diurni e serali.

Preparazione della SOC. IT. PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, Firenze, Via Martelli 5, produttrice delle Creme To-Radia da giorno e da notte, della Crema To-Radia moresca, della Cipria To-Radia in 10 colori, dei Belletti in polvere To-Radia in 9 tinte, del Latte detergente To-Radia e del Sapone da barba To-Radia

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24666 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di mobili.

FAGO
IL VERO ESTRATTO OLANDESE

OLIVIERO e il suo fantasma

Oliviero è quell'ometto lacero e magro che la sera del 20 giugno u. s. decise di rinunziare all'ultima civetteria del suo abbigliamento: le ghette.

Erano ridotte allo stato di bende, e troppa gente gli domandava affabilmente se c'era speranza che egli guarisse di quelle ferite ai piedi.

— Regalo dello zio Cesare, non le aveva portate sei mesi... — mormorò Oliviero. — Scusate, zio Cesare — aggiunse.

Riprese le ghette dall'angolo in cui le aveva gettate, le spazzolò accuratamente e le ripose in un cassetto, così va bene.

Dopo la decima ora di digiuno si prova uno strano intenerimento; anche un mediocre verso, in tali circostanze, può farci piangere. Comunque Oliviero andò fuori in cerca di Gennaro, e si sedettero su una panchina.

— Da stamane non mangio che sbadigli — disse Oliviero.

— Poco fa — divagò Gennaro — sul campanile c'era una nuvola che pareva una torta. Sei arrivato tardi.

— Bisogna agire — disse Oliviero — nei riguardi della signora Attilia come tu sai...

Gennaro osservò che era pericoloso.

— Perchè? — disse Oliviero — essa mi ha invitato, le sono simpatico. Mi riceve nel tinello; io mi inginocchio e le bacio le mani; vi amo. Allora tu bussi all'uscio tre volte, come il marito. Giuro che essa può nascondermi soltanto nella dispensa. Là c'è tutto; mangio, e mi caccio in tasca quello che posso per te.

— Non c'è male — disse Gennaro — E se si accorge che le mangi tutto?

— Capirà che dovevo farmi coraggio in qualche modo.

— Che piacere di vedervi, Oliviero — diceva la signora Attilia.

— Davvero, cara signora.

La casa era al pianterreno, attraverso le tendine Oliviero poteva vedere l'ombra di Gennaro che passava e ripassava sul marciapiede. «Mi inginocchio, vi bacio le mani, vi amo» pensava Oliviero; ma ecco che ogni volta che stava per farlo la signora Attilia diceva qualche cosa.

— Vivete proprio solo, Oliviero?

— Sì signora Attilia, assolutamente solo come vi dico.

— Non c'è gusto, Oliviero; e chi vi fa da mangiare, poi?

— Ah certo.

— Io sono bravissima. Faccio la torta in questo modo, state a sentire.

Le palpebre di Oliviero sbattevano.

— Signora Attilia, non me lo dite! — esclamò — Poi uno la mangia e sapendo com'è fatta perde ogni interesse.

— Siete strano, Oliviero; sono tutti così strani gli artisti?

Dalla sua poltrona Oliviero cominciò a scivolare ai piedi della signora Attilia, che continuava a parlare.

— Potete stare un momento zitta? — disse Oliviero; e cogliendo l'istante in cui Gennaro passava sul marciapiede, le baciò le mani.

— Vi amo anch'io — bisbigliò la signora Attilia.

Ma nessun campanello suonava. Gli occhi di Oliviero correvano dalla finestra alla dispensa, smarriti e tristi. Si alzò, andò ad appoggiarsi con le spalle alla vetrata, vi battè leggermente con un dito: sentirebbe quell'idiota?

— E' brutto quello che facciamo — disse per guadagnar tempo.

— E' amore, Oliviero — disse la signora Attilia.

Gli si avvicinava con le braccia tese; indebolito dal digiuno Oliviero la vedeva giungere come una nave.

— Non voglio... Destino.... Dispensa.... Campanello... — balbettò perdendo i sensi.

Soltanto allora il campanello squillò, tre suoni lunghi e imperiosi.

— Mio marito! — gridò a se stessa la signora Attilia.

Sollevò Oliviero e lo cacciò nella dispensa; poi corse ad aprire. Sulla soglia si disegnò la massiccia figura di suo marito, il quale teneva per il bavero Gennaro.

— Conosci questo individuo?

— No.

— Stava sulla porta, facendo continuamente l'atto di suonare. L'ho sorvegliato per un quarto d'ora.

L'uomo squassò coscienziosamente Gennaro.

— Suoni alle porte e poi scappi?

— Sì, fin da bambino — disse Gennaro — Non rovinatemi, signore.

— Mascalzone.

— Sì, eccellenza.

— Fila via.

— Sì, signor duca.

Oliviero socchiuse gli occhi e vide un salame.

— E questo è formaggio, e quello è vino — sussurrò.

Toccava delicatamente ogni cosa, mormorando:

— Mi chiamo Oliviero. Ora vi mangio, signorie illustrissime.

Fu allora che la signora Attilia si affacciò.

— Presto, Oliviero.... Lui è nel bagno, ora. Uscite, fuggite.

— Scusate, io resto.

— Oliviero, è una pazzia! Non capite che se non uscite subito dovete starvene qui dentro fino a domani?

— Amore!

Si udì uno scalpiccio, la signora Attilia rinchiuse in fretta la dispensa, sibilando:

— Fra noi due tutto è finito, Oliviero!

Venne mezzanotte e Gennaro passeggiava ancora su e giù davanti alla porta. C'era un po' di nebbia; in quella caligine Oliviero appariva e scompariva, mordendo un prosciutto e sghignazzando.

— Tradimento, tradimento! — borbottò improvvisamente Gennaro.

Corse sotto un fanale e scrisse a matita su un foglietto:

«Mio principe, un uomo mangia tutto nella vostra dispensa, forse vostra moglie è al corrente, vedere per credere, un amico che vi vuol bene».

Infilò il foglietto sotto l'uscio della signora Attilia, suonò il campanello e fuggì.

— Dunque è così? — gridò il marito della signora Attilia.

Cavò la rivoltella, aprì la dispensa, sparò più volte verso l'angolo dove si sentiva russare. Pazienza. Oliviero non ebbe il tempo di svegliarsi che già era in cielo.

— Potreste lasciarmi un momento? — disse Oliviero ai due angeli che lo sorreggevano — Vorrei stirarmi.

— Se vi lasciassimo, precipitereste — risposero — Solo in Paradiso sarete abbastanza leggero per reggervi da solo.

— Cominciamo male — disse Oliviero — Non ci si può nemmeno stirare.

Salendo incontravano altra gente; certi milionari così grassi che dovevano essere innalzati da sei e perfino da dieci angeli. Anch'essi chiedevano di essere lasciati un istante, per stirarsi o grattarsi; ma gli angeli non se ne curavano.

— Il solito trucco per ridiscendere, e andare a vedere che succede del denaro — dicevano — niente niente.

Incontravano anche qualche nuvola che pareva una torta, ma a Oliviero non faceva gola.

— Sapete? — confidò agli angeli — nella dispensa non ho lasciato che mezzo salame.

Uno si mise a ridere sotto l'ala; quell'altro disse severamente:

— Zitto che siamo arrivati.

Gli presentarono tutti; delle classi del Cinquecento ce n'erano tanti morti di fame nelle prigioni: guardavano con simpatia Oliviero, gli stringevano forte la mano.

— Piacere.

— Fortunatissimo.

Ciascuno passava il tempo divertendosi; i poveri a pescare con l'amo le stelle, tranne dove c'era scritto «Proibito» o «Riserva»; i ricchi con certe grosse monete. Ne nascondevano una in qualche nuvola; poi si mettevano a correre, fingendo di cercarla, tutti affannati. Oliviero ebbe il suo amo, e tirò su una stella di dimensioni veramente notevoli.

— Non c'è male — disse il suo vicino — ma in paragone di quella che pescai io il mese scorso!

— Ragazzi! — esclamò subito un altro — vorrei che aveste visto quella che pescai io l'altra notte! Era grossa così, anzi così!

— Storie... guarda questa, allora! Gridavano; un cherubino che passava scosse benevolmente il capo, mormorando:

— Pescatori, si sa.

Poi se ne andarono a cena sulle terrazze. Non era un vero e proprio mangiare, e fu spiegato a Oliviero come doveva fare.

— Pensa quello che desidereresti mangiare.

— Pasta asciutta! — esclamò Oliviero; e non ci fu bisogno di altre spiegazioni, perchè immediatamente, nonostante che della vivanda non si vedesse traccia, egli fu pervaso da uno squisito gusto (e presto da una deliziosa sazietà) di pasta asciutta.

— Posso pensare aragosta? — disse Oliviero.

— Certo. Io ho appena finito di pensare caviale.

— Sei furbo, eh.

— Vorrei vedere!

Si davano amichevoli colpi sulle ginocchia, e allora sopravvenne un angelo.

— Attenti ragazzi, ricordatevi che di vino vecchio è proibito pensarne più di tre bicchieri.

Poi si rivolse a Oliviero.

— Tu vuoi tornare sulla terra, domani?

Gli spiegarono che chiunque avesse lasciato sulla terra cose molto importanti poteva tornarvi per qualche ora: ma non, come erroneamente è stato scritto in romanzi e drammi, quale persona viva: bensì come fantasma.

— Ho lasciato Gennaro un amico — disse Oliviero.

— Bell'amico — mormorò qualcuno — lo denunziava con lettere anonime!

— Zitto — disse l'angelo — queste cose in paradiso non si debbono sapere.

Ecco perchè, quando Oliviero ritornò per un'ora sulla terra, non potè in alcun modo incontrare Gennaro; ma rivide la sua stanzetta, e si trattenne per qualche minuto nella casa della signora Attilia, lasciandovi i numeri del lotto.

La sera, sulle terrazze del paradiso, cavò di tasca un mezzo salame.

— Mi dispiaceva di non averlo finito — spiegò al vicino.

— Bel tipo — l'altro osservò — Qui può gustare aragosta soltanto a pensarci, e ritorna sulla terra per prendere mezzo salame!

— Non è la stessa cosa — disse Oliviero.

Tacque un istante, poi alzò un piede.

— E che ne dite di queste ghette? Regalo dello zio Cesare.

— Sono fuori ordinanza. Non te le lasceranno portare.

Oliviero si incupì. Stava per dire «non è giusto!»; ma ebbe paura. I suoi occhi azzurri si inumidirono, ed egli si mise a pensare grappa, grappa.

GIUSEPPE MAROTTA

ROMA ANTICA

Ricordi di osteria.

A Roma si vive molto all'aperto, ed a partire dalle prime ore del giorno.

Portici, Fori, Terme, Basiliche sono frequentatissime da chi ha molto da fare; e da chi non sa come passare il tempo.

Politica, giustizia, affari, pettegolezzi, giochi e chiacchiere: tutto è di scena in quel grande e fastoso palcoscenico, che è una città romana dell'età imperiale, sia essa la capitale del mondo od uno degli infiniti centri delle Provincie.

Di qui la utilità dei luoghi per riunirsi o per bighellonare: Terme dalle grandiose sale; Fori coperti di Biblioteche, di basiliche, di portici; portici numerosi e vastissimi, sostenuti da centinaia di colonne e infine giardini (horti), oasi verdi ed ultimo ricordo della prima età agricola di ogni civiltà.

Abbondano quindi le osterie, le trattorie (caupone), i termopoli, le tavole calde e le tavole fredde. Vi si mangiano pagnottine imbottite e cibarie varie, cotte e crude (gustationes), e vi si beve vino sempre annacquato, anch'esso refrigerato passandolo attraverso la neve o caldo con l'allungarlo con acqua calda, tenuta pronta nei bollitori.

Giuoco dei dadi

Pompei, Ercolano, Ostia ci conservano tanti di questi luoghi, che possiamo ricostruire la vita che vi si trascorreva con la più assoluta precisione anche di particolari.

Qui vogliamo ricordare, da Pompei e da Ostia, come il giuoco, s'intende con l'amore, completasse, anche allora, il terzetto dei vizi umani; e come gli osti fossero saggiamente prudenziali.

A Pompei gli affreschi ci danno una scena col giuoco della morra, quando i due compagni sono nell'atto di aver fatto il punto. Uno di essi ha fatto uno e l'altro nulla e se ne sta con la mano chiusa, mentre con la sinistra tiene conto dei punti fatti.

Partita alla svelta, in piedi presso il bancone, così tanto per stabilire chi debba pagare il cyatus (bicchiere) di Falerno e di greco, messo in gioco.

In un altro affresco, più comodamente seduti due giocatori di dadi sono in un brutto momento della loro partita. Stanno per litigare, perchè l'uno, quello a sinistra, fatto il punto si chiama fuori (exsi), ma l'altro, che lo sorveglia, gli dice: «non sono tre ma due i punti che hai fatto; e non hai ancora partita vinta» (non trix, duas est).

Nessuna meraviglia, che dalla certa discussione, nascerà il fattaccio. L'oste previdente spingerà fuori del suo esercizio i rissanti dicendo «andate a definirla fuori» o più previdente ancora avrà fatto come l'oste del Decumano di Ostia, Fortunato, che ha voluto disegnato nell'insegna all'esterno della sua aziendola, per terra, un severo ammonimento per i bevitori: bevi finchè vuoi, ma solo finchè hai sete (alt Fortunatus: cratera quod sitis bibe). Ma non si accorse dell'insidia da lui stesso posta, ne la sua morale, chè ogni ubbriacone, espulso, rileggendo la insegna rientrava trionfante a reclamare altre anforette di vino; dichiarando «ah, zi' Fortunato, ma io ho sete ancora!».

g. mass.

TRASFIGURAZIONI POETICHE

Sembran fere d'argento...

In quel secolo in cui il cavalier Marino affermava

che del poeta è il fin la meraviglia

ci fu un fantasioso seguace di Euterpe che, sciogliendo un canto alla sua bella e forse più non sapendo ove trovare ancora altre di lei virtù da porre in rima, si ricordò che tra le treccie bionde della sua amata piccoli abitatori pullulavano biancastri, e pindaricamente cantò:

sembran fere d'argento in campo d'oro!

Anche i pidocchi, dunque, hanno avuto il loro poeta.

E questo sarebbe poco per loro, se essi non avessero abitato talvolta presso ospiti celebri passando, così, immeritatamente alla storia.

Storici sono, infatti, quegli animaluccoli che assalirono Antioco Epifane, Re di Siria e Babilonia, che, per mezzo di questa *expeditio pedicularis*, fu punito da Dio per aver rubato le ricchezze di Gerusalemme.

E Silla, Lucio Cornelio Silla, dittatore di Roma, non morì forse a Pozzuoli vittima di un terribile eczema causato, come affermano Plutarco e Plinio, da un'ostinata famiglia pediculina che a nessun medico dell'epoca riuscì a estirpare?

E il crudele Filippo II, re di Napoli e di Sicilia, sovrano dei Paesi Bassi, re di Spagna e persino d'Inghilterra, non lasciò in tutti i suoi troni un po' di cavalleria errante che martirizzò persino i suoi accoliti dell'*invincibile armada*? Egli, conscio della loro fastidiosa presenza, ordinò che se ne spargessero a milioni tra i protestanti e gli eretici.... Ma gli insetti, ascesi al rango di grandi giustizieri della Santa Inquisizione, si vendicarono: una enfiagione si formò sull'augusto torace del re spagnolo: si diagnosticò un ascesso; per inciderlo, fu chiamato uno dei più grandi chirurghi di tutti i tempi: Ambrogio Parè: ma quando il bisturi aprì la supposta raccolta, non pus ne uscì, ma una allegra e balda coorte pediculare.

Anche Giovanni Calvino, l'orgoglioso e violento riformatore della Chiesa, dall'organismo guasto e martoriato da mille mali, fu, tra l'altro, sino alla morte tormentato da questi insetti da cui nessun archiatra riuscì a liberarlo: vero castigo d'Iddio, offeso dalla sua impudenza e dal suo mal fare.

E nella lista dei loro ospiti famosi questi aulici parassiti possono ancora iscrivere i nomi illustri di Callistene, filosofo greco, nipote di Aristotile; di Speusippo, discepolo e nipote di Platone; di Arnolfo di Carinzia, imperatore di Germania; di Raoul, duca di Borgogna e re di Francia; di Girolamo Muzio, fustigatore della Riforma; di Gian Giacomo Manget che, malgrado i suoi titoli di medico dell'elettore del Brandeburgo e archiatra del re di Prussia, non riuscì nè a proteggere se stesso nè a liberarsi da questi ospiti fastidiosi che non gli impedirono, però, di campare a lungo e di morir novantenne.

E per ultimo vi nominerò Luigi il Grande, Re Sole, pidocchioso ineffabile, inventore di quelle manine d'avorio che, poste in vetta a un bastoncello di ebano, servivano per grattare il parassitario cuoio capelluto, nascosto sotto le enormi parrucche, o il dorso punzecchiato dagli animaletti rintanati tra le pieghe di ricche vesti.

E dire, che quelle manine d'avorio, che quelle bacchette di ebano, destinate ad un uso così volgare, adornano oggi i salotti Luigi XIV di molte eleganti signore....

Posto su questo piano storico e regale, non meraviglierà se questo animaletto — che simula modestia e pudicizia, passando tutta la sua vita nascosto tra le folte chiome e tra le più recondite pieghe delle vesti — abbia sempre goduto di una certa considerazione tanto da attribuire a lui virtù terapeutiche riconosciutegli ufficialmente dagli antichi galenici più accreditati, dai medici dell'evo di mezzo, dai medici della Lorena — che lo friggevano nel burro e lo davano contro le malattie del fegato —, dagli alchimisti di un tempo, che tentarono isolare i principi attivi a cui attribuire l'azione curativa nei diversi morbi.

Ma col passare dei secoli i medici si dimenticarono delle virtù terapeutiche di questo minuscolo parassita; non il volgo, però, che ha seguitato e — non rabbrividite! — in qualche parte seguita ancora fiduciosamente a usarlo, specialmente nelle malattie di fegato contro le quali sembra sia mezzo efficacissimo propinarne all'infermo, racchiusi entro un po' di mollica di pane, tre esemplari vivi, grossi e presi dalla testa di persona sana.

Così, almeno, affermò un giorno, in pieno anfiteatro, ad Augusto Murri un buon contadino sul quale il grande Clinico stava facendo lezione...

Tre esemplari e per tre giorni successivi: come nel Medioevo. Dice un antico manoscritto: *Hepatis morbos pediculi sanant: tres pro die, triduum.*

Da agenti terapeutici, la scienza finì col catalogare questi insetti tra i parassiti dannosi, e poi tra quelli pericolosissimi, quando si scoprì che essi erano gli agenti trasmettitori di malattie gravissime quali il tifo ricorrente e il tifo petecchiale.

Chi l'avrebbe, però, mai detto? Oggi, come nel Medioevo, questi fastidiosissimi animalucoli sono tornati ad essere ufficialmente adoperati come agenti terapeutici: non fritti al burro, però, nè inclusi in una mollica di pane: è stato oggi scoperto che facendo un estratto di *Pediculus vestimenta*, infettato col virus del tifo esantematico, si può, poi, adoperare questo estratto come un ottimo vaccino preventivo contro quella malattia.

In tutti gli Stati civili vi sono, ormai, importanti Istituti ove si rallevano in grande questi insetti per preparne vaccini: è un po' la realizzazione del sogno di Filippo II che voleva fare qualche cosa di simile, ma per lo scopo opposto: diffondere nel mondo questi animalucoli per la gloria della Santa Inquisizione e per la morte degli eretici che stavano in quei tempi compiendo in Europa la grande Riforma.

GIUSEPPE PENSO

VIAGGIO AL BRASILE

Come ho visto Bahia

Finalmente la terra, dopo alcuni accidiosi giorni di mare, sotto il sole micidiale dell'Equatore

Si appetisce tutti ansiosamente la terra; sono ormai nove o dieci giorni di mare aperto ed uguale; con questo sole dell'equatore che arriva anche nelle cabine interne, perfino nella minuscola e nascosta saletta di lettura; che ti fa sentire, anche dove non giunge diretto, o il suo riverbero o, comunque, il segno caldo della sua presenza; si tocca una balaustra, si posa la mano su un vetro, si apre una valigia; e ci par sempre di essere immersi nel suo raggio incandescente. Qualche ristoro sulla sera; è sparito, abbiamo visto, proprio abbiamo visto il suo splendore lentamente ma sicuramente decadere; si è assistito, abbiamo veramente assistito alla discesa del suo globo sempre meno lucente, sempre più diafano e appannato nei gorghi profondi dell'oceano. E tuttavia il suo riverbero sosta ancora in noi, è in noi.

Una sosta desiderata

Bahia, Bahia; ci diciamo tra di noi, ci ripetiamo dentro di noi questo nome; è la mèta del momento, forse non vi resteremo che poche ore, lo spazio appena di una sera; ma che smania di vederla apparire, di poter giurare che non sarà un miraggio appena ma una realtà. Si parla soltanto di lei; dieci giorni fa neppure sapevamo di doverci approdare, è una deviazione inattesa, sembra che per cablo sia stato chiesto al capitano questo approdo urgente. Ragioni di carico si dice; ma nessuno spiegatamente ce ne dà la sicurezza.

Conta d'altra parte il fatto in sè, non contano le ragioni che ci portano là; e, del resto, noi siamo nella nave, ci viviamo da venti giorni, ma non facciamo corpo con essa; la nave vive e risolve i suoi problemi da sè e per sè, come se noi non ci fossimo, come se le nostre persone fossero zavorra, zero assoluto. Al contrario essa per noi ha contato e conta; questi giorni interminabili ci hanno allenati alla vita di bordo e ci hanno avvicinato ai suoi interessi; se essa ha dei compiti, altri compiti, oltre quelli di darci da mangiare e da dormire, ci par quasi un diritto di volerli; di doverli conoscere. E certo non ne facciamo, non ne faremo un dramma; ma siamo un poco irritati tutti per questa mancanza di informazioni precise.

Si è peraltro capita una cosa: che penetreremo nel porto di questa Bahia; e che potremo anche discendere a terra. Benchè non per lungo tempo; anzi, l'intendente qui è addirittura esplicito: fermata breve, forse di pochissime ore, forse di un'ora sola.

Non fu così, per fortuna; e tuttavia anche quando la fermata cominciò a diventare prolissa, non si doveva caricare qualche quintale di roba se ne dovevano caricare delle tonnellate, un'immensa catasta di merce che riempiva la banchina; e ancora capitano commissario intendente dicevano e ripetevano; «pochissime ore, nessuno si allontani troppo, potrebbe non udir la sirena della partenza e restare a terra». Bahia, cara piccola Bahia, tanto desiderata prima e tanto rapidamente, nervosamente, intensamente goduta dopo. Si era arrivati subito dopo il tramonto; non ancora interamente sfogato, eppure neanche decisamente e dovunque avvertibile; sulla crinale dove la città si raccoglie e stringe, c'erano già i lumi accesi, una corona lunga e disuguale di luci non ferme, come vacillanti; e, dietro, e su in alto, che forse da terra apparivano già brillanti, ma dal mare piuttosto stente fioche, le prime punte delle stelle notturne.

Nella baia, come delle macchie rosee qui e là; alcune sull'acqua, altre sulle rive, ampie, rotonde, a cerchio: delle guarnizioni si sarebbe detto se non fossero state mobilissime, inquiete; se dopo un istante che le guardavate, non si fossero attenuate, impallidite, quasi del tutto scomparse. Non tardò a pesare di lì a non molto, ma dovunque, il crepuscolo; e fu come se una tenda a poco a poco calasse dall'alto; benchè non di una sola tinta, ma come screziata, marezzata, quasi damascata. Nessuna forma peraltro o segno ci eran chiari, afferrabili, si poteva a momenti pensare a qualche animale mostruoso o a del fogliame anche mai visto, insolito del tutto; oppure a delle ghirlande, ma non legate, compatte, a delle ghirlande che, composte appena, subito, si disfacessero e sciogliessero, perdendo e quasi grondando lembi di festoni e di fiori.

Attraccammo con fatica e dopo lunghe e varie manovre. Ma quando ci sentimmo proprio fermi, la notte aveva già chiuso tutto; non c'erano che lassù, molto, ma molto lontano, le stelle del cielo. Infinitamente luminose, peraltro: tanto luminose, ora, che se Bahia fosse stata all'oscuro, nelle tenebre più fitte, esse da sole ci avrebbero illuminato il cammino. Non tutti i passeggeri affrontarono in ogni modo la lunga e ignota strada che avrebbe permesso di raggiungere almeno la città bassa; era tardi, non si era sicuri di ritrovare la nave, qualche cameriere o, forse, il commissario stesso avevan parlato di una città facile alle insidie, soprattutto nelle ore piccole. Ma io mi sono furbescamente appoggiato al medico di bordo; conosce Bahia come la sua camera, parla meglio di me il portoghese, è un uomo che anche lui, dategli la speranza di un sia pur lieve spostamento di abitudini, di un cambiamento di prospettiva, e si butta come un albatro che durante il suo planante e placido volo ha scorto un lieve ricciolo sull'onda, annuncio di sicura pesca. E poi anche se non parla il medico di bordo sa; sa benissimo lui che non solo la nave non partirà stanotte, ma resterà a Bahia anche tutta la giornata di domani.

La piazza della città alta

E me lo dice. Non subito; me lo dice dopo dieci minuti o poco più di cammino e di colloquio; durante i quali ci siamo scambiati non pochi pensieri: rapidissimamente egli mi ha parlato della sua famiglia e di sè, altrettanto rapidissimamente io gli ho detto della mia e del mio lavoro, delle mie speranze. «Non partiremo stanotte, neanche domattina; se tutto va bene, ma proprio bene, domani sera, e, forse, non sul tramonto, ma nella notte».

Procediamo per strade quasi affatto deserte, benchè assai riccamente illuminate; questa parte di Bahia, detta la bassa o «la marina», non ha nè l'età nè la capricciosa struttura dell'altra, della Bahia alta, di cotesta Bahia che fu un giorno la regina del primo Brasile, del Brasile coloniale. Niente che veramente si segnali ed attragga; i soliti caratteri delle città portuali, con i soliti caffè e locali notturni dove s'intravvedono visi e corpi di marinai neri e bianchi, che bevono, fumano, cianciano. Ma noi non ci fermiamo; il medico vuole almeno mostrarmi la piazza maggiore centrale; donde domattina io potrò salire se vorrò con il grande ascensore pubblico alla Bahia alta, dove troverò quante tracce mi piacerà di cercare di una vita antica e quasi fiabesca: un grosso paese, meglio che una città, ma oltremodo affascinante, veramente peregrino. Ma se anche stasera voglio vedere «qualche cosa» ebbene, dopo la piazza, egli mi farà fare qualche passo sulla vecchia strada carrozzabile che ardita ma comoda, nonchè pittoresca, con giri lunghi e prolissi raggiunge il centro della Bahia alta.

I bananeti immensi

Ma la piazza eccola di già. La circondano dei palazzi robusti e bianchi, tuttintorno, ampia, rettangolare. Ma vasta: pare il cortile di un'immensa caserma. Sullo sfondo, una sorta di muraglione che la chiude; ma è cavo e illuminato nell'interno; vediamo quasi subito qualcosa che là dentro si muove; ed è il gabbione dell'ascensore che lento ma sicuro sale sale sale. Fermata in un caffè modesto e pieno gonfio di fumo; io fatico parecchio prima di scoprire il viso di un uomo e di una donna che stanno lì dentro il banco. E soltanto dopo qualche secondo scopro anche cinque o sei visi di negri che in piedi taluni, seduti altri con una mano tengono una tazzina di caffè e con l'altra, una sigaretta accesa. Non si parla; se non si udisse il lieve gorgoglio delle gole che inghiottono, il silenzio sarebbe perfetto. Negri vestiti di bianco ma di un bianco avvilito, offuscato; si direbbe che siano passati tutti sia pur di corsa, ma passati, attraverso una nube di polvere nera, carbone o chissà che.

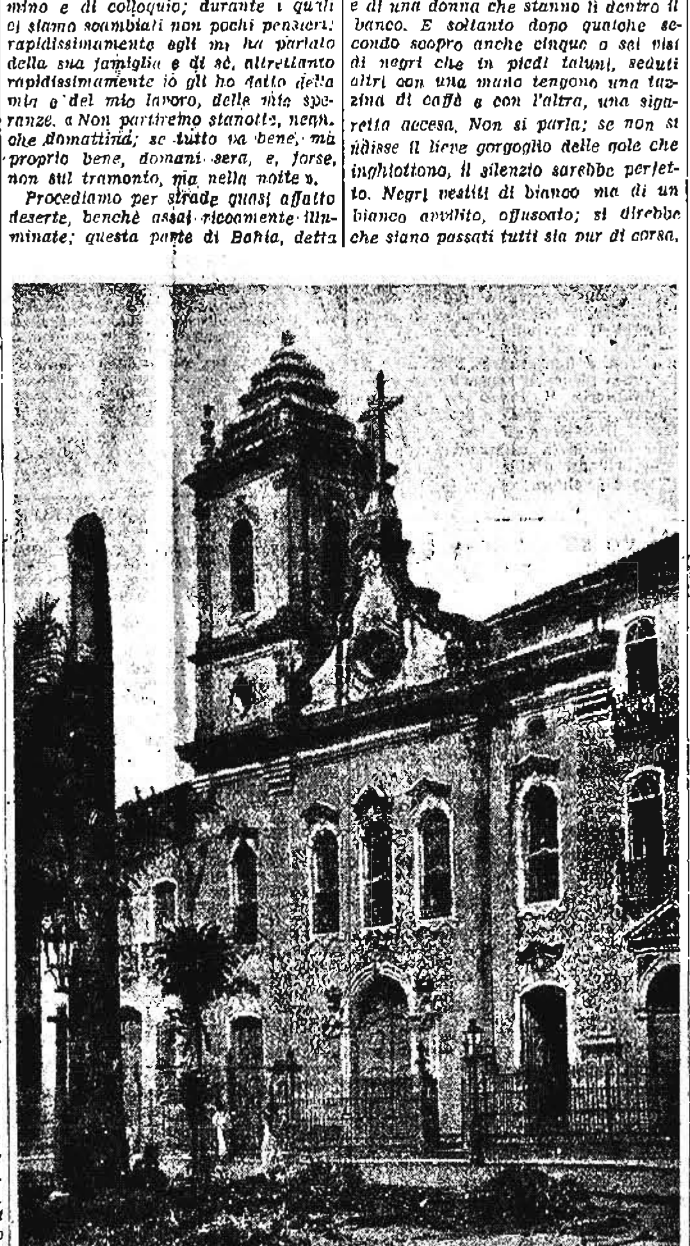
Il mio compagno interroga in portoghese il padrone del caffè; domandandogli se domani, essendo domenica, si svolgerà per caso qualche festa pubblica su in città. E mentre attende la risposta, l'uomo, forse perchè non sapeva, forse perchè voleva una conferma ha girato la domanda alla donna, il medico mi spiega che Bahia non è più una città ricca come un tempo, ma è rimasta ugualmente una città straordinariamente festiva; una ricorrenza qualsiasi, religiosa spesso, anzi quasi sempre, patriottica talora, butta sulla strada popolo e borghesi, bianchi e negri, vecchi e ragazzi; e tutti intervengono, tutti si eccitano, gazzarra di voci e di tamburi, fuochi e mortaretti. L'intera città si smaga ed impazza. Come se l'indomani sapesse di dover morire, come se fosse sempre alla vigilia della fine del mondo.

Risposta: è domenica, ma nessuna festa è in programma; funzioni nelle chiese, ma normali, le solite funzioni delle domeniche. «Peccato — dice la mia guida — voi potevate vedere qualcosa degna di essere un giorno descritta dalla nostra penna. Ma ora andiamo: vi farò affacciare, un momento sulla carrozzabile; sentirete il rumore dei bananeti nella notte, sotto il vento: quella strada ha da un lato delle povere case ma dall'altro piega verso il mare ed è tutta coperta di bananeti immensi».

Vedemmo poco o nulla purtroppo: la strada era oscura, le Case con le relative botteghe, aperte bensì nelle loro porte e finestre, ma senza luci affatto e del tutto silenziose.

Ma in questo momento un rumore profondo e solenne ci raggiunge: ebbi la sensazione di essere sulla riva del mare quando le onde fiatano grosso. «E questo?». «Appunto quello che vi dicevo: il vento trae sui bananeti là sotto e le grandi foglie gli rispondono. Udite, udite». Un discorso largo, ma sincopato, quasi ritmico; intramezzato da pause brevi che peraltro non erano silenziose. Io pensai a delle grandi gole che cercassero ancora dopo un lungo e faticato respiro, dell'aria; dell'aria fresca e pura che le rinfrescasse.

MARIO PUCCINI



La chiesa di San Pedro Velho a Bahia

L'estremo saluto di Milano alla salma di Gino Rocca

Milano, 15 febbraio

Senza grande pompa ma con solennità di sentito cordoglio si sono svolti stamane i funerali del sansepolcrista Gino Rocca. Fra il commosso raccoglimento della famiglia del Giornale della Rivoluzione, dei camerati della Vecchia Guardia e dei colleghi del campo letterario e teatrale, il feretro è stato portato fuori dalla casa e accompagnato alla Basilica di S. Marco.

Il corteo era aperto da numerose corone di fiori tra cui erano quelle del Segretario del Partito e del Gruppo dei Sansepolcristi. Venivano poi una larga rappresentanza dei granatieri in congedo con i loro stendardi ed i vessilli di tutte le Associazioni combattentistiche, alcune schiere di balilla di Istituti beneficati e, con la musica, reparti del Presidio.

Il carro funebre era seguito dai familiari. Con la vedova Franca Leonardi era il figlio tredicenne ed attorno i più stretti congiunti, tra i quali il dottor Antonio Puccini, figlio di Giacomo Puccini, ed i più intimi amici, come l'Accademico Renato Simoni. La folla quindi che componeva il corteo, era strabocchevole e tutte le personalità dell'arte, del giornalismo e del teatro erano presenti o rappresentate. Tra i suoni funebri ed insieme marziali della musica militare, il corteo ha sfilato per Via Principe Umberto, per Via Fatebenefratelli ed ha sostato nella Chiesa parrocchiale di San Marco, ove la salma ebbe una solenne assoluzione.

Riposto il feretro nel carro, il Federale Ippolito ha fatto l'appello del Sansepolcrista Gino Rocca e al grido di «Presente» ha fatto eco il suono di «Giovinezza».

Proseguendo poi verso il cimitero, la salma è passata dinanzi alla sede del *Popolo d'Italia* dove redattori e personale, schierati, hanno dato al camerata l'estremo saluto.

Al Monumentale, la salma è stata inumata provvisoriamente in attesa di essere sepolta nella tomba di famiglia a Fonzaso, così come Gino Rocca ha voluto.

La Giornata filatelica inaugurata a Roma

Roma, 15 febbraio

Si è inaugurata a Palazzo Marignoli la dodicesima giornata filatelica nazionale, alla quale partecipano collezionisti e negozianti di francobolli di tutta Italia.

Dopo la premiazione dei vincitori del concorso di Roma per giovani collezionisti, e brevi parole di saluto del camerata Borra — che rappresentava il Consigliere Nazionale Molino — hanno avuto inizio le contrattazioni, proseguite fino al tardo pomeriggio. Un ufficio postale con speciale timbro di annullamento è a disposizione dei collezionisti. Il complesso degli scambi nella prima giornata permette di rilevare la ricerca tenace di materiale antico degli ex Ducati italiani. Anche le interessanti serie di francobolli moderni, specialmente l'artistica emissione germanica, hanno formato oggetto di importanti transazioni. I visitatori hanno affollato tutti i tavoli messi a disposizione dei negozianti e dei collezionisti fino a tardissima ora.

Domani si avranno due riunioni. Il successo è ormai assicurato a questa interessante manifestazione, nella quale oggetto di viva ammirazione sono gli artistici francobolli emessi in Italia e in Germania per ricordare ai posteri la salda amicizia dei due Capi e dei due Popoli.

CRONACHE DELLO SPORT

GIORNATA DEL ROSSOBLU AL LITTORIALE

Bologna-Genova confronto fra due squadre in corsa

L'ultimo Genova, che vedemmo lo scorso anno al Littoriale, era quello del «sistema» e, benchè battuto, diede spettacolo. Non furono pochi coloro che, in presenza di una così gagliarda, movimentata e appassionante dimostrazione di giuoco, riconobbero nel «sistema» la possibilità di dare un più ampio respiro e maggiori sviluppi di giuoco delle nostre squadre.

Non se ne fece nulla e i motivi sono tuttora ben noti. Il Genova è tornato all'antico, ha avuto alti e bassi, giornate liete ed altre oscure. Ora, sembra in buon fase, tant'è vero che ha battuto la Lazio a Roma e piegato la Juventus a Genova. La squadra è dunque in corsa? Si deve crederlo anche se ciò non è davvero fatto per facilitare il compito del Bologna. Il Genova che intravvede di poter migliorare la propria posizione e di darsi una classifica più appropriata, si getterà a capofitto nella contesa, soprattutto comprendendo che nulla avrà da perdere e tutto invece da guadagnare. Occhio dunque a questo Genova nuova edizione, che giuocherà oggi una gran carta al Littoriale e che, se mancherà dello squalificato Lazzaretti, sembra allineerà invece il rientrante Chizzo.

Buone notizie si hanno in campo bolognese circa gli infortunati di Torino, tanto che probabilmente tutti potranno scendere oggi in campo. In più, sembra che anche Sansone e P. Ferrari saranno della partita, cosicchè si delinea nuovamente la formazione-tipo. E' una gran bella cosa perchè, come abbiamo detto, questo incontro con il Genova, non si delinea affatto una passeggiata per il Bologna.

Il pronostico gli è favorevole e dice che la lunga serie fruttifera del Bologna non dovrà interrompersi proprio oggi, dopo cioè tante belle dimostrazioni. Tuttavia, il Genova, avversario tradizionale, armato di ogni volontà e in grado attualmente di farsi valere, è un undici da tenere d'occhio e bisognerà infatti controllarne i movimenti, azione per azione, fino al segnale di chiusura della partita.

La motivazione della Medaglia al V.M. al giocatore Ganzini del Bologna

Giorni sono pubblicammo, come si ricorderà, la notizia del conferimento della medaglia di bronzo sul campo al sottotenente Giorgio Ganzini, giuocatore del Bologna. Siamo lieti di pubblicare oggi la fotografia del sottotenente Ganzini e la motivazione della ricompensa:

«Comandante di una pattuglia, si spingeva fin oltre l'obbiettivo assegnatogli e sebbene ferito, continuava nella sua ardua missione fino al termine di essa portando al Comando di Battaglione preziose notizie sullo schieramento avversario». — Fronte greco, 28 dicembre 1940-XIX.

Le squadre in campo

La squadra del Genova è giunta ieri sera a Bologna alle 17,31 composta da dodici giocatori. L'allenatore Barbieri non ha saputo dare la formazione esatta che si schiererà in campo limitandosi a dire che tutti gli atleti a disposizione hanno eguali possibilità. Dalla rosa dei genovesi si può egualmente dedurre il probabile schieramento: Tavoletti: Marchi e Sardelli; Genta, Villa e Perazzolo (Paoletti); Ispiro, Chizzo (Perazzolo), Bertoni, Gabardo e Conti.

Nell'ambiente rossoblu le voci, sono divenute di colpo più rassicuranti e positive. Il medico ha dichiarato che i tre infortunati: Puricelli, Pagotto e Ricci sono in condizioni di giocare e la loro immissione nei ranghi dipende ora soltanto da Felsner. L'allenatore ha confermato in linea di massima la presenza dei tre nella squadra. Vengono peraltro annunciati il rientro del portiere Ferrari e probabilmente quello di Sansone. Ecco pertanto lo schieramento del Bologna: Ferrari; Fiorini e Ricci; Pagotto, Andreolo e Marchese; Biavati, Sansone (Ferrari G.), Puricelli, Andreoli e Reguzzoni. Riserve: Corsi e Maini.

Precederà alle ore 13 l'incontro Bologna-Roma per il campionato riserve.

CAMPIONATO SERIE C

Molinella-Imolese

Molinella, 15 febbraio

Partita di cartello domani, domenica, allo Stadio Comunale. Sarà di scena l'undici imolese; la squadra rivelazione di questo girone. Essa, così abilmente condotta da Gianni, conta sui due punti molinellesi, anche perchè ciò gli permetterebbe di aspirare a quella affermazione finale di cui all'inizio nessuno gli faceva fede.

D'altro canto però il Molinella, deciso a rompere ad ogni costo la collana delle sconfitte casalinghe, vede nella partita coll'Imolese la possibilità di riabilitarsi davanti al proprio pubblico ed iniziare così una serie di brillanti partite vittoriose che il valore dei propri uomini gli possono benissimo permettere. Quindi partita bella e che terrà avvinto per tutti i novanta minuti di gioco.

La probabile formazione del Molinella: Bertozzi; Doumovich e Magli I; Magli II, Calanchi e Molena; Nerozzi, Negrini, Gaiani, Galeotti e Bertarini.

La prima divisione a Bologna

Sasib-Amatori II - La gara avrà inizio alle ore 15 sul campo di via Corticella N. 89. La probabile formazione del Sasib è la seguente: Cocchi; Tugnoli A. e Pasti; Natali, Tromba e Lambertini; Gelosi, Billi, Rambaldi, Roveri e Ciano. Alle ore 13 precederà l'incontro per il Campionato della Sezione Propaganda fra la II.a squadra del Sasib e quella del Dopolavoro Ducati.

Panigale-Ravenna II - Sul campo di Borgo Panigale alle ore 15 si incontreranno le due forti squadre. La probabile formazione del Panigale è la seguente: Masi; Mazzanti e Bonazzi; Alessandri, Pettazzoni e Veronesi; Rossello, Vignoli, Lelli, Carpanelli e Marzocco.

SPORT INVERNALI

I discesisti germanici primeggiano a Garmisch

Buona prova di Celina Seghi

Garmisch, 15 febbraio

Prima che le competizioni della seconda giornata avessero inizio, partecipanti e spettatori ricordarono, con un minuto di reverente silenzio, i camerati italiani e germanici Caduti eroicamente per la causa comune.

La gara di discesa libera ha dato luogo ad una formidabile lotta per i primi posti fra i germanici Pfeiffer, Jennewein, campione del mondo e Rudy Cranz, l'asso di Garmisch. Sei decimi di secondo hanno separato all'arrivo i tre valorosi atleti e tutti i primati della pista sono stati battuti. Gli italiani non hanno eccessivamente brillato in questa prova. Il primo di essi, Marcellin, è all'undicesimo posto, Colò al 14.o e Freund 24.o.

Invece Celina Seghi, per quanto nuova al percorso, ha fornito una buona prova, riuscendo a classificarsi al sesto posto, davanti a forti avversarie. La campionessa del mondo Kristl Cranz è stata battuta dalla sfortuna, più che dalle avversarie. Essa ha dovuto infatti lamentare la rottura di un attacco il che l'ha costretta a disputare due terzi della gara in condizioni di inferiorità. Ciononostante, è riuscita ancora terza. Da questo ritardo dovrebbe trarre beneficio la Seghi per risalire le posizioni nella combinata.

Ecco i risultati:

Discesa libera, maschile: 1. Pfeiffer (Germania) in 4.03.8 (nuovo primato della pista); 2. Jennewein (Germania) 4.04.1; 3. Rudy Cranz (Germania) 4.04.3; 4. Gabel (Germania) 4.06.9; 5. Hurro Cranz e Helmut Lantschner (Germania) 4.07.7; 7. Zeipl (Germania) 4.10.2; 8. Soerensen (Norvegia) 4.12.9; 9. Pertsch (Germania) 4.14.4; 10. Staffler (Germania) 4.14.9; 11. Marcellin (Italia) 4.18.4; 14. Colò (Italia) 4.16.8; 24. Freund (Italia) 4.24.2; 36. Armand (Italia) 4.20.2; 51. Sartorelli (Italia) 4.40.8.

Discesa libera femminile: 1. Rosemarie Proxauf (Germania) e Hilde Doleschell nello stesso tempo e cioè: 3.55; 3. Kristl Cranz (Germania) 3.57.1; 4. Lisa Resch (Germania) 4.00.4; 5. Helza Gaedel (Germania) 4.00.6; 6. *Celina Seghi* (Italia) 4.03.6; 7. Hildesuse Gärtner (Germania) 4.04.8; 8. Annemarie Fischer (Germania) 4.07.8; 9. Majer (Germania) 4.21.1; 10. Goettlinger (Germania) 4.45.5.

L'ultima gara ad Asiago fra la gioventù italiana e tedesca

Vicenza, 15 febbraio

L'ultima prova ad Asiago fra la rappresentativa italiana e quella germanica, si è svolta stamane con la gara di discesa obbligata in Val Maddarello, presente il Federale di Vicenza, gli ufficiali della Hitlerjugend e della GIL. E' seguita la competizione di discesa obbligata per organizzati.

Ecco le classifiche:

Discesa obbligata: Italia-Germania: 1. Schweiger (Germania); 2. Lezuo (Germania); 3. Hinterholzer (Germania); 4. Ghedina (Italia); 5. Tobeni (Italia). La classifica per Nazioni vede prima la Germania con punti 46; seconda l'Italia con punti 38.

Classifica della gara fra organizzati: discesa obbligata: 1. Ghedina (Belluno); 2. Bosquet (Aosta); 3. Simiad (Torino); 4. Mutschelechner (Bolzano); 5. Brigadoi (Torino); 6. Rahier (Aosta); 7. Zamboni (Rieti); 8. Farneti (Bologna); 9. Pausi (Gorizia); 10. Pedretti (Bergamo). Seguono altri 15 classificati.

Domani avrà luogo la gara di staffetta per organizzati sul campo Ave. Nel pomeriggio seguirà la conclusione della gara con la premiazione.

PUGILATO

I campionati emiliani

Ferrara, 15 febbraio

Ecco i risultati degli incontri della prima giornata dei Campionati emiliani, dilettanti di pugilato:

Pesi gallo: Nagliati (Ferrara) b. Magnani (Parma) ai punti; Bernardini (Forlì) b. Cecconi (Modena) ai punti. *Leggeri:* Tamburini (Forlì) b. Rebecchi (Modena) ai punti; Bianchini (Forlì) b. Andreotti (Modena) ai punti. *Medio-leggeri:* Montagutti (Bologna) b. Milandri (Forlì) ai punti; Poli (Modena) b. Federzoni (Parma) per abbandono alla seconda ripresa. *Medi:* Silvestri (Modena) b. Torri (Bologna) ai punti; Pavarotti (Modena) b. Versari (Forlì) ai punti. *Medio-massimi:* Ramaciotti (Modena) b. Morolli (Forlì) per getto della spugna alla seconda ripresa.

Questa sera avranno luogo gli incontri di finale per l'aggiudicazione dei titoli.

Il trotto a S. Siro

Milano, 15 febbraio

Premio Brioseo - L. 8000, m. 2500: 1.o Cilicia (Rossi) di Zurloni, in 3.35.2 (1.26.1); 2.o Oredano; 3.o Guittadauro; 4.o Palladio. Tot. L. 21,50; 5,50; 5,50; (76,50).

Premio Cologno - L. 8000, m. 2120: 1.o Conte Arturo (D'Errico) della Scuderia Sammaritana, in 3.12 (1.36); 2.o Scuderino; 3.o Carillo; 4.o Enotrio Romano. Tot. L. 11; 9; 20,50; (237).

Premio Chiusa - L. 6000, m. 2000: 1.o Girandolino (Spadoni) di Spadoni e Brecchi, in 3.02 (1.30.1); 2.o Nigua; 3.o Loriana; 4.o Silva. Tot. L. 38; 12; 13,50; 12,50; (382,50).

Premio Boldinasco - L. 8000, m. 2100: 1.o Don Carlos (Malvicini) di Uccelli, in 3.08.4 (1.27.4); 2.o Dello Attico; 3.o Olimpionica; 4.o Virginia. Tot. L. 26,50; 7,50; 7; 10; (97).

Premio Cesena - L. 30.000, m. 1600: 1.o Pozzuolo (Barbetta) di Pogliani, in 2.13.8 (1.22.6); 2.o Danao; 3.o Avventuroso; 4.o Comacino. N.P.: Pierone, Totalizz. L. 55,50; 13; 8,50; (84,50).

Premio Bastioni - L. 8000, m. 2000: 1.o Dragone (Ossani) di Riva, in 2.57.8 (1.28.9); 2.o Laurabella; 3.o Valtellina; 4.o Malosco. Tot. L. 12; 6,50; 10,50; 10; (97,50).

Premio Cernusco - L. 6000, m. 2000: 1.o Minnesota (Pistone) di Gonella, in 3.05.8 (1.31.1); 2.o Ramiro; 3.o Lupala; 4.o Mitelli. Tot. L. 44; 22,50; 11; 16; (474).

Scommesse duplici: II e IV corsa, L. 280; V e VII corsa, L. 1379,50.

I tiri all'Arco Guidi

Organizzato dal Circolo della Caccia si è svolto ieri sul campo dell'Arco Guidi un tiro al piccione dotato di lire 7000 che ha dato, questo risultato:

1.o Gian Carlo Truzzi, con 14 su 14; 2.o e 3.o divisi fra Gianni Baggio e Ugo Magrini, con 13 su 14; 4.o G. Ceccarelli, con 11 su 12; 5.o conte R. Malvasia, con 9 su 10; 6.o e 7.o G. Bersani e dott. A. Manfredi, con 8 su 9; 8.o dott. F. Fussi; 9.o G. Zanetti.

Questa mattina avrà luogo un tiro allo storno e nel pomeriggio uno al piccione con lire 12.500 di premi.

GLI SPETTACOLI

La celebrazione verdiana domani al Liceo musicale

Come abbiamo pubblicato, domani, lunedì — presenti le autorità — avrà luogo al Liceo Musicale, promossa dallo stesso Istituto e sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale, la annunciata solenne celebrazione di Giuseppe Verdi, nel 40.o anniversario della morte dell'immortale Maestro. Dirà di Lui e della sua opera il poeta Luigi Orsini.

Seguirà un'importante ed interessantissima audizione di composizioni verdiane, fra le meno conosciute ed eseguite: il Quartetto (che sarà eseguito dal rinomato Quartetto Poltronieri) ed una raccolta di originali liriche per soprano e pianoforte (interprete la contante Margherita Orsi, che avrà a collaboratore il pianista Giovanni Bonfiglioli). Alla importante manifestazione si accede solo per invito.

Ecco il programma completo della celebrazione:

1. Orazione commemorativa del poeta Luigi Orsini.

2. Giuseppe Verdi: Liriche originali per soprano e pianoforte: a) *Non t'accostare all'urna;* b) *Deh! pietoso, oh addolorata;* c) *Il poveretto;* d) *Lo spazzacamino.*

3. Giuseppe Verdi: a) Recitativo ed aria di «Leonora» dall'*Oberto Conte di San Bonifacio;* b) *Perduta ho la pace;* c) *Stornello;* d) *Brindisi.*

4. Giuseppe Verdi: *Quartetto in mi minore (Allegro - Andantino - Prestissimo - Scherzo Fuga allegro assai mosso).*

La pianista Faini ai "Professionisti,,

Dopo domani, un concerto interessantissimo ai «Professionisti e Artisti». Si presenta per la prima volta al pubblico bolognese una giovanissima pianista che ha dato già prove inequivocabili di singolare valore. Si tratta della Maria Luisa Faini, vincitrice della Rassegna nazionale per il pianoforte e della quale la critica ha tessuto encomi altissimi. Essa svolgerà un programma con alcune novità per Bologna. A tempo lo daremo per esteso.

Musiche antiche alla "Dante,,

E' prossimo il secondo concerto organizzato dalla «Dante» (Sottocomitato studentesco). Questo sarà dedicato a musiche antiche e precisamente del XVI e del XVII secolo; musiche per organo, per liuto (ridotte per arpa) e voce. L'esecuzione sarà preceduta da didascalie di Claudio Sartori. Fra gli esecutori la Flora Prontali, Sandro Dalla Libera e dal soprano Teresa Baruzzi. Daremo tempestivamente il programma per esteso.

Teatro del Corso

Un vivissimo successo ha ottenuto la ripresa di *Nelle migliori famiglie*, di Hark e Brandell. I giocondi tre atti, pieni di divertenti sorprese, sono stati recitati ottimamente dalla Compagnia di Mario Ferrari, che ha confermato le sue eccellenti qualità di fusione. Il Ferrari, che va sempre più rivelando il suo fervido temperamento di attore teatrale, il bravissimo Carini, la Cei, che ha disegnato con nervosa comicità una ironica figuretta, la Braccini, che ha avuto piacevoli accenti caricaturali, l'Annicelli, il Pozzo, la signorina Guerra, graziosissima e briosissima, la Campi, il Sivieri e gli altri tutti hanno dato dell'allegra commedia una edizione brillante e affiatata; e molte sono state le chiamate alla fine di ogni atto.

Vivo successo a Lugo del Duo Balestri-Armaroli

Lugo, 15 febbraio

Stasera, nel salone del Dopolavoro il noto e apprezzato Duo pianistico bolognese Balestri-Armaroli ha eseguito, con la partecipazione anche del soprano Gianna Porpora, un applauditissimo concerto. Il successo è stato vivissimo. Sono state eseguite musiche di Grieg, Bellini, Donizetti, Cilea, Infante, Brahms, Rossini-Bormioli, Puccini, Buzzi-Pecoia e Sinding.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano): Bach: 1. *Canzona;* 2. *Tre corali:* a) *Vieni, Dio creatore...* b) *Io non voglio lasciare Dio...* c) *Vieni, Santo Spirito;* 3. *Passacaglia.*

13.15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Sergio Vaccari: 1. Bucchi: *Serenatella romantica;* 2. Allegra: *La fiera dell'Impruneta, fantasia;* 3. Barbieri: *Per le vie di Toledo;* 4. Brogi: *Implorando;* 5. Cantarini: *Iberia;* 6. Schinelli: *Corteggio d'eroi;* 7. De Nardis: *Festa in Val d'Aosta;* 8. Bonconti: *Fantasia;* 9. Giuliani: *Intermezzo lirico.*

20.30: *Parete nord*, tre atti di Cesare Meano (Novità). - Personaggi e interpreti: *Virone, capo cordata,* G. Racca; *Sandro, secondo della cordata,* G. Cimara; *Righi, terzo della cordata,* M. Marradi; *Stolz, alpinista tedesco,* D. Calamai; *La madre di Virone,* D. Ricci; *La signorina Lidia;* T. Maver; *Il fratello di Righi,* G. Bellini; *Primo amico,* A. Anghinelli; *Secondo amico,* V. Gottardi; *Primo giocatore,* F. Luigi; *Secondo giocatore,* R. Bertea Vitaliani; *Terzo giocatore,* G. Donnini; *Quarto giocatore,* F. Romano; *Contì, alpinista,* I. Parodi; *Binelli, alpinista,* E. Calvi; *Luca, custode del rifugio,* A. Martelli; *De Salvi, pittrice,* I. Salvione; *Ughetti, giornalista,* E. Masi; *La signorina,* N. Bonora; *Il padre della signorina,* F. Sotieri; *L'alpinista,* L. Garavaglia.

22 (circa): *Concerto* del violoncellista Benedetto Mazzacurati. Al pianoforte: Mario Salerno. - 1. Locatelli: *Sonata in re maggiore,* per violoncello e pianoforte: a) Allegro, b) Adagio, c) Tempo di minuetto; 2. Frescobaldi: *Toccata* (trascrizione Cassadò); 3. Contessa: a) *Lentamente triste,* b) *Vivace - Scherzo,* dalla «Sonata in sol maggiore per pianoforte e violoncello».

SECONDO PROGRAMMA:

14.15: *L'ulivo sul confine*, un atto di R. M. De Angelis. - Personaggi e interpreti: *Nunzio, padrone dell'uliveto a sinistra,* Silvio Rizzi; *Agata, sua moglie,* Giuseppina Falcini; *Carmelo e Rosaria, loro figli,* Fernando Farese e Celeste Marchesini; *Angelo, padrone dell'uliveto di destra,* Giulio De Monticelli; *Francesca, sua moglie,* Ada Cristina Almirante; *Attilio e Margherita, loro figli,* Luigi Grossoli e Misa Mordeglia Mari; *La guardia campestre,* Alfonso Spano. Regia di Enzo Ferrieri.

16-18 (circa): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: *Concerto sinfonico* dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Victor De Sabata. - Parte prima: Beethoven: *Sinfonia n. 6 in fa maggiore,* op. 68 (Pastorale): a) Allegro ma non troppo (Impressioni piacevoli che si destano all'arrivo in campagna), b) Andante molto mosso (Scena presso il ruscello), c) Allegro (Allegra riunione di campagnoli - Tuono - Tempesta), d) Allegretto (Canto dei pastori - Sentimenti di benevolenza verso la divinità dopo la tempesta). - Parte seconda: Beethoven: *Sinfonia n. 9 in re maggiore,* op. 125: a) Allegro ma non troppo - Un poco maestoso, b) Molto vivace, c) Adagio molto cantabile, d) Finale (Solisti: Franca Somigli, soprano; Gilda Alfano, mezzosoprano; Gustavo Gallo, tenore; Italo Tajo, basso). Maestro del coro: Bonaventura Somma.

SEGNALAZIONI. - Nel I Programma: *Parete nord*, novità di Meano e il Concerto Mazzacurati.

Nel II Programma: Il Concerto sinfonico diretto dal M.o De Sabata. Programma beethoveniano che porta anche la celebre «Nona». Ascoltare.

CERCHIAMO

14 - 16 ENNI avviare all'arte del giardinaggio, dell'orticoltura, viticoltura, frutticoltura, selvicoltura. Insegnamento razionale, ottimo trattamento economico. Inoltrare domanda a: VIVAI ANSALONI - BOLOGNA - Via Oretti 14

P. S. - *Avranno la preferenza i licenziati dall'avviamento agrario e i figli dei braccianti che abbiano lavorato qualche po' in campagna coi contadini.*

NEL SALONE DEL "RESTO DEL CARLINO,,

L'odierno raduno schermistico per il Trofeo Nedo Nadi

Come abbiamo annunciato, nel salone del nostro giornale, questa mattina, avranno inizio gli incontri, che proseguiranno poi nel pomeriggio, per il secondo turno del Trofeo Nedo Nadi, l'interessante competizione per il campionato italiano fra Società.

Saranno sulla pedana i migliori schermidori di tre forti società italiane e precisamente: Circolo Pessina di Roma, Circolo Schermistico di Torino e Società Bolognese di Scherma-Guf.

La giornata si presenta delle più interessanti, poichè le due società ospiti contano autentici assi. Infatti, la formazione del Circolo Pessina di Roma, che si presenta fra le più quotate per la conquista del titolo di campione, conta su Gaudini, Dario Mangiarotti e Renzo Nostini, tre notissimi e forti atleti, tutte e tre olimpionici. Inoltre, il lungo Gaudini è campione europeo di fioretto e campione del mondo di sciabola e fioretto a squadre; Nostini è campione del mondo di fioretto a squadre e Dario Mangiarotti è campione del mondo di spada a squadre e campione d'Italia assoluto.

Da parte sua, il Circolo Schermistico di Torino annovera due campioni del mondo di sciabola e cioè Perenno e Marzotta. Saranno, così, alle prese ben cinque fuori classe che daranno chiara dimostrazione della loro alta classe.

Contro si formidabili avversari, la giovane Società bolognese non si potrà presentare al completo poichè non potrà contare sulla presenza del forte Gazzini, richiamato alle armi, mentre Del Vecchio è a corto di allenamento per lo stesso motivo. Ciononostante, crediamo che i giovani elementi bolognesi si impegneranno a fondo per ben figurare davanti al proprio pubblico che accorrerà certamente numeroso per sostenerli ed applaudirli. Dal bolognese Vittorio Stagni attendiamo una prova probante che confermi le sue qualità e la sua indiscussa classe di sciabolatore, quella classe che gli ha permesso di ottenere brillanti successi in campo internazionale. Pertanto, la squadra bolognese sarà così composta: Fioretto: Del Vecchio e Daguardi; Sciabola: Stagni e Maestri; Spada: Balupani e Barbareschi.

L'ingresso al salone del «Resto del Carlino», capace di 500 posti, sarà gratuito ed è prevedibile un concorso notevole di pubblico che sarà prodigo di incitamento ai giovani schermidori bolognesi e non mancherà di festeggiare nel contempo tutti i protagonisti di una così brillante adunata.

Ecco il programma degli incontri: ore 10: S. S. Bolognese-Guf Torino; ore 14,30: Guf Torino-C.S. Pessina di Roma; ore 16,30: C.C. Pessina-S.S. Bolognese.

Direttore di torneo e presidente di giuria sarà il camerata Vincenzo Cuccia.

D. D. C. Bologna - Guf Genova per il campionato di ochei su prato

Oggi sul campo antistante il Littoriale la giovane squadra del Dopolavoro dipendenti Comunali di Bologna, neo promossa al massimo torneo ochèistico, ospiterà il Guf Genova. Si troveranno così di fronte le due squadre campioni nazionali dell'A. XVIII. I liguri infatti si sono aggiudicati lo scudetto del Campionato Nazionale A, mentre i felsinei hanno vinto il titolo dei «cadetti». Il Guf Genova appare rafforzato dall'inclusione delle due nuove mezze ali milanesi, mentre i bolognesi faranno esordire numerosi giovani.

Ecco le formazioni:

D.D.C. Bologna: Melotti; Landi e Badiali; Stefani, Zanichelli e Mattei; Fagagnoli, Gambari, Orsi, Nicolosi e Cavara; Guf Genova: Zanella; Bonzano e Rocco; Bianco, Celi e Neumayer; Gennari, Conti, Florio, Savini e Lora. La partita avrà inizio alle 15,30.

CONCORSO CINQUANTENARIO

COGNAC SARTI

Il giorno 31 Gennaio 1941-XIX presso la R. Intendenza di Finanza di Bologna sono stati estratti i premi del concorso CINQUANTENARIO COGNAC SARTI.

Primo Premio L. 50.000 al buono serie E n. 17076

e 200 premi di L. 500 cadauno ai seguenti numeri:

Serie A	Serie B	Serie C	Serie D	Serie E	Serie F	Serie G	Serie H	Serie I	Serie L
35	990	5	2540	536	822	137	73	210	4098
5324	3551	3695	4077	570	3394	3583	515	4488	4775
5538	5492	7805	5080	3699	4956	3730	1876	5210	6436
6034	7483	8140	11500	8671	5610	4379	4756	8056	9483
6928	9213	9638	11663	9369	8578	5103	5869	10144	10503
9657	9284	10065	14059	9808	13199	5675	5893	13479	10850
10001	10000	10750	15739	9860	13664	5904	8400	13489	13905
14306	12673	12388	17309	10280	13701	6579	11451	13597	14300
19803	13456	13757	18308	15245	14371	8185	13350	13953	15345
19874	13846	13811	18389	15940	15260	10069	16081	16191	15736
21419	15541	15461	19241	17482	16790	10081	16591	17044	17899
24081	18250	17174	20001	20058	18520	11800	18754	20275	22403
25470	23512	17284	20024	21904	19012	12598	20193	21358	23005
26061	24190	21807	21258	22979	19454	13776	20512	21721	24104
26563	25705	24571	21486	23634	23485	14806	21967	22548	24202
27202	25800		21504	24985	24953	15932	21997	23576	25843
29091	26178		22556	25120	25114	17324	25375	25346	26857
29320	26976		23636	28325	25384	18926	27538	26245	28560
	28158		24787	28614	25829	19222		27570	
	28757		27262		27012	19377		27962	
	28815		28411		29598	22670		28934	
	28979		28924			22637			
	29385					27419			
						27517			
						28775			

I tagliandi vincenti dovranno essere spediti a mezzo lettera raccomandata alla S. A. LUIGI SARTI e FIGLI, BOLOGNA, Via Cairoli 11, entro il 31 Maggio 1941-XIX. Trascorso tale termine saranno ritenuti nulli.

CHIEDETE COGNAC SARTI

IL PIU' ACCREDITATO COGNAC NAZIONALE

MOBILIFICI

VISITATE I GRANDI MAGAZZINI

BERGONZONI - MOBILI

DISEGNI DI TIPO SEMPRE NUOVI **Modelli "900,,** DI NOSTRA ESCLUSIVA CREAZIONE

Prezzi indiscutibilmente più convenienti. Unica sede di esposizione e vendita: **Via Moline 3, tel. 21027 - BOLOGNA**

IL CACHET

ANTINEVRALGICO

NOVECENTO «COFRA»

combatte il dolore ed è innocuo al cuore

Richiedetelo nelle migliori farmacie

LABORATORIO CHIMICO FRANCESCO CONTESTABILE BOLOGNA

A. Pr. Bologna 37179 del 24-4-40-XVIII

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80 % del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltro il 2 per cento imposta sull'entrata.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate, come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi all'offerta. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 per parola

A. Oro, prezzo massimo, compra Zanotti, Farini 6 - Riparazioni - Cambi. 1834

A prezzi massimi colopro oro, argento, brillanti, gioie. Marchesini, Marchesana 12. 93

ACQUISTATE orologi rinomate marche, prezzi miti, grande assortimento Orologeria Oreficeria Gino Fontana, Strada Maggiore 9 angolo del Luzzo. 92

ADDIZIONATRICI calcolatrici macchine da scrivere. Vasto assortimento, cambi. Forniscònsi rivenditori, Uma. Telefono 33666 - Pescherie 2. 2169

ARMADI frigoriferi - Banchi per gelaterie Bertagnin, Bologna, Via Jacopo Dipaolo. 1928

ARREDAMENTO - Cambi - Mobilificio Demaci offre: Assortimento - Economia - Garanzia - Rivareno 114. 2004

AUTORIMESSA BAGLIONI - Telef. 25007 vende: Balilla Chrysler Gassogeno - Ardita - 1500 - 1100 - 600 Metano - Furgoncini 500 - 1100 - Balilla. 1976

GASSOGENI per vetture, Autocarri consegnansi. Motocarri occasione, Martinelli, San Giorgio 3. 1940

LA FELSINEA, S. Vitale 10, Telef. 29861 - pulisce vetri, pavimenti ecc. Abbonamenti. 91

ORO, argento, gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo, Bologna.

PERMANENTI, tinture vegetali, abbonamenti (scuola) callisti, manicure. Fratelli Fabrizi parrucchieri. 1856

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2,50 per parola

GENITORI sposerebbero a gentiluomo figlia 24enne agiata, bella presenza, moralità, fine educazione, amante casa. Scrivere inanonimi. Indirizzare Cassetta 4 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

LAUREATO trentenne ottima posizione sposerebbe signorina, moralità, doto. Scrivere Cassetta 6 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2191

SIGNORINA distinta famiglia, presenza, impiegata, praticissima commercio sposerebbe serio 40-50 disposto coadiuvare, eventualmente capoleonico, statale. Scrivere Cassetta 20 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2329

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 per parola

AFFARONI: Latteria; bar, deposito biciclette, vende Valli, S. Stefano 53. 2271

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 per parola

ARTIGIANI meccanici capaci lavori precisione cercansi per lavoro continuativo - Precisare attività, normali, dotazione macchine. Scrivere Cassetta 12 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2266

ASSUMEREBBESI brava Ragioniera Dattilografa, disponga ore pomeriggio tenuta contabilità patrimoniale privata. Referenze, età. Scrivere Cassetta 4 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1892

AZIENDA commerciale assumerebbe ragazzino quattordicenne intelligente volonteroso abbia frequentato scuola media inferiore conosca stenodattilografia. Indicare età, studi compiuti. Scrivere Cassetta 17 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1878

CERCANSI aggiustatori meccanici. Officina Bonari, Via Rodi N. 13, Bologna. 1948

CERCANSI: aiutante e bambino sartoria signora. Masi, Piazza Cavour 8. 2016

CERCANSI coniugi cinquantenni, buona presenza per servizio casa signorile. Scrivere Cassetta 3 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2018

CERCANSI donne pratiche (interne-esterne) per lavori biancheria militare. S. Stefano 42 - Pirani. 2243

CERCANSI stiratrici pratiche. Rivolgersi Via Boldrini 4, Bologna. 1992

CERCASI impiegata pratica ufficio. Indicare posti occupati, referenze ditta seria importante. Scrivere Cassetta 8 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2256

CERCASI quattordici-quindicenne svelta volonterosa per aiuto spedizioni pacchi. Ansaloni, Via Venezia 3.

CERCO cameriera 35-40 anni, tutto fare per signora. Inutile presentarsi se non pratica, referenze controllabili, Nando Maria (Modisteria), Orefici 2. 1964

CUCITRICI assume Manifattura Biancheria, Via del Porto 32. 1875

FOTOGRAFI apprendisti 14-15 anni assume foto Villani, S. Stefano 17. 2257

IMPORTANTE Ditta cerca Vetrinisti od Aiuto Vetrinisti. Scrivere Cassetta 9 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

IMPORTANTE industria assume impiegato 25-30enne corrispondente. Indicare pretese e referenze. Scrivere Cassetta 12 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1932

IMPRESA costruzioni cerca Ingegneri Direttori lavori, geometri, capi cantieri, assistenti, marca tempi, Dettagliare documenti di servizio, ottime referenze lavori. Scrivere Cassetta 5 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1962

INDOSSATRICE cercasi d'urgenza. Via Castiglione 19, Stagni. 2231

LA SACLES di Faenza cerca Capo Cantiere per lavori in cemento e affini. Richiedonsi serie referenze. Indirizzare proposte dettagliate alla Direzione Corso Saffi 19. 2195

LAVORANTI busti reggipetti lavoro a casa cercansi. Felsinea, Zanolini 14 terzo. 1998

MECCANICI abili aggiustatori, anziani, cercansi finitura piccola meccanica precisione. Lavoro domicilio: buona retribuzione. Indicare proprie capacità. Scrivere Cassetta 13 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2257

PICCOLA famiglia cerca donna tutto fare buona retribuzione. Telefonare 27115.

SARTO uomo cerca mezzo lavorante e aiuti. Bellagamba, Maggia 4. 2014

SARTORIA uomo cerca bambina apprendista lavorante. Boggi, Barberia n. 7.

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

ACQUISTEREBBESI modesta casetta 4 camere accessori con piccolo appezzamento terreno vicinanze tram, corriera. Scrivere Cassetta 15 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2042

ACQUISTEREI podere cambiando con avviatissimo negozio alimentari forte incasso, pagando differenza. Scrivere Cassetta 2 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2246

ACQUISTO Lame Isaia appartamento quattro cinque vani. Monti, Artieri 2. 2257

VENDIAMO 2 tenute, 4 fondini senza intermediari. Scrivere Rosini, Graziano 19. 2024

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 per parola

AVVOLGITRICE trasformatori bobine radio cerco occasione fare offerte Pierleoni, Pesaro. 2085

BOTTI capacità 50-100 ettolitri, compro. Gnudi, Indipendenza 24, Bologna. 2030

CERCANSI frantoi Molino. Scrivere Cassetta 18 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1880

DUE scale chiocciola ferro smontabili diametro m. 1,40 vende Milani, Galliera 34. 1890

VENDONSI mobili 900 negozio ottimo stato vera occasione. Scrivere Cassetta 14 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1990

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

AFFITTASI centrale camera vuota, a persona seria, comodità, telefono, bagno, riscaldamento. Scrivere Cassetta 10 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2361

AFFITTASI centralissima, termo, ascensore a signora seria eventualmente pensione. Telefonare 21-648. 1910

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 per parola

AFFITTANSI, 8 Maggio, 5 camere, bagno, termo, terrazza, Maggiore 48. Visita Lunedì, Martedì, Venerdì. 2012

AFFITTASI maggio locale centrale uso magazzeno mq. 52 prospicente strada. Telefonare 23-282. 2020

AFFITTASI subito altana uso studio pittore fotografo Via Sauro, 26. 1872

APPARTAMENTI nuovi tre camere, cucina, bagno, termo, balcone Valverde 28 fuori Azeglio. Rivolgersi Simoni, Farini 14. 1944

CERCANSI 3 o 4 locali uso ufficio posizione centrale. Scrivere Cassetta 13 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1988

CERCASI camera vuota, ingresso, bassi comodi. Scrivere Cassetta 18 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2006

CERCASI subito appartamento 4 camere, cucina, bagno, possibilmente riscaldamento centrale. Scrivere Cassetta 7 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCO appartamento 4 stanze, comodità moderne, centrale subito o maggio. Telefonare 23-077. 1894

PER 8 maggio o subito appartamenti 3-4 camere, cucina, bagno, termo, giardino, S. Mamolo 119. Poggiali. 2153

UFFICI APPARTAMENTI centrali conforti moderni Via Farini 14 uffici 2-3 vani appartamenti 4-5 vani, Visibili 14-16 feriali. 2032

VILLA con giardino o parco, vicinanze tram acquistasi. Telefonare 24-609. 2034

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola

CERCASI affitto stagione estiva villa con ampio giardino vicinanze Bologna, comodità tram eventualmente acquistasi. Scrivere Cassetta 5 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2251

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI

L. 1,50 per parola

CERCASI viaggiatore munito abbonamento affidargli rappresentanza complementare articolo vendibilissimo. Scrivere Cassetta 20 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2185

ANONIMA cerca produttore, visiti già Farmacie, Ospedali dell'Emilia. Scrivere Cassetta 14 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2273

IMPORTANTE Società Assicurazioni assume personale anziano buona coltura ambosessi per facile remunerativo lavoro. Presentarsi lunedì dalle ore 10 alle 12 - Rizzoli, 3. 2241

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,50 per parola

Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

CORSI collettivi diurni, serali, lezioni individuali lingue straniere, inizio immediato. Berlitz (Zecca 1): aperto tutto l'anno. 1818

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 per parola

AMMOGLIATO trentenne pratico ortofrutticoltura cerca posto custode, giardiniere, portinaio, cameriere. Scrivere Casella Postale 12 - Massalombarda. 547

LEGATA concetto, corrispondente, contabile, desiderosa migliorare condizioni offresi. Scrivere Cassetta 1 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2241

SIGNORINA offresi istitutrice, bambinaia. Scrivere Cassetta 11 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2263

SIGNORINA offresi posto decoroso, ottime referenze. Scrivere Cassetta 7 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1970

SIGNORINA presenza pratica vendita offresi negozio decoroso, referenze. Bonagnori, Galliera 52. 2038

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, lunga pratica uffici, offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere Cassetta 9 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2201

STENODATTILOGRAFA, abilissima, pretese, cerca serio impiego. Scrivere Cassetta 6 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2022

TRENTENNE licenze commerciale, lunga pratica ufficio cantieri costruzioni, paghe operai, amministrazione, cassa, piccola cauzione, ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 20 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2007

CRONACA DI BOLOGNA

I Fanti del 35° partono
fra toccanti manifestazioni di popolo

Il 35.o Reggimento Fanteria, gloria e vanto della nostra città, ha lasciato nel pomeriggio di ieri Bologna per altra destinazione.

Schierato in armi, il baldo Reggimento, agli ordini del proprio Colonnello Comandante, è stato passato in rassegna — mentre la Banda Presidiaria intonava le note di Marcia Reale e Giovinezza — dal Prefetto, dal Comandante il Corpo d'Armata e dal Segretario Federale della «Decima Legio», i quali hanno potuto constatare dal fiero comportamento dei fanti, quanto siano grandi la passione e la fede per la Patria, da cui sono animati i nostri soldati, plasmati nel clima della Rivoluzione fascista.

Dal cortile maggiore della Caserma «Giordani» — ove erano pure convenuti per porgere il loro cordiale saluto ai partenti, il Comandante la Divisione «Pistoia», il Comandante la Difesa Territoriale, i generali Testi Rasponi, Bracciaferri, Tassinari, il Preside della Provincia, il Podestà, il Questore, il Comandante la Legione CC. RR., nonchè rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma — il 35.o Reggimento, salutato con una calda manifestazione di simpatia e d'augurio

La Bandiera
del glorioso Reggimento
lascierà oggi Bologna

Alle 14,30 di oggi lascieranno la Caserma «Cialdini», in via Urbana, la Bandiera ed il Comando del 35.o Reggimento Fanteria.

Percorrendo via Indipendenza, la Bandiera giungerà alla Stazione Centrale di dove partirà per raggiungere i reparti del glorioso Reggimento.

Come già ieri, ai Fanti valorosi, i fascisti e il popolo di Bologna oggi manifesteranno alla gloriosa Bandiera il loro affetto ed il loro saluto augurale.

da una imponente massa di fascisti, ha lasciato la Caserma sfilando fra due fitte ali di popolo. Ovunque i fanti della nostra città sono passati, da finestre e balconi sono stati fatti oggetto di omaggi floreali. Nè sono mancate gentili dimostrazioni di affetto: la folla che si assiepava ai lati della via, ha gareggiato nell'offrire ai soldati, sigari, sigarette e cartoline.

La Banda del Presidio lungo tutto il percorso fino alla Stazione ha fatto echeggiare le note di canzoni di Guerra e della Rivoluzione. Le Autorità della «Decima Legio» hanno voluto accompagnare i fanti del 35.o fino alla ferrovia, marciando alla testa della colonna.

Raggiunta Piazza Malpighi, il glorioso Reggimento, sempre fatto segno agli applausi della folla che si assiepava ai lati del corteo, imboccava la via Lame, inquadrandosi, infine, nell'ampio spiazzo dello «Smistamento» ove presentava le armi al Comandante del Corpo d'Armata ed alle Autorità cittadine.

A questo punto la cerimonia ha assunto un carattere di intimità, rappresentato dall'amorevole congedo dei familiari dei partenti. Erano madri, spose, sorelle, fratelli e congiunti che stringevano i loro cari in un dolce abbraccio di fierezza e d'augurio.

Quindi i fanti del nostro Reggimento riprendevano il loro posto nei ranghi e salivano sul convoglio predisposto che lasciava poco dopo la Stazione ferroviaria fra il rinnovato saluto dei presenti.

La laurea "honoris causa,, conferita al Cavaliere del Lavoro De Micheli

Nell'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria della nostra Università, ieri mattina è stata conferita, in forma solenne, la Laurea «honoris causa» in Ingegneria Industriale Meccanica al Cavaliere del Lavoro Giuseppe De Micheli.

La personalità di uomo di studio e di tecnico di Giuseppe De Micheli è assai nota, sia in Italia che all'Estero. Il De Micheli, compiuti gli studi in Italia, completava all'estero la sua cultura scientifica, specializzandosi nella Termotecnica e dando poi inizio ad una attività professionale con indirizzi di progresso scientifico tecnico ed industriale, conquistandosi in pochi anni una posizione di primato nell'industria termotecnica italiana.

Erano presenti nell'Aula, l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il rappresentante del Comandante di Corpo d'Armata, il Preside della Provincia, il rappresentante del Primo Presidente della Corte d'Appello e del Procuratore Generale, il Podestà di Bologna, il Segretario del Sindacato Ingegneri Ing. Casella con i componenti il Direttorio del Sindacato stesso, il Comm. Bruno Ducati anche in rappresentanza del Sen. Pinardi, presidente dell'Associazione dei Cavalieri del Lavoro, il Presidente della Sezione Emiliana dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, Ing. Righi, ed un gruppo di esponenti dell'ingegneria e della tecnica italiano, il Direttore dell'Unione Industriali Avv. Mari, oltre alle Autorità accademiche e agli studenti della nostra Facoltà di Ingegneria.

Reso il saluto al Duce, dato dal Federale, il Magnifico Rettore, assunta la presidenza, avendo al fianco il Cavaliere del Lavoro Giuseppe De Micheli ed il Preside della Facoltà, ha dato lettura della motivazione votata dalla Facoltà di Ingegneria, con cui essa proponeva al Ministro dell'Educazione Nazionale di decretare l'alto onore accademico a Giuseppe De Micheli. La motivazione chiarisce come questi abbia dimostrato, coi fatti, quanto egli tenga in onore gli studi, specie per ciò che riflette la branca con cui ha iniziata la sua attività, che riassume in sè le qualità del tecnico colto e geniale e dell'industriale ardito e lungimirante, il quale vede nella Scienza la necessaria premessa e la guida sicura per le pratiche applicazioni.

Quindi, in nome del Re Imperatore, il Rettore ha proclamato Dottore «honoris causa» in Ingegneria Industriale Meccanica il Cavaliere al Merito del Lavoro Giuseppe De Micheli e gli ha consegnato, fra calorosi applausi, il Diploma di Laurea.

Il Neo-Dottore ha, successivamente ringraziato il Magnifico Rettore, pregandolo di rendersi interprete della sua gratitudine presso l'Eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale dell'altissimo onore conferitogli, onore che per lui non vuol rappresentare che un nuovo ed efficace incitamento nella sua attività per il miglior bene del Paese.

Ha, infine, iniziato la sua dotta conferenza sul tema: «Orientamenti e realizzazioni nel condizionamento dell'aria e nella radiazione».

Trattato il problema del lavoro scientifico, il De Micheli ha dimostrato quali siano i riflessi del condizionamento dell'aria accoppiato alla radiazione rispetto allo stato di benessere termofisiologico del corpo umano. Egli ha quindi passato in rassegna i vari sistemi applicati in Italia e all'estero.

Alla fine del suo dotto discorso il neo-Dottore è stato calorosamente applaudito.

I BUONI DEL TESORO 1950

Il brillante inizio delle sottoscrizioni

Le Banche aperte anche stamane

Dando un esempio di squisita sensibilità politica, il pubblico risparmiatore della nostra città e provincia ha affollato ieri mattina gli sportelli degli Istituti Bancari bolognesi, concorrendo alla sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950, recentemente emessi dallo Stato al prezzo di lire 97,50 ogni cento lire di capitale nominale.

I titoli di nuova emissione portano le stesse caratteristiche di tasso e di premi di quelli emessi lo scorso anno. Data l'eccezionale affluenza dei risparmiatori si è certi fin d'ora che l'emissione otterrà il più lusinghiero successo.

In previsione dell'affluenza incessante delle sottoscrizioni, gli Istituti cittadini rimarranno aperti a disposizione del pubblico anche nelle mattinate di oggi 16 e di domenica prossima.

Le sottoscrizioni si accetteranno fino alla sera del 28 prossimo, ed ognuno potrà concorrere, tenendo presente i seguenti modi di pagamento:

a) *per contanti a lire 97,50 ogni 100 lire;*

b) con *B. Tesoro novennali 5% scadenti il 15 maggio 1941, che vengono accettati alla pari e cioè con un rimborso di lire 12,50 per ogni Buono, oltre al rateo della cedola;*

c) *con le cedole scadenti il 1.o marzo, 15 giugno e 15 agosto 1941 rispettivamente dei Buoni del Tesoro novennali al portatore 1944, 1945 e 1949;*

le cedole 1.o luglio 1941 dei titoli al portatore e misti della Rendita 3,50 per cento (1902-1906), del Prestito Redimibile 3,50 per cento, della Rendita 5 per cento e del Prestito Redimibile 5 per cento (Immobiliare emesso nel 1936).

Per ogni più particolareggiata notizia, i sottoscrittori possono rivolgersi alle Sedi degli Istituti Bancari cittadini od ai competenti Uffici della Banca d'Italia.

NOTIZIARIO IMOLESE

"La Guerra in Cirenaica,,

Lunedì 17 alle ore 20.30, nell'Auditorium della Casa Littoria il giornalista Leonida Felletti, inviato di guerra del *Corriere Padano*, parlerà sul tema: «La Guerra in Cirenaica». L'ingresso è libero a tutti.

Corsi di Cultura fascista

Nella sala del Teatro del Dopolavoro hanno avuto inizio ieri i Corsi di Cultura Fascista rispettivamente per Giovani Fascisti e Avanguardisti e per Giovani Fasciste e Giovani Italiane. La conversazione inaugurale dei Corsi, è stata tenuta dal Capo Sezione Preparazione politica e professionale, prof. Mariani. I giovani hanno seguito con molto interesse queste prime conversazioni e in particolare modo le parti di esse riguardanti le ragioni determinanti la guerra che si combatte per la libertà del Mediterraneo.

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Giuseppe Tosarelli

E' caduto eroicamente sul fronte greco, a fianco del fratello Amedeo che lo raccoglieva esanime, il camerata Giuseppe Tosarelli, Camicia Nera di Castel San Pietro. Lascia i genitori e dieci fratelli.

La morte del capitano M. Visentini

Il cordoglio dell'Ateneo per il glorioso discepolo

La notizia della morte dell'eroico Capitano Mario Visentini, asso di guerra caduto nel nobilissimo tentativo di trarre a salvamento due camerati, ha suscitato fiero cordoglio anche fra i Maestri e condiscepoli del valoroso Caduto, iscritto nella Facoltà di Agraria della nostra Università e prossimo a laurearsi, avendo già superato, e con brillanti votazioni, tutti gli esami speciali.

Il suo glorioso nome si aggiunge a quelli di altri Eroi, scolari dello Studio Bolognese, che mantengono, col loro sublime sacrificio, alta e viva la fiaccola del patriottismo goliardico.

Mario Visentini era nato il 26 aprile 1913 a Parenzo d'Istria.

Comunicazioni Federali

Provvedimento disciplinare

Il Segretario del P.N.F. ha ratificato il provvedimento del ritiro della tessera del Partito a carico dell'Avv. Cappello Raoul, di Lodovico, con la seguente motivazione:

«Pronunciava pubblicamente apprezzamenti ironici ed irriverenti circa la situazione militare ed i componenti del Governo, dimostrando in tale modo assoluta mancanza di sensibilità fascista e gravissima incomprensione dei suoi doveri di fascista e di cittadino».

La nuova sede del "Giordani,,

Mercoledì 19, alle ore 21, inaugurerò la nuova sede del Gruppo Rionale «G. Giordani» e terrò rapporto alle Gerarchie ed alla Vecchia Guardia del Gruppo stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"La Guerra nella Marmarica,,

Dinanzi a un foltissimo pubblico, il camerata Leonida Felletti, inviato di guerra del *Corriere Padano*, ha ieri parlato alla Casa del Fascio, per iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista, sul tema: «La guerra nella Marmarica».

Il valoroso collega con avvincente parola, e con ricchezza di dati e vivezza di argomentazioni, ha saputo profondamente interessare l'uditorio che, alla fine della conversazione ha fervidamente applaudito il giovane oratore.

L'imposta sull'entrata
per i venditori ambulanti

Si comunica ai venditori ambulanti che il termine utile per la presentazione della denuncia dell'imposta sull'entrata per l'anno 1941 scade improrogabilmente alle ore 12 del 28 febbraio 1941.

Ammassi e lavorazione canapa

L'importanza di questo prodotto accresciuta dallo stato di guerra - Interessante visita del Prefetto a Magazzini e Laboratori

La produzione e la lavorazione della canapa, orgoglio secolare della nostra agricoltura e del lavoro di espertissime maestranze, costituiscono per la nostra Provincia una delle principali attività economiche.

Lo stato di guerra ha enormemente accresciuta l'importanza di questo prodotto, sia valorizzandone l'utilizzazione interna, sia aumentandone la esportazione.

Problemi autarchici e valutari sono quindi collegati all'utilizzazione interna e all'esportazione della canapa, che oggi sono regolati dall'istituzione dell'Ammasso obbligatorio, felicissima soluzione che contempera gli interessi del Paese con quelli del produttore, del commerciante e dell'artigianato.

I magazzini di Ammasso per la canapa e i loro annessi laboratori, sono stati ieri oggetto di una interessante visita dell'Eccellenza il Prefetto, il quale, accompagnato dal Commissario Provinciale della Sezione Fibre Tessili, dott. Manfredini, dal Presidente della Unione Agricoltori, Cons. Naz. Calicetì, e dal Vice Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, dott. Fiorini, si è recato ai centri ammassi per la canapa di San Giovanni in Persiceto e Crevalcore.

A Persiceto il Capo della Provincia ha visitato il moderno edificio di raccolta della canapa dove una specializzata mano d'opera era intenta al lavoro di «pressatura», «ammorbidatura», «scossatura» e «imballatura» della canapa e dei suoi sotto prodotti.

Il Prefetto ha vivamente ammirato la perizia dei nostri lavoratori, la perfetta attrezzatura dei magazzini e dei laboratori. Si è in modo particolare soffermato a visitare le istallazioni dei servizi per le maestranze: bagno, refettorio, sala convegno, ambulatorio, nonchè quelle per la protezione antiaerea.

I tecnici che accompagnavano il visitatore hanno fornito ogni ragguaglio sullo svolgimento dell'Ammasso; dal conferimento del produttore alle assegnazioni per l'uso interno e per l'esportazione, secondo il piano di riparto predisposto dai superiori organi centrali.

Da Persiceto il Prefetto si è recato a Crevalcore dove ha visitato quel magazzeno per l'ammasso canapa, constatandone la perfetta organizzazione ed attrezzatura. Prima di lasciare le maestranze di San Giovanni in Persiceto e Crevalcore, il Prefetto ha rivolto loro un augurale saluto al quale i lavoratori rispondevano inneggiando al Duce.

Infine ha espresso ai dirigenti del Consorzio Produttori dell'Agricoltura il proprio compiacimento per l'organizzazione realizzata nella nostra Provincia.

Il prigioniero del cinema

In un cinema di Via Riva Reno, fra i molti che vanno per ammirare lo spettacolo, suscitatore di sogni d'amore e di avventure in terre lontane, c'è stato ieri un cliente che ha preferito schiacciare un sonnellino. «Aprile, dolce dormire», dice un vecchio proverbio. Ma è evidente che, pur nel febbraio «corto ed amaro», si dorme magnificamente, soprattutto al cinema. Tanto è vero che certo Federico Fergnani, di anni 31, abitante in Via San Vitale 74, entrato nella sala di proiezione, alle ore 21, s'è placidamente appisolato e il suo sonno del giusto è durato sino alle ore due del mattino.

Facile è immaginare come è rimasto il Fergnani allorchè si è ridestato, con le ossa un po' rotte dalla lunga dormita, e si è trovato al buio e solo soletto. Tutti, compreso il personale del cinematografo, se n'erano andati, e fu vano chiamare. Solo dopo un poco, orizzontatosi, con l'ausilio di qualche cerino, il Fergnani poteva raggiungere un'alta finestra che da sulla Via Riva Reno e di qui chiamava un passante, il quale, alla sua volta, messo al corrente dell'avventura straordinaria, andava in cerca di rinforzi. Incontratosi con la guardia notturna Raffaele Falcone, il passante tenne con questi consiglio e, con lui, si recò al Commissariato di Notturna, dove il fatto fu esposto al Dottor Guarducci, che provocò l'intervento dei vigili del fuoco. Costoro, muniti di scala aerea, raggiungevano il Cinema Principe Amedeo e provvedevano al... salvataggio del prigioniero e questi, dopo una breve sosta in Questura, per i chiarimenti del caso, poteva ritornare al proprio domicilio, con cinque o sei ore di ritardo sul previsto. E il sonno, così stranamente interrotto, veniva ripreso sino al mattino.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

13 Febbraio 1941-XIX

NATI	14
MORTI	22
MATRIMONI	4

Ciclista ridotto in fin di vita
in un investimento tranviario

Verso le 22 di ieri, in località Oca, una vettura della linea tranviaria Lame, travolgeva un ciclista che procedeva nel mezzo del binario. A causa dell'oscuramento il manovratore non si avvedeva dell'ostacolo e investiva l'imprudente che, senza alcuna precauzione, procedeva nel buio.

A seguito dell'urto il ciclista, Antonio Generali di anni 64, abitante in via Ponte Romano, veniva proiettato al suolo e, disteso attraverso il binario, rimaneva privo di sensi. Fortunatamente la pronta azione del manovratore impediva che le ruote anteriori della motrice investissero il disgraziato.

Il Generali tolto da sotto la vettura gravemente ferito, fu trasportato all'Ospedale S. Orsola dove veniva ricoverato d'urgenza per la frattura della base cranica e altre ferite a varie parti del corpo.

FEDE FASCISTA DI POPOLO

Vibrante rapporto del Federale a Casalecchio di Reno

Pomeriggio di fede e di entusiasmo quello di ieri a Casalecchio di Reno, in occasione del rapporto che il Segretario Federale ha tenuto alle Gerarchie del Fascio, ai fascisti, al popolo. Già molto tempo prima dell'arrivo del Federale, il centro dell'importante paese rigurgitava dell'intera popolazione; gli altoparlanti installati all'esterno della Casa del Fascio diffondevano all'intorno gli inni della Rivoluzione.

Il Federale, accompagnato dal Vice Segretario del Fascio e dall'Ispettore di zona, prima di recarsi al rapporto, si è soffermato a visitare un Battaglione carristi.

Ricevuto all'entrata della caserma dal Comandante, dopo aver passato in rassegna il reparto schierato, è salito su un carro armato ed ha brevemente parlato esaltando l'eroismo del soldato italiano. Visitati i carri armati, si è quindi congedato.

Preceduto da due motociclisti, il Gerarca è giunto nella piazza antistante la Casa del Fascio. Ricevuto dal Segretario del Fascio, dott. Guido Berti, dal Direttorio al completo, ha passato in rassegna i reparti della Gil, che presentavano le armi, mentre la banda dei carristi intonava *Giovinezza*.

Ha parlato il Segretario del Fascio, che dopo aver porto al Federale il saluto dei fascisti casalecchiesi, ha ricordato i Caduti, i feriti e i combattenti tutti. Ha letto poi il testo di una cartolina che in occasione del rapporto viene inviata ai camerati alle armi.

Ha quindi parlato dell'attività svolta, citando alcune cifre che dimostrano eloquentemente i notevoli risultati ottenuti. Passando a illustrare l'assistenza svolta, ha segnalato la generosità dei dirigenti delle locali industrie.

Dopo aver affermato che il Partito si deve servire disinteressatamente, il camerata Berti ha concluso la sua relazione ribadendo la certezza della vittoria e di una Patria più grande.

Il Federale, dopo aver ringraziato il Segretario del Fascio per l'attività svolta, ha riaffermato la necessità di servire il Regime in umiltà e silenzio. Ha illustrato i compiti dei gerarchi nell'ora presente. Il fascista deve sempre essere presente là dove c'è miseria e dolore e per questo ha additato come esempio l'abnegazione della donna. «Il Segretario del Fascio deve essere il propulsore, come la molla che conquista e tutto coordina».

Ha poi rivolto un appello alla consapevolezza dell'ora solenne, alla necessità di servire l'Italia e il Duce con spirito di sacrificio e con disciplina. Ha terminato la sua vibrante orazione ricordando i soldati che combattono ed esprimendo la certezza dell'immancabile vittoria.

Il discorso, frequentemente interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce e delle Forze Armate.

In seguito il Federale ha passato in rassegna i vari reparti della Gil maschile e femminile. Si è recato alla Scuola Elementare, ove ha visitato la raccolta del ferro e dei metalli compiacendosi per i brillanti risultati ottenuti. E' stata poi deposta una corona davanti al monumento ai Caduti; il Segretario del Fascio ha fatto l'appello dei Caduti della guerra e della Rivoluzione.

FIOCCHI BIANCHI

PAOLA MANFERRARI con la Mamma e il Babbo in Africa, annuncia la nascita del fratellino

GIORGIO

Casa di cura Villa Pepsa, Bologna, 15 febbraio 1941-XIX. Via S. Stefano, 97

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria «Esposizione di Roma» col quale possono vincere molti milioni.

Al piccolo Giorgio Manferrari è stato assegnato il biglietto N. 62962 Serie X.

CANTI E RITMI NEL SALONE DEL "CARLINO,,

Feriti di guerra e dopolavoristi allo spettacolo della Compagnia dell' E. I. A. R.

Il successo della manifestazione d'arte e la nobile gara dei bravi esecutori e delle gentili esecutrici

La Compagnia dell'E.I.A.R. si è prodigata, nel salone del «Carlino» con uno spettacolo dedicato ai gloriosi Feriti in guerra e ai Dopolavoristi del nostro Giornale. E quando, cessato l'applauso che ha salutato l'ingresso dei musicisti, l'orchestra del Maestro Angelini ha iniziato il primo pezzo del programma, allora è cominciato il battito, inavvertito ed irresistibile, dei piedi di tutti i presenti. Si può essere Eccellenza o semplice agente di servizio, bimba dalle trecce lunghe sulle spalle o giornalista agguerrito contro ogni imprevisto, ma quando il «Mago del sincopato» fa cantare le trombe e ordina ai violini di martellare i colpi d'arco esatti, tutti si finisce col battere il tempo. Op là! Una gamba sull'altra e il piede prende ad andare e venire come l'asta del tergivetro in un'automobile sotto la pioggia. Un due, un due! Anche i valorosi Feriti di guerra, che sono graditissimi ospiti del nostro Dopolavoro, cedono al ritmo incalzante e l'unica avvertenza è quella di non battere il terreno con l'arto che duole. Le nostre maestranze, liete di potere assistere a questo spettacolo d'eccezione, offerto dalla Compagnia dell'E.I.A.R., nel grande salone della nostra sede, si abbandonano a questa quasi danza frenetica in sordina. Ogni spettatore ha una sua fisionomia, un suo mondo interiore, una personalità propria, fatta di esperienza e di giorni vissuti, di dolori e di gioia: ma tutti hanno in comune questo battere e levare della punta del piede: scarponi di camerati in grigio verde, scarpette di giovani signore privilegiate — perchè hanno avuto la fortuna di potere assistere a questa rappresentazione intima — doppie suole di sughero o soprascarpe di gomma, tutto obbediva alla legge del Maestro Angelini, con lo stesso preciso intervallo, fra una battuta e l'altra, con cui lo seguivano gli strumenti della sua orchestra.

Un successone! Forti della nostra esperienza passata non abbiamo, questa volta, annunciato lo spettacolo in precedenza: avremmo dovuto rimandare una folla di aspiranti spettatori e sarebbe stata cosa per noi spiacevole. La Compagnia dell'E.I.A.R. ha risposto cortesemente al nostro invito, con eccezionale condiscendenza, in considerazione di quei rapporti di stretto cameratismo che legano la stampa alla radio: cortesie fra cugini. E poi c'era lo scopo nobilissimo di far trascorrere due ore liete ai Feriti di guerra e ai Dopolavoristi del «Resto del Carlino», cioè al popolo che combatte e che lavora. Gli ammessi (solo i componenti la nostra Famiglia e pochissimi invitati) hanno affollato il salone, festeggiando i camerati in grigio-verde, dapprima, e poi i gentili esecutori ed esecutrici della Compagnia.

Coloro che aspettavate...

Facevano gli onori di casa, in assenza del Presidente del Consiglio d'Amministrazione e del Direttore del «Carlino», il Vice Presidente, Avv. Giorgi, con numerosi Redattori e col Vice Presidente del nostro Dopolavoro Aziendale Dott. Pelloni. Fra gli intervenuti erano il Procuratore Generale; il Rappresentante del Comandante del Corpo d'Armata; il Capo Ufficio Stampa della Prefettura; il Rappresentante del Dopolavoro Provinciale, il Rappresentante del Questore, il Comandante la Legione Carabinieri e il Comandante il Gruppo Interno. Fra le gentili signore presenti erano le Consorti dell'Eccellenza il Prefetto e del Procuratore Generale.

Lo spettacolo è stato un «crescendo» di entusiasmo. Proveremo a dare una pallida idea di quanto è accaduto, sotto l'incalzare dell'indiavolata orchestrazione, durante le due ore di spettacolo. Bisogna raffigurarsi un annunciatore garbato e spiritoso come l'avvocato Nunzio Filogamo, che ha preferito alle aule dei Tribunali il palcoscenico ed i microfoni dell'E.I.A.R., dove la sentenza è fatta a suon di battimani e non a rosari d'anni di galera. Con lui divide il merito e l'onore della presentazione Fausto Tommei, simpatico e sorridente, attore vivacissimo. Ed ecco coloro che aspettavate, dopo averli ascoltati per tante sere, quando eravate in pantofole e in berretto da notte, pigramente sprofondati sulla poltrona del salotto, accanto alla cassetta magica della vostra potente «cinque valvole». Preferite il biondo oro, copioso e ondulato, posto a coronamento di una fronte pensosa, sotto la quale s'aprono i fari abbaglianti di due occhioni rubacuori? Benissimo: canterà per voi Marisa Vernati. Programma: qualche scenetta che recita vivacemente con Tommei e con altri compagni d'arte. Se, invece, si addice di più ai vostri sogni notturni la chioma violaelettrico di Marichetta Stoppa, briosa e graziosa, non avrete che ascoltare la tanta grazia con cui canta la canzoncina «Doremifaffa...». E' proprio una galanteria: un incontro fra la malizia dei bimbi e la deliziosa piccola perfidia delle dee, capaci di far correre i mortali per lunghissime strade, in cerca d'un loro sorriso...

Ma se amate veramente la musica e un certo gusto per il difficile vi solletica, allora ascoltate Silvana Fioresi, quando esegue per voi quella squisita composizione che è la *Canzone Andalusa* di Granados. Brava, bravissima Silvana, così ricca di doti canore; così sicura interprete, così pienamente artista! E non vorremo dimenticare una nostra concittadina, Norma Bruni, prediletta dagli ascoltatori della radio, applauditissima esecutrice di un «Sogno ad occhi aperti», che ha fatto davvero sognare un po' tutti. La Bruni, ardente ed appassionata, ha un tono di voce sulle note basse che è di gradevolissimo effetto.

Il quadernetto dei nostri appunti di frettolosi cronisti non reca che qualche nome e qualche titolo: ma i nostri lettori, intelligentissimi, sanno già che, nel passaggio tra un nome e l'altro, tra un'esecuzione e quella successiva, sono da aprirsi nutrite parentesi di applausi: risuonano nel salone grida di «brava!» e di «bene!»; e sotto le lampade incandescenti dei riflettori a lunga portata gli occhi delle gentili cantatrici, sorridenti, hanno i lampi delle nuvole calde delle sere di estate.

Michele Montanari e Dea Garbaccio s'affiancano nel duetto della *Violetta*, suscitatrice di echi alla Margherita Gauthier e di strane gondolette vaganti su chissà quali lagune. Dea Garbaccio è dolcissima incantatrice e, non fosse che il mestiere ci abitua alle leghe dell'antimonio, quindi a procedere coi piedi di piombo, metallo indispensabile alla fusione dei caratteri di tipografia, abbandoneremmo l'ufficio e le notti passate accanto al portalampada, per seguire questo suo incantesimo, che si dissolve in gorgheggi, come le preghiere dei rosignoli.

Leggete, leggete, lettori pazienti. Eccoci al bello. Queste tre sorelline, dall'aspetto tanto lindo e composto, delicate e sottili come gli steli dei tulipani che infestano i campi della loro terra natale, sono proprio le componenti il celebrato Trio Lescano. Alzi la mano chi non l'ha mai sentito nominare. Vergogna! Così vecchio e ancora così bugiardo! Le Sorelle Lescano cantano ad un fiato solo, accompagnando lo scoppiettar dell'orchestra; poi, all'improvviso, le loro voci si spezzettano in vocalizzi sincopati, su di un ritmo così esatto che se il tempo potesse diventare una lametta da barba, taglierebbe in due un cappello. Alle Lescano si aggiunge anche Silvana Fioresi e, chiamato da esse con birbonesca foga, arriva Pippo e non lo sa, ma di lui ride tutta quanta la città: e son tanto carine che vi spiegano anche il perchè di questa ilarità collettiva.

Elogio del naso all'insù

Una buona primizia è quella rappresentata dal «numero» di Vitaliano Martelli, bolognese, il quale esordisce, proprio per noi, con l'orchestra Angelini: canta e si fa applaudire molto, moltissimo. Tanto che allorchè scende dal palco — un bel palco costruito apposta e con ottimo materiale — sorride felice. E con lui sorridono il Maestro e gli amici.

Il programma incalza, svolgendosi anch'esso secondo le forsennate regole del sincopato. Giacomo Osella, Tommei e Filogamo, ornato il labbro di baffi finti, improvvisano un piccolo divertimento, con canti e scenette briose. Tozzi e d'Ovidio, trombettieri, si producono ora con Tommei: nuove risate, nuovi battimani. Un quartetto sensazionale (confessiamo che la sensazione maggiore ci è venuta dalle due gentili esecutrici) è stato composto dall'intelligente vivacità di Marisa Vernati, Marichetta Stoppa, Filogamo e Tommei, con l'esecuzione di un canto dal fatidico titolo: *Da quel dì*... E, se avete fantasia, sbizzarritevi ad immaginare cosa possono aver combinato, da quel tempo lontano ad oggi, quattro indiavolati artisti come costoro. Poi Filogamo esalta le donnine col nasino all'insù. E non saremo tanto sciocchi da dissentire.

Siamo all'epilogo. L'orchestra Angelini attacca il terribile «Ruggito della tigre» e, con tale dimostrazione d'impasti sonori e di potenza ritmica e musicale, la Compagnia dell'E.I.A.R. assolve il compito che si era prefisso con la sua cortesissima accettazione. Tocca ora a noi fare un po' di festa agli ospiti. E cerchiamo di fare del nostro meglio, radunandoli in una sala del Giornale, con pochi amici che seguono la nostra quotidiana fatica. Siamo riusciti a far comprendere loro quanto è grande la nostra gratitudine? Speriamo di sì.

Interruzione di transito in Via Galliera

A partire da domani, lunedì, verranno ripresi i lavori di pavimentazione della via Galliera. Conseguentemente, il transito lungo detta via sarà sospeso all'incrocio di via Falegnami.

Turno festivo delle farmacie

Oggi sono di turno le seguenti farmacie: Belluzzi, Via A. Righi 6; Bocchi, Via Garibaldi 1; Cornazza, Via Ugo Bassi 14; Maddalena, Via Zamboni 32, Madonna della Guardia, Via Duca d'Aosta 107; Melai, Via Lame 46; Nicolini, Via Castiglione 53; S. Luca, Via D'Azeglio 15; S. Antonio, Via Palagio Pelagi 24. Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalle farmacie di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella 70, Sterlino, Via Toscana 38; Croce Bianca, Via Saffi 63; Lorenzini, Via Saragozza 105; Operaia, Via Lame 283; Provvidenza, Via S. Vitale 396. Il servizio delle farmacie a battenti chiusi è eseguito esclusivamente per i casi aventi carattere di urgenza.

Il volo di due biciclette

Il meccanico Camillo Menotti, con negozio in via S. Stefano 46, ieri l'altro, veniva derubato di una bicicletta da uomo e di un'altra da donna, complete di ogni accessorio, per un valore di mille settecento lire.

I ladri, servendosi di chiavi false, penetrarono nella bottega durante la breve chiusura pomeridiana e si appropriarono dei due velocipedi.

NOTE DI CRONACA

Orologio Alpina

IL DEPOSITO SVIZZERO, Bologna, Via Rizzoli N.o 5, espone gli orologi costruiti con tutti gli accorgimenti tecnici indispensabili per le ESIGENZE DEL DINAMICO LAVORO D'OGGI.

Richiedete nelle primarie orologerie gli orologi svizzeri di gran classe ALPINA.

La Banca Nazionale del Lavoro
Filiale di Bologna - Via Rizzoli N. 26

avverte la propria Clientela che, iniziandosi domani lunedì 17 corr. i lavori di sistemazione del salone del pubblico prospicente la via Rizzoli, l'ingresso provvisorio nei locali del pubblico — sino al termine dei lavori — è in VICOLO PINI.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà

Alla Divisa Italiana

Divise panno truppa 350. Cappotto 330. Tutte le forniture. Confezioni su misura in giornata. Monari 1.

Panni Lana Rossi

Assortimento COPERTE DI PURA LANA e copertine per culla. LANA ROSSI, Piazza Galileo 4.

Alla domenica, in famiglia

è di stretto rigore la sana e nutriente pasticceria o l'ottima e fresca bomboneria di ZANARINI!

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Donna del mistero» S. Schmitz, Sc. C. Riv Fineschi-Donati.
MODERNISSIMO - «Primo bacio» Deanna Durbin, Robert Stack, H. Parrish.
FULGOR - «Una famiglia impossibile» A. Falconi, Mercader, A. Rabagliati.
CENTRALE - «Radio nella tempesta» N. Grey, Charles Bickord, P. Foster.
IMPERIALE - «Bazar delle idee» e «Vita e fine della S. Giorgio».
VERDI - Ore 15,15 e 20,30 ultime rappresentazioni della Compagnia Cetra.
CONTAVALLI - «La fanciulla di Portici» Ferida, Ninchi «Così cominciò l'amore»
MARCONI - «Rosa di sangue» Vivianne Romance, Flamant «Gatta ci cova».
NOSADELLA - «La nascita di Salomè» Montenegro, «La bandera» Annabella.
DUSE - «La maschera di ferro» Hayward, Bennett «Armonie di primavera» Gigli
REX - «Rosa di Rio Grande» Moreno «Lucrezia Borgia» C. Ninchi, I. Pola.
SAFFI - «Amami Alfredo» Maria Cebotari, Giovanni Malipiero «Arizona».
ITALIA - «E' sbarcato un marinaio» A. Nazzari «Delatore» Edmund Love.
ROMA - «Capitan Fracassa».
[illegible] - «Forza Giorgio» Formby.
CARDUCCI - «Maria Ilona» successo.
SORDOMUTI - «Sotto le stelle».
APOLLO - «La figlia del corsaro verde» romanzo di Salgari, Giachetti, Duranti
SAVOIA - «Una inebriante notte di ballo» Zarah Leander, Hans Stuwe.
MEDICA - Ore 14. «Tosca» Imperio Argentina Rossano Brazzi (Scalera).

Teatri

CORSO - (Compagnia Ferrari-Carini) - Ore 15,30: «Il cuore di allora» 3 atti di Corra e Achille - Ore 20,45: «Addio a tutto questo» 3 atti di Corra e Achille.

Spettacoli di domani

SAVOIA - «Una inebriante notte di ballo» Zarah Leander, Hans Stuwe.
MEDICA - Ore 15: «Tosca» Imperio Argentina, Rossano Brazzi. Ult. giorno.
CONTAVALLI - «Tiranna deliziosa» J. Mc Crea «Il figliuol prodigo» Trenker.
MANZONI - Grande Compagnia Riviste «Fanfulla» «Diavolo è femmina».
MARCONI - «Follie del secolo» Barbara, A. Falconi «Cheri Bibi l'evaso».
VERDI - «Tre moschettieri» P. Lukas «Le sorprese del divorzio» A. Falconi.
APOLLO - Ultimo giorno «La figlia del Corsaro Verde» romanzo di Salgari.
DUSE - «Brigata selvaggia» C. Vanel «Il passo della morte» Jack Holt.
REX - «Perla nera» Movita «Passeggero muto» J. Loder.
SAFFI - «Amami Alfredo» Cebotari-Malipiero «Giocatore» Lida Baarowa.
ITALIA - «Tre filibustieri a Parigi» T. Lusiardo «Espresso Aerodinamico».

DIVERTIMENTI E RITROVI

Domani all' IMPERIALE

L'ISTITUTO NAZIONALE LUCE presenta un eccezionale spettacolo con i seguenti documentari

In vacanza con i principini
Giappone paese eroica felicità
Battaglie d'oriente
La chiocciola

Oggi al DUSE

il più grande film della stagione

La maschera di ferro

Domani al MANZONI: **FANFULLA** e la sua nuova formazione 1941 nella rivista: «Polvere di stelle». Allo Sch.: IL DIAVOLO E' FEMMINA un brillante R.K.O. con Katharine Hepburn, Cary Grant, Brian Aherne

CARAVAGGIO
IL PITTORE MALEDETTO
In preparazione al MEDICA

Trattenimenti dopolavoristici

«Gente antica» - Oggi, alle 16, avrà luogo nel teatro del Dopolavoro lavoratori del Commercio, un interessante spettacolo della Compagnia bolognese diretta da Dante Astolfi che rappresenterà la commedia: «Zeint antiga» di E. Bolognesi e di D. Astolfi. Anche questo spettacolo è offerto gratuitamente ai lavoratori del Commercio iscritti al Dopolavoro, che vi potranno partecipare con le loro famiglie.

Dopolavoro Postelegrafonico - Oggi, alle 16, la Filodrammatica del Postelegrafonici rappresenterà: «Gli Orazi e i Panerazi», un atto di P. Adami, «Le tre grazie» un atto di Nicodemi e «Il compagno senza nome» un atto di L. Paoli.

Dopolavoro del Credito e dell'Assicurazione - Oggi alle ore 15,45 spettacolo di burattini per il mondo piccino.

ARREDAMENTI COMPLETI E MOBILI SINGOLI

NEGLI STILI CLASSICO E MODERNO

NULLO FABBRI

VIA OBERDAN N. 24

BOLOGNA - Telefono n. 26480

Esecuzione accurata vastissimo assortimento

Da domani TADINI VIA UGO BASSI

liquida 100 vestiti in pura lana

di rimanenza, vera occasione

da L. 140, 175, 190, 200, 220, 240

ULTIME NOTIZIE

DOPO GLI INCONTRI DI BORDIGHERA E SALISBURGO

L'Europa gravita intorno all'Asse

Ridicoli e truculenti tentativi di Londra nel vano intento di creare complicazioni nei Balcani

Berlino, 15 febbraio

Sull'incontro del Berghof si mantiene in questi ambienti il più ristretto riserbo. Le induzioni della stampa anglo-americana circa i temi trattati e circa le eventuali conseguenze del convegno sono da considerarsi del tutto cervellotiche. Da parte tedesca si fa notare che il Sud-est europeo, la cui importanza politico militare, come si esprime la *Deutsche Allgemeine Zeitung* consiste «nell'essere un elemento complementare del Mediterraneo in rapporto anche all'Africa settentrionale» non è ancora del tutto sottratto alle ingerenze britanniche.

Si sottolinea però che anche qui la politica dei rispettivi Governi appare determinata nettamente dalla eliminazione della Gran Bretagna dal resto del continente. «L'incontro tra il Duce e il Caudillo — osserva il giornale — e quello tra Franco e Pétain subito dopo sono un logico anello della catena delle conversazioni politiche riguardanti soprattutto il continente europeo. Nel comunicato ufficiale — sottolinea il quotidiano tedesco — si parla del perfetto accordo esistente fra i due Paesi riguardo i problemi di importanza europea come pure di quelli interessanti le due nazioni nel presente momento storico. L'Italia e la Spagna, come Potenze mediterranee, sono inoltre legate da un comune naturale interesse derivante dalla loro rispettiva posizione geografica nel quadro delle prospettive generali come si presentano oggi dopo 18 mesi di guerra britannica.

«Uno dei tanti errori inglesi — sottolinea il giornale — è stato anche quello di credere che la campagna d'Africa servisse a determinare elementi di discordia e di scissione nella zona del Mediterraneo. I fatti dimostrano invece lealmente il contrario».

Manovre intimidatorie

Le manovre intimidatorie che l'Inghilterra viene svolgendo, usando la minaccia e le menzogne, sono conosciute ai più sicuro insuccesso. La rottura dei rapporti con Bucarest che nelle intenzioni di Londra avrebbe dovuto significare un grave monito per gli altri Stati balcanici ha avuto invece l'esito opposto. Eguale risultato avrà certamente la minaccia formulata ieri con un comunicato alla stampa del Ministro d'Inghilterra a Sofia di rompere le relazioni anche con la Bulgaria e di adottare «tutti i provvedimenti del caso». Si trova molto significativo che questo monito, inconsueto alle tradizioni diplomatiche, anche per la forma della pubblicità datavi, sia stato pronunciato 24 ore dopo che un «avvertimento amichevole», secondo informazioni americane era stato rivolto dall'Inghilterra al Governo di Sofia, avvertimento caratterizzato dall'affermazione finale che in caso di vittoria inglese, il Governo di Londra non avrebbe dimenticato di tenere conto del comportamento di coloro che avessero collaborato con la Germania.

Se Londra ha sentito il bisogno di tornare alla carica il giorno seguente, vuol dire che non era rimasta troppo soddisfatta dall'accoglienza avuta dal passo precedente. La ufficiale *Boersen Zeitung* che si occupa dell'argomento osserva che l'Inghilterra sembra dimenticare che i popoli del sud-est europeo hanno sofferto gravi crisi economiche nelle quali si è dimostrata in forma lampante oltrecchè la cattiva volontà anche l'incapacità dell'Inghilterra di prestare un contributo positivo, mentre la Germania ha fornito un aiuto prezioso. Londra dimentica anche troppo volentieri che è stata la Germania che in contrapposto alla Gran Bretagna ha aiutato detti Paesi a cancellare le ingiustizie dei trattati di pace. I popoli del sud-est europeo per conto loro non l'hanno dimenticato e per questo alle «ingiunzioni» di Londra non possono rispondere che con lo sprezzo.

«Inoltre, osserva l'organo ufficioso, anche elementari considerazioni di buon senso inducono questi Paesi a rifiutarsi di prestarsi al gioco britannico. I comunicati di Bordighera e di Salisburgo dimostrano che l'Europa risolve le sue questioni senza l'intervento del Governo britannico. Il ministro Eden, voglia o non voglia, dovrà rassegnarsi a prendere nota che nessuna Nazione è disposta di levare le castagne dal fuoco per la Gran Bretagna».

L'atteggiamento della Turchia

L'ordine nuovo, perseguito dalle Potenze dell'Asse e l'ordine della pace: Eden lo sa benissimo ed è logico che non possa che odiarlo. Per quanto riguarda l'atteggiamento della Turchia e in modo particolare il linguaggio tracotante della radio di Ankara, che minaccia tuoni e fulmini nel caso di mutamenti dello *status quo* nei Balcani, in questi ambienti autorizzati ci si limita a rilevare che la Turchia da oltre un trentennio non è più padrona dei Balcani dove non ha quindi funzioni da svolgere nè tantomeno voce in capitolo. Allo sproloquio della radio di Ankara non si attribuisce quindi soverchia importanza.

Si sottolinea invece il sintomatico mutamento intervenuto nella stampa turca ufficiosa la quale, mentre fino a qualche mese fa dichiarava presso a poco che se la Turchia non era entrata in guerra l'aveva fatto soltanto per rendere un segnalato favore alla pace, oggi parla un linguaggio molto diverso suscitando una certa apprensione anche nei circoli dirigenti britannici. Questi ultimi, come conferma il caotico diluviare di contraddittorie notizie diffuse da Londra sui presumibili sviluppi nei Balcani e in Estremo Oriente sui presunti piani tedeschi, sul contegno della Spagna e persino della Russia, sono in preda a vero orgasmo che trova riscontro solo nella atmosfera di acutissimo nervosismo dei giorni che precedettero l'offensiva tedesca del maggio '40.

Altra riprova, notano gli osservatori tedeschi, che il Governo di Londra si rende perfettamente conto dell'effettiva portata dei successi del generale Wavell in Africa. Interessanti considerazioni si leggono in proposito nella rivista *Das Reich*, la quale, premesso che l'Italia si trova presentemente ad avere sulle proprie spalle tutto intero l'enorme peso della guerra combattuta esamina, uno degli argomenti preferiti dalla propaganda britannica, la cosiddetta inazione tedesca. «Non sembra strano o per lo meno inconsueto — scrive nel suo articolo — di un alleato che impegnato in una lotta durissima combatte con estrema energia, mentre l'altro alleato si limita per così dire a ricognizioni e in apparenza rimane completamente inattivo?

«Il popolo tedesco sa che gli aeroplani continuano ad uscire in ondate crescenti dalle fabbriche germaniche, anche se non vengono immediatamente lanciati contro il nemico, sa che i sottomarini escono in serie dai cantieri, anche se non passano subito all'attacco. L'Alto Comando tedesco non conosce nervosismi, non cerca successi militari di prestigio perchè non ne ha bisogno. Aspetta che scocchi l'ora.

«Il Führer ha dimostrato di saper attendere il momento giusto. Anche l'inverno scorso, quando la situazione della Germania sembrava molto più pericolosa che non oggi quella dell'Italia, le armate nemiche attendevano aggueriate e imbattute sul continente, la situazione alimentare era difficile, una gran parte dell'Europa ci bloccava e ci era ostile. Eppure, ad onta di ciò il Führer che quando occorre sa agire così repentinamente, ha atteso con pazienza. I fatti gli hanno dato ragione. Il Führer aspetta, non per irresolutezza, ma perchè sceglie per l'assalto decisivo il momento più favorevole».

Vice

La Spagna inneggia all'amicizia con l'Italia

L'ambasciatore Lequio ospite del Caudillo

Madrid, 15 febbraio

Il generale Franco ritornando da Bordighera è rientrato a Madrid accompagnato dal ministro degli Affari Esteri Serrano Suñer e dal suo seguito, nonchè dall'ambasciatore d'Italia Lequio. Questi è stato ospite del Caudillo, nello storico castello di Perelada, ed ha fatto colazione in compagnia del generale Franco nell'antico ed ormai storico Quartier Generale del Caudillo durante la guerra civile.

Tutta la stampa spagnola continuando ad occuparsi ampiamente del convegno di Bordighera rileva con viva soddisfazione il riconoscimento da parte dei giornali italiani della importante funzione riservata alla Spagna nella nuova Europa. Si sottolinea, inoltre, che le aspirazioni e gli interessi della Spagna nel Mediterraneo e in Africa coincidono con quelli dell'Italia.

I giornali continuano ad occuparsi ampiamente dell'incontro di Bordighera. L'*Arriba* nell'editoriale, scrive che la Spagna falangista non può rinunziare all'occasione storica offertale dalla vittoria ottenuta a prezzo di sacrifici e di sangue, per adagiarsi in una politica meschina e senza avvenire. «Un popolo senza politica estera, continua il giornale, non è degno di esistere. Le eterne ragioni storiche che hanno creato la comunanza dei destini dell'Italia e della Spagna, sono state riconsacrate dalla Rivoluzione fascista e falangista e dal sangue italiano generosamente versato per la causa spagnola.

«Questi motivi ideali hanno un grandissimo valore e si aggiungono alle ragioni di carattere geografico. L'Italia e la Spagna, grandi Nazioni mediterranee e africane, devono mantenersi in intime relazioni ed in permanente contatto. Per questo una intesa diretta fra i loro Capi, uno scambio personale di vedute sui gravi problemi che i due Paesi devono risolvere, erano avvenimenti previsti sin dalla fine della guerra civile in Spagna e consigliati ora dalle attuali circostanze europee.

«Il popolo spagnolo non ha bisogno di sapere quello che è stato detto a Bordighera, per mantenere la sua fede e la sua appassionata obbedienza. Il popolo spagnolo sa che ogni azione del Caudillo contribuisce alla salvezza e alla grandezza della Patria. L'incontro di Bordighera col suo cordiale svolgimento, con la constatata perfetta comprensione dei rispettivi punti di vista, con la chiarezza del clima politico in cui si è svolto, ha dimostrato che l'amicizia consacrata col sangue e con eroici sacrifici, permane e si sublima».

Il ritorno a Belgrado di Zvetkovic e Markovic

I Ministri riferiscono al Reggente sulla missione in Germania - La neutralità della Jugoslavia non vieta una cordiale collaborazione con l'Asse

Belgrado, 15 febbraio

Dalla stazione di Topcider, dove sono arrivati oggi a mezzogiorno, il Presidente del Consiglio Zvetkovic ed il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic, si sono recati subito al Palazzo Bianco di Dedigne per informare il Principe Reggente della loro missione in Germania.

Nonostante l'allarme che nel Paese tentano di diffondere gli agenti anglo-americani, l'impressione sul viaggio, i cui scopi non sono ancora conosciuti, è generalmente buona.

Gli ambienti vicini al Governo ci mostrano molto ottimisti circa lo sviluppi della situazione. In tali ambienti si dichiara che la Jugoslavia intende mantenere tutta la sua calma e tutto il suo sangue freddo, non prestando orecchio alla propaganda e alle pressioni inglesi che sono divenute negli ultimi giorni più che mai insistenti.

La Jugoslavia intende mantenersi neutrale e spingere tale neutralità verso la cordiale collaborazione con la Potenza dell'Asse, esistendo già con l'Italia un patto di amicizia il cui quarto anniversario ricorre il 25 marzo del mese prossimo.

Il Vreme in una nota editoriale commenta il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri in Germania. Dopo avere detto che tale viaggio così come quello del Generalissimo Franco a Bordighera, dimostra l'attività diplomatica delle Potenze dell'Asse, il giornale nota che esso è la normale conseguenza dei buoni ed amichevoli rapporti esistenti da tempo fra la Germania e la Jugoslavia. «L'allarme provocato in certi ambienti — aggiunge il giornale — non ha dunque alcuna ragione di esistere, poichè dallo sviluppo di tali rapporti si può prevedere soltanto, in un prossimo avvenire, il consolidamento della pace nei Balcani».

La Bulgaria non intimidita dalle minacce britanniche

Sofia, 15 febbraio

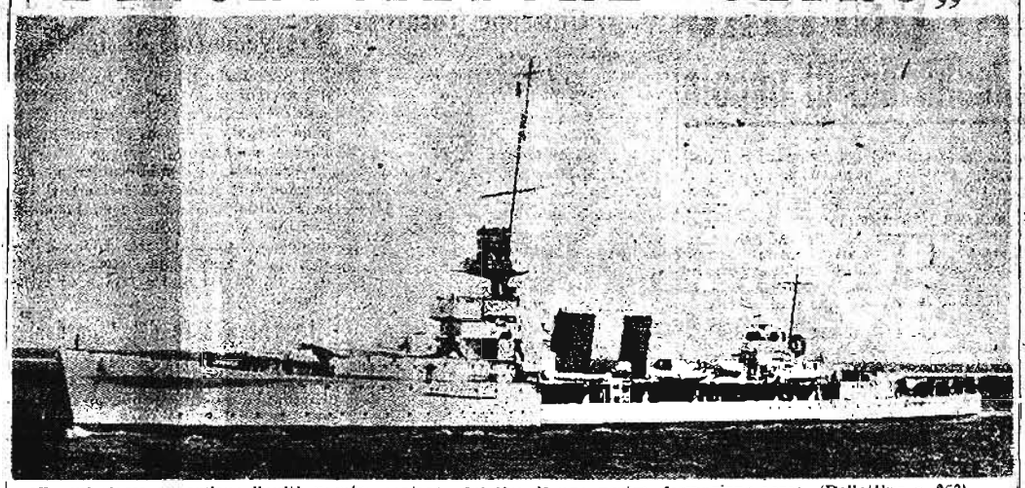
Le provocazioni della Gran Bretagna verso i Paesi balcanici, che dolgono liberamente dei propri interessi senza domandare consiglio ai belligeranti di Londra, continuano. Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche anglo-romene fa seguito infatti, si rileva a Sofia, il discorso di Churchill contenente espressioni offensive e minacciose per la Bulgaria la cui stampa si è fatta interprete dello sdegno di tutto il Paese.

Pure, non essendo riuscita nel suo scopo intimidatorio, la Gran Bretagna non ha desistito dalla sua azione e ieri il Ministro inglese a Sofia, Rendell, avrebbe comunicato al Ministro degli Esteri bulgaro Popof, che l'Inghilterra romperà le relazioni diplomatiche con la Bulgaria se questo Paese dovesse accordare facilitazioni per eventuali azioni germaniche. Il Ministro inglese avrebbe inoltre aggiunto che, verificandosi tale eventualità, l'Inghilterra, oltre a rompere le relazioni diplomatiche con la Bulgaria, sarebbe costretta ad adottare tutte quelle misure che la situazione imponesse.

Dopo aver fatto tale dichiarazione, che sta a provare quali siano in verità le straordinarie e tanto strombazzate simpatie dei belligeri di Londra per il popolo bulgaro, il Ministro inglese ha fatto conoscere il tenore di essa alla stampa americana per dimostrare all'opinione pubblica degli Stati Uniti che la politica dell'Inghilterra è ancora capace di determinare nuove situazioni.

I circoli politici bulgari hanno accolto con la massima calma e con perfetto sangue freddo la dichiarazione del ministro Rendell, la quale non è suscettibile di provocare il più piccolo mutamento nella politica estera della Bulgaria.

L'INCROCIATORE "CAIRO,,



alla cui classe appartiene l'unità nemica centrata dal tiro di una nostra formazione aerea. (Bollettino n. 253)

L'India attende l'ora propizia per liberarsi dal giogo britannico

Sempre più profondo antagonismo fra il Governo inglese e il Congresso indiano

(Nostro servizio particolare)

X, 15 febbraio

Quando si parla dell'India occorre, insieme agli altri problemi, esaminare come si presenta per l'Inghilterra quello della sicurezza esterna di questa regione. L'avanzata russa, che si credeva sconguirata con l'accordo del 1907 e anche più colla catastrofe del 1917, è ricomparsa assai presto sotto diversa forma. E' vero che una invasione militare russa — le cui effettive possibilità furono sempre assai discusse — non era allora da temere ed è forse poco temibile anche oggi; ma esiste non priva di successo una propaganda disgregatrice la quale offre alla Russia un efficace mezzo di pressione sulla Gran Bretagna. Del resto, anche a prescindere dall'abbastanza recente mutamento di situazione nell'Afganistan, non sonomancati preoccupanti segni di una nuova politica di espansione russa nell'Asia centrale.

Occorre a questo proposito ricordare il recentissimo assorbimento russo del Turkestan cinese (Sin-Kiang), che ha del tutto spezzato via i forti interessi anglo-indiani da questo lontano avamposto.

Il pericolo del Giappone

Ben diversamente stanno le cose col Giappone. E' vero che questo è ancora occupato in Cina, e quanto a sè non può avere mire sull'India. Ma in una guerra che sorgesse per qualsiasi motivo tra l'Inghilterra e il Giappone l'India dovrebbe senza dubbio formare il principale obbiettivo degli attacchi nipponici. Per quanto dunque la Cina sia l'immediato spazio di frizione fra la Gran Bretagna e l'Impero del Sol Levante, l'India — del resto anche quale campo principale della guerra economica tra i due Paesi — ne forma sempre lo sfondo. Quanto il conflitto si sia avvicinato alle porte dell'India e quali nuove prospettive apra anche quest'ultima, la nuova fase giapponese di operazioni nell'Indocina lo ha in questi giorni dimostrato la distruzione della strada della Birmania effettuata dall'arma aerea nipponica.

Ora la Potenza cui l'India è esposta verso oriente si è col Patto Tripartito alleata alle Potenze che ad occidente stanno portando irrimediabili colpi alla supremazia inglese.

Per quanto riguarda l'India stessa è da notare poi che oggi come già durante la guerra mondiale, essa ha deluso coloro che calcolavano, qualora l'Inghilterra fosse coinvolta in una guerra europea, su una rivolta da parte degli indigeni. In ciò si deve vedere l'effetto di un'abile propaganda britannica che risale al 1933 e con la quale si è sempre cercato di far comprendere all'India che essa rivoltandosi rischiava di mutare la «mite e in futuro sempre più lieve» signoria inglese con una eterna schiavitù per opera della Germania.

Per i Marajà e i vari signorotti della regione tale propaganda non sarebbe stata quasi necessaria. Essi ora come sempre sono col cuore e con la borsa dalla parte dell'Inghilterra. Pure sotto la diretta influenza britannica si trova il piccolo e per quanto alta la voce, insignificante gruppo dei cosiddetti «liberali». Non è quindi da meravigliare se ambedue questi campi sono disposti ad aiutare l'Inghilterra naturalmente contro congruo compenso. Così la «Hindu Mahasabha» come la «Moslim League» sono propense ad accontentarsi dello *Status* di Dominio loro promesso per dopo la fine della guerra. E i maomettani della lega Jinnah «si sono persino dichiarati disposti a battersi per la bandiera britannica».

Il Congresso panindiano

Solo il partito del Congresso — organizzazione di gran lunga più potente e risoluta dell'India — ha finora rifiutato di venire a patti con l'Inghilterra. Subito dopo l'inizio della guerra il Congresso — come protestato contro il fatto di avere trascinato l'India in un conflitto imperialistico inglese che non la riguarda — ha ritirato in otto provincie i propri Governi in carica ed insiste sulle antiche e sempre rinnovate richieste: piena e completa indipendenza dell'India, elaborazione di una nuova costituzione, non da parte del Parlamento inglese ma da parte di una assemblea nazionale, eletta liberamente.

Di fronte a queste richieste per ora inaccettabili, la Gran Bretagna prosegue imperturbabile la sua vecchia *Dual Policy* (politica doppia): trattative naufragate definitivamente nove volte vengono riprese a sangue freddo per la decima volta: porte bruscamente chiuse sono riaperte e tutto questo per la incrollabile fede inglese nella possibilità finale di un qualsiasi compromesso, di una qualsiasi forma conciliativa. E mentre Gandhi visita il Vicerè si arresta S. C. Bose capo dei radicali i quali insistono per un'azione rapida e decisa; nello stesso tempo si pubblica un'ordinanza che vieta una uniforme per i volontari del Congresso e si riprendono gli arresti in massa.

Da parte il Congresso non si è ancora risoluto per una azione veramente decisiva: forse perchè lo stesso Gandhi non ritiene giunto il momento opportuno. L'agitazione promossa dal 1930 al 1934 con l'impiego di tutte le forze è manifestamente fallita. Ciò spiega la perplessità del Congresso di fronte all'eventualità di scatenare subito un'offensiva generale che vada dalla disobbedienza civile allo sciopero nell'industria degli armamenti. Per ora questa guerriglia è limitata a certi gruppi. Ma è da prevedere che appena la posizione britannica in India cominci ad essere scossa per il crollo su altri fronti, non escluso quello probabile dell'Asia e del Pacifico, avvenimenti di effettiva portata rivoluzionaria scuoteranno gli indiani portandoli a liberarsi una volta per sempre dal giogo britannico.

Gravi epidemie

Gravi epidemie di peste, colera, tifo petecchiale e vaiolo si vanno diffondendo nella regione di Bombay, secondo quanto scrivono i giornali indù giunti a Kabul in questi giorni.

Tali giornali lamentano soprattutto l'assoluta deficienza dei provvedimenti di carattere sanitario presi dalle autorità britanniche, le quali, anzichè pensare a prevenire o a curare gravi malattie, si limitano egoisticamente a creare delle cosiddette «fascie di protezione» per impedire che l'infezione si propaghi ai quartieri da loro abitati senza curarsi affatto se il morbo dilaga tra gli indigeni.

Gli elementi più accesi del movimento nazionalista accusano apertamente le autorità britanniche di favorire, con la loro colpevole inerzia, il propagarsi delle epidemie, servendosi anche di questo mezzo inumano per maggiormente infierire contro le popolazioni indigene ed indebolirne, col fisico, anche il morale.

GIUSEPPE BONI

L'ex-Re di Spagna gravemente infermo

Roma, 15 febbraio

Nella giornata di giovedì l'ex Re di Spagna, Alfonso XIII, che, come è noto, da molti anni risiede stabilmente a Roma ed occupa un appartamento al piano nobile del Grande Albergo in Via delle Terme, è stato colpito da un attacco di angina pectoris. L'illustre personaggio aveva accusato anche in precedenza qualche sofferenza, ma il suo fisico ancora giovane e forte, lasciava credere che si trattasse di una indisposizione senza conseguenze. L'attacco del male si è prodotto improvvisamente ed è stato necessario il pronto intervento dei medici: sono stati chiamati al suo capezzale il prof. Frugoni ed il prof. Colazza. La malattia ha assunto caratteri di gravità, ma la reazione delle energie vitali dell'infermo, dopo due giorni di preoccupanti alternative, è tuttavia vigorosa. Sono stati subito avvertiti i familiari di Don Alfonso, la Casa Reale, il Governo d'Italia ed il Vaticano.

Attualmente assistono l'infermo con amorosa e trepidante assiduità, tutti i parenti che hanno potuto accorrere: tra gli altri il Principe delle Asturie e il Duca di Segovia con le rispettive consorti. L'interessamento della Corte e delle personalità italiane — tutti sanno che Alfonso XIII è legato da stretti vincoli di parentado e di consuetudine con le più insigni famiglie dell'aristocrazia romana e gode a Roma larga e simpatica popolarità — è oltremodo vivo ed assiduo. Questa sera è stato esposto il seguente bollettino redatto dai medici curanti: «Condizioni stazionarie, con periodi di notevole debolezza cardiaca».

Le condizioni dell'infermo sono considerate preoccupanti.

Profonda delusione a Londra per il fallimento del tentativo in Lucania

Nuova York, 15 febbraio

Una corrispondenza di una nota agenzia americana parla della viva delusione provocata negli ambienti militari di Londra dalla pessima riuscita dell'esperimento tentato in Italia coi paracadutisti, sui quali, a quanto pare, gli inglesi avevano posto grandi speranze. I paracadutisti erano stati scelti con molta cura dopo essere stati selezionati tra individui che conoscevano l'italiano e sembravano potessero dare tutte le garanzie di una buona riuscita. Si calcolava, naturalmente, che molti di essi sarebbero rimasti uccisi o sarebbero stati fatti prigionieri, ma si sperava che qualcuno almeno potesse riuscire a compiere la sua missione ed a riferire quindi alle autorità militari britanniche sui risultati raggiunti e sulle osservazioni fatte. Invece, l'esperimento risulta completamente fallito ed una nuova illusione di Londra è finita con un evidente fiasco. *(Stefani)*

L'orario di chiusura dei negozi invariato sino a nuova disposizione

Roma, 15 febbraio

Da domani, domenica, fino al 31 marzo, l'oscuramento delle luci private avrà inizio — com'è noto — alle ore 20 e terminerà alle ore 6,30.

Circa l'orario della chiusura dei negozi, collegato a quello di inizio dell'oscuramento, siamo informati che la Confederazione dei Commercianti ha chiesto l'autorizzazione alle competenti autorità per ottenere la proroga della chiusura, fissata attualmente alle 19. Pertanto l'orario di chiusura di tutti i negozi rimane, per ora, inalterato.

Liquidazione dell'aumento delle pensioni di guerra

I pagamenti dal 5 marzo per i genitori, collaterali ed avi - Accertamenti in corso per le vedove e gli orfani

Roma, 15 febbraio

La legge sugli aumenti delle pensioni di guerra approvata nel suo testo definitivo dal Senato e dalla Camera è stata ora inviata ai Ministri competenti per la controfirma e alla Corte dei Conti per la registrazione. Quindi sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno fra pochi giorni.

Ad evitare equivoci e false interpretazioni si avverte che si provvederà anzitutto alla liquidazione dell'aumento del 10 per cento e del 25 per cento, sulle pensioni dei genitori, collaterali ed avi, perciò nella prossima scadenza (5 marzo) tutti i detti pensionati e particolarmente quelli che hanno domicilio a Roma potranno godere i benefici concessi.

Seguirà quindi l'accertamento della eventuale esistenza del cumulo fra le pensioni di guerra intestate a vedove ed orfani con trattamento ordinario di quiescenza a carico dello Stato o di altri enti pubblici, senza di che non potrà darsi luogo alla liquidazione dell'aumento fissato.

Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) ha perciò predisposto degli stampati speciali che gli interessati completeranno all'atto del pagamento della rata (cioè della pensione attuale ordinaria che, com'è noto, viene pagata il giorno 5 di ogni mese).

Ogni interessato pensionato o il suo legale rappresentante presentandosi a riscuotere la pensione prossimamente dovrà riempire un modulo.

A misura che perverranno i moduli riempiti e procedutosi all'opera di controllo, gli uffici provinciali del Tesoro provvederanno con immediata sollecitudine alla liquidazione degli aumenti che la legge ha chiaramente fissato.

Notizie del Partito

Roma, 15 febbraio

I rapporti di collaborazione tra i Fasci femminili e l'O.N.D. sono stati regolati secondo i punti seguenti:

1) Le fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili entrano a far parte, di diritto, dei Direttori provinciali dell'O.N.D. Le fasciste incaricate dell'attività dopolavoristica provinciale femminile sono di diritto collaboratrici delle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili.

2) Tutte le iniziative relative all'assistenza materiale e morale per i militari combattenti (pacchi ai combattenti, visite e assistenza ai feriti negli ospedali e alle loro famiglie, la somministrazione gratuita di generi di conforto e istituzione di sale di scrittura per militari presso le stazioni di transito) sono affidate ai Fasci Femminili. La distribuzione dei pacchi ai combattenti sarà curata dal Direttorio Nazionale del P.N.F., che si avvarrà dell'attrezzatura organizzativa predisposta dall'O.N.D. a tale scopo.

3) Il Dopolavoro curerà lo svolgimento, a favore dei militari, di tutte le attività a carattere educativo e ricreativo che rientrano nelle proprie finalità, e la gestione di spacci a pagamento nelle stazioni di transito e nei posti avanzati. Il Dopolavoro provvederà inoltre a organizzare la Befana del Soldato, l'assistenza morale alle truppe del presidio e la «Giornata del Soldato». A queste ultime iniziative i Fasci Femminili daranno la loro diretta collaborazione.

4) L'organizzazione dei corsi di economia domestica per operaie, da effettuarsi presso i gruppi aziendali, sarà curata dal Dopolavoro in collaborazione dei Fasci Femminili (sezione operaie e lavoranti a domicilio) che designeranno il personale di assistenza e vigilanza.

5) Nel campo avicolo e cunicolo, l'attività del Dopolavoro sarà limitata ai Dopolavoro aziendali e rurali per l'allevamento di determinate razze da carne e da pelliccia e per l'organizzazione di mostre a carattere dimostrativo e sperimentale, e sarà svolta in accordo con le sezioni provinciali delle massaie rurali e gli ispettori agrari, secondo gli intendimenti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Inoltre, il Dopolavoro curerà, nei limiti consentiti dalle disposizioni in vigore, la distribuzione di materiale miglioratore avicolo e cunicolo alle famiglie operaie, fornite di orti e cortili. La ripartizione del materiale avicolo e cunicolo concesso dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sarà effettuata dall'Ufficio massaie rurali e dalla segreteria generale dell'O.N.D. in base alle necessità delle due organizzazioni.

La bicicletta con l'ombrello

Milano, 15 febbraio

Si è inventata anche la bicicletta con l'ombrello e l'invenzione aspetta ad un milanese che circola per la città e che si ripromette di vederla quanto prima largamente diffusa. L'invenzione consiste in un apparecchio fornito di un tubo di metallo lucido nel quale è avvolta una tela impermeabile che serve da parabrezza al ciclista.

Sia per l'applicazione, sia per il funzionamento, questo singolare parapioggia non richiede speciali capacità, ma basta sollevare due «nocciole» di galalite per aprire l'apparecchio che pesa complessivamente un chilogrammo e mezzo. In un minuto la bicicletta viene così trasformata e parzialmente coperta. Al tubo metallico inoltre è annesso un sottilissimo rotolo di tela pure impermeabile che serve da paragambe. Entrambi i tessili durante il montaggio e lo smontaggio si arrotolano automaticamente.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Il giorno 15 Febbraio 1941 confortato dai carismi di nostra Santa Fede, rendeva l'anima a Dio il

N. U.
T. Colonnello
Vittorio Roncali
Cav. Mauriziano, Combattente della guerra Libica e della Grande Guerra, Decorato della Croce di Guerra

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie EMILIA TADDIA, le sorelle ITALA e AIDA, il fratello EGISTO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto Via Bellombra, 10 per la Parrocchiale della Misericordia.

Non fiori ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319, 23155.

L'alba del 15 Febbraio, dopo brevissima malattia cessava di vivere

Aldo Padovani

La madre GEMMA, la moglie TINA, l'adorata figlia GRAZIA ed i fratelli EMILIO e PIO straziati porgono il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo da Via Arienti 27 secondo.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20; Tel. 22319, 23155.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari il 15 corrente, in Bologna,

Faustina Angiolini

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle CLEOFE, AMALIA, MARIA in BINI e le sue dilettissime nipoti SARA, NELLA, MADDALENA, assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno in S. Cesario sul Panaro domenica 16 corrente alle ore 11.

S. Cesario sul Panaro, 15 Febbraio 1941-XIX.

Ieri alle ore 16,30 improvvisa chiamata di Dio, chiudeva serenamente la operosa esistenza di

Eugenio Graziosi
Industriale

Ne danno annunzio la consorte BIANCA ed i parenti tutti colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo a Spilamberto alle ore 17 di domani domenica 16 corr.

Modena, 15 Febbraio 1941-XIX.

I figli PIERO e DORINA, il genero LUIGI, la nuora ELSA e i parenti tutti annunciano desolati la morte del

Cav.
Italo Marchi
di anni 76

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 11, partendo da Via S. Mamolo, 71.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Domani 17 Terzo Anniversario del Compianto

Cav.
Demetrio Di Liddo

nella Basilica di S. Francesco ore 8 - 9 Sante Messe. Ore 10 Messa con Esposizione. Ore 17 Rosario e Benedizione.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Ditta ONORANZE FUNEBRI
ADOLFO FALFARI
Via S. Felice, 39 - Telefono 23463
Abitazione Stab. tel. notturno 20585
mette in evidenza alle famiglie dei dolenti che possono servirsi liberamente dalla suddetta Ditta, fornita di attrezzamento completo e moderno. Dispone competenti incaricati in tutte le ore per le necessità inerenti

Washington scalza l'Impero inglese

Le mire "protettrici" degli Stati Uniti sull'Australia e sulla Nuova Zelanda

Washington, 15 febbraio

Il Segretario di Stato Cordell Hull, ha avuto un importante colloquio con l'Ambasciatore britannico Lord Halifax e con il rappresentante dell'Australia, Casey. Ha inoltre conferito con Sumner Welles. In questi colloqui è stata esaminata la situazione del Pacifico meridionale.

Negli ambienti politici corre insistente la voce che sarebbe stato raggiunto un accordo tra Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda, voce che non è ancora confermata. Da parte ufficiale però si afferma che il Governo degli Stati Uniti è disposto «a prendere in benevole considerazione» tutte le questioni del Pacifico che interessano i due Domini britannici. E' chiaro che lo scopo degli Stati Uniti è quello di sostituirsi alla Gran Bretagna nella «protezione» dell'Australia e della Nuova Zelanda o per lo meno mettersi in posizione tale che il giorno del crollo dell'Inghilterra questi due possedimenti gli cascano automaticamente in grembo.

Anche a Londra probabilmente si vede chiaro nel gioco di Roosevelt ma la posizione dell'Inghilterra è tale che è costretta a fare qualunque sacrificio pur di assicurarsi l'appoggio americano. Quanto sopra può spiegare la improvvisa ed artificiale ondata di allarmismo che, mossa da Londra, ha percorso il Pacifico. L'Inghilterra, seguendo gli ordini della Casa Bianca, si è accinta al poco gradevole compito di convincere l'opinione pubblica australiana e neozelandese che l'unica via di salvezza può essere l'accettazione della protezione americana.

Non è difficile arguire da quanto pubblicano i giornali, che la discussione al Senato del progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra darà luogo ad un vivace dibattito. Si annuncia intanto che 17 senatori si sono messi d'accordo per sostenere tenacemente un emendamento inteso ad impedire il trasferimento in Inghilterra di quelsiasi unità della Marina militare americana ed a proibire in modo assoluto l'uso di navi battenti la bandiera degli Stati Uniti per il trasporto di merci di qualsiasi genere e di materiale bellico in Gran Bretagna.

Una prima avvisaglia dei propositi battaglieri della opposizione, si è intanto avuta durante la discussione del debito pubblico. Il senatore Wheeler, in un discorso ascoltato con sommo interesse dal Senato, perchè materiato di fatti e di cifre, si è confermato irriducibile oppositore della legge per gli aiuti all'Inghilterra. Egli ha soggiunto che questa famosa legge è tra l'altro assolutamente illogica perchè tende ad addossare sulle spalle del popolo americano le spese per il proseguimento della guerra.

«Ciò — ha continuato il senatore Wheeler — mentre è noto che i Domini si fanno rimborsare da Londra quello che spendono per aiutarla. Io desidero sapere — egli ha terminato — se gli Stati Uniti sono tornati ad essere una colonia inglese».

In una intervista Henry Ford ha dichiarato che l'America dovrebbe fornire i mezzi bellici all'Inghilterra e alle Potenze dell'Asse acciocchè possano combattersi sino all'esaurimento. Egli spera che la guerra non sia vinta nè dall'Inghilterra, nè dalle Potenze dell'Asse. «Però, ha soggiunto, se la guerra durerà molto a lungo, forse i popoli apriranno gli occhi e non si lasceranno più oltre spingere alla guerra».

Ford ha infine espresso la sua ferma convinzione che una Germania vincitrice la quale in seguito attacchi l'America è niente altro che una assurdità che servirà soltanto a spingere il popolo americano alla guerra.

Il Congresso panindiano

Solo il partito del Congresso — organizzazione di gran lunga più potente e risoluta dell'India — ha finora rifiutato di venire a patti con l'Inghilterra. Subito dopo l'inizio della guerra il Congresso — come protestato contro il fatto di avere trascinato l'India in un conflitto imperialistico inglese che non la riguarda — ha ritirato in otto provincie i propri Governi in carica ed insiste sulle antiche e sempre rinnovate richieste: piena e completa indipendenza dell'India, elaborazione di una nuova costituzione, non da parte del Parlamento inglese ma da parte di una assemblea nazionale, eletta liberamente.

Di fronte a queste richieste per ora inaccettabili, la Gran Bretagna prosegue imperturbabile la sua vecchia *Dual Policy* (politica doppia): trattative naufragate definitivamente nove volte vengono riprese a sangue freddo per la decima volta: porte bruscamente chiuse sono riaperte e tutto questo per la incrollabile fede inglese nella possibilità finale di un qualsiasi compromesso, di una qualsiasi forma conciliativa. E mentre Gandhi visita il Vicerè si arresta S. C. Bose capo dei radicali i quali insistono per un'azione rapida e decisa; nello stesso tempo si pubblica un'ordinanza che vieta una uniforme per i volontari del Congresso e si riprendono gli arresti in massa.

Da parte il Congresso non si è ancora risoluto per una azione veramente decisiva: forse perchè lo stesso Gandhi non ritiene giunto il momento opportuno. L'agitazione promossa dal 1930 al 1934 con l'impiego di tutte le forze è manifestamente fallita. Ciò spiega la perplessità del Congresso di fronte all'eventualità di scatenare subito un'offensiva generale che vada dalla disobbedienza civile allo sciopero nell'industria degli armamenti. Per ora questa guerriglia è limitata a certi gruppi. Ma è da prevedere che appena la posizione britannica in India cominci ad essere scossa per il crollo su altri fronti, non escluso quello probabile dell'Asia e del Pacifico, avvenimenti di effettiva portata rivoluzionaria scuoteranno gli indiani portandoli a liberarsi una volta per sempre dal giogo britannico.

Anno 57 - N. 41 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 150 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-811 33-812 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

POMERIGGIO
il Resto del Carlino

Bologna - Lunedì 17 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 0. - Commerciale L. 6 Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tasso sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Attacchi nemici nettamente respinti nei settori eritrei di Cheren e di Karora

Continua la lotta nel Basso Giuba intorno a Chisimaio - Aspri combattimenti sul fronte greco - Bombardamenti aerei nell'Africa settentrionale - 4 apparecchi abbattuti; altri danneggiati a Creta

Il Bollettino N. 254

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 febbraio il seguente Bollettino N. 254:

Sul fronte greco, nella giornata di ieri, si sono svolti aspri combattimenti nel settore della undecima Armata. Nostri aerei hanno spezzonato concentramenti di truppe e salmerie.

Nell'Africa Settentrionale, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno efficacemente bombardato le opere militari di una base nemica.

Nostri velivoli hanno bombardato e spezzonato una base aerea nemica nell'isola di Creta, danneggiando alcuni velivoli.

Aerei nemici hanno lanciato alcuni spezzoni incendiari sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, attacchi avversari nel settore di Cheren e nella zona di Karora (Eritrea settentrionale), sono stati nettamente respinti.

Nel basso Giuba, continuano i combattimenti intorno a Chisimaio.

Il nemico ha compiuto alcune incursioni aeree su località della Eritrea. A Massaua un velivolo inglese è stato abbattuto dalla difesa contraerea. Un altro velivolo è stato abbattuto nel settore del Giuba.

Nella notte dal 15 al 16 aerei britannici hanno compiuto incursioni su Catania, Siracusa e Brindisi. Su quest'ultima località, due velivoli sono stati abbattuti dalla difesa contraerea della Marina. E' stato catturato uno dei componenti degli equipaggi, lanciatosi col paracadute.

Accampamento di truppe italiane in una zona boscosa del fronte greco

Le ingenti perdite inflitte agl'inglesi dalle Forze italiane

Roma, 17 febbraio

I drammatici appelli che l'Inghilterra rivolge agli Stati Uniti perchè gli aiuti siano inviati con immediatezza ed in abbondanza, costituiscono la più significativa conferma delle ingenti perdite subite dall'Esercito, dall'Aviazione e dalla Marina inglese, specialmente nel settore africano.

In Africa Settentrionale le truppe italiane, con la loro accanita resistenza, hanno enormemente logorato il nemico sia negli uomini che nei mezzi. Secondo notizie raccolte da fonte tedesca, gli italiani, operando in terra, sul mare e nell'aria nel settore compreso tra il Mediterraneo ed il Canale di Suez, hanno posto fuori combattimento fra caduti e feriti circa 80 mila uomini delle forze armate inglesi, con la distruzione di interi reggimenti. Si può inoltre calcolare che i britanni hanno perduto, perchè colpiti o insabbiati, circa 400 carri armati ed altrettanti aeroplani, incendiati in combattimento o distrutti al suolo, oppure guastatisi capotando sui campi di fortuna. Inoltre gli inglesi hanno perduto navi da guerra e da trasporto in numero assai maggiore di quello annunciato dagli stessi bollettini italiani.

Soltanto dal 10 al 15 febbraio gli aerei nemici abbattuti o distrutti sono 118 i contati; più altri numerosi colpiti a terra; per modo che essi si possono calcolare ad oltre 130. E nello stesso breve periodo nove piroscafi sono stati affondati, due incrociatori e un sommergibile sono stati colpiti; e tre piroscafi danneggiati, senza contare i piroscafi silurati nel Mar Rosso.

Il numero delle vittime del bombardamento di Genova

I morti durante il bombardamento aero-navale di Genova del 9 corrente sono stati 194 ed i feriti 272. (Stefani)

Solenne funzione di suffragio

Genova, 17 febbraio

Nella chiesa di San Siro è stata celebrata, a cura del Comune, una solenne funzione in suffragio delle vittime del bombardamento navale inglese del 9 febbraio. Il tempio era gremito di cittadini ed erano presenti tutte le autorità, i Consoli di Germania e di Spagna e le famiglie dei Caduti.

Alla Messa, celebrata da mons. Moglia, presenziava pontificalmente il cardinale Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, assistito dai canonici del Capitolo metropolitano. Durante la funzione, la Cantoria del Seminario Arcivescovile ha cantato la *Messa* a tre voci del Maestro Perosi. Al termine della Messa, il Cardinale ha impartito la Benedizione al tumulo, dinanzi al quale era una corona d'alloro col Gonfalone del Comune e il Labaro della Federazione dei Fasci. Faceva scorta d'onore un picchetto della Legione universitaria «San Giorgio».

Dove le navi imparano a navigare

I modelli degli scafi destinati a solcare il mare affrontano tempeste artificiali nella vasca idrodinamica saggiando le qualità nautiche delle unità che un giorno costituiranno una poderosa flotta

Base navale di XXX, febbraio

Immaginate una lunga e stretta piscina estesa per 150 metri e larga 7, racchiusa entro una bassa navata che pare il tunnel di una miniera moderna; lungo i bordi della vasca corrono due binari sui quali poggia e scorre uno strano carrello meccanico il quale sovrasta la vasca come un ponte metallico in miniatura un piccolo fiume in miniatura anch'esso. Ma il modellino di ponte si sposta anche a grande velocità lungo i bordi di questo piccolo corso di fiume artificiale, portando sopra di sè alcuni uomini silenziosi ed intenti solo ad osservare sensibili punte di apparecchi registratori che incidono su un rullo bianco misteriose linee e diagrammi appena vibratili in una scansione eguale di piccole curve.

Che cosa osservano quegli uomini? essi dall'alto del «carro dinamometrico» guardano in basso sotto di loro osservando la corsa lisola e lieve ed il comportamento di un piccolo scafo appeso sotto il carrello e solcante le acque della lunga vasca. Si tratta di un importante esperimento scientifico; si controlla, attraverso apparecchi registratori dei moti, delle forze e delle reazioni, cioè attraverso delle linee vibranti o sinuose di diagrammi, il comportamento delle barchette e delle loro piccole eliche sulle acque calme come l'olio o su quelle corrucciate della vasca.

Si fanno esperienze con barchette di paraffina ben costruite sul comportamento idrodinamico degli scafi che non saranno se non la riproduzione perfettamente proporzionale, moltiplicata per migliaia di volte, del modellino sperimentale. Così come questa lunga vasca da bagno che ha l'aspetto di una piscina coperta, è un modellino di mare vero, così i piccoli scafi di paraffina sono un estratto sintetico delle grandi navi: in loro vi è già in potenza, in un rapporto minuscolo ma preciso di forma e di grandezza, la vera nave che un giorno navigherà il grande mare.

Così la vasca idrodinamica (e quella della Marina italiana è la prima che sia stata creata sul continente, fondata nell'anno 1889, e, completamente rimodernata nel 1930) rientra negli strumenti ausiliari alla navigazione; come la carta nautica è un mare finto puramente allusivo e fantastico, così la vasca idrodinamica con i suoi piccoli scafi di paraffina è un mare piccolo, sintetico, ma vero.

Su di esso, trainando il modello a velocità variabili per registrarne il comportamento e le qualità idrodinamiche in tutte le condizioni, si prova la resistenza al moto della carena, le qualità oscillatorie dello scafo sia in acque calme che ondose, si determina la efficienza delle eliche, si studiano le qualità evolutive delle navi sotto l'azione dei timoni, si compiono infine studi di vera architettura navale creando modelli per scafi di corazzate, di incrociatori, di torpediniere e di mas...

Una piccola flotta di scafi, svariatissimi per forma e per sagoma, popolano le acque immote della vasca ed hanno la preziosità dei giocattoli ben costruiti: le loro forme entro lo strato oleoso della paraffina sono ravviate e precise, ci sentì la estrinsecazione di minutissimi calcoli intenti a dare allo scafo velocità, minima resistenza al moto, agilità evolutiva, stabilità. Sembra di vedere nascere le navi e la flotta di domani: qui nascono i nuovi scafi sempre più idrodinamici, le prue sempre più aviate.

Entro la navata della vasca vi è una atmosfera da laboratorio di precisione e da bottega artigiana nello stesso tempo: i disegni dei progetti nascono sui tavoli grandi presso le acque della vasca; e presso la vasca, alla macchina sagomatrice, nascono i modellini degli scafi e delle eliche. Vi è subito il l'acqua pronta ad accoglierli e ad imprimere una data andatura alle linee dei diagrammi, sulle quali i tecnici leggeranno in modo preciso ed inequivocabile quanto i loro progetti e le loro previsioni teoriche si realizzino tradotti nella pratica dell'esperimento. Vi è una macchina intelligentissima che traduce direttamente ed in modo fedelissimo la concezione del disegnatore nel modello, le linee grafiche del disegno in quelle corporee dello scafo e delle eliche: la «macchina sagomatrice», che consiste in una fresa delicatissima collegata con degli indici al disegno, in modo che è come un bulino od una matita meccanica che incide e sagoma ed incide come guidata per mano dalle linee stesse del disegno.

Oppure sagoma le delicate volute delle alette delle eliche; ed i modellini delle eliche nascono lucidi e preziosi come gioielli, simili a bizzarri fiori di metallo i cui petali ruotanti in diverse inclinazioni creano volute più ampie, più strette, più taglienti, nella ricerca della massima capacità di vorticare nell'acqua e di trapanarla con facilità come un succhiello. Intere famiglie di eliche, diverse, con diverse caratteristiche ed inclinazioni si allineano.

L'elica quando è costruita viene esperimentata nelle sue qualità dinamiche prima isolatamente e poi applicata al modello particolare di scafo per il quale è stata creata: il modello, di maggiori proporzioni, può essere sperimentato anche in uno specchio di mare aperto, ed allora esso va ad autopropulsione e gli strumenti registratori del suo comportamento sono applicati a bordo, oppure viene trainato nella vasca sperimentale dal carro dinamometrico che giunge fino alla velocità di 40 nodi, ed allora gli strumenti registratori, le delicate punte che disegnano le linee dei diagrammi sono installati sul carro e compiono il calcolo della resistenza dello scafo alle diverse velocità e la misura della forza dinamica delle eliche.

Ma dove la astrattezza meccanica e la capacità allusiva della macchina giungono al massimo nella riproduzione teorica del mare è nel «navipendolo». Il «navipendolo» è uno strano e semplice strumento il quale serve a studiare il comportamento e la qualità del bastimento su mare ondoso. Una piccola tempesta si materializza nel molo del «navipendolo»: il mare, il mare ondoso, consiste qui in una piccola piastra metallica, un trattino di onda materializzato, una onda teorica insomma. Su di essa poggia facendo fulcro il pendolo, con una piastrina inclinata la quale nella sua forma e misura rappresenta uno scafo teorico, e nel suo moto oscillatorio si comporta come una vera nave sul mare ondoso. La piastrina incurvata che rappresenta lo scafo teorico corrisponde ad un dato modello di scafo, e basta cambiarla per ogni scafo corrispondente che si vuole sperimentare.

EZIO BACINO

I convegni di Bordighera e di Salisburgo

L'intima e leale amicizia fra l'Italia e la Spagna

Bucarest, 17 febbraio

L'incontro di Bordighera continua a tenere viva l'attenzione della stampa romena. L'*Ordinea* vi dedica il suo editoriale nel quale è detto che l'incontro tra il Duce ed il Caudillo ha prodotto una profonda impressione ovunque.

Il giornale scrive: «Il solo fatto che il Duce ed il Caudillo abbiano avuto uno scambio di vedute in questo momento, rappresenta un avvenimento di notevole importanza. Il fatto che l'accordo tra l'Italia e la Spagna è completo — e ciò è stato proclamato luminosamente e categoricamente da un comunicato ufficiale — viene messo in maggiore evidenza dalle entusiastiche accoglienze fatte dal popolo italiano al generale Franco, dalla intima, amichevole e leale collaborazione tra la Spagna e l'Italia durante la guerra civile, dalle relazioni di cordialità tra i due grandi popoli latini, rimaste intatte dopo la pacificazione dello Stato spagnolo. La Spagna non potrà mai dimenticare l'aiuto ricevuto in momenti gravi dalla grande sorella latina. Gli avvenimenti del continente sono di natura tale che anche la Spagna dovrà dire che la sua parola al momento della creazione del nuovo ordine del Mediterraneo. Non è quindi da meravigliarsi se il Caudillo, che rappresenta le aspirazioni del suo Paese, abbia esaminato con il suo grande amico Mussolini non soltanto i vasti problemi europei, ma specialmente quelli che interessano l'Italia e la Spagna».

L'Associazione degli scrittori militari romeni ha tenuto oggi una riunione dedicata interamente all'Italia. Il generale Dabija ha fatto una interessante comunicazione di carattere storico sui rapporti italo-romeni e l'ammiraglio Balanescu ha esposto i risultati di uno studio sulla guerra aero-navale nel Canale di Sicilia, rilevando la grande importanza di detta zona «che — egli ha detto — costituisce il punto d'incrocio degli interessi italiani con quelli inglesi; il punto dove più serrata si svolge la lotta fra le due Nazioni per il dominio del Mediterraneo».

L'incontro tedesco - jugoslavo elemento del nuovo ordine nei Balcani

Belgrado, 17 febbraio

L'interesse di tutti gli ambienti politici della Jugoslavia è ancora concentrato sui colloqui del Führer con gli uomini di Stato jugoslavi. Il giornale *Vreme* scrive che la Jugoslavia, cosciente della propria missione di Stato balcanico, dall'inizio della guerra, si sforza di salvaguardare la pace nello spazio che la circonda. E' logico che le sue naturali aspirazioni concordino con quelle di un grande Paese vicino e amico sino dall'inizio della guerra di risparmiare al sud-est dell'Europa tutti i patimenti provocati dalle ostilità. I contatti tra Berlino e Roma, nel corso di questi mesi, si sono ispirati alla reciproca volontà di evitare ogni turbamento nei Balcani.

«Nei riguardi dell'incontro con il Führer — continua il giornale — sono state diffuse notizie fantastiche. Lo scopo di queste informazioni inesatte era quello di turbare l'opera di pace e la creazione di un nuovo ordine al quale la Jugoslavia aveva già aderito. Le relazioni tra la Jugoslavia e la Germania sono contrassegnate dalla tradizione culturale, dai legami economici e dalla collaborazione politica. La Jugoslavia come Stato continentale ha soprattutto interesse al mantenimento della collaborazione europea e all'esclusione di ogni influenza suscettibile di provocare turbamenti in questa collaborazione».

Anche i giornali bulgari continuano a dare grande rilievo all'incontro

Navi inglesi per 37 mila tonnellate colate a picco da sommergibili e da aerei

Un incrociatore leggero e tre piroscafi centrati — Aeroporti e magazzini incendiati — Attacchi nell'Africa settentrionale e a Malta Diciassette apparecchi della R. A. F. abbattuti: altri distrutti al suolo

Berlino, 17 febbraio

Il Comando Supremo comunica in data 16:

Un sottomarino annuncia l'affondamento di tre navi mercantili armate per un totale complessivo di 19 mila tonnellate.

Una nave da guerra i cui successi riportati nella guerra al traffico commerciale sono già noti con un totale di 110 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato, ha colato a picco nell'Atlantico altre 10 mila tonnellate.

Aerei da ricognizione hanno ieri danneggiato gravemente con bombe, durante attacchi alle foci del Tamigi e dell'Humber, due navi mercantili nemiche.

Artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno colpito il 14 e il 15 febbraio importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra sud-orientale.

In Cirenaica degli «Stuka» del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato con bombe di grosso calibro punti strategici britannici.

Nella notte sul 16 febbraio sono stati condotti attacchi con forti formazioni aeree contro importanti impianti bellici dell'Inghilterra sud-orientale e centrale e contro obiettivi navali. Bombe gettate su parecchi aerodromi hanno provocato grossi incendi e distrutto ricoveri per le truppe ed aerei a terra. Gravi danni sono stati provocati nei «docks» sul Tamigi e negli impianti portuali di una città sulle coste occidentali.

Due navi mercantili per complessive 8 mila tonnellate sono state affondate. Un'altra nave mercantile nemica è andata in fiamme. Un apparecchio da bombardamento ha centrato con bombe un incrociatore leggero.

Tentativi nemici di sorvolare i territori occupati sono stati immediatamente sventati nei pressi delle coste. Durante tali tentativi il nemico ha perduto 5 apparecchi e cioè 2 caccia e 3 bombardieri in combattimento aereo. In vari luoghi della Germania occidentale nella scorsa notte il nemico ha gettato un certo numero di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno fatto alcune vittime tra la popolazione civile. Non sono stati arrecati danni ad obiettivi di carattere economico o militari. Durante queste incursioni aeree e durante i tentativi di attacco notturno sui territori occupati i cacciatori notturni hanno abbattuto 4 aerei nemici e la difesa contraerea uno. Le perdite totali del nemico nella giornata del 15 febbraio e nella notte sul 16 febbraio ammontano quindi a 10 aerei. Un nostro apparecchio deve considerarsi perduto.

Docks e aerodromi in fiamme

Fra le località bombardate in Inghilterra è Newcastle; tutta la costa orientale dell'Inghilterra del nord è stata sorvolata da grandi formazioni di bombardieri.

Il D.N.B. informa che nella notte di domenica gli aeroporti bombardati sono stati undici. In quello di Cambridge si sono sviluppati grandi incendi che hanno raggiunto anche un deposito di munizioni. Si sono verificate anche esplosioni che sono state osservate dagli apparecchi attaccanti mentre erano già sulla via del ritorno. Sull'aerodromo di Debden sono state pure osservate esplosioni e la distruzione di un apparecchio, e si sono sviluppati grandi incendi che si potevano osservare anche dalla costa. Gli incendi si sono propagati subito dopo il lancio delle bombe raggiungendo anche le casermette. Due apparecchi sono stati divorati dalle fiamme. Su tutti gli aerodromi attaccati sono state danneggiate le piste di rullaggio.

Anche un centro industriale del Midland e impianti portuali dell'Inghilterra occidentale sono stati raggiunti e colpiti. Grandi incendi si sono sviluppati nei «docks» del Tamigi.

Quanto ai tiri delle batterie di lunga gittata, si sa che essi hanno raggiunto in particolar modo importanti obiettivi militari della contea di Kent.

Secondo informazioni da Stoccolma alla *Transocean*, il comunicato di domenica sera del Ministero dell'Aviazione inglese dice che «una certa attività è stata svolta dall'Aviazione tedesca sull'Inghilterra orientale e che su Londra parecchie bombe sono state sganciate in diverse località. Parecchi danni sono stati causati».

Le incursioni aeree inglesi

In merito alle incursioni aeree inglesi, il D.N.B., informa che apparecchi da bombardamento inglesi hanno lanciato, nella notte del 16, bombe dirompenti in varie località del territorio olandese occupato. Una casa è rimasta completamente distrutta ed un'altra gravemente danneggiata a Rotterdam. Si deplorano parecchie vittime tra la popolazione civile, tra cui una donna e due bambini; vi sono inoltre vari feriti, tra cui tre donne e sette bambini. Dalle notizie giunte finora nessun obbiettivo militare o di importanza per la difesa è stato colpito.

Attacchi inglesi contro la inerme popolazione civile si sono avuti anche nella Francia occupata, senza provocare, tuttavia, danni di carattere militare. Essi hanno avuto per risultato, soltanto, alcuni incendi in quartieri di abitazione e la distruzione di alcune case. Sei cittadini francesi sono rimasti uccisi e dieci gravemente feriti.

Il *D.N.B.* fornisce i seguenti ulteriori particolari:

«Dalle ore 18,30 del 15 febbraio alle ore 2 del mattino del 16 complessivamente 23 apparecchi inglesi hanno tentato di penetrare nel territorio occupato tra Reyst (Olanda) e Boulogne. Due di questi apparecchi hanno effettuato voli al largo della costa. 12 apparecchi nemici sono riusciti a penetrare nelle regioni di Anversa, di Hasselt e di Ypres. Un apparecchio ha sorvolato la foce della Somme ed è penetrato nel territorio occupato sino nella regione di Amiens. Sono state lanciate 80 bombe esplosive e incendiarie. Dieci case sono state incendiate in quartieri civili. Alcuni civili francesi sono stati uccisi. Nessun danno è stato arrecato agli obiettivi militari ed economici.

Nello scacchiere mediterraneo

«Nei pressi di Brest tre apparecchi inglesi hanno tentato nel corso della giornata del 16 febbraio verso le ore 18,30 e alle 22 di penetrare nel territorio occupato, senza lanciare bombe. Due di questi apparecchi sono stati abbattuti sul mare».

Sabato sera sono stati abbattuti due apparecchi inglesi del tipo «Bristol-Beaufor». Si apprende ora che, nella notte dal 14 al 15, è stato anche abbattuto un apparecchio britannico del tipo «Lockhead». Infine, oltre ai 3 apparecchi abbattuti nella notte sul 13 sulla costa olandese, risulta che un altro apparecchio nemico, del tipo «Handley-Page» è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea.

Nella mattinata di domenica sono stati abbattuti dall'Aviazione del Reich altri quattro aeroplani nemici.

Notizie inglesi vantano queste incursioni come grandi attacchi contro i «porti di invasione» sulla costa della «Manica», ma da parte tedesca si rileva che questo «grande attacco» è stato appena avvertito. Gli apparecchi nemici abbattuti, come viene rilevato, rappresentano circa un quarto o un quinto degli apparecchi impiegati nella impresa che può considerarsi fallita.

Circa l'attacco del C.A.T. nell'Africa settentrionale viene comunicato che nei giorni e nelle notti precedenti, sono state attaccate basi militari e truppe britanniche con bombe di grosso calibro. I bagliori delle esplosioni ed enormi colonne di fumo negli impianti nemici hanno dimostrato che le bombe tedesche hanno colpito il bersaglio.

Numerosi «Stuka», come è stato comunicato, hanno attaccato anche la base britannica di el-Agheila. Mandano al *D.N.B.* il seguente racconto di questo attacco da parte di un partecipante all'azione:

«Gli apparecchi tedeschi giunti sulla costa africana, sono ben presto avvolti nelle nubi dense di una tempesta di sabbia. Dopo avere sorvolato regioni deserte, ci troviamo improvvisamente sopra un campo britannico e a capannoni dove si trovano carri blindati e ogni sorta di automezzi. Il nostro «Stuka» si accinge a lanciarsi in picchiata. Ci precipitiamo a velocità vertiginosa in direzione della sagoma bianca di un capannone. Le bombe sono sganciate. Uno dopo l'altro i nostri apparecchi, simili a uccelli rapaci, dopo avere effettuato la picchiata si lanciano, paralleli al suolo sulle loro vittime. Si osservano dense colonne di fumo innalzarsi dagli obiettivi pienamente centrati. Gli apparecchi effettuano poi voli a bassa quota e attaccano con le mitragliatrici. Gli effetti di questo attacco sono terribili. Ritorniamo alla nostra base prima del cader della notte».

Il *D.N.B.* riceve inoltre il seguente rapporto di un testimonio oculare sull'attacco da parte di «Stuka» contro un quartiere di Berigasi, accampamenti di truppe britanniche e depositi di materiali da guerra. «Al bagliore lunare sorvoliamo il mare. Le prime unità della nostra formazione hanno già effettuato il lancio delle loro bombe. Incendi e colonne di fiamme illuminano il cielo. Un altro lancio di fiamme ci avvisa che le nostre bombe hanno anche esse raggiunto il loro obiettivo. L'attacco è stato effettuato così di sorpresa che gli inglesi non hanno potuto salvare gli uomini e i loro materiali. La difesa contraerea entra tardi in azione. Sotto di noi scorgiamo il porto di Bengasi, che ha ricevuto anch'esso la sua parte del nostro carico».

Si ha infine notizia che aviatori da caccia germanici hanno abbattuto ieri tre aeroplani da caccia britannici del tipo «Hurricane» nel cielo di Malta. Tutti gli aeroplani tedeschi sono ritornati incolumi alla loro base.

NUOVO SOPRUSO BRITANNICO

Le acque a nord est di Singapore minate senza preavviso

Amstedam, 17 febbraio

La radio londinese ha diramato ieri un avviso in cui mette in guardia le navi a non oltrepassare una determinata zona di mare a nord-est di Singapore sulla costa orientale della penisola di Malacca di cui si precisa l'esatta posizione geografica. In detta zona la navigazione è pericolosa perchè, senza alcun preavviso, ne sono stati minati i confini. Le navi che vi vorranno entrare dovranno chiedere la rotta alle autorità marittime britanniche di Singapore.

Il nuovo brutale sopruso inglese ha destato in tutti gli ambienti marittimi la più viva indignazione.

La poderosa prua di un trimotore tedesco: il «Condor»

DAI BALCANI ALLA TAILANDIA

Scacchi britannici

Il conflitto fra l'Indocina e la Tailandia è passato come una meteora politica mondiale, senza che l'opinione pubblica, tutta presa dagli sviluppi del grande conflitto fra l'Asse e la Gran Bretagna, vi prestasse molta attenzione. Nel corso degli ultimi decenni la Francia era riuscita a più riprese a ritagliare porzioni di territorio siamese, lungo il fiume Mekong, e ad incorporarle nel suo possedimento dell'Indocina; e ora la Tailandia approfittava della situazione precaria in cui la Francia si trova in seguito alla sconfitta, per reclamare la restituzione di questi territori. Alla resistenza del Governatore dell'Indocina, la Tailandia rispondeva con le armi.

Una questione molto semplice e di scarso interesse, adunque. Ma all'improvviso, e proprio mentre si sta componendo con soddisfazione dei due contendenti, questo conflitto assume una grande importanza internazionale e intorno a esso si polarizza l'attenzione di tutte le Potenze che hanno maggiori interessi in Estremo Oriente, Giappone, Inghilterra, Stati Uniti. E' interessante il fatto che, al primo disegnarsi del conflitto fra l'Indocina e la Tailandia, la Gran Bretagna interpose i suoi uffici per una soluzione amichevole — uffici che si limitarono ad alcune minacce all'indirizzo del Governo del Tai. Questo, sotto la pressione britannica, rallentò e ritardò infatti, durante qualche settimane, la sua azione nei riguardi dell'Indocina.

Il piccolo e passeggero successo fu salutato a Londra con vero entusiasmo, come un trionfo. Poichè il Tai è fra i Paesi dell'Estremo Oriente quello che più fedelmente e con maggiore entusiasmo segue e appoggia, già da vari anni, la politica giapponese. Le giovani generazioni siamesi seguono il movimento nazionalista nipponico come l'antesignano della rinascita dell'Estremo Oriente nella sua lotta per liberarsi dalla egemonia delle plutocrazie anglosassoni. Il fatto, dunque, che i primi passi del rinato irredentismo della Tailandia fossero arrestati dalla minaccia inglese, era concepito a Londra come un grande successo, e come uno smacco per il Giappone.

Ma in breve la situazione mutò. Il Governo tailandese continuò la sua azione contro l'Indocina, fino a giungere al conflitto armato e finalmente, dopo due mesi di azioni belliche, queste furono interrotte in seguito all'offerta di arbitrato fatta dal Giappone. Come è noto, l'iniziativa giapponese ebbe i migliori risultati, delegati siamesi e francesi si riunirono a Tokio, un armistizio venne concluso e successivamente rinnovato, e ora sono in corso effettive trattative di pace.

Francia e Tailandia avevano dunque accettato il principio sancito nel Patto Tripartito, che al Giappone spetta la direzione degli affari internazionali nell'Estremo Oriente. Così il conflitto locale fra la Francia e il Tai per il possesso di alcune zone lungo il corso del fiume Mekong, si è risolto in un brillante successo giapponese e in una notevole perdita di prestigio per l'Inghilterra. La quale Inghilterra sta ora tentando una risposta alla mossa giapponese e ammassa notevole quantità di truppe a Singapore. Questi movimenti militari sono annunziati dalla Reuter stessa come una conseguenza dell'intervento giapponese nel conflitto franco-siamese intervento che l'agenzia giudica «incompatibile con gli interessi inglesi».

Gli inglesi sentono dunque il bisogno di mettersi sulla difensiva in Estremo Oriente. Nella «grande linea» della politica britannica già da tempo la difesa degli interessi anglo-sassoni (considerando gli Stati Uniti e l'Impero inglese come un solo blocco) dovrebbe essere affidata in Estremo Oriente e nel Pacifico agli americani, i quali, anzi, lavorano molto intensamente per ottenere da Londra il diritto di usare la base di Singapore. Tuttavia anche di fronte alle profferte di amicizia di Roosevelt, si vede che Londra preferisce far fronte con truppe proprie ad un'ipotetica minaccia giapponese contro Singapore, piuttosto che affidarsi alla non provata efficacia della protezione americana, pericolosissima protezione.

Vediamo dunque che gli inglesi, i quali dal principio del conflitto hanno sognato di costringere la Germania, prima, e poi l'Asse, a combattere su due fronti, si trovano invece costretti a difendere su due fronti il loro stesso impero. Lo scacco subito in Indocina, dove il prestigio del Giappone ha scalzato e rimpiazzato il prestigio dell'Inghilterra, si può paragonare a quello subito nei Balcani dove gli inglesi si trovano in piena ritirata: scomparsi dalla Romania malveduti in Bulgaria, costretti ad un atteggiamento puramente passivo in Jugoslavia, stretti da vicino come debitori morosi in Grecia, sospettati come creditori importuni in Turchia.

Il Patto Tripartito, in altre parole, funziona in pieno: i Balcani hanno accettato la guida morale dell'Asse, come l'Indocina ha accettato quella del Giappone. E all'Inghilterra non rimangono che movimenti scomposti, come quelli compiuti in Romania e in Bulgaria, o addirittura disperati, come quelli che va preparando a Singapore.

Si può dire che il blocco anglo-sassone funzioni colla stessa efficienza del Patto Tripartito? L'amicizia e gli aiuti americani rappresentano pur sempre una grande incognita per gli inglesi, anche se il Governo di Londra ha impegnato tutte le sue energie per quest'unico scopo; ottenere questi aiuti. Le discussioni al Parlamento di Washington hanno rivelato fin troppo palesemente la poca sincerità della politica di Roosevelt da un

lato, e dall'altro la scarsissima fiducia che la gran massa degli americani, compresi persino alcuni ministri in carica, hanno nell'efficacia di questi aiuti.

Sintomatico è un articolo uscito in questi giorni in un giornale degli Stati Uniti, in cui si ricorda la disperata campagna condotta da Lord Lothiam per ottenere dagli Stati Uniti aiuti finanziari. Allora pareva che questi aiuti finanziari avrebbero salvato la Inghilterra. Oggi, a meno di tre mesi di distanza, la campagna di Lord Lothiam sembra preistoria. Può darsi che gli aiuti finanziari, in un modo o nell'altro, attraverso la legge Roosevelt, arrivino agli inglesi — ma troppo tardi! I soldi non bastano più, ci vuole altro, ci vogliono armi e navi, ci vorranno senza dubbio anche soldati. Tutte cose che gli Stati Uniti non hanno o non vogliono o, soprattutto, non possono dare. «Quando si pensa che Lord Lothiam ha chiesto con tanta insistenza una cosa e che il tempo impiegato dall'America per concedergliela ha reso questa cosa inutile — conchiude il giornale americano — si ha una chiara idea del ritmo col quale procede lo smantellamento della Inghilterra e del suo impero».

A cosa possono servire, in queste condizioni, la minaccia della Gran Bretagna contro la Bulgaria per indurla a mettersi al suo fianco, gli ammassamenti di truppe a Singapore? A ben poco, evidentemente.

SPETTACOLI

Teatro del Corso

Artemisio il delfino

di Gaspare Cataldo

La Compagnia di Mario Ferrari, diretta da Luigi Carini, che è uno dei più affiatati ed eleganti complessi della nostra scena di prosa, annuncia per stasera una novità: *Artemisio il delfino*, 3 atti di Gaspare Cataldo.

AL "LICEO MUSICALE"

Celebrazione verdiana

Promossa dal Liceo Musicale e sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale, stasera avrà luogo l'annunciata e solenne celebrazione di Giuseppe Verdi, nel 40.o anniversario della morte dell'immortale Maestro. Dirà di Lui e della sua opera il poeta Luigi Orsini.

Seguirà un'interessantissima audizione di composizioni verdiane, fra le meno conosciute: il *Quartetto* (che sarà eseguito dal rinomato Quartetto Poltronieri) ed una raccolta di originali liriche per soprano e pianoforte (interpreti la cantante Margherita Orsi, e collaboratore il pianista Giovanni Bonfiglioli). Alla importante manifestazione si accede solo per invito.

Ecco il programma:
1. Orazione commemorativa del poeta Luigi Orsini.
2. Giuseppe Verdi: Liriche originali per soprano e pianoforte.
3. Giuseppe Verdi: a) Recitativo ed aria di «Leonora» dall'*Oberto Conte di San Bonifacio*; b) *Perduta ho la pace!*; c) *Stornello*; d) *Brindisi*.
4. Giuseppe Verdi: *Quartetto in mi minore*.

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI"

La pianista Faini

Un concerto interessantissimo avrà luogo domani sera ai «Professionisti e Artisti». Si presenta per la prima volta al pubblico bolognese una giovanissima pianista che ha dato già prove inequivocabili di singolare valore. Si tratta della Maria Luisa Faini, vincitrice della Rassegna nazionale per il pianoforte e della quale la critica ha tessuto encomi altissimi. Essa svolgerà un programma con alcune novità per Bologna, e precisamente una *Sonatina prodigio* di Mortari e una *Suite* di Bela Bartok.

L'"Anima allegra" di Vittadini al "Grande" di Brescia

Brescia, 17 febbraio

Davanti ad un pubblico magnifico è andata in iscena al nostro «Grande» *Anima allegra* del M.o Vittadini. Uno straordinario successo, con applausi calorosi e insistenti a scena aperta, con acclamazioni e più di una ventina di chiamate alla fine degli atti ai cantanti al direttore e all'autore. Fra i protagonisti sono da segnalare la Nadia Foggioli, Maria Capuana e il tenore Silvio Costa Lo Giudice. Una vera rivelazione è stato il giovanissimo direttore, M.o Gianandrea Gavazzeni, il quale ha vinto una battaglia d'arte che lo pone senz'altro in posti d'onore fra i giovani direttori d'Italia. E' stato oggetto di specialissime feste.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: *Radio Sociale*.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi (parte prima): 1. Carabella: *Quadretti sinfonici*; 2. Cherubini: *L'albergo portoghese*, introduzione dell'opera. 3. Pastorini: *Divertimento*; 4. Ciakowski: a) *Barcarola*, b) *Gopak*, della suite «Schiaccianoci»; 5. Della Maggiora: *Notti*; 6. De Nigris: *Poema eroico*.

14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi (parte seconda): 1. Angelo: *Sinfonietta*; 2. Innocenzi: *Piccola suite settecentesca*, 3. Sinding: *Crepuscolo*; 4. Fogliani: *Fantasia per orchestra*; 5. Artioli: *Carezza*; 6. Canioci: *Intermezzo*; 7. Schubert: *Il castello in aria*, introduzione.

20,30: *Concerto sinfonico* diretto dal M.o Bruno Maderna. - Parte prima: 1. Rossini: *La scala di seta*, introduzione dell'opera; 2. Mozart: *Sinfonia n. 35 in re maggiore* (K. 385) (Haffner Symphonie): a) Allegro con spirito, b) Andante, c) Minuetto, d) Presto.

Parte seconda: 1. Donati: *Tre acquarelli paesani*: a) Mattino all'Uccellanda, b) Angelus, c) Briscola in quattro (prima esecuzione assoluta); 2. Pizzetti: *Tre preludi sinfonici, per l'Edipo Re di Sofocle*: a) Largo, b) Con impeto, c) Con molta espressione di dolcezza; 3. Wagner: *I maestri cantori di Norimberga*, introduzione dell'opera.

22: «I Teatri d'Italia». Il San Carlo di Napoli. Scena di Giuseppe Adami. - Gli episodi: *Le protese del giovane maestro Rossini - Un mare di lacrime - La «Saffo» di Pacini - Un ammiratore pericoloso - Verdi in tribunale - Un impresario di buon naso - Il fiasco delle «Villi» - Leoncavallo e il «Rolando da Berlino» I due secoli del «San Carlo»* Regia di Guglielmo Morandi.

SECONDO PROGRAMMA:

20,30: *Addio a tutto questo*, tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille. - Personaggi e interpreti: *Commendator Peppino Brighi, industriale*, Silvio Rizzi; *Enrica Brighi, sua figlia*, Stefania Piumatti; *Gina Brighi, sua moglie*, Adriana De Cristoforis; *Commendator Bareggi, industriale*, Guido De Monticelli; *Gioggi Bareggi, sua moglie*, Celeste Marchesini; *Riccardo Sanna, nipote dei Bareggi, studente in lettere*, Fernando Farese; *Rita Montini, Raimondo Trotti, Oscar Bellardi (studenti in medicina, amici di Enrica)*: *Angela Meroni, Walter Tincani, Guido Verdiani*; *Amelia, cameriera di casa Brighi*, Nella Marcacci. Regia di Enzo Ferrieri.

22 (circa): *Orchestra Cetra* diretta dal M.o Barzizza.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto sinfonico diretto dal M.o Maderna e il «Teatri d'Italia» di G. Adami.

Nel II Programma: il concerto del flautista Tassinari e la commedia di Corra e Achille.

CRONACA DI BOLOGNA

Imponente raduno del Pubblico Impiego

Le direttive di marcia impartite al radiorapporto dal Fiduciario nazionale - Grandiosa manifestazione all'Esercito davanti alla sede del Comando del Corpo d'Armata

L'imponente adunata degli inquadrati nell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego è stata una nuova dimostrazione della granitica compattezza del popolo italiano, in quest'ora di guerra, come è stato un nuovo segno della vigorosa vitalità della stessa Associazione. La grandiosa dimostrazione che, al termine del Rapporto, i camerati dell'organizzazione impiegatizia hanno voluto improvvisare davanti alla sede del Comando del Corpo d'Armata, acclamando all'Esercito glorioso, è stata la piena conferma della incrollabile fede di tutti gli Italiani nell'immancabile vittoria finale delle nostre armi e della nostra Causa.

Nel salone del Palazzo del Podestà, alle ore 9 di ieri mattina, i camerati del Pubblico Impiego si sono adunati in folla grandissima; più di tremila iscritti hanno ascoltato la diffusione del Radio-Rapporto tenuto dal Fiduciario Nazionale dell'Associazione. Erano intervenuti il Prefetto ed il Federale, con il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, il Podestà ed il Preside della Provincia, numerosi Magistrati, Autorità e Gerarchie. Sul palco, eretto al termine del salone, erano due grandi ritratti del Re Imperatore e del Duce, fra trofei di bandiere. Al centro un alfiere levava il gagliardetto dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

Sviluppi dell'Associazione

Accolti da un prolungato applauso il Prefetto, il Federale e le altre Gerarchie hanno fatto il loro ingresso nella sala e, dopo il Saluto al Re Imperatore e il Saluto al Duce, lanciati dal Federale, ha preso la parola il Fiduciario Provinciale dell'Associazione, camerata Pasolini Zanelli, il quale ha svolta la relazione dell'anno testè decorso.

Rivolto un pensiero alla memoria eroica dei camerati caduti in questa guerra rivoluzionaria, e a tutti coloro che, iscritti all'Associazione, si trovano al fronte, l'oratore si è richiamato al precedente rapporto di tre anni fa. Tre anni sono trascorsi densi di avvenimenti. Oggi, più che mai, le Associazioni dipendenti dal Partito, debbono essere e rappresentare una forza sola e un esempio!

«Dopo le attese parole delle Gerarchie bolognesi — ha proseguito il camerata Pasolini Zanelli — udremo dalla viva voce del Fiduciario Nazionale, diffusa dalla radio, quali saranno le direttive di marcia dell'Associazione in questo periodo storico. E nell'ascoltare il Gerarca Nazionale — che fu Legionario fiumano, Combattente alpino anche nell'attuale guerra in terra di Grecia — fonderemo con la sua la nostra fede, la nostra ferrea volontà di vincere».

Proseguendo nella sua interessante relazione il Fiduciario Provinciale del Pubblico Impiego ha rilevato come i tesserati dell'Associazione, che già hanno rinnovato la tessera dell'anno XIX, siano 6687. A chiusura delle operazioni l'Associazione raggiungerà la cifra di oltre ottomila iscritti. Più di quattromila sono le pratiche svolte, nell'anno 1940, a favore di iscritti in città e nei Comuni della provincia, molte delle quali con esito favorevole. Passando all'esame dell'attività svolta, il camerata Pasolini Zanelli ha accennato al funzionamento delle colonie elioterapiche diurne, alla raccolta antitubercolare, alla Befana del Soldato, all'assistenza alle Famiglie dei richiamati, alla sistemazione degli avventizi benemeriti, alla revisione dei regolamenti organici, al Dopolavoro alla Sezione sanitaria.

I problemi nel quadro del domani

Ringraziato l'Eccellenza il Prefetto ed il Federale per la simpatia e la comprensione con cui seguono l'attività del Pubblico Impiego, autorevolmente appoggiandola, il Fiduciario Provinciale ha parlato di argomenti che particolarmente interessano la categoria, come quello dell'estensione degli assegni familiari ai dipendenti dagli Enti pubblici, per i quali è vigile e proficuo l'interessamento del Fiduciario Nazionale.

Concludendo, il camerata Fiduciario Provinciale ha detto che, dopo la grande Vittoria, tutti i grandi e piccoli problemi potranno essere più facilmente affrontati e risolti. Non sarà più l'Italia chiusa nel suo Mare Mediterraneo, non sarà più l'Italia proletaria oppressa dalla plutocrazia, ma libera, finalmente, dinanzi a Dio e al mondo, di se stessa, della sua forza di espansione civile, trionfatrice nella sua millenaria tradizione romana, nel nome di Benito Mussolini.

La relazione, spesso interrotta da applausi, specialmente nei punti dove ha esaltato l'eroismo dei nostri Combattenti e la memoria purissima dei Caduti in guerra, è stata coronata alla fine da una calorosa ovazione.

E', quindi, seguita la radiotrasmissione del Rapporto del Fiduciario Nazionale, al termine della quale nuovi applausi si sono levati nel salone.

Il compiacimento del Prefetto per lo spirito che anima gli iscritti

Poi, con felice improvvisazione e con vibrante accento ha preso la parola, salutato da vivissimi applausi, l'Eccellenza il Prefetto.

Il Capo della Provincia ha ricambiato il saluto rivoltogli e si è compiaciuto per lo spirito che anima i dipendenti dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego della provincia.

Si è soffermato, quindi, su alcuni problemi trattati dal fiduciario provinciale e particolarmente sulla sistemazione degli avventizi benemeriti e sugli organici delle amministrazioni degli enti ausiliari.

Occupandosi delle provvidenze adottate dal Regime, anche nell'attuale momento, il Prefetto, dopo aver ricordato le direttive impartite dal Duce per gli Enti comunali di assistenza e per i sussidi alle famiglie dei richiamati, ha segnalato la costruzione di case per gl'impiegati dello Stato e di case popolari e popolarissime per i meno abbienti.

Esaminando la soddisfacente situazione degli approvvigionamenti e dei consumi nella provincia, ha fatto successivamente rilevare la necessità della massima disciplina da parte dei produttori, dei commercianti e dei consumatori.

Esaltando, infine, le gesta eroiche delle nostre Forze Armate e la disciplina operosa del Paese, il Capo della Provincia ha riaffermato, con la certezza nella vittoria, la devozione al Duce del popolo della X Legio.

Le parole del Capo della Provincia sono state salutate, alla fine, da una grande dimostrazione patriottica, prolungatasi qualche minuto.

I camerati del Pubblico Impiego, conclusasi la manifestazione nell'aula, hanno voluto esprimere all'Esercito combattente i sentimenti del loro animo grato ed ammirato. Incolonnatisi, hanno percorso le vie del centro, portandosi davanti alla sede del Comando di Corpo d'Armata, in Via Galliera, dove, in seguito alle loro acclamazioni e ai canti degli inni della Patria, è sceso fra la folla l'Eccellenza Dalmazzo, Comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Rispondendo all'entusiasmo della folla, il Generale Dalmazzo ha detto:

«Vi ringrazio a nome dell'Esercito ed esprimo la certezza nella nostra Vittoria con questo grido che esce dai nostri cuori. Saluto al Re Imperatore, Saluto al Duce».

La folla ha risposto con voce possente, che ha avuto l'infrangibile significato d'un giuramento.

*

Sono stati inviati vibranti telegrammi di fede, da parte del Prefetto, del Federale e del Fiduciario, al Duce, al Sottosegretario all'Interno e al Fiduciario nazionale.

Rapporto del Federale a Budrio squadrista e combattente

Il rapporto che, ierimattina, il Segretario federale ha tenuto ai fascisti di Budrio, ha dato luogo a caldissime e continue manifestazioni di fede. Il teatro Consorziale era gremito di camerati, tra cui spiccava la Vecchia Guardia, uno dei più combattivi squadrismi della nostra provincia. Erano pure presenti il Comandante del Presidio militare e gli ufficiali dei reparti di stanza a Budrio, le camerate del Fascio Femminile e le varie rappresentanze combattentistiche e sindacali.

Iniziatosi con l'appello fascista dei caduti sul fronte greco, il rapporto ha proseguito con la interessante lettura della relazione del Segretario politico sull'attività svolta con particolare riguardo all'assistenza.

Quindi il Federale ha preso la parola per una calda e felice improvvisazione. Egli ha ampiamente illustrato gli argomenti fondamentali dell'ora; dalla disciplina del fronte interno ai doveri dell'assistenza; dalla necessità di servire il Regime in silenzio ai compiti dei gerarchi e della Vecchia Guardia in quest'ora solenne della Patria. L'esempio della Donna fascista va particolarmente additato.

Il Gerarca ha poi messo in evidenza gli scopi di questa nostra guerra rivoluzionaria e ha espresso la certezza nell'immancabile vittoria finale.

Il discorso ha riacceso l'entusiasmo di tutti e ha suscitato un'ardente manifestazione al Duce.

Ultimato il rapporto, sono state deposte corone d'omaggio al Sacrario fascista e al Monumento ai Caduti in guerra. Il Federale ha quindi visitato i prodi feriti di guerra esprimendo loro parole di conforto e ha sostato nelle case di alcune famiglie di Caduti sul fronte greco, interessandosi alle condizioni delle vedove e dei bimbi. Durante tutta la sua permanenza a Budrio, il Gerarca è stato fatto segno ad affettuose manifestazioni da parte degli Squadristi della fascistissima Budrio.

Il rifornimento del seme della canapa nostrana

In seguito alle varie comunicazioni apparse sui diversi giornali e sui bollettini delle Organizzazioni Sindacali, comunicazioni di propaganda tendenti ad aumentare la coltivazione della canapa, giusta quanto contenuto nel piano di semina stabilito dal competente Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la Sezione Fibre Tessili del C.P.P.A. di Bologna fa presente a tutti i canapicoltori interessati di avere presso il proprio Ammasso il seme nostrano sufficiente per adempiere alla semina delle superfici aggiuntive a quelle in precedenza da essi preventivate.

E pertanto i canapicoltori, compresi delle necessità del momento debbono affrettarsi per il rifornimento della semente nostrana loro occorrente e presentarsi agli Uffici della Sezione Fibre Tessili del C.P.P.A. (Via Maggiore, 29, Bologna) al più presto possibile e non oltre il 25 del corrente mese poichè, trascorso tale termine, non saranno più prese in considerazione le tardive domande che all'uopo venissero presentate.

Stato Civile

Denunce del 14 Febbraio 1941-XIX.

NATI: Maestrani Alberto, Zacanti Lino, Cocchi Loredana, Barsantini Bruno, Cossarini Mauro, Maselli Anna Maria, Paselli Maurizio, Tampellini Giuseppe, Succi Carlo Alberto, Marchi Mauro, Piva Silvana, Fornasari Anna Maria, Righetti Vincenzo, Balduini Maria Gabriella, Gottarelli Gianfranco, Monti Gianna, Cocci Orlando, Beghelli Arnaldo. Totale 18.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

14 Febbraio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	22
MATRIMONI	4

Denunce del 13 Febbraio 1941-XIX.

MORTI: Romagnoli Renato, a. 58, pensionato ferroviario, via Duca d'Aosta 172; Raffa Centurione Mario, a. 46, uff.le M.V.S.N., via Alessandrini 21; Armaroli Cleopatra, a. 52, ved. Bonazzi, massaia, via Lame 591; Sartini Vilelma, g. 1, via Castello 13; Marino Cav. Uff. Michele, a. 76, pensionato Regio, via Duca d'Aosta 228; Vigna Serafina, a. 83, ved. Mignani, massaia, Viale Carlo Pepoli 54; Cocchi Clementa, a. 84, ved. Molinari, massaia, via S. Lorenzo 27; Tagliani Paolo, a. 62, già esercente, via S. Giorgio 10; Pirazzoli Paola, a. 78, ved. Lanzoni, massaia, via Toscana 407; Andrini Antonio, a. 74, inabile, Osp. S. Orsola; Baccilieri Salvino, a. 10, Osp. S. Orsola; Migliori Giuliana, m. 6 g. 12, Osp. S. Orsola; Franceschi Anna Maria, g. 48, Osp. S. Orsola; Negrini Raffaella, a. 75, in Rinaldi, massaia, Osp. S. Orsola; Di Croce Tersilio, a. 23, militare, Osp. Militare; Ghelli Adalgisa, a. 8, in Frantanolo, massaia, Osp. Maggiore; Grazioli Luigi, a. 76, operaio Osp. Maggiore; Farnè Enrica, a. 79, ved. Lollini, massaia, Osp. Maggiore; Rubini Romilda, a. 83, in Landini, massaia, Osp. Maggiore; Lipparini Ersilia, a. 78, ved. Borsari, inabile, Osp. Maggiore; Monetti Antonio, a. 21, fattorino Ist. C. A. Pizzardi; Boriani o Buriani Luciano a. 20 operaio, Osp. F. Roncati. Totale 22.

MATRIMONI: Savigni Carlo, salumiere, celibe-Rondina Teresa, operaia, nubile; Leoni dott. Erminio, procuratore legale, celibe-Franchi Anna Maria, benestante, nubile; Fogli Pietro, artista lirico, celibe-Frisardi Rosa, tipografa, vedova; Zaniboni Callisto, vetraio, celibe-Molloni Serena, sarta, nubile. Totale 4.

Radiorapporto agli insegnanti

Sabato presso la Sede dell'Unione dei Professionisti e degli Artisti, si sono riuniti gli iscritti al Sindacato Interprovinciale Fascista Insegnanti per il radiorapporto del Segretario Nazionale. Dopo il rapporto durante il quale il Cons. Naz. Brignoli trattò, fra l'altro, dei compiti che il Regime assegna, specie nell'ora che volge, alla benemerita classe degli educatori, i numerosissimi intervenuti espressero, con un possente saluto al Duce, la loro incondizionata dedizione alla Causa ed al Capo e la fede incrollabile nella vittoria finale.

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Corinno Tura

E' caduto da eroe sul fronte greco il camerata Corinno Tura da Budrio. Egli era decorato di una medaglia d'argento e del Brevetto della Marcia su Roma. Combattente di tre guerre (Africa O. I., Spagna, Grecia), spese la sua esuberante giovinezza al servizio del Fascismo.

Pure essendo ferito e stremato di forze, volle portare ai compagni una cassa di munizioni, perchè potessero continuare a combattere, esempio fulgido a tutto il Battaglione C. N. d'assalto cui apparteneva. Morì gridando: «Viva l'Italia! Viva il Duce!».

Lascia la moglie, due figli e i genitori.

"OSERO' FINO ALLA MORTE"

La Bandiera e il Comando del 35° partiti tra significative manifestazioni di popolo

Fascisti e popolo della «Decima Legio», che avevano rivolto sabato scorso un affettuoso saluto augurale ai camerati del 35.o Reggimento partenti per altra sede, hanno tributato ieri un commosso omaggio alla gloriosa Insegna del Reggimento che, unitamente al Comando, ha lasciato nel pomeriggio la nostra città.

Il glorioso vessillo, faro luminoso di ardimento, vetusto simbolo di epici fatti d'arme e di eroiche gesta, che sempre ha accompagnato i combattenti della nostra terra su tutti i fronti ove alto doveva tenersi il prestigio dei nostri soldati, ha attraversato le vie del centro, fatto segno all'affettuoso omaggio della folla che lo ha romanamente salutato.

Passava il Vessillo che la Patria, nel lontano 1860, aveva assegnato al 35.o, allorchè il Reggimento veniva costituito. Il Vessillo, che aveva partecipato alla liberazione di Messina, alla battaglia di Custoza, alla presa di Roma, alle Campagne di Eritrea e di Libia; il Vessillo che nella Grande Guerra si era meritato, nell'asperrima battaglia del Podgora, la Medaglia d'Argento e che si fregiava poi di due decorazioni di bronzo, ora raccoglieva il saluto di Bologna sabauda e fascista, mentre la lasciava per rendersi arbido di nuove vittorie.

Alla Caserma «Cialdini» di via Urbana erano convenuti il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata e il Segretario Federale, unitamente ai Comandanti la Difesa Territoriale e la Divisione «Pistoia», e tutti gli ufficiali del Presidio di Bologna.

Salutato dagli squilli di «attenti», mentre il reparti d'onore presentavano le armi e la Banda Presidiaria intonava le note della Marcia Reale e di Giovinezza, il Vessillo, recato dall'alfiere, è disceso dal Sacrario del Reggimento.

Si è formata poi una colonna alla testa della quale si sono poste le Autorità, alle quali si sono uniti il Comandante la IV Zona CC. NN., il Podestà, il Questore, il Comandante la Legione Carabinieri e rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Lungo le vie D'Azeglio, Indipendenza e fino alla Stazione, la Bandiera del 35.o, cui faceva scorta d'onore il Gagliardetto del 3.o Reggimento Artiglieria, è stata fatta segno al fervido tributo di omaggio della folla che si era assiepata ai lati dello sfilamento, plaudendo alla gloriosa e gettandole un copioso omaggio floreale.

Alla Stazione Centrale la manifestazione si è rinnovata. La Bandiera è stata collocata in uno scompartimento riservato e, mentre il treno prendeva l'avvio, reparti d'onore presentavano le armi e la Musica Presidiaria intonava le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

I Corsi di Cultura fascista all'Unione Lavoratori del Commercio

La conversazione inaugurale presenziata dal Prefetto

Ieri, nella sede dell'Unione dei Lavoratori del Commercio, alla presenza del Prefetto, ha avuto luogo l'inaugurazione dei Corsi di Cultura Fascista per l'Anno XIX.

Presenziavano la manifestazione anche il Provveditore agli Studi, il Capo Circolo dell'Ispettorato Corporativo, il Direttore dell'Unione Commercianti, il direttore della Cassa Nazionale Malattie, il Direttore del Dopolavoro di categoria e tutti i funzionari dell'Unione.

La sala era gremita di lavoratori e di lavoratrici dirigenti sindacali e fiduciari aziendali che hanno accolto con vivi prolungati applausi l'ingresso dell'Eccellenza il Prefetto e delle altre autorità.

Il Segretario dell'Unione dopo aver presentato l'Avv. Mercogliano alla cui competenza era stata affidata la trattazione del tema «Che cosa sono gli Stati plutocratici e perchè li combattiamo», e dopo aver ringraziato il Prefetto e le altre autorità per aver voluto presenziare la manifestazione, ha sottolineato l'importanza e la funzione dei corsi di cultura per i dirigenti sindacali, ansiosi di perfezionare e affinare la loro preparazione per poter sempre più meglio assolvere il loro compito specie nell'attuale momento in cui il popolo lavoratore combatte la sua guerra con ferrea disciplina e con grande eroismo per conseguire, guidato dal Duce, la certa Vittoria.

Accennando ai risultati conseguiti dai Corsi lo scorso anno, ha pregato il Prefetto di consegnare i premi alla camerata Pavignani Carla ed al camerata Peretti Dario, classificati rispettivamente primo e secondo nella gara nazionale.

Ha preso quindi la parola l'Avv. Mercogliano.

L'oratore ha esordito rivolgendo un deferente ed affettuoso pensiero ai nostri Eroi in grigio-verde, che da otto mesi combattono valorosamente, artefici sublimi della nostra immancabile vittoria.

Ha, quindi, iniziata la lezione, illustrando il formarsi della plutocrazia, che sorse in Inghilterra col nascere della rivoluzione industriale, cioè con la invenzione delle macchine, che svilupparono la tecnica industriale e diedero origine alle grandi officine e alla classe operaia salariata, distruggendo le botteghe e l'artigianato.

L'oratore ha poi rilevato come la invenzione delle grandi macchine, e quindi della ferrovie e dei battelli a vapore, abbia reso possibile la penetrazione nell'interno dei vasti territori coloniali inglesi e lo sfruttamento di questi, col trasporto delle materie prime in Inghilterra, e poichè ciò era lasciato all'iniziativa privata, quelli che più erano ricchi ebbero modo di accumulare maggiori ricchezze.

Questa plutocrazia inglese ha anche esplicato sempre un'altra attività, quella dello strozzinaggio, concedendo prestiti agli Stati bisognosi, non in denaro, ma in manufatti, materiali ferroviari ed altro, che venivano ceduti ai prezzi stabiliti dai listini del mercato inglese. Nel 1914 l'Inghilterra aveva investimenti in tutti i Paesi del mondo per circa quattro miliardi di sterline, con un reddito annuo considerevole, che veniva pagato col lavoro di milioni di lavoratori d'ogni Paese.

Il prestito, e non il valore delle armi, è stato un mezzo di conquista inglese, poichè la Gran Bretagna, quando non si pagavano i capitali e gli interessi, pretendeva la cessione di territori, o mandava un suo esercito di occupazione per la tutela dei propri capitali, come ha fatto in Egitto nella seconda metà dello scorso secolo.

Passando alla guerra, che il Fascismo oggi combatte con le armi contro gli Stati plutocratici, ma che ha sempre combattuta con i suoi organismi, l'oratore ha illustrato quest'ultimi, che costituiscono un complesso fatto di forze sane lavoratrici e produttrici.

L'oratore ha chiuso la sua lezione, che è stata attentamente seguita e sottolineata da frequenti consensi, additando le vie tracciate dal Duce per raggiungere tutti gli obbiettivi, vie che debbono essere percorse dal nostro popolo con quella stessa disciplina a fermezza di propositi e con quella stessa volontà di vincere, di cui ci danno fulgidi esempi i nostri camerati in grigio-verde.

Applausi e ripetute ardenti ovazioni al Duce hanno coronato la chiara esposizione.

«Il Cristo nella storia» - Nell'aula di lezione dell'Istituto di Zoologia (in via S. Giacomo 9) oggi, lunedì, alle ore 18,30 il Prof. P. Paolo Dezza, Rettore del Pontificio Istituto «Aloysianum» darà inizio al ciclo di conferenze su «Il Cristo nella Storia». L'ingresso è libero.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è questa notte serenamente spirata in età di anni 66

Ida Zamboni in Balletti

Costernati ne danno il doloroso annuncio il marito RODOLFO, i figli TINA, Ing. RENZO e FILIPPO, le sorelle EMMA ed ALDA, il genero Capitano GUIDO MAZZA, l'adorato nipotino GIAMPAOLO, i cognati, le cognate, i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì alle ore 10,45 partendo dall'abitazione di Via Griffoni 4 per la Chiesa Parrocchiale di S. Paolo Maggiore.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori, ma opere di bene.

Le vicende fiorentine dei due preziosi dipinti

Sequestro di altri 30 quadri di valore

In merito al sequestro dei dipinti raffiguranti San Luigi Gonzaga, di Giandomenico Tiepolo, e San Giovanni e Gesù nell'Ultima Cena, di Francesco Guardi, appartenenti al suddito inglese Arturo Francesco Spender, proprietario di un palazzo a Venezia, si hanno da Firenze alcuni particolari.

Le due pregevolissime tele sono state sequestrate dopo minuziose e diligenti indagini della Polizia tributaria di Firenze, non nell'abitazione del cameriere dello Spender, tale Vincenzo Brasil, ma in quella di un inquilino che abita al piano sottostante al quale erano state momentaneamente affidate. I due quadri si trovavano in una cassa già confezionata per la spedizione all'estero. Il Brasil dapprima ha negato l'esistenza dei dipinti; ma poi, abilmente interrogato dal comandante del Nucleo di Polizia tributaria, è caduto in varie contraddizioni ed infine ha confessato il nascondiglio delle preziose opere.

Nell'abitazione del Brasil, che era in possesso di un fittizio atto di donazione dello Spender, è stata anche sequestrata una trentina di dipinti, dei quali alcuni di ingente valore, pure di proprietà del suddito straniero. Anche tutti i mobili che arredavano il quartiere posto in Via dei Bardi 50, sono stati posti sotto sequestro. Il cameriere Brasil è stato, frattanto, denunciato per avere omesso di segnalare all'Autorità competente l'esistenza di cose di proprietà di un suddito nemico e perciò soggette a sequestro. I dipinti del Tiepolo e del Guardi, il cui valore è altissimo, sono stati consegnati alla locale Intendenza di Belle Arti, in attesa di essere trasportati a Bologna.

NOTE DI CRONACA

Da Maria Magri - Fiorista

Via Indipendenza N. 63, Tel. 26071. I fiori si confezionano in carta cellophan variegata.

La moglie Contessa LAURA RAINERI BISCIA, il fratello Generale LEONIDA, i nipoti, i cognati e gli altri congiunti partecipano col più profondo dolore la morte del loro carissimo

Comm. Dott.

Alberto Coltelli

avvenuta nella prima mattina del 16 corr. coi conforti di N. S. Religione e colla benedizione del S. Padre.

Martedì 18 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Paolo Maggiore sarà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima benedetta.

Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Bologna, Via Barberia 22 2.o.

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 44-46 Tel. 22.552

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Bologna comunica con profondo dolore la morte del

Comm. Dott.

Alberto Coltelli

benemerito suo Vice Presidente.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Banco Felice Cavazza annuncia con profondo cordoglio la morte del

Comm. Dott.

Alberto Coltelli

benemerito suo Vice Presidente.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Domenica 16 Febbraio alle ore 13 è spirato serenamente coi conforti religiosi

Pietro Lenzarini

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la vedova LIVONI VIOLA, i figli MEDARDO, ADOLFO, ENEA, GERMANO e MARIA, i fratelli, la sorella, le nuore, le cognate, i nipoti.

Il trasporto avrà luogo martedì 18 corrente alle ore 8 partendo dalla sua abitazione, Caseificio Tombarello, per la Chiesa di Calcara, ove sarà celebrato il solenne Ufficio di Suffragio.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno parteciparvi.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Grande Comp. riviste «Fanfulla» «Diavolo è femmina» C. Grant.
MODERNISSIMO - «Primo bacio» Deanna Durbin, Robert Stack, H. Parrish.
FULGOR - «Una famiglia impossibile» A. Falconi, Mercader, A. Rabagliati.
CENTRALE - «Radio nella tempesta» N. Grey, Charles Bickford, P. Foster.
IMPERIALE - «In vacanza con i principini» e altri documentari Luce.
VERDI - «Tre moschettieri» Paul Lukas «Le sorprese del divorzio» A. Falconi.
CONTAVALLI - «Tiranna deliziosa» Joel Mac Crea «Il figliuol prodigo» Trenker.
MARCONI - «Follie del secolo» Barbara, A. Falconi «Cheri Bibi l'evaso».
NOSADELLA - «Guerra di donne» Albert Matterstock «Viaggio imprevisto».
DUSE - «Brigata selvaggia» Charles Vanel «Il passo della morte» Jack Holt.
CARDUCCI - «Prigione senza sbarre» C. Luchaire «Cappello a cilindro».
REX - «Parla, mora, Mozita» «Passeggero muto» J. Loder.
SAFFI - «Amami, Alfredo» Cebotari-Malipiero «Giocatore» Lida Baarowa.
ITALIA - «Tre filibustieri a Parigi» T. Lusiardo «Espresso Aerodinamico».
ROMA - «La casa abbandonata».
OLIMPIA - «Caccia riservata» Morlay.
APOLLO - Ultimo giorno «La figlia del Corsaro Verde» romanzo di Salgari.
SAVOIA - «Una inebriante notte di ballo» Zarah Leander, Hans Stüwe.
MEDICA - Ore 15 «Tosca» Imperio Argentina, Rossano Brazzi. Ultimo giorno.

Teatri

CORSO - (Compagnia Ferrari-Carini) - Ore 20,45: «Artemisio il delfino» 3 atti di Cataldo. (Novità).

DIVERTIMENTI E RITROVI

CARAVAGGIO
il pittore maledetto
protagonista AMEDEO NAZZARI
Domani al MEDICA

Da oggi e per soli 3 giorni al MANZONI: un avanspettacolo eccezionale: «FANFULLA» e la sua nuova formazione 1941 nella rivista «POLVERE DI STELLE». Allo schermo: K. Hepburn, C. Grant, B. Aherne nel film «DIAVOLO E' FEMMINA».

Ieri alle ore 18, munito dei conforti della Religione, cessava di vivere la cara esistenza del

Cav.

Giovanni Orlandini

di anni 83

dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia che adorava.

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ADELE RIZZI, i figli ALDO, Prof. MARIO, EMILIO, le nuore, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo martedì mattina 18 corr. alle ore 10 partendo da Via Tre Novembre 5 per la Parrocchiale dei Celestini, ove saranno celebrati i funerali.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 17 Febbraio 1941-XIX.

Impresa Pompe Funebri F.lli Musi Via Val d'Aposa 4-B, Tel. 21356, Bologna

Il 16 c. m. dopo lunga malattia si è spenta serenamente all'età di 80 anni l'anima buona di

Eugenia Amadori

Ne danno il triste annuncio i figli LUIGI con la moglie PALMA CAMETTI, ENNIO con la moglie CAROLINA FABIANO, ROSETTA ved. FOSCHINI, ANITA col marito RENATO STAMPINI, la sorella i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 10 partendo da Viale Aldini 170.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 18 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golden, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319, 23185.

A soli tre giorni dalla morte della cara Consorte la raggiungeva nell'altra vita

Albino Tosi

di anni 75

Lavoratore indefesso, padre esemplare, lascia addolorati i figli GIUSEPPE, ADAMO, ARRIGO, MIMMO con la fidanzata ANGIOLINA SILVI, le nuore, i nipotini.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente partendo dall'abitazione Via Emilia Ponente 477.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DI IERI

DICIANNOVESIMA USCITA DEI CALCIATORI

Il Bologna ha quattro punti sull'Ambrosiana

Il Bologna si impone al Genova (4-1)

con bel gioco e chiara superiorità

BOLOGNA-GENOVA - Sansone ha indirizzato il pallone nell'angolo sinistro della porta genovese e lo segue con lo sguardo, mentre si dirige lentamente verso la rete. Tavoletti si è mosso in ritardo ed è già battuto; Sardelli ha pure indugiato e ormai non può fare più nulla. E' questa l'azione del primo punto bolognese

Come è detto dal susseguirsi dei punti, il Bologna ha marcato una certa superiorità nel primo tempo ed ha premuto in maniera ancora più netta nella ripresa. Dal complesso delle sue azioni, dal suo comportamento generale contro l'avversario, ne è venuta fuori una sua meritatissima vittoria che nel punteggio è andata anche oltre le previsioni.

Tutto sommato, la partita dice una volta di più che il Bologna attraversa un periodo di forma veramente magnifica, forma degli uomini e forma della squadra tutta, che consente un gioco sommamente redditizio e giustifica il seguito delle belle affermazioni cui stiamo assistendo. La squadra ha dovizia di quadri e lo ha dimostrato ieri lasciando agli spogliatoi un elemento prezioso come si è rivelato Andreoli nel corso delle sue più recenti partite, e Maini, che aveva pure recato un contributo notevole alla collana dei successi registrati fino al giorno in cui la squalifica lo costrinse al riposo.

V'è poi un'altra constatazione da fare e cioè che il Bologna ha vinto nettamente ieri pure avendo Andreoli in non buona giornata. Infatti il poderoso atleta, accusando un dolore inguinale, non potè recare ai compagni l'apporto della propria classe durante il primo tempo, e fu quasi nullo nel corso della ripresa. Malgrado tale vuoto sensibilissimo, che speriamo resti limitato alla giornata di ieri, il Bologna dominò a lungo e tanto fu chiara ed efficace la propria pressione che per ben quattro volte Tavoletti fu battuto in modo irrimediabile.

La squadra lanciata

La squadra vincente ha dimostrato ancora una volta equilibrio e poderosità in tutti i reparti, a cominciare dalla difesa la quale ha avuto nel portiere Pietro Ferrari, che rientrava in squadra dopo quasi un mese di assenza, un guardiano sicuro che nelle non molte occasioni in cui fu impegnato seppe operare con bravura e prontezza. E il gol che gli segnò Gabardo, è dovuto alla eccezionale prontezza dell'attaccante non ad eventuali lacune da parte del portiere.

Molto bene la coppia dei terzini, coppia svelta, sicura e potente nei rimandi. Per quanto riguarda la mediana, abbiamo già detto di Andreolo. I due laterali hanno reso in misura notevolissima, rimediando così anche al vuoto che, per le ragioni anzidette, si è verificato al centro. Veramente una grande giornata quella nella quale si sono trovati Marchese e Pagotto, il primo dei quali ha messo in mostra il solito ammirato stile e l'altro si è battuto con impegno e con aumentato rendimento.

L'attacco se è stato di un'efficacia e di una pericolosità straordinaria nei tre uomini di punta, ha avuto due manipolatori eccezionali in Sansone e Giovanni Ferrari. Sansone, nella giornata del suo ritorno in squadra, si è distinto per la chiarezza del gioco ed i giudiziosi allunghi ora all'ala ora al centro, il che non gli ha impedito di realizzare anche un gol. Ferrari si è prodigato secondo lo stile e la classe che lo caratterizzano, impostando il gioco e distribuendo il pallone con accortezza. Con questi sostegni la linea ha lavorato a meraviglia e si è visto un Biavati in grande giornata, nonostante la stretta marcatura esercitata nei suoi riguardi da Sardelli, prodigarsi e spuntarla sempre nella propria zona, così da riuscire a mettere al centro una infinità di preziosissimi palloni. Puricelli ha fatto un'altra partita intonatissima all'alto rendimento che l'atleta sfoggiò da qualche tempo a questa parte. Sicuro sempre e pronto nello smarcarsi e nell'inserirsi i corridoi possibili, l'allala ha fornito un gioco ottimo. Reguzzoni non è stato da meno, e siccome ha lasciato da parte i cincischiamenti ai quali si abbandonava per l'addietro, ha svolto un lavoro pratico e positivo che gli ha permesso non solo di collaborare efficacemente con i compagni, ma anche di realizzare un bel gol.

Mezzo sistema

La squadra dunque procede a tutta velocità ed appare ben degna del posto che occupa e del risultato finale al quale punta. Le prossime partite non dovrebbero smentire questa nostra convinzione.

Il Genova, presentatosi con due riserve, non ha dato l'impressione di essere irresistibile come vorrebbero fare credere le sue ultime vittorie. Forse la incompletezza e forse anche la tattica di gioco, hanno contribuito ieri a scombussolare i ranghi della squadra ed a comprometterne un più efficace comportamento. Si deve poi notare che ieri il Genova ha assunto un determinato schieramento per il quale, per metà seguiva le orme del noto «sistema», e per metà no. Vedemmo infatti Sardelli piazzato su Biavati, mentre Villa faceva centro sostegno propulsore, Marchi era terzino e si occupava di Puricelli. Ci sarebbe da discutere sull'utilità pratica di questo schieramento e non è infatti da credere che esso abbia recato i frutti che i suoi iniziatori se ne attendevano. Il fatto è che mentre le ali bolognesi risultavano efficacemente marcate, (Genta era il vigile custode di Reguzzoni) al centro, invece, si verificavano sovente dei vuoti entro i quali non pareva vero alla parte centrale dell'attacco bolognese di infiltrarsi per puntare a rete.

Aggiungeremo che i nuovi elementi allineati dal Genova hanno un po' deluso. Ispiro non avendo detto grandi cose e Paoletti avendo richiamato l'attenzione su di sè soltanto per il gioco violento che svolgeva. Gli altri, a momenti, hanno avuto sprazzi di bel giuoco, come Gabardo, che è elemento pronto, che trascina ed ha un buon tiro, e come Bertoni, il quale però ieri non trovò la via della rete di Ferrari.

Bertolio ha spezzettato frequentemente le azioni, ma non si può dargli torto. La sua direzione è risultata pertanto giusta, precisa e decisa.

In tribuna il Gen. Dalmazzo, Comandante il Corpo d'Armata ed il Federale.

Sansone apre la serie

Era piovuto con una certa insistenza nella mattinata ed ancora non aveva smesso quando le seconde squadre del Bologna e della Roma erano scese in campo per il campionato riserve.

Facile è quindi immaginare in quali condizioni si trovava il terreno quando verso le 15,15 Bologna e Genova si presentarono per dare inizio alla loro contesa.

Una nuova segnatura delle righe, un po' di segatura sotto le porte e poi la partita aveva inizio. La prima discesa era del Bologna ma il tiro finale di Puricelli finiva a lato. Quindi, dopo alternative, al 7', su tiro di Reguzzoni, il Genova subiva il primo angolo. Ma il Genova non sembrava rassegnato a fare da cuscinetto al predominio iniziale dei bolognesi che ieri indossavano la maglia verde, e rispondeva con alcune discese appoggiate su Gabardo e Bertoni, ma la mediana e la difesa dei locali non si lasciavano sorprendere ed anzi lanciavano gli attaccanti. In una di queste azioni, G. Ferrari passava il pallone in avanti; su questo si precipitavano Biavati e Puricelli, ma Tavoletti li preveniva gettandosi sul pallone.

Scomparso il pericolo, era ancora il Genova che tentava delle puntate con tiri di Conti (17') e di Gabardo (19') che non colpivano il bersaglio. Si giungeva così al 25' quando, a coronamento di una ennesima fuga, Reguzzoni metteva la palla al centro; su di essa si precipitavano Villa e Marchi, ma entrambi calciavano a vuoto; fra i due sgusciava Sansone che, libero, con un leggero tocco mandava la sfera nell'angolo sinistro della porta di Tavoletti, senza che questi tentasse la parata. Era il primo gol bolognese. Dopo un forte tiro di Gabardo (29') che finiva alto, bel volo di Tavoletti (31') su ventolo di Biavati. Al 32' il Genova subiva il secondo angolo, poi al 34', su tiro di punizione effettuato da Pagotto, raccoglieva Sansone, ma Tavoletti con uno scatto neutralizzava il tiro.

Su un calcio d'angolo (il secondo) contro il Bologna al 37', raccoglieva Conti e la sfera finiva a lato per poco. Il Genova non sembrava rassegnato. Infatti i rossoblu della Superba al 40' serravano in area bolognese, e l'azione si faceva quanto mai pericolosa, quando interveniva Fiorini che con un poderoso rinvio, scongiurava il pericolo.

Un minuto dopo, però, ancora F. Ferrari era chiamato al lavoro da Paoletti. Con azioni alterne aveva termine il primo tempo.

Abbondanza nella ripresa

L'inizio della ripresa vedeva il Genova, subito all'attacco, usufruire al 1' di un angolo. La reazione bolognese, però, non si faceva attendere ed al 2', Biavati dopo che era riuscito a sfuggire alla marcatura, non sempre regolare, di Sardelli, veniva da questi malamente atterrato in area mentre si apprestava a tirare. L'arbitro non aveva indecisioni e accordava il rigore, ma Reguzzoni, incaricato del tiro, mandava la sfera fra le braccia di Tavoletti. Il mancato nuovo successo non scoraggiava i bolognesi che attaccavano ancora ed al 4' il Genova era in angolo mentre un minuto dopo Tavoletti aveva il suo da fare per sventare un tiro di Puricelli.

Ma il Bologna, nelle cui file si faceva sentire il vuoto causato dal rendimento minimo di Andreolo, rallentava la pressione, lasciando l'iniziativa ai genovesi che peraltro non riuscivano a sfruttarla. Man mano, però, i bolognesi si rinfrancavano e, sospinti da Marchese e Pagotto, e riforniti di palloni da G. Ferrari e Sansone, irrompevano in area genovese. Così al 14' Biavati, sfuggito al controllo di Sardelli, metteva un ben dosato pallone al centro dove si era spostato Reguzzoni, completamente libero; questi, con un tiro secco e preciso, mandava la sfera ad adagiarsi dietro le spalle di Tavolotti.

Il gioco, specie per parte genovese, accennava ad appesantirsi, ma l'arbitro, prima ammoniva Conti e poi, al 23', espelleva Perazzolo per continue proteste. Ormai, per il Genova non c'era più nulla da fare. Il Bologna dava dimostrazione di bel gioco e incisività. Così si giungeva al 29' quando, ancora Biavati, metteva al centro; Reguzzoni raccoglieva di testa mandando la palla sui piedi di Puricelli che non si faceva pregare per spedirla in rete. Dopo avere subito un altro angolo (31') il Genova effettuava al 32' una azione di contropiede durante la quale Villa smistava a Bertoni che si era spostato verso destra; questi calciava e mentre P. Ferrari si apprestava ad effettuare la parata, Gabardo raccoglieva di testa e mandava in rete. Nelle file del Bologna venivano effettuati alcuni spostamenti: Andreolo dapprima passava alla destra, poi sinistra ed infine ritornava al suo posto. Dopo aver subito al 35' un altro angolo, il Bologna ritornava aggressivo e la sua superiorità si concretava al 40' con il quarto gol. L'azione partiva ancora una volta da Biavati che passava a Sansone il quale tirava: il pallone respinto dalla traversa, cadeva vicino a Reguzzoni che lo passava a Puricelli il quale smarcatosi intelligentemente, concludeva con una zampata da pochi passi. Poco dopo, Villa rimaneva contuso alla gamba sinistra ed usciva dal campo per non farvi più ritorno. Il Bologna sembrava vago del pingue bottino e negli ultimi minuti i suoi uomini davano l'impressione di non impegnarsi eccessivamente. Il Genova, ormai ridotto a nove uomini, sfiniti dalla dura fatica, non ne sapeva trarre vantaggio, costochè la partita aveva termine con la netta vittoria dei rossoblu per 4 a 1.

LUIGI C. NOTARI

Bologna: P. Ferrari; Fiorini e Ricci; Pagotto, Andreolo e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, G. Ferrari e Reguzzoni, (cap.); *Genova:* Tavoletti; Marchi e Sardelli; Genta, Villa e Pholetti; Ispiro, Perazzolo (cap.), Bertoni, Gabardo e Conti; *Arbitro;* Bertolio di Torino; *Guardalinee;* Mantovani e Pacini; *Annoli;* Quattro per parte; *Pubblico;* 8000 spettatori circa.

(Andata: Genova 0-Bologna 1)

CLASSIFICA

SQUADRE	Giocate	Partite: Vinte	Nulle	Perse	Reti: Fatte	Subite	Punti
Bologna	19	12	5	2	43	23	29
Ambrosiana	19	11	3	5	41	26	25
Torino	19	8	7	4	35	27	23
Juventus	19	9	6	5	35	25	22
Fiorentina	19	9	3	7	37	34	21
Milano	14	6	7	6	31	25	19
Novara	19	8	7	6	21	21	19
Napoli	19	7	5	7	29	34	19
Livorno	10	7	5	7	27	34	19
Triestina	19	7	4	8	30	27	18
Atalanta	19	6	6	7	25	26	18
Genova	19	6	5	8	25	27	17
Roma	19	5	6	8	28	31	16
Venezia	19	4	8	7	24	35	16
Lazio	10	4	7	8	24	29	15
Bari	10	1	5	12	17	50	8

La Fiorentina energica e volitiva

ferma e batte l'Ambrosiana (2 a 1)

(Dal nostro inviato)

Firenze, 17 febbraio

Una giornata primaverile è stata quella dell'incontro Fiorentina-Ambrosiana. Ma non la primavera botticelliana, carica di fiori, bensì una primavera capricciosa, che, con una temperatura mitissima, ha sfoderato un repertorio degno di una giornata di maggio: vento, pioggia a raffiche, qualche lampo e tuono, e perfino uno scroscio di grandine. Naturalmente questo mezzo cataclisma ha tenuto lontano gran parte del pubblico; ma gli intervenuti, almeno ottomila, hanno provveduto vigorosamente coi polmoni a incoraggiare o ad applaudire la squadra viola come se tutta Firenze sportiva fosse stata presente allo Stadio Berta.

Per un momento, cinque minuti prima dell'inizio, un folgorante raggio di sole è apparso sul campo, accolto da un sonoro applauso della folla; ma subito dopo la pioggia ha ripreso, trasformando il bel campo in un lago, dove la palla si fermava ogni momento, interrompendo e falsando le azioni.

Di questo stato di cose ha sofferto maggiormente la squadra dei campioni d'Italia, avvezza al ricami, al gioco tecnico e raso terra; i fiorentini invece hanno opportunamente imposto i loro passaggi alti o volanti, in profondità, malgrado che questi fossero sensibilmente ostacolati dal vento, che spirava violento e irregolare proprio in direzione della porta di Griffanti. Anche al vento, oltre che al terreno, si deve imputare il tipo di giuoco rabbioso e violento che ha dato carattere a quasi tutta la partita, anche quando, nel secondo tempo, il vento si è un po' calmato, la pioggia è cessata, e il buon fondo del campo ha assorbito in parte l'acqua che lo aveva reso una palude.

In queste condizioni sarebbe stato impossibile pretendere un bel gioco; tanto più che le squadre erano incomplete, ed avevano qualche vecchio conto da regolare; inoltre la Fiorentina voleva riscattare con una prova brillante davanti al suo pubblico le ultime due sconfitte; mentre i campioni d'Italia avevano necessità di punti per non perdere il contatto col Bologna, e non compromettere fin da ora il titolo faticosamente guadagnato l'anno scorso.

Per queste ragioni la partita, pur perdendo classicità, ha acquistato animazione ed ardore; e queste qualità avrebbero facilmente trasceso senza il polso fermo dell'arbitro Dattilo.

E' noto che la Fiorentina, squadra giovane, veloce, dinamica, giuoca con una decisione che è stata più volte rilevata dalle squadre avversarie, e sulla quale, per esempio, Biavati o Puricelli potrebbero dare informazioni; questo impianto di giuoco deciso è stata una delle armi che hanno sconcertato i campioni d'Italia, avvezzi, pur con qualche eccezione, a valersi della tecnica e della precisione, e non tutti adatti a difendersi con le stesse armi. Non si vuol dire con questo che i fiorentini abbiano prevalso con la violenza, nè che tutti i milanesi siano stati agnellini; ma indubbiamente il tono focoso della partita ha giovato di più ai vincitori, sebbene questi, per il loro stesso slancio, abbiano finito la partita con parecchi uomini contusi e manomati.

La Fiorentina deve soprattutto la vittoria alla tattica intelligentemente impiegata nel tenere il gioco alto, dato il terreno acquoso (principio che ben poche squadre, in pratica, si ricordano di applicare) e al fatto di avere, sia pure con estremo dispendio di energie, attaccato ogni volta che ce n'era la possibilità. Ora, tutte le squadre sanno, sebbene non se lo ricordino in gara, o non ne abbiano la possibilità, che per scompaginare l'Ambrosiana, squadra tipicamente d'attacco occorre attaccare a ogni costo, premere sul suo trio difensivo, che neppure quest'anno è all'altezza delle due linee avanzate. Speriamo che sappia ricordarsene qualche squadra di nostra conoscenza.

Infatti, al Berta, la famosa mediana nazionale pur facendo cose egregie, specialmente per merito di Locatelli e un po' meno di Olmi (Campatelli, meno continuo, è venuto fuori brillantemente solo alla fine) ha lanciato continuamente l'attacco, che infatti ha impegnato Griffanti, in giornata eccezionale molto più di quello che lo sia stato Sain ed ha ottenuto più angoli degli avversari. Ma ha anche lasciato spesso scoperto il trio difensivo esposto alle fulminee puntate di un Menti molto libero e brillantissimo, e degli altri avanti, tutti decisi, in particolare Baldini, lanciato spesso da Valcareggi che, alla mezz'ala o al centro della mediana, è stato il cervello della squadra. E i risultati non sono mancati, pur con Bigogno che è stato per l'ultima mezz'ora, mutilizzato da un incidente, all'ala sinistra. Se si milanesi è stato annullato, forse discutibilmente, un punto segnato da Ferraris, i fiorentini hanno colpito due volte in pieno i pali, e hanno giocato un terzo della partita praticamente in dieci. Quindi non hanno certo rubato la vittoria, guadagnata, prima ancora che col punteggio, con l'energia e la volontà.

Nell'Ambrosiana il trio di difesa non ha demeritato, pur senza brillare; la mediana è stata di gran lunga il miglior settore, mentre l'attaccante più pericoloso è stato Rebuzzi, finchè è rimasto a sinistra; Ferraris, che lo ha sostituito verso la fine, è apparso nervoso, e più minaccioso che conclusivo. Candiani ha brillato solo a tratti; De Maria ci è apparso in notevole ribasso di forma, mentre Guarnieri, molto volonteroso, è stato quasi sempre frenato dai terzini viola, non eccezionali, ma più attanti.

Interessante, nel primo tempo, l'applicazione del noto «sistema» da parte dei fiorentini, malgrado il vento e il fango, e fino a quando Bigogno ha potuto mantenere il suo posto. Ma gli uomini che hanno dato la vittoria ai toscani sono stati soprattutto l'agilissimo Griffanti, il fulmineo Menti e l'intelligente tessitore Valcareggi.

La cronaca di una tale partita non può essere che episodica. Ci limitiamo a ricordare una travolgente fuga di Rebuzzi che ha posto sul piede di Guarnieri il pallone del primo punto al 10'; al 20' una pericolosa centrata di Menti che costringe Sain a due fortunose parate; al 29' il pareggio di Valcareggi, seguito due minuti dopo da un tiro potente di Candiani, che manca di pochissimo il bersaglio. Subito dopo esce per qualche minuto Geigerle, infortunato, e, in una contusa mischia, Ferraris, piombato al centro, segna di testa esattamente mentre Dattilo fischia e annulla il punto fra le proteste dei nerazzurri. Due angoli per parte.

Nel secondo tempo l'Ambrosiana si protende, un po' imprudentemente, all'attacco, e ottiene sei angoli contro tre, riuscendo anche a impegnare più volte pericolosamente Griffanti, specialmente su forti tiri di Guarnieri e talvolta di Ferraris; mentre prima Baldini, poi Di Benedetti colpiscono i pali di Sain. Al 15' esce Bigogno, che tornerà coraggiosamente, ma non potrà più essere utile alla squadra. Ferraris, passato alla sinistra, cercherà inutilmente di sfondare e non riuscirà che ad impegnare Griffanti da lontano. L'ultima parata dal fiorentino si avrà su tiro di Guarnieri, al 47', avendo l'arbitro prolungato il tempo, senza che vi fossero ricuperi, di oltre due minuti. Dattilo, comunque, ha tenuto in pugno con prontezza di decisioni ed energia una partita difficile.

GOFFREDO BARBACCI

Fiorentina: Griffanti; Lovati e Geigerle; Poggi, Bigogno (Valcareggi) ed Ellena; Penzo (Bigogno), Baldini, Di Benedetti, Valcareggi e Menti. Ambrosiana: Sain; Bonocore e Girotti; Locatelli, Olmi e Campatelli; Ferraris (Rebuzzi), De Maria, Guarnieri, Candiani e Rebuzzi (Ferraris).

(Andata: Ambrosiana 0 - Fiorentina 2)

I RISULTATI

(19ª giornata - 4ª di ritorno)

*Bologna (1) - Genova (0): (Sansone, Reguzzoni, Puricelli, Gabardo, Puricelli)	4 a 1
*Fiorentina (1) - Ambrosiana (1): (Guarnieri, Valcareggi, Morti II)	2 a 1
*Milano (1) - Livorno (0): (Del Buono (autorete), Degli Esposti, Meazza (rigore), Bonino (autorete), Cappello)	5 a 0
*Venezia (0) - Roma (0): (Alberico)	1 a 0
*Lazio - Novara:	0 a 0
*Juventus - Napoli:	0 a 0
Triestina (1) - *Bari (0): (Cergoli, Ferrari, Grezar)	3 a 0
Torino (0) - *Atalanta (0): (Ossola)	1 a 0

Torino-Atalanta: 1-0

Una stoccata di Ossola nella ripresa risolve la partita a favore dei granata

Bergamo, 17 febbraio

La pioggia noiosa e insistente aveva ridotto il campo un acquitrino. Il pubblico non era affluito numeroso.

L'inizio della partita vedeva l'Atalanta di scatto compiere i primi assaggi. La palla velocemente passava da una pozzanghera all'altra, e gli avanti nerazzurri facevano ballare la difesa granata, che però si difendeva ottimamente. Si avevano due angoli a favore dell'Atalanta, indi il gioco prendeva un carattere di stabilità. Il primo tempo si chiudeva a reti inviolate.

Nella ripresa, si notava un equilibrio massimo fra le due squadre, le quali si prodigavano in attacchi e contrattacchi, ben contenuti però dalle opposte difese. Al 34' una fuga di Capri portava la palla al centro, dove Ossola si portava all'contrattacco degli avversari. Un calcio preciso e il portiere bergamasco era battuto. Si avevano azioni alterne fino alla fine.

Torino: *Olivieri; Piacentini e Ferrini; Cadario, Gallea e Baldi; Mascheroni, Usseglio, Ossola, Allasio e Capri.* Atalanta: *Lanfranco; Ciancamerla e Citterio; Bovoli, Pozzo e Perrucci; Fabbri, Caminelli, Pagliano, Tabanelli e Nicolosi.* Arbitro: *Galletti.*

(Andata: Torino 1 - Atalanta 1)

La vetrina dei marcatori

CON 18 RETI: Puricelli (Bologna)

CON 14 RETI: Ossola (Torino).

CON 13 RETI: Gabetto (Juventus) e Menti II (Fiorentina)

CON 12 RETI: Amadei (Roma)

CON 11 RETI: Rosellini (Napoli)

CON 10 RETI: Reguzzoni (Bologna) e Cergoli (Triestina).

Per il Bologna hanno segnato inoltre Andreoli (5 reti); Biavati (3 reti); Andreolo, G. Ferrari e Sansone (2 reti); Maini (1 rete).

Juventus-Napoli: 0 a 0

Sul terreno pesante i partenopei controllano con efficacia, uomo per uomo, l'avversario

Torino, 17 febbraio

Premesso che il terreno di gioco era ricoperto da uno strato di dieci centimetri di neve caduta nella mattinata che il sole sopravvenuto scioglieva rapidamente, si può comprendere in quali condizioni le squadre hanno dovuto lottare. Il Napoli, nel primo tempo, riusciva a contenere la maggiore iniziativa dell'avversario. Ereno Faotto e Pretto e i mediani che controllavano gli uomini, impedendo ogni movimento all'attacco. L'autorità con la quale i napoletani si difendevano metteva presto in difficoltà le mezze ali bianconere, tanto che la prima linea perdeva di efficacia e non giungeva mai a mettere in imbarazzo Blason.

Appena la Juventus rallentava il ritmo delle sue azioni, la mediana azzurra metteva in movimento la prima linea. Erano scorribande che prendevano quasi sempre di sorpresa i bianconeri e che per poco, sul finire, non riuscivano a dare al Napoli la rete della vittoria.

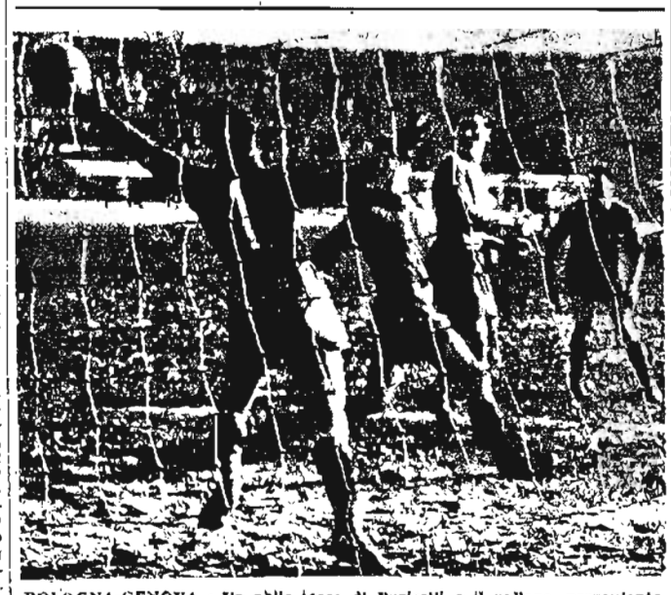
Tentativi di gioco fino al 26', quando Blason è chiamato a parare in tuffo un tiro di Gabetto. Da parte azzurra, si registrano tiri di Rosellini e Quario, che impegnano Bodoira.

Un intervento di Blason su tiro di Colaussi nella ripresa è l'avvisaglia di una sfuriata della Juventus, ma il Napoli reagisce e al 3' un tiro di punizione battuto da Milani, richiederà l'intervento di Bodoira. Al 10' un centro di Busani offre una bella occasione a Cadregari. Ma questi crede che la palla, per lo slancio di cui è dotata, superi la linea di fondo, e non la insegue. Colaussi e Gabetto al 17' sfuggono ai terzini napoletani, approfittando di un rimbalzo difettoso del pallone. Blason deve uscire in gioco pericoloso sui piedi di Gabetto.

La Juventus opera qualche spostamento portando Varglien II all'attacco, e la presenza dell'atlante giocatore si fa sentire, tanto che al 24' un suo violento tiro è deviato oltre il palo dalla testa di Faotto. Ma qui si esauriscono quasi le velleità bianconere, e prende il sopravvento il Napoli. Un tiro raso terra di Rosellini sfiora il montante al 36', ed al 42', su passaggio di Quario, Cadregari, solo davanti alla porta, fallisce una facile occasione.

Juventus: *Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Capocasale e Varglien II; Bo, Borel II, Gabetto, Lusiha e Colaussi.* - Napoli: *Blason; Faotto e Pretto; Milano, Fabbro e Gramaglia; Busani, Cappellini, Cadregari, Quario e Rosellini.* - Arbitro: *Dellarole.*

(Andata: Napoli 2 - Juventus 2)



BOLOGNA-GENOVA - Un abile tocco di Puricelli e il pallone, proveniente dalla sinistra, descrive la sua parabola per insaccarsi nella rete di Tavoletti

Lazio-Novara: 0 a 0

Lo spauracchio della retrocessione non basta a galvanizzare gli uomini di Piola

Roma, 17 febbraio

Neanche il pericolo della retrocessione riesce a richiamare alla realtà i giuocatori della Lazio che hanno dato un'altra prova di sfasamento, facendo così il giuoco dei novaresi che hanno guadagnato un punto con poca fatica.

Dopo la vittoria ottenuta a Napoli, la Lazio non ha portato alcuna variazione alla squadra, e questa si è dimostrata assolutamente inefficace per una partita di attacco. Basti dire che per tutto il primo tempo i romani, in favore di vento e di sole, hanno comandato costantemente il giuoco giungendo due volte nei pressi della rete di Fregosi, ma il portiere novarese non ha avuto che un lavoro di ordinaria amministrazione. La prima linea laziale ha mancato di scatto e di precisione: Baldo, all'ala sinistra, ha giuocato con un tale disordine da fare perdere la calma anche ai compagni. Flamini non ha avuto una giornata felice e lo stesso Piola non è riuscito a fare dimenticare i suoi numerosi errori nella impostazione delle azioni di attacco, anche se in alcuni momenti si è impegnato al massimo grado. Mentre i mediani e i terzini della Lazio giuocavano con una certa prudenza per evitare azioni di contropiede, il Novara marcava molto strettamente e con intelligenza gli attaccanti romani, e il primo tempo terminava senza altra emozione, con un paio di tiri pasati molto vicini ai pali della porta di Fregosi.

Nella ripresa gli ospiti, giuocando a loro volta in favore di vento, avevano modo di impegnare a fondo la difesa laziale che si dimostrava in felice giornata; Monza e Ferrarese non sbagliavano un intervento e Romagnoli si confermava un eccellente centro mediano. Gradella salvava la sua rete con alcune uscite molto coraggiose, ma al 30', in seguito a passaggio di Pasinati, Muci ha tirato in porta superando nettamente il portiere, ma il pallone è stato respinto dalla testa di Ferri, proprio sulla linea.

L'arbitro al 31' ha espulso Lombardini per fallo su Mornese. Al 38' Baldo, scontratosi con Galimberti, ha dovuto lasciare il campo, e così la Lazio, rimasta con soli nove uomini, ha dovuto chiudersi in difesa per evitare la sconfitta.

Lazio: Gradella; Ferrarese e Monza; Gualtieri, Romagnoli e Ferri; Zironi, Piola, Lombardini, Flamini e Baldo. Novara: Fregosi; Bonati e Mazzucco; Galli, Mornese e Galimberti; Pasinati, Santin, Torri, Versaldi e Muci. Arbitro: *Scotto.*

(Andata: Novara 0 - Lazio 0)

Milano-Livorno: 5 a 0

Gli amaranto cedono di schianto dopo un buon primo tempo

Milano, 17 febbraio

Il primo tempo ha visto il Livorno tenere bravamente il confronto col Milano. Pur subito un punto al 4' per autorete di Del Buono su tiro di Todeschini, gli amaranto hanno giocato con impeto, sfiorando il pareggio, e permanendo lunghi minuti all'attacco.

Nella ripresa però il Livorno ha ceduto di schianto. Al 3' Degli Esposti ha portato a due i gol del Milano e in seguito i livornesi si sono sbandati e il Milano ha rinnovato attacchi su attacchi. Al 20' un fallo su Cappello è stato punito con un calcio di rigore che Meazza ha convertito in gol. Al 23', Bonino ha deviato in rete un tiro di Degli Esposti e al 23' Cappello ha chiuso la serie dei punti.

Sette calci d'angolo per il Milano e quattro per il Livorno. Terreno fangoso.

Milano: Micheloni; Boniforti e Berra; Antonini, Todeschini e Toppan; Degli Esposti, Meazza, Cappello, Arcari, Menti I. Livorno: Silingardi; Del Bianco e Del Buono; Rossi, Mancini e Bonino; Zironi, Stuc, Viani II, Zidarich e Cattaneo. Arbitro: *Forni.*

(Andata: Livorno 1 - Milano 0)

IL TORNEO DEI "CADETTI,,

Fra Brescia e Modena si è inserito il Liguria

Triestina-Bari: 3 a 0

Successo della volontà più forte d'ogni incompletezza di squadra

Trieste, 17 febbraio

La squadra ospitante è uscita dallo stadio con una vittoria meritata. Con una formazione incompleta, i triestini hanno fatto apello allo spirito di attaccamento ai colori, riuscendo non solo a contenere le offensive dell'avversario, ma anche a piegarlo, portando la minaccia sino allo scadere del tempo.

Nei primi dieci minuti il gioco è alterno e si registrano azioni in profondità, condotte nell'uno e nell'altro campo. La Bari incomincia però ad esercitare una prevalenza di attacchi, sfiorando al 10' e al 15' il successo con Compagnucci, che a pochi passi da Costanzo non riesce a calciare in rete. Al 25' Fabbri, portatosi troppo al centro, non raccoglie bene un allungo di Begnini, che a pochi metri dalla rete avversaria manda alto di testa sulla traversa. Ferrari al 28' scende veloce e dal limite dell'area tira in porta ma la palla viene deviata in tuffo da Costagliola. E' raccolta poi da Tagliasacchi, che rimette al centro, ove Cercoli, pronto di testa non ha difficoltà a battere il portiere non ancora rialzatosi.

I bianco-rossi, per quanto sorpresi dal successo avversario, non si sgomentano e attaccano continuamente. Ma la vigile difesa triestina argina egregiamente ogni offensiva.

Il secondo tempo vede i baresi costantemente all'attacco, senza però forza di conclusione. I triestini scendono in campo opposto, minacciando seriamente la rete difesa da Costagliola con azioni veloci e aggressive.

La partita sembra oramai che debba chiudersi con la vittoria di stretta misura degli uomini di Rancilio, quando negli ultimi minuti gli ospitanti aumentano il vantaggio. Al 43' un'indecisione di Andrighetto permette a Ferrari di raccogliere la palla e spedirla in rete, malgrado il reiterato tentativo del portiere barese. Un minuto dopo, su calcio di punizione dal limite, Grezar segna la terza rete per i suoi colori.

Triestina: *Costanzo; Sacchetti e Scapin; Presca, Ranciglio e Grezar; Tagliasacchi, Defilippis, Cargoli, Tosolini e Ferrari.* Bari: *Costagliola; Andrighetto e De Boni; Fusco Piccini e Arlenti; Begnini, Maestrelli, Dugini, Compagnucci e Fabbri.* Arbitro: *Biazza*

(Andata: Triestina 2 - Bari 4)

Venezia-Roma: 1 a 0

Gli ospiti regolati dopo l'impeto iniziale dalla continua aggressività dei veneziani

Venezia, 17 febbraio

La Roma, per quanto fosse scesa in campo armata di buone intenzioni e portando a garanzia i suoi recenti successi, ha dovuto cedere il passo alla formazione rimaneggiata del Venezia, il quale, dopo un lungo periodo di sconfitte e di pareggi, ha salutato una netta affermazione sull'undici romanista.

Il Venezia si è schierato con le linee di attacco e di difesa modificate, cioè avendo in porta Fioravanti e al centrattacco Diotallevi, ed ha varato un nuovo trio Tortora-Puppo-Stefanini, che come mediana ha giocato una delle migliori partite. Puppo è stato l'uomo numero uno in campo, mentre tra i romani hanno spiccato Amadei e Pantò. Però il campo di Sant'Elena non si prestava ad una partita accademica, con un gioco di stile, ma bensì a un incontro forte e lanciato, con passaggi volanti e stretti, poichè le condizioni del terreno non permettevano altrimenti.

Chi attacca per primo buttandosi nella lotta a corpo perduto è la Roma, che cerca in tutti i modi di recare disturbo alla rete nero-verde. Difatti il primo pallone viene parato con un tuffo di Fioravanti al 3', su tiro di Coscia. Alberti impegna di contro Masetti in una parata su un insidioso raso terra, che il portiere romano neutralizza bravamente. Ancora un tuffo di Masetti al 16', su tiro di punizione, e stoccata di Alberico. Il Venezia per poco non si porta in vantaggio al 17', quando un fallo della difesa della Roma induce Brunella ad allungare al proprio portiere, che è costretto a compiere un tuffo per sventare la minaccia. La palla gli sfugge di mano, ma l'accorrente Diotallevi non sa sfruttare l'occasione propizia con la porta vuota, e dilungandosi in finte dà modo alla difesa di schierarsi vantaggiosamente, sicchè il tiro viene respinto. Un pericolo corre anche la rete del Venezia, quando su un'uscita a vuoto di Fioravanti, si crea una mischia, interrotta per azione pericolosa. Fino al termine del primo tempo si hanno azioni alterne, ma non troppo pericolose.

Nella ripresa è il Venezia che prende l'iniziativa e costringe l'avversario in angolo diverse volte. Al 29' si ha la rete veneziana nata su un dosato passaggio di Tortora ad Alberico, che spostatosi a interno sinistro, mette imparabilmente nel sacco. A nulla vale la reazione romana, che trova il Venezia sulla difensiva.

Venezia: *Fioravanti; Piazza e Di Gennaro; Tortora, Puppo e Stefanini; Alberti, Loich, Diotallevi (Mazzola), Mazzola (Alberico), Alberico (Diotallevi).* Roma: *Masetti; Brunella e Acerbo; Jacobini, Alzani e Bonomi; Pantò, De Grassi, Amadei, Coscia e Krieziu.* Arbitro: *Zelocchi.*

(andata: Roma 5 - Venezia 2)

CICLO-CAMPESTRE

Falcetta primo a Cremona

nell'eliminatoria interfederale

Cremona, 17 febbraio

Il maltempo e le strade pesantissime non hanno impedito alla eliminatoria interfederale di corsa ciclo-campestre numero 7, impeccabilmente organizzata dal Comando federale di Cremona, di ottenere un ambito successo tecnico e propagandistico. Tutte le rappresentanze ammesse alla competizione ad eccezione di Sondrio hanno risposto all'appello, che dava presenti 32 concorrenti che ad andatura sostenutissima iniziavano la prova.

Il tratto campestre del Chiavicone che portava a Cerre Caprioli, ha servito di prima selezione delle forze. Erano bergamaschi, bolognesi e vicentini incalzati dai giovani di Trento, Forlì e Como, che si mettevano in luce. Così al primo controllo transitavano nell'ordine Avogadri, Falcetta e Maffioletti serrati da vicino da una ventina di avversari. Nel tratto che conduce a Cerre Borghi, il bergamasco Avogadri e il bolognese Falcetta se ne andavano, ma prima del Po, Maffioletti era ancora con loro. Dietro si facevano luce Pontiggia, Tamanini, Monti, Campadori e Taragni, che formavano il secondo gruppo. I tre al comando aumentavano il vantaggio nel tratto finale. All'ultimo chilometro partiva deciso Avogadri, ma a duecento metri rinveniva fortissimo, dopo una gara accorta e intelligente, il bolognese Falcetta, che soffiava sul traguardo la vittoria all'atleta più attivo.

Alla rinfusa seguono nettamente staccati tutti gli altri. Malgrado la pioggia, folla enorme su tutto il percorso.

La Coppa del Comando federale di Cremona è stata assegnata al Comando federale di Bergamo, avente i migliori classificati nei primi dieci. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Falcetta Pacifico (Comando federale di Bologna) km. 25 in 50'; 2.o Avogadri Angelo (C. F. di Bergamo) a due macchine; 3.o Maffioletti Tarcisio (C. F. di Bergamo) a 20 metri; 4.o Pontiggia Genesio (C. F. di Como) in 51'30"; 5.o Tamanini Mario (C. F. di Trento); 6.o Monti Silvio (C. F. di Vicenza); 7.o Campadori (C. F. di Bologna) in 52'10"; 8.o Gianfanti Sergio (C. F. di Forlì); 9.o Bonamico Sergio (C. F. di Verona); 10.o Molteni Annibale (C. F. di Como) in 54'. Seguono altri 13 in tempo massimo.

UNA SPETTACOLARE PARTITA

La Reggiana blocca il Brescia

con un gioco tutto ardore (1 a 1)

(Dal nostro inviato)

Reggio Emilia, 17 febbraio

Guardando il panorama della partita, subito ci soffermiamo su un punto solo, su quel punto che, naturalmente, preferiamo. Rivediamo così la Reggiana, lanciatissima nella prima mezzora di giuoco, muoversi veloce ed armoniosa sul terreno pesante e tirare fendenti da tutti i lati sulla difesa bresciana. Dei cinque uomini dell'attacco granata non uno, durante questo periodo, manca all'azione: da Bianchi a Biagini, da Romanini a Tortora per giungere a Violi, tutti gli uomini di punta sono protesi verso il successo.

Le due sorprese

E lo avrebbero meritato. Manovre a largo raggio, scatti in profondità, duetti, triangolazioni, tutto il repertorio di una linea di buona classe si snodava davanti ai nostri occhi, e noi in quei momenti — lo confessiamo — abbiamo visto il Brescia, il solidissimo Brescia, già travolto e schiacciato. Invece la grandinata è passata senza che il corpo dell'avversario mostrasse i segni dei colpi, anzi la squadra ospite ha avuto la forza di risollevarsi, come se una folata del vento della fortuna ne avesse raddrizzato gli uomini piegati a terra. E abbiamo assistito al ripetersi di uno di quei colpi di scena che non sono infrequenti, ma ai quali è difficile avvezzarsi e che lasciano sempre dell'amaro nell'animo: il Brescia, che era sembrato spento, si riaccendeva più aggressivo che mai, e inaugurava anzi il punteggio dell'incontro, mettendo

REGGIANA-BRESCIA - Il portiere bresciano respinge con i pugni un pallone sul quale Romanini tenta invano di intervenire. (Foto Gasparini)

nella rete di Vasirani, al 44' del primo tempo, un lavoratissimo pallone che prima di giungere a destinazione aveva compiuto questa complicata traiettoria: Barbieri - Gei - Buzzoni - Moretti - Buzzoni.... con quel che segue a scapito della Reggiana.

Qui però la fortuna indossava le vesti della giustizia e mutava l'amaro in dolce per i giocatori granata, tenendo in serbo per il secondo tempo altri eventi a sorpresa. Un primo compenso era largito in riapertura di giuoco, quando un altro punto del Brescia era certamente vietato dalla dea bendata. Non in altro modo si può spiegare un incredibile errore di Buzzoni: il saettatore di poco prima sbagliava un tiro puerile. Ma il più bello era fissato per il minuto numerose sedici. Com'erano andate le cose, nessuno si sarebbe a-

CLASSIFICA							
	Partite				Reti		
SQUADRE	Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Fatte	Subite	Punti
Brescia	19	12	3	4	35	20	27
Liguria	19	12	2	5	41	22	26
Modena	19	11	3	5	41	21	25
Siena	19	10	4	5	27	18	24
Savona	18	9	5	4	32	14	23
Vicenza	19	10	1	8	42	36	21
Alessandria	19	8	5	6	35	30	21
Reggiana	19	6	6	7	29	27	18
Padova	19	7	4	8	34	31	18
Pisa	19	7	4	8	26	32	18
Lucchese	19	6	5	8	26	32	17
Anconitana	19	6	4	9	21	38	16
Macerata	19	7	2	10	20	32	16
Fanfulla	18	5	5	8	23	39	15
Spezia	19	5	5	9	25	32	15
Udinese	19	4	6	9	26	32	14
Verona	19	6	1	12	26	43	13
Pro Vercelli	17	4	3	10	24	34	11

spettato un altro improvviso capovolgimento di situazioni. Il Brescia si era dimostrato, tanto forte in difesa quanto pericoloso all'attacco, pur allineandosi con forzati rimaneggiamenti, e se la Reggiana aveva dato il meglio di sè nella prima mezz'ora, senza arrivare al successo, sembrava logico supporre che ben difficile le sarebbe stato ristabilire, anche per un periodo più breve, quel nettissimo predominio. Ma la logica non è giuoco, anzi è l'opposto, ed ecco appunto, al 16' i granata ottenere il pareggio inatteso (il discorso è questo, anche se in verità il pareggio era attesissimo da tutto il pubblico): centro di Biagini dal fondo del campo, scatto di Romanini, e pallone in rete; e tutta l'azione e così esattamente dosata che i difensori bresciani sono nella impossibilità di intervenire: prima che si muovano la sfera è insaccata.

I detti e i fatti

Queste due fasi decisive della movimentata contesa rivelano quello che è stato l'andamento dell'incontro. Se volessimo metterci a pesare tutti i pro e tutti i contro — lavoro noioso e superfluo — non avremmo un risultato diverso nè più chiaramente espressivo. A conti fatti, le due squadre si sono equivalse. Maggiore l'aggressività della Reggiana, più elastico e più elegante il suo slancio, più spettacolare il suo stile nei momenti di miglior vena, ma dall'altro lato sta un Brescia che ha gettato sulla bilancia il suo «peso» nel vero senso della parola. Squadra massiccia e dura (anche troppo), poco penetrabile nell'estrema zona difensiva, tenacissima nel contrastare l'avversario a metà campo. C'era Barbieri, per esempio, che dimostrava di voler un «bene matto» a Violi tanto da stringerlo in abbracci tutt'altro che regolari. Violi si divincolava, chiamava il cielo e l'arbitro a testimoni di quel troppo frequente sopruso, e l'arbitro, per quel fallo come per tutti gli altri — e sono stati molti — che hanno accidentato l'incontro fischiava una pioggia di punizioni. Ma gli attacchi erano egualmente interrotti e molte situazioni favorevoli venivano in tal modo... arbitrariamente tolte alla Reggiana.

Avremmo visto volentieri — non sappiamo quanti abbiano condiviso sul campo il nostro desiderio — il Brescia alla prova forte di tutti i suoi uomini.

La squadra mancava delle due ali, Dusi e Palumbo, questi sostituito dal centro attacco Gei, che per occupare il ruolo di estrema sinistra aveva lasciato il proprio al giovane Buzzoni. Erano assenti inoltre i due mediani laterali Frisoni e Di Cuonzo. Con queste lacune e queste toppe la squadra si è mossa con autorità, dando l'impressione di avere sempre a portata di mano le frecce per colpi micidiali.

Tutto ciò è tanto vero che quando noi abbiamo visto la Reggiana dominare un simile avversario, e dominarlo ancora dopo le sue aspre e fruttifere reazioni, siamo rimasti soddisfatti come di una dimostrazione eloquente del valore della squadra granata. E non è detto tutto. La Reggiana meritava di vincere, e avrebbe vinto contro i duri uomini del Brescia, se uno di costoro — il meno duro, il portiere Romano — non avesse parato l'imparabile. Colpi a bruciapelo, spioventi a fil di traversa, insidiosi tiri radenti, violenti bolidi in diagonale, sono tutte le buone armi che si sono spuntate contro la prontezza e l'intuito di parata del giocatore lombardo. Violi, Tortora e Romanini, hanno tentato in tutti i modi di passare senza incontrare le braccia di quel cerbero. Romanini una volta ci è riuscito, perchè sul centro di Biagini ha colto spiazzato l'avversario, ma gli altri due — e più che i palloni potenti di Violi ricordiamo una insidiosa sfera strisciata di testa sul palo da Tortora — hanno trovato sempre un muro che li ha delusi.

Ora è detto tutto. E la Reggiana avrebbe dal canto suo certamente fatto tutto quel che c'era da fare se l'opposto portiere, non fosse stato in una giornata eccezionale.

G. FIORENTINI

Brescia: *Romano; Albini e Gadaldi; Bergamaschi, Barbieri e Cervati; Rebuzzi, Moretti, Buzzoni, Scaramelli e Gei.* Reggiana: *Vasirani; Duo e Campari; Malagoli II, Bernardi e Montanari; Bianchi I, Romanini, Violi, Tortora e Biagini.* Arbitro: *Gorraci.*

(Andata: Brescia 2 - Reggiana 1)

Lucchese-Fanfulla: 2 a 0

Lucca, 17 febbraio

Un forte vento si è abbattuto a raffiche sul terreno di Porta Elisa ostacolando assai la gara tra rosso-neri e lodigiani.

I padroni di casa non hanno faticato molto ad avere ragione degli avversari palesatisi assai forti in difesa, ma inconcludenti nella loro prima linea. La Lucchese, pur svolgendo anch'essa un gioco in tono minore, ha marcato una certa supremazia sui bianco neri e il punteggio rispecchia fedelmente il distacco dimostrato sul campo dalle due contendenti.

Il primo successo è stato colto dai locali al 29 minuto del primo tempo, su calcio d'angolo affidato alle cure di Capra e raccolto di testa da Colli che da due o tre metri riusciva a scaraventare in fondo alla rete di Barbieri.

Nella ripresa poi era ancora la Lucchese che segnava al 26' con bellissima azione intessuta da Azzimonti e Colli e conclusa da Capra con un forte tiro alto. Assisteva alla partita il Generale Vaccaro Presidente della F.G.I.C.

Fanfulla: *Barbieri; Cerri e Lovagnini; Spirolazzi, Cròla e Heffenio Granata, Cattaneo, Motta, Sichel e Bramanti.* Lucchese: *Monti; Landolf e Colombo; Puccini, Frugoli, e Azzimonti; Coppa, Zandali, Borrini, Colli e Capra.* Arbitro *Moretti.*

(andata: Fanfulla 1 - Lucchese 1)

Liguria-Verona: 3 a 1

Genova, 17 febbraio

Il Verona si è battuto molto bene nel primo tempo riuscendo a mandare a vuoto il giuoco in verità troppo minuto e troppo cincischiante dei rosso-neri. Ma nella ripresa è crollato nel giro di pochi minuti, duramente provato dal terreno pesantissimo sul quale il Liguria aveva preso a manovrare con maggiore praticità. Il Liguria, sceso in campo largamente incompleto, ha fatto valere indiscutibilmente i diritti della sua classe, ma la prova non è piaciuta completamente. Del Verona, il migliore uomo è stato il portiere il quale ha compiuto una serie di parate sorprendenti.

Dieci minuti di prevalenza iniziale del Liguria, quindi attacchi del Verona che al 12' va in vantaggio su azione di Zanetti-Cecconi conclusa da quest'ultimo. E' soltanto nella ripresa che il Liguria, dopo avere migliorato il suo giuoco e dopo alcune magnifiche parate di Rabelli, infila tre palloni nella porta degli ospiti: al 13' per merito di Scorza che segna da una quindicina di metri con un tiro in un angolo; al 17', per merito di Celoria che, da oltre dieci metri raccoglie un tiro di Meroni respinto dal palo e batte irresistibilmente Rabelli e infine al 21' per merito di Callegari che segna con un tiro basso da oltre quindici metri. Sei calci d'angolo a favore del Liguria, cinque a favore del Verona.

Liguria: *Profumo; Gattaronchieri e Zanni; Callegari, Pastorino e Tortarolo; Meroni, Scorza, Bollano, Celoria e Spinola.* Verona: *Rabelli; Trentin e Pellicari; Sabadini Meneghello e Andreis; Conti, Facci, Zanetti, Cecconi e Righetti.* Arbitro: *Pizziolo.*

(andata: Verona 3 - Liguria 2)

Udinese-Padova: 0 a 0

Udine, 17 febbraio

Una scialba partita, sotto una continua pioggia, su un terreno pesantissimo e alla presenza di uno scarso pubblico.

L'Udinese ha tentato una nuova formazione che però non ha convinto nessuno, Come sempre l'undici bianco nero si è mostrato tanto scarsamente realizzatore da non riuscire a violare la porta di Diamante. Dal canto suo la squadra patavina rivelava chiaramente la volontà di rivincita con la quale era venuta a Udine; ma anche essa non ha saputo segnare, spesso impastoiata in un gioco indeciso, costellato d'errori nel tiro in porta. Tutto sommato, un incontro che ha deluso gli sportivi locali e che ha fruttato un punto innegabilmente prezioso e anche meritato agli ospiti.

Udinese: *Gremese; Zorzi e Clocchiatti; Dianti, Gallo e Perugiio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Della Rosa e Mian.* Padova: *Diamanti; Sforzin e Bonizzoni; Freschi, Bortoletti e Villa; Gassani, Di Pasquale, Di Prisco, Pavan e Biraghi.* Arbitro: *Venutti.*

(andata: Padova 1 - Udinese 2)

Alessandria-Spezia: 1 a 1

Alessandria, 17 febbraio

Nel primo tempo le forze, in fondo si sono equivalse per quanto gli ospiti siano apparsi più attivi ed intraprendenti ed hanno conquistato il pareggio con una magnifica stoccata di Costa annullando così il vantaggio poco prima ottenuto da un perfetto tiro di Ghezzi.

Nella ripresa, i grigi hanno attaccato in prevalenza, ma anche con alquanto disordine e malgrado i cinque calci d'angolo ottenuti e le occasioni propizie sviluppatesi sovente nella metà campo degli spezzini, costoro hanno resistito magnificamente all'urto avversario spostando sovente il campo d'azione sotto la rete di Bulgheri.

Spezia: *Bani; Amanta e Zappelli; Venturini, Foichi e Morosi; Zuliani, Rallo, Costanzo, Lippi e Costa.* Alessandria: *Bulgheri; Bigando e Peterman; Ghidini, Parodi e Caligaris; Carutti, Robotti, Foglia, Rampini e Ghezzi.* Arbitro: *Poggipollini.*

(Andata: Spezia 2-Alessandria 2)

Vicenza-Anconitana: 3 a 2

Vicenza, 17 febbraio

L'Anconitana, sul terreno pessimo dello Stadio del Littorio ha manovrato più agevolmente che gli avversari. Gli ospiti sono andati per due volte in vantaggio e soltanto a cinque minuti dalla fine sono stati piegati alla sconfitta. Il primo punto è venuto al 12' per opera dell'ala sinistra dell'Anconitana Bolli. Il Vicenza pareggiava al 26' per opera di Marchetti. Ma al 35' i giallo-rossi riprendevano la distanza con un'altra rete segnata da Torti.

Nella ripresa l'Anconitana, pur reagendo a folate, era dominata dal Vicenza, che otteneva il secondo pareggio al 6', artefice Suppi, mentre al 40' lo stesso giocatore metteva in rete il terzo punto, e coglieva la vittoria.

Vicenza: *Comar; Capitanio e Zanier; Tamietti, Santagiuliana e Camolese; Marchetti, Rossi, Barbon, Zanollo e Suppi.* Anconitana: *Garbo; Scaccini e Spanghero; Finotto, Varoli e Pierani Rossi, Fiorini, Torti, Brandi e Bolli.* Arbitro: *Rosso di Torino.*

(andata: Anconitana 3 - Vicenza 1)

Siena-Pro Vercelli: 2 a 0

Vercelli, 17 febbraio

Su di un terreno massacrante per il diluvio di pioggia che ha imperversato fino a pochi minuti dall'inizio, il Siena ha conquistato i due punti su di una Pro Vercelli tanto combattiva quanto sfortunata. Il primo tempo ha visto infatti una sensibile superiorità di attacco della squadra bianca che ha beneficiato, fra l'altro, di due calci d'angolo contro nessuno degli avversari. Subito all'inizio della ripresa, ancora due infruttuosi calci d'angolo per la Pro Vercelli, poi al 20' una magnifica occasione di segnare sciupata malamente da Ottino. Al 24' il centro mediano dei bianchi calcia alto, una punizione battuta appena fuori dell'area di rigore. Non altrettanto avverrà, invece, solo un minuto dopo per una eguale azione in area vercellese. Il capitano del Siena Pellegatta non perdona. Il senese scavalca, con tiro piazzato nell'angolino alto lo schieramento difensivo avversario lasciando immobile il portiere bianco. Il colpo viene accusato dalla Pro Vercelli che rallenta il ritmo combattivo procedendo a inopportuni rimaneggiamenti dei ranghi. Il Siena si fa invece più aggressivo ed al 44' Polacchi invano ostacolato dai due terzini e dal portiere, manda in rete il secondo pallone.

Siena: *Chellini; Angeletti e Passalacqua; Biasotti, Pellegatta e Martelli; Olaffi, Dapas, Boldi, Cortini e Gambini.* Pro Vercelli: *Provera; Roncarolo e Pramaggiore; Bergamaschi, Bertani e Ruella; Gambini, Salati, Caracciolo, Pizzala e Ottino.* Arbitro: *Limido.*

(Andata: Siena 2-Pro Vercelli 0)

I RISULTATI

(10a giornata - 2a di ritorno)

*Vicenza (1) - Anconitana (2):	3 a 2
(*Bolli*, Marchetti, *Torti*, Suppi, Suppi)	
*Liguria (0) - Verona (1):	3 a 1
(*Cecconi*, Scorza, Celoria, Callegari)	
*Lucchese (1) - Fanfulla (0):	2 a 0
(Colli, Capra)	
*Macerata (0) - Modena (0):	1 a 0
(Cartoni)	
*Reggiana (0) - Brescia (1):	1 a 1
(*Buzzoni*, Romanini)	
*Udinese - Padova:	0 a 0
*Pisa (0) - Savona (0):	1 a 1
(Bertoni II, *Riccardi*)	
*Alessandria (1) - Spezia (1):	1 a 1
(Ghezzi, *Costa*)	
Siena (0) - *Pro Vercelli (0):	2 a 0
(*Pellegatta*, *Polacchi*)	

Macerata-Modena: 1 a 0

I "canarini,, attaccano senza mordente e i marchigiani ne approfittano per svolgere a loro favore la sorte dell'incontro guastato dal vento

(Dal nostro inviato)

Macerata, 17 febbraio

Tutto bello e tutto incantevole, ieri, sul campo della Vittoria, prima che la partita incominciasse. La primavera scherzava fra le annose chiome dei grandi e bellissimi pini che maestosamente incorniciano lo Stadio, e la monumentale facciata attirava la nostra più ammirata considerazione. Ma soprattutto ci incantavano le mirabili virtù di belvedere del sito. A un certo punto, dopo aver preso i nomi delle due squadre, abbiamo fatto una giratina dietro la pretenziosa ma inadeguata tribuna, e uno scenico panorama di monti, di colli, di città, di paesi, si è presentato alle nostre pupille: le quali hanno potuto spaziare fino alla lontana e azzurra bandiera del mare, che si spiega con ineguagliabile bellezza ai piedi della terraferma.

Dunque tutto bello, tutto incantevole, prima dell'inizio; e lo spirito si preparava ad assaporare le gioie di un combattuto e pregevole cimento sportivo, quando — proprio nella imminenza della gara — un vento sibilante e burrascoso ha cominciato a scuotere gli ombrelli dei pini, a sollevare turbini di polvere, a flagellare pubblico e campo. E' stata una meteora violenta e repentina, cui i nativi danno il trasparente nome di «Montanaccio»: un parente stretto del garbino romagnolo, che ha fugato bensì ogni residuo di vapori, offrendoci le meraviglie di un terso panorama, ma che in pari tempo ha irrimediabilmente sgominato qualunque velleità di bel gioco e di gioco regolare.

Il "montanaccio,,

Questo preambolo sarà forse giudicato lunghetto, ma era necessario. La gara infatti è apparsa così povera e brutta — alterata come era dalle raffiche — che noi abbiamo voluto farne precedere il resoconto da qualche nota leggiadra e da una spiegazione alla larga.

Il vero protagonista dell'incontro, ripetiamo, è stato proprio quel prepotente e malcreato «montanaccio», il quale si è divertito a imprimere le più bizzarre traiettorie al pallone, a scombinare qualunque trama di gioco, a mortificare le abilità dei singoli atleti. Il ventaccio appenninico non ha avuto che un solo merito: quello di largire i suoi favori con irreprensibile equità. E se nel primo tempo ha sospinto alle spalle i canarini — mantenendoli costantemente in area maceratese, eccezion fatta per due insidiose discese di Valli e Belelli — nel secondo ha reso lo stesso servizio ai bianco-rossi: i quali sono stati ben lungi dal rinnovare, capovolgendolo, l'assedio subito poco avanti, ma in compenso hanno segnato un gol. Quello della vittoria. Il che è molto più importante.

La sostanza della partita bisogna cercarla proprio in questa differenza di atteggiamento delle due squadre. Mentre infatti i «canarini» non hanno saputo profittare con sufficiente intelligenza dell'alleato meteorico, i maceratesi — ammaestrati anche dalla esperienza dei primi 45 minuti di gioco — ne hanno decisamente sfruttato l'apporto. Si trattava di rinunciare alla tecnica delle trame fitte e preziose, per buttarsi allo sbaraglio senza alcuna preoccupazione stilistica: bisognava bersagliare la porta avversaria con il maggior numero possibile di palloni, nella fondata speranza che qualche tiro imbroccasse un angolo. Tattica elementare, ma fondamentale. I modenesi, invece, non hanno intuito una così facile verità e si sono ostinati in un gioco che era certamente superiore di una classe a quello avversario, ma che non vantava una sufficiente aderenza alle leggi del momento. Si aggiunga che Pierluigi ha eseguito parate veramente eccezionali, su tiri di Notti, di Colaussi e di Sentimenti III e che i terzini maceratesi hanno sempre liberato la loro area senza far troppi complimenti; si comprenderà allora facilmente perchè i modenesi non siano stati capaci di tradurre in punti concreti la loro enorme pressione del primo tempo.

Nella ripresa, naturalmente, le parti si sono invertite. Il Modena aveva contro il vento ed aveva il sole negli occhi; ha dovuto così chiudersi in una mobile difesa per resistere alle puntate degli antagonisti. I quali non potendo batterlo con le armi della tecnica pura, hanno sfoderato quelle della volontà, dell'accanimento, della intuizione ed hanno cominciato a tirare da tutte le distanze, applicando lo sbrigativo sistema del «se la va, la va». Ed è andata.

Il colpo decisivo

Al 24' del secondo tempo il pallone ballonzola, infatti, davanti alla rete canarina, è cacciato in avanti, è respinto, è di nuovo spedito in porta e di nuovo rimbalza in campo. Poi perviene ad Astro Galli, che è stato ieri senza possibilità di confronti il miglior uomo in campo. Il vento spingerebbe certamente la palla oltre la linea di fondo, ma Galli ritiene di potersene liberare e calcia. Ma il vento probabilmente lo tradisce e il pallone giunge proprio sul piede di Cartoni, l'ottimo mezzo destro maceratese, e pare che dica, il pallone: «Sono qui, spara!». E l'altro non si fa pregare nemmeno per un attimo e fa partire la più violenta stangata che si possa immaginare. Dalle tribune abbiamo l'impressione che il tiro sia destinato a finire fuori; ma il «montanaccio» è di parer contrario e interviene con una rabbiosa folata imprimendo una lieve deviazione alla sfera, la quale batte contro lo spigolo del montante di sinistra e schizza in rete. Gol.

L'entusiasmo dei «tifosi» sale naturalmente al cielo e noi abbiamo subito la precisa sensazione che la partita rimarrà inchiodata sopra questo fortunoso punto. E così infatti sarà. Ma i canarini hanno accusato il colpo e quattro minuti più tardi un deficiente passaggio di Manni al portiere arriva, come un prezioso regalo, sui piedi di Palozzi, tutto libero ad una diecina di metri dalla porta modenese. Sentimenti IV si fa incontro, limitandogli lo specchio del bersaglio, e infatti il tiro rimbalza in campo; ma la palla è ancora buona e Baldoni gli si precipita addosso. E buon per il Modena che quando il maceratese sta per tirare, inciampa nel pallone, cade, consente ad un altro canarino di liberare, mentre la preziosa occasione di arrotondare il bottino sfuma irrimediabilmente.

Da questo momento in avanti i modenesi hanno ripreso quota e l'ultimo periodo di gioco è stato tutto loro. Nonostante lo sfavore del vento, tenendo il pallone a terra e ubriacando gli avversari con fitti e perfetti passaggi, essi sono riusciti a stringere di nuovo d'assedio la rete così baldanzosamente difesa da Pierluigi e ne hanno messo ripetutamente a repentaglio l'incolumità. E' stato il più interessante periodo dei modenesi, i quali non sono pervenuti al successo veramente per un soffio. I maceratesi, poi, nell'affanno della lotta, si sono anche abbandonati ad un gioco di notevole durezza.

Un punto non concesso

Ma al 35' il pubblico è balzato in piedi come un sol uomo, con le mani nei capelli. Spadoni ha infatti diretto un forte tiro in porta e Pierluigi ha respinto a fatica la palla; ma gli è sfuggita dalle mani e Notti è sopraggiunto con la gamba alzata. Nuovi saltellamenti della sfera verso la linea fatale e già sembrava che il pareggio fosse inevitabile, quando un difensore bianco-rosso ha «cavato» la palla probabilmente da oltre il limite, mettendola in angolo. I modenesi, concitatissimi, hanno subito fatto rilievo all'arbitro che la palla aveva completamente varcata la bianca soglia, ma il signor Camiolo non è stato dello stesso parere. E ha fatto battere semplicemente la punizione d'angolo. Niente più da fare. E le rinnovate offensive dei canarini negli ultimi istanti sono riuscite vane. Questa la gara nelle sue sagome essenziali, che la nostra cronaca ha sinteticamente indicate, accennando anche alla tattica, ai difetti, alle virtù delle contendenti.

Diremo comunque che in linea tecnica i canarini sono stati nettamente i migliori e che la differenza di classe fra le due squadre non è discutibile. Mentre però i modenesi hanno sciupato i primi 45 minuti in un gioco che era il meno appropriato alla situazione, i bianco-rossi hanno sfruttato la situazione con pronta e fortunata sagacia. La loro vittoria è principalmente in funzione di questa loro indovinata e felice tattica. Principalmente, abbiamo detto, ma non esclusivamente. Il successo della Maceratese è stato infatti anche aiutato dalle interpretazioni dell'arbitro, il quale ha lasciato correre almeno due grossi falli di mano dei maceratesi in area e non ha forse osato sanzionare il punto di Notti, sulla cui validità tutti i modenesi sono concordi, giurano e spergiurano. Ma questi sono i fatali imprevisti del gioco del calcio e bisogna accettarli come vengono.

Il migliore: Galli

Dei modenesi non elogeremo mai abbastanza il lavoro superbo svolto da Galli. Ottimo anche Sentimenti IV e buono Braglia, che però abbiamo visto giocare con ancor maggiore sicurezza. Magotti e Uneddu sono stati inferiori a Galli, mentre all'attacco vanno citati Colaussi, Notti e Spadoni, pur solidalmente colpevoli di non essere stati più spregiudicati nel primo tempo.

Della Maceratese superlativamente buono il portiere, che ha effettivamente salvato la squadra da un ben diverso risultato. Molto buono Bruscantini; ma Niccò abusa in impeto e in durezza. Mediocre la mediana. Efficace Cartoni in prima fila. Mentre il Modena mancava di Banfi, il Macerata, dopo alcune settimane di crisi, era ieri al completo. Spadoni, per un rude scontro con Bruscantini, ha dovuto allontanarsi per qualche minuto dal campo e porterà per parecchio tempo i segni di una grossa botta. Belelli, azzoppato, ha giocato parte della ripresa all'ala sinistra.

A. M. PERBELLINI

Macerata: Pierluigi, Bruscantini e Del Fava; Querci, Traù e Morlupi; Valli, Cartoni, Palozzi, Belelli e Baldoni. *Modena:* Sentimenti IV; Manni e Braglia; Uneddu, Magotti e Galli Astro; Colaussi, Notti, Sentimenti III, Spadoni e Cristina. *Arbitro:* Camiolo. *Angoli:* 4 contro Macerata e due contro Modena.

(Andata: Modena 4-Macerata 0)

Pisa-Savona: 1 a 1

Pisa, 17 febbraio

L'incontro, disturbato da un forte vento, ha visto le due squadre lottare accanitamente per la vittoria. Il Pisa, rimasto in campo con soli dieci uomini per l'uscita di Moalli, avvenuta verso la mezz'ora a seguito di un incidente di giuoco, ha retto validamente il confronto ed ha saputo tenere in rispetto la sua avversaria. Ha nuociuto al giuoco della squadra nero-azzurra, l'assenza di Tonali, malamente sostituito da Bertiglia.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate ed ha visto il giuoco equilibrarsi sui due campi.

Nella ripresa, il Pisa si portava all'attacco con decisione e perveniva al successo al 6' in seguito a un calcio di punizione tirato da Fusco, respinto debolmente dal portiere e ripreso da Bertoni che, di testa, metteva in rete. Dopo il punto pisano, i liguri si sono riversati con insistenza nella metà campo nero-azzurra favoriti in ciò anche dalla tattica di prudenza difensiva adottata dai pisani. Il lungo assedio biancoblù veniva rotto soltanto da rare controffensive pisane. Era Riccardi che raccoglieva un preciso centro di Pomponi spostato all'ala sinistra e segnava da pochi passi la rete del pareggio savonese.

Savona: *Martini; Rosso e Morohio; Sanaroni, Traversa e Puccini; Piana, Riccardi, Pomponi, Tomasi e Bolla.* Pisa: *Merlo; Strobbe e Soldani; De Martinis, Bertilio e Fusco; Moalli, Bellini, Bertoni II, Bresselli e Nardini.* Arbitro: *Cardinali.*

(Andata: Savona 2-Pisa 0)

CAMPIONATO DI RUGBY

GIRONE A. (6.a giornata di ritorno) *Amatori b. Pol. Battisti: 35 a 5; *A. R. Padova b. Guf Venezia: 46 a 0. Rinviata: A. R. Torino e Guf Torino.

GIRONE B. (4.a giornata di ritorno): Guf Parma b. Guf Bologna: 6 a 3; *Guf Napoli b. R. Roma: 6 a 3; Guf Milano b. *Guf Roma: 13 a 2.

Guf Parma b. Guf Bologna 6-3

Parma, 17 febbraio

(G.T.) Ancora una volta il terreno pesante e fangoso ha impedito ai bolognesi di svolgere il loro gioco aperto e leale, basato sulla velocità dei giocatori e sulla destrezza tempestiva dei passaggi; e ancora una volta il Guf Parma è riuscito a strappare la vittoria, più che mai preziosa, perchè avrebbe dato ai bolognesi la certezza di essere ammessi alla finale. E' la seconda sconfitta di tutto il campionato che il Guf Bologna subisce e come per l'altra sono stati i parmensi a cogliere il frutto, infliggendo inoltre altre due mete che, con quelle segnate dal medesimo Parma nel girone di andata, sono le sole subite dal Bologna.

Proprio il Guf Parma è dunque la sola squadra che ha trovato la via dell'area di meta bolognese che nessun'altra compagine è mai riuscita a violare. Ma se vogliamo guardare a fondo come si sono svolte le cose a Parma, vediamo che il Guf locale meritava la vittoria più dei goliardi bolognesi; questi proprio nella partita più difficile e decisiva del campionato, si sono dimostrati molto al disotto dal loro abituale stile di gioco, e hanno mancato di quel mordente e di quella tenacia che sempre li ha portati al successo anche nei momenti più difficili, mentre invece il Parma ha avuto l'iniziativa di molte azioni anche se difficilmente è riuscito a portarle a termine.

A discolpa del Bologna sta lo strano incidente toccato a Trebbi, che nei primi minuti del secondo tempo si produceva uno strappo a una gamba e doveva lasciare il campo fino alla fine, e la mancanza dei due piloti titolari, di cui la «mischia» ha risentito e non poco. Tuttavia il Guf Bologna poteva anche vincere o almeno pareggiare se soltanto, tutti i reparti avessero giocato come domenica contro il Guf Napoli. Con tutto ciò le speranze di essere ammessi alla finale non sono perdute e se il Guf Bologna vincerà le due partite casalinghe che ancora rimangono potrà dire ancora la sua parola, il compito non è facile, poichè domenica sarà a Bologna il Guf Milano, capolista del Girone, ma la sconfitta di Parma è troppo bruciante e i bolognesi vorranno certamente cancellare la brutta impressione della partita di ieri. Il primo tempo ha visto una netta prevalenza dei giallo-neri che al 24' segnavano una meta con Bertoletti; Banchini non trasformava. Nel secondo tempo i bolognesi tentano di rifarsi, ma ancora troppo pochi palloni giungono ai tre-quarti e al 12' era Baraldi che segnava un'altra meta. L'azione dell'apertura parmense ci è parsa partita in netto fuorigioco, tuttavia l'arbitro concedeva il punto. Poi il Guf Parma si chiudeva in difesa commettendo anche qualche scorrettezza per arginare gli attacchi bolognesi; cosicchè, su un calcio franco, Costa G. segnava tre punti per il Bologna. Anche il Bologna attaccava ma ormai era troppo tardi e poco dopo l'arbitro fischiava la fine dell'incontro.

Guf Parma: *Banchini; Pieri, Bertoletti, Polacchini, Taverna; Baraldi, Pettenati; Gorra, Crespi, Ficai, Zanichelli, Facchinetti, Mazzotti I, Laugero, Bedogno.* Guf Bologna: *Trebbi; Cremonini, Grazia, Gori, Pederzini; Querenti, Dagnini; Costa A., Costa G., Gallotti, Zekan, Dal Fiume, Tonelli, Gabric, Bergami.* Arbitro: *Manetti di Roma.*

Campionato ochei su prato

I risultati

(Prima giornata)

PRIMO GIRONE - *Guf Ferrara e Guf Padova: 0 a 0; *Dop. Min. LL. PP. b. Guf Trieste: 2 a 0.

SECONDO GIRONE: Guf Genova b. *Dop. Dip. Com. Bologna: 1 a 0; *Guf Pisa e Juventus Torino: 0 a 0.

Guf Genova - D. D. C. Bologna 1 a 0

La sconfitta dei bolognesi è un mezzo successo: bisogna tener conto infatti che i vincitori appartengono alla squadra Campione d'Italia quella che sa giocare meglio di tutte le altre l'ochei su prato per una tecnica più disinvolta, e un numero eccezionale di veri specialisti. Con tutto ciò le fasi della gara fanno apparire i bolognesi come degli atleti ormai pronti ad affrontare le future prove dopo aver tratteggiato in limiti modestissimi una vittoria che alla vigilia appariva più sonante.

In apertura della gara il Genova si lanciava all'attacco e dopo 2 segnava con Conti l'unico punto della giornata. Ma da questo punto i felsinei trovavano la forza per fronteggiare degnamente il forte avversario e rendersi spesso pericolosi con azioni piene di brio e di improvvisazione. Quando poi si pensa che i dipendenti comunali hanno messo in campo ben quattro elementi nuovi al gioco e che per la prima volta si trovano a disputare un Campionato nazionale (ciò per i numerosi richiami alle armi) bisogna riconoscere che non mancano alla squadra i numeri per riuscire ottimamente. Per ora i migliori che danno un tono a tutta la compagine sono Orsi, Zanichelli e la coppia dei terzini; tutti questi hanno disputato una partita maiuscola.

Del Genova si sono fatti notare: Neumayer, che in Italia non ha eguali in fatto di tecnica di gioco, Bonzano, Conti e Celi.

Guf Genova: Zanella; Bonzano e Rocco; Bianco, Celi e Neumayer; Gennari, Conti, Florio, Sarini e Lora. *D.D.C. Bologna:* Melotti; Landi e Badiali; Stefanini, Zanichelli e Mattei; Pagagnoli, Gambari, Orsi, Nicolai e Cavara. Arbitri: Fagioli di Ferrara e Righini di Milano.

Guf Ferrara e Guf Padova 0 a 0

Ferrara, 17 febbraio

Il Guf Ferrara ha concluso con uno zero a zero l'incontro che l'opponeva al Guf di Padova.

Nel primo tempo le squadre si sono equivalse. Nella ripresa gli ospiti per merito soprattutto di Balduzzi hanno insidiato continuamente la rete ferrarese. Del Guf Ferrara merita particolare elogio il terzino Giori. *Arbitro* Sarti di Bologna e Verdi di Milano.

CICLISMO

I corridori italiani al Velodromo di Zurigo

Zurigo, 17 febbraio

Al Velodromo d'Inverno si è svolta ieri una interessante riunione su pista. Specialmente applaudito dal pubblico di diecimila persone è stato l'italiano Pavalli che ha compiuto una magnifica corsa nell'Australiana.

Ecco i risultati: Australiana di 3 chilometri: 1 Pavalli (Italia) 3'40"; 2 Kubler (Svizzera), 3 Leoni (Italia), 4 Knecht (Svizzera), 5 Pellenars (Olanda). Corsa di velocità per professionisti: 1 Wagelin (Svizzera), Kaufmann (Svizzera), 3 Baccillieri (Italia). Corsa a vantaggi su sei giri: 1 Baccillieri (Italia), 2 Wagelin (Svizzera), 3 Kaufmann (Svizzera) 4 Wals (Olanda). Classifica generale: 1 Wagelin (Svizzera) 3 punti; 2 Baccillieri (Italia) 4 punti; 3 Kaufmann (Svizzera) 5 punti; 4 Wals (Olanda) 8 punti.

Corsa americana su 100 Km.: 1 Pellenaars Wals (Olanda) 86 punti in 2.05'08"; 2 a due giri Wagner (Svizzera), Baccillieri (Italia) 49 punti; 3 a tre giri Egli-Kubler (Svizzera) 31 punti; 4 a quattro giri Pavalli-Cinelli (Italia) 88 punti. La coppia italiana Bini-Leoni si è classificata all'ottavo posto.

Il campionato universitario di corsa campestre a Camerlata, su un percorso di 5 Km. è stato vinto da Gatti Arturo del G.U.F. di Como in 19' davanti a Borghi Mario (Milano), Torregatti (Brescia) e Masera (Milano).

IL SECONDO TURNO DEL "TROFEO NEDO NADI,,

Gli schermidori di Roma vittoriosi sui torinesi e i bolognesi nelle gare svoltesi nel salone del "Carlino,,

Per onorare la memoria carissima del più grande maestro della scherma italiana, quella di Nedo Nadi, atleta e combattente, la F.I.S. ha istituito un grande trofeo che raduna le più forti società della Penisola e i più agguerriti specialisti delle tre armi. E' una manifestazione il cui significato s'impone per una purezza di ricordi sacra allo sport e nella quale gli atleti gareggiano col più aperto antagonismo. L'orgoglio di partecipare al torneo è stato sentito da tutte le più note società nazionali che sono scese in campo con le migliori formazioni, allineando i campioni insieme coi giovani.

Bologna, giovanissima nel suo rinnovamento schermistico, ha intuito che una diserzione valeva una rinuncia spirituale. E la passata tradizione da difendere nella lotta più significativa non sarebbe brillata. La Società Schermistica Bolognese sapeva che l'onore di essere presente al trofeo «Nedo Nadi» era realmente un onere che avrebbe imposto i suoi sacrifici: primo fra tutti quello di partire svantaggiati con

Il bolognese VITTORIO STAGNI che ha battuto ieri alla sciabola l'olimpionico Gaudini

una formazione meno esperta di quelle avversarie e necessariamente il dovere di cimentarsi con lo spirito più impegnativo. Tant'è, le prospettive delle gare non hanno impaurito dirigenti e atleti. La posta valeva qualsiasi sforzo, qualunque situazione. Ecco allora Bologna salire in pedana per gareggiare al di là del risultato e della sconfitta.

Ieri secondo turno del «Trofeo Nadi»: la giornata impegnava gli schermidori in quattro città, ma aveva assegnato a Bologna la sede dei più interessanti confronti. Erano in lizza il G.U.F. Torino, squadra giovane, goliardica, interessante, la S. Schermistica Bolognese, vivace esordiente in veste di ospitante, e infine una attrattiva unica in Italia: il Circolo Schermistico Pessina di Roma, schieramento di assi in tutte le armi. La sede delle prove, voi lo sapete era il magnifico salone de «il Resto del Carlino». E non insistiamo oltre sulla perfetta attrezzatura e sulla signorile ospitalità del nostro giornale per tema di un complimento gratuito. Certo il «Carlino» può ben dire di aver avuto ieri l'onore di ospitare qualcosa come quattro Campioni mondiali, olimpionici, europei, italiani oltre a vincitori di Littoriali, di gare di ogni genere. Non poteva mancare la grande giornata che entusiasmasse i molti appassionati di questa attraente specialità. La grande giornata è infatti venuta, superiore all'attesa.

Ha vinto Roma e il pronostico non le era contrario. Secondo il G.U.F. Torino, terzi i bolognesi. In mattinata i piemontesi hanno superato i felsinei, ma nel pomeriggio i romani battevano nettamente ambedue gli avversari. Risultato giusto. Si dirà che tutto è filato via senza imprevisti e i più quotati hanno annullato gli assalti dei meno noti avversari. Eppure non è mancata la nota saliente della giornata, non è mancata la caratteristica lieta che ha fornito la rivelazione. E' stata proprio la squadra bolognese, due volte sconfitta, a procurarla e si può ben dire che i locali siano stati ripagati della loro attesa e delle loro speranze con una appassionante soddisfazione.

Si era all'ultimo incontro: erano di fronte Giulio Gaudini, l'asso, e Vittorio Stagni, la promessa della scherma italiana. Gaudini era salito in pedana col peso della sua classe e della sua carriera eccezionale di fiorettista e sciabolatore: quattro volte vittorioso alle Olimpiadi: Parigi (1924), Amsterdam ('28), Los Angeles ('32), Berlino ('36), due titoli mondiali, due europei. In più Gaudini appariva in forma spettacolosa, era imbattuto e sino allora aveva dimostrato una perfetta scelta di tempo nelle astute azioni personalissime. Stagni aveva ottenuto due successi nella mattinata, contava una notevole esperienza e si era confermato atleta di grandi mezzi, dalla taglia prestante al magnifico gioco di gambe e di pugno.

Al primo assalto Stagni coglieva, su una pronta risposta, una vittoria: quindi aumentava il punteggio con una sciabolata alla testa su un attacco corto dell'avversario; ma Gaudini metteva a segno un tempo al braccio e quindi un altro ancora e pareggiava. Quattro assalti: due a due. Poi parata e risposta: vantaggio del bolognese. Ancora Stagni in apertura colpiva al polso di sorpresa il campione: quattro a due. Ma ecco un arresto di punta sulla risposta e il romano accorciava le distanze. Infine, una puntata decisiva di Stagni con una risposta all'addome: era la vittoria: 5 a 3.

E' questa la cronaca dell'avvenimento più saliente. Nelle altre gare, i due Nostini di Roma si distinguevano chiaramente, specie Giuliano, campione olimpionico ed europeo, che ha dimostrato grande disinvoltura nei movimenti. Giuliano è tuttora sottotenente, in attesa della partenza per il fronte, si è portato sino a Bologna con un permesso speciale per disputare le gare. Mangiarotti non è stato quello che abbiamo ammirato altre volte, ma ha sfoggiato il solito stile eccelso.

Fra i bolognesi, dopo Stagni, vanno citati i fiorettisti Frascari e Dioguardi che erano in posto di Gozzini e Del Vecchio, recentemente richiamati all'onore del grigio-verde. Anche il ventenne Barbareschi, nella spada, si è preso le sue soddisfazioni e si è confermato campione d'avvenire: ottimi il gioco d'attesa e l'arresto improvviso interrotto da studiati attacchi.

Fra i torinesi, hanno dimostrato buone qualità Rivetti, Perenno, Macrì, Corvo. Il migliore senza dubbio dei bravi piemontesi è stato Carlo Filogamo, fratello del noto attore della radio Nunzio. Curioso e nel tempo interessante è un particolare: sabato, con la compagnia dell'E.I.A.R., fu applaudito sul palco del «Carlino» l'annunciatore Nunzio; ieri Carlo è salito in pedana per gareggiare e si è distinto non meno del fratello.

C'era un pubblico d'eccezione che ha coronato degnamente l'avvenimento. Sono intervenuti il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà ricevuti dal Presidente del Comitato di Zona della F.I.S., da dirigenti del C. P. del C.O.N.I. e dai rappresentanti il Presidente degli Stabilimenti Poligrafici e del Direttore de «il Resto del Carlino».

Perfetta la direzione degli incontri di Vincenzo Cuccia di Milano.

PIERO FARNE'

Torino batte Bologna 8 a 4. Torino: Filogamo 2 v., Rivetti 1 v. 1 s.; sciabola: Perenno 1. v. 1 s., Macrì 1 v. 1 s.; spada: Corvo 2 v., Picchi 1 v. 1 s. *Bologna*: Dioguardi 1 v. 1 s.; Frascari 2 s.; Stagni 2 v., Maestri 2 s.; Barbareschi 1. v. 1 s, Balugani 1 v. 1 s.

Roma batte Torino 7 a 5. Roma: Nostini G. 2 v., Nostini R. 2. v.; Gaudini 2 v., Brai 2 s.; Cappelli 1 v. 1 s., Mangiarotti 2 s. *Torino*: Filogamo 2 s., Rivetti 2 s.; Perenno 1 v. 1 s., Macrì 1 v. 1 s.; Picchi 2 v., Corvo 1 v. 1 s.

Roma batte Bologna 8 a 4. Roma: Nostini G. 2 v., Nostini R. 2 v.; Brai 2 s., Gaudini 1 v. 1 s.; Mangiarotti 2 v., Cappelli 1 v. 1 s. *Bologna*: Dioguardi 2 s., Frascari 2 s.; Stagni 2 v., Maestri 1 v. 1 s.; Barbareschi 1 v. 1 s., Balugani 2 s.

Gli altri incontri

A Firenze — Nei locali del Dopolavoro Impiegati si è svolto l'incontro fra le squadre del Circolo Dilettanti di Firenze, la S.S. Guf Padova e la Società Patriottica di Milano. Ecco i risultati: Padova batte Firenze per 10 a 2; Padova batte Milano per 7 a 4; Milano batte Firenze: 5 a 3.

A Trieste: Nella palestra della Reale Ginn. Triestina si sono incontrate le squadre dell'Accademia Nazionale di Napoli, della U.S. Pro Vercelli e della R. S. Ginnastica Triestina. Ecco i risultati: Trieste batt. Napoli per 7 a 5; Napoli batte Vercelli per 8 a 4; Trieste batte Vercelli per 7 a 5.

A Bari: Nel salone del Dopolavoro Forze Civili, assente per causa di forza maggiore la S. S. Fides di Livorno, si sono incontrate le squadre della Società del Giardino di Milano e Dop. Forze Civili di Bari, Milano ha vinto per 8 a 4.

La settimana sciistica di Garmisch

I tedeschi dominano nelle gare di discesa e nel salto

Garmisch, 17 febbraio

Venti mila spettatori hanno presenziato alla prova di ieri. Tra essi erano presenti il Ministro germanico dell'Interno dott. Frick, il Cons. Naz. Manganiello, Presidente del C.O.N.I., il capo dello sport tedesco von Tschammer Und Osten, il conte Bonacossa e molte altre personalità.

Nella mattinata, sul pendio prospiciente allo Stadio dello sci, ebbero luogo le prove maschili e femminili per la discesa obbligata, nelle quali i padroni di casa fecero ancora una volta la parte del leone. I fratelli Cranz, ambedue di Garmisch, risentirono del beneficio dell'aria casalinga, aggiudicandosi entrambi il posto d'onore e conquistandosi in tal modo anche il titolo della combinata alpina.

Degl'italiani vi è poco da dire: battuti senza scusanti. Il migliore di essi è stato Zeno Colò. Il nono posto da lui ottenuto nella discesa obbligata gli ha servito per piazzarsi entro i primi dieci della combinata. Marcellin, giunto 14.o, non ha corrisposto alle aspettative.

Nella gara femminile Celina Seghi ha ottenuto un buon piazzamento: terza nella discesa obbligata ha potuto risalire alcune posizioni nella combinata.

Nel pomeriggio sul trampolino olimpionico s'è svolta la gara di salto speciale, che ha visto la vittoria del germanico Bradl davanti al finlandese Murana e al suo connazionale Weiler.

Ecco i risultati:

Discesa obbligata maschile: 1. Rudi Cranz (Germania) in 131.5; 2. Haidler (Germania) 133.8; 3. Jennevain (Germania) 134.4; 4. Gold (Germania) 5. Doleschell (Germania); 6. Nogler (Germania); 7. Hesse (Germania); 8. Lantschner (Germania); 9. Zeno Colò (Italia) 139.1; 10. Hanssen (Svezia) 140.6; 14. Marcellin (Italia) 143.3; 20. Freund (Italia) 151.2.

Discesa obbligata femminile: 1. Christe Cranz (Germania) 146.6; 2. Gärtner (Germania) 154.0; 3. *Celina Seghi* (Italia) 158.8; 4. Prbxauf (Germania) 161.8; 5. Godl (Germania) 163.0; 6. Deleschell (Germania) 163.4; 7. Resch (Germania) 168.5; 8. Fischer (Germania) 200.7

Combinata maschile: 1. Rudi Cranz (Germania) punti 402; 2. Jennervain (Germania) 405; 3. Gabl (Germania) 412; 4. Lantschner (Germania); 5. Harro Cranz (Germania) 419; 6. Haider (Germania) 410; 7. Nolas (Germania) 422; 8. Nogler (Germania) 423; 9. Colò (Italia) 424; 10. Seer (Germania) 425; 14 *Marcellin* (Italia) 428; *Freund* (Italia).

Combinata femminile: 1. Kranz (Germania) tempo di combinazione 6.24; 2. Doleschell (Germania) 6.38; 3. Gartner (Germar) 6.40; 4. *Seghi Celina* (Italia) 6.42; 5. Godl (Germania) 6.44.

Salto speciale: 1. Bradl (Germania) (84-79) punti 226,5; 2. Nurama (Finlandia) (83-76) punti 220,4; 3. Weiler (Germania) (81-73) punti 220,1; 4. Palme (Germania) (80-73) 214,5; 5. Toppila (Finlandia) 212,2; 6. Laakso (Finlandia) 211,9; 7. Klopper (Germania) 211,8; 8. Hackell (Germania) 211,5; 9. Lindstroem (Svezia) 208,4; 17. *Da Col Leonida* (Italia) (76-69) 199,4; 34 *Alverà* (Italia) (63-60) 176.4; 35. *Rodighiero* (Italia) (61-58) 173,3; 41. *Ramella* (Italia) (66 caduto 63) 118.

La giornata conclusiva ad Asiago

dei campionati nazionali della Gil

Asiago, 17 febbraio

L'ultima giornata di gare del brillante animato Campionato nazionale della G.I.L. ha avuto il suo svolgimento fra un fitto nevischio che ha imperversato da mane a sera. Nonostante il fattore nuovo che ha mutato in peggio le condizioni della pista, la gara di staffetta 5 per 3 ha avuto luogo con assoluta cronometrica regolarità di stile veramente militare. Vi hanno partecipato 55 concorrenti. La gara, interessantissima e con fasi emozionanti, ha avuto inizio verso le 10 alla presenza delle gerarchie provinciali.

Ecco la classifica della staffetta chilometri 5 per 3:

1o. Sondrio (Bozzi A., Bormetti, Compagnoni) in ore 1,30'55; 2.o Aosta (Martinello, Roland, Perucon) in 1,32'20'' e 2 quinti; 3.o Cuneo in 1,35'01'' e 3 quinti; 4.o Brescia in 1,35'13''; 5.o Trento in 1,35'52'' e 2 quinti; 6.o Verona in 1,38'45''; 7.o Genova in 1,39'20'' e 4 quinti; 8.o Bolzano in 1,39'44'' e 4 quinti; 9.o Belluno in 1,39'55'' e un quinto; 10.o Udine in 1,40'02'' e 3 quinti.

Al C. F. di Vicenza che aveva guadagnato il terzo posto, è stata tolta la classifica per non aver consegnato un gettone. Il Trofeo «Guido Presel» è stato assegnato al C. F. di Sondrio.

Ecco la classifica generale assoluta per Comandi Federali: Lo Aosta p. 618; 2.o Trento p. 690; 3.o Belluno p. 667; 4.o Frondria p. 640 e 50; 5.o Como p. 615; seguono Bergamo, Torino, Verona, Bolzano e Udine.

Classifica assoluta per Comando Federale categoria ufficiali: 1.o Vicenza p. 183; 2.o Milano p. 154; 3.o Torino p. 152; 4.o Bergamo p. 147, 5.o Aosta p. 125. Seguono Sondrio, Gorizia, Savona, Verona e Bolzano.

A mezzogiorno ha avuto luogo nel salone del Municipio la cerimonia della premiazione. Il Trofeo «Presel» offerto dal padre dell'eroico Caduto in terra di Spagna Medaglia d'oro Guido Presel, è tornato al Comando Federale di Sondrio, vincitore della gara di staffetta.

L'Ispettore Rossi del Comando generale ha rivolto agli ufficiali ed agli organizzati della Hitlerjugend il saluto e il compiacimento del Segretario del Partito per la bella vittoria da essi conseguita sui campi nevosi di Asiago. Ha poi esaltato i comuni ideali delle Nazioni dell'Asse. Ha risposto il capo della missione Raabe ringraziando della cameratesca ospitalità che sarà ricambiata a Garmisch per la disputa delle gare di ritorno.

La rappresentanza germanica è ripartita alle 14 per Vicenza, di dove, dopo una visita alla Casa della G.I.L., è proseguita per Venezia.

Il trofeo R. Guardia di Finanza

sulle nevi dell'Abetone

Pistoia, 17 febbraio

Ecco la classifica della «Coppa Paolo Colo» valevole per il «Trofeo R. Guardia di Finanza» disputato all'Abetone: 1.o Cresseri Fedele (Scuola Militare di Aosta) in ore 1,8'12''; 2.o Rodighiero Riseri (idem) in 1,8'17''; 3.o Rozzo Ardicio (Scuola della R. Guardia di Finanza) in 1,11'42'' e 2 quinti; 4.o La Cassa Antonio (Scuola Militare di Aosta) in 1,12'19'' e 4 quinti; 5.o Pedrini Angiolo (R. Scuola della Guardia di Finanza) in 1,18'45''. Cresseri Fedele è risultato primo della prima categoria, e Rodighiero Riseri primo della seconda categoria.

I tiri all'Arco Guidi

Con la partecipazione di numerosi tiratori si è svolto ieri sul campo dell'Arco Guidi, organizzato dal Circolo della Caccia un gran tiro al piccione dotato di 12.500 di premi di cui ecco il risultato:

1. Ennio Argazzi con 16 su 16, 2. e 3. divisi fra: rag. Mario Guizzardi e Antonio Alessandrini con 15 su 16; 4.o cav. Ottavio Capurro con 13 su 14, 5.o prof. Prospero Sorgato con 12 su 13; 6 Ugo Magrini; 7.o e 8. divisi fra Giuseppe Nadalini e Achille Salomoni; 9.o, 10.o e 11.o divisi fra A. Salomoni A. Manfredi e S. Seghetti.

Nella mattinata aveva avuto luogo un tiro allo storno che aveva dato il seguente risultato: 1. Francesco Testoni con 11 su 11; 2.o Ugo Magrini con 10 su 11; 3.o Dino Moroni con 9 su 10.

Campionati di pallacanestro

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

(10.a giornata - 1.a di ritorno)

Virtus B S. b. *Dop. Pirelli 33 a 19; Ginn. Triestina b. *Guf Napoli: 24 a 21; *S. S. Parioli b. Reyer: 21 a 14; *Pol. Giordana b. Guf Livorno: 9 a 5; *Reyer Venezia b. Guf Pavia: 21 a 14.

DIVISIONE NAZIONALE B.

I GIRONE - Dop. Ferr. Bologna b. *Dop. Ferr. Piacenza: 19 a 17

II GIRONE - Orda Monfalcone b. *Guf Ferrara: 36 a 31; *Guf Cremona b. Cartiera Marzoni Treviso: 24 a 21.

III GIRONE - *Gruppo Sciesa b. Guf Modena: 49 a 18.

IV GIRONE - *Lazio b. Mater: 58 a 36.

V GIRONE - *Guf Pesaro b. Di Marzio Pescara: 54 a 31.

PRIMA DIVISIONE

I GIRONE - *Pol. Giordana b. Dop. Cogne: 28 a 11.

III GIRONE - Dop. Bocciardo Genova b. Guf Novara: 21 a 19; Guf Como b. *Gil Piacenza: 22 a 7.

V GIRONE - Virtus B. S. b. *Dop. Scapin: 18 a 17; *Umberto I-Laetitia (non effettuato).

VI GIRONE - *Guf Forlì b. Nuf Imola: 59 a 19; Faenza Sportiva b. *Dop. Berta Firenze: 28 a 25.

Divisione Nazionale A

La Virtus si afferma anche sul Pirelli (33 a 19)

Milano, 17 febbraio

La Virtus, che nella prima giornata del Campionato di pallacanestro era stata battuta sul proprio terreno dai pirelliani, si è presa ieri una brillante e convincente rivincita. Il Dopolavoro milanese ha scontato in parte l'assenza di alcuni titolari, ma la differenza di classe tra le due squadre è apparsa evidente specialmente nel secondo tempo, quando la squadra è crollata di colpo permettendo ai bolognesi di portare il vantaggio, che a metà partita era di due canestri (10 a 8), a ben 14 punti.

Più atletica e più autoritaria la squadra ospite ha avuto i suoi migliori esponenti in Vannini, Calza e nel secondo tempo Girotti; del Pirelli i migliori sono stati Cenci, nel primo tempo, ed Erba nel secondo; buono nella prima parte anche Orlandi che si è fatto poi espellere per scorrettezze.

Il terreno era viscido e pesante, contrario cioè alle normali abitudini dei bolognesi.

Le squadre:

Virtus B. S.: Vannini (9), Bombardi, Calza (10), Marinelli (2), Girotti (8), Bersani (4), Bernardi, Faccioli.

Pirelli: Cenci (6), Gassini (2), Sgorba (4), Orlandi, Spada (6), Erba (2), Longoni, Capozzo.

Arbitro: Silvestri di Venezia.

Divisione Nazionale B

FERR. BOLOGNA-FERR. PIACENZA: 19-17 — Piacenza, 17 febbraio — Su un campo impantanato per la pioggia caduta durante tutta la mattinata, il Dopolavoro Ferroviario di Bologna ha superato il Ferroviario di Piacenza ottenendo la sua quinta vittoria consecutiva. Il risultato poteva essere ancora più vistoso e convincente se i felsinei non avessero risentito nella ripresa della fatica derivata dal terreno inconsueto. Il primo tempo infatti si chiudeva col punteggio di 16 a 2, netta e inequivocabile sigla della superiorità bolognese. Ma nel secondo tempo i vincitori non riuscivano a superare l'opposta difesa, mentre i piacentini si facevano via via minacciosi sino a colmare il distacco e a raggiungere gli avversari. Ciò non è valso però a mutare il giusto risultato finale. *Dop. Ferroviario Bologna*: Gentile G. (6), Gentile L. (6), Sturani P. L. (2), Chicca (5), Bonvicini, Sturani G., Bonvicini, Zucchini. Per i piacentini le segnature sono così avvenute: Polidoro (3), Selerigllo (9), Sugni (2), Braghieri (3).

Prima Divisione

VIRTUS B. S II - SCAPIN: 17 a 18 - Padova 17 febbraio - Il quintetto dello Scapin, esordendo quest'anno nel Campionato di I divisione, ha sostenuto un brillante confronto con i «cadetti» della Virtus B. S. Nella prima fase dell'incontro i giovani cestisti padovani sorpresi dalla foga e dalla precisione dei bolognesi si trovavano spesso incapaci di frenarne l'impeto aggressivo e giungevano al riposo in ritardo piuttosto rilevante (13 a 7). Ma nella ripresa lo Scapin reagiva energicamente; il giuoco, anche per le condizioni del terreno piuttosto pietose, ne risentiva, perdendo in bellezza e infiorandosi di falli: i locali, ribattendo colpo per colpo e ponendo nella gara tutte le loro migliori energie, riuscivano a farsi minacciosi, sino a minacciare molto da vicino i vittoriosi e perdendo la posta per un soffio.

L'undici ospite ha la sua maggiore forza in Negroni, un centro preciso nel tiro e insidiosissimo. Anche il resto della squadra, del resto, ha saputo comportarsi bene. Dello Scapin ricorderemo l'apporto prezioso di Tommasi, il migliore del quintetto, la sana volontà agonistica degli altri tutti.

L'incontro, per la pioggia insistente, è stata giuocata con qualche ritardo dopo alcune incertezze dell'arbitro, indeciso se dare corso o meno alla gara, che, ad onta delle pessime condizioni del terreno e atmosferiche, ha tuttavia vivamente interessato.

Virtus B. S.: Negroni (6), Riguzzi, Fontana (4), Modena (2), Lanzoni (2), Battilani (2), Cappellari (1), Mariani, *Scapin*; Baluogani (2), Bortolami (2), Tommasi (5), Levorato (3), Gennaro, Rampazzo (4), Gasparini, Borella. Arbitro: Masera di Vicenza.

Padovani è primo a Sesto S. Giovanni

nella corsa campestre nazionale

Milano, 17 febbraio

A Sesto S. Giovanni si è svolta ieri una corsa campestre di 9 Km. con la partecipazione di noti campioni.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Padovani Ettore (Venezia) in 36'13''; 2. Maffeis (Bergamo) a 20 metri; 3 Pellin (D. L. Fiat) a 25 metri; 4. Scopel della Oberdan Milano a spalla; 5 Sporti (Virtus Bologna) a 100 metri; 6. Asoletti (D. L. Pirelli, Milano); 7. Braghin di Baveno; 8. Antonietti di Alessandria.

Seguono altri 32 in tempo massimo.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Il Criterium di Roma vinto dalla campione Crimaldi

Simpatica manifestazione per le Forze armate

Roma, 17 febbraio

Alla sala Salvioli si è svolta oggi una gara di pattinaggio artistico, indetta dalla Federazione Italiana Ochei e Pattinaggio, tra le pattinatrici presenti a Roma e partecipanti al terzo allenamento collegiale. La riuscitissima manifestazione ha interessato vivamente il numeroso pubblico intervenuto che ha tributato calorosi applausi alle agili pattinatrici, di cui alcune giovanissime, e tra le quali ha nettamente prevalso la campione italiana Crimaldi Franca, di Napoli. La riunione si è chiusa con una simpatica manifestazione all'indirizzo delle Forze Armate. A nome di tutte le pattinatrici la campionessa Crimaldi, tra vivi applausi ha consegnato nelle mani di un militare dei regali offerti ai numerosi soldati presenti.

La classifica femminile è stata la presente: 1. Crimaldi Franca (Napoli) con punti 54; 2. Morgoglione Gina (Napoli), p. 28,6; 3. Testa Edda, (Novara), p. 27,3; 4. Borgogno Caterina (Torino), p. 26,6; 5. Biollei Laura (Genova).

La gara maschile ha dato i seguenti risultati; 1. Vento (S.S. Parioli, Roma), punti 28; 2. Misunò (S.S. Lazio, Roma) p. 15. L'allenamento collegiale delle pattinatrici avrà termine martedì 18.

LOTTA

Campionati provinciali seniores

Con la partecipazione degli atleti della Virtus Bologna Sportiva e del 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco si sono svolti ieri mattina, nella palestra di via Maggia, i Campionati provinciali della categoria seniores valevoli come prima selezione del Campionato Italiano di lotta greco-romana. Le varie categorie sono state vinte dai migliori e più titolati atleti, vittorie già scontate in precedenza. Le giurie sono state formate con elementi locali, ed hanno funzionato egregiamente.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Bolelli Bruno (Virtus B. S.); 2. Bertoli Cesare (Virtus B.S.); *pesi piuma*: 1. Borgia Valentino (Virtus B. S.); 2. Zanotti Gualtiero (Virtus B.S.); *pesi leggeri*: 1. Borsari Bonando (14.o Corpo V. d. F.); 2. Zardi Cesare (Virtus B.S.); 3 Florini Aldo (Virtus B.S.); *pesi medio-leggeri*: 1. Magni Abdon (14.o Corpo C. d. F.); 2. Bartolini Alfredo (Virtus B.S.); 3. Passarelli Arnaldo (Virtus B.S.); *pesi medi*: 1. Malossi Federico (Virtus B.S.); 2. Poggi Fulvio (Virtus B.S.); *pesi medio-massimi*: 1. Fantoni Guido (Virtus B.S.); *pesi massimi*: 1. Donati Alcardo (Virtus B.S.); 2. Fanti Ugo (Virtus B.S.).

Sono poi ammessi d'ufficio alle selezioni di secondo grado i seguenti atleti della Virtus Bologna Sportiva perchè combattenti sul fronte greco: Guido Giorgi e Mario Maffei.

Classifica per società: 1. Virtus Bologna Sportiva; 2. 14.o Corpo Vigili del Fuoco, Bologna.

PUGILATO

Brillante comportamento degli italiani nella riunione di Berlino

Berlino, 17 febbraio

Una enorme folla ha presenziato ieri sera al Palazzo dello Sport alla riunione pugilistica internazionale imperniata sul combattimento Kreitz-Giusto. Grande aspettativa regnava per questo incontro che avrebbe dovuto definire il miglior uomo europeo della categoria. Nè l'attesa è stata delusa, poichè i due rivali hanno fornito una magnifica battaglia degna di due veri campioni. Alla fine del combattimento, nel quale il germanico veniva dichiarato vincitore ai punti, tutto il pubblico in piedi ha lungamente acclamato i due atleti, dando al nostro Giusto la migliore ricompensa per il valore e la bravura da lui dimostrata.

Nei combattimenti di contorno Luigi Musina ha riportato una brillante vittoria sul peso massimo berlinese Sendel, infliggendogli per l'intera durata dell'incontro una severissima punizione. Il germanico deve alle sue eccezionali doti di incassatore se ha potuto terminare in piedi il combattimento.

Anche il terzo italiano in gara, il peso piuma Tagliati è riuscito a conquistarsi le simpatie del pubblico berlinese, fornendo ottima esibizione di fronte all'ex campione d'Europa Weiss. L'incontro valevole per il titolo europeo tra il viennese Blaho e il danese Andersen è stato vinto dal primo, che mantiene in tal modo il titolo da lui detenuto.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: *Weiss batte Tagliati ai punti in 8 riprese.* Pesi leggeri: *Blaho batte Andersen ai punti in 15 riprese.* Pesi massimi: *Kreitz batte Giusti ai punti in 12 riprese; Luigi Musina batte Sendel ai punti in 8 riprese.*

I nuovi campioni emiliani

Ferrara, 17 febbraio

Le finali dei campionati emiliani di pugilato hanno avuto luogo ieri sera presente un pubblico numerosissimo nella sala della Borsa di Commercio.

Il peso mosca Conti di Bologna dato vincitore per mancanza di avversario ha disputato un incontro amichevole con Armenzoni di Parma. L'incontro si è concluso alla pari.

Il ferrarese Nagliati ha offerto ai propri sostenitori un incontro magnifico per combattività e stile. Il bolognese Montaguti ha dovuto faticare per vincere il reggiano Poli e Barbieri ha potuto vincere facilmente Fizzirani di Bologna colpito all'inizio con un preciso colpo d'incontro che lo costringeva al tappeto per sei secondi. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Conti di Bologna proclamato campione emiliano per mancanza di avversario. *Pesi gallo*: Nagliati di Ferrara, batte ai punti Bernardini di Forlì, *Pesi piuma*: Garotti di Bologna batte ai punti Monnini di Parma; pesi leggeri; Biancolini di Forlì vince per assenza giustificata di Tamburini di Rimini; *pesi medioleggeri*: Montaguti di Bologna batte ai punti Poli di Reggio Emilia. *Pesi medi*: Vancini di Ferrara batte ai punti Pavarotti di Modena; *pesi mediomassimi* Bargia di Ferrara, vince per ritiro giustificato di Ramaciotti di Modena; *pesi massimi*: Barbieri di Modena batte per abbandono alla seconda ripresa Pizzirani di Bologna.

SUGLI IPPODROMI D'ITALIA

Inverno e Floretta s'impongono nei Premi Veneto ed Emilia a San Siro

Milano, 17 febbraio

Su di un terreno reso estremamente difficoltoso dalla pioggia caduta a scrosci nella mattinata e per gran parte del pomeriggio si sono disputati all'ippodromo di San Siro i due classici premi riservati ai puledri di tre anni: l'Emilia per le femmine e il Veneto per i maschi. Queste due prove fanno un po' da gare preparatorie in vista del Premio Nazionale.

Nell'Emilia si è avuta una sorpresa con la sconfitta del tutto inattesa di Indiana della Scuderia Orsi Mangelli: la brillante trottatrice è stata evidentemente tradita dal terreno e ha consentito che la tenace Floretta la precedesse sul palo d'arrivo. Inverno, invece, ha vinto facilmente il Premio Veneto dimostrando che i suoi mezzi di primissimo ordine erano stati paralizzati soltanto dal carattere. Nessun tempo eccezionale è stato registrato appunto per le condizioni della pista, però quello di Inverno è degno di rimarco

Ecco i risultati:

Premio Brera - L. 10.000, m. 2140. 1.o Arno (G. Fabbrucci) della Scud. Lorenteggio, in 2.59.6 (1.24.8); 2.o Casanova; 3.o Jambo; 4.o Augustus Tot. lire 5,50; 6; 8,50; (52,50).

Premio Brunate - L. 6000, m. 2000 - Prima divisione: 1.o Ragno (M. Barbetta) di Mai, in 3.00.4 (1.28.5); 2.o Erota; 3.o Doretta, 4.o Eco, N.P.: Fadalto, Ricupero, Aprilia, Lorenteggio, Arturo Grande, Caruso, Amarilli. Tot. lire 21; 8; 11; 8; (326,50).

Premio Mottarone - L. 8000, m 2000: 1.o Stella Cometa (Calegari) del comm. Aggio, in 3.05.2 (1.34.1); 2.o Lucrezia Borgia; 3.o Marliana; 4.o Gaspar. N.P.: Hispano, Raoul. Tot. L. 20; 8; 7,50; (53,50).

Premio Brunate - L. 6000, m. 2000 - Seconda divisione: 1.o Ambrosia (N. Branchini) di Mai, in 3.02.6 (1.29.8); 2.o Minuccio; 3.o Salvatore; 4.o Tiziana. N.P.: Nerva, Nastro Azzurro, Litta, Uberta, Sansone, Danilo. Tot. L. 16; 8,50; 9; 9,50; (93,50).

Premio Emilia - L. 50.000, m. 1600: 1.o Floretta (R. Ossani) di Scelli, in 2.15.4 (1.24.7); 2.o Indiana, 3.o Fornarina, 4.o Magda Piccarolo. N.P.: Ischia. Tot. L. 36; 6,60; 5,50; (28).

Premio Veneto - L. 50.000, m 1600: 1.o Inverno (Antonellini) del conte F. Orsi Mangelli, in 2.11.4 (1.22.3); 2.o Isidoro, 3.o Festival, 4.o Iesi. N.P.: Reduce, Diamantino. Tot. L. 7; 6; 10,50; (52,50).

Premio Rho - L. 23.000, m. 2000: 1.o Muzio (Rossi) del cav. Cambiaghi, in 2.58.2 (1.26); 2.o Prometeo; 3.o Trevisana; 4.o Duchessa di Galliera. N.P.: Rosamaria, Ultimo, Mala, Eardo, Fad di Bruno, Incitatus, Direttissimo, Sovrano. Tot. L. 26, 8,50; 17,60; 10; (519).

Premio Roncliasca - L. 8000, m. 2500: 1.o Casamari (G. Fabbrucci) di Bianchi, in 3.42.4 (1.29); 2.o Gondoliero; 3.o Martin del Gio; 4.o Salvaggia. N.P.: Covezzola. Tot. 11,50; 6,50; 10; (42).

Premio Cannobio - L. 8000, m. 2100: 1.o Mefistofele (Malvicini) del cav. Eterno, in 3.05.2 (1.25.8); 2.o Guttadauro; 3.o Federico; 4.o Randazzo. N.P.: Mocioa Pasca. Tot. L. 8,60; 6; 9; 38,50.

Premio Brunate - L. 6000, m. 2000 - Terza divisione: 1.o Taruffi (B. Baldi) di Mai, in 3.05 (1.37); 2.o Antelao; 3.o Coderino; 4.o Ascoli. N.P.: Faraone, Nicone, Spavaldino. Tot. L. 23,50; 14,50; 13,50; (136,50).

Doppio al totalizzatore: II e IV corsa, L. 343,50; V e VII corsa, L. 623.50.

Le corse a Villa Glori

Greina si aggiudica il Premio Roma

Roma, 17 febbraio

(P.C.) Un bel pomeriggio, un ottimo pubblico ed un ben riuscito Premio Roma a Villa Glori. Anche fra le corse di contorno ve ne sono state diverse assai movimentate, sicchè si è avuta un'ottima giornata.

Nel Premio Roma il pubblico era diviso: Potrà Decurio Aulo rendere venti metri a Greina? E chi propendeva per il maschio e chi per la femmina. Questa ha ancora una volta imposto la sua qualità e la sua perfetta condizione.

Ad un buon segnale è andata al comando Terralba, Greina, al largo, è stata lanciata subito nella sua azione e in trecento metri ha superato la forte avversaria ed è passata in testa. Dama aveva rotto, Decurio Aulo era subito a contatto e, approfittando di un sensibile rallentamento di fronte, passava in seconda posizione. Al secondo passaggio dalle tribune avanzava Luna e reagiva Decurio: tre cavalli in linea. Di fronte, Dino Fabbrucci cominciava a premere col suo cavallo, ma Greina si allungava; sostava nell'ultima curva e partiva a fondo in dirittura. Greina, comandata energicamente, dapprima conteneva Decurio Aulo, poi si staccava di una lunghezza. Così finiva la corsa. Tormenta, avanzando all'interno, toglieva il terzo posto a Luna e minacciava Decurio. La corsa è stata interessante nella fase conclusiva. Contro 1200 metri percorsi in circa 1'44'', sta un ultimo giro coperto in 1.04.6; questo è qualche cosa per la pista romana e dimostra come nel finale i ferri si fossero ben scaldati.

La vincitrice è ancora nella sua migliore forma, mentre Decurio Aulo è un grado sotto al suo massimo rendimento. Sempre brillanti e combattive Luna e Tormenta, due cavalle di qualità. Nannette Hanover si è trovata in una posizione svantaggiosa quando la corsa è entrata nella sua fase decisiva e non ha figurato.

Premio Tuscolo - L. 7000; m. 2100: 1. Mar Rosso (Montanari) di Ranieri, in 3'12''3 (1.35''2); 2. Frana; 3. Alto; 4. Puglia, N. P.: Monaco, Romanza. Tot. lire 20,50; 8,50; 10,50; (195).

Premio Preneste - L. 8000, m. 1700: 1. Efebo (Concioni) di Scuderia Aprilia, in 2'28''5 (1'27''4); 2. Borico; 3. Grifone; 4. Clea. Tot. L. 8; 5,50; 7; (33,50).

Premio Velo - L. 6000, m 1700; 1. Arpia Podarge (Di Fabbrucci) di Scuderia Malani, in 2'31''8 (1'29''3); 2. Cecilia Metella; 3. Mincio; 4. Otello. N. P. Frontone Retoro, Menelao, Arcoveggio. Tot.: L. 6,50; 7; 8,50 (37).

Premio Lanuvio - Prima divisione L. 6000, m. 1600; 1. Omo (Santi), di Monteguti-Zambonelli, in 2'25''8 (1'29''); 2. Gironda; 3. Ganduale; 4. Vindice. N. P. Colline, Gaucho, Umbra, Tamagno, Desgrave, Quinto Romano. Tot.: 26; 9; 8; 13 (75).

Premio Albalonga - L. 8000, m. 1780: 1. Roano (Cicognani) di Perone, in 2'27''6 (1'25''4); 2. Enea; 3. Omero; 4. Risveglio. N. P.: Gargallo, Duca di Zella, Turbina. Tot.: 11; 7,50; 11,50; (51,50).

Premio Lanuvio - Seconda divisione - L. 6000, m. 1600; 1. Amba Aradam (R. Bottoni) di Ferrara, in 2'26''8 (1'29''6); 2. Acquasparta; 3. Trionfo; 4. Fabiola. N. P. Genserico, Apollo Augure, Fortunello, Cristoforo Colombo, Cesarco. Tot.: 18; 8,50; 15,50; 16,50 (154).

Premio Roma - L. 50.000, m. 2040: 1. Greina (F. Branchini) di Camurati-Manzoni, in 2'49''8 (1'24''9); 2. Decurio Aulo; 3. Tormenta; 4. Luna. N. P. Terralba, Dama, Ciclopico, Nannette Hanover. Tot.: 11,50; 5,50, 5.50; 7 (18).

Premio Cuma - L. 7000, m. 2000: 1. Fuoco (F. Branchini) di Scuderia Giolli, in 2'59''5 (1'25''5); 2. Dari; 3. Brianzola; 4. Pioniere. N. P. Stella Marina, Artigliere, Voltano. Tot.: 9; 8; 8; (29,50).

Doppio al totalizzatore 4 a e 6.a corsa (Omobono-Amba Aradam) L. 177.

Nuovo successo di Freccia Nera

nella giornata inaugurale di Montecatini

Montecatini, 17 febbraio

(U. M.) La giornata inaugurale della riunione indetta per la prima volta all'Ippodromo Sesana nel mese di febbraio, non ha avuto propizi gli elementi celesti. Per tutta la mattinata la pioggia è scrosciata violenta e, quando è cessata nella prima ora del pomeriggio è stata sostituita da un vento assai forte che, se è servito a squarciare le nubi, ha imposto ai cavalli una non indifferente fatica da aggiungere a quella che essi dovevano sostenere data la pesantezza della pista. Ad ogni modo, nonostante tutto, un pubblico numeroso è intervenuto dando la conferma che l'iniziativa è stata favorevolmente accolta.

Il Premio Cassa di Risparmio era la gara di centro del programma ed è stato vinto da Freccia Nera, che non era certo il favorito e che all'inizio sembrava avesse pregiudicate le sue probabilità. Ma il figlio di Truax e Niagara, pur nel fango, s'è comportato brillantemente e ha saputo conseguire un nuovo successo. Nogi ha assunto il comando davanti a Gasperone che dopo 200 metri doveva cedere la seconda posizione a Malvagio. Gran Pilastro era quarto e ultimo Freccia Nera che s'impegnava subito a fondo e dopo 800 metri appariglava Malvagio e avanzava per attaccare Nogi. Quest'ultimo, forse per un passo falso, compeva e retrocedeva lasciando via libera a Freccia Nera che si lanciava allo steccato davanti a Malvagio e Gran Pilastro. Le posizioni rimanevano immutate fino all'uscita nel rettilineo d'arrivo, dove Malvagio compieva lo sforzo per battere l'avversario che, deviando dalla sua linea, poteva per poco conservare la meglio. Terzo vicinissimo Gran Pilastro davanti a Nogi.

Ben combattute le altre corse e sport interessante.

Ecco il dettaglio:

Premio Pietrasanta - L. 7000, metri 1640: 1.o Vegà (Menarini) della Piccola Scuderia, in 2.39,1 (1.30.5); 2.o Liguria (R. Steidler); 3.o Sabatina (Jemmi); 4.o Silena (Barsanti). N.P.: Bordino, Felsina, Sporo. Tot. L. 12,50; 7; 14; (42,50).

Premio Barga - L. 5000, m. 2020: 1.o Paesanella (E. Branchini) dei fratelli Santi, in 3.13 (1.33.6); 2.o Pusteria (Lenzoni); 3.o Pollentia (Viappiani); 4.o Caligola (Muzzioli). N.P.: Invasore. Tot. lire 17,50; 9; 7; (28).

Premio Altopascio - L. 6000, m. 1640: 1.o Italiano (Jemmi) di Barani, in 2.34.4 (1.36.5); 2.o Picchio (O. Baldi); 3.o Corcontento (Rosaspina); 4.o Vela (Marcuccio). N.P.: Moncalieri, Sarabella, Giolione, Sulamita. Tot. L. 9; 5,50; 6,50; 7,50; (30,50).

Premio Forte dei Marmi - L. 6000, metri 2000: 1.o Foligno (Jemmi) di Barani-Cherubini, in 3.09 (1.34.5); 2.o Baruffa (Rosaspina); 3.o Fra Galdino (Viappiani); 4.o Clarisse (Novi). N.P.: Sarto, Freda Galli. Tot. L. 7,50; 5,50; 5,50; (24).

Doppio al totalizzatore: II e IV corsa, L. 37.

Premio Cassa di Risparmio di Lucca - L. 10.000, m. 2100: 1.o Freccia Nera (R. Steidler) di Ranieri, in 3.13 (1.31.9); 2.o Malvagio (O. Baldi); 3.o Gran Pilastro (Jemmi); 4.o Nogi (Menarini). N.P.: Gasperone. Tot. L. 24; 13; 8.50; (52).

Premio Capannori - L. 5000, m. 1600 - Prima divisione: 1.o Silvano (Barsanti) di Mancini, in 2.31.1 (1.35.9); 2.o Rolandino (O. Baldi); 3.o Coraggio (Matteucci); 4.o Ali (Jemmi). N.P.: Clarita, Brutus, Xanto. Tot. L. 12; 8; 19; (62).

Premio Capannori - L. 5000, m. 1600 - Seconda divisione: 1.o Athos (C. Baldi) di Pecini, in 2.33 (1.30); 2.o Tiburzio (Barsanti); 3.o Mauritanus (O. Baldi); 4.o Il Dominatore (Novi). N.P.: Superga, Rogo, Nuvolari, Capriolo, Silvarosa. Totalizz. L. 38; 12,5; 14,50; 11.50; (328).

Doppio al totalizzatore: V e VII corsa, L. 154.

Il galoppo ad Agnano

Napoli, 17 febbraio

Premio Avellino - L. 10.000, m. 1700: 1.o Marcello (Romero) della Scud. Misal; 2.o Ferento; 3.o Guardistallo. Tot. lire 6 (17).

Premio Capannelle - L. 15.000, metri 1300. 1.o Sciaa (Pacifici) della Scud. Mantova; 2.o Sorrentina; 3.o Ugo d'Este. Tot. L. 10; 7,50; 10; (50).

Premio Rossaroll - L. 8000, m. 1400; 1.o Horio (Pacifici) della Scud. Griscia; 2.o Aterno; 3.o Frivola. Tot. L. 13; 7,50; 17; (125).

Premio Boscoreale - L. 8000, m. 1700: 1.o Aulina (Celli) di Scuderia Aterno; 2.o Faraglione; 3.o Aldigna. Tot. L. 24; 11, 9.50; (82).

Premio Barra - L. 8000, m. 1400: 1.o Mio Ginghi (Romeno) di Razza Felina; 2.o Socrate; 3.o Carroccio. Tot. L. 13; 7; 7,50, (41,60).

Premio Villa Glori - L. 30.000, metri 2200: 1.o Leona Maraviglia (Alossi) di Neni da Zara; 2.o Aristotile; 3.o Arduino d'Ivrea. Tot. L. 17; 13; 11; 11; (746).

Premio Sebeto - L. 10.000 m. 2000: 1.o Fanello (Celli) della Scud. Aterno; 2.1 a parità: Montecuccoli e Silvano. Tot. L. 13; 8,50; 20; 12; 11; (Acc.: Fanello e Montecuccoli, L. 243; Fanello e Silvano, L. 243).

Doppio al totalizzatore: IV e VI corse, L. 390.

La prima giornata di Pisa

Pisa, 17 febbraio

Premio Gombo - L. 5000, m. 1200; 1.o Antelminello (Pandolfi) di Razza Candioli; 3.o Tancreda D'Altavilla; 3.o Dana; 4.o Ammiraglio. Tot. L. 16; 8; (141).

Premio Ministero Agricoltura e Foreste - L. 7000, m. 2000; 1.o Otranto (Vercelli) di De Montel; 2.o Alloro. Totalizz. L. 9,50.

Premio Tombolo - L. 6000, m. 1200: 1.o Siviglia (Ronzoni) di Gallina; 2.o Belella; 3.o Soroppa. Tot. L. 50; 6; 8; (68).

Premio Monte dei Pasoli - L. 6000, m. 1200: 1.o Gasperina (Grassini) di Aletti; 2.o Farnace; 3.o Mandorlo. Totalizz. L. 38; 6.50; 6; (176).

Premio Ente Provinciale del Turismo - L. 5000, m. 1600: 1.o Pultona (Caprioli) dell'Avv. Florentino; 2.o Beccafumi; 3.o Zuma. Tot. L. 11; (29).

Doppio al totalizzatore: III e V corsa, L. 602.

CAMPIONATO DI CALCIO

La Serie C

I risultati

(17.a giornata - 2.o di ritorno)

GIRONE A. - *Ponziana b. Treviso: 3 a 2; *Fiumana b. Mestre: 6 a 2; *Ampelea b. Schio: 1 a 0; *Sandonatese b. Belluno: 1 a 0; *Rovigo e Grion: 0 a 0; Marzotto b. Pieris (int. al 25) della ripresa per 1. c.); *Monfalcone e Ferrara (Interotto per 1. c.): 1 a 1. Riposava: Pro Gorizia.

(Ricuperi)

GIRONE B. - Suzzara b. *Pro Ponte: 2 a 1; *Redaelli e Casalini: 2 a 2; *Pirelli b. Crema: 2 a 1; *Pro Palazzolo b. Cremonese: 3 a 1; *Piacenza-Monza (rinv. 1. c.).

GIRONE C. - *Biellese b. Gallaratese: 1 a 0; Seregno b. *Omegna: 3 a 2; *Domodossola-Pavese (rinv. 1. c.); *Varese-Como (rinv. 1. c.); *Caratese-Casale (rinv. 1. c.).

GIRONE D. - *Asti b. Albenga: 1 a 0; *Varazze b. Ilva Savona: 3 a 0; *Cuneo-Acqui (rinv. 1. c.); *Savigliano-Pinerolo (rinv. 1. c.).

GIRONE E. - *Aullese-Amatori Bologna (alla Spezia): 1 a 1; *Orbetello b. Sangiovannese: 3 a 0.

GIRONE F. - Imolese b. *Molinella: 2 a 1; Pescara b. *Lugo: 3 a 0; Teramo b. *Fano: 7 a 1.

Aullese-Amatori: 1 a 1

Spezia, 17 febbraio

L'Amatori meritava di vincere. E' stato costretto al pareggio quando gli avversari erano dominati e la vittoria sembrava ormai sicura; è stato costretto al pareggio quando uno dei suoi migliori, il terzino Novi, aveva dovuto abbandonare il campo perchè duramente colpito. Le due squadre hanno una diversa ossatura, se così si può dire: l'Aullese è composta di uomini più massicci, i bolognesi sono più veloci e scattanti e come complesso di squadra hanno palesato un'innegabile superiorità tecnica.

La partita, diretta da Cambi di Livorno un arbitro che ha fatto del suo meglio per accattivarsi le simpatie del pubblico aullese, si è iniziata con mezz'ora di ritardo su un terreno melmoso per la pioggia caduta. In apertura l'Amatori andava in vantaggio. Bruno passava il pallone a Borgatti il quale lanciava in profondità a Mongiorgi che raccoglieva saettando in rete. Non erano ancora passati tre minuti dall'inizio. Nel rimanente del tempo il gioco restava equilibrato; ma l'Amatori riusciva a crearsi qualche buona occasione per segnare non sfruttata a dovere.

Nella ripresa gli aullesi davano la impressione di essere assai provati, mentre l'Amatori si faceva sempre più insistente. Da registrare particolarmente una respinta del terzino aullese Ferri quando già il pallone sembrava destinato in rete. Ma al 31' Novi colpito al viso dal centrattacco avversario era costretto a lasciare il campo e poteva rientrare solo alle ultime battute. Della menomata efficienza della squadra bolognese ne approfittavano gli spezzini per portarsi alla pari. Un calcio di punizione tirato da Bonalume era raccolto di testa da Bizzarri il quale girava la sfera in rete (32').

L'Amatori ha avuto il suo uomo migliore in Novi, ma anche Balardo si è fatto ammirare per il suo brillantissimo gioco. Borgatti e Bruno — che nel secondo tempo ha risentito della mancanza di allenamento — hanno svolto belle trame; Buttazzi ha giocato con intelligenza. Babini ha parato più di un difficile pallone.

Aullese: *Battistini; Ferri e Barducci; Masini, Azzali e Bonalume; Volpi, Dalla Fiora, Bizzarri, Bertoncini e Giambastiano.* Amatori: *Babini; Novi e Buttazzi; Lenzarini, Balardo e Carosi; Mongiorgi, Bruno, Zampieri, Borgatti e Molessini.* Arbitro: *Cambi di Livorno.*

Girone E

SQUADRE	Partite: Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Reti: Fatte	Subite	Punti
Prato	15	11	3	1	32	6	25
Pontedera	15	11	1	3	34	13	23
Forte dei Marmi	15	8	1	6	24	21	17
Grosseto	14	7	2	5	29	17	16
Carpi	14	6	3	5	25	18	15
Carrarese	15	6	3	6	17	18	15
Cecina	15	6	2	7	16	20	14
Amatori	14	5	4	5	15	21	14
Sangiovannese	15	6	2	7	19	28	14
Arezzo	14	6	1	7	25	22	13
Empoli	15	5	3	7	23	19	13
Signe	15	5	3	7	22	23	13
Tiferno	15	4	4	7	18	20	12
Orbetello	14	4	3	7	16	25	11
Montevarchi	15	5	0	10	20	34	10
Aullese	14	2	5	7	14	30	9

CAMPIONATO RISERVE

Bologna - Roma 3 a 2

Partita tirata e movimentata quella svoltasi fra i cadetti rossoblu e giallorossi. Il Bologna ha vinto in virtù della sua maggior continuità e della sua maggior robustezza di reparti. In realtà, esso ha segnato una chiara superiorità tecnica che in pratica si è tradotta con un predominio nelle azioni e nel gioco. Nella ripresa, anzi, i vincitori potevano accentuare maggiormente il distacco se fossero stati più guardinghi e se avessero sfruttato le numerose occasioni favorevoli.

In verità la Roma si è trovata svantaggiata dagli spostamenti operati, causa gli infortuni di Timon e Tarquini che passavano rispettivamente ala sinistra e ala destra. I giallo-rossi si trovavano così con una linea d'attacco rabberciata; fortunatamente l'ottimo Korca, passato al centro, si faceva onore nel nuovo ruolo e Ceresa parava il parabile e qualcosa di più. Nel Bologna si sono distinti Sdraulig, insidioso e veloce, Cacciari, tempestivo e potente. Anche gli altri però si sono dimostrati assai efficaci.

Il primo tempo si chiudeva per 1 a 1: segnavano al 33' Sdraulig per il Bologna e al 39' Galassi per la Roma. Nella ripresa Bertuzzi, su azione in linea, portava in vantaggio i locali e al 10' Sdraulig, realizzando un rigore, concesso per carica su Corsi aumentava le distanze. Ma al 20' Korca segnava abilmente di testa Al 30' Sdraulig calciava ancora in rigore; la palla veniva respinta, ma l'attaccante bolognese rimaneva inspiegabilmente fermo davanti a quel rimando e lasciava sfuggire un'ottima occasione.

Bologna: *Vanz; Gucrri e Cacciari; Benetti, Boniforti e Corsi; Sdraulig, Barbini, Toscani, Bertuzzi e Rinaldi.* Roma: *Ceresa; Nobile e Ferioli I; Castellani, Acquarola e Tarquini; Tanni, Ferioli II, Timon, Korca e Galassi.*

I risultati

*Bologna b. Roma: 3 a 2; *Lazio e Venezia: 1 a 1; *Napoli b. Torino: 3 a 0; Ambrosiana b. *Livorno: 1 a 0; *Juventus-Genova (rinv.). Riposavano: Fiorentina, Novara, Milano e Atalanta.

I campionati minori in Emilia

Prima Divisione

(Ricuperi)

GIRONE A. - *Panigale b. Ravenna II; 2 a 0; *Imola II e Rimini II (int. 1. c.).

GIRONE B. - *Sasib b. Amatori II: 7 a 0; *Modena II b. Correggio: 4 a 2.

PANIGALE-RAVENNA II 2 a 0. — L'incontro si è svolto su di un terreno fangoso che rendeva difficile il controllo della palla per la pioggia caduta incessantemente fino al mezzogiorno. Il Panigale, nonostante la mancanza di tre titolari, ha cominciato ad attaccare sin dall'inizio, ed al 6', su di un'azione svolta sulla destra, scaturiva il primo punto per merito di Rossello. La ripresa ha avuto l'aspetto del primo tempo, interrotto da qualche sfuriata dell'avversario. L'arbitro decretava la massima punizione a favore del Panigale, per una carica irregolare sul centrattacco; punizione che Berti tramutava in punto.

Del Panigale è da elogiare il sestetto difensivo e in particolare Pettazzoni.

S. S. PANIGALE: Masi; Mazzanti e Berti; Mazzanti II, Pettazzoni e Veronesi; Rossello, Carpanelli, Lelli, Marzocchi e Cuccoli. - RAVENNA II: Tassoni; Lanzoni e Gagni; Turchetti, Bilotti e Masini; Chierici, Perugini, Baroncini, Vanni e Baravelli. - Arbitro: Bertolini di Reggio Emilia.

SASIB-AMATORI II 7 a 0. — L'imbattuta squadra bolognese ha chiuso il girone di andata a pieno punteggio, regolando la squadra riserve dell'Amatori con largo scarto di reti. Netta superiorità dei vincitori, che segnavano al 7' su bella azione in linea per merito di Rambaldi, il quale segnava ancora di testa al 12', Roveri al 20' e Ciano al 21' aumentavano la segnatura. Nella ripresa Billi segnava altri due punti.

L'incontro è stato preceduto dalla partita per il Campionato di Sezione Propaganda Sasib II e Dopolavoro Ducati, vinta dal Sasib per 12 a 2.

Formazione della squadra vincitrice: Cocchi; Tugnoli A. e Tugnoli F.; Pasti, Tromlin e Lambertini; Gelosi, Billi, Rambaldi, Roveri e Ciano.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA DELL'ASSE

Il grandioso contributo dell'Italia

calorosamente rilevato in Germania

Ironici commenti agli appelli di Morrison perchè gli inglesi abbiano "il coraggio della disperazione,,

Berlino, 17 febbraio

Le ultime manifestazioni oratorie dei dirigenti britannici sono considerate a Berlino una diretta ripercussione degli avvenimenti militari e politici che in questi ultimi giorni hanno così profondamente turbato l'opinione pubblica inglese: la distruzione del grosso convoglio nell'Atlantico, la ripresa dei bombardamenti notturni tedeschi su vasta scala, gli scacchi subiti dalla Gran Bretagna nei Balcani. Si constata che anche stavolta come sempre i Ministri inglesi, da Morrison a Greenwood, hanno convenientemente dosato l'ottimismo e il pessimismo; incitando la popolazione ad avere paura e coraggio insieme, ad attendersi giornate, anzi notti, tremende, ma a saperle affrontare virilmente perchè altrimenti — come ha detto testualmente Morrison — «non ci resta che dichiararci battuti».

Ignobili speculazioni britanniche

E' insomma l'appello al coraggio della disperazione, da cui trapela chiaramente un senso di rabbiosa esasperata impotenza: quella stessa che spiega anche in certo modo l'infame menzogna escogitata dalla *Reuter* a proposito della catastrofe del convoglio inglese. Secondo l'agenzia londinese la brillante azione tedesca non sarebbe stata che un vile massacro.

La stampa berlinese replica vibratamente facendo osservare che i quindici vapori, fra i quali parecchi battevano bandiera ellenica, erano tutti bene armati ed hanno aperto il fuoco contro le navi da guerra tedesche. Si è così avuta una vera e propria battaglia navale terminata con la vittoria tedesca. Il comandante germanico, come è noto, è stato generoso al punto da risparmiare espressamente uno dei quindici piroscafi perchè potesse trarre a salvamento i naufraghi superstiti. Anche questo piroscafo aveva partecipato accanitamente alla battaglia.

Il *Montag* ricorda che i mercantili armati sono navi da guerra belle e buone. «E' colpa dell'Ammiragliato — scrive — se invece di fornire ai convogli una scorta adeguata, preferisce impiegare le unità da guerra per bombardare la popolazione civile di Genova. I soldati tedeschi risparmiano il nemico vinto, trattando con umanità l'avversario che ha dovuto soccombere, ma chi partecipa attivamente alla guerra dell'Inghilterra contro il Reich rimane nostro nemico fino all'ultimo, fino al suo annientamento».

La stampa tedesca ricorda che proprio ieri ricorreva l'anniversario di uno dei più cinici attentati britannici: quello del *Kossac*, il quale, come è noto, attaccò in un fiordo norvegese il vapore tedesco *Altmark*, liberando qualche centinaio di prigionieri inglesi che si trovavano a bordo.

Tipico esempio di violazione del diritto internazionale ma anche di brutalità senza precedenti. I marinai inglesi spararono bestialmente contro l'inerme equipaggio della nave tedesca, aprendo poi il fuoco anche contro i disgraziati che si erano gettati in acqua per cercare di raggiungere a nuoto la riva.

La rievocazione offre occasione a questi giornali di ricordare l'atteggiamento di passiva complicità della Marina norvegese. Per ordine del governo di Oslo nessuno dei cacciatorpediniere ancorati all'imbocco del fiordo sparò un solo colpo di cannone contro il *Kossac*, che potè così raggiungere indisturbato la nave germanica e passare all'abbordaggio. La marina norvegese aprì il fuoco soltanto quando di lì a poche settimane comparvero le navi da guerra germaniche che prevenivano la spedizione anglo-francese già in viaggio per occupare la Norvegia.

«Il *Kossac* non sfuggì al meritato destino: davanti a Narwik nell'aprile successivo venne colato a picco da unità da guerra tedesche. Così non sfuggiranno al castigo — afferma la *Boersen Zeitung* — nemmeno i dirigenti britannici; la Germania nulla dimentica: se lo tengano per detto non solo gl'inglesi, ma anche quanti in altri Paesi plaudirono lo scorso anno alla vile aggressione contro l'*Altmark*».

Forza e fiducia degli italiani

Della situazione in Africa si occupano vari giornali nei consueti riepiloghi domenicali. La *Frankfurter Zeitung* ritiene che il generale Wavell si sia proposto dapprima con la sua offensiva soltanto scopi difensivi: allontanare cioè la minaccia di Graziani contro l'Egitto. Poi egli avrebbe concepito il piano più vasto di tentare di liquidare l'Italia e conquistare il dominio di tutto il Mediterraneo. «Gli avvenimenti in Libia — continua il giornale — costituiscono per il popolo italiano una grave prova, ma la Nazione fascista ha sopportato questa prova con mirabile coraggio e senza perdere minimamente la fiducia in se stessa. Gli italiani e con essi tutti gli amici dell'Italia hanno appreso con una stretta al cuore la evacuazione della Cirenaica, paese legato all'Italia dal doppio vincolo del sangue sparso per la sua conquista e delle sudate fatiche dei coloni che hanno colà creato un vero miracolo di valorizzazione della terra. D'altra parte però gli italiani non ignorano che in una guerra come questa i sacrifici sono inevitabili e che le sorti dell'Impero non verranno certamente decise dal generale Wavell e dalle sue divisioni corazzate. La crisi italiana su cui Churchill tanto puntava non si è verificata: le dolorose esperienze di questi ultimi tempi hanno anzi provocato per reazione una fervorosa mobilitazione di energie morali, uno scatto impetuoso di volontà. Le perdite di uomini e di materiali nel quadro generale della efficienza militare italiana hanno un peso insignificante. Questa efficienza è rimasta intatta, e intatta è la fiducia di vincere.

«Il contributo dato dal nostro alleato alla lotta comune è grandioso, se si pensa che gli italiani, pur dovendo affrontare l'urto di una superiorità schiacciante, hanno mantenuto le proprie posizioni su un fronte di guerra che si estende per migliaia di chilometri cooperano attivamente al controblocco, vigilano e sbarrano il Mediterraneo e tengono impegnate ingenti forze nemiche che si logorano senza possibilità di conseguire un successo strategico decisivo».

Leo Boehmer pubblica nella *Deutsche Allgemeine Zeitung* un quadro della situazione in Africa Orientale affermando che fin dall'inizio della guerra il popolo italiano era conscio delle sue difficoltà. «Il giovane Impero di Mussolini venne considerato fin dal principio una fortezza circondata dal nemico. Potrà esso difendersi contro l'assalto sferrato da ogni lato dalle forze britanniche o la guerra obbligherà, provvisoriamente, all'abbandono delle posizioni nell'Africa Orientale Italiana così lontana dalla Madre Patria? Lo sviluppo constatatosi finora — scrive il Boehmer — è per la prima e non per la seconda ipotesi».

L'articolista parla poi della resistenza opposta dalle truppe italiane nella colonia che ha un fronte di circa 6500 Km. Egli segnala soprattutto l'ammirabile tenacia con cui si battono i reparti italiani a Cheren dove la temperatura è indescrivibile e le razioni d'acqua sono qualche volta scarse e rileva che Cheren è definita la «Gibilterra dell'Eritrea» o la «Verdun africana». Il giornalista termina con la constatazione che l'Impero italiano si difende e che grazie all'organizzazione autarchica sono stati sventati i piani di affamamento avversari.

Quanto alla situazione nel Pacifico l'acutissima tensione degli scorsi giorni sarebbe il risultato — secondo la *D. A. Z.* — della leggerezza e dell'ambizione del ministro australiano Fadden che in assenza di Menzie funge da Primo Ministro. Il giornale afferma che tutto l'allarme è nato appunto dalle dichiarazioni fatte da Fadden nei primi giorni della settimana scorsa che la situazione «era estremamente grave». Questa dichiarazione suscitò un panico generale e diede origine a sua volta ad una infinità di voci allarmistiche che indussero il Governo americano e quello britannico ad adottare d'urgenza misure straordinarie. In sostanza Fadden aveva voluto profittare dell'assenza del Primo Ministro per rendersi interessante, per circondarsi di un'aureola di importanza e, senza comprendere la gravità del gesto, aveva inventato senz'altro un imminente pericolo di guerra.

Nel frattempo sia Washington che Londra hanno potuto appurare come erano andate le cose e, secondo il giornale, non hanno mancato di far presente a Fadden la grossa corbelleria da lui commessa, costringendolo a fare macchina indietro con la nota dichiarazione diramata subito dopo il Consiglio di guerra, che nessun elemento nuovo era subentrato a giustificare gravi apprensioni.

vice

La tensione nel Pacifico

Gli allarmi australiani — Moniti nipponici agli Stati Uniti
Misure intimidatorie inglesi ai confini con la Tailandia

Tokio, 17 febbraio

Notizie dall'Australia informano che il Primo Ministro interinale australiano, Fadden, ha dichiarato alla stampa che *la situazione nel Pacifico meridionale è seria, ma non «estremamente critica»* e ha consigliato la Nazione a mantenersi calma e di non lasciarsi influenzare dalle varie voci che circolano.

Il giornale *Nici Nici*, rilevando che le affermazioni e le voci secondo le quali la situazione in Estremo Oriente si starebbe facendo sempre più seria, sono soltanto frutto della propaganda britannica, nota che si tratta, tuttavia, di una propaganda alquanto infantile. «Comunque — continua il giornale — a questa propaganda deve attribuirsi il consiglio nuovamente dato dalle autorità americane ai cittadini degli Stati Uniti residenti in Estremo Oriente di sgomberare. Naturalmente il Governo degli Stati Uniti dà un'altra spiegazione a simili ordini. *In ogni modo, se da questa azione dell'America dovesse derivare il turbamento della situazione del Pacifico, la responsabilità di qualunque cosa potesse succedere ricadrebbe sempre sugli Stati Uniti*».

Il *Kokumin* occupandosi della presentazione delle credenziali dell'ambasciatore Nomura a Roosevelt pur rilevando la cordialità del colloquio, afferma che, purtroppo le parole amichevoli non modificano una situazione che non può essere trasformata altro che da un gesto sincero e leale da parte degli Stati Uniti, quale potrebbe essere, per esempio, il ritiro della flotta atlantica americana dalle acque del Pacifico. Il giornale aggiunge che un rifiuto di Roosevelt alle eventuali proposte che Nomura potrà fare, sarebbe tale da provocare gravissime ripercussioni mondiali.

Il *Miyako* commentando a sua volta l'incontro Nomura-Roosevelt sottolinea l'incomprensione americana e la fermezza della decisione del Giappone.

La stampa nipponica pone, inoltre, in grande rilievo l'aumentata pressione inglese verso la Tailandia confermata dai concentramenti di truppe britanniche, appoggiate da forze aeree australiane, nella Malesia e nella Birmania. I giornali rilevano che l'Inghilterra cerca, con la forza, di distruggere l'amicizia tra Giappone e Tailandia.

Lo *Yomiuri* invece segnala da Bangkok che l'Inghilterra avrebbe ormai compreso l'inutilità dei suoi sforzi per giungere ad un compromesso e che starebbe invece concentrando i suoi tentativi per concludere un'alleanza col Governo cinese di Ciung King.

Il giornale *Asahi* commentando le recenti dichiarazioni del Ministro degli Esteri Matsuoka circa il miglioramento dei rapporti nippo-russi ne rileva la particolare importanza.

L'ambasciatore di Gran Bretagna — informa il corrispondente a Sciangai — ha ancora una volta consigliato ai sudditi britannici di abbandonare al più presto possibile il territorio cinese occupato dai giapponesi.

Secondo una informazione *United*, anche la Legazione britannica a Bangkok ha consigliato le donne ed i bambini inglesi a lasciare il Paese il più sollecitamente possibile. Il Governo tailandese intanto ha diramato un comunicato per rassicurare la popolazione che l'attuale tensione in Estremo Oriente non minaccia di coinvolgere la Tailandia; e inoltre ha smentito la voce secondo cui il Giappone avrebbe chiesto alla Tailandia basi navali.

Un accordo russo-nipponico

sarebbe imminente

Nuova York, 17 febbraio

I giornali hanno da Londra che, secondo informazioni attinte nei circoli diplomatici della capitale britannica, la firma di un accordo russo-giapponese è considerata imminente. Tale accordo risolverebbe tutta una serie di questioni pendenti fra i due Paesi e conterrebbe inoltre l'impegno reciproco di non aggressione. (*United Press*).

La disciplina dei consumi in Ungheria

Dichiarazioni del ministro Varga

Budapest, 17 febbraio

Il mandato parlamentare per il Collegio di Sopron, tenuto dal defunto conte Csaky è stato assegnato al Ministro del Commercio Varga il quale ha pronunziato nel capoluogo un breve discorso sul programma economico del Governo. Il Ministro ha annunciato ample riforme intese a potenziare la capacità di lavoro della Nazione nel campo dell'agricoltura, delle industrie e dei lavori pubblici. Accennando poi alle necessità del momento, ha annunziato che il Governo sarà forse costretto ad ordinare ulteriori restrizioni nell'interesse stesso della Nazione.

Il Ministro ha infine detto che la epurazione dall'elemento ebraico sarà proseguita sempre più energicamente in modo che le varie branche del commercio siano il più possibile liberate dal nocivo influsso giudaico.

Un'ordinanza intima a tutti coloro che sono in possesso di pneumatici per automobili, di motociclette e biciclette di farne immediatamente denuncia.

Situazione normale in Romania

Misure restrittive abolite - Ebrei espulsi da impieghi pubblici

Bucarest, 17 febbraio

Il ritorno alla calma e all'ordine ha consentito una certa normalizzazione della vita cittadina. Dopo venti giorni, nei quali è stata in vigore la disposizione che alle ore 22 cessava la circolazione anche per i pedoni nelle vie della Capitale e che alle ore 21 tutti i locali pubblici dovevano essere chiusi, da stasera va in vigore una nuova disposizione con la quale la circolazione dei pedoni e di tutti i mezzi di trasporto, sia pubblici che privati, viene permessa fino alla mezzanotte ed i locali pubblici potranno restare aperti fino alle ore 23.

Il Ministero dell'Istruzione Popolare dei Culti e dell'Arte assumerà il nome di Ministero dell'Educazione Nazionale, dei Culti e dell'Arte. Il Ministero avrà tre sottosegretariati. A sottosegretario per i Culti e le Arti è stato nominato il generale Iliescu.

E' stata data conferma ufficiale della sostituzione del titolare del Ministero della Giustizia. Il nuovo Guardasigilli è l'avv. Stoicescu.

I giornali pubblicano una disposizione ufficiale con la quale sono licenziati tutti gli impiegati e dipendenti dal pubblico impiego e dell'esercito appartenenti alla razza ebraica. Gli ebrei delle libere professioni, come avvocati e medici ecc. sono esclusi dalle organizzazioni professionali e, limitatamente, potranno crearsi delle proprie organizzazioni.

Stasera l'Ufficio centrale della comunità germanica di Romania comunica i risultati del censimento effettuato il 3 novembre 1940 all'interno del gruppo etnico germanico. I risultati, per quanto non definitivi, danno la seguente cifra: 560.231 germanici così suddivisi: Banato: 301.509, Transilvania 219.722, vecchie provincie romene 20 mila.

La piena del Danubio

Vaste inondazioni a Sud di Budapest
Stabilimenti e villaggi sommersi - L'attiva e immediata opera di soccorso

Budapest, 17 febbraio

(*B.*) Si segnalano nuovi gravissimi danni causati dalle inondazioni dovute all'eccezionale piena del Danubio. Causa la discesa della temperatura, nuovi banchi di ghiaccio si sono formati, e, trascinati dalla corrente, divenuta impetuosa, hanno, a sud di Budapest, spazzato via le dighe di fortuna che erano state costruite nei giorni passati. L'acqua ha invaso importanti stabilimenti e un vastissimo tratto di pianura nella regione di Dunaveal, inondando numerosi villaggi che in parte non erano stati evacuati ritenendosi superato il pericolo. Intenso è stato il lavoro dei reparti del Genio per il salvataggio dei pericolanti e degli armenti. Molti capi di bestiame sono andati perduti. Si teme anche, purtroppo, che vi siano vittime umane, dato che la nuova calamità è giunta imprevista.

Sul luogo dove il fiume è straripato si sono portati numerosi funzionari del Ministero dell'Agricoltura, con il Commissario governativo nominato per coordinare le opere di protezione e di soccorso. Si è pure recato sul posto il Ministro della Difesa nazionale De Bartha, il quale ha personalmente assunto la direzione del lavoro in cui reparti di genieri sono impiegati insieme con forti contingenti di gendarmi e di pompieri chiamati da Budapest e dai centri vicini. I villaggi sommersi in un raggio di alcune diecine di chilometri sarebbero circa una trentina. Da questo computo sono esclusi i centri toccati dalla inondazione dei giorni scorsi. Numerose sono le case crollate. Talune sono state addirittura spazzate dall'irrompere delle acque. Nella zona che l'altra notte è stata sommersa, i flutti trascinavano carogne di animali, mobili e travature. I senza tetto che si sono aggiunti ai precedenti nelle ultime ore, sono stati trasportati in ricoveri di fortuna predisposti dalle autorità. Sono stati distribuiti indumenti agli infortunati. Fra questi il numero dei bambini è grande dato che i colpiti costituiscono prevalentemente famiglie di contadini.

Si apprende anche che alcuni corsi d'acqua minori dell'Ungheria centrale e settentrionale hanno allagato vasti tratti di campagna. Da parte del Genio militare si continua a far saltare i blocchi di ghiaccio sul Danubio a mezzo della dinamite.

Disastrosa tempesta in Spagna

Tre vetture ferroviarie in un abisso
Case crollate e incendiate

San Sebastiano, 17 febbraio

Una violenta tempesta si è abbattuta sulla Spagna nelle giornate di sabato e domenica. Sulla ferrovia Bilbao-San Sebastiano ha avuto luogo una interruzione di corrente elettrica costringendo il treno a fermarsi nel bel mezzo di un ponte. L'uragano ha lanciato tre vagoni nell'abisso. Sino ad ora non si è potuto estrarre dalle macerie che due morti ed un gran numero di feriti.

Un incendio è scoppiato nella località di Onate. Cinque case sono state distrutte. Inoltre, a Igueldo, presso San Sebastiano, una casa è crollata. Tutti gli abitanti sono stati sepolti sotto le macerie. Soltanto dopo diverse ore di lavoro hanno potuto essere salvati. Costoro sono tutti feriti leggermente.

Come fu sgombrato dai feriti l'Ospedale militare di Tobruk

Abnegazione fino al sacrificio del personale sanitario

Napoli, 17 febbraio

Di passaggio per Napoli, il Direttore dell'Ospedale militare di Tobruk, ospedale capace di duemila letti, e già congiunto con i propri mezzi di assistenza ai posti sanitari avanzati di Sidi el Barrani, Sollum e Bardia, è stato intervistato dal *Mattino*.

Il valoroso Ufficiale ha riferito sull'attività dei suoi ufficiali dipendenti. «Tutti ai loro posti di responsabilità — egli ha detto —. Disciplina, saggezza, umanità e dovere. L'ospedale era bombardato, mitragliato, spezzonato e gli assistenti restavano quasi impassibili nei reparti, accanto ai feriti, prodigando i soccorsi. Dopo una opera indefessa d'organizzazione tecnica, ecco la battaglia aureolare di gloria l'ospedale: uccidere e ferire il personale inerme che provvede allo sgombero dei ricoverati, a grado a grado, ordinatamente, ed i sanitari secondo le tradizioni inderogabili hanno voluto seguire le sorti dei rispettivi reparti. Inchiodati al capezzali dei propri pazienti «intrasportabili», molti ufficiali sanitari hanno atteso impavidi l'irrompere del nemico; e con gli ufficiali sanitari mai vennero meno le infaticabili infermiere della Croce Rossa. Il Direttore ne ha parlato con accento commosso. «L'esempio a loro è dato dall'alto». E fa un nome, un nome augusto, che inorgoglisce ogni italiano.

Il cordoglio per la morte del Maresciallo Pecori Giraldi

Telegrammi del Sovrano dei Principi e del Duce

Firenze, 17 febbraio

La Salma del Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi riposa nella camera ardente approntata nell'abitazione dell'Estinto, dove montano il turno d'onore ufficiali superiori dei Corpi Armati del Presidio. Le maggiori Autorità e Gerarchie e le personalità della provincia si sono recate nella giornata di ieri a rendere omaggio alla Salma. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani martedì.

Fra i primi telegrammi di cordoglio giunti alla famiglia vi sono quelli del Re Imperatore, dei Principi della Real Casa, del Duce, del Grande Ammiraglio Thaon di Revel, del Sottosegretario di Stato alla Guerra, dei Presidenti del Senato e dell'Accademia d'Italia, di Ministri e di numerose personalità.

Reggio Emilia in memoria di un suo Glorioso Caduto

Reggio Emilia, 17 febbraio

Il Vescovo Mons. Brettoni ha ieri celebrata una Messa in suffragio del sottotenente Fulvio Vittorio Lari, del 2° Fanteria Alpina, già insegnante presso la Scuola di Avviamento professionale, eroicamente caduto sul fronte greco.

Fulvio Vittorio Lari, pochi giorni prima di immolare la sua esistenza, scriveva alla mamma: «... se anche dovessi non ritornare più, non compiangetemi. Sarò morto felice. Vogliatemi bene. Abbiamo tanto bisogno noi qui di calore. La vittoria non tarderà, soprattutto se tutti, noi e voi, sappiamo volerla ed essere pronti a tutto per conquistarla». Ed in altra lettera alla famiglia: «... Ora un solo pensiero deve preoccuparci: vincere. Uniti nella preghiera, nell'affetto ed in questa fermissima volontà, attendiamo serenamente, abbandonandoci alla volontà del Signore. Cerco di rendermi degno della vittoria della mia Italia, della mia idea, e della mia missione nella vita».

Un morto ed un ferito grave per un investimento d'auto

Padova, 17 febbraio

Il signor Vittorio Toffanello fu Paolo, di anni 25, giunto in auto in località la Stanga, dopo avere incrociato un autocarro, investiva due ciclisti che procedevano innanzi a lui e dei quali non si era accorto. Uno dei due investiti, certo Emilio Tramarin di Pietro, di anni 38, da Vigonza, per la riportata frattura cranica cessava di vivere poco dopo, mentre l'altro, tale Pietro Andolfo fu Berto, di anni 46, da Albignasego, che riportava una contusione cranica e la frattura delle ossa nasali, versa in pericolo di vita.

La pietosa morte di una giovane faentina

Faenza, 17 febbraio

Nel canale del Borgotto veniva ripescato il cadavere di una giovane e distinta signorina di Faenza, Alma Trere fu Enrico, di anni 21, conosciutissima in città. La povera giovane, a quanto è stato accertato, era accidentalmente scivolata e caduta nel canale fuori di Porta Imolese presso il «Tondo», mentre recavasi in Chiesa per la Messa mattutina.

Travolto e ucciso dal treno

Bari, 17 febbraio

L'operaio Sante Castelletti, di anni [illegible], mentre era in attesa del treno che doveva condurlo a Foggia, nell'attraversare i binari dall'una all'altra banchina veniva travolto ed ucciso da una locomotiva.

Contadina accoltellata da un innamorato respinto

Verbania, 17 febbraio

E' giunta notizia da Credo di un grave episodio verificatosi sabato sera, in frazione Alpiano. La contadina Serafina Antoniolo di Attilio, di anni 26, mentre si recava alla stalla, a un certo punto è stata aggredita da un individuo che l'ha colpita al basso ventre con un'arma tagliente. La poveretta versa in gravi condizioni. Il feritore, attivamente ricercato, sarebbe un tale che ha visto più volte respinte dalla giovane contadina le sue profferte d'amore.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Le donne d'America contro l'intervento

Nuove manifestazioni davanti all'Ambasciata inglese a Washington

Washington, 17 febbraio

Le manifestazioni popolari di protesta contro il progetto governativo di aiuti all'Inghilterra, continuano, si può dire, ogni giorno. Dopo la dimostrazione organizzata ieri l'altro con grida ostili da migliaia di donne di ogni ceto, davanti alla sede dell'Ambasciata britannica, un'altra manifestazione femminile è avvenuta ieri. Numerosissime donne sono tornate a radunarsi dinanzi all'edificio dell'Ambasciata inglese, urlando la loro opposizione al progetto di Roosevelt e recando grandi cartelli sui quali era scritto: «Vi cediamo Roosevelt e Willkie, ma non i nostri figli». La polizia ha dovuto compiere delle vere e proprie cariche con gli sfollagente, per riuscire a disperdere le dimostranti.

L'ambasciatore straordinario del Presidente Roosevelt, Hopkins, tornato da Londra ha evitato di parlare dei dettagli della legge per gli aiuti all'Inghilterra ed ha constatato che gli inglesi hanno bisogno di un «aiuto considerevole», anche finanziario.

Il grande idro inglese "Lkyde„ affondato per una bufera nell'Atlantico

Lisbona, 17 febbraio

Come è noto l'Inghilterra aveva adibito alle traversate atlantiche l'idroplano Lkyde, pesante 23 tonnellate e specialmente attrezzato, il quale si era già recato una volta in America. La seconda traversata è stata però fatale all'apparecchio che, partito nel pomeriggio di sabato da Lisbona, è stato investito durante il percorso da una violenta bufera. Perduto il controllo dei comandi, il pilota si è trovato nell'impossibilità di proseguire il viaggio ed ha tentato un ammaraggio, che però non è riuscito. L'idroplano, capovoltosi, è rapidamente affondato. Tutto il personale britannico dell'idroplano, è riuscito a salvarsi. Manca invece l'unico componente non inglese dell'equipaggio, e precisamente un portoghese che, non soccorso a tempo dagli aviatori inglesi, è scomparso in mare.

Le condizioni di Alfonso XIII permangono stazionarie

Roma, 17 febbraio

Sulle condizioni di Alfonso di Spagna, il bollettino redatto dal prof. Frugoni alle ore 11 di ieri dice: «*Notte più tranquilla delle precedenti. Condizioni stazionarie*».

Re Alfonso conserva piena lucidità di mente. Egli è stato visitato dal Principe di Piemonte, che si è intrattenuto presso l'infermo per brevi istanti. Anche la Duchessa d'Aosta madre si è recata al Grande Albergo per chiedere notizie. Vivissimo è l'interessamento di personalità, del mondo politico, diplomatico e della nobiltà romana.

Alle 19 è stato redatto il seguente bollettino: «*Nessun peggioramento nelle ultime 24 ore. Giornata abbastanza tranquilla*». F.to Colazza.

Per quanto lo stato del Re Alfonso permanga critico, date le incognite proprie del male, si fa un certo affidamento sulla fibra robusta che può reagire alla grave crisi.

Visita della Sovrana a feriti reduci dal fronte greco-albanese

Roma, 17 febbraio

Nel pomeriggio di sabato la Regina Imperatrice ha visitato, all'Ospedale del Buon Pastore, un reparto di militari feriti, recentemente giunti dal fronte greco-albanese, intrattenendosi a lungo al capezzale di ciascuno, maternamente ed affettuosamente.

E' stato inaugurato l'Ospedale militare di riserva N. 2 approntato dalla Direzione di Sanità Militare presso la Casa generalizia dei «Fratelli delle Scuole cristiane» per i feriti di guerra. Alla cerimonia, semplice e austera, sono intervenute varie rappresentanze militari, Mons. Bartolomasi, Ordinario militare, dopo aver benedetto i locali, ha celebrato nella cappella dell'Ospedale una Messa solenne.

La compattezza spirituale del popolo italiano

Imponenti adunate a Milano

Milano, 17 febbraio

La disposizione del Segretario del Partito di tenere contemporaneamente adunate in tutti i Gruppi Rionali ha avuto una piena rispondenza come dimostrazione della fermezza del popolo nella sua volontà di vittoria e della sua ardente fede nel guidatore dei destini della Patria. Le 28 adunate dei 28 Gruppi fascisti cittadini, riuscite tutte imponenti per numero e per fervore, hanno riunito ieri, attorno alle gerarchie capillari e ai gagliardetti delle organizzazioni maschili e femminili, la massa del popolo lavoratore di tutte le categorie. A questa folla di popolo, gli oratori designati — personalità rappresentative dei più importanti settori della vita nazionale: dal Sottosegretario alle Comunicazioni De Marsanich al Presidente dei Combattenti, Medaglia d'oro Rossi, dal componente del Direttorio del Partito De Cicco, all'Accademico d'Italia Marinetti, a senatori e consiglieri nazionali — hanno parlato della guerra, prospettandone le cause, le necessità, le mète. Tutte le autorità e gerarchie cittadine, con a capo il Prefetto e il Federale hanno partecipato ai raduni che, attraverso le frequenti e vibranti acclamazioni al Sovrano, al Duce, alle Forze Armate d'Italia e di Germania, e al canto di *Giovinezza* che li ha conclusi, hanno espresso la compattezza spirituale della cittadinanza milanese con i combattenti nel seguire il comandamento del Duce «Vincere».

Prima delle singole adunate, i gerarchi convenuti a Milano, riuniti alla Casa del Fascio, hanno, col Federale, reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero di Roma.

Le origini dell'Umanesimo

La complessa opera portata a termine dal Centro di studi sul Rinascimento

Firenze, 17 febbraio

Il Centro nazionale di studi sul Rinascimento ha provveduto in questi giorni a completare il programma di uno dei più notevoli settori dei suoi studi, quello sulle origini dell'Umanesimo.

Già dal 1938 il Presidente del Centro, Accademico Papini, in accordo con il Ministro dell'Educazione Nazionale, aveva affidato ad un insigne cultore di questi studi, il prof. Cammelli, della Università di Pisa, la preparazione di una serie di monografie sui primi maestri che vissero e insegnarono in Italia e che contribuirono al risveglio dell'antichità classica. Della complessa opera è uscito ora il primo volume cui seguiranno gli altri. Studi minori compariranno nella rivista *La Rinascita*.

Notizie del Partito

Una più intensa collaborazione fra la G. I. L. e l'Istituto di cultura fascista

La Gioventù Italiana del Littorio e l'Istituto nazionale di cultura fascista intensificheranno la collaborazione già in atto secondo i criteri seguenti:

1) In analogia a quanto è stato disposto per il Consiglio direttivo centrale dell'I.N.C.F., i Vicecomandanti federali della G.I.L. entreranno a far parte dei Consigli direttivi provinciali.

2) La Presidenza centrale dell'I.N.C.F. metterà a disposizione del Comando Generale della G.I.L. i servizi del «Centro d'informazioni bibliografiche sul Fascismo», e il Comando Generale della G.I.L. si manterrà in contatto con la Presidenza centrale dell'I.N.C.F. per quanto riguarda l'impostazione e l'elaborazione dei propri programmi culturali.

3) Le Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. daranno tutta la loro collaborazione ai Comandi Federali della G.I.L. per l'organizzazione dei Corsi di cultura fascista, e, in genere, delle attività culturali, particolarmente per quanto riguarda la parte didattica; i Comandi Federali della G.I.L. segnaleranno e metteranno a disposizione delle Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. dirigenti ed ufficiali meritevoli di essere utilizzati per le attività culturali e divulgative delle Sezioni stesse, e cureranno che le attività culturali della G.I.L. siano coordinate nel «Calendario culturale provinciale», curato dalle Sezioni dell'I.N.C.F.

*

La Commissione per l'assegnazione delle Borse di studio e di operosità «Benito Mussolini» per l'anno XIX è composta dai seguenti fascisti: Orfeo Sellani, Vicecomandante generale della G.I.L.; Salvatore Gatto, Ispettore del P.N.F.; Giovanni Vinci, Sottocapo di S. M. della G.I.L.; Felice De Carli, Fiduciario A.F.S.; Camillo Pellizzi, Presidente dell'Istituto di cultura fascista; Penelope Testa, Ispettore della G.I.L.; Guido Bonato, Segretario Federale comandato; Pietro Dini-Barlani, Capo servizio della G.I.L.; Mario Bovini, segretario della Commissione.

*

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha deliberato un contributo di lire 50 mila per la istituzione di Borse di studio a favore di giovani meritevoli che frequentano le Accademie della G.I.L.

*

Il Segretario del Partito ha nominato: Girolamo Gaglione, Vicecomandante federale della G.I.L. di Ravenna; Ettore Agnello di Napoli, Vicecomandante federale della G.I.L. di Gorizia; Umberto Spagna, Vicecomandante federale della G.I.L. di Chieti; Fernando Lorenzini, Vicecomandante federale della G.I.L. di Zara; Mario Manara, Vicecomandante federale della G.I.L. di Belluno; Agostino Gallo, Vicecomandante federale della G.I.L. di Ragusa; Giacomo Sanso, Vicecomandante federale della G.I.L. di Macerata; Enrico Ruggero, Vicecomandante federale della G.I.L. di Bolzano; Giuseppe Genovesi, Vicecomandante federale della G.I.L. di Ascoli Piceno; Ugo Bartoli, Vicecomandanet federale della G.I.L. di Catania; Umberto Savoia, Vicecomandante federale della G.I.L. di Campobasso.

Verdi celebrato a Parma

Parma, 17 febbraio

Si sono riuniti al Circolo del Littorio i componenti della Sezione parmense della Deputazione emiliana di Storia patria per celebrare il quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Hanno svolto interessanti relazioni i soci Barilli, Lombardi, Botti, Furlotto e Masnovo. Al termine della riunione la signora Bianca Montali ha cantato il delizioso stornello «Brigidin», musicato dal Maestro nel 1863, mai eseguito.

Rapporto di Cornelio Di Marzio agli artisti e professionisti del Veneto

Venezia, 17 febbraio

Il Presidente della Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti, Cornelio Di Marzio, ha presieduto, presenti le maggiori autorità veneziane e tutti i Presidenti delle Unioni provinciali delle Tre Venezie, il rapporto dei segretari e delle Associazioni provinciali e interprovinciali del Veneto. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Presidente confederale, il Presidente dell'Unione di Venezia ha rivolto al gerarca il saluto dei professionisti e degli artisti delle Venezie, affermando l'incrollabile fede che anima queste categorie nella vittoria delle armi italiane. Sono stati quindi discussi alcuni problemi. Cornelio di Marzio, ha infine riassunto la discussione e per quanto si attiene al problema assistenziale ha dichiarato che mediante l'alto interessamento del Duce le Unioni potranno far fronte alle necessità del momento. La riunione si è conclusa con vibranti dimostrazioni di fede al Duce.

Notizie a casa dall' Albania

Per cortese concessione dell'«Eiar» pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la Radio trasmette ogni giorno alle 18.30:

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute:

Caporale *Dall'Asta* Pierino, Pieve di Guastalla (Reggio Emilia); Carabiniere *Petteruti* Gianni, Rocca Monfina (Faenza); Sergente magg. *Tisi* Luigi, Fabriano (Ancona); Soldato *Albo* Giovannini, Soragna (Parma); Aviere *Bergamini* Gallileo, San Carlo di Sant'Agostino (Ferrara); Sergente magg. *Dormino* Riccardo, Vicenza; Soldato *Giuliani* Pietro, Illaci (Verona); Soldato *Saporiti* Gaetano (Verona); Capitano *Bortolotti* Luigi Miane (Treviso); Caporale *Zampieri* Gino, Cavarzere (Venezia); Sergente magg. *Dal Porto* Teodorino Padova; Caporale *Pellacini* Ildebrando, Reggio Emilia; Soldato *Grana* Attilio Cassaletto Cantone (Modena); Autiere *Bolzanaro* Natale, Cavarzere San Pietro (Venezia); Caporale *Govoni* Nerio, Bondeno (Ferrara); Soldato *Reggiani* Egizio, Bondeno (Ferrara); Autiere *Bocca* Antonio Padova; Autiere *Squarzino* Ciclio, Albignasego (Padova); Sergente *De Vittori* Paolo, Cadola (Belluno); Caporale magg. *Giaro* Lido, Lendinara (Rovigo).

Il sergente pilota *Crabbia* Antonio: sta bene ed invia saluti assieme con Giorgi, alla famiglia in Castelfranco Emilia (Modena); il sergente, *Murgia* Antonio, saluta la fidanzata a Cardena (Forlì).

MOBILI IN STILE BAROCCO
CONFERISCONO SIGNORILITA' E BUON GUSTO ALLA VOSTRA CASA
Vasto assortimento in ambienti completi e mobili singoli di bellezza e fattura perfetta. Esecuzione accuratissima su disegni propri e dei signori clienti.
NULLO FABBRI - VIA OBERDAN 24 BOLOGNA TEL. 26-489
Una vostra visita è sempre gradita

Anno 57 - N. 42 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 38, Trim. L. 20.
Con l'ediz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 22
PER L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Cesari N. 3
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Martedì 18 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tasse sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Nuovi attacchi nemici stroncati a Giarabub

Una colonna inglese costretta a ripiegare con gravi perdite nel Chenia -- Continuano i combattimenti sul fronte greco -- Intense azioni aeree sulla Grecia, su Creta, su Malta e sugli scacchieri africani -- Cinque apparecchi abbattuti

La chiave italiana del Mediterraneo

Ai primi di gennaio Churchill annunciava ai suoi ascoltatori più affezionati d'Inghilterra e d'America che l'Italia «era stata eliminata dal conflitto» e che perciò le comunicazioni fra Gibilterra e Suez, attraverso il Mediterraneo, erano ristabilite. Un'altra volta la Gran Bretagna dominava il mare e, per darne una prova al mondo, invitava una quantità di giornalisti americani ad imbarcarsi sul convoglio che avrebbe attraversato il Mediterraneo. Il cosiddetto convoglio era composto da due enormi squadre navali e da quattro modeste navi da trasporto, e la fine di esso è oramai consacrata alla storia, con quella che si chiama la battaglia aero-navale del Canale di Sicilia.

Da allora Churchill s'è guardato bene dal riparlare di dominio del Mediterraneo. Durante un mese, nessuna nave inglese si è avvicinata al Canale di Sicilia. Un convoglio che da Gibilterra si dirigeva verso Oriente, avvistato e attaccato da nostre formazioni aeree, è ritornato verso Occidente, ed ha ripassato lo Stretto di Gibilterra, probabilmente per dirigersi verso il Capo di Buona Speranza. Allora la più potente flotta del mondo ha cercato di dimostrare la sua efficienza avvicinandosi col favore della nebbia a Genova e bombardando una città aperta, dirigendo con cura i suoi colpi nel fitto delle case di abitazione. Questa è la storia di quaranta giorni di dominio delle forze navali inglesi nel Mediterraneo.

Rimane dunque stabilito un fatto: che con tutto il loro spiegamento e concentramento di forze, con tutti i successi ottenuti in Cirenaica, col miglioramento della posizione strategica, specialmente aerea e navale, nel Mediterraneo Orientale, gl'inglesi non sono riusciti a ristabilire la libertà di navigazione nel Canale di Sicilia. Tutto quello che, strategicamente, Wavell ha ottenuto, è stato di avvicinare all'Italia le basi della flotta e dell'aviazione inglesi. Ma la resistenza e la intercettazione operata dalla nostra Marina e dalla nostra Aviazione (con la cooperazione dell'Aviazione alleata) tengono sempre sbarrato il Canale di Sicilia, e con ciò rimane sempre aperto e notevolmente aggravato il problema del rifornimento dell'esercito in Egitto e della Grecia. All'entrata dell'Italia nel conflitto, lo sbarramento del Canale di Sicilia era considerato come il fatto bellico più importante e più grave, che veniva a colpire l'efficienza militare inglese nel Mediterraneo. Oggi la situazione è molto aggravata, nel senso che l'armata di Wavell, del giugno scorso, è almeno triplicata numericamente, e si è andata sempre più trasformando in un Corpo motorizzato, vantaggio che ha, come contropartita, la necessità di enormi rifornimenti. A ciò si aggiunga l'entrata in guerra della Grecia, che con la sua offensiva invernale ha logorato i suoi mezzi e le sue munizioni. Lo sbarramento del Canale di Sicilia, dunque, se nello scorso giugno poteva avere un valore militare pari ad uno, oggi ha un valore militare pari, almeno, a cinque.

Si vede più chiaramente quali erano i motivi ineluttabili dell'offensiva di Wavell. Egli non solo doveva allontanare la minaccia italiana dal Canale di Suez, ma doveva aprire ai convogli inglesi la via del Mediterraneo. Per raggiungere questo scopo, l'Inghilterra ha concentrato nel Mediterraneo più della metà della sua flotta, quantità importantissime di mezzi aerei e tutte le forze disponibili dell'Impero, quelle che in origine erano destinate alla difesa dell'Isola Madre. Non solo, ma per aiutare questa offensiva, sono state destinate al rifornimento dell'Egitto e della Grecia le migliori navi da trasporto, che sono state così allontanate dal servizio di rifornimenti, di viveri e di armi dell'Inghilterra stessa.

L'azione di Wavell contro la Cirenaica si deve dunque considerare come lo sforzo supremo compiuto da tutte le forze delle quali l'Inghilterra poteva disporre nel corso dell'inverno, nel breve periodo durante il quale era presumibile che, per le condizioni atmosferiche, l'offensiva aerea e sottomarina della Germania sulle isole inglesi avrebbe rallentato. Questo rallentamento in pratica è avvenuto in proporzioni minime. Ma, comunque, l'intervallo che, secondo l'espressione di Churchill, avrebbe dovuto servire ad eliminare l'Italia dal conflitto, in modo da poter concentrare nuovamente, al principio della primavera, tutte le forze nella difesa contro la Germania, non è servito a nulla, se non a raggiungere il certo rispettabile risultato tattico della conquista della Cirenaica.

Avvenuta questa conquista, non solo l'Italia non è eliminata dal conflitto, ma gl'inglesi non sono riusciti neanche ad assicurarsi il passaggio del Canale di Sicilia. Il che significa che oggi devono continuare ad impiegare tutte le forze già concentrate nel Mediterraneo, per difendere le posizioni conquistate da Wavell e rifornire le sue truppe e quelle greche; quelle stesse forze che invece dovrebbero essere trasferite nuovamente in Inghilterra per far fronte all'imminente ripresa dell'offensiva annunciata da Hitler nel suo discorso del 30 gennaio.

Ecco il risultato più importante ottenuto dagl'inglesi, ma importante assai più per noi che per loro. Essi sono riesciti bensì a creare il famoso doppio fronte di battaglia, sul quale volevano costringere la Germania a combattere: ma su entrambi i fronti essi sono soli a sostenere l'urto delle forze dell'Asse — chè il piccolo aiuto delle truppe raccogliticce di De Gaulle o delle legioni polacche non può essere preso in seria considerazione.

Il Bollettino N. 255

Il Quartier Generale comunica:

Sul fronte greco nella giornata di ieri sono continuati i combattimenti, specie nel settore dell'undicesima Armata. Nostri reparti aerei hanno bombardato intensamente basi nemiche, vie di comunicazione, apprestamenti difensivi ed hanno spezzonato e mitragliato a volo radente concentramenti di truppe e salmerie. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Nella notte dal 15 al 16, nostri bombardieri hanno colpito, con evidenti risultati, l'aeroporto di Mikabba (Malta). Aerei da caccia del Corpo Aereo Tedesco hanno abbattuto, sul cielo dell'isola, tre velivoli del tipo «Hurricane».

A Giarabub nei giorni 12 e 14 corrente, il nemico, facendo largo impiego di mezzi meccanizzati, ha rinnovato con particolare violenza i suoi attacchi, che si sono infranti contro la resistenza delle nostre valorose truppe. Reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno violentemente bombardato basi aeree nemiche, vie di comunicazione e gruppi di mezzi meccanizzati inglesi. Un bombardiere germanico non è rientrato.

Nell'Egeo è stata spezzonata e bombardata una base aerea nemica nell'isola di Creta.

In Africa Orientale, nel settore di Cheren, azioni delle opposte artiglierie.

Nel settore del Chenia una forte colonna autocarrata, che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni, è stata prontamente contrattaccata e costretta a ripiegare, con gravi perdite in uomini e materiale. I nostri reparti aerei continuano a prodigarsi in appoggio alle operazioni terrestri.

Nell'incursione su Brindisi effettuata dal nemico nella notte dal 15 al 16 risulta abbattuto un altro velivolo, oltre ai due già segnalati nel Bollettino N. 254.

Il gravissimo colpo arrecato dall'intervento italiano all'Inghilterra

Un milione e ottocento mila tonnellate di navi necessarie per effettuare i trasporti che non possono più traversare il Mediterraneo

Roma, 17 febbraio

Secondo i calcoli più accurati dei più autorevoli competenti, la Gran Bretagna nei primi cinque mesi che seguirono il nostro intervento nella guerra europea ha dovuto — secondo l'agenzia *Le Colonie* — impiegare un milione e 800 mila tonnellate di navi in cifra tonda, per effettuare il trasporto delle merci che non poterono più essere acquistate nel bacino del Mediterraneo e che non poterono più transitare nel Canale di Suez. Il viaggio dal Golfo Persico alla Gran Bretagna per la via del Capo di Buona Speranza è più lungo dell'80 per cento di quello per la via del Canale di Suez. Se prima della chiusura del canale necessitavano 100 navi per il trasporto di prodotti petroliferi, ora ne occorrono 180 dello stesso tonnellaggio. L'aumento della durata del viaggio dai porti delle Indie britanniche varia dal 77 al 51 per cento, a seconda della loro posizione; mentre da Mombasa è di circa il 45 per cento, da Singapore del 44, da Hong Kong del 37 e da Sidney del 10.

Nei primi 5 mesi del nostro intervento nella guerra la Gran Bretagna dovette impiegare quasi un milione di tonnellate di navi per effettuare da altri Paesi il trasporto delle merci che in tempi normali vengono imbarcate per conto degli inglesi nei porti del Mediterraneo, circa 435 mila tonnellate in più di quante ne occorrono per effettuare in tempi normali i trasporti dall'Iran, costituiti prevalentemente come è noto da prodotti petroliferi, circa 187 mila per i trasporti dalle Indie e poco meno di 100 mila per quelli dall'Australia.

Quello che si verifica per il trasporto delle merci si verifica anche per quello dei militari.

Il nostro intervento nella guerra — prosegue l'agenzia *Le Colonie* — ha arrecato dunque un gravissimo colpo alla Gran Bretagna. Il danno avuto durante i nostri primi cinque mesi di guerra, si può praticamente considerare quasi uguale al siluramento di un milione e 800 mila tonnellate.

Genova si stringe affettuosamente attorno alle vittime dell'aggressione

Il lavoro di rimozione delle granate inesplose

Genova, 17 febbraio

Continuano a fiorire gli episodi di bontà per le vittime della nefanda aggressione britannica. Le lapidi apposte all'ex via e piazza Colombo, con la denominazione «9 Febbraio», che eternano nei secoli la vergogna nemica, sono apparse anche oggi infiorate di corone recate per conto del Comune e da fiori deposti dal popolo.

Un gesto assai significativo ha compiuto ieri mattina un gruppo di gentili fanciulle facenti parte della squadra di pallacanestro del Dopolavoro Falk di Sestri San Giovanni. Appena arrivate nella nostra città, dove esse dovevano disputare una competizione sportiva, hanno recato l'omaggio del loro nobile cuore e della generosa terra che rappresentano in piazza «9 Febbraio» deponendovi una corona.

Continua intanto da parte delle autorità competenti l'attività più attenta e sollecita per la sistemazione dei rimasti senza tetto. Un bel gesto è stato quello di due fratelli i quali hanno gratuitamente posto a disposizione per la durata di tre mesi un loro appartamento sfitto affinchè vi sia alloggiata una delle famiglie rimaste senza casa. Ieri è stata riaperta al culto la Chiesa della Maddalena che era stata assai danneggiata dal bombardamento, mentre oggi la Cattedrale di San Lorenzo ha potuto essere liberata dalla granata di calibro 381 che vi era penetrata senza esplodere, cadendo ai piedi dell'«Assunta» del Previati.

Il lavoro di liberazione del proiettile è durato ben 5 ore. Nel Duomo era stato eretto uno strumento d'artiglieria denominato «capra», una specie di gru a mezzo del quale il proiettile, dopo essere stato privato della spoletta, è stato sollevato da artiglieri e da operai specializzati dell'Arsenale della Spezia e collocato su di un apposito carrello dalle ruote di gomma. Trasportata all'aperto la granata, il cui peso si avvicina alla tonnellata, è stata di nuovo sollevata con una gru dai pompieri e deposta sopra un autocarro che l'ha trasportata verso il mare. Qui è stata necessaria una terza operazione di sollevamento, nuovamente a mezzo di gru e dall'autocarro il proiettile è finito sopra una chiatta che l'ha trasportato al largo e lasciato infine scivolare in acqua.

Questo è il primo dei 15 proiettili che sono caduti in varie parti della città senza esplodere. Ora si sta lavorando per rimuovere gli altri e non è facile impresa. Uno, ad esempio, è finito sopra un tetto in una abitazione della vecchia Genova, a quinto piano, e bisognerà costruire una gru sul posto per poterlo rimuovere e calare a terra da quella altezza. Un altro è sprofondato sotto il portico di Piazza De Ferrari nello storico palazzo dell'Accademia e ancora non ha potuto essere recuperato. Si tratta di ordigni che vanno trattati coi guanti, ma che lasciano indifferente la popolazione la quale fino dal primo giorno dopo il bombardamento ha ripreso la sua vita normale, magnifico esempio di disciplina e di civiche virtù.

Nella giornata di oggi sono pervenute al Podestà numerose altre cospicue elargizioni in favore delle famiglie bisognose, vittime del nefando bombardamento navale inglese.

ALTO RICONOSCIMENTO AL DIFENSORE DELL'IMPERO

Il Duca d'Aosta promosso generale di Armata aerea

ROMA, 17 febbraio

L'Altezza Reale il Duca d'Aosta è stato promosso Generale di Armata Aerea.

La promozione del Vicerè d'Etiopia sarà accolta con soddisfazione da tutto il popolo italiano, perchè è il riconoscimento delle virtù guerriere del Principe sabaudo che assolve con grandissima capacità e con molto ardimento il difficile compito di difendere da ogni lato le terre dell'Impero dagli assalti delle preponderanti forze nemiche.

Nel premiare il valoroso condottiero, si è voluto premiare, contemporaneamente, l'eroico comportamento delle truppe italiane e indigene, che sotto la sua guida illuminata si battono sui vari fronti dell'Africa Orientale che raggiungono l'imponente sviluppo di circa 6500 chilometri e che sono tanto lontani dalla Madrepatria.

La mirabile resistenza dei soldati italiani sta nel settore di Cheren, — la Verdun italiana — sull'acrocoro eritreo, che si protrae da oltre 25 giorni, quanto nel settore dell'Oltre Giuba, è seguita con orgogliosa fierezza da tutti gli italiani e ha destato l'ammirazione di tutti i Paesi neutrali perchè ha stroncato l'offensiva britannica.

Il Duca d'Aosta, infaticabile nella sua multiforme attività, porta il suo incitamento e il conforto della sua presenza ai propri soldati metropolitani e coloniali che stanno scrivendo fulgide pagine di eroismo. La prestante e inconfondibile figura del Principe sabaudo è apparsa in mezzo alle nostre truppe sia in Eritrea che in Somalia, per incoraggiarle, per sostenerle, per elogiarle, e ovunque il Vicerè è stato accolto dalle vibranti dimostrazioni dei soldati italiani, degli ascari e dei dubat e delle popolazioni indigene a noi sempre fedeli.

Il Principe, strenuo difensore del nostro giovane Impero, che si può considerare come una fortezza circondata dal nemico, ricorda quella leggendaria del generale germanico von Lettow Vorbeck, che durante la Guerra mondiale difese per lunghi mesi i possedimenti germanici nell'Africa centrale contro le forze britanniche.

L'ardito Principe

Il Principe Amedeo Umberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, è nato a Torino il 21 ottobre 1898.

Dopo alcuni anni trascorsi in collegio all'estero, a 14 anni entrò nel Collegio Militare della Nunziatella. Quando scoppiò la guerra aveva 16 anni. Chiese di arruolarsi volontario e un decreto speciale gli rese possibile di andare al fronte, nell'artiglieria a cavallo. Caporale, poi aspirante, prese parte sul Carso all'offensiva dell'ottobre-novembre 1915, nelle posizioni di Sei Busi, Polazzo, Monfalcone, Redipuglia. A 17 anni ebbe la prima medaglia al valore militare. Dopo l'offensiva trentina fu in Val d'Astico, dove sempre diede prova di coraggio e di perizia tecnica. Nel gennaio 1917 è di nuovo sul Carso e promosso capitano per merito di guerra sul Sabotino. Nel giugno 1917, all'offensiva dell'Hermada, la sua batteria è quasi distrutta dalle forze nemiche; ed egli, con il consueto sprezzo del pericolo e con l'abituale serenità, darà di ripristinare i collegamenti e rincuorare i feriti. Gli venne conferita la medaglia d'argento al V.M.

Dopo la guerra raggiunge nel Benadir lo zio Duca degli Abruzzi. Rientrato in Italia dopo sei mesi, a Palermo si iscrive all'Università e consegue più tardi la laurea di dottore in legge.

Nel 1925 è assegnato, col grado di tenente colonnello d'artiglieria, al comando di un lontano presidio nella regione sirtica. Nel corso del Saharjani prende parte alla rioccupazione di tutto il retroterra libico. Nel 1926 è nominato ispettore dei gruppi saharjani e a questi reparti del deserto egli dà una nuova organizzazione. Con un raggruppamento celere, nelle operazioni per la ripresa di Cufra, prende parte ad aspri combattimenti.

Nel 1926 consegue il brevetto di pilota-aviatore.

Nel luglio 1930, a fianco di Graziani, prende parte all'occupazione del Fezzan, intervenendo alle operazioni sia come saharjano che come aviatore.

Nell'ardua giornata di Bir Tegrif il suo valore ed il suo spirito di iniziativa contribuirono a conquistare una radiosa vittoria.

Rientrato in Italia, nel 1934 è promosso Generale di Brigata, comandante la III Brigata Aerea e nel 1936 Generale di Divisione Aerea comandante la I Divisione «Aquila», a Gorizia. Consegue allrest l'abilitazione al pilotaggio di numerosi tipi di apparecchi bellici.

E' nel 1937 che il Principe assurge alla carica di Vicerè nell'Impero, tra il più vivo compiacimento di tutto il Paese. Egli riuniva in sè tutte le qualità necessarie per adempiere con pieno successo il grave e magnifico compito affidatogli dalla fiducia del Sovrano e di Mussolini. Quegli che fu ardito mehanista, brillante aviatore, audace combattente sempre e dovunque, ha governato contribuendo decisamente all'assetto dei territori conquistati. Ed ora, di fronte all'attacco delle forze britanniche, il Duca d'Aosta difende l'Impero, con quell'ardimento già rivelatosi nella cacciata degli inglesi dal Somalliland.

Due popoli contro una casta

Un libro dell'inglese Wells denuncia il sanguinoso egoismo della plutocrazia britannica

STOCCOLMA, 17 febbraio

In un suo recente libro intitolato «Il nuovo ordinamento mondiale» lo scrittore inglese H. G. Wells riconosce senza ambagi che la guerra è stata scatenata dall'Inghilterra e condanna i vergognosi metodi della propaganda di Churchill. Wells biasima il fatto che tale propaganda travisi completamente la verità, riconosce che la guerra attuale non è per l'Inghilterra una guerra di popolo, sebbene una guerra di plutocrati, la quale ha unicamente lo scopo di permettere ad un'infima minoranza di continuare a godere indisturbata delle proprie ricchezze. «In qualsiasi modo si voglia giudicare il valore del Nazionalsocialismo e Fascismo — afferma ad un certo punto lo scrittore inglese — si deve ammettere il fatto che entrambi questi regimi cercano di costruire una comunità di esistenza popolare ispirata a concetti sociali. Essi cercano di migliorare le condizioni di vita del popolo e sono a questo riguardo immensamente superiori al regime inglese, in cui domina una casta di plutocrati».

Le flotte dell'Asse in linea per la vittoria contro l'Inghilterra

Un convegno fra Raeder e Riccardi

Nei giorni 13 e 14 febbraio si sono incontrati a Merano il Grande Ammiraglio Raeder, Comandante superiore della Marina da guerra germanica, e l'Ammiraglio di Squadra designato d'Armata Riccardi, Sottosegretario di Stato per la Marina e Capo di S. M. della R. Marina.

Nel corso delle cameratesche conversazioni svoltesi fra i due Capi militari, è stato constatato il più completo accordo su tutti i problemi inerenti alla ulteriore collaborazione operativa delle due Marine per il raggiungimento della comune vittoria contro l'Inghilterra.

Aerei italiani e tedeschi martellano la Grecia e Malta

Roma, 17 febbraio

La nostra Aviazione e quella del Corpo Aereo Tedesco continuano con ritmo accelerato a perseguire gli obiettivi strategici e tattici prefissati, senza, si può dire, concedere un istante di tregua al nemico. Sono basi e formazioni, aeroporti e vie costiere che vengono costantemente messe sotto un nutrito fuoco di martellamento.

Nella giornata di ieri i nostri reparti aerei e quelli del Cat si sono dimostrati particolarmente attivi. Nel cielo ellenico gli «Sparvieri» e le «Cicogne» protetti dai «Falchi» hanno avuto il compito di proseguire il loro efficacissimo martellamento su quelle medesime posizioni greche assai prossime alle nostre prime linee. Sul tratto nevoso del costone di X le bombe hanno aperto nere voragini, rinnovando i successi dei giorni scorsi.

Nella mattinata una formazione di «Alcioni» si era portata nella zona a sud di Clisura, mollando su di essa alcune tonnellate di esplosivo e causando oltre alla interruzione della rotabile e di diverse piste di arroccamento, larghi vuoti fra i contingenti di truppe colà ammassati e nelle salmerie, nel pomeriggio altri «Alcioni» battevano palmo a palmo un tratto di zona a ovest di Premeti, e particolarmente quella a cavallo del fiume Dhrino, ottenendo brillantissimo esito. Nei ripetuti passaggi effettuati dai trimotori venivano colpite alcune batterie nemiche e mezzi meccanizzati che tentavano di accedere alla posizione senza essere individuati. Tali azioni stroncavano i rifornimenti aerei, intralciando inoltre ogni movimento nemico.

Al termine di una crociera esplorativa effettuata in Egeo da nostri reparti da caccia un nostro velivolo, spintosi sull'isola di Creta, mitragliava e spezzonava un faro nemico, mentre, sempre sulla medesima isola, una nostra pattuglia di bombardieri in ricognizione offensiva si lanciava sul campo di manovra di Spelia, mitragliando e spezzonando cinque velivoli al suolo, che colpiva ripetutamente danneggiandoli.

Una formazione di trimotori veloci ha attaccato nelle prime ore del pomeriggio le posizioni fortificate del nemico in località a sud di Maresciove, verso Premeti. Gli obiettivi sono stati raggiunti da numerose bombe e i risultati sono subito apparsi gravissimi. Postazioni di artiglieria e trincee, attendamenti di truppe e parchi di quadrupedi sono stati infatti colpiti in pieno e sottoposti quindi ad una inesorabile opera di distruzione. Il nemico ha tentato di ostacolare l'azione dei bombardieri, prima con un nutrito fuoco di sbarramento e poi con tiri in caccia, ma nessun apparecchio è stato colpito e tutti hanno fatto ritorno alla base a missione compiuta.

Gli aeroporti e le basi navali dell'isola di Malta sono da vari giorni sotto il tiro incessante della nostra Aviazione e di quella del Cat che agisce nella zona del Mediterraneo centrale. Precedentemente il porto di La Valletta, a Malta, era stato ripetutamente colpito dalle bombe lanciate dai nostri bombardieri, mentre una formazione di cacciatori germanici in una crociera offensiva sull'isola ha attaccato dei caccia nemici. In successivi voli di ricognizione offensiva effettuata dai nostri velivoli da bombardamento sono stato notate le tracce di gravi danni riportati dagli impianti e dalle piste di involo dell'aeroporto di Mikabba, che può considerarsi il più importante obiettivo di tutta l'isola, per la sua ubicazione, la sua attrezzatura e l'ordinamento delle sue piste. Parecchi lanci e parecchi passaggi sono stati effettuati sui bersagli, gettando su di essi notevole quantità di esplosivo. I nostri «Sparvieri» hanno potuto portare completamente a termine la propria azione malgrado una rabbiosa difesa antiaerea. Un incendio sviluppatosi in direzione dell'avio-rimesse nell'angolo nord-nord-ovest dell'aeroporto è servita benissimo a far centrare una serie di bombe nel vicino nodo di comunicazione delle due principali piste.

Un bombardiere tedesco con l'equipaggio composto da un maresciallo e tre sottufficiali, che aveva partecipato ad una recente azione notturna su Malta, mentre si accingeva al ritorno veniva colpito da ripetute raffiche di mitragliere e costretto a scendere in mare. Tre minuti dopo era già sommerso, ma gli aviatori avevano fulmineamente gonfiato il battellino di gomma. Il motorista, ferito ad una coscia e ad un omero, in adagiato in fondo alla imbarcazione e i camerati gli apprestarono le prime cure; dopo furono montati i remi ed alzato l'alberetto della vela. Cominciò l'avventura. Alle 10 del mattino successivo un aereo passò su di loro avvistandoli, poi scomparve. Il mare era un po' agitato, ma consentiva la navigazione. Il giorno seguente tornò un aereo e altri lo seguirono e lo tennero sotto una vigilanza continua. Nella tarda sera, dopo 53 ore, apparve un piccolo battello candido, l'Epomeo, nave assistenza aeronautica. Gli aviatori davano fuoco a tutti i razzi rimasti. La nave si avvicinava ed accoglieva i naufraghi; l'ufficiale medico prestava la sua sollecita opera al ferito, che ora va migliorando.

Crociere esplorative e di protezione venivano effettuate sul territorio libico, mentre in Africa Orientale sono state condotte ricognizioni in zone confinarie nonchè vaste esplorazioni sull'Oceano Indiano. In queste crociere venivano abbattuti due velivoli nemici, uno del tipo «Fairey Battle» per opera della Regia Marina ed un altro che tentava un giro di ricognizione sul cielo di Massaua.

Mancano in Grecia viveri e medicinali

La critica situazione del popolo documentata da una lettera

Nuova York, 17 febbraio

Il signor Zavitzianos ha inviato al Comitato di Nuova York per il soccorso ai greci la seguente comunicazione; che rivela quali siano le reali condizioni interne della Grecia:

«Soltanto una settimana dopo assunto il potere, il Presidente Koritzis ha fatto un giro d'ispezione attraverso l'Epiro e la Macedonia, visitando Gianina, Koritza, Florina e Salonicco, con lo scopo di rendersi conto della situazione delle regioni direttamente colpite dalla guerra.

La situazione di Koritza è molto tragica. Grandi sofferenze e privazioni nelle popolazioni dei villaggi dell'Epiro Settentrionale, dove i bombardamenti hanno causato danni incalcolabili.

In numerosi villaggi i contadini hanno perduto tutti i loro beni, rimanendo soltanto con i vestiti che avevano indosso e soffrendo la fame.

Un duro inverno si è iniziato e i contadini sono sotto la minaccia delle malattie senza speranza di poter ricevere l'assistenza medica oppure i medicinali.

Per combattere la mancanza di viveri, il Presidente ha dato ordine di fare la distribuzione del grano custodito nei magazzini della Banca dell'Agricoltura in questa regione.

Depositi di viveri sono stati creati nelle città e nei villaggi per assicurare l'alimentazione alla popolazione, ma questa misura è soltanto provvisoria e la mancanza di tali viveri rimane critica.

Anche una grande quantità di vestiti è stata inviata a Gianina e nei distretti vicini a questa città.

La stessa scarsità di viveri si osserva in una parte della Macedonia e della Tessaglia, regioni che non hanno sofferto l'occupazione e i bombardamenti, ma dove la popolazione si trova in uno stato critico, perchè parte di questa all'inizio della guerra ha dato allo Stato il bestiame e i carri. Ora soltanto il 20 per cento dei contadini è in grado di intraprendere la nuova semina del grano.

Il rapporto circa le condizioni dei malati negli ospedali di Gianina è terribile. I fabbricati adibiti a ospedali erano prima della guerra Scuole ed orfanatrofi; quasi sempre mancano in questi ospedali gli impianti sanitari. I feriti gravi rimangono per più giorni nei loro vestiti fangosi e insanguinati. Le infermiere sono in numero insufficiente come è insufficiente il materiale. I preparati per sterminare i pidocchi sono insufficienti e la minaccia del tifo si avvicina. Il problema della disinfezione è studiato con cura, ma la situazione rimane molto critica.

A Florina gli ospedali sono anche gremiti, ma la situazione generale è migliore. Anche gli ospedali di Salonicco sono in uno stato migliore, ma non adeguato alle esigenze.

A Patrasso si fanno degli sforzi per ritornare alla vita normale. Dopo le prime incursioni soltanto 500 abitanti sono rimasti nelle città. Le condizioni sanitarie sono insufficienti e la salute pubblica è in pericolo.

Il numero dei disoccupati in tutto il Paese è enorme».

L'eroismo italico sullo spalto di Giarabub

Giarabub, 17 febbraio

Da tre mesi l'eroico presidio, al comando del maggiore Castagna, resiste tenacemente a Giarabub contro gli attacchi delle forze avversarie che si accaniscono con lo scopo di ottenere una «vittoria» da sfruttare politicamente.

E i nostri eroi riescono da mesi a respingere il nemico, a mantenere alto il vessillo italiano e a dimostrare la splendida audacia e la superiorità guerriera del soldato italiano.

L'Italia conta nella sua storia altri fulgidi episodi che attestano l'indomita volontà del nostro popolo: tra i difensori di Giarabub aleggia il grande spirito di Prestinari o di Galliano. Giarabub si ricollega idealmente a un'altra pagina di eroismo scritta dai nostri alleati germanici: Narvik. L'una svoltasi tra i ghiacci dell'Artide e l'altra tra le sabbie infuocate del deserto: l'una e l'altra entrate ormai nella storia dei due popoli amici alla luce della più sublime poesia della guerra.

I MINISTRI IN SERVIZIO AL FRONTE

Nuovi Sottosegretari di Stato

Lissia alle Finanze, Calletti ai Lavori Pubblici, Bodrero all'Educazione Nazionale, Gatti agli Scambi e Valute

Con decreti in corso di registrazione, sono stati nominati per il periodo bellico, data l'assenza dei Ministri in servizio al fronte, i seguenti Sottosegretari di Stato:

Al Ministero delle Finanze il sen. **Pietro Lissia**;

al Ministero dei Lavori Pubblici il sen. **Pio Calletti**;

al Ministero dell'Educazione Nazionale il sen. **Emilio Bodrero**;

al Ministero per gli Scambi e per le Valute il sen. **Gatti**.

Il sen. PIO CALLETTI nominato Sottosegretario di Stato ai LL. PP., nato a Forlì il 2 ottobre 1874, è stato uno fra i più abili e competenti funzionari del Genio Civile, nel quale dal 1900 in poi ha svolto tutta la sua carriera. Diresse l'Ufficio Speciale del Tevere e dell'Agro Romano, fu Provveditore alle Opere Pubbliche per la Sicilia, Direttore Generale dell'A.A.S.S. fin dalla sua creazione, dal 1931 al 1941 Presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Appartiene al Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e presiede il Comitato d'Ingegneria del Consiglio nazionale delle Ricerche. Ha pubblicato apprezzati studi di carattere tecnico. Ha il brevetto della Marcia su Roma. Il 14 ottobre 1939 è stato nominato senatore del Regno.

Il sen. PIETRO LISSIA, nominato Sottosegretario di Stato alle Finanze, nacque a Calangianus di Sassari l'8 dicembre 1877. Laureatosi in legge nel 1903, entrò nell'Amministrazione dell'Interno, distinguendosi per solerzia e competenza nei diversi incarichi affidatigli. Allo scoppio della Grande Guerra partì per il fronte col grado di tenente e si battè da valoroso per tutta la durata della campagna. Più volte ferito, fu decorato di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di croce di guerra al V. M. Finita la guerra, egli si dimise dal posto di Ispettore al Ministero per accettare il mandato parlamentare, che detenne fino al 1929, quando fu nominato senatore del Regno. Fu Sottosegretario di Stato alla Guerra e poi alle Finanze nel primo Ministero fascista. Il 21 giugno 1936 è stato nominato commissario straordinario dell'Opera nazionale orfani di guerra.

Il sen. EMILIO BODRERO, nominato Sottosegretario di Stato alla Educazione Nazionale, nacque in Roma nel 1874, e giovanissimo si diede alla carriera amministrativa presso la Corte dei Conti. E' laureato in filosofia, in lettere e giurisprudenza. Nel 1914, ottenne per concorso la cattedra di storia della filosofia nell'Università di Messina. Fu tra i primi assertori delle dottrine nazionaliste. Durante la guerra, cui partecipò volontario, fu capitano dei bombardieri e ardito, e si guadagnò una medaglia d'argento, tre medaglie di bronzo, tre croci di guerra. Fu rettore dell'Università di Padova, e da tale ufficio egli passò nel novembre 1926 a collaborare col Ministro Pietro Fedele come Sottosegretario alla Pubblica Istruzione per la rinascita della scuola italiana. Fu commissario della Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti, indi presidente. Il primo marzo 1934 veniva nominato senatore del Regno.

Il sen. SALVATORE GATTI, nominato Sottosegretario agli Scambi e Valute, nato ad Anagni il 13 agosto 1879, avvocato, consigliere di Stato, presidente di sezione del Consiglio di Stato, ha coperto numerose ed importanti cariche ed uffici nelle amministrazioni pubbliche, fra i quali quello di vice direttore generale degli approvvigionamenti durante la Grande Guerra. Nel 1924 fu giudice del Tribunale Superiore Militare e membro del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Fascista fervente, fece parte del Direttorio nazionale dei consigli tecnici, e fu membro della Corporazione della previdenza e del credito. Il 21 gennaio 1939 fu nominato senatore del Regno. (*Stefani*).

Nuove norme disciplinatrici della circolazione automobilistica

Le assegnazioni di benzina per il marzo

Roma, 17 febbraio

A decorrere dall'1 marzo il divieto di circolazione nei giorni festivi è esteso anche alle autovetture azionate a metano, a gassogeno o con ogni altro mezzo di propulsione. E' altresì vietato il trasporto di donne e bambini nelle autovetture ammesse a circolare, senza la presenza del titolare della licenza speciale di circolazione. Stante la necessità di reprimere qualsiasi uso voluttuario dell'automobile, si dispone che gli agenti di polizia segnalino alle competenti autorità il numero di targa delle autovetture trovate a sostare presso teatri, cinematografi, caffè ed altri luoghi di ritrovo. Agli utenti di tali autovetture sarà ritirata la licenza di circolazione.

A decorrere dal mese di marzo 1941-XIX, le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite come appresso:

A) Motocicli e motocarrozzette litri 15;

B) Motofurgoncini litri 20;

C) Automobili e motoscafi, con motore di potenza fino a 10 Hp. compresi, litri 30;

D) Motocarri, motofurgoncini, autocarri con motore di potenza fino a 10 Hp., ed automobili e motoscafi con motori di potenza da 11 a 15 Hp. compresi, litri 40;

E) Autocarri con motori di potenza da 11 a 15 Hp. compresi, automobili e motoscafi con motori di potenza superiore a 15 Hp., litri 70;

F) Automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza, ed autocarri con motore di potenza da 16 a 20 Hp. compresi, litri 100;

G) Autocarri con motore di potenza da 20 a 30 Hp. compresi, litri 180;

H) Autocarri con motore di potenza superiore a 30 Hp., litri 200;

I) Tassì che fanno servizio in città con popolazione fino a 50 mila abitanti incluse, litri 100;

L) Tassì che fanno servizio in città con popolazione da 50 a 100 mila abitanti incluse, litri 120;

M) Tassì che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 200 mila abitanti incluse, litri 140;

N) Tassì che fanno servizio in città con popolazione da 200 a 300 mila abitanti incluse, litri 180;

O) Tassì che fanno servizio in città con popolazioni da 300 a 800 mila abitanti incluse, litri 230;

P) Tassì che fanno servizio in città con popolazione da 800 mila ad un milione di abitanti incluse, litri 270;

Q) Tassì che fanno servizio in città con popolazione di oltre un milione di abitanti, litri 300.

L'alto spirito di previdenza del popolo italiano

Roma, 17 febbraio

L'imponente complesso delle imprese assicurative operanti in Italia, è rappresentato, oltre che dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni, a carattere parastatale, da 85 imprese private nazionali, di cui 64 in forma anonima pura, 15 in forma mutua e 6 in forma anonima cooperativa.

A queste sono da aggiungere numerose imprese private estere, fra cui 5 tedesche e 7 svizzere. L'attività, svolta da tutte le imprese di assicurazione in Italia, si concreta nelle cifre relative ai premi per assicurazione dalle medesime raccolti nel 1938. L'importo totale di questi premi, al netto di sconti di polizza, è asceso complessivamente a circa 3790 milioni di lire, di cui 2855 milioni incassati dalle imprese private nazionali, 835 dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni, 98 milioni dalle imprese private estere. Da questa imponente cifra di premi incassati per l'Italia in un solo anno, dalle imprese assicurative risulta che oltre 1621 milioni di lire concernono il ramo vita, oltre 743 il ramo incendi, circa 436 il ramo infortuni, oltre 450 il ramo trasporti, 167 milioni il ramo grandine, oltre 227 milioni la riassicurazione esclusiva ed il restante altri vari rami.

Nessun commento è necessario a queste cifre, che nella loro eloquenza indicano chiaramente l'alto spirito di previdenza a cui è pervenuto il nostro popolo. E non va dimenticata, in proposito, l'attività spiegata nel campo propriamente sociale dall'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale e dall'Istituto nazionale fascista contro gli infortuni sul lavoro, il cui stato patrimoniale risultava, alla fine dell'anno anzidetto, rispettivamente di 11 miliardi e 344 milioni di lire e di un miliardo e 40 milioni.

La tassa e il testo dei telegrammi "Milit,, per l'Impero

Roma, 17 febbraio

I telegrammi «Milit» che erano — com'è noto — concessi ai militari e civili dell'A.O.I. per il Regno sono stati estesi anche ai civili residenti nel Regno per congiunti e corrispondenti in A.O.I. La tassa fissata per questi telegrammi è di lire 4 e i testi ammessi — informano *Le Colonie* — sono i seguenti:

Testo n. 1: «Tuo silenzio preoccupante mandaci notizie». Testo n. 2: Ricevuta lettera tutto bene baci». Testo n. 3: «Ricevuto telegramma tutti bene baci». Testo n. 4: «Abbiamo sempre scritto, tranquillizzati, saluti». Testo n. 5: «Inviato pacco con quanto richiesto baci». Testo n. 6: «Migliori auguri affettuosità saluti». Testo n. 7: «Telegrafa notizie tua salute». Testo n. 8: «Ricevuto vaglia affettuosità saluti». Testo n. 9: «Ricevuto assicurata affettuosità saluti». Testo n. 10: «Vaglia non pervenuto, provvedi saluti». Testo n. 11: «Assicurata non pervenuta provvedi saluti». Testo n. 12: «Speditemi denaro occorre urgenza saluti». Testo n. 13: «Spedito vaglia scrivi, saluti». Testo n. 14: «Nato maschio tutti bene baci». Testo n. 15: «Nata femminuccia tutti bene baci». Testo n. 16: «Buon Natale, saluti, auguri». Testo n. 17: «Buona Pasqua, saluti auguri».

Il Maresciallo Pecori-Giraldi riposerà nell' Ossario del Pasubio

Firenze, 17 febbraio

Il turno d'onore alla salma del Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi continua a essere prestato da ufficiali generali e superiori. Tra i primi a montare la guardia sono stati il Comandante del Corpo d'Armata e il Comandante della Divisione Militare.

Il Principe di Piemonte ha inviato un telegramma di condoglianze, e la Principessa di Piemonte ha incaricato il Comandante del Corpo d'Armata di manifestare alla vedova ed alla famiglia del glorioso Maresciallo il suo pensiero commosso. Alla famiglia continuano a giungere innumerevoli attestazioni di cordoglio da ogni parte d'Italia. Hanno telegrafato, inoltre, autorità e gerarchie di Vicenza, Trento e Valli di Pasubio, di cui il Maresciallo era cittadino onorario.

L'Ossario di guerra sul Pasubio, inaugurato dal Sovrano, il 29 agosto del 1926 e dedicato agli eroi della prima Armata, attende ora nel posto d'onore della cripta, predisposta fin dalla erezione dell'austero monumento l'invitto Comandante Pecori Giraldi riposerà, per espresso suo volere, fra le medaglie d'oro del Pasubio, fra gli altri decorati, accanto alle salme di 7700 valorosi, elevando il suo altissimo spirito, dal vigilante monte per propiziare nuove fortune alla Patria.

La medaglia d'oro alla memoria del capomanipolo Vittorio Marcoz

Roma, 17 febbraio

Alla memoria del capomanipolo Vittorio Marcoz fu Enrico, da Aimavilla (Aosta) — Milizia Confinaria — è stata concessa la Medaglia d'Oro al valore militare con la seguente motivazione:

«*Alla testa di un manipolo della Milizia Confinaria varcava fra i primi il conteso confine, per proteggere un importante lavoro di una compagnia di artieri. Con ardimento e perizia, sotto violentissimo fuoco, trascinava le sue Camicie Nere all'occupazione di posizione avanzata e scoperta, che poi manteneva nonostante le perdite, fino al completo assolvimento del compito. Ferito gravemente, teneva alto lo spirito e la fede dei suoi confinari. Successivamente all'ospedale, dove subì l'amputazione di una gamba, conscio della prossima fine, volle intorno a sè gli ufficiali e i militi che gli furono compagni nella lotta, cui rivolgeva fiere ed ispirate parole di soldato, e ai quali chiedeva di accompagnare il suo trapasso col canto confinario.* — Monte Traversetto, 21 giugno 1940-XVIII».

Notizie del Partito

L'avviamento al lavoro delle addette ai servizi familiari - Ispezioni e rapporti ai Fasci femminili

Roma, 17 febbraio

E' stato stipulato un accordo tra i Fasci Femminili e la Confederazione dei lavoratori del commercio per disciplinare in modo unitario il funzionamento degli uffici di avviamento al lavoro per le addette ai servizi familiari.

A tal fine, gli uffici provinciali di collocamento del commercio istituiranno, a cura della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, un apposito reparto per le addette ai servizi familiari e un ufficio assistenza; l'ufficio di collocamento assumerà la responsabilità tecnica dell'avviamento al lavoro, mentre la tutela assistenziale e politica sarà effettuata dai Fasci Femminili. Agli uffici di assistenza dovranno far capo tutte le donne che chiedono di essere avviate in qualità di addette ai servizi familiari, anche se già appartenenti a categorie inquadrate sindacalmente. L'Ufficio sarà affidato ad una visitatrice fascista appositamente designata dalla Federazione dei Fasci Femminili e realizzerà i suoi scopi avvalendosi della collaborazione di visitatrici fasciste, che, presso i fasci della provincia e presso i gruppi rionali, attueranno l'assistenza delle addette, prima e dopo l'avviamento al lavoro.

*

Le ispettrici Licia Abruzzese, Olga Medici del Vascello, Annamaria Giusti Dallarosa, Teresita Menzinger, Maria Pia Pironti, Laura Marani Argnani, Laura Calvi Roncalli, Wanda Gorjux Bruschi hanno rispettivamente visitato le Federazioni dei Fasci Femminili di Pola, Viterbo, Ferrara, Reggio Emilia, Littoria, Ragusa, Enna e Agrigento, Siena, Aosta, Palermo e Caltanissetta, ove si è svolto il rapporto annuale dei Fasci Femminili. Le ispettrici, che hanno illustrato le direttive del Segretario del Partito per l'azione da svolgere nell'attuale momento, hanno visitato gli uffici dei Fasci Femminili, delle sezioni dipendenti, della G.I.L., i gruppi rionali dei capoluoghi ed alcuni Fasci delle provincie, interessandosi alle attività svolte nei vari settori.

*

L'Ente nazionale serico, in accordo con l'Ufficio Massaie rurali del Partito, ha indetto il quinto concorso a premi per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti bachi da seta. Le norme del concorso saranno pubblicate sul giornale *La massaia rurale*. Al quarto concorso per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti di bachi da seta hanno partecipato 11.935 massaie rurali appartenenti a 64 provincie. La massima produzione unitaria di bozzoli è stata raggiunta in provincia di Alessandria.

Al concorso per l'incremento della apicultura razionale, indetto dalla sezione apicultori italiani, hanno partecipato 400 massaie rurali. Si sono distinte in modo particolare le Federazioni di Pisa e Treviso.

*

Il Segretario del Partito ha nominato la fascista Jole Ranzoli Rossi fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Brescia, la fascista Laura Calvi Roncalli, Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Bergamo.

Gli approvvigionamenti

La disciplina entra nella fase di pieno sviluppo

Roma, 17 febbraio

La disciplina degli approvvigionamenti, per quanto il decreto sull'accertamento, la raccolta e la distribuzione delle risorse alimentari del Paese sia di data recente, è in pieno sviluppo, in difesa della grande massa dei consumatori. Il Ministero dell'Agricoltura agisce in profondità, anche per quanto si riferisce ad eventuali inconvenienti, svolgendo così un compito che può considerarsi dei più ardui. Bisogna infatti provvedere, colle risorse interne, all'alimentazione dell'Esercito e della popolazione, mentre il Paese è in guerra ed i trasporti civili sono naturalmente subordinati a quelli militari, e mentre infinite si appalesano le necessità di ogni genere da soddisfare nei confronti delle truppe sperse sui vari fronti, con precedenza assoluta su tutte le altre esigenze.

Fin d'ora possono ritenersi come raggiunti i fini più importanti, e cioè: 1) Rigida disciplina del razionamento. 2) La più strenua difesa contro ogni forma di accaparramento e di speculazione. 3) Una precisa e chiara unità di comando indispensabile per potenziare sempre più tutto il movimento della distribuzione.

I trapassi dei generi alimentari vanno inquadrati nell'ambito della più stretta disciplina del razionamento.

Mentre il Ministero, con rigorosa unità di indirizzo, soddisfa i bisogni del consumo in genere, deve tener conto di particolari aspetti della disciplina del razionamento, come quelli ad esempio riguardanti la razione supplementare, alla quale hanno diritto i lavoratori manuali e a tale riguardo ha già impartito le opportune disposizioni, che andranno in vigore, come è noto, col marzo prossimo.

Il Ministero ha dato istruzioni ai Prefetti e alle organizzazioni sindacali affinchè i macellai curino, d'ora innanzi, attraverso la tenuta di uno speciale registro, di servire la propria clientela in base ai quantitativi di carne che essa abitualmente preleva.

Chiamata alle armi dei militari nati nel 1921 e in congedo provvisorio

Roma, 17 febbraio

Affinchè i singoli interessati possano averne tempestivamente conoscenza ed aver modo di prepararsi a rispondere alla chiamata per il giorno che verrà fissato nella cartolina precetto, viene comunicato quanto segue:

A parziale modifica del manifesto della chiamata della classe 1921 diramato nel dicembre 1940, si preavvisa che il 27 e 28 febbraio 1941 avrà luogo la chiamata alle armi dei seguenti militari:

1) *Militari nati nel 1921 o nati in anni precedenti ma arruolati con la classe 1921; studenti universitari o di scuole medie testè ammessi al ritardo ed attualmente revocato; lasciati in congedo provvisorio in attesa dell'apertura delle Accademie militari; lasciati in congedo provvisorio in attesa dell'apertura dei corsi allievi ufficiali di complemento per il ciclo 1941-42; studenti iscritti alla Milizia universitaria; lasciati in congedo provvisorio in attesa del corso straordinario dell'1 marzo 1941.*

2) *Potranno chiedere di essere lasciati in congedo provvisorio i militari che comproveranno di avere alle armi due o più fratelli per servizio di leva o come richiamati o come trattenuti, esclusi quelli alle armi volontariamente.*

Eliminazione dei barbarismi radicati nel nostro idioma

Roma, 17 febbraio

Si è riunita per la prima volta alla Farnesina, la Commissione istituita presso l'Accademia d'Italia, con l'incarico di indicare le parole straniere o di origine straniera che a norma di legge dovranno essere espulse dalla lingua italiana.

Il presidente, Federzoni, ha illustrato il programma dell'importante e delicato studio affidato alla Commissione, dichiarandosi certo che il problema dell'eliminazione razionale dei barbarismi, radicatisi nel nostro idioma, potrà essere felicemente e rapidamente risolto, purchè si segua nel lavoro una direttiva che miri alla difesa della purità della lingua ma insieme tenga conto dei criteri fondamentali della pratica appropriatezza e del buon gusto.

Alla fine del breve discorso, Luigi Federzoni ha insediato, nella presidenza della Commissione, Carlo Formichi, vice presidente della classe di lettere. La Commissione, iniziando subito i propri lavori, ha tracciato il quadro dell'esame da compiere, il quale in un primo tempo si riferirà al divieto dell'uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte e nelle varie forme pubblicitarie.

Il radiorapporto nazionale degli associati del pubblico impiego

Roma, 17 febbraio

Gli addetti alle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri Enti pubblici, si sono adunati ieri, con l'intervento delle gerarchie locali nelle Case del Fascio e nelle sedi del Dopolavoro di tutti i Comuni, per ascoltare le relazioni dei capogruppo e dei fiduciari provinciali dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

Nelle grandi amministrazioni le adunate degli addetti, inquadrati dai dirigenti, hanno avuto nelle sedi stesse degli Uffici.

Ha chiuso il raduno il Fiduciario nazionale con un radio-rapporto, illustrando le direttive date dal Segretario del Partito per le azioni future e l'attività compiuta a favore degli iscritti all'associazione, richiamati alle armi, e delle loro famiglie.

I raduni, svoltisi in un'atmosfera di vibrante patriottismo, si sono chiusi con fervide manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce. Per iniziativa dell'Associazione tutti i presenti hanno inviato scritti di saluto e di augurale cordialità ai camerati combattenti.

La sfilata dei testi al processo del "mago,, Pugliese

Roma, 17 febbraio

La ripresa odierna del processo contro il cosiddetto «mago» Pugliese, chiamato a rispondere del reato di circonvenzione in danno del Barone Ricciardelli, al quale avrebbe sottratto un milione, sfruttando le di lui credenze religiose, è stata occupata dalle testimonianze. Avrebbe dovuto deporre per primo il prof. Carletti perito psichiatrico che esaminò il Ricciardelli e redasse su di lui una perizia, ma essendo egli ammalato, il Tribunale ha deciso di raccogliere la sua deposizione a domicilio.

Il giudice De Lellis, che apre la sfilata dei testi, dichiara di conoscere fino dall'infanzia il Barone Ricciardelli e di averlo trovato sempre normale e intelligentissimo; mai egli ebbe il sospetto che potesse trattarsi di un malato psichico. A domanda del presidente, il teste aggiunge che mai il Barone ebbe a parlargli di misticismo. Una volta accennò al buddismo, ma avendo visto che l'argomento non interessava affatto il teste, cambiò discorso. Sul perfetto equilibrio mentale del Ricciardelli, depone anche il rag. Salucci che lo ebbe solerte collaboratore nella liquidazione di una società romana e nulla d'anormale notò in lui. Il dott. Savino Presidente dell'Istituto Agrario di San Severo, riferisce sull'attività esplicata dal Ricciardelli, quale amministratore attività ispirata sempre a criteri di saggezza. L'avv. Mapei, che assistette il Ricciardelli in alcuni giudizi civili, lo trovò sempre equilibrato ed a posto. Richiesto dalla difesa sul tono di vita tenuto dal Ricciardelli, il teste risponde che egli menava vita assai morigerata. Soltanto la moglie ebbe a dirgli che il marito doveva essere vittima di qualche lestofante che profittava delle sue credenze religiose, per carpirgli denari, ma non specificò di quale persona si trattasse.

Una deposizione importante dovrebbe essere quella della signorina Foster, la ballerina amante del Pugliese; ma la signorina è assente e perciò si dà lettura della sua deposizione. La teste dice, in essa che mai sospettò che il suo amante si dedicasse ad esperimenti magici. Lei lo credeva un ricco signore, dato il tenore di vita. La Foster aggiunge che poche volte parlò col Barone Ricciardelli, scambiando con lui solo parole di convenienza. La P. C. insiste perchè la signorina sia fatta comparire in udienza. Il seguito del dibattimento è rinviato al 1.o marzo. Dovrebbe deporre in tale udienza la Baronessa Ricciardelli.

Notizie a casa dall' Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la radio trasmette ogni giorno alle ore 18,30:

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari e assicurano di godere ottima salute: soldato *Alberici* Renzo, Borgonuovo Val Tidone (Piacenza); soldato *Bonacini* Bruno, Bagnolo in Piano (Reggio Emilia); sergente *Pampagni*, Flosso d'Artico (Venezia); autiere *Dugno* Dino, Peraga di Vigonza (Padova); soldato *Zanotti* Guerrino, Cesena (Forlì); autiere Santoni Giannetto (Jesi), caporal maggiore *De Prionis* Luciano, Paulario (Udine); autiere, *Campoestella* Gioacchino, Bassano del Grappa (Vicenza); autiere *Castelli* da Bormida, Ca Bianca (Chioggia); autiere *Manganello* Alberto, Tombolo (Padova); artigliere *Pagani* Angelo, Bassano del Grappa (Vicenza); sergente maggiore *Pistolesi* Onorio, Montedinove (Ascoli Piceno); carabiniere *Clementi* Emilio, Ascoli Piceno; caporale *Spadoni* Giovanni, Imola; caporale *Traldi* Berse, Rovereto (Modena); artigliere *Reggiani* Alide, Ziano (Piacenza); autiere *Calin* Giovanni, Porto Tolle (Rovigo); soldato *Comin* Albino, Venezia; soldato *Resca* Renzo, Ferrara; soldato *Baglioni* Pietro, Ferrara; soldato *Reggiani* Egizio, Bondeno (Ferrara); caporale *Poldruri* Aldo, Bondeno (Ferrara); alpino *Caballi* Pietro, Corniglio (Parma); caporale *Bozzeda* Aldo, Castel Belforte (Mantova); artigliere *Paluoan* Michelangelo, Umbertiano (Rovigo); artigliere *Mavilla* Dante, Vesta di Carniglio (Parma); soldato *Medilli* Natale, Riccione (Forlì); soldato *Rontani* Remo, Modena; autiere *Serra* Walter, Bologna; autiere *Missolesi* Pietro, Budrio (Bologna); artigliere *Casadio* Marino, Duconta (Ravenna); autiere *Marcolini* Antonio, Conselve (Padova); autiere *Fattore* Enrico, Battaglia Terme (Padova); alpino *Zanata* Pietro, Soranzen (Belluno); artigliere *Moretto* Luigi, Villanova (Rovigo); sergente *Baraldi* Fernando, Suzzara; artigliere *Chiberini* Antonio, Rivergaro (Piacenza); geniere *Filaferro* Severino, Moggio Udinese (Udine); geniere *Bragadin* Ugo, Carbona (Udine); sergente maggiore *Fabbiano* Vittorio, Piacenza; geniere *Governatori* ..., Roma; autiere *Marchesini* Nello, Spilamberto (Modena); alpino *Fiocchi* Remo, Villaminozzo (Reggio Emilia); artigliere *Biasso* Giuseppe, Bressanvido (Vicenza).

Notiziario dei produttori agricoli

La distribuzione della canapa verde. Un ufficio a Bologna per le consegne all'industria - Misure per la riparazione dei danni subiti dagli oliveti nelle provincie centro-settentrionali

Roma, 17 febbraio

Il Settore Canapa, Lino e Fibre varie, porta a conoscenza dei canapicoltori che, in attesa della pubblicazione delle norme per l'ammasso totalitario obbligatorio della canapa in bacchetta verde, questa non potrà essere oggetto di alcun contratto di compravendita. Quelli eventualmente stipulati saranno nulli di diritto.

*

L'attività svolta dal Settore Canapa, Lino e Fibre varie per la distribuzione della canapa all'industria interna, si presenta particolarmente interessante in questo momento in cui il Paese deve convogliare tutte le risorse economico-agricole, per le sue necessità contingenti.

Quest'anno per disposizioni del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, tutti i bisogni civili sono subordinati alle esigenze del momento e l'industria canapicola deve uniformarsi anch'essa allo svolgimento della produzione. Dalle categorie sindacali interessate sono stati predisposti in tal senso, piani di distribuzione in armonia con le esigenze dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aviazione, e intesi a sopperire alla necessità di materia prima occorrente alla produzione.

Il Settore, sempre presente alle riunioni tenute con i rappresentanti delle categorie interessate, ha portato il suo valido contributo alla migliore organizzazione ed al raggiungimento degli obbiettivi prefissati. Quest'anno infatti, si è iniziata la distribuzione della materia prima con l'istituzione in Bologna di un Ufficio paritetico per la consegna all'industria di circa 120 mila quintali di canapa verde, cifra elevatissima mai raggiunta negli scorsi anni e senza detrimento alcuno della normale produzione di stigliato bianco. La canapa verde che quest'anno sostituisce la fibra di juta che proveniva in tempi normali dalle Indie, rappresenta una riuscita realizzazione nel campo autarchico per l'impiego che ne viene fatto nella fabbricazione di sacchetti da trincea, tende, copertoni ed altro.

La distribuzione dello stigliato bianco avviene gradatamente ed in relazione ai bisogni riconosciuti dell'industria interna per i fabbisogni militari, mediante consegne rigorosamente controllate sulla base dei piani nazionali di ripartizione la cui esecuzione si concreta in consegne dirette di canapa e sottoprodotti greggi dall'ammasso, oppure con vendite di grezzo ai preparatori di semilavorati che consegnano a loro volta il prodotto semifinito agli utilizzatori diretti che, a loro volta, poi, consegnano alle Forze Armate il prodotto finito.

Attualmente tutte le categorie canapicole italiane, dagli agricoltori ai grandi filatori ed ai modesti artigiani, lavorano con ritmo adeguato alle esigenze del momento.

*

I freddi eccezionali e le forti nevicate verificatesi durante l'attuale inverno hanno causato alla coltura dell'olivo danni piuttosto sensibili, che per alcune provincie dell'Italia centro-settentrionale hanno assunto aspetti di particolare gravità. Danni rilevanti sono stati infatti segnalati al Settore dell'Olivicoltura da parte delle dipendenti Sezioni di Pisa, Lucca, Pistoia, Apuania, La Spezia e Verona.

In vista di ciò il Settore dell'Olivicoltura, allo scopo di favorire la ripresa vegetativa degli oliveti colpiti, ha impartito immediate disposizioni alle Sezioni interessate affinchè, non solo venga data la più assidua assistenza tecnica agli olivicoltori danneggiati, ma sia anche facilitata l'opera di ripristino mediante la concessione gratuita di maestranze specializzate nella potatura.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

17 febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario ha avuto un esordio fermo e durante la riunione si è manifestata qualche oscillazione per alcuni titoli (come la Viscosa, la Breda, ecc.) che hanno lievemente indebolito la tendenza per riprendere poi. Il listino nel complesso ai valori mantengono le posizioni della seduta precedente.

Calmi i Fondi pubblici che non hanno dato luogo a transazioni.

	15	17		15	17
TITOLI DI STATO			AZIONI		
R. It. 3½%	72.40	72.20	Merid.	1110.—	1100.—
» 5%	91.05	90.90	Ea. Ag. It.	100 —	100.—
Red. 5%	93.80	93.80	Viscosa	542.50	539.—
» 3½%	70.15	70.05	Aulara	525 —	523.—
Ven.	93.90	93.80	Mont.	218.—	218.—
Pr. 10.5%	—	—	Fiat	528 —	525.—
B. T. 41	100 —	100 —	Regg.	126.—	125.—
B. T. 43	94.75	94.65	Adriat.	219 5	219.—
B. T. 44	96.25	96.15	Emil.	783.—	795.—
B. T. 49	97.47	97.47	Terni	264.—	263.—
			Ass. Gen.	760.—	861.50
OBBLIGAZIONI					
Op. Pubb. 5%		465.—	C.F. Bol. 4% ord		431.—
ELFER 4½%		473.—	C.F. » 4% con		436.50
I.R.I. 4½%		472.—	C.F. » 4%		468.—
S.T.E.T. 4%		542.—	C.F. Mil. 4% con		471.—
Iri-Mare 4½%		473.—	C.F. Ven. 4% ord		478.—
Iri-Ferro 4½%		495.—	C.F. » 4% con		451.—
			Pubb. Ut. 6%		500.—
C.F. Bol. 3½%		420.—	In. It. C. Ed. 6%		504.—

BORSA DI MILANO

	15	17		15	17
AZIONI			ELETTRICI		
La Cent.	1205.—	1205.—	Adriat.	219.—	219.—
Ass. Gen.	60.—	61.—	Cieli	388.50	389.—
Medit.	595.—	598.—	Dinamo	392.—	392.—
Merid.	1109.—	1110.—	Edison	391.50	392.50
Veneta	220.—	218.50	Edison p	768.—	768.—
N. G. L.	34.—	31.25	Breda	397.—	393.50
			Campan.	323.—	323.—
TESSILI			Valdarno	1039.—	1040.—
			Sarda	83.25	83.50
Cantoni	4800.—	4810.—	Piacenz.	367.—	368.—
Furter	4100.—	4100.—	Emil.	800.—	788.—
Val Tio	250.—	251.—	Cisal.	221.75	220.—
Olcese	1140.—	1147.—	Cisalp. o	223.—	220.—
Angeli	1450.—	1450.—	Seso	108.25	108.25
Cant. C.	659.—	651.—	Pugliese	143.50	142.50
Lin. C. N.	669.—	667.—	Sip	77.75	77.25
Ross. V.	1277.—	1250.—	Tirso	168.50	168.50
Rotondi	772.—	770.—	Vizzola	693.—	689.—
Tosi	93.75	94.—	Merid. E	390.50	395.—
Cot. Mer.	425.—	423.50	Terni	265.—	265.—
Un. Man.	510.—	506.—	U. S. E.	14.47	14.42
Gavardo	730.—	730.—	Tecnom.	142.—	141.50
L. Rossi	4100.—	4010.—	Tet.	792.—	785.—
Targett	126.—	124.—	Stet	741.50	743.—
C. Seta	460.—	458.—	Marelli	120.50	120.50
Bernasc.	55.—	6.—	DIVERSE		
Chatill.	103.—	103.25			
Viscosa	542.—	539.—	Distill.	244.50	243.—
Pacob.	317.—	316.50	Eridania	550.—	542.—
METALLURGICHE			Raffiner	1051.—	1051.—
Finsid.	534.50	534.—	Anic	105.25	105.25
Ansaldo	59.25	59.50	Italgas	15.45	15.52
Ilva	236.—	234.—	Petroli	17.10	17.10
Metalli	442.—	438.50	Aedes	107.—	108.—
Amiata	530.—	537.—	Fondi R.	151.25	150.75
Montec.	218.—	218.50	Beni St.	301.50	304.50
Dalmine	190.50	190.—	Alber. V.	70.50	70.75
Breda	497.—	495.50	Italcem	361.—	367.—
Bianchi	128.75	128.50	Pirelli	1940.—	1938.—
Isotta F.	132.75	132.50	Pirelli C.	810.—	807.—
Fiat	90.—	89.50	S. Fiume	280.50	281.—
Reggiane	126.—	125.50	F. Tos.	440.—	438.—
Siele	527.—	523.—	Burgo	465.—	463.—
			Saturnia	108.75	107.50

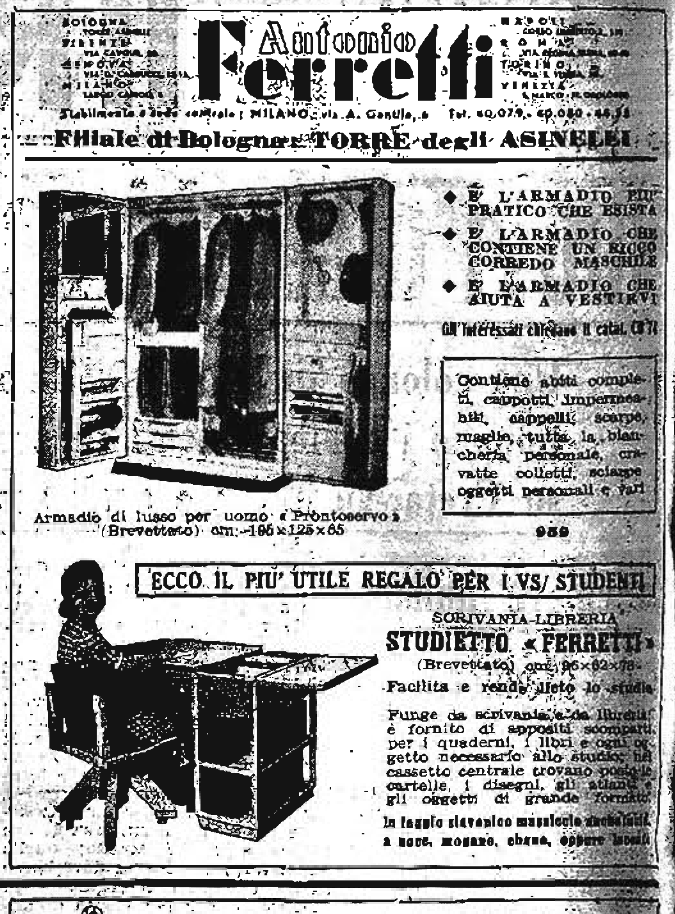
CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12

Prof. D. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19.30

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Via, 10-12, 15-19, dom. 10-12



Rivenditori autorizzati in BOLOGNA e PROVINCIA

CLAVIERE
TROFEO B. PEYRON
GARA DELLO CHENAILLET
FONDO E DISCESA - 23 FEBBRAIO
Per informazioni: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI TORINO
Azienda Autonoma di CLAVIERE

TOSTATO ITALICO è un prodotto Setmani
SOSTITUISCE OTTIMAMENTE IL CAFFÈ

Roma e la Grecia

Appena dichiarata la guerra alla Grecia, alcuni si sono preoccupati di assicurare il pubblico italiano che noi non combattiamo gli antichi elleni ma i greci moderni.

La preoccupazione, oltre che superflua — dal momento che gli antichi elleni non esistono più — era profondamente antistorica. Se una grande Grecia esistesse ancora, noi la combatteremmo certamente. Negare la storicità di una guerra è negarne la necessità e il valore. Nella vita dei popoli esistono esigenze permanenti che la storia trasforma, non cancella: il Baltico e il Mar Nero attraggono la Russia bolscevica come hanno attratto la Russia zarista, la repubblica francese perseguì nella politica estera le stesse finalità della monarchia.

Permanenti ragioni geografiche pongono, così, l'una contro l'altra, le due penisole mediterranee: siano esse Roma e la Grecia, il Regno Longobardo e Bisanzio, il vescovo di Roma e il Patriarca di Costantinopoli, Venezia e il pallido tramontante impero d'Oriente. E' certo il senso di questa rivalità necessaria che spinse Roma a collocare la sua lotta coll'Ellade nei tempi mitici di Troia, a proclamarsi erede di coloro che erano stati vinti con l'inganno, a fare del loro dolore il proprio poema nazionale. Soltanto il romanticismo residuo della rivoluzione francese ha potuto far dimenticare all'Italia che la nazione greca, risvegliatasi con lei tardiva nella storia della moderna Europa, avrebbe avuto le sue stesse ambizioni storiche di primato, avrebbe aspirato a quegli stessi approdi ove erano entrate vittoriose le vele di Venezia e di Genova, dei Morosini e dei Doria.

Ma, fra la Grecia e l'Italia, non ci sono soltanto ragioni di una permanente rivalità geografica; esse non sono soltanto due prore lanciate alla conquista dello stesso mare; l'Ellade antica e Roma sono, soprattutto, due principi politici che eternamente si combattono e che, combattendosi si integrano, così che, dalla loro lotta feconda, nasce la nuova storia.

Roma rappresentò la sintesi storica delle antitesi dottrinali poste dal mondo ellenico.

Spetta ai greci antichi il merito di avere posto gli interrogativi fondamentali della filosofia politica. Furono essi a chiedersi se la vita statale fosse o meno necessaria per natura; e a porre così il problema dei rapporti fra individuo e stato. Furono i greci antichi a chiedersi per i primi se il filosofo debba chiudersi nei limiti della sua *polis* o considerarsi cittadino di tutto il mondo; e a porre così il problema dei rapporti tra nazionalismo e internazionalismo; furono i greci a classificare le forme di governo in monarchie, aristocrazie, democrazie; e a porre il problema di quale fosse il migliore reggimento.

Ma a nessuno di questi problemi politici i greci antichi diedero la risposta definitiva: il loro spirito eminentemente critico e dialettico falli nell'opera di ricostruzione. Aristotele, dopo aver definito le varie forme di governo, non seppe concepire la storia che come una continua degenerazione delle forme tipiche, astrattamente perfette, e come un continuo sforzo per tornare al punto di partenza. Solo la realtà di Roma fece nascere l'idea storicista nel greco. Polibio il quale additò appunto in Roma la soluzione del problema aristotelico. E ancora: Aristotele, per poter dichiarare lo stato organismo naturalmente perfetto e sufficiente, lo fondò sulla naturale insufficenza dell'individuo, così che tutto quello che la città greca guadagnava in perfezione ipoteticamente raggiunta, perdeva in dinamicità, in sete di perfezione concreta. Ed è appunto per difendere la statica perfezione della città ellenica che Aristotele dovette dichiarare necessaria per natura la schiavitù. Occorreva che il pensiero greco passasse al vaglio di una tempra romana perchè Marco Aurelio sentisse che lo stato non si fonda sulla insufficenza dei cittadini, ma sulla loro sufficenza a concepire e perseguire un ideale comune.

Analogamente, dell'antitesi fra nazionalismo e internazionalismo, la Grecia antica non seppe vedere che due soluzioni estreme: o il conformismo dell'idealista Platone, il quale dichiarava tutto il mondo non greco «nemico per natura», o la sazietà dei sofisti, i quali, per liberarsi dalla tirannide democratica della polis, si proclamavano cittadini del mondo. Fu necessario che Roma inventasse la categoria politica dell'impero perchè il dubbio fosse risolto. Perchè il sofista Elio Aristide trasformasse il cosmopolitismo individuale in universalismo statale.

Dopo molti secoli, ancora fu il mondo ellenico a raccogliere per primo la parola evangelica, ma fu Roma a salvare la divinità del Cristo dai sofismi distruttivi della greca Bisanzio.

La Grecia moderna, non più in grado di rappresentare un sistema nuovo e attuale, si è spontaneamente incastonata dove riviveva uno spirito dialettico e politicamente distruttore. Francia ed Inghilterra concepiscono il mondo quale agglomerato contraddittorio di nazioni, così come la Grecia lo aveva concepito quale agglomerato contraddittorio di città. Al pari della democratica Atene, Francia ed Inghilterra concepiscono la nazione come matrice di molecole in eterno e sterile contrasto, e, al pari di essa, non hanno pietà per il popolo schiavo delle forze plutocratiche.

«Il contegno della colta e democratica Atene — scriveva il nostro grande Bonfante — è quello della barbara ed imperiale Ninive. Ad un accomunamento fra vincitori e vinti nessuna comunità antica ebbe mai volto il pensiero. Roma noi la troviamo sin dalle origini in questa direttiva: essa ha scoperto un principio nuovo che la elevò fin dalle origini al di sopra degli altri stati-città». Anche oggi, in un mondo che fosse dominato dalla Francia e dalla Inghilterra, le nazioni proletarie sarebbero considerate nel mondo eternamente «meteciе»; verrebbero condannate a morire d'inedia, mentre la plutocrazia padrona del mondo — sull'esempio dell'America — rinuncerebbe alla coltura di sempre nuove terre, fino a quando — come nel medioevo — le città divenissero piccoli cerchi in mezzo alla boscaglia.

Il nostro programma è, invece, programma romano: ridare un'unità politica all'Europa, fondare all'interno questa unità su una democrazia aristocratica, cioè su una classe politica che governa per il popolo e un popolo che si esprime, non attraverso manifestazioni disorganiche e tumultuarie, ma attraverso la sua classe politica.

Nello spirito vittorioso di Roma, l'Europa dilaniata dalle antitetiche nazionalità troverà pace in una sintesi gerarchica delle nazioni; e sorgerà nuovamente, dalle terre di Francia, d'Inghilterra, di Grecia, un Elio Aristide o un Rutilio Namaziano a glorificare colei che sa fare del mondo una sola città.

P. M. ARCARI

BUONA GUARDIA

La contraerea tedesca sulle coste della Manica e del Mare del Nord vigila giorno e notte e manda spesso a monte i tentativi della R.A.F. di sorvolare i territori occupati e le provincie occidentali del Reich. In questa suggestiva immagine un soldato e un cannone si stagliano contro il cielo nuvoloso

Scritture nuove su artisti nuovi

Il processo evolutivo della pittura di Renato Birolli pur disponendo liberamente di un ampio ambito di movimenti, ad ogni nuova chiusura giustifica ed autentica sul piano storico contemporaneo il tempo ed il lavoro dell'attesa. Si perde di vista allora un'apparente discontinuità delle fasi, se ognuna di esse rientra in una nuova più generale coerenza, come una battuta laterale in un gioco preordinato.

Si trattò inizialmente per Birolli di riproporre quasi criticamente un problema di impressionismo, un problema che se esaurito prima in soluzioni universali, mostrava tuttavia ancora la possibilità di proiezioni e chiusure su un piano di soluzioni nuovamente universali. Se un linguaggio figurativo scaduto solo nelle sue rigide riduzioni a maniera — vedi il Sofici deteriore, minore: il più preconcetto — era ancora riscattabile e sufficiente a definire una nuova condizione morale. Non si trattava evidentemente di un ricorso storico: occorrerà chiarire un giorno, una volta per sempre, come nelle arti figurative non siano mai ragioni rigidamente figurative, a determinare i cicli fondamentali della storia.

Si parlò per Birolli di un nuovo contenutismo: forse non a torto se il termine di letterario non avesse scopertamente mirato ad implicare anche una dichiarazione di insufficienza. Se persino l'arte almeno formalmente, nella convinzione generale, più estetizzante: l'astrattismo — si leggano in proposito Kandinsky e Le Corbusier — si pone la questione della propria validità morale — della propria morale cioè in rapporto con quella di tutti — è ovvio attribuire ad un'arte di validità ormai provata, un contenuto morale.

*

Si coglieva nelle composizioni di Birolli una figura, nei paesaggi un oggetto, bloccati come in una luce particolare che li esaltava: e qui tradiva un'intenzione attuata di magia, di gioco sulle suscettibilità emotive dello spettatore con l'evocazione d'un ordine di cose fissato a priori, fuori della tela... che in un mondo non abituale, in un angolo di consumata poesia, la loro natura consueta.

*

La stagione più recente, accettata così come si presenta nel «Ritratto della madre» e nel «Ritratto di Rosa», con la conclusione di un'esperienza più propriamente impressionista, attua l'avvio ad una fase forse nei suoi svolgimenti dichiaratamente realista.

Ed incidentalmente si nota la nuova conferma offerta alle parole di Silva: «... nei due ritratti del padre e della madre, quasi rintracciando in queste figure famigliari, una ragione ed un principio alla sua vita...».

Confermata l'impostazione tematica del canto, troppo sofferta e guadagnata in un angolo di solitudine per essere ancora muta, la poesia tende a risolversi in una fase più aperta sciogliendosi in una nuova evidenza: da una poetica della parola che spezzava il ritmo in momenti di continua vibrazione, pieni di stacchi e riprese, il punto d'insistenza offerto ai momenti lirici attuali è un ritmo cantabile. La più preziosa e goduta condizione di poeta.

Si può proporre un ritmo cantabile nella stessa accezione cui si potrebbe prestare la lettura del più magico, felice Valery: citiamo «Le palme». Quando la poesia trasferita dalla facilità, dall'immediatezza dell'immagine su un piano di diretta comunicatività, si sottrae a tutti i vincoli metrici, formali: rientra in essi cioè, così puntuale da rendercene la presenza inavvertita.

I dati formali di quel realismo si colgono in un colore concretizzato in zone più spaziose, più campite; in un ritrovato volume che comporta nelle figure una definizione cristallizzata.

Nelle «Lucerne», nelle «Lucerne con maschera», in altre nature morte un'atmosfera incantata, appoggiata apertamente da motivi di collocazione, di rapporto fra gli oggetti nei loro valori allusivi: si pensa quasi a valori di surrealismo. Valore cui richiamava d'altronde già il primo piano del «Ritratto di Rosa».

GIORGIO LABO'

LONTANANZE DEL PALCOSCENICO

Una commedia e un personaggio

La "Satira e Parini" fu rappresentata, la prima volta, ottantacinque anni fa; ma una sua ripresa potrebbe, forse, essere accolta volentieri

La Satira e Parini di Paolo Ferrari non si rappresenta più, lo molto di raro. Non è facile trovare oggi un attore che si decida a recitare i martelliani del commediografo, a suo tempo assai popolare, col gusto di una volta. A Ruggero Ruggeri giovane la commedia piacque, e il personaggio del Marchese Colombi fu una delle più belle e memorande interpretazioni di Creste Calabresi. Rappresentata per la prima volta nel carnevale del 1856 al Teatro Alfieri di Torino per undici sere consecutive dalla Compagnia dei fratelli Dondini con grande successo, la Satira e Parini ebbe ad interpreti principali Carlo Romagnoli (Parini), Gaspare Pieri (Colombi) e Guglielmo Privato (Degianni). Fu immediatamente ripresa al Teatro Carignano dalla dodicesima replica in poi, perchè era obbligo rappresentarla in quel Teatro dovendo concorrere al premio governativo. Incominciò così una carriera assai movimentata che delle all'autore una improvvisa celebrità e gli procurò una di quelle rare soddisfazioni alle quali può aspirare uno scrittore di teatro, perchè, come egli stesso ricordò più tardi: «i miei giovani confratelli d'arte proveranno molte emozioni pari alle mie o anche molto maggiori pei loro meriti artistici; ma l'emozione che l'arte drammatica procurava a noi in quelli anni là, quando si faceva a un tempo arte e rivoluzione, non potranno provarle mai, forse neppure immaginarle!».

Cavour, Rattazzi e Mamiani

Oggi, ascoltando o rileggendo la commedia, non proviamo più nessuna di quelle scosse che dovette far provare indubbiamente al pubblico delle prime rappresentazioni, perchè altri problemi sono entrati nella nostra coscienza, ed altre emozioni artistiche tentano i nostri sentimenti, però l'interesse della commedia nei suoi giovani anni doveva essere ben vivo se potette guadagnarsi anche il favore di spettatori d'eccezione.

Ripresa al Teatro Carignano, dunque, la commedia ebbe un esito trionfale e fra gli spettatori plaudenti i giornali del tempo notarono Camillo di Cavour, Urbano Rattazzi, Terenzio Mamiani ed altri personaggi del mondo politico piemontese. Cavour era reduce dalla Conferenza di Parigi, ed aveva già avuto il primo colloquio con Garibaldi per concertare la organizzazione di un corpo di volontari: la sua stella, quindi, cominciava a brillare insieme con quella dell'Italia.

Dopo la recita della commedia, Cavour, Rattazzi e Mamiani salirono sul palcoscenico e si fecero presentare Paolo Ferrari: presentatore, Giovanni Prati. La commedia: così, dopo il battesimo artistico, ebbe la sua cresima politica con la maggiore solennità e potette bitizare il suo giro... di propaganda per tutte le città italiane che vollero ascoltarla e applaudirla come una commedia «rivoluzionaria».

L'autore diventò, forse, senza saperlo, un ambasciatore straordinario del Piemonte guerriero, mentre la sua commedia, in sostanza, non aveva niente di esplicitamente patriottico, ma satireggiava soltanto sulle accademie e le caste aristocratiche, germinate nella mente del commediografo dalla lettura del saggio storico: L'Abate Parini e la Lombardia nel secolo passato. Fatto sta che Paolo Ferrari, seguendo la sua commedia a Milano, Venezia, Roma ed altre città dove veniva rappresentata, era sospettosamente guardata dai poliziotti fra le quinte dei vari palcoscenici, dove egli aspettava di raccogliere gli applausi del pubblico. E i gendarmi intervenivano sempre a trattenerlo tutte le volte che egli si affacciava alla ribalta, preoccupandosi che non si fermasse troppo a guardare il pubblico plaudente.

Chi era il marchese Colombi

In verità Paolo Ferrari si era compromesso abbastanza con le sue idee liberali, e a Modena, sua città natale, dove si era laureato in legge, si era tenuto lontano dai pubblici uffici, verso i quali avrebbe voluto indirizzarlo il padre: alto ufficiale del Duca, per non prestare giuramento al Governo Ducale. Esercitò a Massa Carrara l'avvocatura, e poi tornò a Modena dove prese parte ai moti del '48 e a quelli del '59 per l'annessione delle provincie centrali al nuovo Regno d'Italia.

Il personaggio più vivo della commedia è, come si sa, il Marchese Colombi, un personaggio preso dalla vita, e il figlio del commediografo, Vittorio Ferrari, ci ha informati che esso è il risultato dell'innesto del marchese Chelussi sul professore Marchi, l'uno di Massa e l'altro di Modena. Lo scrittore li aveva con grande interesse osservati da uscito e aveva potuto gustosamente ritagliarli sulla verità per la scena. Il professore Marchi che all'Università di Modena insegnava materie legali, per certe sue caratteristiche storture mentali era diventato lo zimbello degli studenti, e uno di costoro, morto poi in giovanissima età, si divertì a riunire in alcune sestine divenute famose fra i modenesi, tutte le frasi bislacche che uscivano di bocca allo spropositato professore. Eccone, per esempio, qualcuna:

Benissimo, mi par dunque per questo che chi parla con me debba star zitto.

Guardin tutti gli autori alfè di Dio non troveran quel che si trova in lo.

Oppure: Qual'è il più bel rumor? quel di tacere.

Il parlare sconnesso, dunque, l'infilzare frasi strampalate, cucite con una disinvolta grammatica, era una specialità dello spassoso professore, e la sua figura prettamente comica nel suo stesso cattedratico colpì lo spirito di osservazione del commediografo. Egli trovò un'sosia del modenese Marchi nel massese Chelussi, ottima pasta d'uomo, ma tipo da commedia egualmente, e dalla fusione di entrambi creò, fotografando il vero, un unico personaggio. Il marchese Chelussi era un maniaco delle arti, suonava il violino, la chitarra, il violoncello, la tromba, il pianoforte, evidentemente di vivido ingegno, ma assolutamente incolto, e scriveva sgrammaticato e con un uso spropositato delle parole. Era capace, per esempio, di scrivere lettere come questa, indirizzata ad un amico di Pietrasanta:

«Venire, verrò, e grazie anche per mia moglie, che sta benissimo, ma suonare no, perchè ho la chitarra rotta. Tante cose alla vostra signora, della quale spero che sarà altrettanto. Condurrò meco mia moglie. A rivederci. Se mai, potrei suonare la vostra. Sono Filippo Chelussi».

Il Marchese Colombi, quindi, era nella vita, gestiva e parlava a Modena e a Massa, facendo ridere la gente. E così è passato sul palcoscenico, vivo, gustoso, coloratissimo. Non l'ha inventato io, diceva Paolo Ferrari, ma è un pezzo di natura e di verità. Si spiega perciò anche la vitalità del personaggio, che ha poi fatto la fortuna della commedia. Ferdinando Martini diceva che fra gli scrittori di teatro il più grande deve considerarsi colui che mette al mondo il maggior numero di creature vive» e scrivendo di Paolo Ferrari aggiungeva che «altri forse in altro lo vinse, ma nessuno al tempo nostro delle tante quante il Ferrari persone vive alla commedia italiana».

Dopo, non tutti i critici sono stati dello stesso parere, ma questo non ha importanza. Lasciamo ai critici il compito di accertare se i grandi, clamorosi successi riportati da alcune commedie di Paolo Ferrari, e principalmente dalla Satira e Parini, siano stati tutti fuochi di paglia. Certo è che la Satira, che si guadagnò il plauso di spettatori di grande levatura intellettuale, come quelli che abbiamo ricordati, affrontò i rigori delle varie censure in tutti gli Stati italiani per i quali trionfalmente passava, e l'autore era sorvegliato dai gendarmi di tutte le polizie come un soggetto pericoloso. Cavour lo seguiva con simpatia, e forse con piacere, considerandolo una staffetta artistica dei battaglioni arrivati che dovevano poi marciare per fare l'unità d'Italia. Farla in anticipo nell'unità della lingua e della letteratura era anche un'impresa molto utile e propiziatoria.

Oggi la commedia non fa più paura a nessuno, e forse non interesserà nemmeno a molti. Ottantacinque anni non sono passati invano. Ma è anche probabile che, se rappresentata, la Satira e Parini si accolterà ancora volentieri.

ALFREDO DE DONNO

L'inaugurazione ad Amburgo della Settimana artistica italo-tedesca

Amburgo, 17 febbraio

Si è inaugurata con pieno successo la settimana artistica italo-tedesca di Amburgo, organizzata dalla Società di Cultura italo-germanica, in collaborazione con l'Istituto teatrale ed artistico di quella città. E' stata aperta un'interessante mostra dedicata all'arte italiana del libro e della immagine.

In serata, alla presenza di tutte le autorità e di uno scelto pubblico, è stato rappresentato al Teatro di Stato il Giulio Cesare di Gianfranco Malipiero, che ha incontrato pieno successo.

LIBRERIA MUSICALE

Beethoven commentato da Bruers

Ci possono essere mille libri sopra un determinato soggetto; così da far dire: tutto lo scrivibile è stato scritto. Ebbene, c'è uno sbaglio di calcolo. Infatti, un bel giorno, compare tanto in una vetrina del centro quanto sul tuo tavolo da lavoro un ultimo libro ancora su quel tema e noi ci mettiamo a scorrerlo e, come sarà come non sarà, scopriamo che un libro così fatto mancava. E allora ci sentiamo perfettamente autorizzati a trarne una conclusione: che è un libro di squisita opportunità e di utilità decisiva alla cultura della gente; la quale ha il dovere di sapere molte cose e nel caso giustificato di non conoscerle, ha il diritto di finalmente imparare.

Parlo del «Beethoven», di Bruers. (Bardi, editore, Roma). Un libro fatto a suo modo, con una sua peculiarissima fisonomia. Non è una metafisica dell'arte beethoveniana e nemmeno un «saggio» di estetica quintessenziata, abbondantemente ermetica, (che, imparata da Mallarmé, è stata poi praticata pacchianamente ma anche con molte arie da alcuni giovani esteti italiani del nostro tempo); saggi di estetica buona a far venire una lunghissima barba e, se mai, anche buona per gli studiosi oggi di moda che, dovendo scrivere un libro, preferiscono copiarlo da un altro già stampato.

Si tratta, di un catalogo illustrato cioè letterariamente e filosoficamente commentato delle opere di Beethoven. Di tutte quelle fino ad oggi scoperte: le gloriose, le popolari, le minori, le pochissimo note; messe in fila, in ordine perfetto, scrupolosamente controllate su documenti e sopra i più autorevoli e autorizzati indici precedenti. Bruers ha preso queste musiche e, ad una ad una, le ha messe sotto gli occhi dello studioso, ci ha fatto una storia; poi una spiegazione o interpretazione; accendendo tutti i lumi possibili della critica onde chiarire il pensiero dell'autore e il valore del «pezzo». E fin qui — per quanto Bruers l'abbia fatto in modo più vasto e ragionato e complesso degli altri — la fatica del nostro autore non sarebbe tanto diversa da quelle di alcuni fra i migliori esegeti di Beethoven. Ma non è tutto qui. Bruers rivela alcuni tratti veramente personali del suo pensiero storico e critico. Ve li espongo per sommi capi e per ordine. Egli stabilisce una differenza netta incolmabile fra Beethoven e gli altri grandi musicisti del passato. Egli osserva, con giustezza storica, che gli altri non sono mai usciti dal campo della musica. Beethoven no. Beethoven ha le caratteristiche dell'apostolo; è imbevuto di idee morali ed estetiche che lo ispirano imperiosamente; trascinandolo a sconfinare ad evadere dal regno della musica. Prima del concetto del *Bello* egli pone quello del *Buono*. Così che la sua vita diventa forma e sostanza della sua arte e la sua arte non si spiega se non con la sua vita.

Altri tratti personali e originali di Bruers; ha sostenuto esistere una, vera e propria identificazione della dottrina etico-religioso-sociale di Beethoven con quella di Dante; ha sostenuto la cattolicità dell'ispirazione beethoveniana. Pure partendo da un senso pessimistico della vita; pure scattando dal Dolore — osserva acutamente il nostro commentatore — egli si esalta fino all'Ottimismo alla Gioia alla contemplazione della Divinità. Posto ed esposto tale concetto su questa cattolicità, lo corrobora con citazioni autorevolissime (D'Indy, Rolland, Schindler, Prpini, Boyer...). Bruers esamina poi la famosa questione se Beethoven è un classico o è un romantico. Nella letteratura musicale europea esiste un importantissimo materiale su tale argomento. Molti l'hanno risolto con vistoso semplicismo e con pacchiano fascismo. Per esempio: il tale autore è classico perchè... non è romantico. (Ragionamento come quello di dire *luce a non lucendo*). Bruers no. Affonda la interpretazione e ne trae alla luce solide conclusioni. Afferma che B. fu romantico e classico insieme. Non romantico soltanto come Schubert Schumann Mendelssohnn, ma anche tipicamente classico. Insiste nel sostenere che B. più che da Haydn da Mozart da Haendel, sembra prendere mosse e caratteri da Corelli, Scarlatti, Vivaldi, Marcello, Porpora: insomma, dalla musica strumentale italiana del Sei e del Settecento. (Alla quale l'illustre Fausto Torrefranca, attribuisce la essenza della classicità). Pure riconoscendo in B. i segni del romanticismo il commentatore conferma la sua tesi: elementi romantici sì, ma contenuti e disciplinati entro forme misure e una concezione della vita prevalentemente appartenenti al classicismo.

Nel libro *Beethoven* poi è posto in particolarissimo rilievo il fatto che fra il grande musicista tedesco e gli Italiani del Sei e del Settecento c'è una profonda coincidenza e che ciò apparirebbe lampante anche attraverso la storia se a rendere poco chiara e poco provata tale versione non avesse contribuito l'inverosimile leggerezza con la quale gli Italiani dell'800 trascurarono anzi ignorarono le grandi tradizioni della loro musica strumentale, invasati come erano del trionfo mondiale della loro musica di teatro.

Beethoven, secondo il nostro autore, non fu soltanto un grande musicista. L'armonia, nella sua musica, non è un fenomeno musicale puro; ma altresì spirituale e morale; è armonia sacerdotale, armonia della rivelazione.

Il nostro scrittore, infine, ha voluto dare una dimostrazione *ad abundantium* della sua tesi — B. a differenza degli altri va analizzato con criteri letterari e filosofici — raccogliendo un'informazione affacciata da uno dei più originali beethovenologhi contemporanei, Arnoldo Schering. Questi, infatti, ha costruito una ingegnosa tabella di una trentina di lavori per la composizione dei quali il grande musicista si è ispirato alle seguenti opere di poesia e di teatro. Precisamente: *Medea* di Euripide; *Mercante di Venezia* di Shakespeare; *Re Lear* pure di Shakespeare; *Werther* di Goethe, *Gerusalemme liberata* di Tasso, *Odissea* di Omero, *Faust* di Goethe *Maria Stuarda* di Schiller, *Oberon* di Wieland, *Bisbetica domata*, *Tempesta*, *Molto rumore per nulla*, *Macbeth*, *Romeo e Giulietta*, *Otello*, *Allegre comari di Windsor* e *Amleto* ancora di Shakespeare, *Don Chisciotte* di Cervantes...

La ricchezza dell'apporto culturale, la finezza dell'indagine, la serietà del controllo, il valore critico delle interpretazioni estetico letterarie del libro di Bruers fanno sì che questo novissimo «Catalogo» beethoveniano appaia il più informato documentato e più utile uscito in Italia per la conoscenza e la comprensione dell'opera del compositore tedesco. Ora, agli Italiani amanti della cultura e di quei grandi uomini che non un paese non una razza ma tutta l'umanità hanno onorato colle opere del loro genio, sta di raccogliere questa segnalazione e di leggere il bel libro dell'illustre scrittore italiano con senso di gratitudine e di orgoglio.

(ga.)

ARTE CONTEMPORANEA

Renato Birolli: «Natura morta»

GLI SPETTACOLI

TEATRO DEL CORSO

Artemisio il delfino

di Gaspare Cataldo

C'è un primo atto gaio; un secondo atto tra gaio e noioso; un terzo atto noiosissimo. Il Cataldo è un autore cosiddetto leggiero; commedioline, dialoghetti, freddurine: un autore per recite in villa. Allora, nel giardino o nel teatrino di una villa, la giuliva inesperienza degli attori può soccorrere anche un terzo atto uggioso: se non farà ridere la commedia, faranno ridere le papere dei villeggianti. Ma *Artemesio il delfino*, con quel lepido avvio, quell'annunciato disegno di un tipo, quel groviglietto tra parodistico e sentimentale, prometteva: la girandola aveva qualche suggestivo colore: purtroppo, siamo precipitati, nelle scene finali, dentro il pretesto meschino, l'aridità inventiva più urtante. E le avventure di Artemesio, che, con la scusa di aver salvato dal pericolo un ricco industriale, scrocca la più nutrita ospitalità, e prima desta i più cupi sospetti e poi innamora tutte le donne della casa, si sono concluse senza lepore, con evidente stanchezza. Di certo, anche il Cataldo, nello scrivere il suo terzo atto, deve avere sbadigliato. La Compagnia di Mario Ferrari ha fatto il possibile per aiutare la commedia, e ci è riuscita. Un successino ha accolto i dialoghetti e le freddurine: due o tre chiamatine all'atto. Bravissimi attori: i quali, senza papere, hanno avvivato la vicendetta, il Ferrari, la Cei, il Carini, in gran vena comica, la Braccini, la signorina Guerre, che ha detto le sue battute con felicissimo accento, il Pozzo, che ha raffigurato, con la sua consueta abilità, un cameriere di perfetto garbo, vanno tutti lodati e segnalati.

e. f. p.

*

La Compagnia di Mario Ferrari annuncia per stasera una importante ripresa: *O di uno o di nessuno*, tre atti di Luigi Pirandello.

AL "LICEO MUSICALE,,

Celebrazione verdiana

Ieri sera davanti ad un pubblico affollato ha avuto luogo al Liceo l'annunciata prima celebrazione verdiana nella nostra città. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha appunto disposto che in omaggio al grande operista consimili celebrazioni siano tenute in tutte le scuole di musica del Regno. Sul palco era il busto di Verdi con una corona d'alloro e con un nastro dai colori di Bologna. Prima della esecuzione musicale, presentato con indovinate parole dal M.o Nordio, ha parlato il poeta Luigi Orsini. Nella sua appassionata e illuminata orazione egli ha detto di Verdi uomo italiano e artista con finezza di pensiero, delicatezza di sentire e nobiltà di forma. La sua è stata una vera interpretazione poetica e civile di Verdi. Egli è stato applaudito durante il discorso e alla fine è stato festeggiatissimo ed evocato sul palco.

Nel programma figuravano musiche vocali e strumentali. Le vocali erano composizioni giovanili di Verdi: «romanze» da salotto come usavano nel 1838, fino al 1850; nonchè una pagina dell'opera *Oberto di S. Bonifacio* (1839). Sono state eseguite dal soprano Margherita Orsi, la quale ha cantato con molta cura, fraseggiando con sobrietà e con garbate intenzioni interpretative. E' stata validamente accompagnata dal pianista Bonfiglioli. La parte strumentale del programma era rappresentata dal «quartetto» che Verdi scrisse a Napoli nel 1878. L'esecuzione offerta dall'ottimo Quartetto Poltronieri è apparsa accurata fino allo scrupolo, animata, colorita ed espressa con quei criteri d'arte che caratterizzano questi reputati quartettisti.

La serata è stata coronata da pieno successo. Tutti gli esecutori sono stati fatti segno a vivi applausi e a chiamate sul palco.

Il Trio Triestino

Domani sera, uno dei concerti più interessanti del Ciclo Liceale. Si presenterà il Trio Triestino, il trio più giovane d'Italia (neanche sessanta anni in tre) e uno dei più geniali e dei più originali fra i trii del nostro Paese. Suonano a memoria. Cominciarono tre o quattro anni fa e hanno già dato concerti un po' da per tutto con successi clamorosi di pubblico e con segnalazioni entusiastiche della critica. Domani daremo il programma.

Musiche antiche alla "Dante,,

E' prossimo il secondo concerto organizzato dalla «Dante» (Sottocomitato studentesco). Questo sarà dedicato a musiche antiche e precisamente del XVI e del XVII secolo: musiche per organo, per liuto (ridotte per arpa) e voce. L'esecuzione sarà preceduta da didascalie di Claudio Sartori. Fra gli esecutori la Flora Frontali, Sandro Dalla Libera e il soprano Teresa Baruzzi. Daremo tempestivamente il programma per esteso.

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

La pianista Faini

Stasera, alle ore 21, nel Salone del Dopolavoro «Professionisti Artisti» ha luogo l'annunciato e attesissimo concerto della pianista Maria Luisa Faini. La Faini giunge a noi dopo molti concerti e molti grandi successi ottenuti in altre città. E' anche vincitrice dell'ultima «Rassegna nazionale». Svolgerà il seguente importante programma: Vivaldi-Casella, *Concerto grosso*; Scarlatti, *Tre Sonate*; Mortari, *Sonatina prodigio* (novità); Bartok, *Suite* (novità); Schumann, *Carnaval*.

PRIME VISIONI

"In vacanza con i Principini,, e altri documentari

Il regista Giorgio Ferroni ha saputo realizzare, dandogli una simpatica intonazione di grazia e di freschezza, un pregevole documentario sulla vita dei nostri Principini in vacanza. Scenette colte dalla macchina da presa nelle amene località della Val d'Aosta s'alternano con i giochi dei Principini nella bella tenuta reale di S. Rossore, ove, sotto il vigile e materno sguardo dell'Augusta Madre, Vittorio Emanuele e Maria Pia trastullano la piccolissima Maria Gabriella. Il documentario, veramente piacevole e interessante, ha, anche in senso cinematografico, qualità di scioltezza ed è adornato da una splendida fotografia.

Guerra in Oriente, tratteggia con immagini assai efficaci, lo sforzo eroico del Giappone nella guerra contro la Cina, mentre il documentario girato da Toddi sulla vita giapponese dà, pur nella sua brevità, un esauriente panorama dei costumi, delle usanze e delle tradizioni dell'Impero del Sol Levante.

La chiocciola è un preciso e ragguardevole documentario scientifico.

vice

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: Musica operistica: 1. Bellini: *Norma*, «Casta diva»; 2. Verdi: *a) Rigoletto*, «Parmi veder le lacrime», *b) Aida*, «O cieli azzurri»; 3. Puccini: *Turandot*: *a)* «Nessun dorma», *b)* «Tu che di gel sei cinta».

13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Mander: 1. Vivaldi: *L'Olimpiade*, introduzione dell'opera; 2. Mozart: *Sinfonia n. 40 in sol minore* (K. 550): *a)* Allegro molto, *b)* Andante, *c)* Minuetto, *d)* Finale; 3. Renzi: dalla «Musica di scena per l'Orfeo»: *Preludio e danza*; 4. Rossini: *Tancredi*, introduzione dell'opera.

14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi: 1. Angelo: *Preludio romantico*; 2. Carabella: *Scene campestri*; 3. Martucci: *Gavotta e giga*; 4. Della Maggiora: *Notturno*; 5. Arena: *Passeggiando*; 6. Rossini: *Ciro in Babilonia*, introduzione dell'opera.

20,30: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: *Andrea Chénier*, dramma in quattro quadri di Luigi Illica. Musica di Umberto Giordano - Personaggi e interpreti: *Andrea Chénier*, Galliano Masini; *Carlo Gerard*, Mario Basiola; *La contessa di Coigny*, Rita Cannarella; *Maddalena di Coigny*, Gina Cigna; *La mulatta Bersi*, Duilia Santin; *Roucher*, Danilo Checchi; *Il sanculotto Mathieu detto «Populus»*, Antonio Galli; *Madelon*, Lina Zinetti; *Un «Incredibile»*, Luigi Cilla; *L'abate, poeta*, Luigi Parodi; *Il romanziere pensionato del re a Schmidt, carceriere*, Pietro Guelfi; *Il maestro di casa*, Cesare Ramorino; *Dumas, presidente del tribunale*, Bruno Carmassi; *Fouquier Tinville, accusatore pubblico*, Aldo Tiberi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gabriele Santini. Maestro del coro: Vittorio Ruffo.

SECONDO PROGRAMMA:

12,30: Trio Ambrosiano: 1. Granados: *Danza spagnola*; 2. D'Ambrosio: *Notturno*; 3. Verdi: *Serenata a valzer*; 4. Grieg: *Danze norvegesi*.

20,30: «*Cortometraggio*». Cabina telefonica, scena di Luciano Folgore. Gli abbonati parlanti. Memorie di una mosca, monologo di Mario Zambrelli; La gioia della famiglia, scena di Gino Valori. Intermezzi musicali eseguiti dall'Orchestra Stradivari. Regia di Tito Angeletti.

21,30: Musica da camera: 1. Scarlatti: *Minuetto*; 2. Weber: *Adagio e rondò*; 3. Chopin: *Ninna nanna in re bemolle maggiore*, op. 57; 4. Vecsey: *Cascata*, capriccio n. 2; 5. Liszt: *Sogno d'amore*.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto sinfonico diretto dal M.o Mander e l'*Andrea Chénier* dal «Carlo Felice».

Latteria chiusa per un mese per sottrazione di latte al consumo

Roma, 17 febbraio

Con provvedimento in corso, ed indipendentemente dalle penalità di legge, il Governatore ha ordinato la chiusura per giorni trenta della latteria sita in Corso Rinascimento n. 68-70, gestita da Angelo Gentili. Costui si è reso colpevole, nelle attuali difficoltà di approvvigionamento, di avere sottratto al consumo alimentare, per destinarlo ad altro uso, un quantitativo di 150 litri di latte a lui fornito dalla Centrale per la vendita al dettaglio.

Beve soda caustica scambiandola per acqua

Novara, 17 febbraio

Il minatore Andrea Guarneri, di anni 32, che si trovava a lavorare nella galleria di Vagna, sentendosi assetato cercava di bere alcuni sorsi di acqua, ma per errore trangugiava della soda caustica che si trovava in una bottiglia dimenticata in un deposito vicino. Quantunque prontamente soccorso, il giovane operaio moriva tosto per avvelenamento.

VATICANO

L'udienza del Pontefice ai predicatori quaresimali

Roma, 17 febbraio

E' tradizionale consuetudine che il Papa accordi una speciale udienza a tutti i predicatori quaresimali nelle chiese e monasteri di Roma, prima che si inizino le loro prediche della Quaresima. Anche quest'anno l'udienza papale ai predicatori, alla quale saranno ammessi pure i parroci della città, avrà luogo lunedì, dopo la prestazione della rituale professione di fede.

*

Due monumentali statue di Sant'Ambrogio e di San Carlo saranno erette ai fianchi dell'abside della Basilica di San Carlo al Corso, a ornamento del Foro ivi creato con l'isolamento dell'Augusteo. Le due statue, opera degli Accademici d'Italia Selva e Dazzi, sono già in corso di esecuzione e sorgeranno per iniziativa dell'arciconfraternita dei Lombardi in Roma, promotrice anche della costruzione della monumentale tomba di Pio XI nelle Grotte Vaticane, recentemente inaugurata.

Conclusione della Giornata filatelica

Roma, 17 febbraio

Si è conclusa la dodicesima giornata filatelica nazionale organizzata nel salone del Circolo della Stampa della Federazione nazionale dei commercianti di prodotti artistici.

La manifestazione comprendeva anche una mostra filatelica alla quale avevano aderito commercianti di tutta Italia e che è stata visitata da numerosi collezionisti ed amatori. Le contrattazioni e gli scambi sono stati animatissimi. Alla manifestazione hanno partecipato pure collezionisti.

ESTRATTO DI SENTENZA

Il Tribunale Civile e Penale di Bologna il 6 giugno 1940 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

SCARDOVI Giorgio fu Giovanni e di Masotti Maria, nato a Bologna il 14 maggio 1906 ivi residente, Corte Galluzzi n. 11;

GABRIELI Leonida di Leopoldo e di Sabattini Raffaella, nato a Minerbio il 22 aprile 1902, residente a Bologna, Via Collegio di Spagna n. 13;

PETRONCINI Guido Aldo di Matteo e di Galli Pasqua, nato a Lugo di Romagna il 23 ottobre 1912, domiciliato a Bologna, Via Valdonica n. 16;

per essersi in Bologna nell'aprile 1940, arrogati la qualifica di funzionari di P. S.

Omissis

Condanna lo Scardovi ed il Gabrieli a L. 1000 di multa per ciascuno, il Petroncini a L. 1350 di multa; tutti in solido alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione, per estratto, della sentenza a spese dei condannati.

Dalla Procura del Re di Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Il Segretario Capo di Sezione
A. Dal Bianco

BANCO AMBROSIANO

Soc. An. Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896
Capitale L. 60.000.000 - Riserva L. 19.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Il 15 corrente, sotto la presidenza dell'Eccellenza il Conte Ratti di Desio Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing. Franco, Presidente del Consiglio di Amministrazione, si è tenuta in Milano l'assemblea generale del Banco Ambrosiano per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1940-XIX, 44° della fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione inizia la sua relazione inviando ai numerosi impiegati del Banco richiamati alle armi un commosso, riconoscente pensiero augurale, che estende a tutti i Combattenti per la santa Causa d'Italia, e propone che, oltre ai premi in danaro già distribuiti fra il personale del Banco richiamato alle armi, venga effettuato un ulteriore stanziamento di Lit. 100.000,— per i Combattenti.

Il lavoro del Banco è stato, durante il passato esercizio, adeguato alla accresciuta importanza dell'Istituto, senza discostarsi dai soliti criteri di selezione e di prudenza.

Un particolare contributo è stato portato al finanziamento delle produzioni agricole e degli Enti che sono preposti all'acquisto ed alla distribuzione dei prodotti.

Gli utili dell'esercizio in L. 8 milioni 265.809.41 consentono, dopo i prelevamenti statutari ed opportuni stanziamenti, la distribuzione di un dividendo pari a quello dello scorso anno, diminuito però di un ottavo a termini del R.D.L. 27 dicembre 1940-XIX n. 1714, e cioè del 7%, che sarà pagabile da lunedì 17 corrente.

Bilancio e reparto utili sono stati approvati per acclamazione.

Pure per acclamazione sono stati rieletti a Consiglieri di Amministrazione i Signori:

Ecc. Conte Cav. di Gr. Croce Dott. Ing. Franco Ratti di Desio;
Gr. Uff. Dott. Ing. Giuseppe Gavazzi - Senatore del Regno;
Ecc. Cav. Gr. Cr. Prof. Dott. Ing. Giuseppe Belluzzo - Ministro di Stato - Senatore del Regno;
Cav. Rag. Francesco Bianchi;
Conte Cav. Uff. Avv. Ambrogio Caccia Dominioni;

confermando così in undici il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Il dividendo per l'esercizio 1940 in L. 7,— per azione è pagabile dal giorno 17 febbraio presso tutte le filiali dell'Istituto.

CRONACHE DELLO SPORT

LA VOLATA DEL BOLOGNA

Quattro punti e uno scudetto

Dicono che quella di domenica è stata una svolta decisiva per il Campionato e che avendo l'Ambrosiana perso a Firenze e il Bologna piegato il Genova, il giuoco è fatto. Il Bologna sarebbe dunque la squadra Campione che riprende ai nerazzurri lo Scudetto toltogli dagli stessi nerazzurri sul finire della stagione passata.

Possibilissimo e probabilissimo, se andare più forte degli altri conta, se dimostrarsi superiore a tutti ha un significato, se vincere o pareggiare laddove essi perdono ha valore. Il Bologna vola dunque verso lo Scudetto, perchè il buon lavoro che svolge per conquistarlo, è ormai a buon punto. Ad ogni modo, non bisognerà esagerare in fatto di ottimismo, anche se all'Ambrosiana, proprio all'Ambrosiana, contrariamente a quanto si verificò lo scorso anno, toccherà venire a far visita ai rossoblù al Littoriale, il che si verificherà a fine marzo. Non si deve esagerare, e nemmeno dimenticare che, per esaurire il programma, occorreranno altre undici giornate di gare, per quanto tutto lasci credere che il Bologna non darà in pasto agli avversari i quattro punti di bottino che proclamano alto e forte a tutti la sua... fortuna!

Intanto i rossoblù continuano a dare conferme su conferme. Le ultimissime hanno nome Juventus, Torino, Genova. E percorrendo la strada a ritroso si arriverà fino all'incontro con l'Ambrosiana senza trovare la macchia d'una sconfitta. Dove altrettanta regolarità e una così ammirevole continuità? Inutile andarle a cercare perchè sarebbe fatica sprecata: non si troverebbero.

E allora, passiamo all'ordine del giorno rilevando che la sconfitta di Firenze può effettivamente pesare in modo notevolissimo al piede dell'Ambrosiana. Dice Pozzo che i nerazzurri si disuniscono quando trovano sui loro passi un avversario sodo. E allora, se tanto mi dà tanto, contro il Bologna questa Ambrosiana non dovrebbe fare grandi cose...

Ma questo appartiene già al futuro, mentre noi dobbiamo qui occuparci del presente che, oltre alla convincentissima vittoria del Bologna ed alla sconfitta dell'Ambrosiana — i due fatti più notevoli agli effetti della decisione della corsa — vede il Torino violare per la prima volta in questa stagione il terreno dell'Atalanta — domenica prossima saranno di turno al «Brumana» i capitlesta — e il Napoli imporre il nulla di fatto alla sconcertata Juventus. Facendosi rimontare dal Torino la squadra bianco-nera, ha dunque dato un addio definitivo al proposito di conquistare una piazza dell'immediato rincalzo?

Degna di nota la tenuta del Novara a Roma (Lazio) e schiacciante la vittoria del Milano, che appare in piena corsa, a spese del Livorno. La Triestina ha polverizzato a Bari l'estrema speranza dei «galletti», mentre il Venezia, che si annuncia in ripresa, è venuto a capo di misura della combattuta partita con la Roma.

n. m.

Un minuto di raccoglimento in ogni manifestazione sportiva per onorare gli atleti caduti in guerra

Roma, 17 febbraio

Il C.O.N.I. ha disposto che all'inizio di ogni prova o manifestazione sportiva, i concorrenti, agli ordini del direttore di gara, osservino un minuto di silenzio e di raccoglimento per onorare la memoria degli atleti caduti in combattimento per la Patria nella guerra attuale.

La disposizione sarà applicata a partire da domenica 23 febbraio 1941-XIX, e resterà in vigore sino al termine del conflitto.

PUGILATO

L'interessante riunione di sabato all'Arena del Sole

Quando il Comitato provinciale del Coni ed il Commissario di Zona della F.P.I. si accinsero, or non è molto, alla ripresa organizzativa di riunioni pugilistiche in grande stile, non tutti gli sportivi pensarono forse che l'intendimento loro era principalmente quello di tracciare il solco, sul quale convogliare la passione dei giovani, alla pratica di questo sport.

I grandi campioni che si sono susseguiti sul «quadrato» dell'«Arena» hanno gettato un seme prezioso ora ben raccolto ed assimilato.

Oggi si è giunti al traguardo prefisso: alla presentazione cioè di una bella e sana serata pugilistica il cui cartellone porta l'insegna del pugilato bolognese.

Il programma, analizzato in ogni suo particolare, è quanto di più attraente si potesse allestire, perchè indirizzato al più alto senso sportivo, e nel quale non è soltanto la «Borsa» che alletta, ma, e sopratutto, una ardente volontà di affermazione dei combattenti.

Un principale protagonista è Biasi, sempre giovane e gagliardo. Egli, dopo un lungo periodo di assenza dovuto al servizio militare, è ritornato in campo attivo siglando il suo cartellino con una smagliante recentissima vittoria ottenuta a Roma sul forte Massi, recente vincitore del romano Mangialardo. Nella serata del 22 all'Arena del Sole, incrocerà i guanti su 10 riprese con il milanese Cattaneo, attuale campione d'Europa pesi gallo.

Il confronto è duro; ma la posta è allettante ed il momento propizio!...

Un altro combattimento molto atteso dagli sportivi è quello che sosterranno sulle 8 riprese i bolognesi pesi leggeri Ramiri e Biagini, quest'ultimo esordiente in campo professionistico. Chissà perchè questi due ragazzi non abbiano mai voluto incontrarsi quando militavano nei dilettanti?! Rivalità sportiva e tema di essere umiliati dalla sconfitta? Oggi che hanno entrambi gettato la divisa dei pari e compreso che bisogna rompere gli indugi, hanno accettato finalmente di combattere.

I dilettanti bolognesi Conti (campione italiano novizi) Garotti-Leone (campione italiano Guf e il campione olimpionico) Torri (campione emiliano) e Pizzirani (campione italiano novizi) apriranno l'interessante serata incontrando una forte squadra milanese della scuderia Raffa.

Ed ora, ecco una simpatica, trovata degli organizzatori: il *Premio dei «Dieci»*. E' stato all'uopo istituito un premio speciale del valore di L. 200 che verrà assegnato a quel dilettante, milanese o bolognese che, indipendentemente dal verdetto, avrà suscitato la migliore impressione complessiva. L'assegnazione di questo premio verrà fatta da una giuria composta di dieci spettatori designati dalla sorte, fra il pubblico. Sopra dieci biglietti d'ingresso, scelti a caso fra i blocchi posti in vendita, verrà apposta una sigla con la dicitura «Premio dei Dieci». A chi avrà la sorte di acquistare uno di questi biglietti spetterà il diritto di salire alle sedie di quadrato sul palcoscenico, dove appunto verranno riservati dieci scanni per i componenti questa giuria popolare.

Il premio verrà assegnato a maggioranza di voti e, in caso di parità di voti, si procederà al sorteggio. Immediatamente, a mezzo degli altoparlanti verrà comunicata al pubblico l'esito della premiazione.

La prossima attività di Bondavalli

Contro Cattaneo a Bologna per il titolo europeo in aprile a Bucarest contro Popescu

Di passaggio ieri dalla nostra città, il Campione nazionale di pugilato Bondavalli di Reggio Emilia ci ha parlato della sua prossima attività nazionale e internazionale. L'atleta, che è anche l'allenatore di un fiorente vivaio di pugili, era di ritorno da Ferrara dove si erano svolti i Campionati emiliani dilettanti e dove il giovane allievo William Poli si era onorevolmente distinto.

Bondavalli attende impazientemente di incontrare in marzo all'Arena del Sole di Bologna il Campione europeo dei pesi gallo, Cattaneo. In tale confronto che si sta definendo, con sicure trattative, Cattaneo metterà in palio il titolo continentale. Il reggiano si allena intensamente e non ha nascosto le sue intenzioni fondate.

In aprile Bondavalli si recherà a Bucarest per incontrare il Campione europeo e di Romania dei piuma Popescu. Il pugile reggiano, come si sa, è un piuma scarso e può benissimo raggiungere il peso della categoria. In ogni modo l'I.B.U. ha già dichiarato ufficiale la sfida lanciata da Bondavalli, il quale andrà a trovare il fortissimo avversario addirittura in casa sua. Il reggiano non trascura intanto l'attività affidatagli dal C. F. della sua città ed entro il mese corrente farà svolgere un torneo novizi a cui parteciperà circa una quarantina di elementi.

Il giorno 24 Bondavalli sarà nell'Italia meridionale per una serie di incontri, a carattere d'esibizione, da svolgere per le Forze armate colà dislocate.

PALLACANESTRO

Germania-Italia a Monaco

Un allenamento degli "azzurri,, a Verona

Roma, 17 febbraio

Sono state portate a termine, in questi giorni, le trattative tra la Federazione italiana di pallacanestro e quella tedesca per l'incontro di rivincita che si svolgerà a Monaco il 2 marzo prossimo venturo. La squadra nazionale italiana svolgerà un leggero allenamento a Verona il 26 prossimo e in serata partirà alla volta di Monaco, accompagnata dal Presidente della Federazione, dall'arbitro internazionale Testa di Torino e dall'allenatore Chiappero.

SPORT INVERNALI

Affermazione finlandese nella staffetta a Garmisch

Garmisch, 17 febbraio

Le manifestazioni sciatorie della settimana internazionale di Garmisch si sono chiuse oggi con la gara di staffetta dei 4x10 chilometri. Il percorso piuttosto nebbioso su cui essa si è svolta ha come nella individuale di fondo nettamente favorito i finlandesi i quali hanno potuto prevalere sui loro eterni rivali, gli svedesi.

Anche oggi, peraltro, la sorpresa non è mancata in forma tutt'altro che gradevole per noi italiani. La nostra staffetta magnificamente affermatasi a Cortina, è stata nettamente battuta da quella stessa squadra germanica che essa aveva letteralmente sbaragliata. Il settimo posto oggi tenuto dagli azzurri non corrisponde al reale valore dei nostri fondisti.

La lezione odierna dovrà quindi servire ad insegnarci che se vorremo in futuro mantenere il buon nome e la tradizione creata, sarà necessario preparare i nostri atleti anche sui percorsi pianeggianti dove non vale tanto la forza fisica quanto lo stile.

Staffetta 4x10 km.: 1. Finlandia I (Tauronen, Forsell, Silvulnonen, Holkinuora) in ore 2,17'55''; 2. Svezia I in ore 2,19'11''; 3. Svezia II in ore 2,20'48''; 4. Germania I in ore 2,22'04''; 5. Finlandia II in ore 2,27'07''; 6. Finlandia III in ore 2,29'06''; 7. *Italia* (A. Compagnoni, Perenni, Jammaron, Gerardi) in ore 2,29'42''; 8. Germania II in ore 2,33'58''; 9. Jugoslavia in ore 2,40'08''.

L'attività internazionale degli schermidori italiani

Roma, 17 febbraio

Si è svolta a Firenze la riunione del Direttorio della F.I.S.

Passando all'esame dell'ordine del giorno in merito all'attività internazionale in programma, il presidente della F.I.S. ha comunicato che nell'anno XIX si svolgeranno gli incontri a squadre contro la Germania (8 marzo a Berlino), l'Ungheria (19 marzo a Milano) e Jugoslavia (13 aprile a Zagabria) e che sono in corso trattative per altri incontri triangolari con l'Ungheria e la Germania.

Oltre a queste prove dovranno svolgersi in Italia tre altre manifestazioni internazionali: l'Accademia d'armi in programma a Torino per il 22 marzo e torneo di Cremona (29 e 30 aprile - fioretto e sciabola) e di Vigevano (11 maggio - spada per professionisti e dilettanti).

Sembra che l'A. C. Carpi si ritiri dall'attuale Campionato di Serie C., avendo l'onore moltissimi suoi atleti di rivestire il grigio verde e di servire la Patria in armi.

La domenica trottistica

L'anticipata primavera con le sue bizzarrie temporalesche ha notevolmente appesantito le piste e a San Siro, a Villa Glori e Montecatini sono stati registrati tempi modesti. Si è avuto però un'eccezione e ad opera di Inverno che si è aggiudicato a Milano il Premio Veneto ottenendo un ragguaglio chilometrico di 1.22.2, che batte di un secondo il miglior tempo dei tre anni detenuto dallo stesso puledro. Il figlio di Calumet Clancy ha fatto corsa a sè ed è arrivato con una quarantina di metri sul secondo, dando completa dimostrazione che, se impegnato, avrebbe potuto andar molto più forte e che su pista in condizioni regolari ogni precedente primato sarebbe stato battuto.

Nella scia del vincitore s'è classificato Isidoro che dopo il successo nel Criterium milanese, ha corso oscuramente a Roma e si è subito ripreso appena ritornato sull'ampia pista, ove conobbe il successo, e ha preceduto Festival che l'aveva replicatamente battuto alla Capitale. Diamantino, che contava parecchi sostenitori, non è entrato in premiazione causa un'infelice partenza.

La prova di preparazione per il Nazionale ha confermato che Inverno è il soggetto veramente superiore (quale forse mai si è avuto in Italia) e che il suo sfortunato debutto deve essere lasciato nel dimenticatoio. Esso partirà senza dubbio con tutti i favori allorquando sarà disputata la più dotata gara italiana per i tre anni, anche perchè non si possono più nutrire preoccupazioni sul suo carattere. Il conte Paolo Orsi Mangelli che ha rifiutato offerte di quasi un milione anche dopo le prime sconfitte, è ora ben ripagato della fiducia riposta in questo soggetto che gli fornisce successi a ripetizione.

Non altrettanto fortunato è stato l'allenatore delle Budrie con Indiana nella similare corsa per le femmine (Premio Emilia). Qui la regolarissima tenace Florotta, allevata anch'essa a Bologna, ha resistito agli attacchi dell'avversaria e ha conquistato la cospicua moneta. Il tempo di questa prova è stato molto inferiore e rende convinti che i maschi avranno il netto sopravvento nelle maggiori prove italiane di allevamento.

A Villa Glori Grelha ha collezionato un'altra vittoria nel Premio Roma, Decurio Aulo non ha potuto rendere venti metri alla quattro anni figlia di Augias che è apparsa sempre in condizioni smaglianti di forma. Ieri stesso essa è stata rispedita a Milano per disputare domenica prossima il Premio Europa, nel quale incontrerà Danao di nuovo al sommo del suo rendimento. Arno che domenica vinse il Premio Brera, Lepanto che non ha più corso dall'agosto passato e doveva ripresentarsi domenica, Gottardo, Campogrosso, Fra' di Bruno ed altri. La gara appare quanto mai incerta nel risultato.

Per la prima volta si è aperto nel periodo invernale l'Ippodromo Sesana, a Montecatini. Il maltempo ha danneggiato la riapertura, però il pubblico tosano l'ha ugualmente assai gradita e, nonostante le avversità, è intervenuto numeroso. Il successo è stato buono data l'ottima riuscita delle corse e sarà più completo nelle prossime giornate.

umar

PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque: L. 7.— Deposito Generale G. Giongo, Milano (6/44).

Milano 54227 - 1935
FABBRICATE IN ITALIA

Pillole Foster per i Reni

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo del pesco

Febbraio, 1941-XIX

Caro frutticoltore,

Credi che ti renda ancora il pesco?

Certamente, ma bisogna mutare un poco sistema. Oggi più che nel passato bisogna che tu faccia assegnamento su impianti giovani posti in terreni adatti.

Il pesco giovane produce frutti più voluminosi, l'albero vegeta più vigorosamente, di conseguenza ogni traccia di vita parassitaria lo attacca con minore virulenza. I trattamenti antiparassitari riescono più efficaci. Meno costosa ne è la potatura e la raccolta dei frutti e dei germogli ridotti. Il tuo terreno si è stancato ad avere sempre la stessa pianta, da alimentare e se destinerai l'appezzamento esausto a coltura diversa trasferendo il pescheto altrove migliorerai il prodotto, e col prodotto migliorerai il guadagno.

Per riuscire vittoriosi nella coltivazione del pesco occorrono impianti giovani, come nella guerra, perdono coloro che non dispongono di numerose generazioni di giovani vigorosi.

Se ti occorrono buone piante e varietà rispondenti alle esigenze della moderna pescicoltura ordinale subito ai Vivai Ansaloni Via Oretti 14-B - Bologna.

P.A.V.A.
Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni
BOLOGNA - V. Oretti, 14

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 14-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80 % del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

A. Oro, prezzo massimo, compra Zanotti, Farini 6 - Assortimento orologeria - Riparazioni. 2078

ACQUISTO contanti automobili lusso moderne benzina metano - Scrivere Venturi - Via Mille 10 - Roma. 544

ADDIZIONATRICI calcolatrici macchine da scrivere. Vasto assortimento; cambi. Forniscensi rivenditori. Uma. Telefono 33666 - Pescherie 2. 2169

AUTOMOBILI moderne metano, libera circolazione, San Vitale 180 - Telef. 25.288.

AUTORIMESSA BAGLIONI - Telef. 25007, vende: Balilla, Chrysler Gassogeno - Ardita - 1500 - 1100 - 500 Metano - Furgoncini 500 - 1100 - Balilla. 1976

GASSOGENI per vetture, Autocarri consegnansi. Motocarri occasione. Martinelli, San Giorgio 3. 1940

RAGIONIERA accetta piccole amministrazioni, bella calligrafia, lavoro cottimo. Scrivere Cassetta 4 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2289

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTANSI locali periferia adatti magazzini et autorimessa. Scrivere Cassetta 18 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2046

VENDESI podere pianura tornature 60 abitazione padronale. Galliani, Caldarese 5. 2301

VILLA con giardino o parco, vicinanze tram acquistasi. Telefonare 24-509. 2034

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

ACQUISTO trebbiatrice riso grano da demolire, uncino presentrice e quattro scotinaglia. Scrivere Cassetta 17 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2276

CERCO 1500 prima serie, vera occasione. Scrivere Franceschi, Palestro 22. 2072

FIAT autocarro 505-507 S. originale acquistarsi: Chiari, Montebello 42 - Ferrara. 541

VENDO sala pranzo usata stile rinascimento. Cecchi, Carlo Alberto 7. 2056

SOTTOSCRIVETE I BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI 1941-1950

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI 1941-1950

SENZA FORMALITÀ ED IN POCHI MINUTI CHI NON HA TEMPO DA PERDERE PUÒ SOTTOSCRIVERE PRESSO LA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

NELLE SUE SEDI SUCCURSALI FILIALI E AGENZIE

SOTTOSCRIVETE I BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI 1941-1950

FIVRE PER LA VOSTRA RADIO **VALVOLE ITALIANISSIME**

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola

MANCIA riportando terrier bianco pelo duro, Galliera 8, Portineria. 2080

RICCA mancia riportando Via Ricovero 4, Degli Esposti, portamonete smarrito domenica Littoriale. 2058

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

AIUTO commesso praticissimo tessuti disposto viaggiare referenze, cauzione cercasi. Scrivere Cassetta 19 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2060

ARTIGIANI meccanici capaci lavori precisione cercansi per lavoro continuativo - Precisare attività normali, dotazione macchine. Scrivere Cassetta 12 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2265

CERCANSI aggiustatori meccanici. Officina Bonori, Via Rodi N. 13, Bologna. 1948

CERCANSI coniugi cinquantenni, buona presenza per servizio casa signorile. Scrivere Cassetta 3 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2018

CERCANSI motoristi - aggiustatori montatori auto - elettricisti impianti auto - fabbri fucinatori - radiatoristi - lattonieri. Scrivere segnalando referenze alla Cassetta 6 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2291

CERCO donna tutto fare brava onesta fidata 35-45enne mensili 150. Telefon. 33000. 2299

CORRIERE, cerca per ufficio signorina quindicenne. Offerte manoscritte. Scrivere Cassetta 8 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2303

CUOCA o cameriera pratica cucina cercasi subito. Salandra, Ariosto 42. 2048

FOTOGRAFI apprendisti 14-16 anni assume foto Villani, S. Stefano 17. 2257

FOTO Savioia Forlì cerca giovane pratico tutto ramo fotografico, oppure stampatore o ritoccatore. 542

IMPORTANTE Stabilimento aeronautico Emiliano assume motoristi per sala prova. Scrivere specificando carriera, posti precedentemente occupati, eventuale entrata in servizio e pretese a Cassetta 16 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 604

IMPORTANTE Stabilimento Emilia cerca abili provette stenodattilografe lingue italiana tedesca inglese. Inviare offerte dettagliate e fotografia a Cassetta 5 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 552

INGEGNERE meccanico, chimico, elettrotecnico, cercasi per lavoro continuativo. Dettagliare disponibilità, età a Cassetta 250 M Unione Pubblicità Italiana, Milano. 545

LAUREATO in chimica pura industriale per laboratorio analisi chimica organica, anche primo impiego, cercasi. Inviare offerte dettagliando età, posti occupati, pretese. Cassetta 250 M Unione Pubblicità Italiana, Milano. 545

LAVORANTI busti reggipetti lavoro a casa cercansi: Fusinea, Zanolini 14 terzo. 1998

MECCANICI abili aggiustatori, anziani, cercansi fattura piccola meccanica precisione. Lavoro domicilio: buona retribuzione. Indicare proprie capacità. Scrivere Cassetta 13 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2267

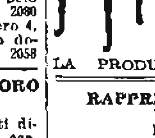
PERITO chimico industriale per laboratorio analisi anche neo diplomato cercasi. Dettagliare. Cassetta 250 M Unione Pubblicità Italiana, Milano. 546

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

BELLA ammobigliata uno due letti, termo, bagno, telefono volendo pensione. Rivolgersi Parrucchiera, Cartoleria 18. 2060

CAMERE appartamenti ammobiliati altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 1994



MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

ELEMENTI serii cercansi da importante Istituto per visitare clientela sottoscrizione Buoni Tesoro abbinata assicurazione. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 20 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole o Collegi L. 2,50 per parola

IN efficaci lezioni individuali Berlitz (Zecca 1) insegna rapidamente parlare, scrivere lingue straniere. Rateazioni. Aperta tutto l'anno.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

APPARTAMENTI nuovi tre camere, cucina, bagno, termo, balcone, Valverde fuori Azeglio. Rivolgersi Simoni, Farini 14.

BOTTEGHE, vasti laboratori 8 maggio affittansi Barberia 22; dirigersi Alessandri.

CERCANSI 3 o 4 locali, uso ufficio posizione centrale. Scrivere Cassetta 15 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI subito appartamento 4 camere, cucina, bagno, possibilmente riscaldamento centrale. Scrivere Cassetta 4 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCO appartamento 4 stanze, comodità moderne, centrale subito o maggio. Telefonare 23-077.

STUDIO Fossalta 1, affitta bella camera compreso servizi. Telefonare 25114.

UFFICIO statale cerca otto maggio otto a dieci locali utili comodità riscaldamento centrale possibilmente centro. Telefonare 20-112.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

CAPO officina cinquantenne lunga esperienza, offresi. Scrivere Cassetta 15 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

COMMESSA cassiera pratica privativa o superabbesi anche altro articolo. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 4 G Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CONIUGATO con prole, mutilato mano sinistra, offresi portinaio. Ottavi, Via Piano 1, Medicina.

SIGNORINA contabile lunga pratica amministrazione lavoro indipendente, corrispondente, paghe, legislazione sociale tributaria, offresi subito a seria Ditta Bolognese. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 36 A Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SIGNORINA offresi posto decoroso, ottime referenze. Scrivere Cassetta 7 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

STENODATTILOGRAFA, corrispondente lunga pratica uffici, offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere Cassetta 9 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

BRILLANTI SMERALDI RUBINI
METALLI PREZIOSI acquista al massimo prezzo
GIOIELLERIA SEGRAGANETTI
Palazzo Modernissimo - Tel. 24-100

CRONACA DI BOLOGNA

Il razionamento alimentare

Supplementi alimentari per operai - Prelevamento frazionato dei generi da minestra - Per le convivenze civili

Per la distribuzione dell'annunciato supplemento di razione di generi da minestra agli operai addetti a lavori pesanti è stata prescritta l'adozione di una carta annonaria individuale e supplementare. Per il prossimo marzo tale carta sarà di color bruno e recherà una stampigliatura in rosso con la dicitura: «generi da minestra».

Sono in corso, da parte dei Comuni e della locale Unione Provinciale Fascista degli Industriali, le operazioni per l'accertamento degli aventi diritto al supplemento; si sappia intanto che le ditte interessate debbono ritirare i moduli di denunzia degli operai addetti a lavori pesanti: per gli operai addetti alle Industrie ed all'Artigianato dall'Unione Provinciale Fascista degli Industriali; per ogni altra categoria di operai (del commercio, dell'agricoltura ecc.) dagli Uffici annonari dei Comuni.

Occorre che le ditte interessate si affrettino, perchè le operazioni di accertamento, demandate ad una speciale Commissione provinciale, debbono svolgersi con la maggiore alacrità.

All'intento di evitare pratiche superflue da parte di ditte non interessate alla richiesta, si precisa che, agli effetti del razionamento, è considerato addetto a lavori pesanti l'operaio (di sesso maschile) che compie in modo continuativo un lavoro fisico che richieda un dispendio di energia notevolmente superiore a quello normale. Non è, di norma, considerato addetto a lavori pesanti l'operaio che li compie transitoriamente o saltuariamente, cioè soltanto per alcune ore del giorno o per un numero limitato di giorni. I disoccupati e coloro che per ragioni stagionali, professionali od altro hanno comunque cessato di essere effettivamente addetti a lavori pesanti non dovranno essere compresi nei moduli di denunzia. Comunque a tergo di ogni modulo sono specificatamente indicate le qualifiche degli operai considerati come addetti a lavori pesanti per le diverse categorie.

Abbiamo pubblicato che verificandosi il caso di esercenti provvisti di uno soltanto o di due dei tre generi da minestra (pasta, farina o riso), il buono di prelevamento quindicinale può essere suddiviso in tre parti, corrispondenti ciascuna ad uno dei generi da minestra, per potere effettuare frazionatamente il prelievo.

E' stato ora chiarito che tali prelievi frazionati possono essere effettuati soltanto dall'esercente presso il quale si era operata in precedenza la prenotazione dei generi e non presso esercenti diversi.

Recenti norme della Direzione generale dell'alimentazione, mentre hanno confermata l'attuale disciplina dell'approvvigionamento delle convivenze stabili hanno disposta una nuova regolamentazione del sistema di approvvigionamento dei generi tesserati da parte delle convivenze civili cui affluiscono temporaneamente ospiti che debbono essere in possesso della carta annonaria individuale.

Tali convivenze sono suddistinte in tre categorie: convivenze di carattere familiare; convivenze con carattere di pubblici esercizi; e convivenze speciali, quali ospedali, istituti, case di cura, refettori materni e scolastici, istituti e mense aziendali obbligatorie.

A cominciare dalle prenotazioni e dai prelevamenti relativi al *mese di marzo*, le convivenze speciali sopraelencate dovranno attenersi alle norme procedurali che seguono.

1) La convivenza nella quale gli ospiti (tutti o in parte) non permangono in via continuativa, deve prelevare i generi alimentari razionati col sistema delle dichiarazioni previsto dal D. M. 12 settembre 1940-XVIII, per tutto il suo fabbisogno, cioè tanto per gli ospiti temporanei quanto per quelli che vi permangono in via continuativa o vengono alimentati dalla convivenza stessa. Restano quindi escluse solo le persone che, pur prestando servizio nella convivenza si alimentano fuori, esse prenotano e prelevano i generi alimentari razionati per loro conto, a mezzo della propria carta annonaria individuale. Nel caso in cui il personale fisso consumi solo parte dei pasti presso la convivenza, questa richiederà soltanto la rispettiva quota di generi e ritirerà dalle carte annonarie intestate al personale i buoni di prelevamento ad essa corrispondenti.

2) Il capo della convivenza dovrà compilare mensilmente una dichiarazione che tiene il posto delle cedole di prenotazione, indicandovi il numero medio delle persone alla cui alimentazione presumibilmente dovrà provvedere nel mese, il numero delle corrispondenti razioni normali, il numero delle eventuali razioni supplementari (relativo a quegli ospiti che ne hanno diritto), i quantitativi globali di ogni singolo genere (o gruppo di generi) razionato richiesto e infine lo spaccio (o gli spacci) da cui intende fornirsi.

3) A tale dichiarazione dovranno essere allegati i buoni di prelevamento relativi al mese precedente (a quello cui si riferisce la dichiarazione) che la convivenza dovrà ritagliare dalle carte annonarie individuali di tutti i componenti da essa alimentati; carte che dovranno essere ritirate e trattenute per l'intero periodo di permanenza degli ospiti.

4) Qualora non sia possibile procedere al ritiro dei buoni per tutti gli ospiti, perchè taluni di essi erano sprovvisti di carta o avevano al momento dell'ingresso nella convivenza già utilizzati i buoni, alla dichiarazione dovrà essere allegato un elenco nominativo degli ospiti stessi, con l'indicazione — in corrispondenza a ciascun nominativo — del numero e della specie dei buoni mancanti, dei giorni di permanenza dell'ospite e della giustificazione del mancato ritiro dei buoni.

5) Per i generi razionati prelevabili settimanalmente e quindicinalmente (perchè la carta annonaria non contiene buoni giornalieri), i buoni di prelevamento saranno ritirati dalla convivenza solamente nel caso in cui sia maturato il periodo cui si riferiscono i buoni stessi.

6) La dichiarazione di prenotazione dovrà portare l'indicazione della quantità effettivamente prelevata nel mese precedente a quello cui si riferisce (cioè la quantità indicata nella dichiarazione di ricevuta) e della giacenza rimasta a disposizione della convivenza alla fine di detto mese.

7) Tale dichiarazione, per servire alla prenotazione dei generi razionati dovrà essere presentata — alla fine del mese precedente a quello cui si riferisce — all'Ufficio annonario comunale, che — dopo aver controllata la regolarità della richiesta — disporrà perchè l'organo di distribuzione dei generi razionati approvvigioni lo spaccio indicato come fornitore della convivenza.

Per il prelevamento dei generi — che può essere unico nel mese — la convivenza rilascerà allo spaccio una dichiarazione di ricevuta corrispondente al quantitativo effettivamente acquistato.

Bollettino demografico
COMUNE di BOLOGNA
15 Febbraio 1941-XIX

NATI	9
MORTI	11
MATRIMONI	4

ALLA SEZIONE EMILIANA DI CHIMICA

L'importanza delle ricerche per la vita di un Paese in guerra

Domenica si è adunata per la prima seduta scientifica dell'anno XIX, la Sezione Emiliana dell'Associazione Italiana di Chimica, sotto la presidenza del Prof. G. B. Bonino.

Il Presidente ha dichiarato, che è motivo di particolare orgoglio per tutti i chimici che ancora non hanno o non possono avere il privilegio di combattere al fronte, il pensare che l'opera silenziosa del loro lavoro giornaliero ha tanta importanza per la vita del Paese in guerra, per il rifornimento ed il potenziamento di chi resiste e combatte sulle linee del fuoco.

Egli ha ricordato che nella guerra moderna il consumo qualitativo (a cui deve provvedere un continuo e severo sforzo scientifico tecnico) è altrettanto imponente quanto il consumo quantitativo degli uomini e del materiale. Metalli, esplosivi, carburanti, fibre tessili, gomma costituiscono degli elementi preziosi di resistenza e di vittoria ed i Chimici hanno netta la sensazione dell'importanza inequivocabile delle loro ricerche e del loro lavoro teso alla preparazione ed al miglioramento di questi elementi in mezzo alle innumerevoli ed impensate difficoltà create dalle contingenze belliche.

Il Presidente ha poi ricordato con commosse parole il Prof. Scagliarini, Vice-Presidente della Sezione, ed il Dott. Trombetti, Membro della stessa, deceduti nei mesi passati.

Il Presidente ha rivolto quindi un cordiale ed affettuoso saluto ai Professori Nasini, Mangini, Pratesi e Manzoni, soci della Sezione, che recentemente hanno vinto per concorso una Cattedra Universitaria di Chimica.

Ha preso quindi la parola il Prof. Sen. Mario Betti per illustrare l'opera scientifica del compianto Vice-Presidente Prof. Scagliarini, allievo carissimo ed illustre della Scuola Chimica Bolognese.

Infine ha preso la parola il Prof. Bonino per trattare l'argomento: «Aspetti chimici e tecnici della moderna teoria elettronica dei metalli». L'oratore ha sottolineato l'importanza che rivestono gli studi moderni di chimica e di chimica fisica dei metalli per la vita del Paese in guerra ed in pace e, prima di entrare nel vivo della questione tecnica, ha espresso il voto che i nostri giovani possano sempre più numerosi e con sempre maggiore serietà ed entusiasmo applicarsi ai problemi scientifico-tecnici dei metalli. Egli è stato ascoltato con interesse e vivamente applaudito.

Per il Premio "Lino Balbo,,

La Commissione Provinciale giudicatrice per il Premio «Lino Balbo» ha classificato primo il F. U. Gianvincenzo Michelini, la cui monografia è stata inviata a Roma per la Gara nazionale.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Raduni di propaganda in due Gruppi Rionali

A imponenti manifestazioni hanno dato luogo i due raduni di propaganda svoltisi ad opera dei Gruppi Rionali «Cavedoni» e «Gardi». Manifestazioni totalitarie cui hanno preso parte fascisti e popolo, dimostrando con quanta passione Bologna fascista vive questa grandiosa, solenne e decisiva ora della Patria.

Il prof. Gian Giuseppe Palmieri ha parlato nel cinema Marconi gremitissimo di folla, rilevando i caratteri salienti di questa guerra, le profonde ripercussioni economiche e morali che essa avrà nella storia d'Italia.

Dell'analogo tema, nel Cinema Moderno gremito di fascisti e di popolo appartenenti al G. R. «Gardi» ha parlato l'avv. Mevio Magnarini.

Conversazioni in provincia

Sabato e domenica hanno avuto luogo le annunciate conversazioni in Provincia. Il camerata Colonnello Avv. Patrizio Turrini ha parlato a Porretta Terme, il Dott. Renato Monticelli a Maccaretolo, San Lazzaro di Savena e Savignano, e il Prof. Bentivoglio a Crevalcore.

Tutte le manifestazioni hanno dato luogo a vibranti adunate di fascisti e di popolo che con vivo interesse hanno seguito gli oratori.

Le origini delle parlate còrse
illustrate all'Accademia delle Scienze

Nell'adunanza della Classe di Scienze Morali della R. Accademia delle Scienze, il Prof. Gino Bottiglioni ha letto una sua memoria su «Gli elementi costitutivi delle parlate còrse», nella quale dimostra che detti elementi sono sostanzialmente due: l'elemento pretoscano, affine ai caratteri dei dialetti sardi, siculi e italiani meridionali, e l'elemento toscano che ha permeato tutte le parlate dell'isola conservando i suoi caratteri di arcaicità, per cui oggi i dialetti còrsi ci appaiono in generale come una lingua toscana del 1200 e del 1300. Il terzo elemento, quello francese, di recente diffusione, lascia intatti i caratteri italianissimi delle parlate còrse.

A proposito della Corsica, il Prof. De Bartholomaeis ha spiegato l'origine e il significato del cognome Bonaparte. Questo cognome è, come la massima parte dei cognomi, un patronimico, designante la discendenza di un capostipite di nome Buonaparte. Dei pari che moltissimi nomi personali toscani e, in generale dell'Italia centrale, il nome Buonaparte è augurale, come Buona-giunta, Buona-ventura ecc. Si augurava un buon avvenire al neonato, una buona crescenza ecc. Ora il nome personale Buona-parte contiene l'augurio della vittoria, giacchè nell'antico Italiano l'espressione «avere buona parte di» significava «riportare vittoria sopra ecc.».

ALBO DELLA GLORIA

Il soldato Aniceto Pederzini un caduto del "Carlino,,

E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia la notizia della morte gloriosa, avvenuta sul fronte greco, del soldato Aniceto Pederzini, aggregato

ad un Reparto di Artiglieria someggiata.

Aniceto Pederzini faceva parte della grande famiglia del Resto del Carlino. *Nel suo modesto ma utile ruolo di addetto ai servizi ausiliari, egli aveva saputo svolgere attività diligente e volonterosa. Di sera in sera, lo vedevamo al nostro fianco; e questa comunanza di lavoro, benchè diversa nelle attribuzioni, aveva finito per creare in noi un vivo legame di cameratismo, che ora maggiormente ci fa sentire la tristezza della perdita. Premuroso, attento, educatissimo, disciplinatissimo, il giovane camerata lascia pertanto in noi un ricordo non facilmente dimenticabile.*

Recluta della classe del '20, egli era partito cinque mesi or sono, pervaso da quell'entusiasmo che anima ogni Giovane Fascista; e le lettere che ci aveva inviato confermavano la sua ardente fede e la sua certezza nella vittoria. Egli lascia la madre dilettissima, che lo adorava.

In quest'ora del suo fiero dolore, la famiglia del Carlino le è spiritualmente vicina, mentre eleva un cameratesco pensiero al glorioso Caduto.

Aniceto Pederzini: Presente!

Il Dr. Giuseppe Scannabissi

A Medicina è giunta notizia telegrafica da Bari che in quell'Ospedale Militare, dove era stato trasportato da Tirana, il Sottotenente Medico Dottor Giuseppe Scannabissi è morto domenica per infermità grave contratta in servizio. Nel pomeriggio di giovedì la Salma giungerà a Medicina per essere tumulata nel camposanto.

Il Dr. Scannabissi, nato a Medicina il 16 novembre 1911, era un professionista assai stimato e amato; e la popolazione medicinese renderà alla sua gloriosa Salma commosse onoranze.

Pacchi-dono ai feriti
degenti all'Istituto Rizzoli

Domenica scorsa l'Avv. Mario Rizzardi, presidente dell'Azienda Municipalizzata del Gas di Bologna, anche nella sua qualità di presidente del «Nastro Azzurro», coadiuvato dal direttore dell'Azienda del gas e dai rappresentanti del personale, si è recato all'Istituto Ortopedico Rizzoli dove ha offerto pacchi dono ai nostri gloriosi feriti ivi ricoverati.

Nei giorni scorsi erano stati consegnati altri pacchi dono e generi di conforto ai militari degenti nell'Ospedale Masi. Alle offerte hanno cooperato l'Azienda del gas ed i dopolavoristi dell'Azienda stessa.

Visite del Federale a stabilimenti di produzione

Ieri nel pomeriggio il Segretario Federale — accompagnato dal Direttore dell'Unione Fascista degli Industriali, dal Segretario Reggente dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e dal Fiduciario del Gruppo Rionale «O. Paoletti» — si è recato in visita allo stabilimento della Società I.C.O.

Accolto dai titolari della Ditta, Cesare Comani e Luigi Goldoni, il Federale ha visitato minutamente i vari reparti del modernissimo stabilimento nel quale vengono eseguite lavorazioni tipicamente autarchiche e che danno anche luogo a larghe correnti di esportazione. Il Gerarca si è vivamente interessato alle lavorazioni dei termometri clinici e delle siringhe per iniezioni, compiacendosi vivamente per la razionale e moderna attrezzatura degli impianti e per la primaria importanza assunta dallo stabilimento in questo ramo di produzione.

Quindi, il Federale — dinanzi alle numerose maestranze prevalentemente femminili adunatesi nel salone delle macchine — ha esaltato ancora una volta gli alti valori morali e dello spirito che si esprimono nei doveri verso la famiglia e verso la Patria. Ha proseguito esortando tutti gli operai a compiere con sincera abnegazione il loro dovere quotidiano perchè essi siano in ogni momento degni dei magnifici combattenti che, ovunque, scrivono pagine impareggiabili di valore e di gloria. Ha concluso esprimendo la assoluta certezza nella Vittoria che aprirà all'Italia il suo destino Imperiale.

Le appassionate parole del Federale — specie quelle che hanno fatto cenno all'eroico sacrificio che sostengono i camerati in armi — hanno provocato una vibrante manifestazione di fede patriottica, di fervida devozione al Duce, ed acclamazioni ai combattenti.

Successivamente, il Federale sempre accompagnato dai Dirigenti delle Organizzazioni e dal Fiduciario del Gruppo Rionale, si è recato in visita allo Stabilimento per la lavorazione delle carni della ditta Cesare Regnoli e Figlio.

Ricevuto dal comproprietario Dott. Giorgio Regnoli, il Federale si è reso conto dei singoli procedimenti di lavorazione ed ha assistito — vivamente interessandosi — alle diverse operazioni attraverso le quali, dalla macellazione del bestiame, si perviene alla preparazione e sterilizzazione delle carni in scatola. Ha pure visitato gli impianti per la refrigerazione e congelazione delle carni. Al termine della visita, gli operai si sono riuniti nel piazzale antistante lo stabilimento improvvisando una fervida manifestazione al Duce.

Ai lavoratori ha parlato il Federale, compiacendosi per la visita fatta e mettendo in risalto come il popolo che lavora e produce in perfetta disciplina fiancheggi validamente l'eroismo dei nostri soldati. Ha concluso esortando i lavoratori ad essere consapevoli della grandiosità del momento storico attuale.

Quindi un operaio ha parlato dicendo al Federale con quanta appassionata disciplina, coloro cui in quest'ora storica della Patria non arride il privilegio di indossare il grigioverde, vogliono, nel lavoro degli stabilimenti e delle officine, recare il loro contributo alla Vittoria.

Il Gerarca ha quindi lasciato lo stabilimento tra rinnovate manifestazioni al Duce.

Visita del Federale al Mercato di Piazza S. Martino

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale, accompagnato dall'Ispettore della Federazione dei Fasci per i Servizi annonari e dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, ha visitato il Mercato di Piazza San Martino, in quell'ora particolarmente affollato.

Il Gerarca si è soffermato presso i vari banchi di vendita, interrogando commercianti e pubblico sull'andamento dei prezzi e sugli approvvigionamenti del mercato, rilevandone il normale funzionamento.

I rapporti del Pubblico Impiego
nei Fasci di provincia

Mentre si svolgeva, ieri mattina, nel palazzo del Podestà l'imponente rapporto degli iscritti al Pubblico Impiego di Bologna, in tutti i Fasci della provincia i rispettivi Segretari politici hanno svolto una breve relazione sull'attività svolta dall'Associazione provinciale alla presenza degli associati; è seguito poi il radiorapporto del Consigliere Nazionale Avv. Aldo Dedin, Fiduciario Nazionale del Pubblico Impiego.

Come a Bologna i rapporti della provincia si sono conclusi con fervide dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e dell'Esercito.

Tra i telegrammi ieri segnalati va ricordato quello inviato al Segretario del Partito.

L'afta epizootica
Le misure per combatterla

Il Prefetto, considerato che l'afta epizootica va diffondendosi sia pure in forma mite, in diversi Comuni della Provincia, ha ordinato:

1) la denunzia obbligatoria di qualsiasi manifestazione, dovrà essere dal Podestà segnalata alla Prefettura con l'assicurazione che si è provveduto al sequestro di rigore delle stalle; 2) Tutti gli animali dovranno all'atto di accedere ai raduni essere sottoposti ad accurata visita sanitaria del veterinario addetto; 3) All'ingresso dei luoghi designati ai raduni dovrà esistere una vasca o fossa contenente soluzioni disinfettanti nella quale gli animali dovranno immergere i piedi prima di entrare nel luogo di raduno; 4) Le stazioni di monta taurina e suina saranno soggette a particolare vigilanza e frequentemente disinfettate secondo gli ordini del veterinario comunale; 5) Gli spostamenti dei greggi dovranno rigorosamente effettuarsi secondo gli itinerari fissati dall'Autorità comunale; 6) Dovrà essere intensificata la vigilanza per l'accalappiamento dei cani randagi; 7) Gli stallaggi pubblici e le stalle dei negozianti dovranno essere frequentemente puliti, disinfettati ed imbiancati con latte di calce di recente preparazione; 8) Gli autocarri che hanno effettuato trasporti di bestiame dovranno essere accuratamente disinfettati dopo ogni viaggio e gli animali trasportati sono sottoposti a visita ed a quarantena di dieci giorni.

G. I. L.

Iscrizione alla Leva Aeronautica

Stanno per chiudersi le iscrizioni alle note preparatorie per la Leva Aeronautica dei giovani nati nell'anno 1923. Tutti i giovani di detta classe che desiderano compiere il servizio di leva nella Regia Aeronautica, devono presentarsi al più presto possibile alla Sezione Leva dell'Aria del Comando Federale della G.I.L. per riempire l'apposito modulo di domanda.

Ai Corsi di specializzazione Pre-Aeronautica motoristi, montatori, elettricisti, autisti e aiutanti di sanità, potranno iscriversi, in seguito, esclusivamente i giovani che si saranno tempestivamente iscritti alla Leva Aeronautica.

A tutti quelli che avranno frequentato con esito favorevole uno dei suddetti Corsi verrà rilasciato un brevetto di specializzazione dal Ministero dell'Aeronautica: tale brevetto costituirà titolo preferenziale per l'ammissione ai concorsi per allievi specialisti della R. Aeronautica che ogni anno vengono banditi dal Ministero competente.

NOTIZIARIO IMOLESE
"La guerra in Cirenaica,,

Ad invito dell'Istituto di Cultura Fascista, il giornalista Leonida Felletti, inviato di guerra del *Carriere Padano*, ha parlato ieri sera alla Casa Littoria sul tema: «La guerra in Cirenaica».

Il valoroso collega, con la parola di chi realmente ha visto, ha rievocato con rara efficacia le fasi della guerra sul conteso suolo africano, suscitando il più vivo interesse negli ascoltatori, che lo hanno calorosamente applaudito.

Tesseramento combattenti

La Presidenza della Sezione Combattenti di Bologna, comunica ai propri associati che sono già in distribuzione le tessere per l'anno 1941-XIX. La distribuzione viene eseguita dall'Ufficio Segreteria aperto ai soci dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, di ogni giorno feriale. Domenica dalle 10,30 alla 12.

Significativo gesto di un camerata

Il camerata Francesco Mattioli, a nome della Società Caseificio Poggio, ha trasmesso al Segretario del Fascio di Persiceto la somma di L. 250 quale offerta da mettere a disposizione dei valorosi feriti degenti nel locale Ospedale Militare Territoriale, coi più fervidi auguri.

I treni e la guerra
L'oscuramento dei convogli

L'Autorità Militare, in accordo con quella Ferroviaria, ha impartito precise e tassative disposizioni circa l'oscuramento dei treni sia durante la marcia, che nelle fermate alle Stazioni. Le lampade sono state opportunamente schermate, ma per consentire una maggiore visibilità ai viaggiatori, è stato lasciato nella schermatura stessa un diaframma che diffonde nello scompartimento un chiarore sufficiente per leggere o scrivere. E' tuttavia necessario che tale chiarore non trapeli all'esterno. Di qui l'obbligo, da parte dei viaggiatori, di abbassare le tendine ed il divieto di togliere le coppe azzurrate o raschiare le schermature delle lampade. Ciò che è, del resto, questione di coscienza e di senso di responsabilità: e sui treni sarà esercitata una intensa vigilanza.

Le infrazioni saranno perseguite ai sensi del Regolamento di Polizia Ferroviaria e dell'articolo 650 del Codice Penale, che commina ai trasgressori la pena dell'arresto fino a tre mesi e la ammenda fino a 2 mila lire.

Disciplina delle soste notturne

Con provvedimento già in corso la macchina automatica per il rilascio di biglietti di ingresso, e situata nell'atrio della Stazione Centrale resterà chiusa dalle ore 22 alle 5 del mattino.

Tale provvedimento, a carattere transitorio, ha lo scopo di impedire che nottambuli ed altre persone indesiderabili si rifugino, durante le ore notturne, nell'interno della stazione, specie nelle sale d'aspetto, per pernottare e per consumare nei ristoratori refezioni extra carta annonaria.

La vendita ambulante ai soldati

L'Autorità ferroviaria e gli organi di Polizia che disciplinano nell'ambito ferroviario le loro mansioni, hanno impartito precise istruzioni perchè siano impediti, o comunque repressi, abusi da parte di venditori ambulanti che si presentano ai convogli militari, offrendo con molesta insistenza la loro merce.

Durante la Grande Guerra, diversi abusi vennero commessi anche nei ristoratori delle stazioni. Oggi, in pieno Regime fascista, grazie al rigoroso controllo delle competenti autorità, questo inconveniente non si lamenta più. E' bene si sappia, però, che a carico degli eventuali trasgressori di queste norme saranno adottate rigorose sanzioni.

Il Direttissimo si ferma per raccogliere un ferito grave

Ma il giovane che il treno merci aveva travolto muore appena giunto all'ospedale

Un grave investimento ferroviario, con conseguenze mortali, è accaduto nelle prime ore di ieri mattina, sulla «Direttissima», nelle vicinanze della stazione di Vernio. Un convoglio merci, partito da Prato, per cause non ancora accertate, ha travolto un militare di servizio lungo la linea, ferendolo gravemente. Poichè il personale di macchina non si era accorto di quanto avvenuto, il treno proseguiva regolarmente la marcia.

Solo più tardi il poveretto, grondante sangue, veniva soccorso da alcuni commilitoni ed accompagnato al vicino posto ferroviario. Qui il capostazione, vista la gravità delle ferite ed il pietoso stato del povero militare, dava immediatamente ordine al dipendente personale, affinchè il Direttissimo 17, che doveva giungere dalla nostra città, sostasse a quella stazione. Poco dopo, infatti, il personale di macchina del convoglio, scorta la segnalazione d'arresto al semaforo di Vernio, fermava la veloce corsa del treno. Il ferito veniva, così, adagiato in uno scompartimento di seconda classe, mentre il convoglio riprendeva la marcia in direzione di Prato.

Avvertita a mezzo telefono, l'autoambulanza della città toscana adagiava in barella il ferito, che veniva ricoverato all'ospedale. Purtroppo il militare, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, decedeva verso le sei, causa le gravi ferite riportate e senza aver potuto riprendere conoscenza. E' in corso un'inchiesta da parte delle autorità ferroviarie del nostro Compartimento per accertare le cause del mortale incidente. Il militare è stato identificato nella persona del ventisettenne Attilio Degli Innocenti, dipendente dal Comando della Stazione dei Carabinieri di Vernio.

TRAGICA VICENDA A GRANAGLIONE

Guardiano d'una villa che ferisce mortalmente un ladro

In territorio di Granaglione, Comune di Porretta Terme, la notte scorsa si è verificato un drammatico episodio.

Con evidente intenzione di rubare, uno sconosciuto aveva raggiunto l'interno della villa di proprietà del professore Ansaldo Poggi. Il guardiano della villa, Dario Pistolesi, di 26 anni, svegliato da insoliti rumori che provenivano dal cortile, scendeva dal letto e, armatosi di una pistola, raggiungeva lo spiazzo prospicente l'abitazione, dove non tardava a rendersi conto di quanto cercava lo sconosciuto che si aggirava nei pressi.

Il ladro, vistosi ormai scoperto, gridava al guardiano di andarsene per i fatti propri e, poichè, il Pistolesi non era dello stesso parere, lo sconosciuto si avventava contro di lui. Ma il guardiano, estratta l'arma, esplodeva un colpo che uccideva il ladro.

Ieri mattina i Carabinieri della zona, appena a conoscenza del fatto, si sono recati sul luogo per i primi accertamenti di legge. Il Pistolesi è stato fermato. L'ucciso è stato identificato per l'operaio Ugo Margelli, di Angelo, da Pavana Pistoiese.

Esce dalla prigione
ed entra in manicomio

In una località del territorio di Camugnano alcuni passanti rinvenivano, adraiato in terra, un individuo che dava segni di squilibrio mentale. L'uomo, dall'apparente età di trent'anni, veniva ricoverato all'Ospedale di Vergato e del fatto veniva data segnalazione alla nostra Questura.

In seguito alle indagini si poteva stabilire che, già due anni or sono, nella stessa località, era stato trovato, in circostanze simili, un individuo, ritenuto simulatore, e si è pensato trattarsi della stessa persona. Infatti l'uomo di Camugnano è stato identificato per tale Giuseppe Sandrolini, di Savigno, di anni 34, pregiudicato ed uscito dal carcere da appena tre giorni. E' stato ricoverato al Manicomio Provinciale Roncati, per gli accertamenti del caso.

I fallimenti

ORSINI [illegible]MEDE detto Gino, Bologna, [illegible]olo 28, pane e pasta. Giudice [illegible] Gaetano Nardella, Curatore [illegible]7. Uff. Gino Zucchini, Via Ca[illegible] 2.

Giochi e busse in cantina

In Via Roma, nel lato destro della strada, dalla parte delle casette traballanti, cioè come a dire nel tratto superstite di Via delle Casse, abitano quattro ragazzi. Piccola la casa, ma abbastanza grandi le cantine, dove dormono inquieti sonni le ultime bottiglie di lambrusco, sempre sotto l'incubo del piccone demolitore, che venga a buttar giù catapecchie e sotterranei. Mario I, Mario II, Marco e Maurizio, vanno assai d'accordo e più d'una volta i vicini hanno brontolato per la loro solidarietà, non sempre favorevole agli altri. Ma da un po' di tempo i ragazzi, pur avendo assunto un atteggiamento da cospiratori, sono diventati più silenziosi e meno fastidiosi. Gatta ci cova.

La mania che ha preso i giovani in parola è quella dello spiritismo e, più particolarmente, quella parte di esso che si occupa degli esperimenti col tavolino. Fossero un po' più grandi i ragazzi saprebbero che molta passione per tale genere di esperienze deriva agli adulti dei due sessi dal fatto che il giochetto si fa all'oscuro, e se lo spirito talvolta tace, non sempre «taciono» le mani...

Ma i due Mario e C. sono inesperti ancora.. Essi credono nella potenza delle forze occulte e, sottratto un tavolino zoppo ad una vecchia signora, scendono nel sotterraneo, a notte fonda e, fra le bottiglie e un moccolo acceso, iniziano l'evocazione degli spiriti magni. Ad un certo momento la candeletta si spegne e l'esperimento continua al buio Poco dopo, quando una voce imperiosa viene dall'alto e intima il: «Chi è là», i quattro ragazzi, riconoscendo il padrone della cantina, tutt'altro che trapassato, restano zitti ed immobili. Ma l'uomo ha sentito il rumore di prima e, fornito di un buon randello, scende per castigare il ladro delle bottiglie preferite. Così almeno crede e, dopo che anche la sua candela è stata spenta da uno dei monelli, in un disperato tentativo di svignarsela per sfuggire agli scapaccioni, egli si trova al buio, dove è riuscito ad acchiappare uno dei quattro.

Altro che spiriti! Per qualche minuto succede una baraonda e chi più ne piglia, più cerca di restituirne. Poi, malgrado il fracasso, le grida, le botte, qualche voce riesce a farsi riconoscere. E i cinque ritornano alle loro case, per farsi curare le ammaccature.

Le vicende dei preziosi dipinti
e l'opera del Nucleo P. T. di Bologna

La notizia della scoperta e del sequestro delle due preziose tele del Tiepolo e del Guardi, di inestimabile valore, continua a tener desto l'interesse negli ambienti artistici cittadini, anche perchè i dipinti sono stati assegnati a far parte del patrimonio nazionale e ora destinati alla R. Pinacoteca di Bologna.

Come ieri abbiamo pubblicato, in seguito alle diligentissime indagini svolte dal benemerito Nucleo di Polizia Tributaria di Bologna, e personalmente dirette dal comandante il Nucleo stesso, sono stati sequestrati a Firenze altri 30 quadri di alto valore artistico.

A quanto sappiamo le indagini sono tuttora in corso e, non appena ne conosceremo l'esito, ne renderemo edotti i nostri lettori.

DOMANDE DI LETTORI

* *Un gruppo di fattorini telegrafici ci scrive facendoci rilevare che il recapito dei messaggi, nelle ore notturne e nelle zone periferiche, si rivela, specie con il maltempo, particolarmente malagevole, talora impossibile, in quanto l'altezza dove si trovano i numeri civici ne rende difficile la lettura. In altre città, si è assunta l'iniziativa di trascrivere più in basso tali numeri (in bianco su campo nero) per meglio distinguerli anche nel buio. Gli interessati, pertanto, amerebbero che fosse presa in esame la cosa dalle competenti Autorità.*

* *Ci si fa rilevare come, ancor oggi, in molti tratti del Centro cittadino, rimangano superstiti mucchietti di fanghiglia, residuo dei cumuli di neve. Con una leggera intensificazione del servizio di spazzatura, essi potrebbero venire eliminati, con sicuro vantaggio dell'estetica e dell'igiene.*

"Addio giovinezza,, alla Stabile

Nel pomeriggio di domenica, il complesso filodrammatico del Teatro d'Arte della Stabile, diretto da Ernestina Zaggia, ha rappresentato con vivissimo successo «*Addio giovinezza!*» la bella e dolce commedia di S. Camasio e N. Oxilia. Il foltissimo pubblico intervenuto ha calorosamente applaudito gl'interpreti, fra i quali si sono particolarmente distinti: le signorine F. Giovannoni, M. C. Condidati, G. Brighenti, i signori U. Tossani, G. Brunelli, efficacemente coadiuvati da M. Brighetti, L. Carretti, A. Besso, F. Cavicchioli, P. Teli, S. Brancadori e G. Montanari. Molte chiamate alla fine di ciascun atto ed applausi anche a scena aperta all'indirizzo di *Dorina* (F. Giovannoni) e *Leone* (G. Brunelli).

NOTE DI CRONACA

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi di aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata MACEDONIA EXTRA che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

Gentili signore

Una collaboratrice di ANNA KARIN terrà sino al giorno 22 corr. consigli gratuiti sulla conservazione della pelle presso il Parrucchiere PAOLO, VIA MONTEGRAPPA 10, telefono 26-823.

Per cerimonie nuziali

Confetture e bomboniere d'ogni tipo e prezzo, organizzazione speciale per rinfreschi: Pasticceria ZANARINI.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Grande Comp. rivista «Fanfulla» «Diavolo è femmina» O. Grant.
MODERNISSIMO - «Primo bacio» Deanna Durbin, Robert Stack, H. Parrish.
FULGOR - «Una famiglia impossibile» A. Falconi, Mercader, A. Rabagliati.
CENTRALE - «La reggia sul fiume» Leda Gloria, Renzo Merusi, Polidor.
IMPERIALE - «In vacanza con i principini» e altri documentari Luce.
VERDI - «Tre moschettieri» Paul Lukas «Le sorprese del divorzio» A. Falconi.
CONTAVALLI - «Tiranna deliziosa» Joel Mac Crea «Il figliuol prodigo» Trenker
MARCONI - «Follie del secolo» Barbara, A. Falconi «Chéri Bibi l'evaso».
NOSADELLA - «Guerra di donne» Albert Matterstock «Viaggio imprevisto».
DUSE - «Brigata selvaggia» Charles Vanel «Il passo della morte» Jack Holt
CARDUCCI - «Prigione senza sbarre» C. Luchaire e «Cappello a cilindro».
REX - «Perla nera» Movita «Passeggero muto» J Loder
SAFFI - «Delirio» Charles Boyer «Giocatore» Lida Baarowa.
ITALIA - «Tre filibustieri a Parigi» T. Lusiardo «Espresso Aerodinamico».
ROMA - «La casa abbandonata».
OLIMPIA - «Caccia riservata» Morlay.
APOLLO - Ultimo giorno «La figlia del Corsaro Verde» romanzo di Salgari.
SAVOIA - «Una inebriante notte di ballo» Zarah Leander, Hans Stuwe.
MEDICA - Ore 15: «Caravaggio» con Amedeo Nazzari, Minerva.

Teatri

CORSO - (Compagnia Ferrari-Carini) - Ore 20,45: «O di uno o di nessuno», 3 atti di L. Pirandello. (Ultima recita).

DIVERTIMENTI E RITROVI

Oggi al MEDICA Oggi
La MINERVA FILM presenta
CARAVAGGIO
IL PITTORE MALEDETTO
protagonista AMEDEO NAZZARI
Regista G. ALESSANDRINI
Prod. ELICA FILM

Imperiale ANCORA OGGI E DOMANI
In vacanza con i Principini
PREZZI NORMALI
Bambini accompagnati
ingresso gratuito

Al MANZONI a giorni: IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA, dal «Mastro di posta» di PUSCHKIN, coppa della Biennale XVIII di Venezia.

L'imposta sull'entrata
Denuncia per l'abbonamento

Entro il 20 febbraio corrente debbono presentare le dichiarazioni prescritte dagli Accordi sindacali per il pagamento Imposta entrata derivanti dal commercio al minuto di generi vari e dei pubblici esercizi, le seguenti ditte commerciali:

1.o) Le ditte, che essendo già abbonate all'Imposta entrata per il 1940, abbiano avuto con decorrenza 1941, variazioni nel reddito di R. M. o nel numero dei dipendenti. 2.o) Le ditte commercianti all'ingrosso e al minuto per la parte di vendite che si riferiscono al dettaglio, con la denuncia dell'entrata lorda. 3.o) Le ditte (dettaglianti panificatori, ortofrutticoli, ecc.) che vendono anche prodotti esenti dall'imposta (pane, banane, giornali e riviste). 4.o) Le ditte dettaglianti dell'abbigliamento che vendono in tutto o in parte confezioni e pelli da pellicceria. 5.o) Le ditte dettaglianti di liquori non munite di licenza di Pubblico esercizio e dettaglianti di acque minerali in bottiglia — ditte dettaglianti di prodotti per l'alimentazione del bestiame (dettaglianti di cereali, legumi e foraggi) a chiunque venduti, compreso ogni altro prodotto smerciato nell'esercizio ed escluso soltanto i prodotti fertilizzanti e anticrittogamici — le ditte dettaglianti di soli carboni fossili (le altre ditte erano già in abbonamento) — le ditte dettaglianti di prodotti chimici, colori, vernici, cererie, articoli affini per tutti i prodotti venduti nell'esercizio: Le ditte dettaglianti di carta e cartoni comprese le carte da impacco. 6.o) Gli industriali fabbricanti di prodotti dell'abbigliamento, di prodotti tessili, di mercerie e di accessori dell'abbigliamento, per le vendite al dettaglio sia a mezzo delle loro filiali come in separati negozi o spacci di vendita, tanto se vendono prodotti di loro fabbricazione come quelli acquistati presso terzi — industriali che oltre vendere in negozi al dettaglio, siano o meno annessi alla fabbrica o laboratorio, prodotti di propria produzione o acquistati da terzi, provvedono anche alla confezione su ordinazione di prodotti dell'abbigliamento. 7.o) I chioschi di gelati che fin dal 1940 sono stati inquadrati nella Federazione nazionale dei Pubblici esercizi.

L'Unione Commercianti è a disposizione per la compilazione delle denunzie. Gli interessati si dovranno presentare col libro paga e con la cartella esattoriale della R. M.

*

Si ricorda a tutti i parrucchieri e barbieri che il 20 corrente, scade improrogabilmente la data utile alla presentazione della domanda intesa ad ottenere l'abbonamento della tassa sulle entrate.

Presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato (Via N. Sauro 1) è stato aperto un apposito ufficio per il ritiro delle domande che verranno inoltrate alla Intendenza delle Finanze. Gli interessati dovranno fornire all'Ufficio predetto le loro generalità, la cartella dell'Imposta di R. M. ed il numero dei dipendenti.

Stato Civile

Denunce del 14 Febbraio 1941-XIX.

MORTI: Riccardini Palermo, a. 58, sarto, via Torleone 28; Roli Enrico, a. 77, già operaio, via Emilia Ponente 63; Giordani Maria, a. 53, possidente, via Centotrecento 2; Lodolo Ferdinando, a. 76, pensionato regio, via Saragozza 85; Rota Evarista, a. 72, ved. Scipioni, massaia, via G. Oberdan 41; Spongano Salvatore, a. 75, sarto, Viale A. Aldini 15-II; Bagnoli Ricciotti, a. 68, pensionato regio, via Borgo 18; Tugnoli Ida, a. 71, in Tosi, massaia, via Emilia Ponente 477; Filippini Giuseppe, a. 69, già fornaciaio, via Colombarola 8; Orsi Gaetano, a. 71, già colono, via Tassona 12; Mattioli Linda, a. 65, ved. Tunelli, massaia, R. Ricovero; Galvani Leonilda, a. 80, ved. Nadalini, pensionata regia, R. Ricovero; Duori Ida a. 79, in Gerri, massaia R. Ricovero; Veronesi Angelo, a. 58, carbonaio, Osp. Maggiore; Minghini Rosa, a. 84, ved. Mistroni, massaia, Osp. Maggiore; Preziosa Carolina, a. 58, in De Giorgi, venditrice ambulante, Osp. Maggiore; Montanari Elio, a. 32, esercente, Osp. S. Orsola; Armaroli Dora a. 50, in Ballotta, massaia, Osp. S. Orsola; Conti Valentino, a. 58, operaio, Osp. S. Orsola; Guidi Raffaele, a. 77, operaio, Osp. S. Orsola; Venturi Auguste, a. 65, domestica, Osp. S. Orsola; Molina Riccardo, a. 88, già cuoco, Ist. Piccole Suore dei Poveri. Totale 22.

MATRIMONI: Gabbi Francesco, sott'uff. R. E celibe-Pozzato Ivonne, i. d., nubile; Ugolini Pasquino, commerciante, celibe-Zaghi Vanda, impiegata, nubile; Sassi Gian Paolo, studente, celibe-Battistini Leda, studentessa, nubile. Tot. 3.

ULTIME NOTIZIE

I VANI TENTATIVI DELLA R. A. F.

Londra in cerca di prestigio per far colpo su Washington

Molte apprensioni suscitate in Inghilterra dall'annuncio di un prossimo accordo russo-nipponico

Berlino, 17 febbraio

In relazione alla accentuata ripresa di attività dell'Aviazione tedesca si sottolinea stasera a Berlino che mentre la *Luftwaffe* agisce secondo un piano sistematico e bombarda metodicamente porti, navi, campi di aviazione e concentramenti di truppe e stabilimenti dell'industria bellica, la *R.A.F.* mostra in questi ultimi tempi di operare più che mai a casaccio e di perseguire obbiettivi esclusivamente propagandistici. L'ostinazione con cui gli inglesi ripetono i loro tentativi contro località della Francia settentrionale, del Belgio e dell'Olanda non può spiegarsi che col proposito di compiere manifestazioni dimostrative destituite di utilità militare. Le perdite subite infatti in questi attacchi dall'Arma aerea britannica sono state sempre gravissime e il risultato militare negativo.

Iniziative insensate

Anche nei circoli neutrali, scrive la *Boersan Zeitung*, si ha l'impressione precisa che le ultime azioni militari britanniche siano state dettate esclusivamente da considerazioni di prestigio: tipiche sono considerate a questo proposito le azioni della flotta contro Genova e la meschina impresa dei paracadutisti nell'Italia meridionale». Queste iniziative militarmente inconcludenti si possono spiegare soltanto tenendo presente che la Gran Bretagna ha assoluto bisogno di dimostrare agli Stati Uniti che lo spirito offensivo, l'intraprendenza e la combattività sussistono da parte britannica e che ove l'America fornisca le armi e il materiale bellico necessari la Gran Bretagna saprà farne uso redditizio.

Va da sè che in linea secondaria questa combattività dimostrativa si propone di impressionare anche altri settori: settori vasti, perchè il prestigio britannico è in ribasso dovunque e non solo nei pochi ambienti europei rimasti accessibili al *Foreign Office*, ma anche in Russia e in Giappone.

La stampa londinese si mostra oggi molto turbata per l'eventualità di un accordo tra Mosca e Tokio e lascia intendere che ormai nessuno più crede alla possibilità di impedire il crescente miglioramento dei rapporti russo-giapponesi. L'idea che il Giappone possa affrontare un conflitto avendo le spalle al sicuro nei riguardi della Russia fa allibire i commentatori politici dei fogli londinesi e ciò — come nota la *Frankfurter Zeitung* — dopo che proprio l'altro ieri il fatto comunissimo e protocollare di una colazione offerta dall'Ambasciatore Maisky al ministro degli Esteri, Eden, era stato esaltato dalla stampa di oltre Manica come un evento eccezionale, pieno di significato politico. La gioia infantile per questo avvenimento è durata poco più di quarantotto ore.

Allarme per il Pacifico

Per logica reazione l'allarme inglese a proposito della situazione nel Pacifico si è aggravato. Ancora non appare chiaro se si abbia a che fare con una manifestazione di isterismo oppure con oscuri progetti aggressivi verso le Indie olandesi. La notizia della posa di mine intorno al lembo meridionale della penisola di Malacca starebbe a denotare da parte degli inglesi una seria preoccupazione.

Questi giornali si mostrano piuttosto scettici su questa operazione e ricordano il precedente significativo dello scorso anno quando al tempo dell'azione tedesca di Norvegia l'Ammiragliato proclamò senz'altro di avere collocato sbarramenti di mine intorno alle coste norvegesi e persino a quelle germaniche. Il *bluff* fu subito riconosciuto come tale dall'Alto Comando tedesco.

Molto sintomatico si giudica pure a Berlino il disorientamento provocato a Londra dalla eventualità che la crisi del Pacifico debba precipitare. Mentre taluni fogli londinesi fanno la voce grossa ed assicurano enfaticamente che il Giappone avrebbe a che fare con il «blocco compatto dell'immenso Impero britannico», nei circoli ufficiosi ci si preoccupa di smontare quelle che essi chiamano le vane speranze dell'Asse e si dichiara che in ogni eventualità di un intervento in guerra del Giappone la Gran Bretagna si guarderebbe bene dal disperdere le proprie forze navali e non dimenticherebbe che l'Estremo Oriente passa in seconda linea di fronte alla necessità di difendere l'isola Britannica: il che significa, commenta la *Nachstaugabe*, che Churchill è pronto ad abbandonare posizioni importantissime dell'Impero pure di proseguire la sua accanita e quasi illogica guerra contro la Germania.

Le ragioni che possono avere indotto la propaganda inglese a scatenare la «guerra dei nervi» nel Pacifico vengono minutamente analizzate dai fogli berlinesi che giungono a queste conclusioni:

Gli inglesi si rendono conto che la loro crescente debolezza nell'emisfero atlantico diventa sempre più evidente ed hanno il logico desiderio di nascondere tempestivamente questa realtà alla opinione pubblica americana cercando di attirare l'attenzione degli Stati Uniti sul Pacifico e sui comuni interessi del mondo anglo-sassone in quella zona. La guerra dei nervi nel Pacifico è dunque una importante confessione di impotenza, e questa impotenza, quello che più conta, si manifesta proprio nel campo in cui l'Inghilterra riteneva di possedere una superiorità schiacciante: il campo navale.

Vice

L'Irlanda è pronta a difendersi da ogni attacco inglese

Dublino, 17 febbraio

Il Capo del Governo della Repubblica irlandese ha dato disposizioni per il sollecito rimpatrio di tutti gli irlandesi residenti in Inghilterra con particolare preferenza per quelli di Londra, esposta al martellamento quotidiano dei bombardieri tedeschi. L'Alto Commissario irlandese a Londra ha ricevuto le opportune istruzioni per facilitare soprattutto la evacuazione delle donne e dei bambini irlandesi.

Il Presidente De Valera, in previsione di possibili attacchi dell'Inghilterra, che non ha affatto rinunciato al progetto di impadronirsi di porti e basi dell'Irlanda, continua febbrilmente ad organizzare il riarmo del Paese. Vi è, infatti, in atto una vera mobilitazione della gioventù irlandese, che per difendere la Patria si arruola in massa nei corpi volontari istituiti dal Governo. E' stata, tra l'altro, istituita una milizia volontaria territoriale per la difesa costiera dell'isola, in cooperazione con la marina militare. Persino le donne sono state mobilitate e inquadrate.

La gravità dell'ora ha fatto tacere tutti i dissensi interni. Dall'America, Sean Russell, il capo dell'Armata repubblicana irlandese, la quale non ha mai riconosciuto il Governo di De Valera considerato illegale, ha telegrafato al Presidente di essere a sua disposizione con i suoi seguaci nella lotta per la difesa del Paese.

Il Governo ha anche preso energiche misure per assicurare l'alimentazione del Paese. E' stata proibita in maniera assoluta l'esportazione di ogni genere di derrate alimentari per l'Inghilterra. Il Governo poi contempla l'eventualità di un razionamento dei viveri per fronteggiare la mancata importazione di molti generi di prima necessità, fra cui figurano in primo luogo i cereali.

L'ATTACCO AL CONVOGLIO INGLESE

L'umana generosità dei tedeschi rilevata da un giornale americano

Nuova York, 17 febbraio

Occupandosi dell'affondamento di tutto un convoglio di navi mercantili inglesi da parte di unità di superficie della marina tedesca il *New York Times* scrive che le navi germaniche, dopo avere disperso con fulminea manovra il convoglio, hanno affondato tutti i piroscafi ad eccezione di uno che venne lasciato di proposito indisturbato mentre avrebbe potuto facilmente essere colato a picco, allo scopo di permettere agli equipaggi degli altri piroscafi di salvarsi.

Questo gesto cavalleresco ed umano della Marina da guerra germanica, di cui anche la stampa americana, malgrado le sue vecchie simpatie per l'Inghilterra, è costretta a dare notizia, è un'ulteriore prova non solo della potenza del controblocco dell'Asse ma anche della generosità basata sulla forza e sulla certezza della vittoria della Marina da guerra tedesca.

Sviluppi della rivolta antibritannica in Palestina e in Transgiordania

Beirut, 17 febbraio

Profughi arabi, giunti dalla Palestina raccontano che la polizia britannica continua a Gerusalemme la sua caccia contro i distributori clandestini di manifesti antinglesi. Ma la caccia è rimasta finora infruttuosa perchè la polizia non è riuscita ad avere nessun indizio circa l'ubicazione della tipografia in cui vengono stampate le istruzioni destinate alla popolazione araba. Alcuni patrioti arabi, colti giorni or sono mentre distribuivano i bollettini incitanti alla lotta ad oltranza contro l'Inghilterra, nonostante le torture alle quali sono stati sottoposti dai loro umanissimi «protettori» non si sono fatti scappare i nomi degli autori dei bollettini nè hanno dato le indicazioni richieste dalla polizia per scoprire la pericolosa associazione segreta.

Egualmente sbiaccoli per gli inglesi devono essere le notizie pervenute da Hamman, secondo le quali la situazione politica dell'emirato di Transgiordania resta sempre preoccupante a causa della netta opposizione dei beduini alla politica dell'Emiro Abdallah che, come è noto, è ispirata a servilismo verso la Potenza mandataria. A testimonianza di questa tendenza viene citato un ordine impartito dall'Emiro ai suoi ufficiali di catturare vivi o morti i numerosi insorti palestinesi che hanno recentemente cercato rifugio in Transgiordania.

In questi ambienti responsabili trovano eco le voci di mutamenti amministrativi nel Libano. Tali voci non hanno avuto sinora alcuna conferma ufficiale. A questo proposito il giornale Beirut si domanda se la Francia muterà metodi nel Governo del Libano e sostiene la necessità che i libanesi partecipino al Governo insieme all'autorità mandataria.

Le condizioni della Gran Bretagna considerate gravi negli Stati Uniti

L'efficienza del controblocco messa in risalto dalla stampa americana

(Nostro servizio particolare)

X, 17 febbraio

I circoli competenti nord-americani considerano la settimana scorsa come la più importante di tutto il conflitto agli effetti della guerra navale. Essi sono stati portati a questa determinazione dalla notizia che navi da guerra tedesche di superficie hanno affondato nell'Atlantico centrale ben 14 piroscafi facenti parte di un convoglio inglese. In quella sola azione bellica le forze tedesche hanno affondato non meno di 82 mila tonnellate di naviglio nemico.

La stampa americana dice che è interessante stabilire il seguente paragone con l'altra guerra: allora in quattro anni le navi tedesche di superficie riuscirono in tutto ad affondare mezzo milione di tonnellate mentre ora in 17 mesi dell'attuale conflitto hanno fatto colare a picco 670 mila tonnellate di naviglio. Ciò dimostra che nella condotta della guerra navale sono subentrati notevoli cambiamenti. In altre parole si inizia una nuova epoca.

Le difficoltà dei rifornimenti

I giornali americani fanno inoltre notare che mentre prima della guerra la Gran Bretagna acquistava viveri nel Belgio, Olanda e Scandinavia ed adoperava navi di piccolo tonnellaggio, oggi essa deve ricorrere all'Australia ed alla Nuova Zelanda e le sue navi oltre a dover essere di maggior tonnellaggio sono costrette a percorrere una distanza sessanta volte maggiore. Ecco perchè l'Inghilterra non è in grado di far venire quanto le occorre. Oltre alla distanza vanno considerate le continue perdite di naviglio che nè le nuove costruzioni nè gli aiuti americani potranno colmare.

«Da tutto questo appare evidente — nota il *Boston Post* — come i governanti inglesi vedano approssimarsi sempre più l'ora della resa dei conti. Per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da tali scottanti problemi così continuano a parlare di vittorie in questo o in quel settore di guerra. La propaganda britannica vuole a tutti i costi persuadere gli inglesi che essi hanno ottenuto «successi decisivi» nell'Africa Settentrionale. Ma la situazione nell'Africa è quella che risulta da uno spassionato esame della realtà. Unico scopo della campagna inglese in Africa è quello di poter affermare che la Gran Bretagna ha resistito alla maggior prova. Del resto un alto ufficiale francese ha scritto che per gli inglesi si tratta solo di un successo di prestigio ma non strategico perchè essi hanno dovuto distogliere ingenti forze da altri punti. Che cosa possono voler fare — conclude il giornale — gli inglesi con duemila chilometri di deserto alle spalle e con cinquemila chilometri di deserto dalla costa all'interno? In tale sforzo essi hanno impiegato non meno di seicentomila uomini, sessanta navi da guerra e centinaia di piroscafi. E' stata insomma una impresa di lusso le cui spese potranno però essere molto gravi per chi l'ha tentata».

"Perchè farci ammazzare?"

Tali constatazioni non sono nuove per noi europei; appaiono invece interessanti in quanto pubblicate negli Stati Uniti, come per provare una volta ancora che l'opinione pubblica americana non si sia lasciata montare totalmente la testa dalla propaganda inglese e roosevveltiana e veda chiaramente la fatalità del crollo inglese. I riflessi di queste constatazioni si fanno logicamente sentire anche in seno alla commissione senatoriale che sta discutendo la questione degli aiuti americani all'Inghilterra. Parecchi membri di essa insistono sempre più nel fare rilevare l'inutilità di tali aiuti e la loro pericolosità per gli Stati Uniti in quanto essi si espongono a gravi complicazioni dal lato Atlantico mentre dal lato Pacifico la situazione si fa sempre più oscura.

Un settimanale, il *Saturday Graphic* pone addirittura la questione in termini alquanto brutali: «Perchè dovremmo andare a farci ammazzare per gli inglesi e tanto più colla coscienza che il nostro sacrificio non servirebbe a salvarli? Non è questo il momento di fare una politica di sentimento e tanto meno svisata da ideologie che non ci interessano. Se dopo aver per secoli dominato nella storia l'Inghilterra deve cadere e ridursi ad una funzione di secondo piano, tanto peggio per lei. Nessuna Nazione come nessun uomo è immortale. Non dobbiamo mettere in pericolo la giovinezza della nostra Nazione per soccorrere i moribondi».

Tale sensazione di «Inghilterra moribonda» è d'altronde diffusa in parecchi ambienti americani. Essi fanno notare come il colosso la cui morte è dura si dibatte selvaggiamente prima di crollare gettando nella mischia tutte le sue riserve, giungendo fino al punto di liquidare il suo Impero pur di ottenere aiuti che gli permettano di prolungare la lotta. Ma dietro questo vano conato si sente gemere tutta la ossatura dell'Impero che, colpito al capo, nella sua metropoli stessa, e sfibrato dal metodico logoramento delle sue energie, non potrà evitare l'inevitabile rovina.

E allora, si domandano gli americani, perchè unirsi agli inglesi e sprofondare anche noi nella catastrofe? Dopo tutto se la Gran Bretagna scomparirà i primi a guadagnare sulla sua eredità siamo noi. E' un affare troppo buono per comprometterlo con un intempestivo intervento.

GIUSEPPE BONI

Altre navi per 21 mila tonnellate colate a picco dai tedeschi

L'Aviazione attacca porti, aerodromi e concentramenti di truppe in Inghilterra e in Cirenaica - Diciotto aerei abbattuti La R. A. F. ha colpito l'Ospedale francescano di Rotterdam

Berlino, 17 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

Un sommergibile ha affondato naviglio mercantile nemico per 11 mila tonnellate e un'Aro sommergibile, il quale come già annunciato ha sin qui colato a picco 20 mila tonnellate di navi britanniche, ha portato la cifra dei suoi affondamenti a 24 mila tonnellate di naviglio nemico.

Apparecchi da ricognizione hanno gravemente danneggiato mediante bombe un grande vapore commerciale navigante a nord di Great Yarmouth ed hanno affondato ad occidente dell'Irlanda una piccola nave mercantile.

Ieri sono stati condotti con successo diversi attacchi aerei contro aerodromi, accampamenti di truppe, impianti portuali, nonchè contro una fabbrica di armamenti dell'Inghilterra sud-orientale. In un aerodromo sono stati distrutti al suolo a mezzo di bombe e con le armi di bordo diversi apparecchi. Bombe di grosso calibro hanno colpito impianti di caldaie e capannoni in una fabbrica di montaggio.

A settentrione di Peterhead un piroscafo da carico nemico di 6 mila tonnellate è affondato in pochi secondi dopo essere stato centrato da colpi in pieno. Con tale azione un nostro gruppo aereo operante contro la Gran Bretagna ha distrutto complessivamente 150 mila tonnellate di naviglio nemico.

Le batterie di lunga portata dell'Esercito hanno preso sotto il tiro il 16 febbraio importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra sud-orientale.

Nella Cirenaica l'Aviazione tedesca ha distrutto numerosi autocarri e carri armati nemici bombardando e incendiando depositi di carburante e attendamenti. Durante una azione di nostri caccia contro l'isola di Malta il nemico ha perduto in combattimento aereo 3 apparecchi tipo «Hurricane».

Nell'ultima notte formazioni aeree terrestri hanno attaccato con successo concentramenti di truppe nella zona attorno a Bengasi.

Nel tentativo di sorvolare il territorio occupato, due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo presso le coste della Manica. Nell'ultima notte non hanno avuto luogo incursioni aeree nemiche su territorio germanico. Una nave vedetta ha abbattuto un apparecchio nemico presso la costa fiamminga. L'artiglieria contraerea nel corso del giorno 15 febbraio ha fatto precipitare altri 2 apparecchi nemici sorvolanti le zone costiere cosicchè le perdite inglesi registrate il 15 e il 16 febbraio ammontano complessivamente a 18 apparecchi. Cinque nostri aerei sono mancanti.

Dopo l'affondamento e l'incendio di sabato scorso di parecchie navi in prossimità delle coste orientali britanniche, ieri il traffico marittimo davanti ai porti inglesi del Mare del Nord era quasi insignificante. Gli aerei tedeschi che durante la giornata sorvolarono le coste inglesi hanno potuto scoprire una sola nave e cioè un piroscafo mercantile di circa 6 mila tonnellate che venne immediatamente attaccato e centrato con una bomba.

Altri aerei puntarono su alcuni porti e bombardarono diversi docks e moli. Contro alcune navi ancorate nel porto di Great Yarmouth fu sparato con le armi di bordo.

Durante l'attacco effettuato da aerei britannici su Rotterdam nella notte sul 15 febbraio, si apprende ora che è stato colpito l'Ospedale francescano. I danni causati all'edificio, che è andato in fiamme, sono gravi. Quattro ricoverati e tre infermiere sono rimasti uccisi e molti altri hanno avuto ferite. Alcuni infermieri ed un grande numero di bambini sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Come venne distrutto il convoglio armato britannico

Berlino, 17 febbraio

Un inviato speciale di guerra, reduce dalla crociera atlantica durante la quale vennero affondate in convoglio 14 navi britanniche descrive sulla *Nachtausgabe* alcuni momenti della grandiosa azione.

«Dopo l'avvistamento delle nere sagome dei piroscafi nemici che si profilavano all'orizzonte ancora confusamente — scrive il corrispondente di guerra — gli avvenimenti assumono un ritmo incalzante.

«Siamo avvolti dalle nuvole del fumo vomitato dalle bocche dei cannoni e un acre odore di esplosivo impregna tutta l'atmosfera. I serventi dei pezzi lavorano come negri. Hanno la fronte madida di sudore e le camicie sono incollate ai corpi. I colpi dei pezzi pesanti e quelli dei pezzi leggeri si susseguono senza interruzione e tutti vanno diretti al bersaglio. Anche ad occhio nudo si può vedere il tremendo sussulto di ogni nave colpita: le enormi fiammate provocate dalle esplosioni, il ripiegamento sul fianco del vapore centrato e quindi il suo affondare.

«Altre navi prendono fuoco colpite da una, due, tre granate. Immense colonne di fumo si levano dagli obiettivi del convoglio che tenta all'ultimo una disperata resistenza con continui zig zag. Dopo qualche tempo il dramma sta per concludersi. Il convoglio è distrutto. Molte navi sono già sotto le onde, altre affiorano appena coi pennoni ed altre stanno per inabissarsi.

«Improvvisamente viene dato l'ordine di cessare il fuoco. Una nave è risparmiata per raccogliere i superstiti.

Clamorose proteste al Senato contro il progetto Roosevelt

Washington, 17 febbraio

All'inizio dell'odierna seduta al Senato per la discussione del disegno di legge per gli aiuti all'Inghilterra la signora Elisabeth Dilling, autrice del libro *Nuova York Rossa* e la sua segretaria sono state arrestate nel corridoio della Camera alta dagli agenti di servizio per avervi inscenato una rumorosa dimostrazione di protesta contro la legge.

Chiamata alle armi degli inglesi ventenni

Amsterdam, 17 febbraio

La radio inglese comunica che con il prossimo sabato avrà inizio la chiamata alle armi di tutti gli inglesi appartenenti alla classe del 1921.

(D.N.B.)

Un terzo della città di Santander distrutto dalle fiamme

Trentamila persone senza tetto - Più di cento morti e un migliaio di feriti a causa del ciclone in Spagna e Portogallo

Madrid, 17 febbraio

In seguito al violento uragano scatenatosi in tutta la Spagna, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Madrid e quasi tutti i centri della penisola iberica sono state interrotte.

Di uno spaventoso incendio a Santander si è avuta notizia soltanto attraverso le informazioni fornite da un motociclista inviato dal Governatore della città per chiedere soccorsi. L'incendio è stato provocato da un corto circuito causato dalla caduta di un cavo ad alta tensione che andava in preda alle fiamme. Nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco, dei soldati e dei falangisti prontamente accorsi, il fuoco, alimentato da un terribile vento si propagava di quartiere in quartiere dalla parte alta alla parte bassa della città trasformandola in uno spaventoso bracere.

I militi del fuoco di Madrid, Valencia, Valladolid, Burgos, San Sebastiano e Bilbao sono partiti immediatamente alla volta di Santander. Anche reparti dell'Esercito e forti nuclei di gendarmi sono accorsi. Ma a poco sono valsi gli sforzi per circoscrivere l'incendio che continua tuttora. I danni sono ingentissimi. Gli edifici compresi in venti strade sono andati completamente distrutti. Tra gli edifici più importanti distrutti dal fuoco si trovano quelli della Delegazione di finanza, delle dogane, dell'amministrazione dei tabacchi, dell'ospedale, del monopolio petroli e dei magazzini dell'«Auxilio Social», la cattedrale, quattro chiese.

Secondo le ultime notizie un terzo della città di Santander è andato distrutto. L'Agenzia Ufficiale comunica che sono stati distrutti la centrale elettrica e molti negozi. Il fuoco ha recato considerevoli danni anche al centro commerciale. Trentamila persone sarebbero rimaste senza tetto.

L'opera di soccorso è stata prontamente organizzata. Viveri, medicinali ed indumenti giungono da tutte le città della Spagna. Treni di soccorso, colonne di autocarri militari cominciano a giungere sul posto. L'uragano continua con particolare violenza ad abbattersi nella zona di Algesiras che è rimasta completamente isolata. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. La navigazione da e per Tangeri è stata sospesa. Una nave mercantile inglese ancorata nel porto di Gibilterra, strappati gli ormeggi, arenava nella spiaggia di La Linea. Numerosi i naufragi.

Il porto fluviale di Siviglia, sul Guadalquivir, è stato chiuso al traffico. La tempesta ha schiantato centinaia di alberi provocando interruzioni stradali.

Nel disastro ferroviario fra San Sebastiano e Bilbao infine vi sono una ventina di morti ed oltre cento feriti.

Già sono stati contati più di cento morti e un migliaio di feriti in conseguenza del tremendo ciclone che ha colpito anche il Portogallo e che per violenza ha superato tutti quelli registrati nella penisola iberica nell'ultimo trentennio.

Le comunicazioni sono ancora totalmente interrotte anche in diverse regioni della Lusitania, per cui si teme che le cifre suddette siano destinate ancora a salire assai. I danni sono enormi.

Le piene del Danubio La situazione notevolmente migliorata

Budapest, 17 febbraio

(B.) Il presidente del Consiglio Teleki e numerosi funzionari si sono recati a visitare la zona fra Apostag e Dunavesce, a circa 65 chilometri dalla Capitale, dove le acque del Danubio, rotti gli argini, hanno allagato le campagne sommergendo alcuni villaggi che sono stati in tutta fretta evacuati. Stasera si nota che la situazione è notevolmente migliorata. Le acque si rittirano verso il livello normale. Migliaia di razioni di viveri e indumenti sono state distribuite ai senza tetto. Le truppe continuano a lavorare alacremente nell'opera di soccorso e protezione per il caso di nuove improvvise piene del fiume.

Violento incendio a Buenos Aires nei magazzini dell'Intendenza militare

Buenos Aires, 17 febbraio

Un gravissimo incendio si è sviluppato nei magazzini della Intendenza di Finanza dell'Esercito. Malgrado il pronto intervento dei vigili, della truppa e di squadre di volontari, gli edifici sono rimasti quasi completamente distrutti. I danni sono ingentissimi.

Stazionarie condizioni di Alfonso XIII

Roma, 17 febbraio

Un bollettino diramato stasera a tarda ora dal professor Frugoni e dottor Colazza annunzia che le condizioni di salute dell'ex Re di Spagna sono stazionarie.

La morte di Guido Maffei decano dei giornalisti italiani

Udine, 17 febbraio

E' deceduto stamane il collega Guido Maffei, decano dei giornalisti italiani e che fu amico carissimo di Guglielmo Oberdan.

Una violenta esplosione in una distilleria di solfuro

Firenze, 17 febbraio

Una violenta esplosione s'è verificata stasera verso le 21, nella distilleria di solfuro gestita da certo Bruno Caldini, di anni 65, situata nei pressi di Troghi. Lo scoppio, a quanto pare è avvenuto in seguito ad una perdita di solfuro da una delle tubazioni. L'esplosione ha causato danni per oltre 100 mila lire.

Si deve registrare un morto nella persona dello stesso proprietario e tre feriti: Guido Caldini, Elena Riccardi in Caldini e Federico Berrini. Questo ultimo ha riportato la frattura di tutte e due le gambe.

Giovanni Teleski direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

La Banca Popolare Cooperativa di Castelfranco Emilia

partecipa vivamente al cordoglio del proprio Presidente Prof. MARIO ORLANDINI per la perdita del padre

Cav.

Giovanni Orlandini

Castelfranco Emilia, 17 Febbraio 1941-XIX.

I dipendenti

partecipano con sincero cordoglio al lutto per la morte del

Cav.

Giovanni Orlandini

che fu loro Principale esemplare e benevolo.

Bologna, 17 Febbraio 1941-XIX.

La Famiglia nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia le Autorità Militari e tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la morte del

Tenente Colonnello

Vittorio Roncali

Bologna, 18 Febbraio 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Bologna

comunica con profondo dolore la morte di

Comm. Dott.

Alberto Coltelli

benemerito suo Vice Presidente.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

La Direzione Generale, i Funzionari e gli Impiegati della Cassa di Risparmio in Bologna

partecipano con profondo dolore la morte del loro amato Vice Presidente

Comm. Dott.

Alberto Coltelli

Bologna, 17 Febbraio 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Banco Felice Cavazza

annuncia con profondo cordoglio la morte del

Comm. Dott.

Alberto Coltelli

benemerito suo Vice Presidente.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

La Direzione ed il Personale della Soc. An. BANCO FELICE CAVAZZA

hanno il dolore di partecipare la morte del

Comm. Dott.

Alberto Coltelli

loro amato Vice Presidente.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Il Consiglio Amministrativo del R. Ricovero di Mendicità "Vittorio Emanuele II" ed O. C. P. annesse in Bologna

partecipa, con vivo dolore e rimpianto, la morte, avvenuta ieri 16 Febbraio 1941, del suo illustre

Presidente

Dott. Comm.

Alberto Coltelli

che per molti anni resse l'Amministrazione prodigando l'opera sua fattiva ed illuminata a vantaggio della pubblica beneficenza.

Bologna 17 Febbraio 1941-XIX.

A soli tre giorni dalla morte della cara Consorte la raggiungeva nell'altra vita

Albino Tosi

di anni 75

Lavoratore indefesso, padre esemplare, lascia addolorati i figli GIUSEPPE, ADAMO, ARRIGO, MIMMO con la fidanzata ANGIOLINA SILVI, le nuore, i nipotini.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 10, partendo dalla abitazione Via Emilia Ponente 477.

Bologna, 16 Febbraio 1941-XIX.

Le Famiglie NARDI, MORELLI, CREMONESE, POLI e PERINI nel trigesimo della morte di

Clelia Morelli in Nardi

avvenuta in Terracina il 18 Gennaio 1941 la ricordano a quanti la conobbero e amarono.

Il 20 Febbraio alle ore 10.30 sarà celebrata in S. Bartolomeo una Messa in suffragio.

Bologna, 18 Febbraio 1941-XIX.

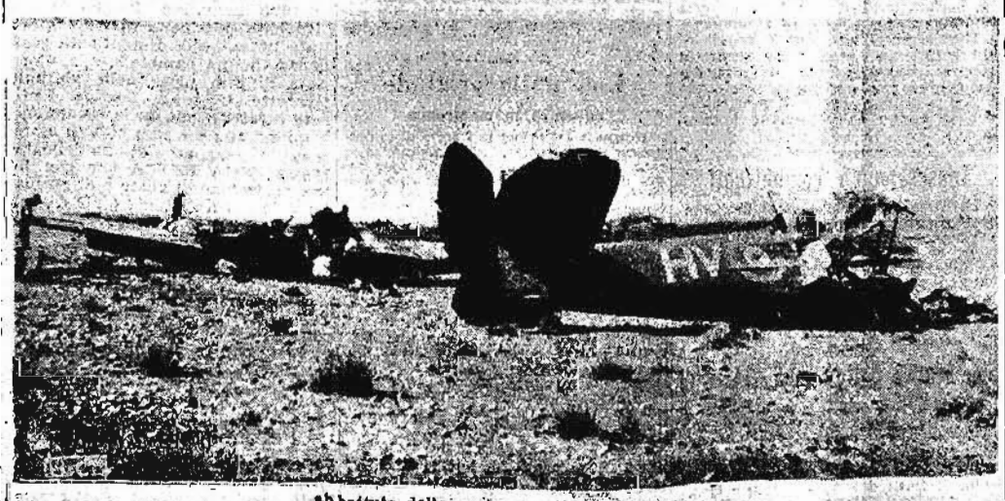
PREM. IMPRESA TRASPORTI FUNEBRI

Cav. Uff. A. LONGHI

porta a conoscenza che invia incaricati a domicilio solo se richiesti espressamente. Assicura l'esecuzione più accurata e sollecita a ogni ordinazione assumendo tutte le pratiche inerenti. Prezzi convenientissimi. Massima serietà. Servizio notturno.

Via Saragozza 44-46, tel. 22 552

I RESTI DI UN "BLENHEIM"



abbattuto dalla nostra caccia nell'Impero

Anno 57 - N. 43 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0,80 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Mercoledì 19 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Aspra lotta sul fronte greco

Perdite molto elevate inflitte al nemico dalle nostre truppe che mantengono le linee e dall'Arma aerea che bombarda e mitraglia i reparti avversari

Violenti attacchi inglesi respinti nel Basso Giuba
Carri armati e automezzi posti in fuga nel Chenia

L'Aeronautica dell'Impero additata all'ammirazione degli italiani

Il Bollettino N. 256

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 febbraio il seguente Bollettino N. 256:

Sul fronte greco, nel settore dell'XI Armata, sono continuati per tutta la giornata di ieri aspri combattimenti durante i quali il nemico ha subito perdite molto elevate, senza spostare le nostre linee. Anche le nostre perdite sono state sensibili. Le nostre formazioni aeree hanno cooperato durante tutta la giornata con le nostre truppe nel campo tattico, bombardando e mitragliando i reparti nemici.

Squadriglie del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni di bombardamento sulle retrovie e sulle basi logistiche del nemico in Cirenaica.

Nell'Egeo, aerei nemici hanno sorvolato le isole del Possedimento, lanciando bombe incendiarie e dirompenti.

Nell'Africa Orientale, sul fronte eritreo, azioni di carattere locale.

Sul fronte del Chenia, una nostra colonna ha volto in fuga carri armati ed automezzi nemici.

Nel Basso Giuba violenti attacchi nemici per forzare il fiume, sono stati respinti.

Dopo aver completamente ostruito il porto, le nostre truppe somale di copertura hanno evacuato la base di Chisimaio, nel cui settore si continua a combattere.

L'Aeronautica dell'Impero, per il contributo di ardire e di sangue dato generosamente dall'inizio delle operazioni e particolarmente per l'audacia e il sacrificio prodigati nel ciclo delle recenti battaglie, si è meritata l'ammirazione del popolo italiano.

Le imprese sulla Grecia e su Malta delle ali fasciste e tedesche

Una pattuglia di bombardieri attaccata da venti "P. Z. L." ne abbatte uno e ritorna completa alla base
L'avventura di un nostro velivolo nel cielo di Creta

Roma, 18 febbraio

Le operazioni aeree sul fronte greco continuano senza soste. «Aliotori» «Cicogne» e «Sparvieri» hanno in varie ondate martellato numerosi obiettivi tattici interrompendo linee di comunicazione.

Una pattuglia di bombardieri mentre incrociava a bassa quota per individuare meglio i bersagli, veniva attaccata da venti «P.Z.L.». La lotta si prospettava impari per l'inferiorità numerica dei nostri, ma gli armieri si piazzavano subito alle mitragliere di grosso calibro e rispondevano con raffiche violente al fuoco degli avversari, mentre si eseguiva ugualmente lo spaccio delle bombe. Ed ecco un velivolo nemico precipitare in fiamme, avvitandosi. In serrata formazione, infine, i bombardieri riprendevano la via del ritorno al completo.

Bella vittoria a Malta

I cacciatori del C.A.T. conseguivano ieri una bella vittoria nel cielo di Malta. Si erano portati sull'isola per compiere una crociera di caccia libera, ma intercettavano una numerosa formazione di cacciatori inglesi. A questi aerei, che tentavano di dileguarsi, i piloti germanici sbarravano la strada con abile manovra e impegnavano battaglia. Gran numero di raffiche fu scambiato fra le due formazioni; un «Hurricane» sbandava e cadeva in fiamme, seguito da un altro e ancora da un terzo. Anche altri due apparecchi dello stesso tipo furono bene imbottiti di pallottole e si presume siano perduti.

Circa l'incursione effettuata da una nostra pattuglia di bombardieri su una base dell'isola di Creta, possiamo ora illustrare la brillante e ardita impresa compiuta — nella stessa operazione — da un nostro bombardiere.

Partito nelle prime ore del mattino il bombardiere raggiungeva l'isola di Creta dopo una lunga navigazione. Malgrado il tiro incessante e nutrito della contraerea il nostro bombardiere si portava sul campo nemico, che era in pieno fervore di opere per la rilattazione almeno parziale dei danni subiti nelle precedenti nostre azioni, e sganciando il proprio carico di bombe colpiva con metodica precisione ogni obiettivo. Con successive picchiate il nostro bombardiere colpiva aviorimesse, baraccamenti e alcuni concentramenti di soldati e operai.

La contraerea, che aveva scatenato un fuoco infernale nel vano tentativo di ostacolare l'azione del nostro bombardiere, cessava a un tratto i suoi tiri, e gli uomini dell'equipaggio pensavano allora di avere ormai superato la parte più scabrosa dell'impresa. Ma ecco che all'improvviso dalle nubi sbuca un caccia nemico il quale mette immediatamente in azione la propria mitragliatrice a una distanza tale che poteva riuscire letale al nostro bombardiere.

Una manovra audace

Questo accetta subito la battaglia e si accende così una lotta accanita tra i due velivoli. Il caccia, con rapide evoluzioni, cerca di portarsi in condizioni che, sottraendolo al fuoco avversario, possano dargli nello stesso tempo la posizione più favorevole per colpirlo. Ma il bombardiere, pur continuando a rispondere con le armi di bordo, riesce con abilissime manovre a raggiungere il mare e si porta a pelo d'acqua, in condizioni di favore cioè nei confronti del caccia, il quale per continuare ad attaccarlo dovrebbe effettuare numerose e frequenti picchiate. Prudentemente perciò questo desiste dall'attacco e si allontana.

Il nostro bombardiere è appena riuscito con questo artificio a liberarsi dall'incontro ed ecco sibilargli intorno colpi di artiglieria. Un incrociatore e una torpediniera, alla fonda nella baia di Suda, protetti dal costone della montagna, appaiono all'improvviso, tra la sorpresa dell'equipaggio. La calma non abbandona gli uomini di bordo; la decisione audace e rischiosa è fulmineamente presa: l'apparecchio obliqua in modo da sfidare più da vicino l'insidia nemica. Tale decisione sorprende l'avversario, ma questo atto di sorpresa è sufficiente al nostro bombardiere per volare contro sole (in luce cioè sfavorevole al nemico) e sempre a pelo d'acqua raggiungere la propria base.

L'aeroporto di Bengasi-Berka, in Libia, è stato nuovamente attaccato dai nostri bombardieri, che agivano in cooperazione con i germanici. Risultano anche colpiti raggruppamenti di automezzi nemici situati in quei pressi.

Infine bombardieri tedeschi battevano efficacemente obiettivi inglesi ad Agheila e sulla strada di Agedabia.

ERNESTO CABALLO

LA PROMOZIONE DEL DUCA D'AOSTA

Fierissimo messaggio del Vicerè al Duce

"Dureremo a qualunque costo,,

Al telegramma del Duce, che comunicava al Vicerè la sua promozione a generale di Armata aerea il Duca d'Aosta, Amedeo di Savoia, ha così risposto:

L'annuncio della mia promozione, e le parole con le quali voi, Duce, avete voluto accompagnarlo, esaltano il mio fervore e ritemprano la mia ferrea volontà.

Dureremo comunque, a qualunque costo, per merito dei miei appassionati collaboratori e delle valorose Forze Armate e della generosa popolazione, tutti pronti a qualsiasi anche estremo sacrificio, per il trionfo dell'Italia Fascista.

Con grato animo, cordialmente

AMEDEO DI SAVOIA

I maggiori capi dell'Impero chiedono di combattere per l'Italia

L'Asmara, 18 febbraio

I maggiori capi dell'Impero hanno chiesto di prendere parte attiva alla guerra che l'Italia combatte contro i suoi nemici, e ciò per voler ancora dimostrare il loro attaccamento e la loro devozione all'Italia e al Regime Fascista, che in così pochi anni ha saputo accattivarsi la simpatia delle popolazioni etiopiche e che con una imponente serie di opere ha trasformato il volto del grande Impero africano. In varie località si sono così avute grandi adunate di nativi il cui significato politico è di importanza storica.

Ras Hailu, Ras Aliè Sellassiè Gugsa, Ras Aialeu Burrù, tra entusiastiche acclamazioni, hanno parlato alle popolazioni suscitando ondate di fervida adesione.

Ad Adua Ras Seium Mangascià, presente il Vicegovernatore generale reggente parlò alle popolazioni convenute da ogni parte della regione. Egli ricordò che il Tigrai occidentale ha dato la più alta percentuale di ascari e di armati per la difesa dell'Impero e soggiunse: «Gente di Adua sappiate che dovunque a Roma ad Addis Abeba ad Asmara, dico dovunque, il Governo italiano mi ha sempre rispettato ed onorato usandomi le massime cortesie. La mia devozione all'Italia è immutata ed io, seguito da voi, andrò innanzi contro i suoi nemici, portando con la mano destra la bandiera italiana». A questa parola la moltitudine, fra canti e rullare di tamburi, fece una grande funtasia guerresca.

La Commissione annonaria riunita alla sede littoria

Roma, 18 febbraio

La Commissione interministeriale per i problemi annonari si è riunita ieri, nella sede littoria.

DISTENSIONE A DISPETTO DI LONDRA

Un Patto di non aggressione fra la Bulgaria e la Turchia

Sofia, 18 febbraio

Il Governo bulgaro ed il Governo della Repubblica turca hanno pubblicato contemporaneamente la seguente dichiarazione:

«I Governi turco e bulgaro, avendo constatato i felici risultati ottenuti attraverso gli scambi di vedute ai quali hanno proceduto a più riprese per definire il senso della loro politica estera in rapporto ai loro interessi reciproci ed i loro comuni obiettivi, per mantenere intatta la fiducia e la amicizia tra i due Paesi, fedeli al loro Patto di amicizia che stabilisce che vi sarà pace ed amicizia perpetua fra la Repubblica turca ed il Regno di Bulgaria, desiderosi di continuare l'uno verso l'altro questa politica di fiducia, che è servita ad assicurare nei momenti più difficili la pace e la tranquillità attraverso il rispetto reciproco della loro sicurezza, hanno deciso di procedere ad un nuovo scambio di vedute alla luce degli avvenimenti ed hanno convenuto sulle seguenti constatazioni senza pregiudizio dei loro impegni contrattuali verso altri Paesi:

Art. 1 - La Turchia e la Bulgaria considerano come fondamento immutabile della loro politica estera di astenersi da ogni aggressione.

Art. 2 - I due Governi sono animati dalle intenzioni più amichevoli l'uno verso l'altro e sono decisi a mantenere e sviluppare ancora maggiormente la fiducia reciproca nelle relazioni di buon vicinato.

Art. 3 - I due Governi si dichiarano disposti a ricercare i mezzi idonei a dare agli scambi commerciali fra i due Paesi il massimo sviluppo compatibile con la loro struttura economica.

Art. 4 - I due Governi vogliono sperare che la stampa dei due Paesi si ispirerà nei suoi scritti all'amicizia ed alla fiducia reciproca che oggi è oggetto di una nuova constatazione con la presente dichiarazione».

Secondo l'opinione prevalente a Sofia tale dichiarazione, che contribuisce molto fortemente al chiarimento delle relazioni bulgaro-turche, le quali in questi ultimi tempi erano divenute notevolmente tese, sta ad attestare che Turchia e Bulgaria intravedono la possibilità anche negli eventuali sviluppi della situazione balcanica ed europea, di mantenere sulle loro frontiere una situazione di pace ispirata a reciproca fiducia e comprensione.

I giornali sottolineano l'importanza della dichiarazione ai fini della distensione dei rapporti fra i due Paesi nell'ambito della attuale situazione balcanica. I giornali sottolineano infine che la Bulgaria continuerà la sua politica di amicizia e di collaborazione con le Potenze dell'Asse, coll'U.R.S.S., con la Jugoslavia e con gli altri Paesi amici, senza rinunciare affatto alle sue aspirazioni nazionali.

L'evoluzione politica dei Paesi balcanici, fuori di qualsiasi influenza o pressione dell'Inghilterra, trova la conferma nel nuovo accordo tra la Bulgaria e la Turchia. E' noto che in questi ultimi mesi i rapporti tra Sofia e Ankara hanno avuto, grazie agli intrighi britannici, momenti di una certa tensione. L'opera sobillatrice degli agenti di Londra era riuscita a convincere gli ambienti responsabili turchi di una minaccia alla sicurezza del paese da parte della Bulgaria. Minaccia assolutamente inesistente, in quanto la Bulgaria ha sempre dato convincenti prove di voler vivere in pace con tutti i suoi vicini.

Le montature della propaganda britannica riuscirono a inasprire i rapporti tra i due Paesi sino a costringerli a mobilitare, da ambo le parti, truppe sui confini della Tracia. Ora, l'accordo testè firmato, e definito nella parte sostanziale dal reciproco impegno di non aggressione, significa una manifesta distensione nei rapporti tra i due Stati e una realistica interpretazione degli interessi fondamentali delle due parti che hanno firmato.

E' notevole che questo nuovo atto sia stato concluso all'indomani delle due azioni intimidatorie dell'Inghilterra: il ritiro della rappresentanza diplomatica a Bucarest e le aperte minacce rivolte dal Primo Ministro britannico alla Bulgaria. Fino all'ultimo la Gran Bretagna ha tentato di asservire gli Stati balcanici ai suoi interessi imperialistici o per lo meno di renderli ostili alle Potenze dell'Asse. Ma i Paesi balcanici hanno oramai imparato a conoscere l'Inghilterra e a sorridere delle sue intimidazioni.

Malcelato disappunto inglese

Lisbona, 18 febbraio

La firma posta dalla Turchia al patto testè concluso con la Bulgaria ha prodotto negli ambienti ufficiosi londinesi un senso di perplessità e di malcelato dispetto. Questa impressione risulta chiara da una elaborata e tortuosa nota ufficiosa diffusa ad oltre 24 ore di distanza dalla firma dell'accordo, nota in cui si cerca di nascondere il dispetto che gli inglesi provano per il fatto che la Turchia si sia permessa di concludere un accordo senza avere preso il preventivo beneplacito a Londra.

E' chiarissima la tendenza dei circoli politici londinesi a svalutare l'accordo. Dice infatti la nota che «l'accordo turco-bulgaro non può avere che un significato pratico molto relativo per la Turchia, la quale ha sempre dato prova della sua lealtà verso la Gran Bretagna. Si insiste particolarmente sul fatto che nell'accordo è detto esplicitamente che le due parti contraenti — e quindi anche la Turchia — non pregiudicano affatto con la conclusione di detto accordo i loro impegni contrattuali verso altri Paesi.

«In attesa di maggiori chiarimenti sulla dichiarazione — conclude la nota, confessando implicitamente che l'Inghilterra era all'oscuro del fatto — si può affermare che la dichiarazione stessa non cambia sostanzialmente la situazione».

Ma quello che maggiormente dimostra la perplessità ed il dispetto degli ambienti ufficiosi è la frase che chiude la sibillina e sintomatica dichiarazione ufficiosa che cioè per quanto riguarda la Turchia, essa potrà sempre rivedere e riesaminare il patto, qualora le circostanze dovessero mutare.

Grande impressione in America

Nuova York, 18 febbraio

La stampa degli Stati Uniti pubblica la dichiarazione turco-bulgara con titoli sensazionali e la definisce come una sconfitta diplomatica dell'Inghilterra nei Balcani. Notizie da Washington informano che il Governo degli Stati Uniti segue con vivissimo interesse lo sviluppo della situazione nei Balcani. A questo proposito si dichiara che i circoli diplomatici di Washington definiscono il nuovo patto come un fallimento dell'offensiva diplomatica degli Stati Uniti per appoggiare l'Inghilterra.

La *Gazeta de Noticias* di Rio de Janeiro, commentando la dichiarazione turco-bulgara scrive che essa consacra il fallimento della politica inglese nei Balcani. «La dichiarazione turco-bulgara — continua il giornale — non lascia dubbi circa la gravità dell'insuccesso diplomatico britannico».

L'incontro Riccardi - Raeder

Grande rilievo in Ungheria

Budapest, 18 febbraio

Tutta la stampa del mattino riproduce con molto rilievo le notizie da Berlino e da Roma concernenti l'incontro fra l'ammiraglio Riccardi e l'ammiraglio Raeder. Il *Pester Lloyd* sottolinea in modo particolare lo spirito cameratesco nel quale il colloquio si è svolto e la piena identità di vedute nella condotta delle operazioni navali dell'Asse contro l'Inghilterra.

Londra bombardata da grosse formazioni aeree

Dalla Scozia all'Inghilterra meridionale tutta l'Isola è stata sottoposta ad attacchi devastanti - Cinque palloni di sbarramento abbattuti

Berlino, 18 febbraio

Il Comando supremo comunica:

«Nostri apparecchi hanno attaccato ieri con successo importanti obiettivi bellici dell'isola britannica. Le bombe hanno causato incendi e distruzioni negli impianti portuari della costa orientale. Durante un attacco in picchiata diretto contro una industria a sud-est di Hull colpi in pieno hanno provocato gravi esplosioni. Alla Moray-Firth, nella Scozia settentrionale è stato incendiato un deposito di benzina.

Altri attacchi sono stati condotti con successo contro magazzini dell'isola di Shetland e contro obiettivi navali. Una nave nemica di quattromila tonnellate è stata affondata.

Durante l'ultima notte forti formazioni aeree hanno gettato numerose bombe incendiarie ed esplosive su Londra ed hanno attaccato con successo impianti portuali e batterie di riflettori sulle coste meridionali ed orientali.

Il nemico non ha sorvolato nè il territorio germanico nè le zone occupate.

L'artiglieria contraerea ha abbattuto sulle coste un apparecchio britannico tipo «Bristol Blenheim». La Marina da guerra ha pure abbattuto un apparecchio nemico. La nostra caccia notturna ha fatto precipitare nella zona della Manica cinque palloni britannici di sbarramento. Due nostri apparecchi non sono rientrati. Dei cinque aerei dati come perduti nel bollettino tedesco di ieri, uno è rientrato nel frattempo alla propria base».

Sul mezzogiorno di oggi, una nave mercantile nemica armata di circa 3000 tonnellate è stata attaccata a oriente di Harwich da un bombardiere tedesco le cui bombe hanno centrato la parte anteriore e le fiancate in modo che si può ritenere sicura la perdita della nave.

Gli emendamenti al progetto Roosevelt

proposti dall'opposizione del Senato

Washington, 18 febbraio

L'opposizione ha iniziato oggi la battaglia contro il disegno di legge per gli aiuti all'Inghilterra con un discorso del Sen. Bennet Clark, democratico del Missouri, e un altro del sen. Vandenberg, repubblicano del Michigan. Poichè l'approvazione della legge appare quasi certa, l'opposizione ha deciso di battersi per farvi inserire quanti più emendamenti è possibile che ne limitano la portata.

Il sen. Wheeler ha specificato che l'opposizione chiederà l'approvazione dei seguenti emendamenti al testo in discussione: 1.o) che l'Inghilterra specifichi i propri scopi di guerra prima dell'approvazione della legge; 2.o) divieto di trasportare i rifornimenti all'Inghilterra con navi o convogli americani; 3.o) divieto di ridurre ulteriormente le scorte delle forze armate americane per aiutare l'Inghilterra; 4.o) specificazione che la legge non dà al Presidente alcuna facoltà di inviare forze armate al di fuori del continente americano e dei possedimenti insulari degli Stati Uniti e delle Filippine; 5.o) limitazione qualitativa degli aiuti che possono essere dati all'Inghilterra; 6.o) indicazione precisa dei Paesi che, in base alla legge, potranno essere aiutati dagli Stati Uniti; 7.o) obbligo ai capi responsabili delle forze armate di approvare formalmente la cessione di materiali bellici proposta dal Presidente.

Il Sen. Clark ha deplorato che gli Stati Uniti cerchino la loro stessa sicurezza nazionale puntando sulla vittoria britannica ed ha aggiunto che la legge in discussione viola il trattato dell'Avana e la dichiarazione di Panama senza pensare che impone al contribuente americano sacrifici ignoti ancora a quelli canadesi, australiani e neo-zelandesi. Ha smentito in proposito che le risorse finanziarie della Inghilterra negli Stati Uniti siano esaurite o quasi.

Interrogato circa la possibilità di nuovi trasferimenti di navi da guerra americane alla Gran Bretagna, l'ammiraglio Staerk, capo delle operazioni navali, ha dichiarato oggi ai giornalisti che per il momento tale trasferimento non è previsto.

I bombardamenti di Basilea e di Zurigo

La risposta inglese alle proteste svizzere

Berna, 18 febbraio

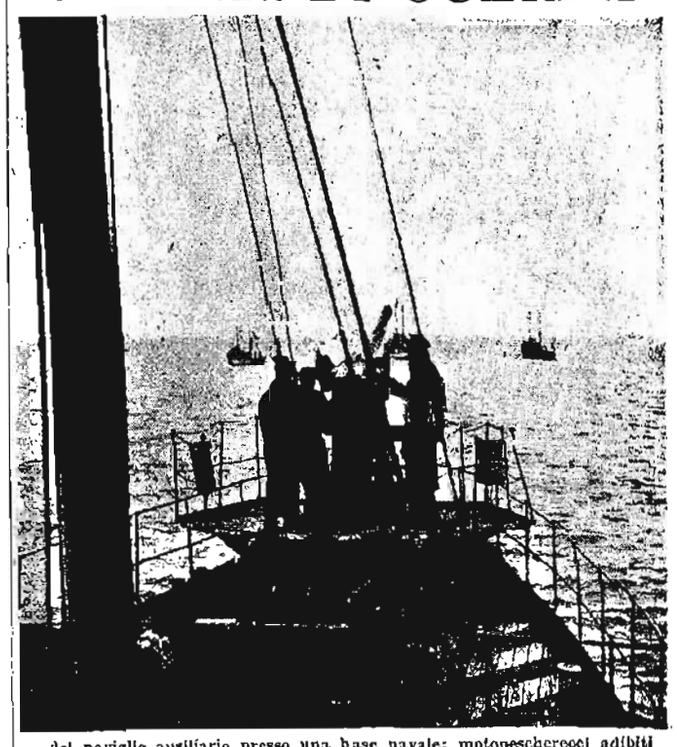
Il Consiglio Federale ha esaminato nella seduta di stamane il testo della risposta inglese alle sue proteste per i bombardamenti di Basilea e di Zurigo. Nella risposta — giunta soltanto ieri — è detto che il Governo britannico «per dar prova della sua amicizia si dichiara pronto a risarcire i danni». Il Consiglio Federale si dichiara soddisfatto. *(St.)*

Il nuovo Ministro d'Italia a Helsinki

Helsinki, 18 febbraio

Il Governo finlandese ha concesso il suo gradimento alla nomina quale Ministro d'Italia ad Helsinki del grand'ufficiale Vincenzo Ciccognardi, in sostituzione del Ministro conte Bonarelli trasferito ad altra sede.

COMPITI DI GUERRA



del naviglio ausiliario presso una base navale: motopescherecci adibiti al dragaggio delle mine

Un Continente in rivolta

Wells non è un grande artista. Ha però sempre avuto molto spiccata una qualità dell'artista: quella di vedere realizzati nella fantasia un'idea, un principio scientifico, una legge sociale.

Il grande successo dei suoi romanzi è dovuto appunto a questa sua capacità: il realismo, la verità e, anche, la profonda umanità delle sue fantasie. Oltre trent'anni fa scrisse un romanzo in cui descrive il mondo dell'anno 2000. Al contrario di tutti gli altri utopisti della fine del secolo, egli immagina il mondo del 2000 non come il trionfo del socialismo o della democrazia, bensì come una organizzazione sociale attentamente controllata dallo Stato, nella quale l'individuo trova il massimo del benessere e della felicità solo perchè occupa un posto ben precisato nella vita comune. Con un poco di buona volontà si può riconoscere in quella fantasia di Wells un'anticipazione dello Stato totalitario; a ogni modo lo scrittore aveva visto chiaramente che lo sviluppo della civiltà meccanica creava fra gli uomini rapporti così intimi e una tale facilità di contatti, di scambi, di trasferimenti di ricchezza, che, senza un controllo superiore, una vita normale non sarebbe stata possibile. Nel suo romanzo Wells, infatti, fa nascere il nuovo Stato da una Rivoluzione che mette fine a un terribile stato di oppressione capitalistica, sviluppatosi dalla civiltà meccanica del principio del nostro secolo.

Tutto sommato, Wells aveva solamente trasferito troppo lontano nell'avvenire sia l'accentramento capitalistico prodotto dalla civiltà delle macchine, sia la conseguente Rivoluzione liberatrice. In realtà, l'insopportabile condizione di oppressione plutocratica, che nel 1900 Wells prevedeva per i principi del 2000, si è già realizzata fra il 1930 e il 1940; e la Rivoluzione da lui immaginata contro questa oppressione capitalistica è proprio la presente guerra, che è la guerra dei popoli poveri o depauperati, contro le oligarchie plutocratiche d'oltre-Manica e d'oltre-Atlantico. Wells, a distanza di quarant'anni da quella sua profezia, si è accorto che essa si è avverata; e ha scritto, per rivendicare le sue idee, quel suo nuovo libro «Il nuovo ordinamento mondiale» che tanto scalpore suscita in questi giorni in tutti i Paesi europei. Wells nega nella sua opera che l'attuale guerra sia combattuta dall'Inghilterra o dal popolo inglese; chi combatte è una classe di plutocrati, la quale ha l'unico scopo di continuare a godere indisturbata le proprie ricchezze a spese dei popoli di tutto il mondo, l'inglese e il nord-americano compresi. Il Fascismo ed il Nazionalsocialismo non rappresentano agli occhi dello scrittore solo l'Italia e la Germania, ma tutto il mondo di domani, «poichè essi cercano di migliorare le condizioni del popolo e rappresentano, da questo punto di vista, un valore morale infinitamente superiore al regime plutocratico dell'Inghilterra, in cui domina solo una piccolissima casta».

Wells conosce bene questa piccolissima casta: figlio di povera gente, commesso in un negozio di manifatture fino dall'età di quattordici anni, ha conosciuto tutte le vie spinose delle scuole serali, dei corsi universitari frequentati come «esterno», del tempo avaramente diviso fra la necessità di guadagnarsi il pane e la smania di studiare. Wells conosce tutte le umiliazioni, le privazioni dell'uomo che lo spirito di casta relega in basso. Ma poi ha conosciuto anche che cosa è e che cosa offre la società plutocratica inglese a chi vi è ammesso: la grande fortuna dei suoi romanzi ha aperto a Wells le porte dei grandi «club», della società elegante, della casta dominante. Quando egli parla della vita in Inghilterra parla un uomo che conosce le due facce della medaglia. E' un testimonio attendibile.

La sua testimonianza tocca nel vivo coloro che hanno voluto la guerra; indica direttamente le cause della guerra, gli scopi nostri e dei nostri nemici. Il conflitto fra le plutocrazie e gli Stati totalitari è scoppiato per una ineluttabile necessità; anche se l'Italia e la Germania avessero voluto adattarsi ancora alla situazione internazionale, politica, e specialmente economica, non lo avrebbero potuto fare. Giustamente si fa datare il principio del conflitto dal 1935, dalla nostra impresa etiopica. Andammo in Africa Orientale sfidando la collera inglese, sebbene l'Inghilterra avesse messo il veto alla nostra impresa: e vi andammo principalmente perchè l'Italia non poteva più resistere alla pressione economica dentro i nostri troppo esigui confini, sulla nostra troppo povera terra. L'Inghilterra non era preparata e non raccolse la nostra sfida. Ma da quel giorno incominciò la sua preparazione bellica; e poichè si avvicinava il giorno in cui anche la Germania avrebbe chiesto il suo posto al sole in Africa, la restituzione delle sua colonie, e poichè si credeva sufficientemente preparata e sufficientemente circondata e protetta da alleati, colse l'occasione del conflitto per Danzica e fece scoppiare la guerra — quella guerra che avrebbe dovuto e dovrebbe soffocare i popoli europei e mantenerli sotto il giogo finanziario di Wall Street.

Ma mentre Chamberlain e Churchill, e il loro nuovo compare Roosevelt, preparavano la guerra per impedire alla Italia e alla Germania, e alla Spagna e a tutti i popoli d'Europa di conquistarsi il loro spazio vitale nel Canadà, negli Stati Uniti, nel Sud-Africa, nell'Australia, nella Nuova Zelanda enormi distese di territorio rimanevano deserte e incolte, apparentemente per non abbassare il tenore di vita di quelle popolazioni in realtà per la incapacità e la incuria dei Governi democratici e soprattutto perchè non si voleva aprire ai popoli europei la valvola di sicurezza della colonizzazione di nuove terre. Continenti sconfinati dove la popolazione avrebbe potuto liberamente moltiplicarsi per venti rimanevano allo stato di deserti e brughiere, mentre in Italia in Germania, in Giappone, per ogni abitante c'è appena la metà, due terzi, al massimo tre quarti di ettaro di terreno coltivato.

Questa è la grande infamia che cade sulla società plutocratica che oggi Wells denuncia davanti all'opinione mondiale. Infamia nata dalla stessa mentalità che ha potuto concepire il blocco e l'affamamento di un intero continente, come arma di guerra. Il migliore strumento per conservare l'egemonia finanziaria sull'Europa, secondo la plutocrazia occidentale, era appunto la fame. Sinchè avranno fame, i popoli europei non saranno pericolosi — questa è l'idea alla quale si ispirano i Churchill e i Roosevelt. E questa è la mostruosità contro la quale il Fascismo ed il Nazionalsocialismo sono insorti.

Wells ha ragione. In qualsiasi modo si voglia giudicare il valore del Nazionalsocialismo o del Fascismo, in essi c'è questa forza originaria ed irresistibile: la rivolta di un intero Continente contro gli affamatori.

Lo stato d'assedio

in alcune provincie dell'India

Kabul, 18 febbraio

Notizie qui giunte informano che in varie località delle Indie inglesi si sono verificati nuovi sanguinosi incidenti fra brahmani e maomettani, in seguito ad una processione religiosa che si è svolta nella ricorrenza di una festa maomettana. Specialmente nella città di Sohagpur, vi sono numerosi feriti. La polizia non è riuscita a ristabilire l'ordine ed ha dovuto chiedere l'intervento della truppa. In alcune Provincie è stato proclamato lo stato d'assedio.

Darlan a Parigi

Probabile incontro con Laval

Parigi, 18 febbraio

L'Ammiraglio Darlan è arrivato qui nel pomeriggio ed ha ripreso i colloqui con l'ambasciatore straordinario De Brinon. Si apprende da fonte solitamente bene informata che durante il suo soggiorno a Parigi l'Ammiraglio Darlan incontrerà anche Laval.

Lunedì sera l'Ammiraglio Darlan aveva avuto un lungo colloquio con il Maresciallo Pétain e con il ministro della Guerra Hutzinger.

Onorificenza ebraica

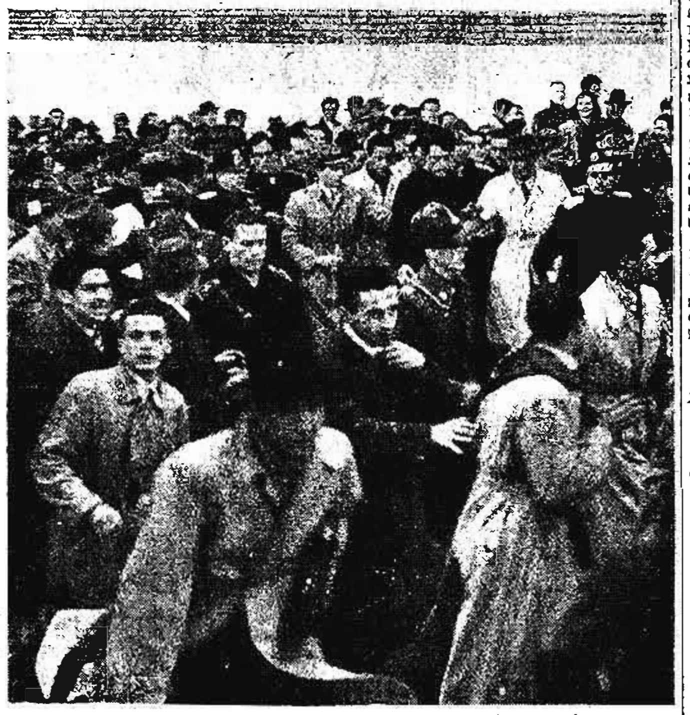
conferita a Willkie

Nuova York, 18 febbraio

Uno dei più curiosi eventi di questa guerra, è il conferimento a Wendel Willkie, reduce dal suo viaggio a Londra, di una onorificenza ebraica, in considerazione dei servizi resi alle democrazie. Se vi fosse ancora bisogno di dimostrare quali sono le speranze degli ambienti ebraici, e come essi, intravvedono negli aiuti americani alla Inghilterra una lauta fonte di futuro guadagno, il conferimento di questa grottesca onorificenza a Willkie, basterebbe per togliere tutti i dubbi in proposito.

L'Urbe acclama i goliardi che partono volontari per il fronte

Il rito allo "Studium" e il fiero saluto del Segretario del Partito



La calorosa dimostrazione popolare ai giovani partenti

Roma, 18 febbraio

Fiorita con l'ardore e lo splendore della giovinezza studiosa d'Italia nell'epopea eroica del Risorgimento la tradizione del volontarismo goliardico italiano si è rafforzata e potenziata oggi, nel clima fascista riuscendo più ardente e splendente che mai. Nobile espressione di questa pura gioventù, plasmata alla virtù e all'eroismo guerriero della razza in diciannove anni di Fascismo, i goliardi romani hanno vissuto oggi nelle ore immediatamente precedenti la loro partenza dall'Urbe per i reggimenti di assegnazione, momenti di esultante entusiasmo e di profondo orgoglio.

Austera e vibrante, la cerimonia si è iniziata allo «Studium Urbis» dove, col Sottosegretario all'Educazione, col Governatore, col Rettore e col Senato accademico, coi professori e i liberi docenti, tutti in camicia nera e toga, era convenuta compatta ed entusiastica la folta massa dei goliardi dell'Urbe. Il reparto dei volontari era schierato al centro della piazza, dal cui pennoni sventolavano al vento numerose bandiere. Tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo del Segretario del Partito. Apparso il gerarca, dalla moltitudine si è levato un grido unanime e fremente: «Duce», e il nome fatidico è stato lungamente ritmato. Presentata la forza, all'«A Noi!» che ha fatto fieramente eco al «saluto al Duce», comandato dal Segretario del Partito, è seguito un fervido cameratesco saluto dato ai partenti dal Rettore Magnifico a nome dello «Studium Urbis».

Certezza di vittoria

Tra continue acclamazioni, ha parlato poi il Segretario del Partito. Il gerarca, dopo aver rivolto ai goliardi partenti il suo cameratesco ed augurale saluto, ha ricordato che quando arde la guerra e la Patria in armi trae dal sangue generoso dei suoi figli migliori il germoglio del nuovo avvenire, i giovani goliardi, specialmente quelli del tempo fascista, non sanno e non vogliono rimanere in disparte se non a condizione di rinunciare a se stessi, alla propria giovinezza. Dopo aver proclamato che il solo, il vero grande orgoglio della vita è quello di vivere per un ideale, marciare per esso, combattere per esso, il ministro Serena ha sottolineato il fatto che in questi giorni sacri ai destini della nuova Italia, tutti gli universitari fascisti hanno chiesto di abbandonare il libro e di impugnare il moschetto. E' questa, oltre tutto, una sfida che la gioventù universitaria lancia al nemico. Se gli inglesi credono che i mutevoli episodi della guerra possano sia pure scalfire la formidabile compagine del popolo italiano, dànno ancora una volta prova di essere in uno stato di autentica allucinazione e ci garantiscono, altresì, della loro irreparabile sorte. Noi italiani e fascisti — ha concluso il Segretario del Partito — noi credenti sappiamo con assoluta certezza che nel nome del Duce, oggi come ieri, come sempre, ogni sacrificio è bello, ogni vittoria è sicura.

Le vibranti parole di Adelchi Serena hanno suscitato nella massa goliardica una dimostrazione di vivissimo entusiasmo. Si levano ancora altissime le invocazioni al Duce, che vengono alternate dal grido: «Vinceremo». E in questa atmosfera di passione, alcune fasciste universitarie hanno offerto ai partenti i fazzoletti «Amaranto» di volontari.

Quindi il Segretario del Partito e le autorità si sono recati, coi camerati, a deporre una corona di alloro al Sacrario dei Caduti volontari. Al termine del rito, la massa goliardica si è stretta intorno al Segretario del Partito, per esprimergli il suo ardente desiderio di poter raggiungere il fronte.

Plauso di folla

I volontari si sono quindi recati in colonna alla Federazione dell'Urbe, preceduti dalle «fiamme» e dalla fanfara, marciando al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, accolti dall'applauso entusiastico della folla che faceva ala al loro passaggio, salutando romanamente le insegne. In Piazza del Gesù la colonna è stata salutata da numerose studentesse, che hanno lanciato fiori sui giovani volontari. Alcuni soldati dell'Aviazione germanica, casualmente presenti, sono stati portati in trionfo, tra vive acclamazioni al Duce e al Führer. Dinanzi a Palazzo Braschi, la colonna ha sostato e ad essa ha brevemente parlato il Segretario Federale, suscitando nuove manifestazioni di vivissimo entusiasmo.

Nel salone Giulio Cesare si è svolta, di lì a poco, una significativa cerimonia. La «fiamma» dello scaglione partente — dopo ardenti parole del Federale — veniva suddivisa in più parti, ciascuna delle quali era consegnata ai vari gruppi dei goliardi partenti, i quali, finita vittoriosamente la guerra, riporteranno la «fiamma» coi lembi che ora portano al fuoco delle battaglie. Due lembi della stessa «fiamma» sono stati consegnati a due ufficiali tedeschi, fra travolgenti dimostrazioni al Duce e al Führer.

Da ultimo, i volontari hanno raggiunto, sempre tra manifestazioni di alto entusiasmo, il distretto. Qui, nel corso di una breve ma severa cerimonia, il Segretario del Guf dell'Urbe ha presentato al Comandante del Distretto il primo scaglione di volontari. Alle parole del Segretario del Guf ha risposto il Comandante esaltando il volontarismo italiano, sicuro auspicio per le fortune della Patria.

Un messaggio di Guzzoni al capo del Servizio di Amministrazione

Roma, 18 febbraio

Nell'anniversario della festa del Servizio di Amministrazione, il Sottosegretario alla Guerra ha indirizzato al colonnello capo del Servizio, il seguente telegramma augurale:

«L'anniversario del fulgido sacrificio degli eroi di Aidussina trova ancora una volta il Servizio di Amministrazione pronto ad affiancare, con fede sempre più alta, l'eroismo dei camerati combattenti e a cooperare con volontà silenziosa ed appassionata alla vittoria delle nostre armi. Nell'inviare il mio fervido saluto agli ufficiali tutti del benemerito Servizio, esprimo la certezza che essi sapranno tenerne sempre alte le belle tradizioni. *Guzzoni*».

L'estremo tributo di Firenze alla salma del Maresciallo Pecori Giraldi

Firenze, 18 febbraio

Ai solenni funerali del Maresciallo d'Italia Conte Pecori Giraldi, Collare dell'Annunziata, svoltisi a spese dello Stato, sono intervenuti il Conte di Torino, in rappresentanza del Re e Imperatore, il rappresentante del Duce, Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, il rappresentante del Governo Sottosegretario alla Guerra Gen. Guzzoni, il rappresentante del Segretario del Partito Rino Parenti il vice Presidente del Senato Romei Longhena, con un folto gruppo di senatori qui residenti, il vice Presidente della Camera Buttafuochi, con numerosi consiglieri nazionali, il Maresciallo d'Italia Caviglia, accademici d'Italia, tutte le autorità e gerarchie della provincia, i rappresentanti dell'Ordine Militare di Savoia, dei Comuni di Trento e di Vicenza, numerosi ufficiali comandanti d'Armata, di Corpo d'Armata e di Divisione in servizio e della riserva.

Alle ore 15 il corteo funebre si è mosso. La Salma era stata deposta sopra un affusto di artiglieria. Le corone del Re e Imperatore, del Principe di Piemonte, di altri Principi, del Duce e del Governo fascista erano portate da soldati. Valletti di Casa Reale, il Prefetto, il Federale e altre personalità fiancheggiavano la bara. Le insegne del Collare dell'Annunziata erano recate sopra un cuscino dall'ufficiale addetto al defunto Maresciallo. Dietro i cordoni militari assisteva ai funerali una folla numerosissima. In piazza San Giovanni alcuni ufficiali hanno presa a spalle la Salma, portandola nella Cattedrale, dove era ad attendere il Cardinale Della Costa con l'intero Capitolo del Duomo.

Dopo l'assoluzione la Salma è stata deposta sopra un autofurgone. Il Maresciallo d'Italia De Bono ha compiuto il rito dell'appello fascista, cui ha risposto altissimo il grido di «presente». La Salma è stata quindi trasportata al Cimitero di Soffiano, in attesa della definitiva tumulazione sul Pasubio, dove riposano i gloriosi Caduti della Prima Armata.

Un telegramma del Sovrano e l'ordine del giorno all'Esercito

Roma, 18 febbraio

Alla Vedova del defunto Maresciallo Conte Pecori Giraldi, il Sovrano ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«*Nell'apprendere con profondo rammarico la morte del Maresciallo d'Italia Conte Guglielmo Pecori Giraldi, desidero farvi giungere in questa ora per voi tanto dolorosa le mie sentite vivissime condoglianze per la scomparsa del prode soldato*».

Il sottosegretario alla Guerra, Generale Guzzoni, ha diramato all'Esercito il seguente ordine del giorno:

«*Partecipo con dolore la morte dell'Eccellenza il Maresciallo d'Italia Conte Cav. Guglielmo Pecori Giraldi, avvenuta a Firenze il 15 corrente. Veterano delle nostre prime campagne d'Africa, comandante geniale ed impavido di quella Prima Armata che ha legato il suo nome alla gloriosa battaglia degli Altipiani, Egli ebbe la tempra del vero capo, dell'animatore e del trascinatore, riunendo in sè le più alte doti di intelletto e di valore. L'Esercito in armi, nell'inviare all'illustre condottiero scomparso il suo riverente saluto, ne rievoca fieramente le epiche gesta guerriere, per sempre più rafforzare — nei nuovi cimenti — l'ardente indefettibile fede nella vittoria*».

Plebiscitaria partecipazione delle aziende industriali alla sottoscrizione dei Buoni 1950

Roma, 18 febbraio

Il Presidente della Confederazione fascista degli Industriali ha rivolto un indirizzo a tutte le aziende industriali italiane per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1950, che, mentre attesta quanto sia tangibile il segno della fiducia degli ambienti industriali italiani nella sana politica del Regime, fa appello alla totale partecipazione di tutte le energie industriali a questa grandiosa raccolta di mezzi, che deve assicurare alla Patria nuovi strumenti per l'immancabile vittoria finale.

La vasta mobilitazione del risparmio nazionale, che si va svolgendo per assicurare allo Stato i mezzi finanziari con cui condurre fino alla sicura vittoria — unitamente al grande popolo amico ed alleato — la guerra liberatrice dell'Asse, e per dare ai nostri valorosi combattenti le armi e i mezzi necessari, trova le forze industriali largamente partecipi.

Da notizie che sono già pervenute alla Confederazione fascista degli industriali risulta che da parte delle aziende industriali italiane è in corso da tempo, fino dall'inizio delle prenotazioni, una plebiscitaria partecipazione alla sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1950, e che tale partecipazione è in progressivo, notevolissimo aumento.

Siamo certi che questa partecipazione delle nostre aziende — dice l'indirizzo — segnerà, nei prossimi giorni, una ulteriore intensificazione. Tra le cospicue sottoscrizioni che sono in atto da parte delle maggiori aziende e le cifre più modeste, non meno significative, che i piccoli produttori dell'industria, fondamento sicuro della economia nazionale, dedicano a questa grandiosa raccolta di capitali per il potenziamento della guerra fascista di liberazione, deve spiegarsi una totalitaria partecipazione dell'industria.

Questa partecipazione sarà per le aziende un atto di oculata amministrazione, dato l'ottimo e conveniente impiego che essa costituisce per le disponibilità finanziarie non strettamente indispensabili agli immediati bisogni delle ditte, e rappresenterà insieme per tutti gli industriali il compimento del più alto dovere di oggi: quello di collaborare con tutti i mezzi, con tutte le energie, con tutta la fede, alla vittoria nella lotta vitale in cui è impegnato l'avvenire della Nazione, e in cui rifulge ancora una volta l'eroico sacrificio dei combattenti d'Italia.

L'ALBO DELLA GLORIA

La medaglia d'oro alla memoria di fulgidi eroi

Roma, 18 febbraio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare.

MEDAGLIE D'ORO

Alla memoria - Colonnello *Felice Trizio*, fu Nicola, nato ad Altamura, 47° Regg. Fanteria.

«*In trenta giorni di continua ed aspra lotta, conduceva ripetutamente il suo Reggimento all'attacco od al contrattacco. Sempre alla testa dei Battaglioni da lui forgiati e portati alla massima elevatezza spirituale, si imponeva al nemico. Esempio fulgido di comandante ardito e capace, in un ultimo strenuo contrattacco, fante tra i fanti, valoroso tra i valorosi, cadeva eroicamente sul campo*».

Valle Drino (Albania), 1° dicembre 1940-XIX.

Colonnello *Luigi Zacco*, fu Michele, nato a Modica, 84° Regg. Fanteria.

«*Esperto comandante di un reggimento rinforzato, sosteneva per più giorni una dura lotta in uno dei più contesi settori della fronte, riuscendo a mantenere intatte le posizioni contro furiosi e replicati attacchi di forze soverchianti. Impavido ed instancabile, sempre in linea con i suoi fanti che animati dal suo magnanimo esempio resistevano duramente e contrattaccavano ripetutamente; fu capo intrepido, capace e tenace. In un contrassalto alla baionetta, risoltosi favorevolmente, cadeva al suo posto d'onore, chiudendo valorosamente la sua nobile esistenza di combattente di cinque guerre*».

Balishti - Qifarishtes 4-18 novembre 1940-XIX.

Colonnello *Rodolfo Psaro*, 7° Regg. Alpini.

«*Con i suoi battaglioni «Feltre» e «Cadore» sosteneva valorosamente e vittoriosamente l'urto di preponderanti forze nemiche. Nell'immediata azione di contrattacco, da lui sferrata e guidata con perizia e audacia per stroncare la baldanza nemica, cadeva, colpito mortalmente, alla testa dei suoi magnifici alpini. Superba figura di soldato e di eroico combattente, esempio fulgidissimo di ardimento, di sprezzo del pericolo e di obbedienza alla santa legge della Patria*».

Albania-Giafa Gallina, 8 dicembre 1940-XIX.

Tenente *Mario Francescatto*, nato a Modave (Belgio), B.T.G. Alpini «Val Natisone».

«*Comandante di un presidio posto a difesa di un importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti era costretto a cedere terreno. Passato al contrattacco, riconquistava valorosamente la posizione, e benchè ferito, rifiutava di abbandonare il reparto. In un successivo attacco nemico ne contrastava accanitamente l'avanzata, finchè cadeva colpito a morte. Magnifica figura di soldato e di comandante, fulgido esempio di coraggio e di eroismo*».

Sella Policani, 28-30 novembre, Shesh i Mal 14 dicembre 1940-XIX.

Sono state concesse inoltre le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra in Africa ai sottonotati militari:

MEDAGLIA D'ORO

Alla memoria - Capitano *Manlio Savare*, fu Eligio, nato a Milano, Nono B.T.G. coloniale.

«*Perduto un figlio, caduto valorosamente sul campo di battaglia durante la campagna etiopica, allo scoppio delle ostilità con l'Inghilterra chiedeva ed otteneva di assumere il comando dello stesso reparto cui il figlio aveva appartenuto, sorretto da ardente amor patrio, e da giovanile entusiasmo, nonostante i 55 anni di età, ed un fisico già duramente provato. In un cruento attacco contro le linee nemiche fortificate, era di esempio per slancio e sprezzo del pericolo. Ferito, non desisteva dall'attacco, e personalmente procedeva all'aggiustamento del tiro delle proprie armi, per far tacere quelle del nemico. Ferito gravemente una seconda volta, allontanato di viva forza dalla prima linea e ricoverato in un ospedale da campo, accortosi della fine imminente per sopraggiunte complicazioni, con superba tempra di eroe e con sommo stoicismo, chiesti i conforti della religione, si accomiatava dai camerati che lo assistevano, dicendosi lieto del dovere compiuto e dell'offerta alla Patria, alle cui fortune andavano gli ultimi suoi voti*».

Daharboruc, 12 agosto 1940-XVIII.

Vice brigadiere *Luigi Orecchioni*, di Antonio, nato a Arzachena (Sassari), gruppo motorizzato P.A.I.

«*Alla vigilia della campagna contro la Somalia inglese, rifiutava un urgente intervento chirurgico per seguire il suo reparto, da lui guerrescamente addestrato al battesimo del fuoco. Vicecomandante di una banda P.A.I., in aspro, lungo e violento combattimento contro forze avversarie superiori per numero e mezzi bellici, guidava la sua mezza banda, attraverso una cortina di fuoco, con leonino coraggio e superbo sprezzo del pericolo, su successive munitissime posizioni nemiche. Ferito ad un braccio, sdegnava qualsiasi assistenza. Con raddoppiato ardire, con azione personale, assaltava a bombe a mano un centro di resistenza nemico, dotato di due armi automatiche. Investito a bruciapelo da una raffica di mitragliatrice, cadeva per rialzarsi morente e lanciare ancora una bomba contro il nemico, quale suo estremo atto di dedizione, per aprire alle armi della Patria la via della Vittoria. Agli ascari accorsi in suo soccorso, con gli ultimi aneliti rivolgeva parole di incitamento a perseverare nell'avanzata, di augurio e di fede per la Patria ed il Corpo, ai quali dava in olocausto la propria giovinezza. Esempio mirabile di virtù militari, di sublime sentimento di dedizione al dovere, e di amor di Patria*».

Lafaruc, 17 agosto 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alla memoria - Capitano *Battista Dominici*, fu Matteo, nato a Licata (Agrigento), 43° B.T.G. coloniale; bersagliere *Bruno Milan*, di Agostino, nato a Scorzè (Venezia), 20ª comp. bersaglieri motociclisti; guardia di finanza *Francesco Accordi*, di Cesare, nato a San Giovanni in Persiceto (Bologna), distaccamento «Tripoli».

E' stata inoltre concessa una croce di guerra al valor militare a vivente.

Sono state infine concesse le seguenti decorazioni al valor militare ai sottonotati militari, appartenenti alla I Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alla memoria - soldato *Salvatore Salerno*, di Francesco, nato a Palermo, 18° Regg. Fanteria; soldato *Giovanni Zandonai*, di Roberto, nato a Villa Lagarina (Trento), 18° Regg. Fanteria; alpino *Secondo Chinca*, fu Innocente, nato a Fivizzano (Apuania), 2° Regg. Alpini.

Sono state inoltre concesse sette medaglie di bronzo alla memoria, e sette croci di guerra alla memoria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di ricompense al valor militare. Fra esse figurano le seguenti dodici medaglie d'oro: Brandi Nicola, da Carovino (Brindisi) caporale maggiore 90.o Regg. Fanteria *(alla memoria)*; Ferrari Ferruccio, da Cuneo, sergente 8.o Reggr. Artiglieria guardia alla frontiera *(alla memoria)*; Florino Michele da Molfetta (Bari), sottotenente 37.o Regg. Fanteria *(alla memoria)*; Jezza Guerrino, da S. Polo Matese, sottotenente 232.o Regg. Fanteria *(alla memoria)*; Lalli Mario, di Pola, aspirante ufficiale 21.o Regg. Fanteria *(alla memoria)*; Lovera Maria Annibale, da Cerignasco (Torino), tenente 64.o Regg. Fanteria *(alla memoria)*; Marrone Alberico, da Lucera (Foggia), caporale 3.o Regg. Alpini *(alla memoria)*; Mascia Mario di Riccardo, da Salerno, sottotenente 90.o Regg. Fanteria *(alla memoria)*; Matteucci Sistilio, di Lugnano di Villa Troiano (Rieti), capitano 89.o Regg. Fanteria *(alla memoria)*; Noè Carlo di Enrico e di Pagani Angela di Gallarate (Varese), caporale 52.o Regg. Fanteria *(alla memoria)*; Pressato Giuseppe, da Torrella (Milano), fante 29.o Regg. Fanteria; Schenoni Remo, di Torino, tenente 10.o settore G.A.F. *(alla memoria)*.

L'industria del tabacco su basi interamente autarchiche

Roma, 18 febbraio

Un'industria nazionale ormai operante su basi interamente autarchiche è quella del tabacco il cui indice di produzione (base 1928 = 100) risulta salito a 209.5 nel 1939. Espressa in quintali, la quantità dei tabacchi lavorati ammontata a 277,202 nell'esercizio 1935-36, è gradualmente aumentata sino a raggiungere 319,159 nell'esercizio 1938-39 e 366,628 quintali nell'ultimo esercizio.

Circa 70 mila persone lavorano per il Monopolio e oltre 200 mila sono addette alla manipolazione industriale, nonchè alla coltivazione del tabacco la cui estensione è passata da 32-33 migliaia di ettari rispettivamente nel 1937 e 1938, a 34 migliaia di ettari nel 1939.

La fruttuosa funzione dei Consorzi agrari

Roma, 18 febbraio

L'importanza della funzione svolta dai Consorzi agrari nell'opera di affiancamento degli sforzi produttivi degli agricoltori italiani, è rivelata — come osserva l'*Agit* — dalle cifre delle vendite dai medesimi effettuate al minimo costo o col maggior respiro possibile di mezzi strumentali ai produttori.

Durante il primo semestre del 1940 si sono eseguite vendite per un valore complessivo di un miliardo, 404 milioni, 425 mila lire, di cui lire 645 milioni e 374 mila in contanti e lire 759 milioni, 50 mila 800, a credito (coperto o no da cambiali agrarie). Il primo semestre 1939, che aveva rappresentato, con lire 958 milioni e 600 mila il limite massimo fino allora raggiunto, è stato così superato di lire 435 milioni, 684 mila 400.

Le vendite dei concimi chimici sono passate da quintali 5 milioni, 893 mila del primo semestre 1939, a quintali 6 milioni 68 mila; quella degli anticrittogamici e degli insetticidi da quintali 630 mila a quintali 672 mila, quella delle sementi da 280 a 442 mila. Per le macchine e gli attrezzi, le vendite segnano un notevolissimo miglioramento.

I dati relativi all'annata agraria 1939-1940, in rapporto a quella precedente, confermano con il progresso delle vendite, la intesificazione delle culture operata dagli agricoltori italiani. Risulta infatti che le vendite dei concimi, passate da quintali 12 milioni, 870 mila a quintali 13 milioni 793 mila 500 hanno registrato un aumento del 7,2 per cento, quelle degli anticrittogamici e degli insetticidi, passate da quintali 741 milioni e 400 mila a 795 milioni e 400 mila, hanno registrato un aumento del 7,3 per cento; per le sementi e per le macchine, l'aumento è stato ancora più importante, essendo le vendite passate rispettivamente da quintali un milione 33 mila 200 a quintali un milione 322 mila 300 (28 percento in più) e da lire 97 milioni, 896 mila a lire 187 milioni, 642-800 (40 per cento in più).

GIUDIZIARIA

Due banditi monferrini condannati a morte

Casalmonferrato, 18 febbraio

Il processo durato 12 giorni a questa Corte d'Assise, contro il famigerato Domenico Gazzera e il suo degno compagno Carlo Medico, latitante, si è concluso questa sera con la condanna a morte dei due pregiudicati, ritenuti autori del duplice omicidio commesso per rapina sui coniugi settantenni Cane di Ozzano Monferrato. Per favoreggiamento è stato pure processato e condannato ad un anno e due mesi di reclusione l'imputato Angelo Bianco. Il Gazzera ha ascoltato imperterrito la sentenza di condanna capitale. Molta folla e molto apparato di forza, data la pericolosità del delinquente.

Una condanna alle Assise

(Corte d'Assise di Bologna)

Si è svolto il primo processo fissato davanti alla nostra Corte d'Assise per l'attuale quindicina. Accusato: Adelmo Bassi, di anni 33, abitante a Castelmaggiore, il quale doveva rispondere di violenze aggravate in danno di una parente e di corruzione di minorenni.

La Corte lo ha ritenuto colpevole della violenza aggravata con la diminuente del vizio parziale di mente, condannandolo a tre anni, quattro mesi e dieci giorni di reclusione e a sei mesi di casa di cura. Assolto dal reato di corruzione di minorenni per insufficienza di prove.

Presidente, Comm. Fanelli. P. G., Cav. Uff. Masciulli. Difensore, l'Avv. Lenzi. Cancelliere, Cav. Savigni.

La causa di beatificazione del fondatore dei Maristi

Città del Vaticano, 18 febbraio

Si è tenuta in Vaticano la Congregazione dei Riti, nella quale è stato discusso sull'eroismo delle virtù del venerando Giovanni Claudio Colin, sacerdote fondatore della Società di Maria (Maristi).

Il venerando Colin è morto nel 1875, nella diocesi di Lione, dove furono iniziati i processi ordinari. La causa fu introdotta presso la Congregazione dei Riti il 9 dicembre 1908. Il 12 novembre 1935 si tenne la Congregazione antipreparatoria e il 27 ottobre del 1936 la prima congregazione preparatoria. Relatore della causa è il Cardinale Verde, e postulatore il padre Giulio Orimel, procuratore generale dei maristi.

Mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato, si è recato a visitare Re Alfonso XIII, comunicandogli il paterno interessamento del Papa per la sua salute e portandogli in nome di Sua Santità, la benedizione apostolica.

Notizie a casa dall'Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R. pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la Radio trasmette ogni giorno alle ore 16,30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari e annunciano di godere ottima salute: caporale *Bondi* Vincenzo, Castelmaggiore (Bologna); geniere *Schincaglia* Leber, San Giovanni d'Ostellato (Ferrara); caporal maggiore *Bolgia* Francesco (Verona); geniere *Cocchi* Ermisio, Bologna; geniere *Serra* Vincenzo, Bologna; geniere *Sacchetti* Riccardo, Bologna; geniere *Sovarini* Arturo, Bologna; geniere *Bosi* Serafino, Bologna; geniere *Palazzi* Gino, Bologna; caporale *Morelli* Mario, Bologna; caporale *Veronesi* Luciano, Bologna; caporale *Calzati* Vittorio, Bologna; soldato *Valeriani* Umberto, Reggio Emilia; sergente *Losi* Egisto, Bologna; artigliere *Fabbri* Giuseppe, Padova; carabiniere *Maddalosso* Aurelio, Padova; soldato *Marcon* Ivo, Schio (Vicenza); mitragliere *Sandoni* Nando, Massa Marittima; geniere alpino *Meneghini* Aldo, Valbonara (Vicenza); caporal maggiore *Scalin* Torino, Masi Torello (Ferrara); caporale *Finocchi* Ezio, Salsomaggiore (Parma).

In considerazione del notevole numero di notizie da trasmettere giornalmente le «Notizie a casa dall'Albania» che vengono attualmente radiodiffuse dalle ore 7.45 alle 8, saranno trasmesse, a partire da giovedì 20, dalle 7.45 alle 8.15, e dalle 8.30 alle 8.45. Rimane inalterata la trasmissione pomeridiana, effettuata dalle 18 alle 18.15.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

18 febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario, pur mantenendosi nel complesso sostenuto, ha lievemente ceduto per alcune voci in conseguenza della scarsa attività che da qualche giorno si riscontra.

Calmi anche i Titoli dello Stato con transazioni limitate.

	17	18		17	18
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
R. It. 3½%	72.20	72.20	Merid.	1100.—	1110.—
» 5%	90.90	90.65	Bo.Ag.It.	100.—	100.—
Red. 5%	93.80	93.65	Viscosa	539.—	536.—
» 3½%	70.05	69.90	Alpina	523.—	523.—
Ven. 3½%	93.80	93.80	Mont.	218.—	217.—
Pr. 1937	—	—	Fiat	585.—	585.—
B. T. 41	100.—	100.—	Regg.	125.—	124.—
B. T. 43	94.65	94.60	Adriat.	219.—	218.—
B. T. 44	96.15	96.—	Emil.	795.—	790.—
B. T. 40	97.47	97.45	Terni	263.—	265.—
			Ass. Gen.	861.50	862.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 6%	465.—	C.F. Dol.4% ord.	431.—
ELVEU 4½%	474.—	C.F. » 4% con.	436.50
I.R.I. 4½%	472.—	C.F. » 5%	469.—
S.T.E.T. 4%	442.—	C.F. Mil. 4% con.	469.—
Iri-Mare 4½%	472.—	C.F. Ven.4% ord.	429.—
Iri-Ferro 4½%	495.—	C.F. » 4% con.	452.—
		Pubb. Ut. 6%	499.—
C.F. Bol. 5½%	420.—	Is. It. C. Ed. 6%	504.—

BORSA DI MILANO

	17	18		17	18
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Cent.	1205.—	1208.50	Adriat.	217.—	219.50
Ass. Gen.	861.—	859.—	Cieli	399.—	393.—
Medit.	598.—	591.—	Dinamo	392.—	369.—
Merid.	1110.—	1110.—	Edison	392.50	395.—
Venete	218.50	223.—	Edison p.	268.—	268.—
N. G. I.	33.25	33.13	Bresc.	399.50	400.—
			Campan.	323.—	320.—
			Valdarno	1040.—	1042.—
TESSILI			Sarda	63.50	64.—
Cantoni	4810.—	4780.—	Piacent.	368.—	369.—
Furter	4100.—	4100.—	Emil.	788.—	785.—
Val Tic.	251.—	253.—	Cisalp.	220.—	219.25
Olcese	1147.—	1177.—	Cisalpino	270.—	270.50
Angeli	1450.—	1451.—	Sesa	108.25	107.—
Cont. C.	661.—	658.—	Pugliese	142.50	142.50
Cot. O.N.	867.—	864.—	Sip	77.25	77.50
Ross. V.	1250.—	1251.—	Tirso	168.50	168.—
Rotondi	770.—	770.—	Vizzola	689.—	689.—
Tosi	94.—	94.—	Merid. E.	395.—	395.50
Cot. Mer.	423.50	418.—	Terni	265.—	264.50
Un. Man.	506.—	504.—	U. E. B.	14.42	14.47
Gavardo	730.—	730.—	Tecnom.	141.50	141.—
L. Rossi	4010.—	4055.—	Tèti	785.—	792.—
Targett.	124.—	124.50	Stet	743.—	742.—
C. Sota	458.—	453.—	Marelli	120.50	120.75
Bernasc.	56.—	57.—	**DIVERSE**		
Châtill.	103.25	103.50			
Viscosa	539.—	535.50	Distill.	243.—	243.—
Pacch.	316.50	316.—	Eridania	942.—	927.—
METALLURGICHE			Raffiner	1051.—	1045.—
			Anic	105.25	105.50
Finsid.	534.—	533.50	Italgas	15.52	15.55
Ansaldo	59.50	58.50	Petroli	17.10	17.10
Ilva	234.—	235.—	Aedes	108.—	108.—
Metalli	438.50	438.50	Fondi R.	150.75	150.50
Amiata	537.—	531.—	Beni St.	304.50	299.50
Montec.	218.50	217.50	Alber V.	70.75	70.75
Dalmine	190.—	190.—	Italcem	367.—	365.50
Breda	495.50	492.—	Pirelli	1938.—	1920.—
Bianchi	124.50	126.—	Pirelli C.	807.—	800.—
Isotta F.	132.50	131.25	S. Fiume	281.—	281.—
Fiat	589.50	586.—	F. Tosi	438.—	433.—
Reggiane	125.50	123.50	Burgo	463.—	459.50
Siele	523.—	522.50	Saturnia	107.50	108.25

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7,80.

Tutti abbiamo il dovere di sottoscrivere ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro 5% a premi

Una speciale Polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni consentirà di pagare i Titoli in venti annualità

Il 15 febbraio si è iniziata una nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro al 5% a premi.

Il pubblico sta sottoscrivendo a questo prestito, come ha fatto per i precedenti, in forma plebiscitaria, spinto dal suo alto spirito patriottico e dalla piena comprensione dello storico momento attuale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

aderendo, con immediato provvedimento, all'iniziativa del Governo, ha deliberato di porre a disposizione specialmente di quei cittadini, che pur essendo animati dal più vivo desiderio di partecipare alla grande sottoscrizione, non posseggono il denaro contante necessario o ne dispongono in misura inadeguata, una speciale

Polizza d'Assicurazione

in forma «Mista» della durata fissa di anni 20, che consenta loro di rispondere all'appello della Patria e in pari tempo di tutelare l'avvenire della famiglia. Ecco le caratteristiche di tale polizza:

1° - **ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato.**

2° - **IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato.**

3° - **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati.**

4° - **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE O IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO STESSO ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.**

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

ESEMPIO PRATICO

Un giovane commerciante di 32 anni di età si assicura con la polizza su accennata per il capitale di L. 100.000 impegnandosi a pagare un premio annuo di L. 5623. Egli con ciò sa di acquisire i seguenti diritti:

a) *incasso dei vistosi premi che venissero estratti sui Buoni del Tesoro (di L. 500 ciascuno), attribuiti alla sua polizza;*

b) *entrata in possesso dei Buoni del Tesoro, attribuiti alla sua polizza in complessive 20.000 lire nominali, al termine dei primi cinque anni di contratto, se egli sarà in vita;*

c) *in caso di sua morte nel primo quinquennio di assicurazione, pagamento immediato a chi di diritto di L. 80.000 in contanti e di L. 20.000 nominali in Buoni del Tesoro 5% 1950;*

d) *in caso di morte dopo il primo quinquennio di contratto o in caso di vita al termine del contratto stesso, incasso immediato da parte dei beneficiari o di lui stesso a scadenza delle 100.000 lire assicurate.*

La Polizza in forma Popolare durata anni 8

Oltre alla sopradescritta polizza in forma «ordinaria», l'Istituto pone a disposizione del pubblico anche una polizza in forma «popolare», a condizioni più semplici e per capitali da L. 500 a L. 2500 rispondenti in pieno ad altrettanti Buoni (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla polizza. I numeri dei Buoni del Tesoro vengono subito iscritti sulla polizza. Caratteristiche: Durata della polizza anni 8; premio fisso da corrispondersi per ogni 500 lire assicurate L. 18 per il primo trimestre e L. 16 per ciascun trimestre successivo; limiti di età per poter sottoscrivere, dal 15 al 55 anni.

In caso di morte dell'assicurato prima della scadenza degli otto anni di contratto, l'intera somma assicurata sarà immediatamente versata a chi di diritto in Buoni del Tesoro 5% 1950.

Ogni assicurato, fin dal primo anno, e quindi prima di avere acquisita la proprietà del Titolo, godrà del beneficio di concorrere ai vistosi premi, che saranno annualmente estratti a sorte fra i possessori dei Buoni.

(5)

CONCORSO

per capo calzolaio presso il deposito del 3° Reggimento Artiglieria DF. "Pistoia" in BOLOGNA

E' bandita una licitazione privata per l'assunzione del capo calzolaio presso il deposito del 3° reggimento artiglieria Df. «Pistoia» in Bologna.

Le domande, redatte su carta da bollo da lire sei, dovranno essere presentate — coi documenti di rito — al comando del precitato deposito non oltre il 20 marzo 1941-XIX. Saranno accettate le domande pervenute per posta a mezzo piego raccomandato, purchè la spedizione sia stata effettuata nel Regno non oltre il 18 marzo 1941-XIX.

La licitazione sarà tenuta presso la direzione di commissariato militare di Bologna.

Il servizio avrà la durata di un anno, con decorrenza 1° maggio 1941 e scadenza 30 aprile 1942.

Il valore presunto del contratto per il suindicato periodo di un anno sarà di L. 60.000 e la cauzione da prestare sarà di L. 3500.

Per chiarimenti rivolgersi al comando del predetto deposito (ufficio amministrazione).

ACQUISTATE oggi stesso

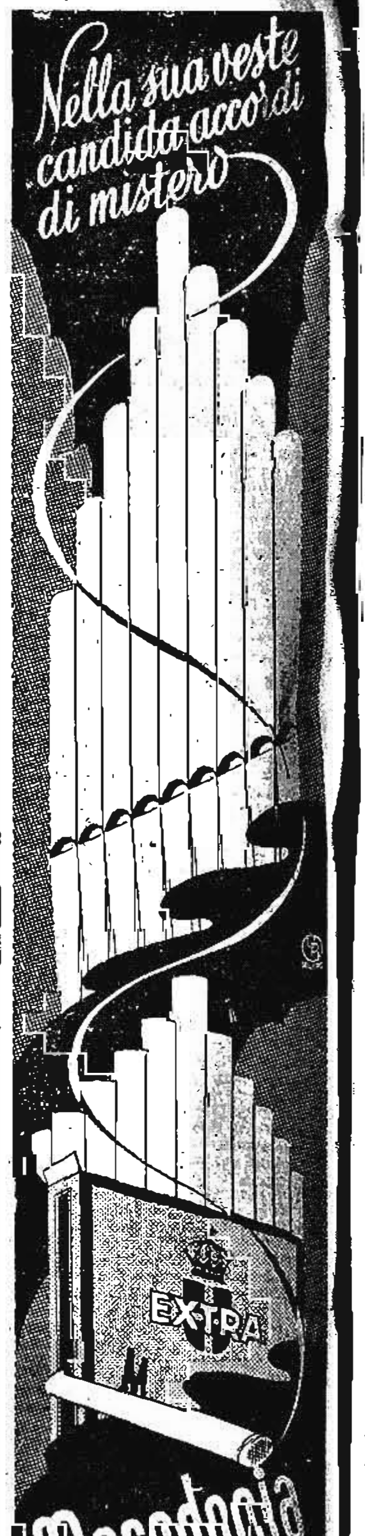
Grande Settimanale illustrato

diretto da SALVATORE DE CARLO

POLITICA - STORIA - GUERRA
RAZZE - PAESI - SCIENZA - ARTE
LETTERATURA - LIBRI - TEATRO
CINEMA - MODA - RACCONTI

UNA NUOVA FORMULA UNA NUOVA IDEA

La rivista che attendevate da tempo!



TUTTE LE INSERZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12 P. T. DALLE ORE 8.30 ALLE 12.30 E DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 18.30. GIORNI FERIALI. TELEF. 26003.

ORSO
resso il depos
anto Artigli
in BOLOGN
ettimanale
rato
EXTRA

CARTA BIANCA

O lettore, io oso sperare che non ve l'avrete per male se, una volta tanto, mi rivolgerò a voi, direttamente, e non pel tramite di qualche fanfaluca di novella, che non so nemmeno se incontri del tutto nel vostro gusto e mi procuri il vostro benevolo compatimento. Vedete, io ho tanta stima della vostra onestà e indulgenza che fino ad ora vi metto in guardia contro il mio discorso e vi dico apertamente ch'esso non ha altro scopo che quello di riempire qualche cartella, voltare la colonna e poi, non tanto più in là, far punto e chiudere con la mia riverita firma stampata in un bel carattere neretto.

Bella sfacciataggine, penserete voi, bel modo di turlupinare la gente per bene, che apre il giornale e crede di trovare, almeno in questa parte del foglio, le espressioni pure dell'ingegno, le forme eleganti dello spirito, ciò che, nel complesso del gran quadro quotidiano, che il giornale v'offre della vita politica e sociale del mondo, costituisce una pausa interiore o, come dite voi, un'evasione raffinata e piacevole dalle troppe cure del nostro vivere durissimo.

Voi avete ragione, non posso non riconoscerlo, ma anch'io ho i miei obblighi, i miei impegni, e se voi sapeste che cosa significhi per un modesto, ma serio scrittore, tutte le volte che siede al suo tavolo di lavoro e stende sul piano un foglio bianco immacolato, porsi la domanda: «e adesso che cosa invento?»; se voi, dico, poteste entrare nei panni di quello scrittore e patire la sofferenza, non dico della creazione, ch'è il più; ma dell'invenzione, che non è il meno, forse allora ardirei sperare in quella clemenza e comprensione da parte vostra a cui mi vedo costretto a fare appello e, spero, per questa volta sola.

Vedete, mio paziente e forse raro lettore, anche stasera sono entrato nel mio studio, mi sono seduto davanti al tavolo, ho preso un bel foglio candido, me lo sono steso davanti. Confesso che non avevo neppure l'ombra di un'idea nel cervello, ma ho confidato nell'impressione che non manca mai di produrre in me la vista di un foglio immacolato. La stanza era tutta in penombra e la lampada da tavolo projettava il suo fascio luminoso sul foglio, sì che la luce riflessa quasi mi abbacinava. E rimasi un bel pò a guardare il foglio, così vivamente illuminato, mentre il meccanismo del cervello si metteva lentamente in moto, quasi a impastare quella sensazione di luce. Da ciò all'intuizione di qualche elemento utile a ogni qualsiasi invenzione, il tratto è sempre breve, perchè una o più visioni d'ambiente o d'umanità o entrambe insieme, non tardano a sorgere nella mente. Dopo è questione di orientarsi, ed è da questo punto che comincia il difficile. Il nitore del foglio, questa sera, ha suscitato in me la visione di un paesaggio nevoso, di una landa deserta, percorsa da un gelido vento. E, nel vento, fra il turbinio della neve, ecco un uomo venire innanzi. Vecchio? Giovane? Solo? Cammina da molto tempo? Tanti pensieri cominciano ad affollarsi intorno a questo personaggio, sconosciutissimo. E avverto in me qualcosa che mi rende persuaso che riuscirò a prendere contatto con questo personaggio; e allora sono scosso da un moto d'entusiasmo. Afferro la penna e, nella parte superiore del foglio, scrivo la cifra «1». Questa cifra ha un'importanza straordinaria. Voi non lo crederete; ma io vi giuro che se subito dopo aver tracciato quel minuscolo segno vi riesce di buttar giù le prime dieci righe, avrete ben cominciato; e voi sapete assai meglio di me, voi, che lo ripetete spesso, che chi ben comincia è a metà dell'opera.

Ma io ho avuto troppa fretta nel vergare la cifra magica, dovevo aspettare ancora un poco, accendere una sigaretta e, fumando, avvicinarmi al personaggio, seguirlo fra i turbini della neve e i sibili del vento. Sia che la disposizione a scrivere non abbia voluto servirmi con quella prontezza che le è solita, o che qualche motivo imponderabile si sia intromesso fra me e la figura vista, il fatto è che, automaticamente, la mia mano si è perduta a tracciare qualche ghirigoro a lato della magica cifra. Quando me ne sono accorto, era troppo tardi. L'effetto magico del numero era distrutto.

Perchè dovete sapere, o lettore, che non c'è nulla di più nocivo, nella pratica che ho io delle lettere, di una mano che riesca a rendersi libera dal dominio della mente. Va perduta l'unità del comando e dell'esecuzione e il risultato non può essere che il deleterio disordine. Cosa dovevo fare? Mettermi a rincorrere il personaggio? Sì, mi ci sono provato. Ma con quella bufera e quel buio — non vi ho detto ch'era notte — ho avuto un bel da fare. Ogni ricerca è stata inutile: il personaggio era scomparso.

E, badate, ho accesa la sigaretta e l'ho fumata lentamente, dopo aver preso un nuovo foglio immacolato ed essermi ben guardato dal tracciare la cifra magica nella speranza che il mio ignoto viandante mi ricomparisse innanzi.

Colpa vostra, penserete voi, a questo punto, che pretendete di scrivere avendo il vuoto nel cervello. Se nella vostra mente si fosse formata una visione concreta della vicenda da narrare, se foste partito da un nucleo iniziale, che avesse contenuto in sè i motivi principali del suo sviluppo, se, in una parola, la vostra intuizione fosse stata chiara e completa, non vi sarebbe mancata, altrettanto chiara e completa, l'espressione. Invece...

So, so che avete ragione, avveduto lettore, ma, sapete, c'è anche il mestiere. E col mestiere, avrei potuto ingannarvi facilmente. Avrei potuto lasciare correre il mio personaggio e imbastirvi su di lui, senza proprio saperne un bel nulla, una vicenda qualunque. E non è far torto alla vostra intelligenza, ma biasimo alla mia fellonia, se vi dico che non avreste scoperto il trucco. Ora siete avvertito; e se lo cercherete vi prometto che molto spesso riuscirete a scoprire il trucco. Meno che nelle cose mie, s'intende.

Quello, tuttavia, che mi preme di dirvi è che avete torto se credete vero in modo assoluto che un contafavole non possa valersi della facoltà d'improvvisare un mondo di fantasia. La vostra saggezza dovrebbe suggerirvi che la verità sta sempre nel mezzo e che, pertanto, ai fini di uno scritto, possono valere tanto le elaborate intuizioni che le improvvise. Mi sovviene, ora, d'un critico acutissimo il quale, per spiegarmi la sua teoria sulla genesi dell'opera d'arte, un giorno mi tenne press'a poco il seguente discorso. Vedi, mi diceva, il grande capolavoro trae, forse, il suo spunto iniziale da un fatto banalissimo o da un caso fortuito. Naturalmente solo il genio può scoprire l'universo in un granello di polvere. Metti il caso che un tale salga sopra una seggiola con semplice intendimento di appendere un quadro al muro. Prima, si tratta di conficcare il chiodo nella parete e il nostro uomo vi si accinge. Batte un colpo, batte due; a un tratto il chiodo penetra in un interstizio, fra pietra e pietra, e s'ode un rimbombo cupo. Se quel tale è un uomo comune non riceverà nessuna impressione dal fatto, tranne quella puramente sensitiva. Ma se egli, poniamo, si chiama Shakespeare, allora è un'altra cosa. Ecco che il rimbombo, per opera della sua mirabile fantasia, si trasforma, si trasfigura, diventa lo stormire di una folta foresta, diventa la foresta stessa; e questa foresta egli la vede, la sente in sè, intrisa di un particolare sentimento, che lo porta ad associarvi elementi, che sono nella tradizione del popolo, al quale appartiene, o legati alla formazione del suo spirito e della sua mente. Vede la foresta e vede le streghe, che nella foresta hanno sede. Ed ecco che un personaggio si avanza verso le streghe. Cosa cerca? Egli è angosciato da un segreto pauroso e tremendo e vuole conoscere attraverso un sortilegio il suo destino... Macbeth! Il nucleo iniziale di Macbeth, sbocciato impensatamente da un caso banalissimo, concluse il mio amico.

Che ne dite, mio paziente lettore, che avete avuta la bontà di seguirmi fin qui? Eppure, quel mio amico, che era davvero un acutissimo ingegno, non ha fatto fortuna. Nemmeno tanta quanto basti per esporre le sue idee sopra un foglio stampato, in uno spazio non più lungo di quello che ora, con la vostra cortese perdonanza, ho riempito delle sue ciance e delle mie. E scusate se mi pare ora di far punto e di apporre a tutto ciò, come vi avevo promesso, la mia riverita firma.

DONINO RONCARA'

La massoneria inglese strumento di dominazione

Ginevra, 18 febbraio

L'Inghilterra è il Paese d'origine della massoneria; da lì essa si estese man mano in tutto il mondo. Gli inglesi, del resto, non hanno mai negato di aver asservito la massoneria ai loro scopi politici e di servirsi di essa per aumentare sempre più l'influenza della Gran Bretagna nel mondo. Il giornale massone *The Freemasons Chronicle* ammise apertamente già nel 1902 che la Gran Bretagna deve la sua grandezza e la sua potenza alla massoneria. Le più alte personalità inglesi sono massoni e persino i membri della Casa Reale fanno parte della Società. Il Re Edoardo VII, ad esempio, è passato alla storia come uno dei più grandi framassoni e l'attuale sovrano del Regno Unito è stato, fino all'ascesa al trono, Gran Maestro della massoneria inglese. Ora questa carica è rivestita dal fratello del Re, il Duca di Kent. Anche Churchill è un pezzo grosso della massoneria, essendo «muratore» di trentatreesimo grado. Caratteristico per la vera essenza di questa Società segreta è il fatto che essa ebbe appunto origine in Inghilterra, dove la si è sempre considerata come uno strumento per dominare il mondo. Il carattere rivoluzionario dello statuto massonico veniva naturalmente applicato soltanto negli altri Paesi, mentre in Inghilterra esso aveva una forma più blanda, adeguata agli interessi dell'imperialismo britannico.

I massoni consideravano l'Empire come un primo passo verso l'auspicata repubblica mondiale e ne appoggiavano perciò talmente l'espansione da far suscitare persino negli ambienti massonici non inglesi il sospetto che la massoneria fosse stata fondata esclusivamente allo scopo di consolidare il predominio britannico nel mondo. Infatti, ben note sono ormai le mene dei massoni inglesi per appoggiare, non solo ideologicamente, ma anche con sussidi in danaro, le rivolte negli altri Stati. Dappertutto, in Irlanda, in Francia, in Ispagna, la fondazione di loggie massoniche era sempre foriera di prossime insurrezioni e d'immancabili disordini, che indebolivano i rispettivi Paesi e facilitavano così l'ascesa della potenza britannica.

La crescente influenza dell'elemento israelita nella massoneria spiega anche come proprio in Inghilterra gli ebrei siano riusciti ad aver sempre più voce in capitolo, occupando le più alte cariche nella politica, nell'economia e nella finanza della Gran Bretagna.

La Principessa di Piemonte visita i feriti di Genova

Calorose dimostrazioni popolari

Genova, 18 febbraio

Pervenuta da Firenze, è giunta stamane la Principessa di Piemonte, ricevuta ed ossequiata da tutte le autorità gerarchiche cittadine.

L'Augusta Signora, accompagnata dal Prefetto, si è recata nei vari ospedali, dove si trovano tutt'ora degenti i feriti del piratesco bombardamento navale del 9 corrente. La Principessa di Piemonte si è intrattenuta a lungo negli ospedali di S. Martino, ove ha visitato anche i feriti di guerra, in quello della Duchessa di Galliera e nell'Ospedale Civile di Sampierdarena, soffermandosi al capezzale di ciascun ferito e intrattenendovisi con materna affabilità, avendo per tutti commoventi espressioni di conforto, di augurio e di solidarietà.

L'Augusta Principessa, sempre accompagnata dal Prefetto, ha poi visitato le località maggiormente colpite, interessandosi alle provvidenze in atto e compiacendosi della rapidità con la quale le sistemazioni dei danni vanno svolgendosi. Calorosissime dimostrazioni di affetto e di attaccamento si sono verificate negli ospedali e nelle località visitate dall'Augusta Principessa, all'indirizzo di Casa Savoia.

Il Sovrano riceve Leonino Da Zara

Roma, 18 febbraio

Il Re Imperatore ha ricevuto Leonino da Zara che gli ha presentato la relazione sulla commemorazione della compianta Regina Margherita, tenuta recentemente a Bordighera. Il Sovrano si è benignato di esprimere all'offerente l'augusto suo compiacimento.

Alida e il cane lupo

A Cervinia si gira. Alida Valli, che è anche una esperta sciatrice, ha trovato un fedele compagno in «Pol» cane lupo alsaziano non nuovo alle vicende dello schermo

Oltre ottantacinque mila goliardi

Quindici mila a Roma — Bologna al terzo posto

Roma, 18 febbraio

E' interessante notare il progresso fatto dagli studi superiori italiani in un decennio a questa parte. Basti ricordare che nel 1929-30 gli iscritti alle Università italiane furono 44.040. In un decennio essi sono quasi raddoppiati raggiungendo la cospicua cifra di 85.538. *L'Eco di Roma* fa una classifica delle Università italiane con il numero degli studenti. Prima è Roma che ne ha 15.414. Seguono: Napoli con 9.512; Bologna con 5.602; Torino con 5.331; Firenze con 4.781; Palermo con 3.675; Padova con 3.572; Napoli (Istituto Orientale) con 3.359; Genova con 3.297; Milano con 3.259; Messina con 3.329; Catania con 3.143; Bari con 2.167; Venezia (Istituto Superiore Economico e Commerciale) con 2.028; Pisa con 1.670; Milano (Politecnico) con 1.599; Pavia con 1.439; Cagliari con 1.295; Trieste con 853; Torino (Politecnico) con 806; Parma con 725; Modena con 485; Sassari con 352; Napoli (Istituto Superiore Navale) con 295; Siena con 246; Macerata con 124.

Fra le Libere Università del Regno, che hanno un totale di 6.535 studenti, prima è l'Università Cattolica di Milano con 2.850 studenti. Vengono poi l'Università di Urbino con 1.201; la «Bocconi» di Milano con 1.075, l'Istituto Superiore Benincasa di Napoli con 802, Ferrara con 367, Camerino con 176.

L'*Eco di Roma* osserva inoltre che non si conoscono ancora le cifre definitive dell'anno scolastico in corso, ma si ha ragione di ritenere che siano molto alte. A Roma si è avuto un aumento del 105 per cento sugli immatricolati della Facoltà di Economia e di Commercio, dell'85 per cento in quella di Giurisprudenza.

L'ORDINE NUOVO NELL'ASIA ORIENTALE

IL PROBLEMA DI SCIANGAI LASCIATO IN SOSPESO

Il Giappone controlla i traffici del grande emporio e per il resto ha le sue buone ragioni di non imporre una soluzione di forza e di aspettare che essa maturi da sè

Sciangai, febbraio

Chi arrivi in questa metropoli dal Giappone, dove la rivendicazione al comando dell'Asia orientale è da tutti sentita come una cosa ovvia; naturale, è considerata da molti giapponesi quasi come un fatto compiuto, rimane molto stupito di trovare in Sciangai uno dei più accaniti ed agguerriti baluardi contro il «riordino dell'Asia». Dato che la grande battaglia di Sciangai è stata combattuta e vinta dal Giappone oltre tre anni fa, sembra a tutta prima quasi inconcepibile che sussista tuttora, qui, vale a dire alle spalle del fronte nipponico, un siffatto concentramento di forze nemiche. Giudicando le cose dal punto di vista strettamente militare, l'armata giapponese non avrebbe che ad entrare da tutti i lati nella città da essa circondata, ed occupare gli uffici d'amministrazione della Concessione francese e di quella internazionale, le baracche della milizia volontaria, degli annamiti francesi e dei soldati americani: Sciangai diventerebbe ipso facto giapponese come Hankau o Canton o, per esprimersi più diplomaticamente, una ex concessione straniera restituita al nuovo governo di Nanchino. I giapponesi non avrebbero certo bisogno di temere una qualche resistenza: nella peggiore delle ipotesi essa verrebbe liquidata in poche ore.

SCIANGAI: città internazionale, ma ormai da anni sotto il valido controllo nipponico, presenta aspetti di fervida vita. Ecco la Strada Bianca, una delle principali, animata di folla, gremita di veicoli

Prudenza e pazienza

Questo gesto in apparenza così semplice non è stato compiuto dai giapponesi, ad onta che Sciangai sia per essi una spina particolarmente seccante. Questa rinuncia del Giappone a risolvere il problema militarmente permette alla Sciangai internazionale di continuare a svolgere la sua funzione di repubblica autonoma, munita di speciali privilegi; le dà, anzi, il modo di opporsi alle tendenze del Giappone. Molti traggono la forza di sperare in quelli che essi chiamano «tempi migliori», vale a dire un ripristino della posizione speciale internazionale della metropoli. Questo spiega perchè i giapponesi nei loro sforzi di penetrazione più addentro nel congegno economico, politico ed amministrativo delle due Concessioni straniere urtino contro una recisa opposizione dell'Asia Orientale. Esse offrono, inoltre, la possibilità di prendere saldo piede anche ad un altro nemico del Giappone: a Sciangai, dietro le spalle del fronte giapponese, si sono annidati ed organizzati i cinesi nazionalisti e comunisti, che da qui conducono un'accanita lotta politica, ed anche militare, contro i nipponici ed i loro alleati cinesi di Nanchino, avendo dalla loro la simpatia di molti stranieri e dei cinesi.

Rispetto a questa contrapposizione di fronti ha importanza molto minore e passa in seconda linea un'altra lotta: quella tra i fautori e gli avversari del nuovo ordine europeo proclamato dalle Potenze dell'Asse. Questa lotta, in vista appunto dell'interesse generale della metropoli, si svolge in sordina e, per così dire, con accentuata prudenza. Gli stessi rissosissimi marinai britannici e la stampa locale di marca ebraica si impongono un sintomatico riserbo. Ai margini di questi nuovi fronti creati dalla guerra di Cina e da quella europea infuria più che mai viva la lotta — tipica per Sciangai — di gangster e delinquenti sia tra di loro, sia contro le autorità di ogni nazione e colore.

La penetrazione economica giapponese della Cina occupata si trova ancora in uno studio troppo iniziale, perchè il Giappone possa sperare dei vantaggi economici «inghiottendo» sic et simpliciter la metropoli. Teoricamente i giapponesi possiedono nei territori occupati una posizione di monopolio. Controllano tutte le vie di comunicazione, le coste, i porti, esercitano influenza decisiva sull'amministrazione doganale. La politica economica di Nanchino e la Cina settentrionale hanno la possibilità di sfruttare tutte le materie prime per sè soli, di organizzare secondo le proprie esigenze tutte le fabbriche ed industrie, di disciplinare i rapporti commerciali a mezzo di valute legate o appoggiate allo yen. Eppure ad onta di ciò la loro partecipazione alle importazioni della Cina è aumentata dal 14 per cento (prima dello scoppio del conflitto) ad appena il 24 per cento, mentre per le esportazioni in percentuale è discesa dal 14 al 5 per cento. Impossessandosi immediatamente di Sciangai, grande emporio commerciale, non solo non eliminerebbero una spiacevole concorrenza, ma provocherebbero un vuoto che non sono in grado di colmare. La Sciangai internazionale, non legata allo yen, offre ai giapponesi un'eccellente occasione per procacciarsi divise e permette loro, inoltre, di ricevere dall'estero una quantità di prodotti per i quali vigono — nei riguardi del Giappone — divieti di esportazione o altre restrizioni, e che essi non potrebbero comunque ottenere per via diretta.

Penetrazione consolidata

Infine, le relazioni già oltremodo tese con l'America e l'Inghilterra potrebbero essere irrimediabilmente compromesse da una radicale soluzione — militare — del problema di Sciangai. E non ne vale la pena, tanto più che una vittoriosa liquidazione della guerra di Cina o una vittoria definitiva dell'Asse in Europa risolverebbe il problema nella maniera più semplice.

Delle ragioni che siamo venuti elencando è probabile che nessuna, singolarmente presa, avrebbe potuto dissuadere il Giappone dal ricorrere ad un atto di forza; prese insieme, però, esse hanno evidentemente peso bastevole per far sussistere nei rapporti tra Sciangai e Tokio una situazione di carattere transitorio, sulla cui durata non si possono d'altra parte fare previsioni. I giapponesi ne hanno approfittato per consolidare e sviluppare la loro penetrazione economica, politica ed amministrativa. Essi hanno preso parte rilevante alla industrializzazione, che ha fatto grandissimi progressi dopo lo scoppio della guerra europea. I rappresentanti delle grandi aziende nipponiche sono riusciti a prendere saldo piede nel mondo degli affari della Sciangai internazionale.

Specialmente per quanto riguarda le transazioni da e per la Cina essi lavorano moltissimo, realizzando cospicui guadagni perchè senza il loro tramite non è possibile avere rapporti, ufficialmente, col retroterra di Sciangai.

Sarebbe peraltro esagerato affermare che le grandi case internazionali siano state già oggi soppiantate. Un tentativo giapponese di rafforzare la propria influenza nell'amministrazione della Concessione internazionale ricorrendo a mezzi pacifici non ha fruttato molto.

I misteri del commercio

Parziale successo ha avuto, invece, il tentativo del Giappone di ottenere una maggiore influenza per ciò che riguarda il controllo e la eliminazione degli elementi ostili o indesiderabili.

Dacchè i giapponesi sono riusciti ad ottenere una maggiore influenza nelle forze di polizia della Concessione, i cinesi simpatizzanti con Nanchino sono passati alla controffensiva. La lotta si svolge così oggi, a parità, per così dire, di forze ed a parità di rischi per ambedue le parti. E' una lotta oltremodo appassionata ed accanita, condotta con tutti i mezzi, dal veleno alla rivoltella, al pugnale, alla bomba a mano, spesso in pieno giorno, nelle grandi arterie movimentatissime. Le vittime sono numerose. Si può dire che il contributo di sangue dato dai due campi avversi si bilancia, specie in questi ultimi tempi.

Tre anni sono trascorsi dalla drammaticissima battaglia di Sciangai vinta dai giapponesi. In questo frattempo le armate nipponiche hanno occupato l'intero litorale cinese da Tientsin alla frontiera indocinese e sono penetrate profondamente ad occidente fino oltre Hankau. Le grandi città cinesi come Pechino, Nanchino, Hankau, Canton cominciano ad assumere nella fisionomia esteriore ed anche nel modo di vivere qualchecosa del carattere del nuovo padrone. Solo Sciangai, per la quale i giapponesi hanno dovuto fare i più gravi sacrifici di sangue, pare sia rimasta quasi estranea agli straordinari cambiamenti sopravvenuti in questi ultimi tre anni nella vita del popolo cinese: non ha mutato volto, si è rifiutata — con successo finora — di riconoscere il fatto nuovo e la formula del «nuovo ordine asiatico». Forse sarebbe più esatto dire che ha ignorato — a bella posta — l'uno e l'altro. Ciò è frutto di una mentalità divenuta una spiccata caratteristica degli abitanti della Concessione straniera e nella quale entrano in eguale misura una buona dose di fatalismo cinese, involontariamente assimilato, di leggerezza e di presunzione. Il risultato di questa mentalità è, nel caso concreto, una inguaribile cecità di fronte alla realtà delle cose o un sorprendente ottimismo: la tendenza a non attribuire all'occupazione di tanta parte della Cina e al «nuovo ordine» un'importanza maggiore di quella di molti altri eventi che la Sciangai internazionale ha vissuto in un secolo di esistenza senza con ciò perdere la propria posizione e indipendenza: la tendenza a considerare il tutto come una crisi passeggera, che passerà come ne sono passate tante.

Sciangai è diventata un po' trasandata, come un ricco caduto improvvisamente in strettezze e costretto, nell'impossibilità di rinnovare il guardaroba, a indossare i vestiti vecchi, che si fanno sempre più sdruciti. Tre anni e mezzo di guerra, il blocco delle comunicazioni col retroterra, la posizione di monopolio dei giapponesi che comandano i traffici con l'interno, e infine la guerra europea, tutto questo ha avuto visibili ripercussioni sulla vita degli affari un tempo così proficui.

Ciononostante è strano che queste ripercussioni non siano assai più rilevanti, tanto più che il Giappone ha assunto una chiara posizione di antagonismo e di lotta contro il carattere internazionale della metropoli ed i suoi commerci. Chi non possieda il «sesto senso» del commercio orientale, astuto e raffinato, non riesce a spiegarsi che — sia pure in misura minore di prima — i commerci continuano a funzionare ed a dare lauti guadagni. Per vie misteriose le merci continuano ad arrivare dall'interno della Cina a Sciangai, donde vengono rivendute all'estero; per vie altrettanto misteriose i prodotti dell'estero arrivano e proseguono verso l'interno della Cina.

Parecchie aziende di grande notorietà hanno rinunciato — è vero — a lottare contro il continuo accumularsi di difficoltà o si preparano a farlo; la preoccupazione che alla fine la situazione speciale di Sciangai finisca per diventare insostenibile, la incapacità di realizzare adeguati profitti negli affari divenuti oggi infinitamente più complicati, hanno diradato un po' le file delle vecchie Case internazionali. Ma nuove forze si affrettano a prenderne il posto: gente nuova, con minori esigenze, tenta di sfruttare su scala minore la congiuntura internazionale della metropoli, nella speranza che, ad onta di tutto, la «vecchia Sciangai» in un modo o nell'altro continuerà a sussistere. Negli ultimi due anni sono arrivati non meno di trentamila emigranti, in gran parte ebrei, cioè individui specializzati nella bisogna, pronti ed abilissimi nello sfruttare la minima occasione.

Quest'afflusso aumenta, artificiosamente, il «movimento» per cui Sciangai va tanto famosa nel mondo e che comincia ad essere evidentemente sproporzionato alla effettiva situazione economica della Concessione. In nessuna città dell'Estremo Oriente e probabilmente di tutto il mondo la vita notturna è così sfrenata come nell'odierna Sciangai. Certo è in ogni caso che in nessuna città la gente vive così spensieratamente, curandosi solo di godere l'esistenza e trascurando in forma assoluta tutto quanto ha attinenza alla cultura ed ai valori morali. Anche in questo, Sciangai tiene fede tenacissimamente alle sue tradizioni.

In questo panorama di lusso e di miseria, di vizio, di delitto, di terrorismo, di lotte politiche, solo l'esercito dei «kuli» cinesi sembra guardare all'avvenire con autentica impassibilità; ma anche questa forse non è che una maschera.

RICCARDO TONI

LIBRI NUOVI

L'Emilia

Ci sono molti modi di viaggiare; e anzitutto può giovare lo slancio della immaginazione ad inventare paesaggi, a correre l'impossibile. Chi non ha avuto nella *scuderia* dei sogni adolescenti almeno un ippogrifo?

Nè su itinerari medi e civili, in climi che non superano le nostre abitudini fa difetto la varietà del viaggiare. C'è chi si commuove alla vista di un fiorellino, chi resta indifferente ai grandi spettacoli della natura. C'è il turista e c'è il collezionista di paesaggi, la pigrizia del contemplativo non esclude la fretta del curioso, l'ignoranza dell'uomo sempre a bocca aperta, si accompagna spesso, nella stessa comitiva, al tipo che sa tutto e riconosce di colpo un monumento, un passo, una strada, un campanile, un'osteria. C'è il viaggiatore libresco e c'è lo svagato; c'è chi insegue un ideale e chi rincorre se stesso per mari e continenti, chi cerca contrasti e chi armonie.

*

Ma tutti i viaggiatori anche quelli d'occasione e d'affari, hanno pure un punto in cui s'incontrano; varcata la siepe o gli oceani, fuggita la società o cercata un'estranea compagnia, non ce n'è uno (anche gli zingari hanno le loro tende e carrozzoni) che non ritorni indietro almeno col pensiero, ad un angolo di mondo, campagna o città, pianura o montagna, aperta riva del mare o riposta valle, per ritrovare l'aria, il tono, il clima di casa sua. I primi viaggi in braccio alla mamma, le prime fughe oltre il termine vietato dai timori familiari, il mercato al paese, la prima giostra: ecco, in quel paesaggio ristretto e personale, tutti, una volta, ci possiamo ritrovare.

E' c'è sempre entro i limiti delle memorie che vengono dall'infanzia, una strada, come un indice, un invito, quasi un avvio. Una strada, un sentiero, un viottolo. Sbucherà in un'aia, se non in una piazza; salirà la scarpata di una ferrovia, ad un passaggio a livello, se non un monte; svolterà dietro un oratorio se non sul fianco di una cattedrale, ma una strada c'è sempre. In quel di Rosolina, nel Polesine, è fama crescano bellissime patate. Non credevo avesse altra rinomanza, la terra ondulata in dune. Ma fra quelle dune, che già preannunciano il mare non lontano e della sua presenza nei tempi andati sono testimonianza, si apre ancora la strada Romea, dei pellegrini per Roma. E', come si può credere, appena una traccia sabbiosa e trascuratissima in quel tratto, ora che la pietra e l'asfalto abituano ad altri agi; ma sia il suo nome magico, la sua certezza antica, certo che da quando me la indicarono, non l'ho dimenticata.

Di un'altra via Romana, dritta questa come una spada e di terre, città, fiumi, castelli, abbadie, ed anche campi e maceri che le si stendono ai margini, racconta (piuttosto che descriverla) Gino Tibalducci nel libro *Strada del Console - L'Emilia* edito dalla S.E.I. di Torino nella collezione «Genti e Paesi d'Italia». Dal Rubicone a Piacenza si stende la traccia del viaggio o, diciamo pure, la spina dorsale. Ma dal Frignano a Pomposa, dalla Porretta a Ferrara, da Comacchio alla Mirandola, le deviazioni sono ampie e numerose. Che razza dunque di viaggiatore è Tibalducci? Lo direi estroso e conciliante. Inventa, cerca, ritrova, e non soltanto itinerari provinciali, memorie, monumenti, il carnevale di Persiceto e il silenzio di un convento senza più frati, ma rapporti fra terra e cielo, tra fiumi e respiro di stagioni, informato dell'antico e aggiornatissimo anche sui progetti che i nostri figli vedranno realizzati. Può risultare in qualche momento sorprendente se non sconcertante, tale è la disinvolta prontezza dei trapassi, l'ardimento dei nessi, il saltare, per dirla noi con parole povere, di palo in frasca, dal Correggio al grana di Reggio, dal parmigiano al Parmigianino. Ma poichè è vero che le città non sono fatte soltanto di Pinacoteche e che la gente non si nutre esclusivamente di libri, di musica, di grandezze passate e di speranze avvenire, il metodo variato, sentimentale e realistico ad un tempo, del nostro collega, ha i suoi meriti.

*

Il nostro è un caro paese dove il ritratto di Dante (se fosse vivo Carducci chi sa che irsuti sdegni!) era fino a ieri il marchio di fabbrica di una qualità d'olio d'oliva; e l'autore del *Bel Paese* il placido abate Stoppani, orna della sua rotonda faccia l'etichetta di un formaggio; ma non è detto che l'olio non lubrifichi la popolarità di Dante e che il bel paese cagliato non sia più accostabile, oltre che commestibile, del libro, geologico e un po' noioso; sul quale tuttavia (descrizione dei fuochi di Barigazzo e delle Salse di Nirano) imparammo ad amare, con maggior conoscenza che non avessimo avuta fin allora, la piccola patria, e la grande che quella comprende.

Ben più legittime le commistioni fra la Via del Console e le fantasie dell'autore che rievoca la Via Emilia e l'Emilia e che, su quella traccia antica, tanto di presente e di personale aggiunge, per i curiosi e i lettori d'oggi. Scrive Tibalducci: «finchè si va diritti si è sulla Via Emilia, la strada maestra. Insegna, infatti, tante cose a noi poveri uomini che, anche restando fermi, tendiamo a sbandare almeno dieci volte in un giorno. C'insegna a battere un sentiero sicuro...». E quella strada resta davvero un indice, se non una guida, anche per il libro, che, affrontando la molteplicità degli aspetti che la vita assume, e tradizione e novità elencando, all'atmosfera della Padania e al costume della gente varia che l'abita, fra il mare e il Po raggiunto a Piacenza, tien fede.

Documento, dunque, il libro, ma, poichè non s'indirizza ai turisti, anche variazione ed escursione, che non troverete, a pagarle, nella inappuntabile informazione degli specialisti. «Il vento, quando ne ha voglia, porta l'umido fresco del corso del Po e il balsamico aroma delle praterie lombarde che sono poco lontane. La gente, allora, esce dalle strade sbilenche e va *a respirare il verde* sui viaioni della periferia».

Ecco l'immagine offerta da Tibalducci di una terra popolata, di una umana grazia che la maestà delle memorie non intimidisce; ecco un fervido e non professorale susseguirsi di sensazioni offerto dall'esperienza come dalla occasione, non vacanza la vita, ma neppure broncio e cruccio, pronto l'animo a cogliere quanto si offre nella gran distesa e a divagare e a riflettere.

G. Z.

CRONACHE DELLO SPORT

UN MAGNIFICO SPORT DISCONOSCIUTO

Il rugby esercizio virile

Tempo fa, nel resoconto di una partita di calcio, impiegai, per descrivere scherzosamente la calca all'uscita dallo stadio, il paragone con una mischia di palla ovale; questo mi valse, da un camerata dirigente di questo sport, una osservazione, anzi un'accusa di irriverenza pel rugby, per aver paragonato un'azione atletica e disciplinata come la mischia che si pratica in questo gioco, ad un accalcarsi caotico di folla.

L'appunto amichevole mi è apparso segno di eccessiva suscettibilità, poichè era evidente che la mia espressione non aveva alcuna intenzione meno che rispettosa per tale sport; tuttavia, pochi giorni dopo, un giocatore mi confermava che anche altri suoi colleghi avevano rilevato il paragone con poca soddisfazione.

Sotto l'usbergo del sentirmi puro, non me ne sono troppo afflitto; la prima lettera mi chiedeva, come ammenda, di scrivere qualche cosa sul rugby; ne approfitto per contentare il camerata, non perchè mi senta minimamente colpevole e pertanto obbligato a farlo; ma per vera e sentita simpatia per uno sport che il pubblico e gli atleti a gran torto trascurano, e che non ripaga per ora di soddisfazioni coloro che con tanta passione vi si dedicano come giocatori o dirigenti.

E' anzi abitudine parlare dei campi di rugby come di deserti, anche in giornali sportivi; ora, se ciò avviene, purtroppo, sebbene in misura progressivamente minore, non è bello certo che giornali sportivi lo rilevino, e tanto meno che vi insistano.

Sport di combattimento

Il rugby è un vero sport di combattimento, e come tale è stato a suo tempo riconosciuto anche dal Segretario del Partito, che lo ha segnalato fra quelli più atti a sviluppare le doti fisiche e morali dei giovani.

Come esercizio fisico, esso può rivaleggiare coi più completi e violenti; il pugilato e la pallanuoto; supera altri sport eccellenti, come la pallacanestro, per il maggior impiego di forza, la maggiore lunghezza della corsa, lo svolgimento obbligatorio all'aperto; il calcio, per lo sforzo assai più notevole delle braccia e del tronco, e per la maggior naturalezza nell'esercitare tutti gli arti armonicamente (gli inglesi, un giorno o l'altro, faranno un monumento a quello studente che per primo — nuovo Galileo — ebbe la geniale divinazione di raccogliere il pallone con le mani e cacciarlo in porta); di più, anche la forma ovale della palla, causando spesso rimbalzi imprevisti, obbliga a un'attenzione più sostenuta, ad una prontezza e varietà di movimenti maggiori di quello che avviene nel calcio. Sulla lotta il rugby ha il vantaggio di esercitare l'atleta alla corsa, e di tenerlo all'aperto, senza sforzi prolungati a glottide chiusa, e senza respirare la polvere del materasso. Sulla scherma e il tennis ha il vantaggio di non essere uno sport asimmetrico, e di stancare meno l'attenzione e il sistema nervoso.

Quanto a combattività, il rugby non è inferiore ad alcuno degli sport citati; anzi molti, il più spesso senza avervi assistito, lo accusano di eccessiva brutalità, forse per aver visto al cinema le violenze, vere o caricate, di quello che si gioca, o meglio si combatte in America. Invece il rugby ben giocato non è affatto brutale, pur non essendo uno sport per signorine o per deboli. Le famiglie dei giocatori non devono trepidare pei loro cari anche se leggono nel regolamento di gioco frasi macabre come questa: «l'arbitro deve fischiare se c'è un giocatore ferito, appena il pallone sia morto». Non intervengono qui le pompe funebri, ma solo la pompa pel pallone. Anzi, appena un giocatore è fermato dall'avversario (con le mani aperte, quindi in genere più dolcemente che con le scarpe a bulloni, come si usa nel calcio) deve immediatamente sbarazzarsi del pallone, perciò l'avversario non ha più ragione di accanirsi su di lui.

D'altra parte, deve avere doti cospicue uno sport che si è diffuso, ed ha superato il calcio non solo in Gran Bretagna e nei Dominii, ma anche in Francia, e che si va ottimamente sviluppando in Italia, in Germania, in Romania, in dieci altri Paesi.

Perchè non è popolare?

Come diavolo, si dirà, uno sport con tanti innegabili pregi non trova in Italia, malgrado tanti riconoscimenti teorici, il consenso desiderabile?

Una delle cause principali è lo sviluppo ipertrofico del calcio, il vero Moloch che inghiotte tutti gli altri sport, e sottrae ad essi sportivi e pubblico; venuto per primo, con innegabili doti di estetica, di varietà, di chiarezza, esso ha saputo a poco a poco crearsi legioni di appassionati; e il vantaggio acquisito in qualche decennio, con l'aiuto di dirigenti abili e sapienti organizzatori, non è facilmente ricuperabile, anche per uno sport che valga di più. Vedi atletica leggera e nuoto, sport magnifici e fondamentali, ancora incompresi e disertati da coloro che si chiamano «sportivi» (e che gli spagnuoli chiamano più giustamente aficionados) perchè vanno a sedere due ore per settimana sui gradini di uno stadio.

Il favore crescente del pubblico ha richiamato i mecenati, i capitali, la stampa; e si è creato così il complesso che mantiene quasi incrollabilmente la supremazia del calcio. Anche le vittorie internazionali hanno sollecitato il pubblico e accesa la sua passione; in modo che oggi ancora il calcio sembra inattaccabile.

D'altra parte, anche la palla ovale ha, per gli spettatori novizi, qualche inconveniente che la renda in principio meno gradita: divisioni meno facilmente comprensibili del campo; modo di segnare i punti non sempre così naturale e immediato come quello del calcio; la serie delle mischie, che può apparire tediosa; la poca naturalezza a prima vista, dei passaggi all'indietro; i rimbalzi in apparenza capricciosi del pallone; tutte cose che appaiono di volta in volta più chiare e appassionanti, com'è appassionante lo slancio atletico, veramente dilettantistico, dei giocatori, che danno tutte le loro forze e le loro abilità per la vittoria collettiva, di solito senza gli «a solo» tenorili che si vedono nelle partite di calcio. Del resto, una classica infilata di passaggi, una inattesa «apertura», una fuga contrastata non hanno nulla da invidiare alle bellezze del calcio; e se la tecnica del gioco fosse compiutamente progredita anche fra tutte le nostre squadre principali, il rugby non avrebbe da invidiare, anche come spettacolo, il calcio; mentre evidentemente lo supera per le doti che richiede: doti atletiche, di coraggio, di altruismo.

Si tratta perciò di uno sport eminentemente maschio e quanti altri mai atletico, educativo, virilizzante. Col tempo (e speriamo non ne occorra molto) le doti intrinseche di questo gioco e l'ammirevole passione dei praticanti e dei dirigenti riusciranno a far breccia nell'indifferenza abitudinaria delle folle. Quel giorno non solo il rugby, ma insieme la causa dello sport e quella dell'educazione giovanile avranno vinto un'altra bella battaglia.

GOFFREDO BARBACCI

Otto pugili bolognesi nella riunione di sabato all'Arena

La fucina pugilistica bolognese, cioè la Palestra di Via Maggia, è in piena attività per la serata di sabato all'Arena, serata che racchiusa in un programma sportivo, spettacolare e di pura marca agonistica, vuol essere un poco la sagra del pugilato bolognese.

Blasi in piena efficenza aspetta il campione europeo Cattaneo a piè fermo; i dilettanti Conti, Torri e Garotti, freschi delle ottime prove fornite ai campionati zonali di Ferrara, si presenteranno perfettamente carburati contro gli agguerriti avversari lombardi, Biagini e Ramiri, che si allenano in ore separate, si sono ormai tirati dietro due fitte schiere di sostenitori che giurano reciprocamente sulla vittoria del proprio beniamino.

Solo il buon Pizzirani è triste. Dopo l'infortunio di domenica scorsa a Ferrara contro il colosso modenese Barbieri, gli organizzatori, molto opportunamente, lo hanno sostituito con il suo vincitore e così di fronte al campione lombardo Spagnolo combatterà il peso massimo Barbieri, neo campione emiliano.

Molto interessamento ha suscitato la istituzione del «premio dei Dieci» che una giuria popolare composta di dieci spettatori, scelti dalla sorte fra il pubblico, assegnerà a quel dilettante milanese o bolognese che, indipendentemente dal verdetto, avrà lasciato la migliore impressione complessiva.

Da domani mattina, presso le casse dell'Arena, si potranno prenotare i posti ed acquistare i biglietti numerati il cui costo è stato sensibilmente ridotto.

La riunione romana

Roma, 18 febbraio

Si è svolta questa sera al teatro Vittoria, una riunione pugilistica.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Mangialardo (Roma) batte Piergentile (Roma) ai punti in 8 riprese. *Medioleggeri:* Di Stefano (Roma) batte Mortale (Roma) ai punti in 8 riprese). Di Iorio (Roma) batte Garbarino (Torino) ai punti in 8 riprese. *Leggeri:* Fabriani (Roma) batte Minelli (Milano) ai punti in 10 riprese.

PALLACANESTRO

Dodici giocatori convocati per l'incontro con la Germania

Roma, 18 febbraio

In vista dell'incontro internazionale di pallacanestro Germania-Italia, che dovrebbe avere luogo il 2 marzo a Monaco (Germania), sono stati convocati i seguenti giocatori: Boccial, Bessi, Butti, Caracol, De Feo, Fagarazzi, Novelli, Pasteris, Rolandi, Radice, Tambone e Vannini.

In tale giorno verrà sospeso il campionato italiano di Divisione Nazionale A.

SCHERMA

La formazione della squadra italiana in lizza con la Germania a Berlino

Roma, 18 febbraio

La Presidenza della Federazione Italiana Scherma, in considerazione della opportunità di disporre una rotazione degli schermidori, che partecipano alle gare ed agli incontri internazionali in programma, ha così formata la rappresentativa nazionale di scherma che incontrerà alle tre armi il giorno 8 marzo a Berlino, la nazionale tedesca:

Fioretto: Gioacchino Guaragna, Renzo Nostini; *Spada:* Roberto Battaglia e Luigi Cantone; *Sciabola:* Gastone Darè e Enzo Pinton.

GINNASTICA

La costituzione del gruppo femminile alla Virtus Bologna Sportiva

Con riferimento agli accordi intercorsi fra il Comitato Prov. del C.O.N.I. e la presidenza della Sezione ginnastica della Virtus B. S. si è riunito ieri il Direttorio della Sezione stessa per approvare la costituzione di un gruppo ginnico femminile che curi in particolar modo questa sana branca dell'educazione fisica.

Commissaria tecnica della nuova sezione sarà la prof. Costanza Callegari, alla quale è stato affidato il coordinamento dell'importante lavoro, sue dirette collaboratrici saranno le proff. Belledonne, Sabattini e Spisani che dovranno curare sia le esercitazioni individuali che collettive.

Con la costituzione di questo gruppo femminile accanto alla Sezione ginnastica virtussina si è ovviato ad una lacuna lamentata da tempo, appagando in pieno il desiderio più volte manifestato dalle nostre ragazze.

I dirigenti avvertono pertanto che le domande di ammissione a Socie si presentano alla Segreteria della sezione, Bologna via Ugo Bassi 2, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 19.

Sesto l'Ardito s'impone nel Premio Cadore a Villa Glori

Roma, 18 febbraio

Premio Bladens - L. 6000, m. 2040: 1.o Patanella (U. Bottoni) di Bonfigli, in 3.09.9 (1.34.1); 2.o Mar Rosso; 3.o Pacificone; 4.o Romanza. N.P.: Frana, Laurello, Monnaco, Alto. Tot. L. 11,50; 6; 10,50; 6; (470).

Premio Montebelluna - L. 7000, metri 2020: 1.o Giussano (U. D'Errico) di Marsili, in 3.01.8 (1.30.9); 2.o Olea; 3.o Wally; 4.o Momo. N.P.: Lavinia Fontana, Arcoveggio, Sabatti. Tot. L. 16,50; 7,50; (48,50).

Premio Lorenzago - L. 8000, m. 2040: 1.o Galantino (Nesti) di Tollini, in 2.59.8 (1.27.2); 2.o Piuchina; 3.o Bengala; 4.o Romano. N.P.: Coelite. Totaliz. L. 16; 6,50; 7,50; (53).

Premio Calalzo - L. 8000, m. 2120: 1.o Dari (U. D'Errico) di Stabile, in 3.03.6 (1.30.9); 2.o Coriolano; 3.o Gandusio; 4.o Bugatti. N.P.: Principe Bianco, Martano, Roberto, Grande Gloria. Tot. L. 10; 6,50; 14; 11; (94).

Premio Caprile - L. 7000, m. 1700: 1.o Ulrica (N. Branchini) della Scuderia Secchia Rapita, in 2.31.8 (1.29.3); 2.o Otello; 3.o Nocetta; 4.o Tamagno. N.P.: Feronia, Rodolfo, Udinella. Totalizz. L. 86,50; 23,50; 34; (930).

Premio Agordo - L. 6000, m. 1740 - Prima divisione: 1.o Marinetto (N. Branchini) della Scuderia Felsinea, in 2.28.3 (1.30.5); 2.o Darar; 3.o Valdarno; 4.o Trionfo. N.P.: Sergio, Florida, Bucefalo. Tot. L. 135; 48; 28; (637).

Premio Cadore - L. 20.000, m. 2020: 1.o Sesto l'Ardito (Quadrelli) della Scuderia Alba, in 3.00.4 (1.30.2); 2.o Ratticosa; 3.o Baracca; 4.o Bella di Brescia. N.P.: Cortina, Nespole, Bagherone. Totalizz. L. 10; 10; 9,60; (66).

Premio Agordo - L. 6000, m. 1740 - Seconda divisione: 1.o Gironda (U. Bottoni) della Scuderia Torretta, in 2.26.7 (1.28.4); 2.o Gabetto; 3.o Cornetana; 4.o Solimano. N.P.: Lina Aimaro, Acquasparta. Tot. L. 10; 8; 13; (120).

Doppio al totalizzatore: IV e VI corsa, L. 549.

Riunione dei Segretari delle Federazioni per la Mostra "Autarchia e Sport,,

Roma, 16 febbraio

Questa mattina allo Stadio del P.N.F., il Segretario generale del C.O.N.I. ha tenuto rapporto ai Segretari delle Federazioni sportive nazionali sulla organizzazione della Mostra «Autarchia e sport» che avrà luogo alla fiera di Padova, dall'8 al 22 giugno 1941. Hanno assistito alla riunione anche il Podestà di Padova, il rappresentante della Fiera, il Presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I. ed i dirigenti del servizio stampa e propaganda.

Il cons. naz. Pucci, ha illustrato le finalità della Mostra che si propone di dimostrare le grandi realizzazioni ottenute dalla industria italiana nella costruzione di attrezzi, impianti e macchine e di ogni altro accessorio indispensabile per la pratica dello sport con piena autarchia di mezzi materiali e con originalità di idee. Ha poi passato in rassegna il piano generale della organizzazione della mostra alla quale è augurabile che gli industriali diano la loro più efficace adesione.

Durante il periodo della Mostra, il Coni e le Federazioni sportive attueranno una serie di manifestazioni, e fra queste, la F.P.I. ha in progetto di far svolgere un incontro fra la squadra italiana e la rappresentativa svizzera o quella ungherese.

Un buono del Tesoro rubato che vince mezzo milione

Novara, 18 febbraio

Circa un anno fa il fittavolo Giuseppe Martinotti, dal Basso Novarese, era stato derubato della somma di 30 mila lire, in Buoni del Tesoro scadenti col 1941. Egli aveva prelevati i numeri delle cartelle e sperava che un giorno o l'altro queste potessero essere rintracciate. Ma finora non se ne ebbe traccia. Ora egli assicura che uno di detti buoni, serie VIII, numero 640.138, ha vinto, secondo il controllo fatto, il premio di mezzo milione di lire, premio che si trova forse nelle mani di qualche ricettatore. Il Martinotti ha avuto così il danno e le beffe.

La costituzione di un manovale che provocò uno scontro ferroviario

Firenze, 18 febbraio

Si è costituito oggi al Procuratore del Re il manovale delle Ferrovie Massimo Rivalta, addetto alla stazione di Pontassieve, che giovedì sera, a causa di un errore di scambio, provocò lo scontro fra due treni merci in manovra, scontro che costò la vita al frenatore Antonio Pescosolido e delle gravi lesioni al ferroviere Giovambattista Nerendoni. Il Rivalta è stato imputato di omicidio e di lesioni colpose ed è stato inviato alle carceri.

GLI SPETTACOLI

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

La pianista Faini

Salone Dopolavoro «Professionisti-Artisti». Un bel pubblico. Concertista Maria Luisa Faini. Nuova per Bologna. E sotto questo aspetto si può parlare di rivelazione. Per dire tutto quello che essa merita mi vorrebbe una colonna. Siamo nel regno dell'impossibile. Vedrò di spiegarmi chiaro in pochissime righe. Il suo pianismo appare immediatamente nei suoi valori essenziali caratteristici definitori: tecnica di primissimo ordine, d'una chiarezza, d'un rilievo, d'una ricchezza veramente rare; una sensibilità e una mentalità interpretative da pianista di razza. E che accuratezza e aristocrazia di tocco e di suono, che spontaneità di pedale, che subitaneità e avvedutezza nel comporre i timbri. Un pianismo pensosissimo, che non si ostenta mai, senza aggettivi che lo celebralizzino o lo irrigidiscano; senza trucchi effettistici che sopraffacciano l'attesa o abbaglino l'attenzione; senza le virtuosità spavalde o le frenesie dell'agogica per attrarre sedurre conquistare come oggi tanto usa. Per me, sentendo suonare la Faini, mi scappano tutte le osservazioni e le riserve e mi resta soltanto — fatto non solo raro ma quasi incredibile — e mi resta soltanto dell'ammirazione. Ha suonato Vivaldi, Scarlatti, Schumann e due contemporanei: Mortari e Bartok. Di Mortari (autore di sottile intelligenza musicale e che ha scritto molte pagine piene di spirito, di atmosfera, di carattere, di letizia e di eleganza) il «pezzo» *Sonatina prodigio* è una piccola cosa, una di quelle che Rossini, l'olimpico nel suo salotto parigino definiva *un petit rien*; un niente di piccolissime proporzioni. (Di Mortari, però, ricordo con molto piacere delle pagine soffuse di aria fresca e profumata, cosette deliziose; per esempio *Secchi e Sberlecchi*). Seconda novità: la *Suite* di Bartok. Un ungherese che si è fatta una posizione musicale europea. C'è una quantità di critici di cartello ai quali la musica di Bartok piace infinitamente. Almeno, così essi dicono. Sono ben lieto del fatto e per i critici e per l'autore; ma, per mio conto, tengo moltissimo a essere franco e, con il dovuto rispetto, dico che questa musica a me fa tutt'altra impressione. Qui mi viene in mente quello che diceva Verdi: «io alla musica classica mi annoio; però quando mi annoio dico mi annoio; mentre altri fingono di andare in estasi per bellezze che non esistono».

La Faini ha suonato tutto straordinariamente bene. Voglio però ricordare a parte il *Carnevale* di Schumann; che ho sentito suonare da molti assi internazionali; ma da nessuno tanto bene. La Faini va catalogata fra le primissime pianiste d'Italia.

Successo clamoroso. Applausi, chiamate e bis. (ga.)

PRIME VISIONI

Caravaggio

Caravaggio — protagonista e vicenda — arriva diritto diritto dal teatro; si pensa, infatti, a quel genere, tra veridico e fantastico, che ebbe la sua moda, alla ribalta, anni fa: il genere del *Bernini*, di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini; del *Beffardo* berriniano; del *Poeta malandrino*, di Annibale Ninchi; si cominciò in versi martelliani, si continuò in endecasillabi, si finì in prosa. (Possiamo mettere nell'elenco anche il *Cirano* rostandesco). Il film, così, non propone un personaggio inedito, nè una inedita sequenza di casi. Lo stesso sottotitolo — *Il pittore maledetto* — già denuncia le avventure alle quali assisteremo: avventure di taverna e di palagio, fra risse e amori, rivali torbidi e dame clementi, colpi di spada e rime di madrigale, burle spietate e idilli soavissimi. Un film in versi, ecco. Di certo, dal Caravaggio era possibile ricavare un altro protagonista; e questo diciamo non per amore della esattezza storica, la quale non riguarda l'arte, ma per amore della fantasia inventiva, la quale con l'arte ha qualche parentela; a ogni modo, la regia di Goffredo Alessandrini ha molti meriti e può ripagare le esigenze dello spettatore avvertito. I fatti che il film racconta, nell'aura della Roma del Seicento, evocano le baruffe del famoso pittore con i nemici aspri; la dama protettrice; la fanciulla modesta che avviva la ispirazione; i duelli; la fuga per evitare la prigione; il ritorno; la morte solitaria; e hanno una scaltra, sicura teatralità; sebbene non esatto ci sembri l'equilibrio dell'opera, che si svolge lenta e si conchiude alla lesta, senza le necessarie giustificazioni umane e visive. Per suo conto, Alessandrini, che ha un preziosissimo collaboratore nell'operatore Tonti, dà alla composizione un caldo e sapiente tono espressivo; e se lo spettacolo è vivido per la scenografia, per i costumi, per le masse, certe pagine in ombra, più riposate e sottili, hanno una ispirata grazia, una poetica scrittura. (E qui ritroviamo il vero Alessandrini, con la sua fantasia in minore, ma schietta, limpida, originale, risoluta). Un film, dunque, che soccorre la maniera della vicenda con il pregio della regia, con il fasto della messinscena; e, in questo senso, — regia e spettacolo — tra i migliori. Gli occhi agganciati di Clara Calamai, il dolce viso e la dolce recitazione di Bice Mancini, la disinvolta bravura del Gazzolo, del Crisman, del Picasso, del Cristina fanno spicco; e Nazzari esprime il protagonista con letizia candida e giocondo impeto e appassionata drammaticità. Ma c'è un pericolo: non vorremmo che Nazzari diventasse il baritono del nostro cinema.

e. f. p.

TEATRO DEL CORSO

La Compagnia di Antonio Gandusio

Inizierà stasera le sue recite al Teatro del Corso la Compagnia di Antonio Gandusio. Il caro e illustre attore, che così vive simpatie gode fra il nostro pubblico, dirige un complesso fra i più brillanti ed omogenei, del quale fanno parte, fra gli altri, Cesarina Gheraldi, Lina Tricerri, Angelo Bizzarri, Rodolfo Martini, Guido Verdiani e Umberto Giardini. Sono annunciate alcune novità, la prima delle quali — *Resa di conti*, tre atti di Emilio Caglieri — sarà rappresentata stasera.

AL "LICEO MUSICALE,,

Il Trio Triestino

Stasera, uno dei concerti più interessanti del Ciclo Liceale. Si presenterà il Trio Triestino. Dopo quanto siamo venuti dicendo, ogni parola è superflua. Sappiamo che l'attesa è vivissima. Ecco il programma per esteso: Mozart, *Trio in si bem.*; Martucci, *Scherzo* dal Trio op. 59; Brahms, *Trio in do.*

Il concerto ha inizio alle 20,45 precise.

Musiche antiche alla "Dante,,

Domani sera, secondo concerto organizzato dalla «Dante» (Sottocomitato studentesco; Sezione Dopolavoro). Nel programma figurano musiche antiche e precisamente del XVI e del XVII secolo: musiche per organo, per liuto (ridotte per arpa) e voce. L'esecuzione sarà preceduta da didascalie di Claudio Sartori. Fra gli esecutori, la Flora Frontali, Sandro Dalla Libera e il soprano Teresa Baruzzi.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: *Radio Sociale.*

13,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari. - 1. Limenta: *Anatoliana*; 2. Lavagnino: *Ninna nanna*; 3. Escobar: *Villanueva*; 4. Marazzi: *Vagando*; 5. Allegra: *Il gatto in cantina*, selezione dell'operetta; 6. Magnini: *Canto d'autunno*; 7. Ferraris: *Capriccio ungherese*; 8. Italos: *Plenilunio sul Verbano*; 9. Buschi: *Nel bosco delle ninfe*; 10. Sancono: *Lo tzigano e il suo violino*; 11. Bormioli: *Serenata.*

14,15: Orchestrina moderna diretta dal M.o Seracini.

17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: *Concerto sinfonico* dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Victor De Sabata. - Beethoven: *Sinfonia n. 6 in fa maggiore*, op. 68 (Pastorale): *a)* Allegro ma non troppo (Impressioni piacevoli che si destano all'arrivo in campagna), *b)* Andante molto mosso (Scena presso il ruscello), *c)* Allegro (Allegra riunione di campagnoli - Tuono - Tempesta), *d)* Allegretto (Canto dei pastori - Sentimenti di benevolenza verso la divinità dopo la tempesta).

20,30: *Salsiccia, re dei ghiottoni*, tre atti burleschi di Giulio Bucciolini da un poemetto dialogato di Giovanni Bucciolini. Musica di Virgilio Ranzato. - Personaggi e interpreti: *Salsiccia, re dei ghiottoni*, G. Barbarisi; *Don Mestolo, suo fratello*, A. Allegranza; *Tartufo, loro padre*, G. Valpreda; *Farinella*, N. Artullo; *Gnocco, suo marito*, U. Mozzato; *Chicca*, G. Romeo; *Gelatina*, A. Napolsoni; *Capitan Marmitta*, F. Rità; *Un cuoco*, D. Marrone. Orchestrina diretta dal M.o Zame. Regia di Riccardo Massucci.

SECONDO PROGRAMMA:

13,15: Musiche operistiche. - 1. Catalani: *La Wally*, «Nè mai dunque avrò pace»; 2. Rossini: *Il barbiere di Siviglia*, «Una voce poco fa»; 3. Giordano: *Andrea Chénier*, «La mamma morta»; 4. Mulè: *Liolà*, intermezzo; 5. Puccini: *Tosca*, «Visi d'arte»; 6. Scuderi: *Donata*, «Scherzo delle rondini».

14,25: Concerto del violinista Arrigo Serato. - Al pianoforte Renato Josi: 1. Veracini: *Sonata in mi*: *a)* Largo, *b)* Minuetto, *c)* Allegro con fuoco; 2. Simonetti: *Madrigale*; 3. Beethoven: *Rondino.*

20,30: *Selezioni di operette* diretto dal M.o Sergio Vaccari. - 1. Lehar: *Paganini*; 2. Pietri: *Acqua cheta*; 3. Blanc: *Fior di neve*; 4. Cuscinà: *La dama nera*; 5. De Nigris: *Baci e gondole.*

21,15: *Orchestra Cetra* diretta dal M.o Barzizza.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto sinfonico diretto dal M.o De Sabata o i tre atti burleschi di Bucciolini.

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le nuove serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione e in Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

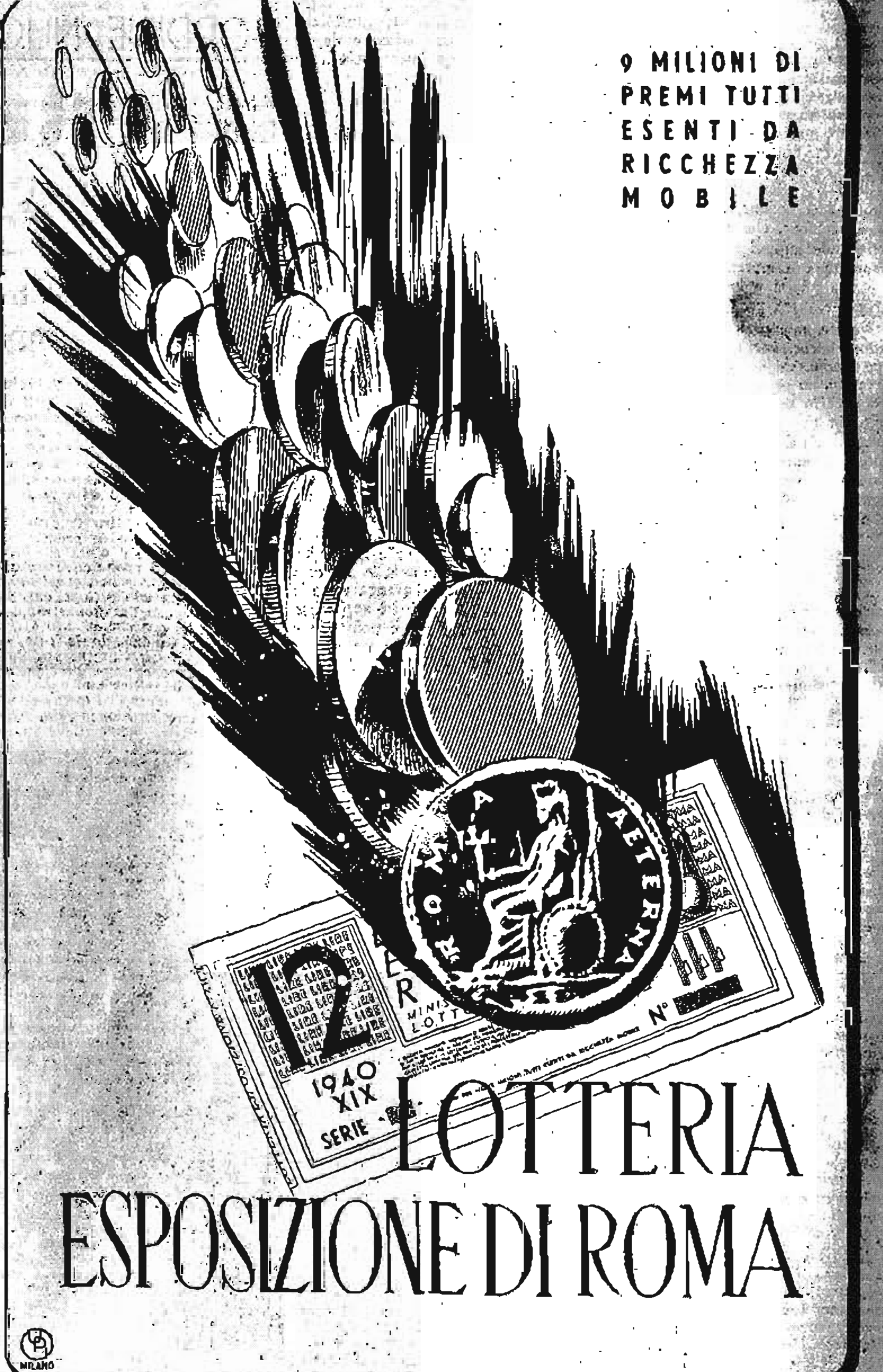
Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. e CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella e C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.



LA FORTUNA STA PER ALLONTANARSI: AFFERRATELA IN TEMPO

ULTIMISSIMI GIORNI DI VENDITA

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA s.a.** VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80 % del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate o spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

ACQUISTO trebbiatrice riso grano da demolire, nonchè pressatrice e quattro scotipaglia. Scrivere Cassetta 17 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2276

BICICLETTA donna marca occasione cercasi. Telefonare 25643. 2325

VENDESI carrozzella moderna, ottimo stato. Telefonare 33.896. 2086

VENDO bellissima coppia volpi argentate, pelliccia persiano. Telefon. 32-572. 2094

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

ARTIGIANI meccanici capaci lavori precisione cercansi per lavoro continuativo. Precisare attività normali, dotazione macchine. Scrivere Cassetta 12 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2266

CERCASI impiegata pratica ufficio. Indicare posti occupati, referenze ditta seria importante. Scrivere Cassetta 6 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2256

FOTOGRAFI apprendisti 14-15 anni assume foto Villani, S. Stefano 17. 2257

GRANDE industria precisione cerca direttore officina sperimentale preparazione modelli prototipi lunga pratica costruzioni micromeccaniche, nozioni elettrotecniche, coordinamento lavoro venti operai specializzati finitissimi. Scrivere Cassetta 15 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2093

IMPORTANTE Società Industriale cerca dattilografa o dattilografo, veloce, periodo due mesi. Buona retribuzione. Carta Identità. (Comune Modena) 12102, Posta, Modena. 571

IMPORTANTE Stabilimento dell'Emilia cerca capo-reparto pratico trattamenti termici. Inviare referenze e pretese a Cassetta 13 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 675

LAVORANTI busti reggipetti lavoro a casa cercansi. Felsinea, Zanolini 14 terzo. 1998

MECCANICI abili aggiustatori, anziani, cercansi finitura piccola meccanica precisa. Lavoro domicilio; buona retribuzione. Indicare proprie capacità. Scrivere Cassetta 13 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2267

MODISTERIA cerca buona aiutante e bambina commissioni. Scrivere Cassetta 11 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2096

SIGNORINA ufficio apprendista, buona volontà, cercansi. Orefi. Carbonesi 14.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI, maggio, 5 camere, cucina, ingresso, bagno, termo, giardino fuori Castiglione. Telefonare 21-839. 2084

CERCANSI 3 o 4 locali uso ufficio posizione centrale. Scrivere Cassetta 13 L Unione Pubblicità Italiana. Bologna.

CERCASI subito appartamento 4 camere, cucina, bagno, possibilmente riscaldamento centrale. Scrivere Cassetta 7 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

ARREDAMENTO - Cambi - Mobilificio Demari offre: Assortimento - Economia. Garanzia. - Rivareno 114. 2004

AUTORIMESSA BAGLIONI - Telef. 25007 vende: Balilla Chrysler Dessogeno. Ardita. - 1600 - 1100 - 500 Metano - Furgoncini 600 - 1100 - Balilla 1976

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

DITTA Concessionaria prodotti medicinali cerca persona che già visiti Farmacie Regione per incrementare proprie vendite. Scrivere Cassetta 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2027

ELEMENTI serii cercansi da importante Istituto per visitare clientela autorizzazione Buoni Tesoro abbinata assicurazione. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 20 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2058

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

SIGNORINA offresi posto decoroso ottime referenze. Scrivere Cassetta 7 D Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1970

SIGNORINA, presenza, pratica vendita, referenze offresi negozio decoroso. Signori, Galliera 62. 2082

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, lunga pratica uffici, offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere Cassetta 9 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1983

CRONACA DI BOLOGNA

Il centenario di un insigne incisore

Intensità di vita e splendore di opere di Francesco Rosaspina

Nella seconda metà del Settecento, in quel fervore generale di rinascita, la Romagna, da Monte Scudo, mandò a Bologna un suo figlio giovinetto, pieno d'ingegno e di inclinazione all'arte, e Bologna ne fece uno dei primi artisti dell'epoca, nell'arte della incisione: che Francesco Rosaspina rialzò ed elevò a grande dignità. Favorirono molto la vocazione del giovane l'ambiente e la protezione che gli elargirono le nobili famiglie Spada, Gini, Savioli ed altre.

Nel 1790, colla bella incisione della morte di Alceste, il Rosaspina conseguì il Premio Curlandese d'intaglio in rame, e lo stesso pure ottenne nel 1792, salendo, così, a notorietà non comune. Egli si trovava nella pienezza della vitalità, essendo nato nel 1762; e lavorava indefessamente, intagliando molte stampe di ritratti e di opere, ricavate dai migliori quadri; ed in special modo, egli incise il bel S. Giovanni del Correggio, e, con intaglio nitido ed armonico e buona condotta, eseguì la stampa dell'apparizione dei tre Angeli ad Abramo, e in dimensione grandiosa opera bellissima di Lodovico Carracci, che si conservava nella Galleria del marchese Giacomo Zambeccari in Bologna. Cambiatasi anche a Bologna la situazione politica, fu mandato, per l'Istituto nazionale di cui era membro, ai Comizi di Lione, di dove, in compagnia di Giuseppe Longhi, valentissimo incisore di Milano, e del celebre pittore Bossi, si portò a Parigi, a visitarvi le migliori gallerie e le collezioni più rare di stampe, stringendovi anche amicizia coi famosi incisori Wille e Bervick.

Tornato a Bologna, diede, con infaticabile lavoro, compimento a molte incisioni; e, nel 1809, mise fuori la famosa danza dei Puttini dell'Albani, grandiosa e magnifica stampa, che gli costò somma fatica, e nella quale s'adoprò di ben conservare la forma e l'espressione dell'originale; lavorò col pittore Andrea Appiani ai fregi della sala del trono a Milano; e le incisioni da lui eseguite, colà, valsero ad accrescergli fama, e gli furono di grande utilità. Incise anche la Madonna del Guercino, ed altre stampe ed alcuni ritratti per la Collezione delle Vite dei 60 Illustri Italiani, fra i quali si distingue quello di Marc-Antonio Raimondi, bolognese.

Meritata lode ebbe la pubblicazione, ch'egli imprese, in settantadue rami, delle più belle pitture della Pinacoteca di Bologna. Egli solo ne fece tutti i disegni. Molte sono le tavole ch'egli incise da se medesimo; e si distinguono, fra quelle del suo fratello Giuseppe, anch'esso incisore assai valoroso, del Tomba, dell'Asioli, del Marchi e del Guadagnini.

Nel 1803, l'Accademia di Belle Arti in Bologna lo chiamò suo professore, e gli affidò la direzione della Scuola d'incisione; Scuola ch'egli tenne durante il periodo napoleonico e anche dopo la restaurazione, con grande senso di responsabilità, con alta abnegazione, mirando, principalmente, a far degli allievi esperti e valenti. E, così, egli ebbe il vanto di formare in Bologna, al centro dell'Emilia, una rispettabile Scuola, ammaestrando egli in qualunque genere d'incisione: o a bulino, o a punta secca, o all'acqua forte, o a piccoli punti e tratti, o a taglio ben condotto, o a tutto contorno, o a penna finemente eseguita, secondando il sentimento di esecuzione alla quale gli scolari si sentivano più inclinati.

Quindi, uscirono dalla sua Scuola egregi artisti, il Marchi, il Martelli, il Bernardi, l'Asioli, lo Spagnoli, il Paradisi, e, sopra ogni altro, Gaetano Guadagnini, che, nel 1840, andato egli a riposo, gli succedette quale professore d'incisione.

Ebbe molti e ambiti riconoscimenti, italiani ed esteri, che noi non possiamo ricordare, in questa necessariamente succinta rievocazione centenaria (egli morì nel settembre 1841). Accennerò, di corsa, l'amicizia e la familiarità che egli ebbe con dotti e letterati, quali l'abate Angelo Mazza di Parma, l'abate Casti, il Professor Giovanni Rosini di Pisa, Pietro Giordani e molti altri; fu in relazione, oltre che cogli eccellenti pittori ed incisori ricordati, con Raffaello Morghen di Firenze e col valentissimo incisore Toschi di Parma, e, soprattutto, fu in relazione col sommo tipografo Giovanni Bodoni, pel quale fece moltissime incisioni, e dal quale ebbe in dono le più rare e belle edizioni dei libri da lui stampati.

Moltissime sono le incisioni che adornano gallerie e pinacoteche, palazzi e case, ed è impossibile poterle anche solo elencare. Ricorderò quelle eseguite, in collaborazione con l'Appiani per il Palazzo Reale di Milano, in esaltazione di Napoleone: le battaglie di Montenotte, d'Arcole, della Favorita, la conquista dell'Egitto, il passaggio del San Bernardo, l'elezione ad Imperatore dei Francesi, l'incoronazione a Re d'Italia, nel Duomo di Milano; il giuramento dei Sassoni, forse degli ufficiali sassoni fatti prigionieri nella battaglia di Auerstadt e di Jena; promettono di non prendere più le armi contro di lui. Bellissima ed assai rara la stampa satirica, che riproduciamo, fatta per la invasione dei Galli in Piemonte, nel 1796. Essa fu stampata e depositata alla Biblioteca imperiale e reale solo nel 1814.

Ma Bologna ricorda anche una delle prime incisioni del Rosaspina: la macchina funebre fatta erigere dai discepoli del fu canonico G. B. dall'Occa nella Chiesa di S. Barbaziano di Bologna il giorno 11 luglio 1789 disegnata da Vincenzo Mazzi; il monumento che, per decreto dell'Amministrazione dipartimentale del Reno, doveva essere eretto nella piazza che fu detto allora della Pace (6 aprile 1801), in onore dell'esercito francese pacificatore; e la lapide (P. Palagi inv. e Fr. Rosaspina incise), che l'Amministrazione del Dipartimento del Reno pose, in onore di Bonaparte Console, acclamato socio dell'Istituto di Bologna, il 23 vendemmiatore, a. IX, 15 ottobre 1800 «*A memoria eterna d'un avvenimento così glorioso all'Italiana Letteratura*». La lettera, che comunica la nomina di Bonaparte, fu stesa dal Prof. Luigi Palcani, Segretario generale dell'Istituto Cisalpino.

Ricordare l'artista insigne ci è parso doveroso per il patrimonio e l'eredità di bellezza che egli ci ha lasciato.

GIOVANNI MAIOLI

Gesto significativo

Il Conte Filippo Cavazza ha deliberato di abbuonare metà dell'affitto di casa alle famiglie dei suoi dipendenti che abbiano congiunti richiamati alle armi, per tutta la durata del periodo di richiamo.

Il Cons. Naz. Aurelio Manaresi felicemente operato

Il nostro Presidente riprenderà tra breve il suo posto di lavoro

Nella scorsa settimana è stato sottoposto ad atto operatorio di alta chirurgia, il Consigliere Nazionale Ing. Aurelio Manaresi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del «Resto del Carlino». L'operazione, eseguita con grande perizia dall'illustre chirurgo Prof. Carlo Gamberini, in una delle più note cliniche di Bologna, è riuscita felicemente. Il nostro amato Presidente, già in via di guarigione, potrà così, fra breve, ritornare al suo posto di lavoro e di responsabilità.

Nel breve tempo intercorso dall'assunzione della sua nuova carica ad oggi, il Cons. Naz. Aurelio Manaresi ha saputo dimostrare le sue doti eccezionali, non solo di amministratore oculato e saggio, ma anche di uomo cordiale e pronto a comprendere ogni necessità, ogni attività dei molti componenti la grande Famiglia del nostro Giornale, fosse pure il più modesto. E sono queste sue doti di cameratismo, non disgiunte da un equilibrato senso della gerarchia, che gli hanno cattivato la simpatia e l'affetto di noi tutti. Tutti i componenti del «Carlino», Direzione, amministrazione, redazione e maestranze, si compiacciono delle soddisfacentissime condizioni di salute del loro Presidente e, lieti di sapere che egli sarà presto restituito al suo lavoro, esprimono a lui e alla sua eletta Consorte e ai suoi cari figlioli gli auguri più fervidi.

Nel settore dell'autarchia

Attività industriali bolognesi

Ieri nel pomeriggio l'Eccellenza il Prefetto, accompagnato dal Direttore dell'Unione Fascista degli Industriali e dal Segretario reggente dell'Unione fascista lavoratori dell'Industria, si è recato allo stabilimento della Società An. F.A.R.M.A.C.

Accolto dal Presidente, Gr. Uff. Piva, e dai dirigenti della Società, il Capo della Provincia ha visitato minutamente i vari reparti dello Stabilimento nel quale vengono eseguite importanti lavorazioni chimico-farmaceutiche. Si è soffermato nei locali ove si provvede alla fabbricazione del cotone idrofilo, alla sterilizzazione del materiale di medicazione e alla fabbricazione dei bendaggi. Si è pure interessato alle molteplici produzioni farmaceutiche, alla fabbricazione degli sparadrappi adesivi per le medicazioni ed al reparto ferri chirurgici ed arredamento ospedaliero.

Al termine della visita il Prefetto ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti della Società per la moderna attrezzatura dell'Azienda ed ha rivolto parole di saluto e di augurio alle disciplinate maestranze intente al loro lavoro.

Quindi, il Capo della Provincia, si è recato allo stabilimento della «Carrozzeria Ettore Menarini». Ricevuto dal titolare della Ditta, ha visitato i vari reparti ove vengono eseguite le lavorazioni di carrozzeria metallica ed ha esaminato con particolare interesse la costruzione di alcuni veicoli speciali.

Al termine dell'interessante rassegna — durante la quale si è intrattenuto con gli operai — il Prefetto ha avuto parole di vivo compiacimento per l'importante attività svolta dall'Azienda.

Il Gruppo Rionale "Giordani,,

inaugurerà oggi la nuova Sede

Il salone d'ingresso della nuova sede del «Giordani»

Come abbiamo annunciato, questa sera, alle ore 21, sarà inaugurata la nuova sede del Gruppo Rionale «Giulio Giordani», nelle belle sale, ampie e luminose di via Barberia, 22.

La manifestazione assumerà un carattere semplice ed austero, come è nello stile fascista e come, d'altra parte, le circostanze eccezionali del momento esigono.

Tuttavia la presenza del Segretario Federale, delle Gerarchie e della Vecchia Guardia della zona conferirà alla cerimonia un tono di solennità e di festa, nonchè un particolare significato morale. L'organizzazione di un Gruppo rionale, fondamentale nell'ordinamento delle Forze del Partito, troverà in una nuova sistemazione adeguata e decorosa, maggiori energie e migliori possibilità per lo svolgimento delle numerose attività capillari che stanno alla base di un programma politico.

La presenza dei camerati della Vigilia ha un valore di testimonianza: la fede che animava le vecchie e gloriose squadre d'azione del «Giordani», nella fumosa birreria Belletti di Porta D'Azeglio, è oggi intatta, pura e ancor più solida e volitiva.

Da dieci anni il Gruppo occupava le anguste stanze della Rocca di Porta Saragozza, vecchio limite della città; piccole stanze ricavate da posti di vedetta e da corpi di guardia, ricche di tradizioni, ma assolutamente inadatte ai nuovi compiti.

Più volte fu affrontato il problema di una effettiva ed opportuna sistemazione dei vari uffici rionali: le difficoltà non furono lievi ed i sacrifici richiesti non pochi: finalmente il desiderio, o meglio, il voto delle vecchie Camicie Nere venne esaudito e ciò anche per la fattiva opera del fiduciario camerata Manlio Ferrari.

I locali di Via Barberia, ampi e ariosi, hanno permesso una organica e razionale sistemazione dei vari uffici; non solo, ma lo spazioso salone d'ingresso offre la possibilità di organizzare rapporti e riunioni anche numerose.

La nuova sede del «Giordani» è veramente degna del nome del primo Martire fascista, il cui ricordo vi è perpetuato da un busto pregiatissimo, opera dello scultore Scabia, offerto al Gruppo dal Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori.

L'UTILIZZAZIONE DEI RIFIUTI

Nel giro di un mese la raccolta

sarà effettuata dal Dopolavoro in ogni rione

Nel vasto quadro delle molteplici attività che va svolgendo il Dopolavoro in rapporto all'ora attuale, se ne aggiunge ora un'altra in ottemperanza alle disposizioni del Partito che ha affidato all'O.N.D. la raccolta dei metalli e dei materiali inorganici di rifiuto.

E' un lavoro attento e diligente, che dev'essere preceduto da un'accurata propaganda, affinchè si determini nella massa dei cittadini quell'indispensabile spirito di collaborazione, senza del quale l'azione del Dopolavoro riuscirebbe sterile. Si è ripetutamente detto, anche in queste colonne, degli sprechi che spesso si fanno anche inavvertitamente, nelle case, negli uffici, in ogni dove.

Tuttavia non occorre gran fatica per evitare che della carta o degli stracci finiscano nella spazzatura. Ci sono le cartacce, i barattoli di latta, le lamette, usate, bottiglie ecc. che molte massaie hanno il torto di non tenere in quel debito conto nel quale, all'opposto, tutte queste cose vanno effettivamente tenute. Ma basterebbe che ciascuna massaia pensasse ai rifiuti che giornalmente si producono presso ogni famiglia e che quei rifiuti possono essere riutilizzati, per convincersi come davvero queste cose, che apparentemente non hanno alcuna importanza, possono invece, notevolmente pesare sull'economia nazionale totalmente impegnata nella produzione bellica.

Le nostre donne debbono attentamente riflettere su questo argomento e parimenti organizzarsi in modo da mettere da parte i loro rifiuti e facilitare, così, al nostro Dopolavoro il compito della raccolta, che si inizierà a giorni. Raccolta, che tramite i Dopolavoro rionali avverrà periodicamente, nel giro di un mese per ogni rione.

Intanto siamo in grado di comunicare i primi significativi risultati raggiunti in alcune nostre scuole elementari, risultati che, naturalmente, partendo dal mondo dei nostri ragazzi dovranno servire di esempio e di monito per noi grandi: Scuola succursale Bombicci Kg. 1115; Scuola Giordani Kg. 780; Scuola Ercolani Kg. 508; Scuola Marconi Kg. 522; Scuola Ca' del Bisco Kg 446.

Anche in provincia la raccolta procede alacremente ed Imola ha già raggiunto in pochi giorni Kg. 1508 di rottami diversi.

I pneumatici

Proroga per le denunce - Vantaggi di vendita agli offerenti

Si informano i proprietari di autovetture, motocicli e motocarrozzette, aventi l'obbligo della denuncia dei pneumatici, che gli Uffici del R.A.C.I. sono stati autorizzati ad accettare le denuncie stesse oltre la scadenza fissata dalla legge e si invitano, pertanto, gli interessati a presentare senza ulteriore ritardo le denuncie non ancora effettuate, provvedendo altresì a regolarizzare quelle già presentate, ma non redatte sugli appositi moduli approntati dal R.A.C.I. o redatte in forma incompleta o comunque irregolare.

Si ricorda altresì l'appello rivolto dalla Presidenza del R.A.C.I. agli automobilisti e motociclisti d'Italia, affinchè, consci dell'alto spirito patriottico per cui già all'epoca delle sanzioni furono offerti automezzi alla Patria, offrano oggi, spontaneamente, i pneumatici od una parte di essi, prima che siano messi in opera i mezzi coercitivi della requisizione.

I pneumatici offerti spontaneamente verranno, all'atto della requisizione, pagati al giusto prezzo, ed al momento in cui saranno abrogate le norme sulla indisponibilità dei pneumatici e sarà ripristinata la loro libera vendita, coloro che li avranno offerti spontaneamente potranno avere una precedenza nell'assegnazione e nell'acquisto di essi.

Si avvisano, infine, tutti coloro i quali abbiano fatto pervenire a mezzo postale alla sede del R.A.C.I. le denuncie dei pneumatici e non abbiano provveduto ad inviare nel contempo il valore in francobolli o la busta già affrancata per la restituzione delle ricevute, che queste sono già pronte e possono essere ritirate dal denunciante o da un proprio incaricato, che ne faccia richiesta presso gli Uffici del R.A.C.I. in Bologna (Via Santo Stefano, 29).

Per il ritiro della ricevuta basterà citare il cognome e nome del denunciante ed il preciso numero di targa del veicolo (auto o moto) a cui la ricevuta si riferisce.

L'inizio di un corso di pianoforte - Sotto la direzione artistica del Maestro Giuseppe Piccioli si è iniziato, alla Casa della G.I.L., il corso di pianoforte. Si avvertono tutti gli iscritti che le lezioni sono impartite tutti i martedì e venerdì, dalle ore 17 alle 19. Le iscrizioni sono aperte fino al 28 febbraio e si accettano presso il Centro Corale Federale (Casa della G.I.L. Piazza XX Settembre).

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Antonio Mazzanti

Il camerata Antonio Mazzanti era nato a Imola nel 1907 e dal 1926 dimorava a Sampierdarena dove ben presto era stato apprezzato per le sue doti di violinista.

Rispondendo all'impulso del suo animo generoso, prese parte alla guerra di Spagna arruolandosi volontario nel 350.o Battaglione CC. NN. Durante la presa di Bilbao rimase ferito ad una gamba e si guadagnò una decorazione spagnola al valor militare.

Al nuovo appello della Patria in armi volle ritornare tra le Camicie Nere e fu dapprima sul fronte occidentale e poscia, in un Battaglione d'Assalto sul fronte greco-albanese dove il 14 dicembre u. s. concludeva gloriosamente la sua giovane esistenza.

Il Fascista Universitario Emilio Zanotti

Ai gloriosi nomi degli studenti della nostra Università Caduti sul campo dell'onore, si aggiunge anche quello del Fascista Universitario Emilio Zanotti iscritto al biennio di ingegneria, caduto in Africa.

Volontarismo di studenti Medi

Nel R. Liceo Ginnasio Minghetti gli alunni delle ultime classi, aventi diritto alla proroga del servizio militare per compiere gli studi, hanno chiesto di partire come semplici soldati volontari guerra. Inoltre tutti, alunni ed alunne, in nobilissima gara hanno sinora offerto, per i soldati al fronte o in cura negli ospedali, generi di conforto e indumenti per il valore di oltre ottomila lire. E la raccolta prosegue tra il più commosso entusiasmo.

ATTIVITÀ DELLA G.I.L.

Rapporto alla Compagnia Federale Mitraglieri

Tutti i Giovani Fascisti componenti la Compagnia Federale Mitraglieri, sono invitati a presentarsi Domenica 23 alle ore 9 precise alla Casa della G.I.L. in perfetta divisa. Non saranno inviate cartoline di chiamata.

I Premi "Carducci,, e "Sorbelli,,

Ieri, presenti il R. Provveditore agli Studi, le autorità civili e militari, e le famiglie dei premiati, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Galvani», sono stati solennemente distribuiti i premi «Carducci» e il premio della gentilezza «Maria Annunziata Sorbelli». Il prof. Edoardo Piazzi ha parlato del Carducci cantore degli eroi. Il bellissimo tema, così aderente alla solennità dell'ora, è stato efficacemente trattato dall'oratore e ascoltato con vivo interesse. Prima della distribuzione dei premi, il preside ha invitato i presenti ad elevare lo spirito all'eroismo dei padri e dei fratelli degli alunni che ora stanno combattendo per la vittoria della Patria. Ha rievocato poi la cara memoria di Maria Annunziata Sorbelli, fiore di gentilezza reciso ancora in boccio. I premiati sono:

PREMIO CARDUCCI - Premi: Bonazzi Laura, Valoli Amedeo e Chinni Antonio.

Menzione onorevole: Baldoni Rosanna, Franchino Amelia, Giordani Giulia, Guerrieri Maria Novella, Salvatores Maria Gaetana, Terenzi Maria Teresa, Arcangeli Pietro, Biscaccianti Giulio, Cenacchi Giovanni, Facchini Giulio, Ricci Ugo, Ceni Alberto, Mei Antonio, De Rosa Clara, Lelli Lelia.

Menzione onorevole - (Ammissione alla I.a Liceo): Emiliani Giuseppe, Gallimberti Silvio, Guenzi Giovanni, Monetti Fausto, Nappi Riccardo, Vighi Alberto, Minerbi Giancarlo, Nanni Ettore, Errera Giovanna, Pierini Silvia, Todesco Marisa, Bragadin Loredana, Leati Maria Franca, Lunati Elena, Tonelli Anna Maria, (Ammis. alla 4.a Gin.) - Degli Esposti Gian Luigi, Travaglini Giampaolo Mainoldi Francesco, Martelli Lorenzo, Pollari Maglietti Vittorio, Salani Giuliano, Sgroi Vittorio Alberto, Croci Aurelia, Marescalchi Carla, Menzani Edda, Gorini Donatella, Mazzini Cesarina.

PREMIO SORBELLI: Ferraretti Gabriella, Lenzi Angiola Maria.

La chiusura di un molino

per infrazione alle norme

E' stato rilevato ripetutamente che il Molino Luigi Codicè di S. Lazzaro di Savena macinava sistematicamente grano per conto di terzi non al tasso di abburattamento dell'85 per cento come prescritto, ma produceva farina bianca, recando così pregiudizio alle riserve alimentari del Paese.

Ora il Codicè, oltre essere stato denunciato al Tribunale gli è stato chiuso il mulino per 15 giorni con provvedimento dell'Autorità Superiore.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

16 Febbraio 1941-XIX

NATI	7
MORTI	18
MATRIMONI	—

Produttore di latte denunciato

Dall'Arma sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria: il Caseificio Sociale «Poggio» di S. Giovanni in Persiceto rappresentato da Armando Montori fu Augusto, per vendita giornaliera di circa 140 chili di latte al prezzo di lire 122 il q.le; e la ditta Gaetano Manicardi da Modena, acquirente del predetto quantitativo.

Il prezzo delle galline

Il nuovo prezzo delle galline, con testa e zampe, spennate e prive delle interiora secondo l'uso locale, è stato fissato in lire 17,50 al chilogrammo.

Quelli che contano

Il nostro tavolo è sempre affollato di lettere di combattenti. Ecco come scrive un marinaio, Walter Vicari, al nostro corrispondente da Medicina, Primo Luminasi:

*Sono ancora qui in attesa d'imbarco per ***, ma vedendo che i giorni passano e nulla si vede, oggi ho fatto domanda di andare volontario nei sommergibili. A quanto mi è stato detto, la domanda è stata accolta ed io ne sono più che felice. Almeno così anch'io potrò veramente fare la guerra e per giunta in uno dei posti più pericolosi. Tutto questo faccio per servire la mia cara Italia. Per ora il pensiero corre sempre a mio fratello, disperso nell'affondamento della «Colleoni», ed a mia moglie che è all'Ospedale.*

Il legionario Emidio Benetti, dalla prima linea così si esprime:

Sono un vecchio fascista della X Legio. Per la terza volta sono partito volontario lasciando la «aulla comoda», la mamma, la sposa e il mio bambino, per seguire una fede cui mai verrò a meno. Ti prego di inviare alla mia vecchietta, alla mia adorata sposa e al mio bambino, che certamente in quest'istante chiuderà dal suo parà, il mio più affettuoso saluto ed il mio più forte abbraccio. Di loro che sono ardentemente orgoglioso di trovarmi qua e assicura a loro che adempirò fino all'ultimo a tutti i miei doveri, sopportando disagi e sacrifici per essere sempre più degno della camicia nera che da 19 anni indosso. La parola d'ordine è «Vincere» e vinceremo.

L'autiere Cesare Morselli ci scrive dal fronte greco:

Già reduce dell'Africa Orientale, con vivo orgoglio sono nuovamente Combattente; mentre sto compiendo tutto il mio sacro dovere d'Italiano non nascondo altrui che spesso il mio pensiero corre alla mia famigliola e ai miei amici. Tutti ricordo e a tutti invio il mio più schietto e vivo augurio. Ricordo spessissimo la mia cara moglie e le mie amatissime bimbe, quest'ultime le rivedo con viva commozione e le raffiguro mentre indossano la divisa da Piccole Italiane e si recano alla scuola, dove per volere del Duce, oggi si preparano le nuove generazioni dell'Italia.

Da Torre Pedrera (Rimini), il maresciallo Giuseppe Mezzini ha indirizzato al nostro Comandante Federale questa cartolina:

Ho 50 anni, sono richiamato alle armi, e per mio desiderio appartengo ad un reparto mobilitato, perciò sono felice poter fare ancora qualcosa per la nostra Patria. Mio figlio maggiore Cesare Mezzini, già volontario nel Battaglione di codesta G.I.L. ha da tempo chiesto (ora ottenuto) l'arruolamento in reparto CC. NN. operante, onde poter contribuire alla immancabile nostra vittoria, più o meno prossima. Quantunque ancora angosciato per la recente perdita della moglie, mi sento forte perchè padre e figlio possano contribuire alla vittoria finale. Vi soggiungo che mio figlio mi ha dichiarato che se non venisse inviato quanto prima al fronte, si stancherebbe rimanere a Bologna, od altrove ove non si combatte.

La R. Guardia di Finanza per le Opere Assistenziali

Le «Fiamme Gialle» della nostra Provincia, rispondendo ad un nobilissimo impulso del loro animo profondamente patriottico, versano alle Opere Assistenziali del Regime, a mezzo dei loro Comandi di Roma, e per quattro mesi consecutivi, a partire dal Gennaio scorso, oltre 900 lire mensili.

La morte e i funerali del Comm. Alberto Coltelli

E' morto l'altro ieri, suscitando vivo rimpianto, il Comm. Alberto Coltelli, Presidente del Ricovero e vice-presidente della Cassa di Risparmio in Bologna.

Ove gli uffici civili rappresentano un dovere e più che un dovere una nobile missione, perchè rivolti ad intenti e ad opere di fraterna assistenza e di umana solidarietà, ivi sempre Alberto Coltelli rispose «presente» all'appello. Così, fin dall'età giovanile, accorse volonteroso a collaborare nelle maggiori e più importanti istituzioni di beneficenza, quali la Congregazione di Carità prima della sua trasformazione in Ente Comunale di Assistenza, l'Asilo dei Bambini lattanti ora concentrato nell'Ente suddetto, l'Ospizio Rachitici e preventorio «Enrichetta Trentini», l'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, il Ricovero di Mendicità ed Aziende annesse Ospizio Settuagenari ed Orfanotrofio San Leonardo in cui copriva la carica di Presidente. Nell'Amministrazione del Ricovero, egli fu Consigliere nel 1913; poi cessò dalla carica in seguito all'avvento dell'Amministrazione socialista. Ritornò in seno all'Amministrazione nel 1923, con la carica di Vice Presidente che tenne fino al 1936. Dal 1937, ricopriva la carica di Presidente.

Fu fra i promotori del Patronato Scolastico (Educatori e refezione scolastica) partecipandone poi all'amministrazione fino alla sua consegna al Comune di Bologna. A queste istituzioni egli si dedicò sempre con alto disinteresse e con integra coscienza.

La sua attività di amministratore solerte ed apprezzato si è esplicata anche nell'importante e delicato settore del credito, quel settore da cui fluisce la linfa che vivifica le forme produttrici del Paese.

Nel settore del credito, egli esordì fino dal 1917 come Consigliere di amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, presso la quale tenne poi l'ufficio di Consigliere Vice-Direttore per un decennio, dal 1928 al 1938. In tale anno, con decreto del Duce, su proposta del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, veniva nominato Vice-Presidente dello stesso Istituto, che egli rappresentava anche nel Consiglio di amministrazione della Federazione delle Casse di risparmio dell'Emilia e nel Comitato di sconto del Consorzio per sovvenzioni industriali presso la Sede in Bologna della Banca d'Italia. Copriva inoltre la carica di Vice-Presidente del Banco Felice Cavazza. Merita di rilevare che questa, come tutte le altre cariche, erano assolutamente gratuite e quindi esercitate dal Coltelli unicamente per senso di civico dovere.

Il suo contributo neppure era mancato nel campo delle organizzazioni sindacali: egli, infatti, apparteneva al Direttorio di Bologna del Sindacato fascista dei Proprietari di case, concorrendo con spirito di equità e col saggio consiglio ad assecondarne l'azione conforme alle direttive e finalità del Regime.

Ben meritato, pertanto, fu l'omaggio alla sua memoria, allorchè ieri si svolsero le estreme onoranze alla sua Salma, con largo intervento di Autorità, Rappresentanti di pubbliche amministrazioni, di Aziende di credito, con a capo il Cons. Naz. Masetti e il Sen. Guadagnini, di Aziende industriali e commerciali e con l'affettuosa partecipazione di numerosi amici, estimatori e beneficati.

Una frana a Capugnano

Alcuni fabbricati in pericolo

Nel pomeriggio di ieri una frana di certa gravità si è formata nel centro abitato di Capugnano, in quel di Porretta.

Sono prontamente accorsi i Vigili del Fuoco di quel Distaccamento per le opere di sgombero dei fabbricati in pericolo, fra i quali anche la chiesa. Per il momento non si segnalano danni alle persone. Il servizio di soccorso continua la sua opera.

Tragico fatto in via Scipione dal Ferro

Uccide la moglie

e si costituisce alle carceri

Un tragico epilogo ha avuto, nel pomeriggio di ieri, la lite fra due coniugi, domiciliati nelle case popolarissime di Via Scipione dal Ferro 19. Certa Maria Guidotti, di anni 49, vedova di Alfredo Casati, si era risposata col fratello di questi, Cesare, fu Leopoldo, che attualmente ha 41 anni; ma le nuove nozze non erano state felici per i continui contrasti familiari. Una nuova discussione, violentissima, è scoppiata ieri mentre i due si trovavano nella cucina dell'abitazione e il Casati, afferrato all'improvviso un coltello, colpiva con questo la moglie, ferendola alla nuca. La disgraziata donna, accasciatasi al suolo, moriva poco dopo, mentre l'omicida si andava a costituire alle carceri.

Sul posto si sono recati, per i primi accertamenti di legge, i Carabinieri degli Alemanni e, poco dopo, l'Autorità Giudiziaria, con gli addetti all'ufficio di Polizia scientifica.

La vittima lascia quattro figli: Giulio, di anni 21, Liliana, di anni 20, Luisa, di anni 18 e Silvana, di anni otto. Il fattaccio, come è facile intuire, ha destato viva commozione nel popoloso rione.

Lascia la casa paterna

ed è rintracciata dalla Polizia

L'altra mattina la giovane Maria Cuppi, di 14 anni, domiciliata in via dell'Arcoveggio 52, per motivi non ancora accertati, stabiliva di lasciare il tetto paterno e senz'altro, raccolti alcuni indumenti personali, dopo avere scritto un biglietto ai genitori, abbandonava l'abitazione. In preda a comprensibile angoscia i familiari si rivolgevano alla nostra Questura denunciando quanto era accaduto. Il Funzionario di P. S. dava immediatamente disposizioni per il rintraccio della giovane, e gli agenti ieri notte venivano a conoscenza che la fuggitiva si era presentata per pernottare in via Castiglione 37, presso le suore della Protezione della Giovane. Rintracciata, in tal modo, e fermata la Maria veniva condotta in Questura e riconsegnata alla mamma.

Arrestata sotto mentite spoglie

Dagli agenti della Squadra Mobile è stata tratta in arresto, ieri mattina, una sedicente Maria Brunner, di Giosuè, di professione artista drammatica. Poichè nel corso dell'interrogatorio è risultato falso quanto sostenuto dalla donna, gli Agenti hanno svolto delle indagini in seguito alle quali hanno potuto stabilire le esatte generalità della fermata. Trattasi della 26enne Maria Busetti, da Soligo, in provincia di Treviso. La stessa era ricercata dalla Polizia perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio.

La movimentata cattura

di un ladro di biciclette

Nel tardo pomeriggio di lunedì il bettoliere Fausto Guerra domiciliato in via S. Vitale 154, appoggiava la propria bicicletta di fianco al proprio negozio, in via del Borgo 32, per abbassare la saracinesca. Un ladro di velocipedi, approfittando della sua breve manovra e avvantaggiato dal fragore della saracinesca, credendosi non visto afferrata la macchina saliva in sella, filando poi a tutta velocità per via del Borgo.

Il fattorino di un macellaio, spettatore della rapida scena, dava immediatamente l'allarme ed il Guerra, masticando amaro, vide la sua bicicletta che si allontanava. Che bisognava fare per arrestare il ladro?

Il bettoliere ebbe un'idea. Raggiunse l'interno di una vicina osteria e chiese in prestito ad un cliente, per pochi minuti, la di lui bicicletta, aggiungendo che sarebbe ritornato subito. Ottenuto quanto richiesto il Guerra emulo del grande Learco, con il capo chino sul manubrio, iniziò una velocissima corsa all'inseguimento del fuggitivo. E il bettoliere, oltre che correre, urlava a squarciagola «al ladro».

Alle sue grida, altri ciclisti si accodarono a lui, ed alcuni più giovani lo sorpassarono nell'ardimentosa gara. Il malcapitato ladro, che tra l'altro aveva uno scadente cavallo di ferro, nonostante spingesse furiosamente, udì in breve il grosso fiato degli inseguitori ai suoi orecchi. Ormai era fatta! Il ladro venne raggiunto all'altezza del semaforo di Porta Galliera ed afferrato da alcune robuste mani.

Poco dopo, un agente della Squadra Mobile prendeva in consegna il responsabile del furto e lo accompagnava al Comando. Il ladro è stato identificato per il pregiudicato Spartaco Candini, vecchia conoscenza della Questura e di recente uscito dal carcere. Il Candini abita nella nostra città in via Santa Lucia 1. Dichiarato in arresto, il ladro è stato nuovamente tradotto a San Giovanni in Monte.

NOTE DI CRONACA

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della «Posta Aerea» soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibili, le parole: «PER VIA AEREA» o, se la lettera sia indirizzata all'estero, «PAR AVION». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia. La sopratassa per qualsiasi genere di corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1 ogni 5 gr. per le lettere e cartoline. Per le sopratasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri rivolgetevi agli uffici postali.

Colazioni? Pranzi?

Preferite sempre la ROSTICCERIA RISTORANTE AL FAGIANO. Centralissima, moderna, cucina perfetta. Via Calcavinazzi N. 2, telef. 25-095. Servizio di rosticceria a domicilio.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Grande Comp. riviste «Fanfulla» «Diavolo è femmina» C. Grant.
MODERNISSIMO - «Primo bacio» Deanna Durbin, Robert Stack, H. Parrish.
FULGOR - «Una famiglia impossibile» A. Falconi, Mercader A. Rabagliati.
CENTRALE - «La reggia sul fiume» Leda Gloria, Renzo Merusi, Polidor.
IMPERIALE - «In vacanza con i principini» e altri documentari Luce.
VERDI - «Tre moschettieri» Paul Lukas «Le sorprese del divorzio» A. Falconi.
CONTAVALLI - «Invitiamo l'amore» Maltagliati-Cervi, «Arriva il campione».
MARCONI - «Follie del secolo» Barbara, A. Falconi «Cheri Bibi l'evaso».
NOSADELLA - «La squadriglia degli eroi» Hartmann «Accadde una volta».
DUSE - «Carnet di ballo» Blanchar, Mario Bell «Frankenstein» B. Karloff.
CARDUCCI - «Addio giovinezza» un capolavoro «Il cavaliere dell'uragano».
REX - «Tre filibustieri a Parigi» T. Lusardo «Corriere del West» O'Brien.
SAFFI - «Delirio» Charles Boyer «Giocatore» Lida Baarowa.
ITALIA - «Cavaliere di Lagardere» R. Vidalin «Mircha il monello» Mircha.
ROMA - «La casa abbandonata».
OLIMPIA - «Caccia riservata» Morlay.

APOLLO - «Cittadella del silenzio» colosso di L'Herbier con Annabella-Renoir.

SAVOIA - «Una inebriante notte di ballo» Zarah Leander, Hans Stuwe.
MEDICA - Ore 15: «Caravaggio» con Amedeo Nazzari, Minerva.

Teatri

CORSO - (Compagnia A. Gandusio) - Ore 20.45: «Rosa di conti» 3 atti di E. Caglieri.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Domani al MANZONI
Un mondiale capolavoro:
IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA
dal «Der Postmeister» di Puschkin. Coppa della Biennale di Venezia. XVIII a pari merito con «Assedio dell'Alcazar». Protagonista il famoso attore HEINRICH GEORGE.

Imminente al MODERNISSIMO una prod. Columbia 1940-41: SERVIZIO DELLA MORTE con Wray, Bellamy

Domani al VERDI la comp. RICCIOLI-PRIMAVERA nella rivista «Dall'A alla Z». Allo schermo: KEAN

Domani al SAVOIA
Scalera film presenta:
UOMINI SUL FONDO
il più grande film sui sommergibili prodotto fino ad oggi
Edito dal Centro Cinematografico del MINISTERO MARINA

MARCONI
DA OGGI A DOMENICA
LUCREZIA BORGIA
Palpitante dramma di amore e di passione e FACCIE FALSE

I problemi degli spedizionieri

esaminati all'Unione dei Commercianti

Ieri mattina, all'Unione fascista dei commercianti, il Comm. Meledandri, Direttore della Federazione nazionale delle aziende di deposito e spedizione, ha parlato agli appartenenti del Sindacato di categoria illustrando loro l'opera svolta dalla Federazione a vantaggio degli associati. Sono state particolarmente trattate questioni di inquadramento e tributarie con speciale riguardo all'imposta sul patrimonio.

Il camerata Meledandri, dopo aver riferito in merito alle trattative in corso per la stipulazione di un accordo collettivo tra agenti marittimi e armatori, ha esaurientemente spiegato le ragioni per le quali si rendono necessarie, per le assunzioni di grandi servizi, anche nel campo degli spedizionieri, dei raggruppamenti d'aziende che costituiscano la realizzazione pratica ed efficiente dello spirito associativo che nella economia odierna e maggiormente in quella del dopo-guerra dovrà animare i commercianti, i quali hanno dimostrato, daranno prova di essersi liberati dalla nefasta influenza dell'individualismo.

L'imposta sull'entrata

per i Professionisti e Artisti

Il Ministero delle Finanze e il Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti hanno proceduto al rinnovo della convenzione relativa all'imposta sull'Entrata che anche per l'anno in corso dovrà corrispondersi alle categorie col sistema dell'abbonamento.

Considerata l'attuale situazione delle categorie professionali nell'intento di agevolare i redditi in formazione e quelli di più modesta entità, sono state introdotte nel recente accordo notevoli modifiche, quali la soppressione del coefficiente di maggiorazione per i professionisti docenti universitari, la riduzione a L. 50 del canone annuo per i professionisti non accertati di R. M. nonchè una maggiore discriminazione nelle prime categorie di reddito imponibile in base alla nuova convenzione che l'esperienza ha resa più aderente alle peculiari necessità delle categorie professionali. Il canone annuo dell'imposta sull'entrata resta così determinato: professionisti tassati o tassabili in R. M. categoria C/1 con reddito fino a L. 5.000, maggiorazione del 15%; reddito fino a L. 3.000, maggiorazione del 20%; reddito fino a L. 1.500, maggiorazione del 30%; mentre resta immutato quanto precedentemente stabilito per i più elevati redditi professionali.

Tutti i professionisti che abbiano avuto un nuovo accertamento di R. M. — categoria C/1 — sono tenuti a presentare denuncia presso l'Unione Professionisti e Artisti (Via Castiglione 25) entro il giorno 20 p. v.

FIOCCHI BIANCHI

ENRICO e ANNA MARIA MENARINI, col piccolo FILIPPO, annunciano la nascita di

MARIA TERESA

Bologna, 18 febbraio 1941-XIX
Via S. Stefano n. 112

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria «Esposizione di Roma» col quale possono vincere molti milioni.

Alla piccola Maria Teresa Menarini è stato assegnato il biglietto n. 62974 Serie X

ULTIME NOTIZIE

GIUDIZI TEDESCHI SUI BALCANI

L'accordo bulgaro-turco nuovo scacco per l'Inghilterra

Berlino, 18 febbraio

La dichiarazione turco-bulgara è accolta in Germania con viva soddisfazione. Ancora non si ha una presa di posizione ufficiale dato che il testo della dichiarazione stessa, come si dichiara da fonte autorizzata, è giunto alla *Wilhelmstrasse* soltanto stamane. I circoli competenti dichiarano che il documento va salutato come un positivo contributo alla stabilizzazione della situazione nel sud est europeo. Quanto alle sue possibili ripercussioni su gli sviluppi degli avvenimenti, si osserva che sarebbe prematuro formulare previsioni: l'esperienza si incaricherà di dimostrare tali ripercussioni col linguaggio dei fatti.

Un'altra partita perduta

La *National Zeitung* giornale vicino al Maresciallo Goering, pubblica il seguente commento:

«Da parte tedesca si è naturalmente vivamente interessati all'accordo bulgaro-turco poichè grazie al suo interessamento per la Romania, manifestatosi con l'invio di truppe, la Germania mantiene, in certa misura, relazioni di vicinanza anche con la Bulgaria. In contrasto con l'Inghilterra che sin dal principio aveva considerato i Balcani come un terreno propizio per una estensione del conflitto, la politica tedesca è invariabilmente rimasta indirizzata ad eliminare gli attriti nel sud-est ed a escludere sviluppi guerreschi che potrebbero essere utili soltanto alla Gran Bretagna. E' incontestabile che l'accordo bulgaro-turco è rivolto assolutamente in questo senso e perciò esso viene salutato con piacere dalla Germania. Non è discutibile infatti la grande importanza del fatto che la Turchia, proprio in questo momento, si sia decisa ad un simile accordo con lo Stato bulgaro che non ha mai fatto mistero delle sue strette condizioni di amicizia con l'Asse.

«Il *Times* di Londra tenta di dissimulare il successo ottenuto dall'Asse con tale accordo affermando che le conversazioni fra i due Stati del sud-est erano già in corso da alcune settimane, e che il Governo inglese ne era a conoscenza e le aveva approvate. Nello stesso modo però anche l'Asse è stato tenuto sempre al corrente dell'andamento dei negoziati. Al momento in cui l'Inghilterra ne fu informata, la situazione della guerra era assolutamente diversa da oggi e se allora il Foreign Office aveva potuto avere interesse ad un simile accordo, oggi è vero esattamente il contrario. L'Inghilterra ha finito di contare nei Balcani ed ha così perduta un'altra illusione. Poichè è interesse della Germania di evitare complicazioni di guerra nel sud-est e poichè dall'altra parte l'Inghilterra cerca alleati per una politica opposta, si può trarre unicamente, la conclusione che con la dichiarazione bulgaro-turca la Gran Bretagna ha perduto una nuova partita, ciò che sarà dimostrato dagli ulteriori avvenimenti».

Nei circoli berlinesi si rileva che il Governo di Londra si è sforzato in tutti i modi di esercitare pressioni sul Governo di Sofia per indurlo ad assumere un atteggiamento antitedesco.

La Gran Bretagna perde terreno

Tutte queste manovre, non hanno avuto il minimo successo. Nello stesso tempo Londra non ha mancato negli scorsi giorni di presentare le cose come se un attacco turco contro la Bulgaria, verificandosi determinate circostanze, dovesse essere una cosa oramai pacifica.

E' qui che la dichiarazione turco-bulgara colpisce nettamente e smonta uno dei tanti *bluff* propagandistici di oltremanica. La eventualità di un urto armato fra la Turchia e la Bulgaria che secondo Londra era un fatto incontrovertibile, viene invece eliminata a priori con una solenne affermazione di amicizia. Lo scacco della diplomazia inglese sembra quindi difficilmente contestabile. La reazione britannica alla dichiarazione turco-bulgara denota infatti un nervosismo evidente. E' chiaro che Londra si vede guastato il gioco e ciò proprio ad opera di un alleato del quale si riteneva più che sicura. Non sarà inopportuno ricordare a questo proposito che, come già ripetutamente segnalatovi l'atteggiamento della stampa ufficiosa turca era apparso in questi ultimi tempi agli osservatori tedeschi molto mutato in confronto a qualche settimana fa.

L'affermazione di pace e di amicizia fra Sofia ed Ankara può inquadrarsi così nella sua genesi nella situazione venutasi a determinare a seguito dell'esodo della legazione di Bucarest. Fin dai primi giorni la rottura dei rapporti anglo-romeni è stata giudicata a Berlino un tentativo disperato di impressionare altri Paesi balcanici tentativo al quale si è qui pronosticato subito un sicuro fallimento.

I fatti hanno confermato le previsioni più presto forse di quanto si credeva ed anche in una misura più grande di quanto si fosse potuto credere. L'esodo di Bucarest è veramente il prologo di un esodo più vasto che, se non ancora completamente realizzato sul campo politico, in quello pratico già oggi può considerarsi compiuto. Contrariamente alle speranze di Londra la partenza dell'Inghilterra da Bucarest ha liquidato anzichè rialzare il prestigio inglese negli altri Paesi balcanici e lo ha pregiudicato persino nella stessa Turchia la quale, pur essendo legata alla Gran Bretagna da un trattato di alleanza, non ignora certamente i limiti delle possibilità militari degli inglesi nel sud-est di Europa.

L'inflazione delle menzogne

La *Corrispondenza politico-diplomatica* si occupa dei sistemi propagandistici britannici, osservando come anche la campagna di Libia, nella quale si sono impiegate tutte le migliori forze disponibili, onde raggiungere un rapido risultato si sia dimostrata priva di efficacia pratica.

«Lontani dall'aver raggiunto la tanto decantata fase conclusiva nel settore del Mediterraneo, gli inglesi, scrive la *C.P.D.*, non sono riusciti a convincere nemmeno gli americani, mentre il risveglio dell'opinione pubblica britannica dal roseo sogno presentatole da Churchill, è stato tanto più duro e tanto più carico di delusioni. Bisognava, quindi trovare prestissimo un nuovo elemento propagandistico, onde rimpiazzare quello così miseramente fallito. Ed ecco che il Governo di Londra inventa lo spauracchio della guerra sul continente americano nel caso in cui la Gran Bretagna fosse costretta a deporre le armi.

«Accanto alle richieste urgenti di aiuti americani, prosegue la *Corrispondenza*, la propaganda britannica si sforza di convincere l'industria degli Stati Uniti che gli investimenti in materiale bellico non rappresentano affatto un rischio, poichè il presente conflitto non è destinato a concludersi in Europa. E tale tesi, che nel suo cinismo rivela tutta la bassezza della speculazione britannica, lascia però anche intravvedere il pessimismo col quale gli stessi uomini politici di Londra considerano la propria causa.

La *Corrispondenza politico-diplomatica*, conclude osservando che la propaganda inglese, è arrivata al punto in cui non sa più che fare della verità, poichè nessun fatto concreto e reale potrebbe oggi essere favorevolmente impiegato per incoraggiare le masse e per far colpo all'estero. Ecco perchè Londra fabbrica bugie col ritmo delle rotative di una tipografia di Stato in inflazione.

Largamente commentato è lo spettacolo indecoroso offerto per la prima seduta dal Senato americano, dove gli oratori sono andati a gara nello scagliare all'indirizzo del terzo Reich le contumelie più volgari, le ingiurie più plateali, le calunnie più menzognere.

Aspra reazione suscita pure a Berlino la dichiarazione del sottosegretario agli Esteri Sumner Welles secondo cui la Germania a norma delle leggi internazionali sarebbe tenuta a provvedere al sostentamento delle popolazioni dei territori occupati. Si fa notare che Sumner Welles evidentemente non conosce la Convenzione dell'Aja, la quale precisa che le autorità di occupazione hanno il compito del mantenimento dell'ordine, ma non fa assolutamente parola di altri obblighi. E' il blocco inglese che affama gli europei.

Vice

La crisi dei rifornimenti si aggrava in Gran Bretagna

Con la perdita dei mercati europei si sono inaridite le fonti del ferro, del legname, del manganese - Le navi sono impegnate nel Mediterraneo e non possono trasportare viveri

(Nostro servizio particolare)

X, 18 febbraio

L'altro giorno ha parlato il ministro delle Finanze inglese, Kingsley Wood, il quale ha raccomandato ai cittadini di risparmiare quanto più possibile e di dare i loro risparmi allo Stato onde aiutarlo a condurre vittoriosamente la guerra contro l'Asse. Non è stato ben chiaro a chi fosse diretta la raccomandazione. Non ai lavoratori, le cui condizioni sono tali da impedire loro di soddisfare le più elementari esigenze della vita e conseguentemente le possibilità di risparmiare. Non certo ai plutocrati, i quali non hanno bisogno di risparmiare per dar fondi allo Stato. L'esperienza ha dimostrato per altro che i plutocrati non hanno alcuna intenzione di dare i loro denari al Governo per effettuare quella guerra che essi stessi hanno voluta. Secondo loro i denari necessari alla guerra devono essere dati dai lavoratori e dai piccoli proprietari.

Inviti al risparmio

Ha preso successivamente la parola il ministro Bevin il quale ha affermato che il Governo deve provvedere ad organizzare il lavoro operaio prima di pensare ad un servizio obbligatorio del lavoro. Ha chiuso il suo discorso invitando i canadesi a risparmiare anche essi il massimo possibile dato che i loro risparmi potranno tra breve essere utilmente impiegati dalla Gran Bretagna.

La serie dei discorsi è stata chiusa da Greenwood a cui è spettato l'alto onore di dichiarare che la situazione dell'Inghilterra è molto migliorata riguardo ai tempi passati. Egli ha tra l'altro sostenuto che il quantitativo di bombe lanciate dall'aeronautica inglese sulla Germania supera del 50 per cento quello delle bombe lanciate dai tedeschi sull'Inghilterra.

Soddisfazione puramente orale sul tipo delle altre vittorie parolaie della propaganda britannica: tutti sanno infatti che i tedeschi hanno lanciato sul territorio britannico un quantitativo di bombe che supera di ben 25 volte quello lasciato cadere dalla R.A.F. in tutta la Germania.

Accanto a queste tre manifestazioni oratorie stanno alcune rivelazioni di un rapporto ministeriale sulla spinosa questione delle materie prime. Si comincia dal carbone «unica ricchezza nazionale della Gran Bretagna, la cui produzione è attualmente insufficiente ai bisogni dell'armamento tanto è vero che le navi mercantili sono state in gran parte costrette a sostituire come combustibile il petrolio al carbone».

Questa deficienza di combustibile era d'altronde nota da tempo. Ciò che invece può sorprenderci è la documentazione della mancanza di altre materie ad esempio il legname. A questo proposito il rapporto fa notare: «La mancanza del legname si è fatta sentire sempre in Inghilterra perchè essa è priva di foreste e quindi per tale materia è tributaria dell'estero per il 93 per cento di cui il 72 per cento proveniente dai Paesi nordici ora totalmente perduti. Il resto deve essere trasportato dal Canadà ma questo è assai costoso e per giunta i trasporti devono passare nella zona minacciata dai sottomarini nemici».

Penuria di ferro

Anche riguardo al ferro «la produzione inglese è attualmente molto modesta. I nostri minerali da tempo non sono più sufficienti. Già poco tempo prima dell'attuale conflitto metà del fabbisogno nazionale proveniva dall'estero come minerale e rottami: ossia dalla Svezia, dalla Norvegia, dal Marocco, dalla Spagna, dal Lussemburgo e ben poco dai possedimenti britannici. La maggior parte di queste fonti è inaridita mentre la guerra impone sempre maggiori esigenze».

E' vero, rimarrebbero gli Stati Uniti, ma come fa notare lo stesso rapporto, l'America procede in questo momento ad un poderoso armamento per conto proprio e non può distogliere notevoli quantità di ferro a profitto dell'Inghilterra.

Quanto agli altri metalli la relazione ministeriale presenta il seguente quadro: tutto il minerale di manganese proveniente dall'estero nella misura di 24.500 tonnellate annue per il fabbisogno in tempo di pace; la stessa cosa si può dire per le 300.000 tonnellate annue di rame e per quasi il 100 per cento dello stagno, zinco, piombo e alluminio complessivamente 650.000 tonnellate all'anno.

Le materie tessili si trovano nella seguente situazione: l'industria laniera inglese è da molto tempo in crisi in quanto a smercio di fronte al Giappone, alle Indie e alla Cina. Quasi il 90 per cento delle relative materie prime deve essere importato dall'estero; solo il lino, la canapa e la juta possono in gran parte venire dall'Impero e sono pagabili in sterline: per tutto il resto si deve ricorrere agli altri Paesi e pagare in dollari.

Non altrimenti stanno le cose per le risorse chimiche. Tutto il carburo di calcio, l'80 per cento dell'acido solforico, tutto il bromo, la grafite, la magnesite, i grassi per sapone, l'80 per cento della cellulosa devono essere importati. Il petrolio proviene dal Messico, dal Venezuela, dal Golfo Persico, dalla Birmania e dal Borneo. Il suo consumo annuo in tempo di guerra è valutato a 15 milioni di tonnellate, ciò che esige 2,5 milioni di tonnellate di navi petroliere. E qui sorge di nuovo la grande difficoltà per i trasporti causati dai sottomarini, dalle navi «corsare» e dai bombardieri a grande autonomia inviati dalla Germania sulle rotte marittime inglesi.

Il rapporto che valuta seriamente queste difficoltà conclude mestamente facendo notare che «tutto ciò minaccia seriamente la forza di resistenza della Gran Bretagna».

Alla Camera dei Comuni sono state presentate oggi dai deputati una serie di interpellanze sulla questione degli approvvigionamenti dell'Inghilterra. Il ministro degli Approvvigionamenti lord Woolton ha dichiarato nella sua risposta che è chiaro che la situazione della navigazione inglese è seria e che non si può più importare ciò che si importava prima. Poche navi sono a disposizione per i generi alimentari e bisogna limitare il tenore di vita. Bisogna pure tenere conto che la situazione peggiorerà.

Alla Camera dei Lords si è avuta un'altra conferma della gravissima situazione alimentare in cui si dibatte l'Inghilterra per mancanza di rifornimenti e soprattutto di grassi che per una regione fredda ed umida come l'Inghilterra, costituiscono un alimento addirittura indispensabile. Il ministro degli Approvvigionamenti, Woolton, occupandosi della complessa questione, ha dichiarato fra l'altro, che la mancanza di proteina animale rappresenta la più grande debolezza dell'Inghilterra. «Nell'ultima guerra — egli ha soggiunto — avevamo considerevoli rifornimenti di lardo, uova, formaggi e carne dai Paesi Bassi, che però non sono disponibili in questa guerra». Ha quindi soggiunto, che ciò che più specialmente e più vivamente lo preoccupa è la mancanza assoluta di formaggio, col quale si sarebbe potuto parzialmente sopperire alla mancanza di altri grassi. In merito alla carne il ministro Woolton, pur riconoscendo che la razione di essa è scarsissima, ha dichiarato che fin quando continua la campagna nel Mediterraneo, egli non vede alcuna possibilità di poter aumentare la razione attuale a causa dell'impossibilità assoluta di disporre delle navi ora adibite al servizio delle truppe operanti colà. Il Paese si trova quindi dinanzi alla tragica alternativa di sospendere le operazioni nel Mediterraneo, oppure di veder continuare la gravissima penuria di carni.

GIUSEPPE BONI

Albione l'affamatrice

Sistematico rifiuto di Lord Halifax alle proposte americane di inviare viveri in Europa

Washington, 18 febbraio

Il carattere non europeo e sostanzialmente antieuropeo dell'Inghilterra, è documentato ancora una volta dal sistematico rifiuto che lord Halifax oppone a tutte le proposte fatte da privati nord americani o da comitati nord americani di beneficenza per mandare viveri e medicinali a questo o a quel Paese dell'Europa.

Dalle risposte di lord Halifax è evidente che l'Inghilterra considera in questo momento l'Europa come un complesso nemico composto di tre qualità di Paesi: quelli che hanno il torto di fare la guerra all'Inghilterra; quelli che hanno il torto di essersi lasciati vincere dai nemici dell'Inghilterra; quelli che hanno il torto di non aver ancora dichiarato guerra ai nemici dell'Inghilterra. Nessun argomento umanitario o sentimento fa minimamente breccia su lord Halifax per il quale l'Europa ha semplicemente la funzione di un campo di battaglia al servizio dell'Inghilterra, e gli europei hanno una personalità umana, in quanto siano o non siano soldati al servizio dell'Inghilterra.

Questo spietato atteggiamento inglese sta determinando uno stato d'animo assai ben poco disposto per l'Inghilterra in tutte le collettività europee residenti negli Stati Uniti, le quali si trovano nella assoluta impossibilità di aiutare la loro patria europea, qualunque essa sia.

Battaglia fra un'Armata comunista e le truppe fedeli a Ciung King

Sciangai, 18 febbraio

Una battaglia è in corso tra le forze cinesi della ricostituita IV Armata comunista e le truppe fedeli al Governo di Ciung King nei dintorni di Ciang Niao Tcen nella provincia dello Anhwei.

La flottiglia dei motoscafi veloci della Marina nipponica, in collaborazione con le truppe terrestri, sta attivamente operando contro forze comuniste cinesi che si ritirano verso il lago Kaoyu, nel Niangsi meridionale. La flottiglia ha bombardato e distrutto varie basi delle forze cinesi tra cui quella di Pingkia.

Il superbo eroismo dei difensori di Giarabub

Tripoli, 18 febbraio

Nell'oasi di Giarabub un contingente italiano, comandato da un valoroso ufficiale, sta scrivendo una pagina di autentico eroismo, la quale rimarrà nella storia militare dell'Italia così come l'eroica pagina di Narvik è scritta a caratteri d'oro nella storia militare della Germania.

Completamente accerchiato, il valoroso presidio si difende epicamente contro i continui attacchi di forze nemiche soverchianti; i viveri e le munizioni sono quelli che sono. Gli unici rifornimenti sono quelli che il presidio riceve per via aerea, quando ciò è possibile. Lo spirito del Piave anima le eroiche truppe contro il quale si logorano inesorabilmente le forze nemiche. La vigilanza di quei magnifici soldati ha fatto fallire tutti i tentativi nemici di sorpresa notturna. Ripetuti assalti generali fatti dagli inglesi con un'impressionante massa di mezzi e con la cooperazione di grosse aliquote di aviazione, si sono tutti spezzati finora contro la ferrea volontà di tenere duro di quel superbo presidio verso il quale è rivolto il pensiero affettuoso dell'Italia ammirata e riconoscente.

Gli aviatori che hanno sorvolato la zona, descrivono Giarabub circondata dal nemico come un'isola nel mare di sabbia del deserto. Piccola è l'isola, ma grande è il cuore di coloro che l'abitano. Intorno a Giarabub le forze motorizzate nemiche, in perpetuo movimento, fanno pensare ad una forte flotta che cerchi di smantellare uno scoglio fortificato senza riuscire nè a sbarcarvi nè a debellarla. I cannoni inglesi tuonano dall'alba al tramonto, ma dai misteriosi nascondigli fra le palme i cannoni italiani rispondono senza posa con tiri misurati e precisi.

Varie volte i carri armati britannici sono arrivati fino ai margini dell'oasi seguiti dalla fanteria motorizzata, la quale, scendendo fulmineamente dagli automezzi, ha cercato di penetrare nei palmeti della cinta esterna, ma il fuoco micidiale delle mitragliatrici ha sempre falciato gli assalitori, i quali, dopo un po', hanno dovuto risalire sugli automezzi ed abbandonare il fuoco sotto la protezione dei carri armati.

Gli indigeni dell'oasi cooperano con i soldati italiani nell'intrepida difesa. Già ripetute volte il Comando inglese ha rinforzato gli effettivi che assediano Giarabub, ma finora tutti i rinforzi sono risultati insufficienti contro la indomabile resistenza dell'oasi eroica. I pozzi dell'oasi assicurano l'acqua, i viveri sono razionati in modo che possano durare più a lungo possibile. Le munizioni sono consumate in maniera che possibilmente nessun colpo vada perduto. Il morale dei soldati è quello di una famiglia che difende il suo podere contro i briganti del deserto.

Giarabub e Cheren sono due moniti per il nemico che, ingannato da altre situazioni nelle quali ha beneficiato dell'imponderabile, ha creduto forse la partita africana più facile di quanto lo sia e soprattutto di quanto lo sarà.

(Stefani)

La sconfitta dell'Inghilterra

L'Ambasciatore nipponico a Berlino ne è sicuro e spera di vedere tra breve l'ultimo atto del dramma

Berlino, 18 febbraio

La notizia dell'arrivo a Berlino dell'Ambasciatore nipponico, generale Oshima, viene messa in rilievo da tutti i quotidiani che pubblicano fotografie dell'illustre personaggio.

In una breve intervista concessa alla *Boersen Zeitung*, il generale Oshima ha dichiarato che il Governo nipponico nutre ancora speranze che a Washington si capiscano giustamente gli scopi e le mete del Giappone; il quale è pronto a collaborare per un nuovo ordine mondiale.

Il generale Oshima ha poi soggiunto che l'esito della presente, gigantesca lotta contro la Gran Bretagna non è ormai più dubbio e che le giovani Nazioni dell'Asse sapranno dimostrare la loro forza e la loro superiorità in tutti i campi. L'ambasciatore nipponico ha concluso affermando che egli, come diplomatico ma soprattutto come soldato, è sempre stato del parere che in un conflitto tra la Germania e la Gran Bretagna, questa avrebbe dovuto soccombere. «Fin qui — ha detto — i fatti mi hanno dato ragione, e spero di essere tra breve testimone anche dell'ultimo capitolo di questo conflitto».

L'aspetto lugubre di Londra

nei rilievi di un giornalista ungherese

Budapest, 18 febbraio

Il corrispondente da Londra dell'*Agenzia telegrafica* invia una interessante descrizione della capitale britannica. «La popolazione — egli scrive — sta inviando fuori di Londra mobili e masserizie, perchè è stato comunicato che saranno risarciti i danni solo a coloro che abbiano proventi annuali inferiori alle 400 lire sterline. Per le strade di Londra, frattanto, si assiste al fenomeno ormai abituale di operai che si affaticano a dipingere di nero edifici e case allo scopo di rendere ancor più profondo l'oscuramento notturno. Questo provvedimento non fa che rendere più lugubre l'aspetto della città che sembra parata a lutto per un gigantesco funerale.

«Si prevede che tra pochi giorni saranno completamente esaurite le riserve in tessuti e confezioni.

«Per quel che concerne la situazione alimentare essa è così grave che mancano per esempio, quasi totalmente zucchero e burro, che vengono sostituiti dalla saccarina e dalla margarina. I prezzi sono diventati altissimi. Qualche esempio — il peso è aumentato del 75 per cento — le uova dell'86 per cento — il formaggio ed il latte del 30 per cento».

Forniture italiane di cotone all'industria jugoslava

Belgrado, 18 febbraio

La *Corrispondenza Economica Jugoslava* comunica che la seduta del Comitato governativo permanente italo-jugoslavo, che doveva aver luogo il 24 febbraio, è stata rimandata al 1.o marzo.

Si apprende inoltre che i negoziati italo-jugoslavi concernenti le condizioni di consegna di filati di cotone per un importo di due milioni di chilogrammi, che l'Italia fornirà alla Jugoslavia, sono terminati con successo. Il Comitato governativo permanente italo-jugoslavo delibererà dei nuovi contingenti nel corso della prossima seduta, che avrà inizio a Roma il 1.o marzo.

La catastrofe di Santander

I danni valutati ad oltre duecentocinquanta milioni di pesetas - Duecento case distrutte presso Bilbao da un altro disastroso incendio provocato da un corto circuito

Madrid, 18 febbraio

Reparti dell'Esercito e forze di polizia continuano ad affluire a Santander unitamente a squadre di volontari falangisti accorsi dalle vicine provincie. Mentre si stanno estinguendo gli ultimi focolai dello spaventoso incendio che ha distrutto gran parte della città, i soldati del Genio lavorano a ristabilire le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Le indagini condotte dal capo della polizia madrilena, conte Majarle, accorso tra i primi sul posto, hanno stabilito che la catastrofe si deve alla caduta di un cavo ad alta tensione, spezzato dalla furia della tempesta abbattutasi sulla città. La rottura di questo cavo ha provocato un corto circuito proprio nelle vicinanze di una petroliera della società Campsa. Le fiamme si sono levate rapidissime, e alimentate dal vento si sono rapidamente estese alla parte bassa della città. Altri corti circuiti, sempre causati dalla rottura dello stesso cavo, si sono verificati in numerose località della città e nella intera rete della energia elettrica della provincia dando luogo ad incendi che hanno causato danni incalcolabili.

Secondo le ultime notizie qui giunte da Santander, trentacinquemila persone sarebbero rimaste senza tetto. I danni vengono calcolati ad oltre duecentocinquanta milioni di pesetas. Il novantacinque per cento delle case commerciali della industriale città spagnola sono andate in fiamme. In totale le abitazioni distrutte dal fuoco sono oltre trecento nella sola periferia della città. Fra esse si trovano anche gli uffici dei due maggiori giornali della provincia Alerta e Diario Montanes.

A Santander e in tutta la provincia è stato proclamato lo stato d'assedio. L'uragano ha prodotto danni gravissimi anche in altre provincie, dove sono stati abbattuti e spezzati fili dell'energia elettrica, abbattuti alberi e scoperchiate case. Si ha notizia che a Sestao, in vicinanza di Bilbao, in seguito ad un corto circuito provocato dalla caduta di un cavo elettrico, è scoppiato un incendio che ha distrutto duecento case. Altri danni gravissimi si hanno in provincia di Logroño, dove il paese di Trevijan è completamente scomparso. Le sue abitazioni, che si raccoglievano intorno alla chiesa e ad un antico edificio medioevale, sono state investite ed abbattute dalla furia travolgente del vento e poi divorate dalle fiamme sviluppatesi dalle macerie.

Anche in altri Comuni i danni sono stati rilevanti. Data la difficoltà di comunicare con tutti i centri della zona colpita non è ancora possibile avere una visione esatta dell'accaduto. Ad ogni modo si conferma che non vi sono vittime umane e che i feriti sono pochissimi.

Le inondazioni in Ungheria

Le barriere di ghiaccio spezzate lungo quasi tutto il Danubio: l'acqua comincia a defluire - La minaccia permane nel settore meridionale del fiume

Budapest, 18 febbraio

La situazione è sempre minacciosa nei territori inondati dalle acque del Danubio e di altri fiumi. Così nella regione dei fiumi Tisza e Koros, 500 mila arpenti di terreno si trovano completamente allagati. La città di Kaloisa, importante centro industriale e cultura dell'Ungheria centrale, è gravemente danneggiata. Il grosso comune di Fulopszallas, di circa 5000 abitanti, è stato sgomberato. Esso si trova sulla linea ferroviaria Budapest-Belgrado.

Un comunicato informa che alle ore 22,30 le barriere di ghiaccio lungo quasi tutto il corso del Danubio si sono spezzate e l'acqua ricomincia a fluire regolarmente. Appelli per radio sono lanciati ogni mezz'ora per tranquillizzare le migliaia di persone che hanno dovuto sgomberare e che finora hanno vissuto ore di terribile angoscia. La minaccia permane tuttavia nel settore meridionale del Danubio, disposizioni sono state prese affinchè i reparti del Genio che si trovano nella zona or ora dichiarata fuori pericolo siano inviati nei territori del sud.

Numerosi aeroplani avevano cercato di frantumare una barriera di ghiaccio di sedici chilometri, che bloccava il Danubio a nord di Budapest, sottoponendola ad un intenso bombardamento.

Nella giornata di ieri il Reggente Horthy ha sorvolato le regioni inondate.

Esperienze e scambi fra le industrie dell'Asse

La riunione conclusiva a Roma delle Commissioni tecniche italiane e germaniche

Roma, 18 febbraio

Sui lavori svolti dalle Commissioni tecniche italiane e germaniche, per l'impiego delle materie prime nelle industrie, si apprende quanto segue: i lavori delle due Commissioni hanno avuto inizio il 18 gennaio in Germania, ed hanno avuto termine ieri a Roma.

La Delegazione italiana, presieduta dall'Accademico Giordani, era costituita da professori universitari, da rappresentanti della Confederazione fascista degli industriali e delle Corporazioni interessate, e da circa novanta tecnici dell'industria. Essa era suddivisa in sei sottocommissioni: elettrotecnica, costruzioni di macchine e costruzioni edili, meccanica fine, industrie chimiche, industrie metallurgiche e siderurgiche; industria degli armamenti. Esse hanno visitato tutte le industrie germaniche, prendendo visione delle imponenti trasformazioni che i processi industriali hanno subito per dare, con le stesse materie prime fondamentali e con ritmo accelerato una gigantesca produzione, quale è richiesta dalle contingenze attuali.

A rendere la visita sono stati in questi giorni in Italia, le corrispondenti Commissioni di tecnici dell'industria germanica presieduti dal «Brigadeführer» Paul Zimmermann, commissario della Reichstelle per i metalli, ammiratore dell'Italia, che guida con entusiasmo la sperimentazione industriale per il razionale impiego delle materie prime. Anche queste Commissioni germaniche comprendevano professori dei politecnici e personalità rappresentative della tecnica germanica. Tali Commissioni sono state ospiti della Confederazione fascista degli industriali ed hanno visitato le più importanti officine italiane, dove hanno potuto constatare il gigantesco sforzo compiuto dalla nostra industria per migliorare la produzione e per elevare, con l'impiego più razionale delle materie prime, il potenziale bellico del nostro Paese.

I lavori delle due Commissioni centrali si sono svolti presso il Ministero degli Esteri e presso il Consiglio nazionale delle Ricerche. Alla riunione conclusiva sono intervenuti il sen. Giannini, nella sua qualità di presidente del Comitato governativo italiano, e per la Germania il Ministro plenipotenziario Clodius, nella sua qualità di capo della Delegazione germanica, e presidente del Comitato governativo germanico per l'Italia.

Ieri, al Consiglio nazionale delle Ricerche ha avuto luogo la riunione di chiusura. In essa si è stabilito un programma di scambi e di esperienze tecniche, e si sono gettate le basi per un lavoro nel campo della sperimentazione, che dovrà guidare non solo la produzione di guerra ma anche quella di pace dopo la vittoria. Ha preso quindi la parola il «Brigadeführer» Zimmermann, il quale ha espresso le impressioni che la Delegazione tecnica germanica aveva tratto dalle visite fatte alle nostre industrie. Tali impressioni egli ha riassunto, dicendosi ammirato dello sforzo compiuto in Italia per l'impiego razionale delle materie prime: le realizzazioni raggiunte in molti campi sono di grandissima utilità per il lavoro comune. Egli ha concluso manifestando la sua fiducia nei frutti che deriveranno ai nostri due Paesi dagli scambi di esperienze tecniche nel campo della produzione.

L'Accademico Giordani ha ringraziato il «Brigadeführer» Zimmermann a nome dei tecnici italiani, ed ha sottolineato i vantaggi che deriveranno alle industrie dei due Paesi dallo scambio della sperimentazione e della reciproca conoscenza personale degli uomini che attendono alla produzione nei diversi settori industriali.

Il Ministro plenipotenziario Clodius ha espresso il vivo compiacimento per le impressioni riportate dai tecnici germanici, per l'alto grado di perfezione raggiunto in tutti i settori della nostra industria guidata da tecnici di grande valore. Il sen. Giannini ha risposto ringraziando per il lusinghiero apprezzamento e per il lavoro compiuto dalle due Commissioni tecniche, che serve per una più completa ed ampia visione dei reciproci bisogni, ed ha sottolineato come il lavoro futuro servirà non soltanto a dare ampio respiro alla nostra produzione industriale ma anche ad approfondire le relazioni fra i due Paesi.

Al «Brigadeführer» è stata concessa dal Governo italiano un'alta onorificenza.

Il sistema dell'imposta sull'entrata per il bestiame da macello

Roma, 18 febbraio

Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha comunicato alle organizzazioni provinciali che mediante accordo in corso di pubblicazione, intervenuto fra il Ministero delle Finanze, la Confederazione e la Federazione nazionale commercianti di prodotti zootecnici verrà ripristinato il sistema vigente in regime di tassa scambio per la tassazione agli effetti dell'imposta sull'entrata, del bestiame da macello. L'imposta sarà riscossa una volta tanto nella misura del quattro per cento all'atto della macellazione del bestiame (bovino, ovino, suino) e all'atto della soggezione delle relative carni all'imposta di consumo.

Il provvedimento avrà applicazione dal primo marzo, col raddoppio della aliquota attualmente in vigore. L'imposta dell'entrata, così riscossa, comprende tutti gli scambi successivi non soltanto di carni ma anche di pelle e grassi ceduti dai macellai ai Consorzi ed agli stabilimenti di colatura.

I volontari del sangue torinesi per i feriti di Genova

Genova, 18 febbraio

I «volontari del sangue» di Torino hanno offerto la loro prestazione generosa al Federale di Genova, per la eventuale necessità di trasfusioni di sangue destinate a migliorare le condizioni di alcuni feriti del recente bombardamento inglese.

Alfonso XIII migliora

Roma, 18 febbraio

Anche nella giornata di oggi Alfonso XIII è stato visitato dal prof. Frugoni unitamente al medico curante dottor Golazza. Risulta che la giornata è stata abbastanza calma e che il leggero miglioramento verificatosi ieri nelle condizioni dell'illustre infermo sembra consolidarsi. *(Stefani)*

I matrimoni fra italiani e stranieri

Roma, 18 febbraio

Dai dati del Ministero dell'Interno, che a norma di legge deve concedere le relative autorizzazioni, si hanno circa i matrimoni fra italiani e stranieri le indicazioni seguenti.

Totale delle domande 1.667. Totale delle concessioni accordate 1.022. Numero delle domande respinte 104, totale delle domande ancora in istruttoria 511.

Il numero maggiore dei matrimoni è quello riguardante Germania-Italia con 316. Segue la Spagna con 260, la Jugoslavia con 155; la Svizzera con 130, l'Ungheria con 20, la Romania con 11.

La prenotazione del sapone per il mese di marzo

Roma, 18 febbraio

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di marzo venga effettuato dal 20 al 25 del corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata con il numero 10. Il prelievo del sapone la cui misura resta immutata, è come nei mesi scorsi mensile ed avrà luogo dietro ritiro da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento numero 10.

Giovanni Telesio direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

In seguito a malattia contratta in servizio sul fronte albanese decedeva in Bari il 15 corrente il

Dott.

Giuseppe Scannabissi

Sottotenente Medico di Complemento

La famiglia ne dà il triste annuncio.

Le onoranze funebri avranno luogo in Medicina giovedì 20 corrente ad ore 18 partendo dalla Casa del Fascio.

Medicina, 19 Febbraio 1941-XIX

Nelle prime ore del 18 corr. si è spenta cristianamente

Maria Ferrero

Ved. Albertazzi

Lo annunciano nel dolore le figlie GINA, ALBERTINA, il fratello Colonnello ERNESTO FERRERO, i generi, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Una Messa sarà celebrata mercoldì 19 corr. alle ore 10 nella Chiesa del SS. Giuseppe e Ignazio.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna - Via Arienti 28.

Nella sera del 18 Febbraio 1941 col conforto della Fede e con speciale Benedizione del Santo Padre è piamente spirata

Adele Franzoni

Ved. Bacchi

I figli Avv. GIUSEPPE con la moglie LAVINIA REGGIANI, BIANCA Ved. FERRERO, ALESSANDRO con la moglie GIUSEPPINA EMALDI, i nipoti BACCHI e FERRERO e i parenti tutti ne danno con profondo dolore l'annuncio.

I funerali si svolgeranno nella Chiesa dei Ss. Vitale ed Agricola giovedì 20 corrente alle ore 9.45.

Le figlie CLEOFE e VIOLETTA, i generi, i nipoti e parenti annunciano addolorati la morte di

Teresa Mongardi

ved. Sanmarchi

di anni 83

avvenuta nelle prime ore del 18 corr.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di oggi partendo da Via Castiglione 132 per la Chiesa della Misericordia.

Bologna, 19 Febbraio 1941-XIX

La moglie, la figlia, i fratelli, la suocera, i nipoti e parenti annunciano con animo straziato l'improvvisa morte del loro caro

Pietro Bacchelli

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione Via Libia 12.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 19 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 23155.

LA PREMIATA IMPRESA POMPE FUNEBRI

Cav. Uff. O. GOLFIERI

avvertendo che non manda sui incaricati a domicilio delle famiglie dei dolenti, mette in guardia gli interessati che abusivamente si presentassero a suo nome. Assicura l'esecuzione più scrupolosa delle ordinazioni che riceve anche per telefono a tutte le ore esclusivamente presso la sua sede. Preventivi a richiesta.

VIA G. PETRONI N. 18-20
Telefoni N. 22-319 - 23-155

Anno 57 - N. 44 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 3
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-849 33-818 20-334, (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Giovedì 20 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per cm. di altezza (larghezza di una colonna). Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 3 Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato. Tasso sulle pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Efficaci contrattacchi sul fronte greco
infliggono gravi perdite al nemico

Il presidio di Giarabub respinge un nuovo violento assalto - Automezzi spezzonati presso Cufra - Apparecchi del Corpo aereo tedesco bombardano in Cirenaica un porto e mezzi meccanizzati inglesi - Tentativi avversari stroncati in Africa Orientale

Corpi e reparti nazionali e coloniali all'ordine del giorno

Il Bollettino N. 257

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 febbraio il seguente Bollettino N. 257:

Sul fronte greco, l'attacco avversario nel settore dell'undecima Armata è continuato senza risultato. Le nostre truppe hanno ripetutamente contrattaccato l'avversario, infliggendogli notevoli perdite.

Nell'Africa Settentrionale, un nuovo violento attacco nemico contro Giarabub è stato respinto.

A Cufra sono stati efficacemente spezzonati automezzi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato in varie riprese una base nemica, bombardando navi alla fonda ed opere portuali. Una formazione di «Stukas» ha sorpreso considerevoli ammassamenti di mezzi meccanizzati nemici bombardandoli con ottimi risultati.

Nell'Africa Orientale, sul fronte del Chenia, tentativi avversari di avvicinarsi alle nostre posizioni sono stati prontamente respinti dalle nostre truppe che hanno inflitto al nemico perdite ingenti.

Nel Basso Giuba nostri velivoli hanno bombardato mezzi meccanizzati e spezzonato truppe avversarie.

A Cheren, la tenace resistenza delle nostre valorose truppe ha imposto un tempo di arresto all'attacco nemico.

Durante i combattimenti dei giorni scorsi, si sono particolarmente distinti il 4.o battaglione coloniale «Toselli», il 151.o battaglione coloniale, l'11.o reggimento granatieri Savoia, ed il battaglione Alpini «Uork-Amba».

Il nemico ha compiuto alcune incursioni aeree su località dell'Eritrea e del settore del Giuba.

GIARABUB TRINCEA DELL'EROISMO

Incontro con il maggiore Castagna
nell'oasi che resiste da mesi

(Nostro servizio particolare)

X, 19 febbraio

Era un pomeriggio del novembre scorso. Da due giorni gli autocarri correvano attraverso il deserto, accanto all'interminabile reticolato del confine. Sabbia da una parte e sabbia dall'altra fino all'orizzonte ed il reticolato nel mezzo. Il sole scottava. Eravamo tutti scamiciati e bagnati di sudore, sporchi di polvere. Le ruote ne sollevavano tanta che restava nell'aria una nuvola altissima. Pareva un incendio. A sporgere un braccio dallo sportello, era come infilarlo in un forno. Si afferrava, tratto tratto, la borraccia, si buttava giù un sorso d'acqua, si dava un'occhiata all'orologio, si contavano le ore; erano eterne.

Andavamo a Giarabub. Ma pareva di andare fuori del mondo. Trecento chilometri da noi, dove sono alberi, ruscelli, fiumi, case, città, paesi, trecento chilometri sono una cosa da nulla. Nel deserto sono un'eternità. Portano fuori del mondo, appunto. Il reticolato era squallido in mezzo a tutto quell'abbandono, ma era, in fondo, anche l'unico segno evidente che altri uomini erano passati dove noi passavamo e, a guardarlo, consolava un poco. A Giarabub avevamo attesi. Ci aspettavano i soldati di quel presidio e, forse, con un certo interesse, perchè eravamo i primi giornalisti che arrivavano fino laggiù, dopo il principio della guerra. A mano a mano che si procedeva in mezzo alla sabbia, a mano a mano che ci si allontanava dal mondo, immaginavamo quasi irreale la vita di quegli uomini che, da mesi, vivevano soli soli, a Giarabub, in quella lontananza.

Un uomo di poche parole

Ad un certo punto, verso il tramonto, si vide la conca e l'oasi nel mezzo con le grige case del paese. Si correva sulla pista che viene dall'El Garn Un Grein, quella stessa che avevano tentato gli inglesi tre mesi avanti con le autoblindate per giungere a Giarabub. Le mine li avevano fermati, le cannonate li avevano rimandati indietro.

Quando gli autocarri si fermarono prima del paese, noi subito vedemmo due ufficiali che si avvicinarono al primo autocarro per chiedere qualcosa all'autista. Questi balzò a terra, si mise sull'attenti e rispondeva facendo cenni con una mano verso di noi. Allora ci dissero che uno dei due ufficiali era il maggiore Castagna che comandava il presidio, e l'altro tenente, il suo aiutante. Ci passammo una mano sul viso per pulirci un poco, ci riassestammo la giacca, si scese dall'autocarro ed andammo a presentarci al maggiore Castagna. I soldati ci avevano detto che era un buon uomo, ma che con lui bisognava stare diritto, lui non scherzava.

Il maggiore Castagna è un uomo di media statura, sulla quarantina, ben piantato, dal volto ossuto, duro, i capelli neri, gli occhi neri. Appena parlava, si capiva che era siciliano. Ma parlò poco. Ci disse che era felice di ospitarci. Ci disse che nel giorno dopo e nei giorni successivi ci avrebbe fatto vedere le cose più interessanti, secondo un programma già stabilito da lui. E non disse altro. Noi restammo un pò lì davanti a lui, imbarazzati a cercare qualche argomento di conversazione; ma non lo trovammo. Guardavamo il maggiore negli occhi e in quegli occhi c'era veramente qualcosa che metteva soggezione. Veniva voglia di stare sull'attenti, davanti al maggiore Castagna. Ed infatti, mentre si faceva accanto a lui quattro passi verso il paese, nel rispondere a qualche sua rapida e brusca domanda, si avvicinammo inavvertitamente, come è prescritto, le mani al corpo.

Kalifa e Abdullah, i due portaordini del maggiore, dei «signor maggiori», si erano subito impadroniti del nostro bagaglio e lo portarono a destinazione immediatamente a bordo di una camionetta, correndo a rotta di collo. La camionetta, a gran velocità, ci passò accanto, sfiorò uno di noi, ci immerse tutti noi ed il maggiore, in una nuvola di polvere, scomparve verso il Paese. Il maggiore non disse nulla. Il maggiore non badò alla polvere, continuò a camminare tranquillo e noi accanto a lui. Era lui che voleva così, che voleva far presto in questa come in tutte le cose. Io mi ero messo accanto al suo aiutante, e questi mi diceva appunto che tipo era il maggiore a come la pensava. Il maggiore andava avanti in mezzo agli altri e, tutti e tre, non dicevamo una parola. Era il tramonto. Un enorme silenzio era intorno. Tratto tratto apparivano di qua, di là, sopra un cocuzzolo, su una roccia, i saharìani di vedetta, immobili assorti. Era tutto pieno di armi e di uomini, intorno, ma solo questo si vedeva. Il maggiore Castagna, come aveva promesso, ci avrebbe svelato il segreto il giorno dopo e nei giorni successivi.

Disciplinato affetto di soldati

Pensavo che il maggiore Castagna, duro e chiuso come si mostrava, ci avrebbe trattato sì con ogni riguardo, ma senza preoccuparsi dei particolari, da soldataccio, insomma, che in certe cose non va troppo per il sottile. Nè, d'altra parte, avremmo proprio potuto lamentarci perchè in quel pezzo di mondo fuori del mondo, tra uomini di guerra, cosa si poteva pretendere? Invece mi sbagliavo. Il maggiore aveva pensato a tutto per noi ospiti: ai letti con le lenzuola fresche di bucato, all'acqua minerale pronta a qualsiasi richiesta, a tre attendenti che ci stanno giorno e notte accanto pronti ad eseguire, e il più presto possibile, ogni nostro ordine, a tutto aveva pensato. Non riuscivo a capirlo, quell'uomo. Passando egli in mezzo ad un gruppo di soldati, tutti tacevano improvvisamente, si immobilizzavano, lo guardavano in viso. E lui rispondeva guardando tutti negli occhi. Non capivo se era più il timore o l'amore di lui che li faceva attenti e pronti. Pensavo che lo temessero soprattutto, ma poi seppi anche che gli volevano bene. Me lo disse Kalifa, ad un certo punto. Mi disse che lui non avrebbe mai abbandonato il signor maggiore per tutta la vita.

"Sono loro la mia vita,,

Per tutta la vita. Kalifa credeva che il signor maggiore avrebbe passata a Giarabub tutta la vita. Per Kalifa, Giarabub era tutto il mondo, tutta la vita. Mi dette una certa tristezza, questa idea. E alla sera a mensa, seduto accanto al maggiore, ci ripensavo. Pensavo agli anni che quell'uomo che mi stava vicino aveva spesi in Africa, a Giarabub e in paesi piccoli e lontani come Giarabub. Cosa restava, pensavo, a quell'uomo del passato? Che cosa gli aveva regalato la vita?

Il maggiore non parlava. Osservavo che mangiava poco, che beveva poco e faceva tutto con calma. Ogni tanto lo chiamavano al telefono. Rispondeva con poche parole precise. Tornava a sedere, tornava a tacere. Parlavano gli altri ufficiali, i suoi ufficiali; ma da lui avevan preso tutti un certo modo di moderare il tono delle parole e di misurare la durata dei discorsi.

La mensa era in una specie di camminamento ricavato in un roccione e ci si stava molto stretti, vomito a vomito e ci si vedeva poco, perchè c'erano due candele in tutto. In quel chiuso, in quell'intimità lo cominciai a meglio capire il maggiore. Ogni tanto mi guardava, mi rivolgeva un sorriso. Sentii a un certo punto che tra me e lui si stabiliva una corrente silenziosa. Sentii che mi era vicino, come non lo era nessuno. Mi sentii commosso. Ripensavo alla sua vita e ripensavo alla mia. E mi pareva che egli chiedesse a me ora che cosa mi era rimasto del passato, che cosa mi aveva regalato la vita.

Il piantone della mensa andava e riandava dietro le nostre spalle recando i piatti delle vivande e ogni volta inevitabilmente mi urtava con un gomito. Era indaffarato, il poveretto, perchè la mensa di quella sera era una mensa d'eccezione, si capiva. Si capiva anche dalle esclamazioni che salutavano la comparsa del bicchierino di liquore alla fine del pasto. Gli ufficiali erano allegri e si vedeva che il maggiore era contento della loro allegria. Gettavano qualche occhiata dalla sua parte, tratto tratto, per timore di eccedere, ma siccome egli lasciava correre, continuavano a scherzare e a raccontare a lui e a noi delle cose spiritose. Rilevano tutti e rideva anche lui.

Ad un certo punto però si levò da sedere e si fece silenzio di colpo. Uscì e tutti lo seguirono. Di fuori era piano di stelle. Si fece qualche passo parlottando. Si affondava nella sabbia fino alle caviglie.

I buio mi fece coraggio. Mi avvicinai al maggiore, che si era scostato dal gruppo; volevo fargli una domanda a bruciapelo; ma, come avesse udito le parole che non pronunciai: «Avete visto — mi disse con improvviso calore — i miei soldati, i miei ufficiali? Avete visto che gente? Sono loro la mia vita».

Ma fu come pentirsi di questa confidenza. Mi augurò bruscamente la buona notte, come fa un superiore con l'inferiore ed io risposi: «Buona notte». E mi misi sull'attenti.

BRUNO D'AGOSTINI

Il comandante del valoroso presidio
promosso per merito di guerra

ROMA, 19 febbraio

Dal dicembre scorso fino agli ultimi episodi, particolarmente violenti, del 12 e 14 corrente di cui parla il bollettino n. 255, il nostro distaccamento di Giarabub subisce la crescente pressione inglese, che non è riuscita ancora a fiaccare la strenua resistenza.

Il maggiore Castagna che ha il comando del distaccamento, è stato promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Decorazioni al valor militare
conferite sul campo dal Vicerè

Un bollettino allegato al *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene numerose decorazioni al valore militare, conferite sul campo dal Vicerè di Etiopia.

DISTRUTTIVE AZIONI DELL'ARMA AEREA

Gravi danni constatati a Malta
Il logorio delle forze avversarie nell'Africa settentrionale
Sei apparecchi nemici distrutti sui fronti dell'Impero

Roma, 19 febbraio

Gli effetti prodotti dalle nostre continue incursioni aeree sull'Isola di Malta appaiono ora documentati nella loro evidente gravità dalle fotografie recentemente prese in una ricognizione di nostri apparecchi sull'Isola.

L'aeroporto di Mikabba ha subito danni ingentissimi sia per quanto concerne gli obiettivi tattici, sia per quelli strategici. Il lavoro di ampliamento e prolungamento che in questi ultimi tempi gli inglesi avevano intrapreso per sviluppare ancor più l'efficienza di questo aeroporto, risulta notevolmente interrotto e danneggiato. Il punto di intersezione di tre piste, di cui una che divide l'aeroporto in due parti uguali, è stato notevolmente sconvolto dal ripetuto scarico di bombe. La zona dei fabbricati e delle aviorimesse, che si trova compresa in uno degli angoli formati dall'intersecazione perpendicolare delle due piste principali, è stata ripetutamente centrata e più volte incendiata. E' stato anche colpito il gruppo di quindici casermette disposte a spina di pesce a nord-ovest del campo, dove probabilmente sono accumulati e protetti materiali e rifornimenti. Numerosi apparecchi al suolo, allo scoperto e nei capannoni, sono stati pure colpiti nei voli radenti di mitragliamento e spezzonamento e distrutti o almeno resi inservibili per lungo tempo. Le impalcature delle baracche sono andate preda delle fiamme e irrimediabilmente perdute, senza più possibilità di essere in alcun modo riattivate.

Non meno gravi si presentano i danni subiti dalle banchine e dalle opere principali del porto di La Valletta, altra meta quotidiana dei nostri bombardieri. Le incursioni sui porti Grande e su Marsa Muscetto sono state fruttifere, in quanto, oltre ad avere colpito tutto quanto era in essi riparato (come navi da guerra, portaerei e piroscafi civili da convoglio), sono state inoltre prese di mira le «cale» — quella di Cantara, dell'Arsenale e francese — nonchè il forte S. Emo, che protegge l'ingresso dei due porti. Colpiti da bombe erano anche il forte Ricasoli, all'imboccatura della Baia di Bighi, e il forte di S. Angelo, situato fra la cala di Calcara e la cala dell'Arsenale. Voli a bassa quota sono stati sfruttati per danneggiare piroscafi e navi attraccate nell'insenature delle più importanti cale, con evidenti e notevoli risultati. Le centrali fotoelettriche situate alla periferia nei punti strategici e più importanti hanno pure costituito bersagli raggiunti dalle bombe degli attaccanti.

Le incursioni sull'isola si sono quasi sempre compiute di notte, in condizioni atmosferiche spesso sfavorevoli. La reazione contraerea è stata sempre violentissima e rabbiosa, ma i nostri apparecchi non hanno mai subito gravi incidenti o danni per la particolare valentia degli equipaggi.

Nell'Africa Settentrionale le nostre forze aeree, in collaborazione con quelle del C.A.T., proseguono, con un piano organico tendente a indebolire le forze dell'avversario, bombardamenti di località ove si notano tracce di concentramenti di mezzi, centrando con grossi carichi di esplosivo gli obiettivi rilevati.

A Bengasi, dove gli inglesi hanno fatto affluire un importante numero di mezzi motorizzati e a Solluch sono stati attaccati durante la notte apprestamenti e concentramenti di mezzi, nonchè truppe e autocarri. Anche la zona di el Agheila è stata durante la giornata visitata da bombardieri germanici, i quali hanno ripetutamente colpito automezzi e depositi di carburante.

I nostri bombardieri hanno spiegato una viva attività nell'Impero effettuando ricognizioni offensive in varie zone e spezzonando autocarri e salmerie nei pressi di un fortino nemico.

Il Delegato apostolico al Cairo
visita i prigionieri di guerra

Città del Vaticano, 19 febbraio

In una corrispondenza dal Cairo, l'*Osservatore Romano* informa che la premura del Delegato apostolico nell'Egitto per i prigionieri di guerra italiani internati presso il Cairo, ha condotto in questi giorni il rappresentante della Santa Sede a visitare il primo campo di concentramento, Mons. Testa è stato accolto con le più vive manifestazioni di gratitudine per il paterno interessamento del Papa a sollievo dei prigionieri.

Il Delegato apostolico ha potuto constatare che le loro condizioni sono soddisfacenti, e che il servizio religioso è convenientemente organizzato per il loro conforto spirituale.

L'affetto della Regina Imperatrice
per i feriti di guerra

Roma, 19 febbraio

Proseguendo nella sua visita ai feriti di guerra, stamane la Regina Imperatrice si è recata all'ospedale di San Giacomo. L'augusta Signora si è trattenuta a lungo ad ogni capezzale, avendo per tutti i valorosi soldati parole di conforto, di augurio e di lode. I ricoverati hanno espresso alla Sovrana tutta la loro profonda, devota e commossa riconoscenza.

La Sovrana, accompagnata dalla Principessa Elena di Serbia si è recata anche, per la seconda volta, a visitare i feriti di guerra con lesioni facciali, ricoverati nell'Istituto superiore di Odontoiatria.

MEDAGLIE D'ORO

Il vicebrigadiere della Polizia dell'Africa Italiana Luigi Orecchioni

L'ACCORDO TURCO-BULGARO

Distensione nei Balcani
malgrado le manovre inglesi

Un colpo per la Grecia

La conclusione del Patto di non aggressione turco-bulgaro ha un'eco sempre più vasta nella stampa mondiale. La prima notizia del nuovo atto diplomatico era stata accolta con sorpresa e con riserbo, poichè non solo le trattative fra Ankara e Sofia erano state tenute segrete, ma si attendeva invece — in quella stampa che assume le sue informazioni a Londra — un ben diverso avvenimento, e cioè una Nota tutt'altro che amichevole della Turchia alla Bulgaria. E' noto infatti che da una quindicina di giorni il Governo di Londra aveva accentrato la sua attenzione sulla politica bulgara; lo stesso Churchill, subito seguito dai giornali inglesi, aveva rivolto alla Bulgaria aperte minacce, per indurla a desistere dal suo atteggiamento di simpatia verso l'Asse; ed era evidente che gli inglesi contavano sui loro amici turchi perchè aiutassero con una certa energia questa loro politica. Si sarebbe, in altre parole desiderata una dichiarazione ostile del Governo di Ankara, relativa alle rivendicazioni bulgare sui due porti dell'Egeo che erano stati tolti alla Bulgaria nella Pace di Neuilly. Ora, invece di pronunciare questo ammonimento minaccioso, la Turchia ha concluso con la Bulgaria un Patto di non aggressione.

Il testo del Patto, nelle prime comunicazioni telegrafiche, poteva riescire poco chiaro e Londra ne approfittò per diramare una serie ininterrotta di informazioni e di commenti, nei quali il Patto venne interpretato come una bella vittoria della diplomazia britannica. Oramai, diceva Londra, la Bulgaria si è impegnata a non turbare lo statu quo balcanico, e con ciò rientra in pieno nel quadro della politica inglese. Naturalmente la situazione è perfettamente l'opposto di come Londra la prospetta. Il Patto di non aggressione turco-bulgaro è stato concluso infatti nel momento in cui si attribuisce alla Bulgaria l'intenzione di rivendicare — contro la Grecia — lo sbocco sulle rive dell'Egeo. Fino a ieri la Turchia impegnata da Trattati preesistenti, aveva esplicitamente dichiarato che sarebbe intervenuta in difesa della Grecia se questa fosse stata impegnata da una seconda Potenza, oltrechè dall'Italia. Oggi invece la Turchia conchiude con quell'unica Potenza che potrebbe impegnare la Grecia un Patto di non aggressione. Se a ciò si aggiunge che, come conseguenza del nuovo Trattato, la Turchia sguarnisce la frontiera della Tracia, non ci vuole molta fatica ad interpretare il Trattato come un disinteressamento della Turchia per quelli che possono essere i progetti dei bulgari nei riguardi della Grecia.

Un'altro fatto va messo in evidenza: Londra non era informata delle trattative che si stavano svolgendo fra Sofia e Ankara. In minori proporzioni, si è ripetuto dunque lo scherzo così poco gradito giocato dai russi agli inglesi nell'agosto del '39, quando conclusero il Patto con von Ribbentrop, mentre a Mosca la Commissione anglo-francese attendeva di concludere un Trattato per l'accerchiamento della Germania. E' infatti presente ad Ankara, da varie settimane, una Missione militare inglese che avrebbe lo scopo di coordinare l'azione bellica della Gran Bretagna nel vicino Oriente, coll'organizzazione militare turca. In altre parole, questa Missione sta lavorando per indurre la Turchia ad entrare in guerra contro le Potenze dell'Asse. E, dietro le spalle di questa Commissione, la Turchia ha invece concluso un Patto che elimina proprio il casus belli dal quale il suo intervento avrebbe potuto essere determinato.

Già la settimana scorsa avevamo notato che, dopo la defenestrazione degli inglesi da Bucarest, un'analoga defenestrazione si preparava per essi a Sofia; e aggiungevamo che anche nell'atteggiamento della Turchia non vi era più quella piena adesione alla politica inglese che aveva caratterizzato il contegno di Ankara nei primi tempi della guerra. La freddezza della stampa turca nei riguardi della già ricordata Missione inglese, era un sintomo eloquente. E infine, nel Trattato di alleanza conchiuso coll'Inghilterra, c'è sempre stato un punto oscuro, la riserva, cioè, della Turchia di non impegnarsi in nessuna azione che possa compromettere le sue relazioni con la Russia.

Da questa clausola, l'alleanza turco-inglese è stata sempre seriamente compromessa. Ora è compromessa per una seconda ragione, il Patto di non aggressione con la Bulgaria. Questo Patto è dunque, evidentemente, un nuovo progresso della liberazione dei Balcani dall'egemonia dei trafficanti britannici, un più efficace coordinamento con la politica dell'Asse e col nuovo ordine europeo.

Distensione ad Ankara

Istanbul, 19 febbraio

I giornali turchi vedono nella conclusione del Patto di non aggressione fra Bulgaria e Turchia un fattore essenziale per il mantenimento e il consolidamento della pace nei Balcani.

Nel Patto i giornali vedono una concreta espressione delle intenzioni pacifiche della Turchia. Lo *Ikdam* afferma che la politica turca è una politica di pace di fiducia e di sicurezza. La Turchia e la Bulgaria — aggiunge il giornale — non vogliono la guerra, ma lavorano per la pace.

Nello stesso senso il *Tasvirlefkiar* scrive che la dichiarazione bulgaro-turca deve essere approvata nell'interesse della pace nei Balcani e nell'interesse di tutti gli altri amici della pace.

Il *Vatan* rileva la soddisfazione suscitata nell'opinione pubblica turca dalla conclusione di questo trattato, nel quale vede la prova che Turchia e Bulgaria mirano a impedire l'estensione della guerra nei Balcani.

Dichiarazioni di Filof
Sofia è ottimista circa gli sviluppi della situazione

Sofia, 19 febbraio

Nella sua dichiarazione fatta davanti alla Camera il Presidente del Consiglio Filof ha affermato che «date le amichevoli relazioni tra la Bulgaria e la Turchia, i due Governi, coscienti dei tempi difficili che il mondo attraversa, cercano un nuovo modo per chiarificare le loro relazioni. I colloqui intrapresi sono stati improntati a spirito di fiducia e di franchezza mutua e hanno determinato la dichiarazione del 17 febbraio. Da parte del Governo bulgaro si è tenuto a rilevare che i risultati felici così ottenuti hanno causato una profonda soddisfazione in tutto il popolo bulgaro.

«La dichiarazione è stata oggetto di commenti diversi e contraddittori. E' per questo che è importante sottolineare in primo luogo che questo avvenimento costituisce una nuova prova della politica di pace adottata dal Governo bulgaro nel passato e nel futuro. In questo spirito e coerentemente con il primo articolo della dichiarazione, il Governo bulgaro dichiara una volta ancora che la Bulgaria non ha intenzione di minacciare alcuno e che la base imperitura della politica bulgara implica l'astensione da ogni aggressione».

Il Presidente del Consiglio ha inoltre dichiarato di essere felice di poter constatare che il Governo turco ha molto bene compreso la politica bulgara e che anche la Bulgaria ha potuto contribuire al rinsaldamento delle relazioni amichevoli. Il Presidente ha concluso affermando che non vi è alcun dubbio che la Camera approvi completamente questa politica.

I circoli politici bulgari ritengono che la situazione balcanica presenta ormai aspetti soddisfacenti e positivi, nonostante l'esistenza di un piano di guerra della Gran Bretagna la quale non ha ancora rinunciato ai suoi tentativi di estendere il conflitto a tutto il sud-est europeo. Al chiarimento di tale situazione hanno contribuito, secondo quanto si rileva a Sofia, il convegno tedesco-jugoslavo di Salisburgo e la dichiarazione di amicizia bulgaro-turca.

Questa dichiarazione, si aggiunge, acquista particolare valore anche per il momento in cui è stata fatta e cioè dopo le rinnovate pressioni inglesi ad Ankara perchè la Turchia intervenga nel conflitto.

La dichiarazione d'amicizia bulgaro-turca permette anche di supporre, con fondato motivo, che nessun fatto nuovo interverrà nella situazione esistente alla frontiera dei due Paesi nel caso di eventuali sviluppi della situazione balcanica ed europea.

I circoli politici bulgari considerano perciò con ottimismo l'ulteriore sviluppo della situazione nel sud-est europeo.

Contributo alla pacificazione

Budapest, 19 febbraio

Anche stamane l'attenzione della stampa magiara è polarizzata sulla conclusione dell'accordo bulgaro-turco, generalmente considerato come una difficile diplomatica della Gran Bretagna.

Il *Pester Lloyd* nell'editoriale afferma che la dichiarazione di Ankara è un contributo positivo allo sviluppo pacifico nel settore sud-orientale dell'Europa ed un nuovo elemento capace di impedire ogni ulteriore diffusione del conflitto. L'avvenimento può inquadrarsi nella serie di quelli cui appartengono l'accordo ungaro-romeno e ungaro-jugoslavo.

Il *Pester Hirlap* paragona l'accordo turco-bulgaro a quello a suo tempo stipulato tra la Germania e l'Unione Sovietica. Ai pari di questo il giornale ritiene che esso significa un capovolgimento della situazione presente.

Soddisfazione sovietica

Belgrado, 19 febbraio

La *Pravda* scrive, circa la dichiarazione fatta dalla Turchia e dalla Bulgaria, che questo avvenimento rappresenta un progresso considerevole nella evoluzione delle relazioni pacifiche nei Balcani. Questo accordo impedisce inoltre che le relazioni di buon vicinato siano turbate. Questo patto firmato da Ankara potrà avere delle conseguenze molto importanti. La dichiarazione delle due Potenze firmataria fa egualmente allusione a questo fatto. Non vi è alcun dubbio che questo accordo possa contribuire alla chiarificazione della situazione nei Balcani.

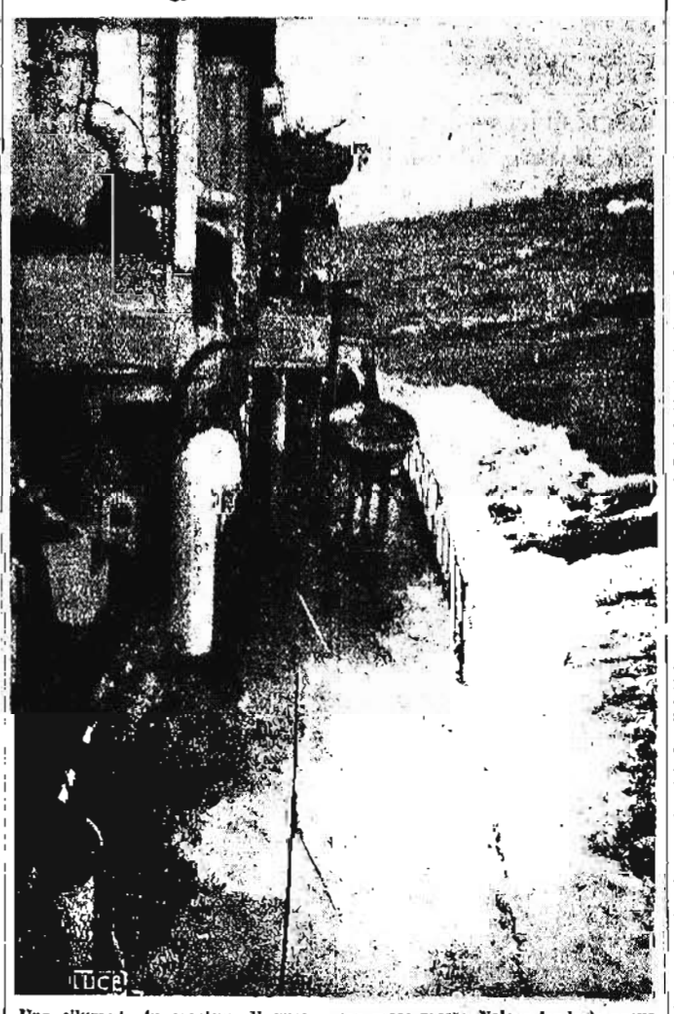
Londra continua ad acquistare
vecchie carcasse americane

Nuova York, 19 febbraio

Acquistare navi subito in qualsiasi condizione si trovino ed a qualsiasi prezzo è il compito di numerosi agenti di società di navigazione britanniche, inviati in America dal Ministero della Marina mercantile di Londra. Per colmare i vuoti spaventosi che ogni giorno subisce il naviglio mercantile britannico ad opera delle forze aeree e navali delle Potenze dell'Asse, l'Inghilterra non bada a spese. E quando l'importo è superiore alle sue capacità finanziarie, essa paga cedendo lembi del suo Impero.

Non importa se si tratti di vecchie caravelle fuori uso da anni e semidisarmate: si penserà a rappezzarle ed a farle navigare con mezzi di ripiego. Due vecchie carboniere, stazzanti in totale 19 mila tonnellate, che la compagnia armatrice aveva cercato inutilmente di vendere per 250 mila dollari, cifra che rappresentava il prezzo del materiale di recupero, sono state ora acquistate dagli inglesi per 600 mila dollari, pagamento a contanti e senza sconto. I giornali che pubblicano tale notizia la fanno seguire da brevi parole di commento in cui rilevano che la Marina mercantile britannica deve essere ridotta in ben pietose condizioni se è costretta a ricorrere a tali espedienti ed esprimono una certa preoccupazione per quella che sarà la sorte dei materiali bellici che gli Stati Uniti si apprestano a costruire, ma che si ignora ancora come potranno essere trasportati in Gran Bretagna.

La guerra sul mare



Una silurante in crociera di guerra con mare mosso. Veloce fende le acque la torpediniera e le ondate si rovesciano talvolta fin sulla coperta.

Lineamenti e criteri direttivi del nuovo ordinamento giudiziario

Coronamento necessario della riforma processuale e presupposto per una adeguata intelligente elaborazione giurisprudenziale del diritto fascista, il nuovo ordinamento giudiziario, attuato con fascistica rapidità ed integralità dal Ministro Guardasigilli conte Grandi, viene ad appagare anche una annosa, legittima aspirazione della Magistratura italiana.

All'ambitissimo riconoscimento morale tributatole dal Duce nello storico rapporto del 31 gennaio XVIII a Palazzo Venezia, segue così la realizzazione su piani concreti, nel senso di un riordinamento organico integrale delle strutture funzionali e dei quadri dell'ordine. Problema delicato ed arduo, attorno al quale si era cimentata per un cinquantennio l'attività correttiva o perfezionatrice dei ministri, e tormentata l'ansia della classe. Ma che, soltanto nel clima nuovo del Fascismo e nell'armonia dell'ordine giuridico creato dalla Rivoluzione, poteva trovare una soluzione veramente sistematica e completa, intonata alla concezione del nuovo Stato, il quale pone la giustizia a fondamento e presidio della sua forza.

La separazione delle carriere

L'ordinamento tratta anzitutto la complessa materia dal lato oggettivo, degli organi od autorità alle quali è affidata l'amministrazione della giustizia. Con naturale aderenza al sistema del codice di rito, il quadro gerarchico istituzionale viene qui completato con l'indicazione anche delle funzioni collaterali demandate ai giudici, onde ogni organo appare vigorosamente delineato nella sua fisionomia integrale: dal *giudice conciliatore*, di cui è messa in rilievo la funzione sociale equitativa e pacificatrice; al *pretore*, in cui si attua tipicamente il principio Mussoliniano della giustizia facile e pronta, aderente al popolo; ai *Tribunali ed alle Corti di Appello*, individuate anche nella nuova funzione di Magistrato del lavoro per venire alla *Corte Suprema di Cassazione*, elevata anche nella denominazione, come investita dei compiti più alti, nell'interpretazione unitaria superiore della legge e nel regolamento delle competenze e dei conflitti. Notevole in questa parte l'organico assetto dato alla figura del Pubblico Ministero, in senso sistematico e funzionale, come rappresentante dello Stato presso l'autorità giudiziaria, nell'esplicazione della funzione esecutiva. Funzioni che vengono esercitate sotto l'alta direzione del Ministro della Giustizia.

La grave questione della separazione della carriera pretorile dalla collegiale appare adeguatamente risoluta nell'ordinamento, attraverso una formula di contemperamento. Il problema si imponeva essenzialmente sotto l'aspetto della specializzazione degli organi, per una più aderente rispondenza alle esigenze diverse della funzione giurisdizionale e dell'ambiente sociale in cui viene esercitata. Logico era d'altra parte farvi corrispondere una distinzione di *ruoli*, ispirata al criterio dell'assecondamento della vocazione e delle attitudini naturali, avvalorate attraverso il ciclo formativo di un'adeguata permanenza nel ramo prescelto. Non tuttavia distinzione d'importanza o di valori, laddove le funzioni rispondono ad esigenze diverse ma parimenti essenziali di pubblico interesso, ed abbisognano, almeno inizialmente, di uguali requisiti. Onde, nel nuovo assetto, sul comune presupposto dell'unicità del concorso iniziale e di quello di aggiuntato, la separazione dei ruoli, dopo l'esercizio dell'opzione, non assume carattere assoluto: restando aperta la comunicabilità attraverso concorsi triennali di passaggio, e venendo parificata, soprattutto, la condizione dei pretori a quella dei giudici ai fini dell'avanzamento, nel senso della uguale possibilità di presentazione ai concorsi e di un equo proporzionamento di quote anche per il sistema degli scrutini. Transitoriamente si provvede poi alla equiparazione morale immediata mediante esami culturali integrativi, ai quali sono chiamati gli uditori di pretura ed i pretori aggiunti assunti co cessato sistema.

Le norme per l'avanzamento

Anche il sistema delle promozioni, sviluppando e perfezionando un indirizzo già attuato in leggi particolari dal Ministro Rocco, segue una formula di contemperamento fra le contrastanti tendenze: di una rigorosa selezione che permetta la rapida ascesa ai migliori, e del possibile assecondamento anche delle aspirazioni della massa dei magistrati medii, riconosciuti meritevoli per integrità di carattere ed intelligente operosità dimostrate attraverso anni di lavoro. Onde l'apprestamento di diverse vie di promozione: del *concorso per prove di esame e titoli*, del *concorso per titoli* e dello *scrutinio per turno di anzianità*, per le promozioni in Corte di appello, con riferimento alle diverse condizioni e requisiti dei magistrati ed equo proporzionamento di quote; del *concorso per titoli ed esperimento orale*, è dello *scrutinio*, per le promozioni in cassazione, ove l'attuale sistema del concorso unico aveva rivelato difetto di elasticità di criteri e determinato, per la sua universalità e periodicità, una situazione di ansia e di disagio permanenti in larghe masse di elevati magistrati.

Infine, corona degnamente questo organico assetto la rielaborazione del sistema delle guarentigie e della disciplina, conforme alla struttura organica dell'amministrazione statale ed alla concezione fascista dello Stato autoritario. Laddove il principio tradizionale della *inamovibilità* — non come privilegio di classe, ma come rispondente ad esigenze oggettive della funzione giurisdizionale — viene mantenuto in tutta la sua sostanza e valore; ma ne viene atteggiato il funzionamento in aderenza alla sopraccennata concezione organica amministrativa dello Stato, nella quale anche la Magistratura doveva essere attratta pur col riconoscimento della specialità e superiorità della sua funzione. Onde, ferme restando tutte le garanzie sostanziali, le deliberazioni del Supremo organo collegiale chiamato ad interloquire in materia, assumono carattere consultivo, mentre la funzione propriamente deliberativa viene riservata al Ministro, come Capo gerarchico dell'Ordine, od al Consiglio dei Ministri. Ed analogo criterio è stato adottato per la funzione disciplinare.

ERNESTO EULA

Gl'Italiani del Regno sono oltre 45 milioni

I dati demografici del mese di gennaio

Roma, 19 febbraio

Il supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 45, del 21 febbraio 1941-XIX, conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico riguardante le 98 provincie del territorio metropolitano.

Il numero dei matrimoni celebrati nel gennaio è stato di 20 mila 243. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 92 mila 409. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 67 mila 716. Nel gennaio 1941-XIX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 24.693. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 545.

Al 31 gennaio 1941-XIX, gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 45 milioni 36 mila 218.

Il successo del Prestito

e la valida organizzazione bancaria

Roma, 19 febbraio

L'*Agenzia economico-finanziaria* segnala come indice altamente significativo dell'alto grado di perfetta organizzazione raggiunto dalle aziende di credito e di assicurazione italiane, l'intelligente lavoro, in profondità e in estensione, svolto da tali aziende in questi giorni di prenotazioni e sottoscrizioni al nuovi Buoni del Tesoro 5 per cento, 1950.

L'opera svolta da tutti gli istituti incaricati di raccogliere prenotazioni e sottoscrizioni è veramente superiore ad ogni elogio. Senza entrare in particolari, basterà segnalare che sono state mobilitate tutte le energie attive delle aziende per una penetrazione capillare dell'idea della necessità del successo del nuovo vantaggioso prestito, in tutti i settori della Nazione.

Il frutto di quest'opera intelligente non mancherà. L'organizzazione bancaria italiana — potenziata da diciotto anni di Regime — avrà il vanto di avere validamente contribuito alla raccolta dei mezzi finanziari per l'immancabile vittoria finale.

Rosa Maltoni Mussolini

ricordata nell'annuale della morte

Forlì, 19 febbraio

Il trentaseiesimo anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini è stato austeramente celebrato a Predappio, con un commosso pellegrinaggio di popolo alla tomba dell'indimenticabile Educatrice nel cimitero di San Cassiano in Pennino, sulla quale una rappresentanza dei Moschettieri del Duce ha deposto un fascio di lauro capitolino. Nella Chiesa del cimitero, presenti le Autorità e le Gerarchie, è stata poi celebrata una Messa di suffragio.

I tramutamenti d'ufficio dei magistrati

Accentramento delle misure disciplinari

Roma, 19 febbraio

Fra le innovazioni contenute nel nuovo ordinamento giudiziario, particolarmente importanti sono quelle che si riferiscono ai tramutamenti d'ufficio e all'accentramento dei provvedimenti disciplinari.

Per quanto si riferisce alla prima questione, l'ordinamento stabilisce che i magistrati giudicanti che hanno conseguito il grado di giudici o di pretori, o che ne hanno esercitato per tre anni le funzioni, sono inamovibili. I magistrati inamovibili non possono essere privati delle funzioni e dello stipendio, nè senza il loro consenso essere collocati in disponibilità, in aspettativa o a riposo, oppure essere destinati ad altre funzioni o tramutati in altra sede, tranne che nei casi previsti dalla legge e secondo le forme dalla medesima prescritte. Si stabilisce inoltre che i magistrati inamovibili che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti, e quelli che per qualsiasi causa, anche indipendente da loro colpa, non possano nella sede che occupano amministrare la giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'Ordine giudiziario, sono trasferiti, anche senza il loro consenso, ad altra sede o destinati ad altre funzioni.

Quando il magistrato non abbia dato il suo consenso per il trasferimento o per la destinazione ad altra funzione, è necessario il parere di una Commissione centrale presieduta dal Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, e di cui fanno parte il Procuratore Generale del Re Imperatore presso la Corte medesima e un Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione, o magistrato di grado equiparato, scelto dal Ministro di Grazia e Giustizia, il quale nomina altresì i componenti supplenti. Il Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione, o magistrato di grado equiparato, i componenti effettivi e i supplenti durano in carica due anni e non possono essere nominati se non dopo un biennio dalla scadenza del loro ufficio. La Commissione ha funzioni consultive ed ha facoltà di procedere all'istruttoria che ritenga necessaria. Il magistrato a sua volta può chiedere di essere sentito personalmente.

Giova in proposito tener presente che, secondo l'attuale ordinamento in vigore, fino al prossimo 21 aprile nei casi di tramutamento di sede, è competente a pronunciarsi il Consiglio Superiore della Magistratura, spettando però sempre al Ministro la deliberazione definitiva.

Altra notevole innovazione è quella della soppressione dei Consigli giudiziari disciplinari regionali, la cui competenza viene assorbita dalla Corte disciplinare per la Magistratura, che sostituisce l'attuale Corte suprema disciplinare e che quindi sarà chiamata a giudicare tutti i casi di indisciplina, in grado unico e senza possibilità di impugnativa.

Si stabilisce in proposito che il procedimento disciplinare per i magistrati di ogni grado si svolge innanzi alla Corte d'Appello e magistrati di grado ra, la quale è composta del Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, che la presiede, e da otto magistrati scelti tra i Primi Presidenti di Corte d'Appello e magistrati di grado equiparato, in numero non minore di sei, e tra i Consiglieri di Corte di Cassazione e magistrati di grado equiparato. Tre almeno di essi devono appartenere al Pubblico Ministero, dei quali due con grado di Procuratore Generale di Corte d'Appello o equiparato. I componenti della Corte disciplinare, ad eccezione del presidente, durano in carica due anni. Essi possono essere confermati per una sola volta e non possono essere rinominati se non dopo un biennio dalla scadenza della conferma.

Contro i deliberati è ammesso il ricorso soltanto per violazione di legge.

Svincolo e trasporto dell'olio

trattenuto dal produttore

Roma, 19 febbraio

Per evitare equivoci e rendere più spedita ogni pratica al riguardo, si comunicano le norme che devono essere seguite per lo svincolo e il trasporto dell'olio di olivo.

Fra gli svincoli e per l'eventuale trasporto dell'olio dal paese di produzione a quello di residenza del produttore valgono le norme seguenti:

Il produttore d'olio che intenda valersi del diritto di trattenere il prodotto nei quantitativi consentiti, e residente in Comune diverso da quello in cui trovasi l'olio, ne desideri il trasferimento nel Comune di residenza, deve trasmettere alla Sezione dell'olivicoltura competente, unitamente alla richiesta di svincolo, l'estratto dello stato di famiglia, annonario che, a richiesta, gli viene rilasciato dal Comune di residenza.

La Sezione dell'Olivicoltura, accertato il diritto del richiedente, rilascia una dichiarazione con l'indicazione dei quantitativi d'olio, per cui è stato concesso lo svincolo.

Il Comune di residenza, dietro presentazione di detta dichiarazione e delle carte annonarie che disciplinano il razionamento dell'olio, distacca, dalle carte stesse i tagliandi corrispondenti ai quantitativi d'olio per i quali è stato autorizzato lo svincolo, annotando, in apposito elenco, i restanti quantitativi per i quali dovrà procedersi al distacco dei tagliandi dalle carte annonarie di successive emissioni; lo stesso Comune, quindi, autorizza la Sezione dell'olivicoltura ad accordare il trasferimento del prodotto.

A seguito di tale autorizzazione, la Sezione dell'olivicoltura rilascia una bolletta di accompagno del prodotto per il trasferimento dello stesso nel Comune di residenza del richiedente.

Tabella di valutazione

dei suini non maturi da macello

Roma, 19 febbraio

Il Ministero dell'Agricoltura, per adeguare i prezzi, ha compilato la seguente tabella suppletiva di valutazione del bestiame suino da macello.

II gruppo (razze non pregiate): — I categoria: soggetti maturi, finiti, peso base kg. 100, prezzi base per chilogramma: maiali grassi lire 7,60, scrofe L. 7,10, verri L. 6,10; ogni chilogramma in meno e fino a kg. 90 diminuzione di L. 0,01, a chilogramma — II categoria: a) soggetti non maturi e non finiti, peso base kg. 90, prezzi base per chilogramma: maiali grassi lire 7,20, scrofe L. 6,30, verri L. 5,40; per chilogramma in meno e fino a kg. 60 diminuzione di L. 0,015; b) soggetti non maturi e non finiti peso base kg. 60, prezzi base per chilogramma: maiali grassi lire 6,75, scrofe L. 5,85, verri L. 4,95; diminuzione per ogni chilogramma in meno fino a kg. 50 L. 0,02.

La valutazione della tara non dovrà superare i kg. 4 a capo per i suini grassi, 1 kg. 8 per le scrofe e kg. 8 per i verri.

Nuovo contratto di lavoro

per gli operai dell'Agip

Roma, 19 febbraio

Tra la Federazione dei lavoratori dell'industria chimica e la Federazione degli industriali dei prodotti chimici è stato stipulato uno speciale contratto per gli operai dipendenti dall'Azienda Generale Italiana Petroli (A.G.I.P.) in seguito alla cessazione del carattere di «[illegible] di diritto pubblico» avuto finora dall'azienda in parola.

Tale contratto, che è integrativo del contratto nazionale per gli operai chimici, stabilisce che nei confronti del personale operaio dell'A.G.I.P. verrà applicato il contratto nazionale per gli operai chimici, ferme restando le eventuali condizioni maggiori di favore praticate dall'Azienda, che verranno mantenute «ad personam».

E' stato inoltre convenuto di apportare importanti modificazioni più favorevoli per i lavoratori a quanto disposto dal contratto nazionale per gli operai chimici per ciò che si riferisce alle ferie e all'indennità di licenziamento.

Disegni di legge approvati

dalle Commissioni della Camera

Roma, 19 febbraio

Sotto la presidenza di De Francisci, le Commissioni legislative della Giustizia, della Cultura Popolare e delle Professioni ed Arti hanno tenuto una riunione comune con l'intervento del Sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia, per esaminare le modificazioni apportate dal Senato del Regno ad alcuni articoli del disegno di legge sulla protezione del diritto di autore. Dopo la relazione del consigliere nazionale Pierantoni ed alcune osservazioni dei consiglieri nazionali Bonelli, Bragaglia, Chiodelli, Gray, Liverani F. A. e Sangiorgi, tutte le modificazioni sono state approvate, all'infuori di una all'art. 177 per la quale con l'assenso del Sottosegretario di Stato, si è formulato un nuovo testo.

Si è inoltre riunita la Commissione legislativa della Giustizia, presidente Bacci, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato. La Commissione ha accolto gli emendamenti introdotti dal Senato al disegno di legge sul trasferimento ai comuni del servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (rel: Scardia). Ha poi approvato il disegno di legge contenente norme penali sulla produzione e la distribuzione di merci di comune o largo consumo, sul quale ha riferito Salerno.

Traffico per 4 milioni di tonnellate

sui fiumi e laghi nel 1939

Roma, 19 febbraio

Sebbene alla massa sia quasi del tutto ignoto, pure in Italia esiste un discreto traffico, via acqua, che apporta un notevole contributo al completo movimento delle nostre comunicazioni interne.

Tra le numerose linee di navigazione interna il primato è detenuto dalla rete del Po ed affluenti, compresi i canali ferraresi e milanesi. Questa rete da sola nel 1939 ebbe un movimento di 2.165.000 tonnellate trasportate. Seguono poi la litoranea veneta, da Venezia a Porto Sdobba e diramazioni; la Venezia-Brondolo-Po e la Brondolo-Battaglia; Venezia-Padova-Este. Il movimento complessivo è stato di oltre 3 milioni e settecentomila tonnellate.

Maria di Piemonte conclude le sue visite genovesi

La Principessa tra i feriti del bombardamento inglese e quelli reduci dalla fronte

Genova, 19 febbraio

La Principessa Maria di Piemonte ha continuato questa mattina le sue visite ai feriti del bombardamento inglese del 9 febbraio, recandosi a Sampierdarena, dove, in quell'ospedale, ha voluto, prima di ogni altra cosa, rendersi conto come i feriti fossero curati. Indi ha visitato tutti i degenti per il bombardamento, nonchè i militari reduci dal fronte albanese, accolta ovunque con deferenza e simpatia.

Subito dopo la Principessa raggiungeva le zone maggiormente colpite di Sampierdarena e Cornigliano, soffermandosi tra le famiglie dei senza tetto, interessandosi delle loro condizioni di vita e di sussistenza. Anche qui la riconoscenza della popolazione è stata manifestata con applausi ed ovazioni a Casa Savoia. Quindi l'Altezza Reale, faceva ritorno a Genova Centro, fermandosi a visitare l'Ospedale militare della Chiappella dove si è resa conto dell'organizzazione del nosocomio e delle cure che vengono prodigate ai soldati. Dovunque i degenti hanno manifestato la loro gioia con vibranti applausi.

Le visite della Principessa si concludevano nella zona delle Grazie.

La Principessa ad Apuania

Apuania, 19 febbraio

Proveniente da Genova, è giunta oggi la Principessa di Piemonte, che era accompagnata dal Principe Aimone Duca di Spoleto. Gli Augusti Principi si sono immediatamente recati all'ospedale militare marittimo sul Lungomare, visitando i feriti di guerra in cura nei vari padiglioni, soffermandosi al capezzale di ciascun ferito ed avendo per tutti commoventi espressioni di conforto e di augurio. Successivamente i Principi hanno visitato l'ospedale speciale della Croce Rossa.

Alle 13,15 la Principessa di Piemonte è ripartita per ferrovia alla volta di Pisa, mentre il Duca di Spoleto faceva ritorno a La Spezia.

Per quanto la visita della Principessa di Piemonte sia giunta del tutto improvvisa, sul piazzale esterno della stazione si è accentrata una grande folla, prevalentemente operaia che le ha tributato una affettuosa dimostrazione di simpatia.

La morte del segretario particolare dell'ex Re di Spagna

Roma, 19 febbraio

Stamane, alle 5, si è spento, in una clinica di Via Toscana, il Marchese Emilio De Torres, segretario particolare dell'ex Re di Spagna.

Il Marchese De Torres era caduto ammalato da alcuni giorni, e per il rapido aggravarsi dell'infermità era stato ricoverato in una casa di salute.

Banda ladresca padovana

colpita da grosse pene

Padova, 19 febbraio

Si è concluso questa sera, dopo due giorni di udienza dinanzi al nostro Tribunale, il processo contro una banda di ladri, chiamata a rispondere di una serie di audaci e rilevanti furti, avvenuti nella nostra città lo scorso anno. Il Tribunale ha condannato Edoardo Vincenti, di anni 29, e Vittorio Pinato ad anni 8 e mesi 6 di reclusione ed a L. 4800 di multa per ciascuno, oltre alla libertà vigilata; Vittorio Pinato, di anni 25, fratello del precedente, ad anni 8 e L. 4200 di multa, dichiarandolo poi delinquente abituale ed assegnandolo ad una colonia agricola per la durata di anni tre; Mario Zanella ad anni 4 e mesi 8 e L. 4800 di multa ed alla libertà vigilata, e Pietro Fedato, per ricettazione, a mesi 8 e a L. 800 di multa. Ha poi mandato assolti per insufficienza di prove altri quattro imputati.

Notizie a casa dall'Albania

Roma, 19 febbraio

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la Radio trasmette ogni giorno alle ore 18,30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute: artigliere *Filippi* Carlo, San Mauro Pascoli (Forlì); artigliere *Cappelli* Amedeo, Cesena (Forlì); aviere *Dell'Acqua* Antonio, Asola (Mantova); aviere *Berra* Ermenegildo, Mantova; sottotenenti *Ricci* Alvaro e Aldeo, Ascoli Piceno; soldato *Gaiani* Evelino, Bologna; caporal maggiore *Masi* Guerrino, Bologna, caporale *Sicchiori* Corrado, Padova; caporale *Mussoli* Giuseppe, Aguscello, Ferrara; soldato *Frinconi* Ernesto, Servigliano (Ascoli Piceno); soldato *Giusti* Giovino, Ponte Sant'Elpidio, (Ascoli Piceno); alpino *Turrini* Dario, San Pietro di Legnago (Verona); alpino *Cervelli* Domenico, Cà di David (Verona); soldato *Vettovato* Luigi, San Giorgio in Bosco (Padova); soldato *Bonutti* Antonio, Lestans (Udine); soldato *Tracè* Spartaco, Montelupone (Macerata); soldato *Prando* Vittorio, Conetta (Venezia); soldato *Cecchin* Giovanni, Tezze (Vicenza); geniere *Tonutti* Gino, Remanzacco (Udine); geniere *Giacomini* Pasquale, Pesaro; soldato *Soverini* Mario, Bologna; sergente *Zucchini* Riccardo, Bologna; soldato *Zanoni* Mario, Luzzara (Reggio Emilia); artigliere *Dall'Aglio* Guglielmo (Parma); sergente *Baraldi* Fernando, Suzzara; sergente *Cavallieri* Raul, Vicenza; autiere *Franchelucci* Alfredo, Fermo (Ascoli Piceno); caporale *Bozzeda* Aldo, Castel Belforte (Mantova); artigliere *Caronati* Mario, Ostiglia (Mantova); artigliere *Minari* Ernesto, Gattatico (Reggio Emilia); artigliere *Braglia* Afro, Casinalbo (Modena); artigliere *Brugnoi* Afro, Campegine (Reggio Emilia); maresciallo *Baraccani* Aldo, Bologna; caporale *Turchetti* Ezio, Canda (Rovigo); geniere *Pasetta* Giuseppe, Verona; artigliere *Ghirardi* Aldo, Budoldo (Mantova); soldato *Arcolesi* Guerrino, Bologna; Camicia Nera *Scalfeggi* Mario, Civitanova Alta; alpino *Fiorio* Isotto, Chiampo (Vicenza); soldato *Taraschi* Bruno, Medesano (Parma); Camicia Nera *Pestilli* Arnaldo, Castelraimondo (Macerata); artigliere *Scani* Franco, Cava Tigozzi (Cremona); aviere *Andreoli* Giorgio, Bologna; caporal maggiore *Grando* Giacomo, Bassano del Grappa; caporale *Zordan* Davide, Schio (Vicenza); caporale *Carzola* Gioacchino, Malo (Vicenza); geniere *Rastelli* Luigi, Salsomaggiore; sergente maggiore *Menghini* Paolo, Bolzano; geniere *Parendelli* Cesare, Savignano (Forlì); aviere scelto *Dal Pozzo* Luigi, Bologna e Roma; caporal maggiore *Bedocchi* Amerigo, Massenzatico (Reggio Emilia); caporale *Soragni* Ivo, Villa Ospizio (Reggio Emilia); aviere scelto *Rupali* Michele saluta la famiglia e la fidanzata in Roma e Modena; geniere *Montanari* Italo ha ricevuto i pacchi, sta bene ed invia saluti e baci alla famiglia in Lugo di Romagna; carabiniere *Panetta* Orlando ha spedito il vaglia, gode ottima salute e invia saluti alla famiglia in Ancona; soldato *Spattoni* Amerigo invia saluti cari ai genitori residenti a Porto d'Ascoli; mitragliere *Brisolini* Carlo sta bene e attende notizie, invia saluti e baci affettuosi alla signorina Anna Cossalter in San Bonifacio (Verona); geniere *Dall'Olio* Vincenzo, Fontanellato (Parma); autiere *Marchesini* Nello, Spilamberto (Modena); sergente *Panini* Francesco, Modena; maresciallo *Montanari* Umberto Quattro Castella (Reggio Emilia); sergente maggiore *La Via*, Bologna; sergente maggiore *La Via* Giuseppe, Bologna; sergente maggiore *Gobbi* Silvio, Verona.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

19 Febbraio 1941-XIX

Dopo un esordio calmo, il mercato ha assunto un'intonazione più ferma durante la riunione per chiudere ai massimi della giornata.

Denaro facile ed abbondante, specie nel comparto dei Fondi pubblici, ha contribuito a migliorare la quota.

Quantitativi odierni: Rendita 5 per cento L. 100.000; Buoni novennali lire 50.000.

	18	19		18	19
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
R.It. 3½%	72.20	72.20	Merid.	1110.—	1120.—
" 5%	90.65	90.65	Es.Ag.It.	100.—	100.—
Red. 5%	93.65	93.75	Viscosa	536.—	539.50
" 3½%	69.90	70.15	Amiata	523.—	526.—
Ven. 3½%	93.80	93.80	Mont.	217.—	219.—
Pr. 1936 5%	—.—	—.—	Fiat.	585.—	590.—
B. T. 41	100.—	100.—	Regg.	124.—	125.50
B. T. 43	94.60	94.70	Adriat.	218.—	219.—
B. T. 44	96.—	96.10	Emil.	790.—	790.—
B. T. 49	97.45	97.47	Terni	263.—	265.—
			Ass. Gen.	862.—	864.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 5%	466.—	C.F. Bol. 4% oro	431.50
ELFER 4½%	473.—	C.F. " 4% con	436.50
I.R.I. 4½%	472.—	C.F. " 5%	467.50
S.T.E.T. 4%	442.—	C.F. Mil. 4% oro	467.—
Iri-Mare 4½%	472.—	C.F. Ven. 4% ord	429.—
Iri-Ferro 4½%	495.—	O.F. " 4% con	452.—
		Pubb. Ut. 6%	499.—
C. F. [illegible]	420.—	[illegible] 6%	503.—

BORSA DI MILANO

	18	19		18	19
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Cent.	1209.50	1202.—	Adriat.	219.50	219.75
Ass. Gen.	859.—	859.—	Oieli	393.—	395.—
Medit.	591.—	591.—	Dinamo	389.—	391.—
Merid.	1110.—	1116.—	Edison	395.—	398.—
Venete	223.—	223.—	Edison r.	268.—	268.—
N. G. I.	33.13	33.75	Bresc.	400.—	403.—
			Campan.	320.—	344.—
TESSILI			Valdarno	1042.—	1043.—
			Sarda	84.—	84.—
Cantoni	4780.—	4800.—	Piacenz.	369.—	370.—
Furter	4100.—	4100.—	Emil.	795.—	795.—
Val Tic.	233.—	264.—	Cisal.	219.25	220.75
Olcese	1177.—	1187.—	Cisalp. r.	220.50	221.—
Angeli	1451.—	1545.—	Seso	107.—	107.50
Cant. U.	658.—	660.—	Pugliese	142.50	142.—
Lin. C.N.	864.—	875.—	Sip	77.50	77.75
Ross. F.	1251.—	1273.—	Tirso	168.—	169.—
Rotondi	770.—	780.—	Vizzola	689.—	691.—
Tess.	94.—	96.50	Merid. E.	395.50	395.50
Cot. Mer.	418.—	411.—	Terni	264.50	264.75
Un. Man.	504.—	502.—	U. E. E.	14.47	14.50
Gavardo	730.—	740.—	Tecnom.	141.—	141.—
L. Rossi	4065.—	4070.—	Tett	792.—	792.—
Targetti	124.50	124.50	Stet	742.—	743.—
U. Seta	453.—	460.—	Marelli	120.75	121.—
Bernasc.	97.—	98.—	**DIVERSE**		
Châtill.	103.50	110.75			
Viscosa	535.50	539.50	Distill.	243.—	244.—
Pacch.	316.—	317.—	Eridania	927.—	936.—
METALLURGICHE			Raffiner.	1045.—	1057.—
			Anic	105.50	105.25
Elmaid.	533.—	534.—	Italgas	15.55	15.50
Ansaldo	58.50	58.75	Petroli	17.10	17.10
Ilva	235.—	234.—	Ardea	108.—	108.50
Metalli	488.50	449.50	Fondi R.	150.50	150.50
Amiata	531.—	530.—	Beni St.	299.50	302.—
Montec.	217.50	219.50	Alber. V.	70.75	71.—
Dalmine	190.—	190.—	Italcem.	365.50	365.—
Breda	492.—	493.—	Pirelli	1920.—	1920.—
Bianch.	126.—	126.—	Pirelli C.	800.—	810.—
Isotta F.	131.25	131.50	S. Fium.	281.—	281.—
Fiat	586.—	588.—	F. Tos.	433.—	434.—
Reggiani	123.50	125.—	Burgo	459.50	463.—
Siele	522.50	527.—	Saturnia	108.25	109.25

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

Non basta risparmiare: Occorre trovare al proprio risparmio l'impiego più conveniente e più sicuro. La nuova emissione di

BUONI DEL TESORO 5% NOVENNALI A PREMI

Vi offre l'occasione migliore. Sottoscrivete presso la

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Appassionati degli SPORT INVERNALI

Le dolomiti Vi offrono una serie di campi tra i migliori e più attrezzati d'Italia ove potrete praticare tutti gli sport

SCI - PATTINAGGIO SUL GHIACCIO
DISCO SUL GHIACCIO - GUIDOSLITTA

VISITATE:

Cortina D'Ampezzo - Ortisei - S. Martino di Castrozza - Siusi - S. Candido Madonna di Campiglio.

Comodi alberghi muniti di ogni attrezzatura turistica e sportiva

INFORMAZIONI: Enti Provinciali per il Turismo di TRENTO - BOLZANO - BELLUNO - UNIONE TURISTICA ALBERGHIERA - BOLZANO e tutti gli Uffici Viaggi.

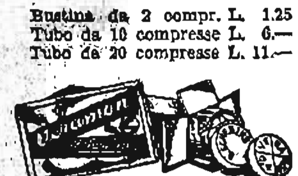
Contro i dolori da influenza:

*VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—



Bustina — Tubo

* I Medici lo raccomandano perchè il Veramon, rimedio sovrano contro tutti i dolori, è anche efficacissimo contro il malessere generale, mal di testa, lombaggine, nevralgie, dolori alle giunture, ecc. derivanti dall'influenza.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

CON QUESTO BAGNO piedi stanchi e doloranti RIVIVONO

Migliaia di persone, alle quali questo semplice ed economico rimedio è stato di giovamento, potrebbero testimoniare come i piedi spossati e gonfi che sono infiammati con senso di bruciore e punture, che sudano eccessivamente e che sono affetti da dolorose callosità e durezze, guariscono con bagni saltrati. Anche Voi risentirete un immediato sollievo con questo rimedio. Versate 2-3 cucchiaiate di Saltrati Rodell in una bacinella contenente 2-3 litri d'acqua calda, fino a che si formi un liquido latteginoso. Tenete i piedi immersi in questo bagno per 10-20 minuti. Già dopo poco vi accorgerete come il liquido penetra profondamente nei pori determinando un palese sollievo. Callosità e durezze si fanno molli, il senso di bruciore e le punture se ne vanno poco a poco, il gonfiore scompare. Troverete i Saltrati Rodell in ogni Farmacia. Non vi è alcun rischio da parte vostra! Se non sarete soddisfatto del vostro primo esperimento con i Saltrati non avrete che da inviarci l'astuccio vuoto e sarete rimborsato dell'intera spesa di acquisto.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Aut. Pref. Firenze N. 18403 Div. 5ª 20-5-39-XVII

IL TELEFONO ANCHE NELLA CASA

risponde mirabilmente alle esigenze della vita di tutti i giorni

TIMO

Palle di vetro

1 Si è tanto parlato di Giuseppe Verdi in questa celebrazione del quarantesimo della sua morte ch'io temo persino sia stata esaurita anche la scorta di ammennicoli illustrativi sulla sua vita, la sua arte, la sua immortalità che si poteva riserbare pel cinquantenario. Tuttavia non ho visto riaffiorare questo singolare ricordo: che Giuseppe Verdi dispregiava, fortemente dispregiava il suo *Trovatore*. Guai a parlargliene; s'imbronciava, e se in vena di confidenza, confessava che quello spartito l'aveva *buttato giù* e che non era opportuno quindi allinearlo con gli altri.... I grandi uomini nutrono talora per le proprie opere simpatie o antipatie, predilezioni o avversioni come, per un certo aspetto, taluni padri nutrono pei figli. A Goethe non si poteva rammentare *I dolori del giovane Werther* senza che s'infuriasse. E, del resto, già Virgilio aveva espresso il desiderio che, lui morto, l'*Eneide* dovesse essere bruciata: la considerava, di certo, una *nuga*, come qualificavano i latini una opera minore e trascurabile.

2 Ho letto di due casi, a poca distanza l'uno dall'altro, di morte apparente: una donna già circondata di fiori e ceri alzò un braccio e afferrò pei capelli un'amica che s'era pietosamente chinata per baciarla: un vecchio spalancò gli occhi e le labbra ed agli astanti in lacrime, chiese un bicchiere di vino.... Terrificanti sono questi errori e basti, per tutti, quello dell'abate Prévost, l'autore di *Manon*, che ritornò alla vita mentre, ritenuto morto, lo si stava deponendo sul tavolo operatorio per l'autopsia. E allora, io che temo supremamente più la morte falsa che la morte vera, domando con ansia agli scienziati ed ai medici: che cosa è avvenuto della *fluoresceina*? Si è un giorno conclamato e celebrato questa sostanza come l'accertamento più infallibile: una iniezione, una sola iniezione di *fluoresceina* ed ecco che se il corpo inanimato non si tingeva di un giallo forte, quasi di arancio, ma rimaneva incolore, era garantito che in quelle vene, in quei tessuti, in quelle cellule non circolava più una goccia di sangue per cui del trapasso non si doveva dubitare. Domando, perchè mai tante conquiste si strombazzano e non si praticano....

3 E' vero: anche tra i pingui, anche tra i grassi bisogna distinguere: si trova il *carnarius* come si trova il *pinguarius*; per il che Marziale deve aver voluto separare l'uomo in cui la ciccia abbonda, ma non strabocca. Comunque sia, tutti i grassi sono istintivamente buoni. Ve ne sarete accorti. Lo ha assicurato Giulio Cesare, lo ha riaffermato Shakespeare, lo ha ribadito Cervantes. Si avverte nei grassi una bontà che non è affatto, intendiamoci, stupidità; che può essere magari pigrizia, ma che il più delle volte, forse per una causa che l'apoterapia conosce, è generata da una serenità che, per l'appunto, tutto discrimina, compatisce, tollera. E più si è tolleranti, più si è buoni.

4 Mi sovvengo — a proposito — che pensando un giorno ai grassi ed ai magri che conosco, cioè riguardando la loro carne, ho pure pensato alla loro anima, sicchè un tema fantasioso mi ha sedotto: quello di anime che talvolta sbagliano il corpo, per cui un'anima irascibile e violenta è ospitata da un corpo flaccido e inerte ed un'altra molle e bambinesca è nella sagoma di un ercolino spaccatutto ed una delicata e aristocratica è alloggiata in un corpo sgraziato e villano e via dicendo. Mi raffiguravo d'incontrarne una, derelitta e vagabonda, cui chiedevo il solenne: *quo vadis?* Mi rispondeva che aveva divorziato da un corpo come si divorzia da un marito per legittima incompatibilità, mi illustrava il martirio vissuto e patito e la casistica di tutte le incomprensioni ed ora vagolava, vagolava nella ricerca speranzosa di un corpo almeno più adatto...

5 La lingua tedesca conta espressioni bizzarre e espressioni pittoresche: la *sonntagsmädechen*, è, ad esempio, la «*ragazza della domenica*», quella che partecipa alla baldoria di un giorno e niente più. Pittoresca quanto mai è quest'altra, racchiusa nel vocabolo *Katzenjammer* che indica quella vitrea malinconia, magari con mal di capo e nausea e che si prova dopo una notte di sbordellamenti e che sembra sia propria dei gatti quando li sorprende l'alba dopo avere per ore ed ore inutilmente gnaulato d'amore sui tetti. Infatti, *Katzenjammer* letteralmente si traduce: «*la pena del gatto*».

6 C'è una squisita parabola che vi sfido a trovare nella Bibbia o negli Evangeli. Disputavano i discepoli che attorniavano il Divino Maestro su quale fosse il capolavoro della creazione; ed uno asseriva ch'era l'uomo, un altro ch'era il sole, un altro ancora ch'era l'arcobaleno, e chi propendeva pel mare e chi pei monti o pei fiori e così via. Gesù taceva. Alla fine i discepoli si rivolsero a Lui e Gesù rispose: il capolavoro della creazione è il *Cuore*... Questa delicata parabola sgorgò dalla penna dello scrittore ungherese Geza Gardonyi.

7 Vi prego di mettere d'accordo Shakespeare ed Edison. Non sorridete: due cervelli diversi di produzione e di epoca, ma ugualmente rispettabili e le cui opinioni non possono essere spregiate. Senonchè su di un tema — il sonno — hanno idee opposte. Il primo nel *Macbeth* elogia:

> il puro sonno, il sonno, che ritesse
> lo stame sfilacciato dalle cure...

Il secondo, in uno scritto, proclama che il sonno «*è l'ultimo rimasuglio di età preistoriche in cui gli uomini dormivano perchè nulla avevano di meglio da fare nell'oscurità*».

8 Allorquando Napoleone fu confinato nell'Isola d'Elba un farmacista spodestato di Longone gli fece pervenire una supplica che testualmente così cominciava: «*Sire, io e voi abbiamo avuto la medesima sorte. Sono stato destituito senza sapere chi ringraziare...*».

9 Consoliamoci: il Redi cantava:

> ... beverei prima il veleno
> che un bicchier che fosse pieno
> dell'amaro e reo caffè.

10 «*Il Destino è un camaleonte sulla cima di un albero - Basta il fischio di un fanciullo perchè muti colore*»: versetti di uno tra gli innumerevoli ed iridescenti proverbi degli indigeni del Madagascar e che nella lingua originale si chiamano «*frain-tenys*», cioè «*u parole sagge*».

GIUSEPPE BEVILACQUA

Fraternità d'armi italo-tedesca

Un soldato italiano mostra ad un aviatore del Corpo Aereo Tedesco il funzionamento del fucile modello '91

STORIA DI ROMAGNA

Accademia sul Rubicone

Come nacquero, nel 1801, i Filopatridi: nobili e appassionati poeti nell'armonioso incanto dell'Arcadia

All'ora del tramonto il pemenico pastore Ellanico Novaro esce di casa. Veramente l'abate Girolamo Amati, nell'anno primo del secolo diciannovesimo, in quella sera d'agosto non era ancora pemenico, nè il suo battesimo era stato celebrato in Arcadia; ma ugualmente egli si sentiva pastore fin nelle più recondite latebre. Cammina passo passo nella contrada deserta, che dal centro della cittadina si apre larga e nuova di casette intercalate a orti, e si chiude con la mole scenografica della Madonna Rossa. E' giorno di sabato, e come ogni sabato nella chiesa i frati cantano le Litanie della Vergine. Ellanico si rigira sui tacchi non per sfuggire le fratesche salmodie, ma perchè laggiù, accanto alla chiesetta che sembra un panteon, sta la casa di Giulio Perticari. Non passerà quella sera davanti alla casa dell'amico; gli fruga in capo un pensiero e se ne rode, ne arde, ne soffre; ad altro amico più confidenziale preferirà aprir l'animo, e ritorna sui propri passi verso il centro della città. Dall'estremo della Via Emilia incassata nella strettoia del Corso, non si vede il ponte romano; ma quel ponte, e più ancora il pensiero del fiumiciattolo che vi scorre sotto quando la siccità estiva non lo riduce a rigagnolo, imprime maggior vigore all'estro che lo domina: e l'abate sente i bollori colargli giù dalla fronte in tante goccie appiccicose che sono qualcosa più di sudore.

Un filo d'acqua

Fa caldo. Il sole sta tramontando; ma le case, il selciato, l'aria medesima, ne sono ancora arroventate. Il giovane abate sbuffa dignitosamente, e il pensiero del rigagnolo che spocciola giù dalla collina e serpeggia intorno alla città e si perde in fondo tra gli argini della campagna che scende alla marina: quello è pensiero angosciante, pensiero di battaglia. Jano Planco, (il Riminese, ohimè, Giovanni Bianchi) si era battuto per l'Uso; monsignor Giovanni Battista Braschi aveva battagliato per il Pisciatello (il monsignore cesenate, ohimè, era prozio di Pio VI); e lui, l'abatuccio di Savignano, in tanto contendere di fiumi, tra Pisciatello, Rigossa, Fiumicino e Uso, si batte per quel sonnacchioso filo d'acqua che conta avare stille sotto le volte del ponte consolare. Ma deboli sono le sue forze, solitaria la sua voce, per opporle ai potenti e illustri sostenitori di altre cause rubiconie. Due secoli prima era fiorita in Savignano un'Accademia degl'Incolti, e da essa avevan tratto ardore le dissertazioni in difesa del patrio fiumicello; ora, mutati i tempi, mutate le persone, mutato l'indirizzo degli studi; ora lui, pastore pemenico in pectore, sogna di ricostruire una novella accademia che continui l'opera degli eruditi predecessori, ne allarghi lo spirito e l'orizzonte, e definitivamente rivendichi alla città di Savignano il privilegio dello storico fiume.

Tali pensieri rimuginando, il buon abate rivà nostalgico al tempo in cui nel palazzo romano di Cristina ex regina di Svezia, si radunavan quei letterati, poeti e scienziati, che poi fondarono l'Arcadia. Batte il tacco sul marciapiede e distrattamente risponde a chi lo riverisce dalle soglie delle botteghe, o a qualche donna che passandogli accanto accenna a piegare il ginocchio; respira l'aura ideale dei pastori virgiliani e sannazariani, lui: ripensa alla fatidica battuta del pastore Agostino Maria Taja della congrega cristiana, e a mezza voce la va mormorando all'ora del tramonto lungo il corso di Savignano: «Egli mi sembra che noi abbiamo oggi rinnovata l'Arcadia».

Percuote col bastoncello le selci (un monello fruscia via come passero spaurito), sbircia il ponte romano ormai prossimo, e l'esaltazione gli accende ricordi umanistici in contrapposizione a quelli che ora, arcadici, gli urgono alla memoria: bisogna ristorare la poesia italiana, «esterminare il cattivo gusto, e procurare che più non avesse a risorgere, perseguitandolo continuamente ovunque si annidasse o nascondesse, e infino nelle castella e nelle ville più ignote o impensate».

I passanti reverentemente suppongono che l'abate reciti a mente il breviario? No, il futuro pastore Ellanico Novaro non recita salmo od oremus; nel suo cervello avviene il concepimento della Minerva savignanese; essa uscirà armata di tutto punto con insegne, statuti, cariche; si darà leggi compilate nel medesimo latino delle XII Tavole dettate dal Gravina per l'Arcadia; avrà il suo custode generale, i suoi arcadi che coltiveranno la lirica pindarica, canteranno alla petrarchesca, si daranno alle ebbrezze anacreontiche; avrà la sua Siringa di Pan, il suo Bosco Parrasio per le recitazioni dei versi e la lettura delle orazioni degli affiliati, il suo Serbatoio per le adunanze amministrative, le sue colonie dedotte nelle altre città.

L'abatino si arresta davanti a un usolo, solleva il battente, martella un colpo, e subito la porta si socchiude lasciando veder l'amico Bartolomeo Borghesi, che forse l'attendeva. Ellanico Novaro getta un'occhiata all'intorno e sussurra misteriosamente:

— Rubiconia Sympoemenia Philopatria.

Nella Regione Stelea...

L'undici marzo del seguente anno 1801, Giulio Perticari, che ebbe in isposa Telesilla Meonia, omerossia Costanza, figlia unica di Aerone Meonio, il sommo Vincenzo Monti, così poteva scrivere al padre: «Qui poi per ritrovare qualche occupazione ed animarci allo studio ed alla fatica si fonda una Accademia letteraria. Domani a sera in casa Borghesi vi sarà la prima sezione. Mi hanno voluto onorare della carica di Principe... Si darà un'accademia al mese, si compilerà una storia patria, si delucideranno con nuovi monumenti la lite del Rubicone e mentre che negli altri paesi si pensa a distruggere qui si tenterà di edificare».

La riunione ebbe luogo il Venerdì Santo nella Regione Stelea, cioè in casa di Bartolomeo Borghesi, il bucolico Palentino Sicleo; l'Accademia fu chiamata «Rubiconia Simpemenia del Filopatridi», e il Perticari ne fu non già Principe, ma, grecamente, Protopemene; ed ebbe Leggi in XII Tavole a imitazione delle antiche romane, (Leges Rubiconiae Simpoemenias Philopatridarom), ordinamenti di stretta regola pastorale, e prese tale rigoglioso vigore che in breve istituì colonie dedotte, che chiamò Catecie, non solo nelle città vicine (la «Fluttuante» ad Argenta, e altre a Parma, a Faenza, a Pesaro), ma persino a Roma dove la filiale della «Rubiconia» assunse titolo di «Tiberina», e come tale ancora sussiste. Una fioritura di dotti vigoreggiò intorno all'accademia e il culto dei classici trasse linfe dall'aulico Monti, romagnolo lui pure, e legato a Savignano dalle nozze della bella figlia Costanza col Perticari.

A celebrazione di quell'illustre connubio, gli affiliati composero un libro imeneo, gli Inni agli Dei. Consenti, che costituisce il più illustre titolo poetico dell'Accademia savignanese, ed è documentazione bucolica di sapore, atteggiamenti, cadenze e fioriture ancor oggi, fra tanti, caratteristici.

Il libretto volle essere, dalla solennità dedicatoria al decreto accademico e al succo dei carmi che lo compongono, omaggio della Rubiconia al «principale de' poeti viventi». Comincia con un Inno proemiale dettato dalla romana Enrica Dionigi, la pemenide Saffo Lazia, la quale vi narra di un decreto di Giove per cui «il nodo eletto» dovrà essere celebrato «da' primi itali cigni», e termina con una appendice dove l'abate Girolamo Amati canta il dio delle regioni infernali per starsene anche lui, «arbusto umil di duo grand'elci al fianco»: gli amici suoi Perticari e Borghesi.

Dopo i proemiali conclusi di Saffo Lazia, ecco il Costa e il Poggi trarre in ballo Giove e Giunone; ecco il Cassi prendere in disparte Nettuno per fargli saper che la sposa «... del seme l'accusa di colui — che va co' greco a il ferrarese Omero»; e poi il Biondi, Pellegrino Farini il Santucci, G. B. Giusti, il Bignardi, il Gucci, il Borghesi il Bertoni intendersela con Cesare, Mercurio, Vesta, Apollo, Marte, Minerva, Venere.

Ma i numi dell'epoca eran due: Napoleone e Vincenzo Monti; e se gli Inni agli Dei Consenti Il esaltano entrambi cantando l'epitalamio per Costanza e Giulio Perticari, questi, morto dieci anni dopo le nozze, lasciò un inedito tutto napoleonico, «La feste dei pastori del Rubicone per la sacra imperiale maestà di Napoleone I coronato re d'Italia», favola pastorale in dodici prose e dodici poesie di vario metro a imitazione della sannazariana Arcadia, che anch'essa fu testimonianza della cultura e del gusto greco-latineggiante del piccolo mondo rubiconio.

Adesso a Savignano non vi sono più pastori. I Filopatridi esistono ancora, ma non iscrivono più i loro nomi bucolici nell'albo pemenico conservato come cimelio nella biblioteca dell'Accademia, bensì si gloriano di registrare accanto ai propri il nome di Benito Mussolini, socio della Rubiconia. In questi ultimi anni si adunavano ancora nelle sale vecchiotte, non più per disputare sul Rubicone — la sentenza finalmente è venuta dal Duce, e Savignano di Romagna oggi si chiama Savignano sul Rubicone — o per declamare carmi e orazioni grecamente ispirati, o per speculazioni retoriche, palpando il nome e la passione di patria in pastorali pseudonimi. Giosuè Carducci aveva già rinnovato le XII Tavole dettando nuovi statuti — prezioso autografo conservato pur esso nella Biblioteca — e definita «celebre» l'Accademia savignanese che gli conferì il titolo di presidente onorario «sub spe-cie aeternitatis»; ma l'Accademia non vivacchia di rendita sull'illustre retaggio: vigoreggia ancora. Finite sono le dispute rubiconie, mutate le dilettazioni letterarie; corrono tempi fervigni e gagliardi anche per Savignano. Se però il quarto capoverso della VI Tavola oggi non ha più vita: «I decimastri richiameranno gli epandri e i dodecandri i quali sono assenti dalle adunanze senza giustificato motivo o stabiliranno multe e cancelleranno dall'albo dei pemeni quegli elentoropemeni che nel corso di tre semestri non abbiano offerto almeno una disserta zione», vitalissimi rimangono invece, non soltanto per bucoliche congregne gli ammonimenti della Tavola VII: Qui frugi sit tamina munus enitori, e della Tavola XI: Tum repetundarum actio ambitus (e questo sarebbe il delitto di accaparrar voti con amicizie e con denari), peculiatusve, negligentiae culpaeve cuiusque nedum amplius absolvitur.

Chiaro idioma epigrafico, questo dell'Amati e del Borghesi, i quali, come si vede, non solo pastoreseamente provvidero ai premi: campo, elogio, ovazione, trionfo, epigrafe, busto; e alle pene: ammonizioni, multa, rimozione dal grado, proscrizione, ignominia con nota nel verbale (pemenicae notae); ma con pratico senso stabilirono di affidare a chi sia parco la carica di economo e di sentenziare sui delitti in non più di giorni tre. Provvidenze precauzionali che nessun galantuomo in nessun tempo si sentirà di irridere.

Un'ora del primo Ottocento

Gli accademici non si travestono più, nè si mutiano, ahimè!, per mancate dissertazioni. In una delle scorse primavere si riunirono per inaugurare un'epigrafe in onore del defunto presidente Gino Rocchi, al quale succedette Pericle Ducati. Ascoltarono l'orazione di Giuseppe Lipparini pronunciata in «bigoncia» nell'aula magna tra scaffali e freschi e cimeli; rivissero un'ora del primo Ottocento tornando a visitare la casa del Perticari, accanto alla chiesa scenografa della Madonna Rossa, una casa d'altri tempi, con salette ornate di decorazioni pompeiane, dove i mobili di stile Impero si ripetono appannati nelle opache specchiere; con la stanza dalle pareti fregiate di iscrizioni greche che adunò le accademiche conventicole, la stanza con le quattro stanzette laterali, pensati per i poeti, chiamate, in gergo bucolico, capanne.

Nel giardino che circonda la signorile dimora trionfava la primavera: fiori piumati, piantine pretensiose, arbusti dignitosi e solitari; la ghiaia dei viali scricchiolava sotto i passi dei visitatori, e il caldo sole si rannicchiava sulle verande dalla parte che guarda a mezzodì. Odori campestri, gli odori cari al Pascoli nato lì presso, aliavan nelle strade della città adagiata a pie' del colle di dove scende, tra cespugli di robinie, il filo d'acqua del Rubicone non più conteso.

Giorno di domenica. Rintoccano le campane; la gente è ripulita e serena; fumano i camini delle case dove le massaie accudiscono alla mensa festiva; in quelle strade dove passò la «cavallina storna» ora sfilano contegnosi gli accademici della Rubiconia. Incedono lentamente conversando, e a volte si arrestano, poi riprendono a camminare verso la piazza dove cittadini in crocchio li guardano arrivare allegiandosi al saluto.

Mezzodì è già sonato. Avverte l'invito che i filopatridi tengono in tasca: «Ore 12 30 - Pranzo (quota lire 15, si prega inviare l'adesione non più tardi di giovedì)». Dove si pranza? In qualche Regione Stelea? Vorrebbero gli accademici pranzare nel tuo orto, Palentino, o magari sedere a mensa nei tuoi pensatoi, o Telesilla Meonia, figlia di Acrone Meonio; ma non sono più tempi... Bisogna andare in trattoria, quota lire quindici, e là masticare tagliatelle al sugo. Cibo poco pastorale; ma anche all'epoca degli elentoropemeni e dei dodecandri, degli efori e dei decimasti, la bella Costanza avrà fatto servire nella sua dimora coi pensatoi, polli arrosto e tagliatelle. Non solamente la Siringa di Pan o l'occhio strabico di Venere ispiran poesia.

Sia dunque il cassiere, volevo dire il poeta, «uomo parco» secondo le Tavole.

EZIO CAMUNCOLI

Economia di domani

La guerra in corso è la fase culminante di un contrasto politico ed economico tra le Potenze occidentali e le Potenze dell'Asse. Due ideologie e due sistemi si contendono aspramente la vittoria: le democrazie considerano questa dura contesa dal lato della conservazione dell'oro, del monopolio dei beni economici, del controllo dei mari e dei nodi strategici di importanza mondiale; mentre l'Italia e la Germania tengono fermo il loro punto di vista che non il denaro forma il benessere e la ricchezza dei popoli, ma il lavoro, e che i beni devono essere meglio ripartiti tra quelli che più contribuiscono a produrli. L'Italia ha già predisposto da tempo gli organi e i mezzi per affrontare la lotta economica; perchè, non meno che sul terreno politico, occorreva prepararsi sul terreno economico, dove il vecchio schema era divenuto strumento di oppressione nelle mani di poche Potenze le quali, di un fortunato periodo di accaparramenti e di conquiste, intendevano fare una regola eterna. L'ideologia corporativa, pervasa da questi ideali e da queste esigenze storiche si è già estesa, prima della guerra, ad altri Paesi; non potrà non ispirare, quando essa avrà termine, la politica economica internazionale. «Il nuovo ordine economico europeo suppone naturalmente una profonda trasformazione tanto nel sistema interno dell'economia di ogni Nazione quanto nei rapporti economici tra le varie Nazioni». (Gayda, Profili della nuova Europa: «Economia di domani». Roma, 1941).

Allora, la politica economica internazionale troverà i suoi presupposti in quelli di una ben intesa politica economica: l'esistenza dei fini economici che si persegueno con l'intervento dello Stato. L'economia corporativa ha una gerarchia di fini diversa da quella di una economia individualista, perchè i fini sono ordinati secondo la loro importanza non per il soggetto economico individuo ma per il soggetto economico nazione. In questa concezione, in armonia con la dichiarazione prima della Carta del Lavoro, si trova il criterio direttivo della politica economica corporativa in tutti i suoi campi d'azione, quindi anche in quello degli scambi con l'estero. La politica economica internazionale italianna è guidata da una dichiarazione del Gran Consiglio Fascista: «Gli scambi con l'estero sono funzione di interesse pubblico che giustificano l'intervento dello Stato».

In questo campo, l'Italia è il paese che ha usato più a lungo il sistema del «fair play» sia sul terreno commerciale che su quello valutario. Furono i Paesi democratici a munirsi per primi di barriere: nel 1930, gli Stati Uniti applicarono una tariffa proibitiva che segnò per noi l'esclusione dal mercato più importante. Nel 1931, la Francia — Paese di importanza essenziale per i nostri sbocchi — applicò anch'essa alle tariffe e ricorse ai contingentamenti. Pure nel 1931, la stessa Inghilterra, dopo la caduta della sterlina, abbandonò il libero scambio; e, nel 1932, con gli Accordi di Ottawa (libero scambio interimperiale; e aumento dei dazi rispetto agli altri Paesi) ci rese impossibile mantenere i contatti con i mercati dai quali ci rifornivamo di materie prime. Parallelamente a misure restrittive di carattere doganale questi Paesi ne adottarono altre di carattere monetario per favorire le loro esportazioni; e infine prechiusero le vie all'emigrazione europea. Sono questi i fatti che occorrerebbe ricordare quando all'Europa si giudica l'Italia rea di mancata collaborazione economica. L'autarchia per quei critici, non sarebbe altro che un arbitrario isolamento economico, causa della crisi che ha scagliato il mondo nella nuova guerra. E' chiaro invece che le misure restrittive italiane nel campo economico furono misure di legittima difesa. Infatti accanto alle restrizioni dei Paesi ricchi, inevitabili si resero le restrizioni per i Paesi poveri, per i quali il problema degli scambi era diventato angoscioso. Il disavanzo commerciale che si poteva sopportare finchè esistevano le partite invisibili, diventò insostenibile quando queste dopo la caduta del dollaro cominciarono a declinare. A questo punto e non prima l'Italia mutò l'indirizzo della sua politica commerciale. Nel 1935, infatti, abbandonò la «clausola della nazione più favorita» e, per ultima, adottò un sistema imperniato sui contingentamenti (a quote basse ma ampliabili mediante accordi bilaterali e su accordi di compensazione (regolati direttamente dal Governo). Ma poco dopo, all'inizio dell'impresa d'Africa (che si compieva per ottenere lo spazio coloniale che ci spettava di diritto) le Potenze democratiche decisero l'applicazione delle sanzioni, l'atto veramente determinante della odierna crisi. L'Italia rispose con contro misure, vietando gli acquisti nei paesi sanzionisti; bloccando i pagamenti, canalizzando gli scambi verso Paesi che non partecipavano alle sanzioni. Ma la risposta più ampia, fu nel senso dello sfruttamento integrale delle risorse produttive del Paese per assicurarci l'indipendenza economica e metterci al sicuro contro il ripetersi di simili tentativi. Dal 1936 in poi, l'obiettivo fu chiaro: raggiungere l'autarchia; la quale non è soltanto l'intensificazione della campagna del grano o il controllo degli scambi con l'Estero, per il raggiungimento della più assoluta autonomia in tutte le produzioni essenziali che possano direttamente o indirettamente garantire la difesa nazionale; ma è soprattutto una idea-forza, uno stimolo alla moltiplicazione delle energie. In questo aspetto dell'autarchia si rivela anzi la concezione volontaristica che distingue l'economia corporativa da altre economie; concezione che non si rassegna ai primati stranieri ma mira al contrario al rovesciamento delle gerarchie economiche internazionali non più corrispondenti alla situazione di fatto demografico-produttiva degli Stati; e in questo senso l'autarchia non equivale all'eliminazione degli scambi con l'Estero ma anzi al raggiungimento di più alte posizioni sui mercati internazionali.

Il blocco del 1940 ha imposto il concetto dell'autosufficienza all'Europa, come le sanzioni l'avevano imposto all'Italia. Al momento della revisione della artificiosa partizione politico-economica del continente europeo, i principi autarchici non potranno perciò essere trascurati; e il nuovo ordine sarà la risultante delle condizioni naturali dei vari Paesi. L'Italia e la Germania, entro le rispettive zone d'influenza, regoleranno il flusso degli scambi in modo da attuare una migliore divisione del lavoro fra gli Stati, eliminando gli attriti e favorendo la collaborazione mondiale. Cioè l'economia europea non sarà esclusivamente autarchica; perchè, pur mirando al mantenimento della sicurezza per lo spazio vitale del Continente, si collegherà all'economia mondiale per ottenere dall'Asia, dall'Africa e dalla America materie prime in cambio dei suoi apprezzati prodotti. Gli scambi dovrebbero farsi con il sistema dei contingentamenti, degli accordi di compensazione di merci e di pagamenti, valevoli per un lungo periodo di tempo. La stabilità dei rapporti di cambio fra le varie monete nazionali sarebbe quindi assicurata dal funzionamento di quegli accordi ad esclusione dei mezzi riequilibratori della bilancia dei pagamenti propri del regime aureo.

Le premesse e gli sviluppi di quella che potrebbe essere l'economia di domani sono esposte nel citato libro di Gayda che ha il pregio di riflettere tutte le dichiarazioni ufficiali e gli scritti, italiani e tedeschi, sull'importante argomento preso in considerazione, dall'inizio del '39 in qua, da uomini di governo e studiosi. Gayda, pur senza pretese scientifiche ma con la sua caratteristica immediatezza di stile, ha pubblicato una interessante serie di tesi tendenti a divulgare le idee che sono nell'aria allo stato fluido e che perciò sfuggono alle masse.

Problema complesso, quello dell'economia di domani, al quale si applicheranno seriamente le generazioni che, avendo vissuto e vinto questa durissima guerra, sanno quali sono le tragiche conseguenze di una errata risoluzione.

GIOVANNI MONACO

La titanica opera di Verdi esaltata da Farinelli alla Farnesina

Roma, 19 febbraio

A chiusa delle celebrazioni verdiane, promosse dall'Accademia d'Italia, Arturo Farinelli ha evocato oggi alla Farnesina, davanti ad un affollatissimo uditorio, la figura e l'opera del sommo Italiano.

L'oratore ha delineato la personalità eccezionale del gigante che raggiunse il vertice di ogni perfezione artistica creando un mondo originale di melodie che esprimono tutte le passioni dell'anima umana. Egli era attratto soprattutto dal dramma: se nelle prime opere indulse al gusto del pubblico, se ne svincolò poi, non riconoscendo altra legge che quella nascente dalla sua interiore ispirazione. Via via che maturavano gli anni si nobilitavano sempre più i suoi intenti, si affermava una maggiore vigilanza del suo estro e una più salda sapienza costruttiva coll'abbandono di ogni effetto superficiale e con sempre maggiore sviluppo della capacità rappresentativa dei moti passionali. Per l'arte di Verdi, il dramma si svolge entro l'onda melodica della voce umana: il pensiero musicale non trova in Verdi espressione più efficace e immediata di questa voce, e da essa ogni carattere dei personaggi da lui creati prende vita e vigore. Dopo la composizione della *Traviata*, l'elemento sinfonico assurge di volta in volta a dignità e importanza sempre più notevoli, ma neanche nelle sue ultime opere la potenza degli sviluppi orchestrali raggiunti non eguaglierà mai il valore di quell'unica voce che resta sempre per lui lo squillo purissimo dell'anima.

Col fluire della vita e col crescere dell'esperienza l'arte verdiana — osserva il Farinelli — si eleva, perde le antiche scorie, accoglie nuove forme, stampando in esse la sua impronta originale. Accentuata la virtù espressiva dell'orchestra, il linguaggio drammatico musicale acquista vita più intensa. Il dolore, lo spasimo nostalgico dei cuori, trovano in lui la più perfetta espressione. Nessun sentimento umano gli fu ignoto, e tutti egli seppe presentare con sublime forza e delicatezza, concludendosi la sua titanica fatica col miracolo del *Falstaff*, esempio unico di ridente e quasi giovanile leggiadria.

Ma la più importante affermazione di vita si ritrova in quel costante palpitare del grande Maestro per i destini della Patria.

I serpenti dello Zoo di Parigi sono tutti morti di freddo

Parigi, 19 febbraio

Tutti i serpenti del Museo del «Jardin des Plantes» di Parigi sono morti di freddo. L'ultimo boa, che misurava quattro metri di lunghezza ed era da nove anni ospite del Museo, è morto in questi giorni. Il professore Pellegrin, che si occupa dei rettili e dei pesci del «Jardin des Plantes» si è desolato di vedere così scomparire, l'uno dopo l'altro, i più preziosi dei suoi protetti, ma la mancanza di nutrimento e più ancora la penuria di carbone e quindi di calore, sono le cause della mortale epidemia. Uno Zoo senza serpenti è certo declassato, ma ci vuole pazienza.

Facendo del suo meglio e con i mezzi a sua disposizione, il prof. Pellegrin sta tentando di rimediare a questa inquietante situazione, dedicando le sue migliori cure ai suoi pensionati che resistono ancora alla bassa temperatura. Si tratterebbe dei coccodrilli e delle tartarughe giganti dell'Africa, le quali ultime esigono per cibo quotidiano dell'insalata e niente altro che insalata. Si è cercato di abituarle a mangiare fieno, ma non ne hanno voluto sapere. Si accontenterebbero anche di navone di Svezia o di torsoli di cavoli fiori, ma questi sono ancora meno rivabili, a causa della stagione eccezionalmente fredda, dell'insalata; e poi i cavoli, se non proprio i torsoli, possono servire per gli uomini.

Per i coccodrilli risolvere il problema dell'alimentazione è più facile, poichè si dà loro carne invendibile che il servizio veterinario sequestra come non commestibile, ma che gli alligatori appetiscono egregiamente.

Ma un altro ospite di riguardo del Museo parigino è la salamandra gigante della Cina. Questo animale sopporta assai bene il freddo ma non si accomoda facilmente al regime alimentare al quale è costretto. Tempo addietro questo prezioso esemplare fantastico che non si nutre che di pesce, era sfamato con pasalli freschissimi, ed era il pesce preferito; ora è giocoforza si accontenti di volgarissimi ghiozzi.

Il prof. Pellegrin ha una gran fretta di veder giungere la primavera.

EROI DI IERI E DI OGGI

Il Duca d'Aosta e Lettow Vorbeck

Roma, 19 febbraio

Commentando la recente promozione del Duca d'Aosta a generale d'Armata aerea, ed esaltando il suo compito di difendere l'Impero con gli uomini ed i materiali che vi si trovavano otto mesi addietro all'inizio della nostra guerra — compito assolto da Amedeo di Savoia-Aosta con energia impareggiabile — abbiamo detto che la figura di questo Principe sabaudo ricorda, per analogia di valore e di circostanze, quella del generale germanico von Lettow Vorbeck. Questi difese strenuamente, durante la grande guerra, l'Africa orientale tedesca contro soverchianti forze britanniche: per ben quattro anni, gli esigui presidi dell'Africa orientale tedesca, aiutati ed assistiti dalle popolazioni anche più lontane dai centri civili, resistettero a quattro eserciti che avevano alle spalle liberi rifornimenti: inglesi, belgi, sudafricani e portoghesi diedero una caccia accanita alle truppe comandate dal generale Lettow Vorbeck, e la cronaca di questi gloriosi eventi appartiene alla storia.

Circa trentila tedeschi e sedicimila indigeni, tennero testa, durante tutta la Grande Guerra, a trecentomila uomini, guidati da centotrenta generali! Gli inglesi stessi hanno dichiarato di avere perduto nella campagna dell'Africa orientale tedesca, circa ventimila uomini delle truppe anglo-indiane e sessantamila indigeni, oltre ventimila automezzi e quattordicimila quadrupedi. Le gesta di quegli eroi, sempre in movimento attraverso la boscaglia, in lotta con la sete, con la fame, con il clima, viventi e combattenti soltanto con le prede tolte al nemico, coronò l'opera colonizzatrice germanica con tale fulgore da lasciare in quelle popolazioni primitive una impressione talmente profonda da tramutarsi in fedeltà saldissima, anche ieri e oggi più che mai, per gli indimenticati «gèrman». Mai sconfitte, le truppe germaniche del Tanganika, resistevano ancora quando la Germania aveva già firmato l'armistizio.

Il generale Lettow Vorbeck trattò da pari a pari con il nemico, ottenendo l'onore delle armi, e venne accolto trionfalmente a Berlino.

CRONACHE DELLO SPORT

BARUFFE IN FAMIGLIA...

La sagra del pugilato bolognese sabato sera all'Arena

Dopo aver offerto al pubblico bolognese diverse riunioni con incontri pel titolo nazionale, gli organizzatori del C.P. del C.O.N.I. hanno voluto stavolta sperimentare una manifestazione fondata su pugilatori locali; certi che questi, sia per essere conosciuti e apprezzati dai loro concittadini, sia pel maggior puntiglio che viene suscitato lottando in ambiente, per così dire, famigliare, daranno vita ad incontri interessantissimi. E questo è davvero da aspettarsi.

Ben sette saranno i pugili bolognesi che saliranno sabato sera sul quadrato, e si può fin da oggi immaginare facilmente con quanto entusiasmo saranno salutati dai compagni di palestra, di rione, accesi anch'essi da viva emulazione. Il fatto che la riunione è composta per metà con pugili locali ha permesso di ridurre le spese organizzative, e con queste sono diminuiti i prezzi d'ingresso, che saranno accessibili alle borse più modeste; vi è poi anche l'attrattiva del premio dei dieci, istituzione nuova per Bologna, che susciterà anche qui, come è avvenuto a Milano, curiosità ed interesse. Tutto sommato, è facile prevedere anche per stavolta uno dei soliti pienoni ormai tradizionali agli spettacoli pugilistici dell'Arena.

La principale attrattiva della riunione è naturalmente l'incontro fra Cattaneo e Blasi, convenuto opportunamente al limite di Kg. 57.200: peso che consentirà ad ambedue i pugili di presentarsi in piena efficienza fisica. Blasi non ha bisogno di presentazioni, tanto meno a Bologna. E' il miglior prodotto del pugilato locale, un atleta intelligente, esemplarmente serio nella vita e nella preparazione, ardito e puntiglioso in combattimento. Anni or sono era precipitoso, caotico, troppo nervoso; col tempo si è calmato, ha acquistato, col mestiere, freddezza e criterio. Mancava di pugno, ed ha saputo acquistarlo. E' un pugilatore brillante e completo. Anche all'estero ne ha saputo dar prova, contro lo spagnuolo Sangchili, già campione mondiale dei gallo, contro Perez, imbattibile per tripla virtù: sua, degli arbitri e del pubblico; contro Fabre, contro Librero, contro gli italiani Serpi, Tagliatti, e, ultimamente, Massi. Ciò basterebbe ad attestare la classe di Blasi e la sua forma attuale. Di fronte al suo pubblico, che non lo rivede da lungo tempo, e davanti ad un campione d'Europa, Blasi saprà ricorrere a tutta la sua tecnica e a tutto il suo coraggio. E non sarà lui a sfigurare, ne siamo certi.

Cattaneo, nei suoi molti anni di carriera, ha disputato oltre cento incontri; e questo, se non erriamo, deve portare il numero 101 o 102. Oltre alla coincidenza quasi... centenaria, ce n'è un'altra quasi altrettanto perfetta: sei anni or sono, anzi sei anni meno un giorno, Cattaneo incontrava Blasi proprio a Bologna, e lo batteva. Vedremo se in questa coincidenza di date si nasconderà una Nemesi vendicatrice.

Cattaneo, atleta magnificamente muscolato, ma un po' discontinuo, è stato per qualche tempo uno dei pugilatori più interessanti d'Europa. Come tutti gli uomini di classe elevata, è stato chiamato a misurarsi all'estero coi migliori campioni stranieri, ed ha avuto il vanto di incrociare i guantoni con un autentico campione del mondo, l'inglese Peter Kane: che, per quanto arrabbiato, non riuscì ad ottenere che una vittoria ai punti di misura. Anche il campione di Germania dei leggeri Kretschner fu battuto dall'italiano; questi perdette due volte, ai punti, in Romania, contro il campione europeo Toma, e un'altra volta contro Popescu; ma la gemma più fulgida fra le sue vittorie è il titolo di campione europeo strappato con autorità e in modo innegabile a Weiss, a Berlino.

Ultimamente Cattaneo ha mostrato di essere un po' in ribasso; ma, siccome i suoi mezzi sono ancora intatti, dovrebbe soltanto trattarsi di cattiva forma: quindi stavolta, che ha avuto tutto il tempo di allenarsi, vorrà ripetere l'impresa di sei anni fa, battendo ancora Blasi nella sua città. Solo il quadrato ci dirà se tale pretesa può ancora sostenersi. Ma è certo già da ora che dalle due parti non mancherà il puntiglio e la voglia di affermarsi.

Saranno fra le corde anche due altri professionisti, ambedue bolognesi, e divisi da un'accesa rivalità, che per ora ha funzionato solo a distanza. Compagni di palestra, Ramiri e Biagini non si sono ancora incontrati sul quadrato. Naturalmente non si tratta di due grandi campioni, ma di ragazzi non privi di doti. Ramiri ha ormai più esperienza professionistica. Biagini una classe un po' superiore: c'è molta aspettativa fra i partigiani dei due per vederli finalmente contrapposti. Ma speriamo che finalmente si possa dirimere la questione di superiorità fra i due bolognesi.

Ci saranno pure cinque begli incontri, per dilettanti, fra emiliani e lombardi. I nostri saranno tutti ragazzi in gamba: Conti, recentissimo campione emiliano, come il tecnico Garotti, uno dei più promettenti allievi di Mariotti; l'irruento Torri, l'abile Leone, secondo campione mondiale studentesco, e il modenese Barbieri, che è stato opportunamente sostituito dagli organizzatori a Pizzirani, battuto da lui per f. c. ai campionati di zona.

Un'attrattiva degli incontri dilettantistici sarà la scelta del miglior pugilatore, fatta da dieci spettatori scelti dalla sorte, come è stato già spiegato su queste colonne: un vero... consiglio dei Dieci, come quello storico di Venezia. Non ci mancherà neppure la bocca del Leone, sabato sera. E sarà interessante vedere se il pubblico sarà d'accordo, una volta tanto, con questa specie di giuria popolare scelta dal suo seno, o se, come si dice dello scorpione, morderà se stesso fischiando anche i suoi rappresentanti... Ma l'iniziativa è simpatica e desterà interesse e curiosità.

GOFFREDO BARBACCI

Il trotto a San Siro

Milano, 19 febbraio

Premio Tremezzo - L. 10.000, m. 2100: 1.o Scrivia (Scapinelli) di Allev. Palazzoli, in 3.2 (1.25.9); 2.o Rienza; 3.o Lodovico il Moro; 4.o Barcarola. Tot. lire 11; 12; 12; (312).

Premio Belgirate - L. 8000, m. 2000: 1.o Marecchia (Chiesa) di Bolognesi in 2.58 (1.28.2); 2.o Valtellina; 3.o Catullo; 4.o Danza. N.P.: Armato, Mantovano, Frinco. Tot. L. 14,50; 6,50; 6; (46).

Premio Talledo - L. 8000, m. 2000: 1.o Antelao (Baldi) di Baldi, in 2.50.6 (1.25.3); 2.o Ruseo; 3.o Zula; 4.o Leone Cancellieri. N.P.: Mercurio. Tot. L. 34; 31; 8.50; (246,50).

Premio Tonale - L. 6000, m. 2000 - Prima divisione: 1.o Diavolotto (Zamboni) di Degli Angeli, in 2.59.6 (1.28.1); 2.o Fadalto; 3.o Betulla; 4.o Gavinana. N.P.: Triestino, Piemme, Faraone, Girandolino, Lorontegrio, Arrio, Sansone. Tot. L. 32; 7,50; 6; 7,50; (127). Doppio: II e IV corsa, L. 286,50.

Premio Maura - L. 8000, m. 1620: 1.o Gamba di Vento (Zamboni) di Degli Angeli, in 2.27 (1.29.7); 2.o Cupido; 3.o Volpino; 4.o Hispano. N.P.: Calliope, Sacca, Lerida, Lucrezia Borgia. Tot. lire 12.50; 6,50; 6; 7; (48).

Premio Trento - L. 10.000, m. 2640: 1.o Corvara (Scapinelli) di Allev. Palazzoli, in 3.41 (1.27.1); 2.o Damasco; 3.o Oredano; 4.o Dello Attico. N.P.: Axum, Ultimo, Forum Livi. Tot. L. 27,50; 13; 9; (97).

Premio Lecco - L. 8000, m. 2040: 1.o Malosco (Scapinelli) di Allevamento Palazzoli, in 2.59 (1.27.8); 2.o Fariseo; 3.o Galileo; 4.o Geronte. N.P.: Guglielmina, Carillo. Tot. L. 16,50; 7; 6; (32,50). Doppio: V e VII corsa, L. 106.

Premio Tonale - L. 6000, m. 2000 - Seconda divisione: 1.o Ricupero (Malvicini) del fr.lli Ferrari, in 3.01.4 (1.30.7); 2.o Banana; 3.o Sangro; 4.o Leila. N.P.: Nerva, Nastro Azzurro, Nicone, Amarilli, Mareggiata. Tot. L. 22; 11,50; 7,50; 9; (112,50).

CALCIO

La XX tappa del Campionato

Allora il Campionato è già definito? Il Bologna, molto probabilmente sarà il trionfatore. Ma non bisogna precorrere il cammino che i rossoblu devono ancora compiere, per quanto l'ultima vittoria sul Genova sia venuta a dare una probante conferma.

Il Campionato non è affatto deciso. I quattro punti di vantaggio dei felsinei sono molti, moltissimo, ma non sono tutto. Domenica, ad esempio, ventesima giornata di gioco e terza del girone di ritorno, il Bologna sarà a Bergamo, e voi sapete che l'Atalanta non è squadra da poco, specie sul proprio campo. Ma gli stessi rossoblu non vorranno trastullarsi pensando che a Milano l'Ambrosiana ospiterà la Lazio e il Torino giocherà in casa col Venezia. La Juventus invece sarà a Novara, la Fiorentina a Livorno e il Milano a Trieste. Interessante il confronto Napoli-Genova che verrà giocato al «Berta» di Firenze, causa la squalifica del terreno partenopeo.

Fra i «cadetti» spicca a caratteri evidentissimi il «gran gala» fra Modena e Liguria sul campo dei canarini. Il Brescia potrebbe aumentare il vantaggio giocando in casa propria con l'Anconitana. Siena e Pisa avranno anch'esse il favore del terreno, mentre la Reggiana sarà a Padova.

Le partite del 23 febbraio

DIVISIONE NAZIONALE A
(20.a giornata - 3.a di ritorno)

Atalanta (18)-Bologna (29)	0-1
Ambrosiana (25)-Lazio (16)	4-2
Torino (23)-Venezia (16)	2-2
Novara (19)-Juventus (22)	0-3
Triestina (18)-Milano (19)	1-1
Napoli (19) a Firenze-Genova (17)	2-1
Livorno (19)-Fiorentina (21)	2-5
Roma (16)-Bari (8)	2-1

DIVISIONE NAZIONALE B
(20.a giornata - 3.a di ritorno)

Brescia (27)-Anconitana (16)	4-1
Modena (25)-Liguria (26)	0-2
Siena (24)-Pisa (18)	0-2
Savona (23)-Lucchese (17)	0-0
Verona (13)-Alessandria (21)	1-5
Macerata (16)-Vicenza (21)	0-3
Padova (18)-Reggiana (18)	0-2
Fanfulla (15)-Udinese (14)	0-3
Spezia (15)-Pro Vercelli (11)	0-4

(Le cifre fra parentesi indicano l'attuale punteggio delle squadre e quelle in neretto i risultati degli incontri di andata).

Notiziario rossoblu

Un fatto curioso è da registrare nell'ambiente rossoblu alla vigilia della trasferta a Bergamo. Mentre, infatti, i vari atleti precedentemente infortunati mostrano sintomatici segni di miglioramento, i due allenatori del Bologna, Felsner e Lelovich, sono attualmente in letto ammalati. Il compito di dirigere la preparazione dei rossoblu, che oggi disputeranno una partita di allenamento fra titolari e riserve, è stato assunto da Bruno Maini il quale esegue e fa eseguire le disposizioni dei tecnici ammalati.

Intanto ieri è partito alla volta di Abano Terme, dove si sottoporrà a una breve cura di fanghi e di forni, la mezzala Sansone il quale sarà probabilmente di ritorno in settimana. Fiorini e Biavati si sono invece recati in questi giorni a Roma per una visita militare di controllo. Nulla è dato di sapere sulla formazione che incontrerà l'Atalanta e che verrà decisa domani sera.

DISCO SU GHIACCIO

Svizzera-Jugoslavia: 13-0 nel torneo di Garmisch

Berlino, 19 febbraio

Con la partita Svizzera-Jugoslavia ha avuto inizio oggi, allo Stadio Olimpico di Garmisch, il torneo internazionale di disco su ghiaccio. Le nove Nazioni partecipanti sono state ripartite in tre gironi così composti: girone I: Svizzera-Jugoslavia-Olanda; girone II: Italia-Svezia-Romania; girone III: Germania-Ungheria-Slovacchia. Le tre Nazioni testa di serie sono quindi: Svizzera, Italia e Germania. L'Italia avrà il difficile compito di combattere contro la compagine svedese, che è tra le più forti d'Europa.

La partita odierna non ha avuto storia, in quanto la classe superiore degli svizzeri ha dettato legge. Infatti la volonterosa squadra jugoslava è uscita dall'incontro battuta per 13 porte a 0.

A carico di giocatori di pallacanestro sono stati dalla Commissione Tecnica della Federazione stabiliti i seguenti provvedimenti disciplinari: Bonvicini e Righi del Dop. Ferr. Bologna; Cavedal della S. G. Cartiera Marzoni Treviso e De Nardus della Reyer, prima ammonizione; Orlandi della Pirelli di Milano e Vannini della Virtus B. S., seconda ammonizione.

GIUDIZIARIA

Mastodontico processo rinviato alle Assise di Bologna

Roma, 19 febbraio

Nel secondo semestre del 1935, la Milizia Ferroviaria di Ancona ebbe vaga notizia che in quella città venivano rilasciati, sottoprezzo, biglietti ferroviari ed abbonamenti e dopo accurate ricerche riuscì ad appurare che il fatto avveniva all'agenzia della Cit.

Dalle indagini risultò che il principale imputato era tale Luigi Fontana, gestore dell'agenzia Cit, con la complicità di numerose persone che acquistavano da lui i biglietti falsificati. Da questo fatto sorse un mastodontico processo che, dopo un lunghissimo dibattimento durato quasi quattro mesi, si concluse con la sentenza pronunciata il 16 luglio 1938 dalla Corte d'Assise di Ancona, la quale riteneva responsabile il Fontana di peculato, di truffa e falso continuato; condannandolo a undici anni e sei mesi di reclusione e riteneva colpevoli altre ventisette persone, infliggendo loro pene varie da uno a quattro anni di reclusione; oltre al pagamento di tutte le multe e le sopratasse dovute all'Erario, che nel processo si era costituito parte civile, rappresentato dall'Avvocatura dello Stato.

Contro questa sentenza ricorsero in Cassazione sia il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Ancona, sia i condannati; e la gravissima causa si è discussa dinanzi alla Prima Sezione Penale della Corte di Cassazione.

La Corte, data la gravità delle questioni trattate, ha rinviato la decisione al giorno seguente ed ha pronunciato la seguente sentenza:

«In accoglimento al ricorso del Pubblico Ministero, dichiara che il fatto del Fontana di avere, nell'esercizio della sua attività, quale impiegato della Cit, distratto a proprio profitto parte delle somme incassate dagli imputati, che riportarono condanne a sentenza per truffa, costituisce peculato. Dichiara inoltre che il fatto dei detti imputati di farsi rilasciare dal Fontana biglietti ferroviari nelle circostanze di cui nella sentenza impugnata costituisce anche partecipazione al delitto di peculato come sopra commesso dal Fontana: e quindi annulla la sentenza impugnata nei punti in cui ha ritenuto il delitto di truffa per il fatto suddetto, ferma rimanendo la condanna per truffa aggravata in danno dell'Amministrazione dello Stato a carico di tutti gli imputati, per avere fatto viaggiare ed avere viaggiato con biglietti falsi. In accoglimento dello stesso ricorso del Pubblico Ministero, annulla, per contradditorietà nella motivazione sulla continuazione, la sentenza impugnata in ordine alla condanna di Armando Grati, per il delitto di truffa. Rigetta nel resto il ricorso del Pubblico Ministero e dichiara inammissibili i ricorsi di Enrico Coen, Attilio Bagaloni, Achille Nicoletti, Bruno Coen e Umberto Bucci. Rigetta i ricorsi degli altri imputati. Invia la causa, per nuovo giudizio sui punti sopra indicati, alla Corte d'Assise di Bologna».

Importante norma di Cassazione in tema di conciliazione sindacale

Roma, 19 febbraio

La Suprema Corte di Cassazione, in una recente sentenza, ha giudicato che, in sede di tentativo di conciliazione sindacale, il datore di lavoro e il prestatore d'opera non possono porre in essere accordi che deroghino in modo più sfavorevole al lavoratore alle norme del contratto collettivo.

GLI SPETTACOLI

TEATRO DEL CORSO

Resa di conti di Emilio Caglieri

Perchè questi tre atti di Emilio Caglieri non raccomandano agli attori di indossare il costume: il costume «principio di secolo» delle gaie commedie testoniane: poniamo, *Il nostro prossimo?* Allora, i pettegolezzi, gli equivoci, gli idilli e le avventure galanti che si svolgono in una stazione termale troverebbero, con l'apparizione dei costumi, il tono esatto: l'opera avrebbe un carattere, non diciamo poetico ma visivo; e la vincenda, ingenua, almeno, svagata, con quella sua aria vecchiotta, avrebbe, finalmente, una grazia comica. (E il titolo potrebbe essere, alla maniera di una volta: *Avventure in una stazione termale*, oppure *Le piacevoli distrazioni*, ovvero *La cura dell'amore*). Così antica è questa commedia nella sua trama, nei suoi personaggi, nelle sue battute di spirito, che il costume, ripetiamo, sarebbe necessario; e sarebbe necessario un estro di parodia. Tutto si spiegherebbe, allora, tutto avrebbe una giustificazione: le smanie amatorie del vedovo protagonista, le omonimie, gli intrighi, gli slanci sentimentali della zitella; chè il materiale dei nuovi tre atti è questo. Ma all'attivo del Caglieri va riconosciuta un'abilità dialogica, che iersera Gandusio, con quella sua comicità magica, ha avvivata; e il successo è stato lietissimo, quattro o cinque chiamate all'atto. Con il Gandusio, salutato da cordialissimi e meritatissimi applausi, vanno ricordati, per il brio della interpretazione, la Gheraldi, la Tricerri, il bravo Bizzarri, il Giardini, il Martini, la Pezzinga. Pubblico folto.

e. f. p.

La Compagnia di Antonio Gandusio annuncia per stasera una interessante ripresa: *Il ratto delle sabine*, commedia in quattro atti di Moser e Schontau.

AL LICEO MUSICALE

Il Trio Triestino

Ieri sera, Trio Triestino o grande successo. Qualche anno fa, questi tre straordinari ragazzi (ragazzi ancor oggi) incominciarono o quasi, qui, nella nostra Bologna. Lo scrivente ha avuto la fortuna e il piacere di arrivare fra i primissimi a constatare il caso singolare e a segnalarlo a quelli che non se n'erano ancora accorti. Da quel giorno, i tre non contano più i concerti e i successi, e ormai hanno avuto l'unanime consacrazione della stampa italiana.

Di regola, la nascita del trio va così: tre concertisti abituati a fare i solisti, per caso o apposta, s'incontrano e quasi sempre il per il decidono di mettere insieme il loro concertismo individuale. I tre triestini no. Hanno fatto i loro studi contemporaneamente e, suonando a tre, li hanno contemporaneamente compiuti. Così, per generazione spontanea, è nato il loro concertismo tristico nel quale nessuno appare come solista e del quale ognuno è una pura e semplice terza parte. Di qui, il loro affiatamento ed equilibrio straordinari, la fusione e la naturalezza singolari e l'inconfondibile candore del loro suonare. Non solo. Ma si sono così bene studiati e reciprocamente imparati, che possono permettersi il lusso di suonare tutto a memoria. Il critico di questo foglio è fiero e felice di essere stato un po' il messere di una formazione destinata a tenere alti in casa e fuori l'onore le virtù e le fortune del concertismo nazionale. In programma Mozart, Martucci e Brahms. Tre esecuzioni e stilizzazioni che meritano l'encomio solenne.

(ga.)

Concerto della "Dante,,

Oggi, alle ore 18, al Liceo Musicale, avrà luogo la seconda «Ora di musica» organizzata dalla «Dante» bolognese (Sottocomitato Studentesco) in collaborazione col Dopolavoro Provinciale. Verrà esposto un programma di musiche del sedicesimo e del diciasettesimo secolo. Esecutori: l'arpista Frontali, l'organista Dalla Libera e la cantante Buruzzi. Nel programma figurano quattro pezzi per liuto (trascritti per arpa); cinque «pezzi» per organo e sei *Canzonette* per voce e arpa. Prima del concerto, Claudio Sartori farà una didascalia illustrativa delle musiche stesse.

Festoso successo alla Scala del "Campiello,, di Wolf Ferrari

Milano, 19 febbraio

Al teatro della Scala, dove già ebbe il suo lieto battesimo d'arte, si è data stasera la prima rappresentazione del «Campiello», la commedia lirica che il Ghisalberti trasse da quella omonima di Goldoni e che il maestro Wolff Ferrari ha rivestito con fresca vena di una musica sfavillante e briosa. Il graziosissimo gruppo delle comarette — composto da Mafalda Favero, Tatiana Menotti, Gianna Perea Labia e Vittoria Palombini — è stato reso con applaudita grazia e vivacità; buono il quartetto maschile, costituito da Sinnone, Sassanelli, Marchi e Molinari, è spassosissime «vecie» il Nardi ed il Nessi. Tutti sono stati chiamati al proscenio ripetute volte, unitamente al maestro Guarnieri, che ha orchestralmente posto in piena luce l'armoniosa festosità e la fine comicità della vicenda goldoniana.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: Dischi.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi. - 1. Carabella: *Suite in re minore*; 2. Ries: *Moto perpetuo* (trascrizione Rozzi); 3. Ciaikowski: *La bella addormentata nel bosco*; 4. Stantero: *Settecentesca*; 5. Artioli: *Amore autunnale*; 6. Mozart: *Danza tedesca*.

14-15: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino. - 1. Cimarosa: *Gli Orazi e i Curiazi*, introduzione dell'opera; 2. Corelli: Dalla «Suites dell'opera quinta per archi»: a) *Giga*, b) *Badinerie*; 3. Respighi: Da «Gli uccelli»: a) *Preludio*, b) *La gallina*, c) *Il cucù*; 4. Rossini: *Il viaggio a Reims*, introduzione dell'opera.

20,30: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: *La favorita*, dramma in quattro atti. Musica di Gaetano Donizetti. - Personaggi e interpreti: *Alfonso XI, re di Castiglia*, Enzo Mascherini; *Leonora di Gusman*, Gianna Pederzini; *Fernando*, Giuseppe Traverso; *Baldassare*, Andrea Mongelli; *Don Gasparo*, Ubaldo Toffanetti; *Ines*, Maria Huder. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gabriele Santini. Maestro del coro: Vittorio Ruffo.

SECONDO PROGRAMMA:

12,30: Trio Ambrosiano: 1. Fededegni: *Strimpellata spagnola*; 2. Rust: *Tre giorni di primavera*; 3. Parelli; *Sogno*; 4. D'Ambrogio: *Serenata*; 5. Porrario: *Due chitarre*.

13,15: Musica caratteristica.

21: *Primo premio all'amore*, un atto di Dino Di Luca (Novità). - Personaggi e interpreti: *Adele*, Jone Frigerio; *Elisa*, Nella Bonora; *Vincenzo*, Giovanni Cimara; *Gaspare*, Felice Romano; *Il maestro*, Giovanni Dal Cortivo; *Il Pasqui*, Mario Marradi; *Il podestà*, Alfredo Anghinelli; *Il postino*, Emilio Calvi; *Un contadino*, Vigilio Gottardi; *Una guardia*, Gustavo Conforti; *La voce di Annunona*, Mario Riva. Regia di Guglielmo Morandi.

21,30 (circa); *Orchestrina Moderna* diretta dal M.o Seracini.

SEGNALAZIONI. - Nel I Programma: *La Favorita* dal «Carlo Felice».

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA s.a.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.

tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,60 % del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola

MANCIA riportando Farmacia Bruni, Righi 6, portafoglio contenente documenti smarrito locali Esattoria. 2347

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

NEGOZIO pane pasta dolciumi, Via S. Vitale 175, vendesi. Avv. Ghedini, Via Marchesana 2. 2365

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTASI locali periferia adatti magazzini et autorimessa. Scrivere Cassetta 18 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2046

VENDO 900mila fabbricato nuovo, esente plusvalore, buon reddito. Scrivere Cassetta 2 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2118

VILLA signorile fuori porta S. Stefano, 3 appartamenti, finiture di lusso, esente plus valore, vendesi. Pancotto, Via Oberdan n. 2, telef. 20540. 2343

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

A bene introdotti ramo, affiderebbesi vendita ogni comune di oggettino inerente pompe funebri facile vendita forte provvigione. Scrivere Cassetta 15 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2337

ELEMENTI serii cercansi da importante Istituto per visitare clientela sottoscrizione Buoni Tesoro abbinata assicurazione. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 20 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2062

GRANDE settimanale illustrato d'attualità, cerca produttore pubblicità esclusivista per l'Emilia. Preferiscesi introdotto grandi aziende. Scrivere referenziando: Ditta «Api» G. Papini - Via Beaumont 2, Torino. 575

RAPPRESENTANTI cercansi primaria industria grafica zone Emilia Toscana Piemonte, richiedesi attività, presenza, preferibilmente conoscenza ramo. Scrivere Cassetta 42 V Unione Pubblicità Italiana, Genova. 580

BRILLANTI SMERALDI RUBINI
METALLI PREZIOSI acquista al massimo prezzo
GIOIELLERIA SERRAZANETTI
Palazzo Modernissimo - tel. 24-106

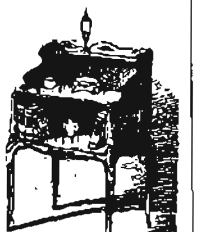
ANNUNZI SANITARI

Dr. *Ermete Casalicchio*
MALATTIE URINARIE
Via Oberdan 24, piano terra
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16

Il prof. *V. Neri*
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

MOBILI SINGOLI

Assortimento vastissimo



MASSIMA SOLIDITA' ELEGANZA

NULLO FABBRI
VIA OBERDAN 24 - Telef. 26489
BOLOGNA

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo degli Olmi

Febbraio 1941-XIX

Caro agricoltore:

A proposito di possibilità di vegetazione prospera in comune fra specie legnose robuste e specie legnose rampicanti, oggi ti racconto un fatto che sta a dimostrare come esse non si danneggino scambievolmente, anzi ne traggono reciproco vantaggio. Ti dico questo perchè non vorrei vederti seguire certi consigli tendenti a sopprimere o a limitare l'uso dell'Olmo a sostegno della Vite.

Sul Lago di Como, in un angolo di giardino, si osserva la singolare unione di una vecchia Glicine arrampicata su un grossissimo Platano. Soltanto tre dei cinque grossi rami del Platano erano stati abbracciati dalla Glicine. Mentre altre Glicini, addossate a sostegni morti, erano rimaste alte pochi metri, quella arrampicata sui tre rami del Platano aveva raggiunto un'altezza enorme. Anche i tre rami del Platano abbracciati dalla Glicine si erano innalzati di più degli altri due rami rimasti liberi dall'avvinghiamento della volubile rampicante.

Quante cose dicono questi esseri! Ma tu, buon agricoltore, comprendi il linguaggio di queste piante senza bisogno di intellettuali che te lo spieghino e sarai persuaso che l'Olmo aiuti la Vite a crescere. Anche Ansaloni è persuaso di questo fatto. Così ogni anno estende la coltivazione dell'Olmo resistente alla moria, l'Olmo Siberansaloni Buisman, disponibile sempre in tutte le dimensioni, nei suoi rinomati vivai, per il sostegno delle tue Viti.

P.A.V.A.
Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni
BOLOGNA - V. Oretti, 14

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

ARREDAMENTO - Cambi - Mobilificio Damari offre: Assortimento - Economia - Garanzia - Rivareno 114. 2004

AUTOMOBILI moderne metano, libera circolazione. San Vitale 180. Telef. 26-288.

GASSOGENI per vetture, Autocarri consegnansi. Motocarri occasione. Martinelli, San Giorgio 3. 1940

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,60 per parola

ARTIGIANI meccanici capaci lavori precisione cercansi per lavoro continuativo - Precisare attività normali, dotazione macchine. Scrivere Cassetta 12 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2265

ASSISTENTE cantiere massimo anni 40 buona provenienza esperto armamento carpenteria energico attivissimo cerca importante Società per miniere aperte Puglia. Specificare Curriculum, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 17 D Unione Pubblicità Italiana, Milano. 576

BARBIERE barbiere misto cercano Fratelli Fabrizi parrucchieri premiati. Intercomunale 22-073. 2329

CERCASI giovane disegnatore pratico lavori ufficio. Scrivere Cassetta 20 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2116

FOTOGRAFIA cerca giovane stampatore. Rivolgersi Cinefotografia, Via Ugo Bassi 13. 2207

FOTOGRAFI apprendisti 14-15 anni assume foto Villani, S. Stefano 17. 2257

GRANDE industria precisione cerca direttore officina sperimentale preparazione modelli prototipi lunga pratica costruzioni micromeccaniche, nozioni elettrotecniche, coordinamento lavoro venti operai specializzati finitissimi. Scrivere Cassetta 10 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2092

IMPORTANTE azienda industria cerca esperta contabile. Scrivere offerte referenze Cassetta 19 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2112

IMPORTANTE Ditta cerca Vetrinisti ed Aiuto Vetrinisti. Scrivere Cassetta 9 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2028

IMPORTANTE Società, cerca stabilimento per Milano, Ingegnere elettrotecnico, pratico progetto costruzione, misure elettriche, et perito elettrotecnico pratico misure laboratorio. Scrivere Cassetta 379 V Unione Pubblicità Italiana, Milano. 574

IMPORTANTE Stabilimento Emilia cerca abili precise stenodattilografe lingue italiana tedesca inglese. Inviare offerte dettagliate e fotografia a Cassetta 5 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 552

INDUSTRIA meccanica bolognese ricerca disegnatore attrezzista. Scrivere referenziando a Cassetta 16 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2104

MECCANICI abili aggiustatori, anziani, cercansi finitura piccola meccanica precisa. Lavoro domicilio: buona retribuzione. Indicare proprie capacità. Scrivere Cassetta 13 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2267

STENODATTILOGRAFA velocissima, ottima retribuzione cercasi. Inutile offrirsi senza capacità indiscussa. Scrivere Cassetta 17 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2339

UOMO fatica forte costituzione, possibilmente patente secondo grado, assumeremmo. Rivolgersi ore 17-19 Fratelli Giorgi, Mercato ortofrutticolo Via Fioravanti. 2114

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

IN efficaci lezioni individuali Berlitz (Zecca 1) insegna rapidamente parlare, scrivere lingue straniere. Rateazioni. Aperta tutto l'anno. 1820

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI appartamenti ingresso 2 o 3 camere, cucina, bagno, termo, 2 terrazze ogni comodità moderna. Via Toscana 122 quarto, bellissima posizione. Rivolgersi Portineria. 2108

AFFITTASI locale uso laboratorio mq. 200 circa. Draghetti, Via Serlio 7. 2349

AFFITTASI 8 maggio, Laura Bassi 61 sec. a residente stabile, appartamento signorile 3 camere, cameretta, 3750. Suonare Fiorini, ore 14-16. 2345

APPARTAMENTI nuovi tre camere, cucina, bagno, termo, balcone Valverde 28 fuori Azeglio. Rivolgersi Simoni, Farini 14. 1944

CERCASI appartamento 4-5 camere, termo, bagno, possibilmente uso giardino o terrazza. Telef. 29881. 2354

CERCASI subito appartamento 4 camere, cucina, bagno, possibilmente riscaldamento centrale. Scrivere Cassetta 7 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2026

COMPENSO offresi chi procura 4 camere, ingresso, cucina, paraggi Galliera Nazario Sauro. Telefonare 25-810. 2110

MURA Mazzini 15, 4 camere, ingresso, cucina, bagno, gabinetto giardinetto. 1098

PER 8 maggio e subito appartamenti 3-4 camere, cucina, bagno, termo, giardino. S. Mamolo 119, Poggiali. 2153

NON SOFFRE PIÙ DI MALI DI STOMACO

Vittime d'indigestione, sfortunati pei quali ogni pasto è una tortura, che cosa non dareste per essere come questo felice mortale la cui digestione si compie adesso così bene, che non sa neppure di possedere uno stomaco? Tuttavia questa è una cosa molto facile ad ottenere se farete questa semplicissima prova: dopo ogni pasto prendete un mezzo cucchiaino di polvere, oppure da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata in un bicchiere d'acqua tiepida, e quei rinvii acidi, quelle nausee, quelle pesantezze che vi affliggono, levandovi da tavola, saranno immediatamente mitigate. Nove volte su dieci, la causa di questi mali non è altro che dell'acidità di stomaco prodotta da una secrezione eccessiva del succo gastrico; ora, la Magnesia Bisurata neutralizza quest'acidità ed assorbe quei gas nocivi che si sviluppano dal bolo alimentare. Se ci mettete rimedio in tempo, vale a dire, se farete uso della Magnesia Bisurata, non avrete più da temere questi malesseri. Prendete la Magnesia Bisurata e dimenticatevi dello stomaco. In tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, L. 5.50 o L. 9.00.

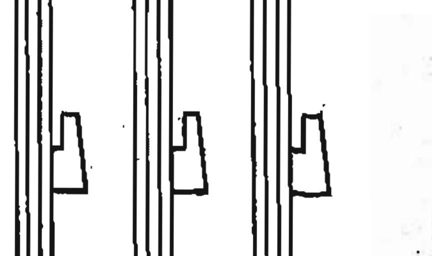
DIGESTIONE ASSICURATA con

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Aut. Pref. Firenze N. 45775-Div. 5 - 30-11-39-XVIII

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA



9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO L. 12

LA FORTUNA STA PER ALLONTANARSI: AFFERRATELA IN TEMPO!

Ultimissimi giorni di vendita

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,60 la parola

CAMERE appartamenti ammobiliati altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 1994

A sartoria offresi subito sarta trentaduenne abile donna. Scrivere Zuffa Lubia-Fioroni, Solarolo (Ravenna). 2352

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,30 per parola

CAPO officina cinquantenne lunga esperienza offresi. Scrivere Cassetta 16 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CONIUGATO con prole, mutilato mano sinistra, offresi portinaio. Ottavi Aldo, Via Piano 1, Medicina. 2287

LAUREATO legge giovane pratico lavori ufficio occuperebbesi decorosamente. Scrivere Cassetta 14 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2102

SIGNORINA offresi posto decoroso, ottime referenze. Scrivere Cassetta 7 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1970

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, segretaria, lavoro indipendente, lunga pratica ufficio, trentenne, bella presenza, disposta trasferirsi, serie referenze, offresi. Scrivere Cassetta 9 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2351

CRONACA DI BOLOGNA

Il nuovo Direttorio Federale della "X Legio,,

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha nominato componenti il Direttorio della «X Legio» i seguenti fascisti:

VICE-SEGRETARI FEDERALI:

BONINSEGNI WALTER di Gustavo - Iscritto al P.N.F. dal 6-11-1920 - Squadrista - Marcia su Roma - Ferito per la Rivoluzione - Volontario in A.O.I. - Coniugato.

MARCHESINI GIOVANNI di Alberto - Iscritto al P.N.F. dal 21-4-1933 (prov. G.U.F.).

TOSARELLI MARIO fu Vito - Iscritto al P.N.F. dal 12-9-1919 - Squadrista - Marcia su Roma - Ferito per la Rivoluzione - Legionario Fiumano - Coniugato.

COMPONENTI:

DORO IVAN di Leandro - Iscritto al P.N.F. dal 5-3-1920 - Squadrista - Marcia su Roma - Ex-combattente - 2 Medaglie d'argento al Valore Militare - Tre ferite di guerra - Luogotenente Generale della M.V.S.N. - Comandante la 4.a Zona CC. NN.

VENTURI ENEA fu Giuseppe Vittorio - Iscritto al P.N.F. dal 20-9-1920 - Squadrista - Marcia su Roma - Ex-combattente - Coniugato.

ZANETTI DINO fu Aldo - Iscritto al P.N.F. dal 23-3-1919 - Squadrista - Marcia su Roma - Ferito per la Rivoluzione - Ex combattente - Grande Mutilato di Guerra - Coniugato.

VICE COMANDANTE FEDERALE G.I.L. - UGO GIOVANNI di Luigi - Iscritto al P.N.F. dal 19-7-1922 - Marcia su Roma - Coniugato.

SEGRETARIO DEL GUF - PACCHIONI TULLO di Opprando - Iscritto al P.N.F. dal 24-5-1934 (Prov. G.U.F.) - Coniugato.

PRESIDENTE DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE - CAPPELLI CARLO ALBERTO di Licinio - Iscritto al P.N.F. dall'1-9-1924 - Sciarpa Littorio - Coniugato.

PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA - BIANCHI LORENZO fu Raffaele - Iscritto al P.N.F. dal 5-4-1924 - Coniugato.

PRESIDENTE DEL COMITATO PROVINCIALE DEL C.O.N.I. - BARACCHI GUSTAVO fu Egidio - Iscritto al P.N.F. dall'11-4-1921 - Squadrista - Marcia su Roma - Coniugato.

COMPONENTE ADDETTO AL CONTROLLO DELLE ATTIVITA' AMMINISTRATIVE - GIROLAMI GIUSEPPE fu Aurelio - Iscritto al P.N.F. dal 2-2-1932 (Prov. G.U.F.) - Coniugato.

Ho ringraziato i Camerati che lasciano la carica di Componenti il Direttorio Federale per la fattiva collaborazione datami.

Direttorio del Fascio di Bologna

Il Vice-Segretario Federale Mario Tosarelli conserva anche l'incarico di Vice Segretario del Fascio di Bologna.

In sostituzione del Fascista Venturi Enea ho chiamato a far parte del Direttorio del Fascio di Bologna il Fascista Zaniboni Renato di Armando, iscritto al P.N.F. dall'1.6.1919 - squadrista Marcia su Roma - medaglia di bronzo al Valore Civile - coniugato.

Nomina di Ispettori Federali

Ho nominato Ispettore Federale addetto all'Ufficio inquadramento «Vecchia Guardia» il Fascista Brilli Ugo fu Giuseppe - iscritto al P.N.F. dal 24.10.1920 - squadrista - Marcia su Roma - ex Combattente - medaglia d'argento al Valor Militare - coniugato.

Ho nominato Ispettore Federale il Fascista Lambertini Luigi fu Cesare, iscritto al P.N.F. dall'1.1.1921 - Sciarpa Littorio - coniugato - Vice Comandante del Centro Federale di Mobilitazione Civile.

Ho nominato Ispettore Federale addetto all'Ufficio Sindacale Federale il Fascista Piccinini Armando di Raffaele - iscritto al P.N.F. dal 27.10.1920 - squadrista - Marcia su Roma - coniugato

Ho nominato Ispettore Federale da comandare per incarichi speciali il Fascista Sacchetti Mario fu Francesco - iscritto al P.N.F. dal 27.10.1920 - squadrista - Marcia su Roma - coniugato.

Ho nominato Ispettore Federale addetto all'Ufficio Federale di Mobilitazione Civile il Fascista Stanzani Giuseppe di Napoleone, iscritto al P.N.F. dal 24.9.1920 - squadrista - Marcia su Roma - ex Combattente - volontario in A.O.I. - medaglia di bronzo al Valor Militare - coniugato.

Convocazioni

I componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Combattimento di Bologna sono convocati nel mio Ufficio mercoledì 26 corrente, alle ore 18.

Uniforme fascista.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La morte del Prof. Emilio Chiovenda

E' morto ieri mattina, dopo breve malattia, il Prof. Emilio Chiovenda, titolare della cattedra di Botanica della nostra Università.

Il Prof. Emilio Chiovenda nacque a Roma nel 1871, dove pure conseguì la laurea. Fu assistente del noto botanico Prof. Pirotta nell'Ateneo Romano e dove iniziò la sua attività scientifica con ricerche nell'ambito della flora romana e piemontese. Costituito l'Erbario Coloniale presso l'Istituto Botanico di Roma, il Chiovenda ne fu il più attivo e competente illustratore; collaborò, dal 1903 al 1908, alla Flora della Colonia Eritrea. Nel 1909 fece un viaggio nella regione di Gondar, raccogliendo abbondante materiale botanico. Nel 1914 passò a Firenze per continuare a studiare l'Erbario Coloniale che vi era stato trasferito. Frutto di queste ricerche furono l'illustrazione di numerose specie nuove per la scienza, i volumi della «Flora Somala» e le pubblicazioni sui cereali e altre piante alimentari, medicinali dell'Africa.

Il Chiovenda collaborò all'Enciclopedia Italiana, trattando quasi tutte le voci riferentisi alle Monocotiledoni. Collaborò anche nella parte botanica del volume «Missione Biologica nel Paese dei Borana» pubblicato nel 1939 dalla Reale Accademia d'Italia.

L'Estinto prima di venire nominato Direttore dell'Istituto Botanico universitario bolognese, insegnò la stessa disciplina dapprima alla Università di Catania e quindi a quella di Modena. Nel 1935 venne trasferito a Bologna.

*

Per il lutto della morte del Prof. Paolo Chiovenda oggi, giovedì, sono sospesi tutti i corsi universitari. Pertanto la conferenza del Prof. Paolo Fortunati, che avrebbe dovuto aver luogo stamane, sul tema: «Demografia e Guerra», è stata rimandata a giorno da destinarsi.

Severi provvedimenti contro l'indebito uso di automobile

Intensificazione dei servizi di controllo

In base a servizi di vigilanza opportunamente stabiliti, è stato accertato che alcune macchine a benzina circolavano dopo le ore 22 o nei giorni festivi e che automobili da rimessa facevano servizio agli spettacoli senza avere la speciale autorizzazione. Contro i trasgressori sono stati adottati severi provvedimenti, che potranno giungere anche, per i casi più gravi, alla revoca definitiva della licenza.

I servizi di controllo saranno intensificati.

Giova d'altra parte fare presente che le concessioni delle licenze per circolazione di automobili vengono date, nell'attuale momento, come riconoscimento di una effettiva necessità di natura economica o professionale. Pertanto appare sommamente inopportuno che le macchine vengano impiegate per usi diversi da quelli autorizzati o, peggio ancora, per usi voluttuari.

ALBO DELLA GLORIA

Il Sottotenente Ruggero Quadrelli

Sul fronte greco, il 20 gennaio scorso cadeva ferito il sottotenente Ruggero Quadrelli, nipote del camerata e collaboratore nostro Carlo Zangarini. Riparato in un ospedale da campo, vi decedeva e veniva sepolto nel cimitero di Mali Terpan.

Nato il 1918, il Quadrelli si era educato in Bologna, seguendo i corsi dell'Istituto tecnico «Crescenzi», guadagnandosi il diploma di geometra, l'anno 1938. L'anno seguente si era inscritto allievo del Corso Ufficiali presso la R. Scuola Militare di Artiglieria in Lucca, e da l'aprile 1940 aveva trascorso in Pesaro il suo noviziato di Sottotenente, partendo per l'Albania il 7 dicembre.

Breve vita di bontà e di entusiasmi, illuminata dal sacrificio supremo per la vittoria della Patria adorata.

La nuova sede del "Giordani,,

Fiere parole del Federale ispirate al sublime sacrificio del primo Caduto della Rivoluzione

Ieri sera, il Segretario Federale, accompagnato dal Vice-Segretario del Fascio, ha inaugurato la nuova sede del Gruppo Rionale «Giulio Giordani».

Accolto nel cortile d'ingresso dalla Vecchia Guardia e dai Gerarchi della Zona, il Federale ha passato in rassegna i reparti della Gil che gli presentavano le armi. Quindi, salito lo scalone tutto addobbato, il Gerarca è entrato nella vastissima sala d'ingresso della nuova sede per successivamente visitare i vari uffici ampi e ben arredati, degni invero del Gruppo che si intitola al nome del Primo Caduto del Fascismo.

Dopo che la Segretaria Rionale, assieme con le varie collaboratrici, ebbe deposto una palma di fiori davanti al busto di Giulio Giordani, il Segretario Federale tornava nel salone per tenere rapporto. Erano presenti, oltre alla Vecchia Guardia e ai Gerarchi della Zona, il Prof. Bianchi, Presidente della Sezione dell'I.N.C.F., anche in rappresentanza del Preside della Provincia, il prof. Ghigi, Magnifico Rettore della R. Università, il col. Turrini, Grande Invalido, l'avv. Rizzardi, Presidente della Sezione del «Nastro Azzurro», il rappresentante del Comandante la 67.a Legione della M.V.S.N., il ten. colonnello Grassini, comandante il Gruppo Interno della Sezione Carabinieri di Bologna, e altre autorità politiche e militari.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale, ha parlato il Fiduciario, camerata Manlio Ferrari, che ha rilevato di avere inteso, dando una nuova sede al Gruppo «Giordani», di onorare in forma degna il Primo Caduto della Rivoluzione. Ha poi illustrato il lavoro svolto soprattutto nel campo assistenziale e ha inneggiato ai fulgidi destini dell'Italia Imperiale.

Ha parlato quindi, il Segretario Federale che ha rivolto un vivo plauso al camerata Ferrari per la rapidità con la quale ha allestita la nuova sede, Sede degna di Giulio Giordani, uno degli antesignani più significativi dell'Idea fascista che, recando i gloriosi segni della passata guerra, comprese e dette tutto se stesso alla Causa fascista. Ha poi rievocato, con infiammate parole, le gesta eroiche delle Camicie Nere in questa guerra rivoluzionaria. Fra i vari reparti ha in particolar modo ricordato il 67.o Battaglione, del quale fa parte il Vicefederale Walter Boninsegni, fedele e valoroso servitore della Rivoluzione. Gli esempi e i sacrifici della Vigilia e dell'epopea che stiamo vivendo ci danno la migliore garanzia che la vittoria sarà sfolgorante. Bisogna pertanto essere degni dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione; bisogna saper combattere e, se è necessario, morire.

Il Federale ha infine lanciato un triplice «eja» alle Forze Armate e ha ordinato il saluto al Duce; tra l'altissimo entusiasmo del raduno, è stata intonata *Giovinezza*.

Il Federale ai Prelittoriali Femminili del Lavoro

Con l'intervento del Segretario Federale, della Fiduciaria dei Guf Femminile, della Vice-Fiduciaria e di rappresentanti delle Unione interessate, hanno avuto inizio ieri mattina, presso una ditta cittadina, le gare dei Prelittoriali femminili del lavoro. In programma, la gara per lavoratrici ortofrutticole, disputata con bell'ardore agonistico dalle ragazze di Bologna per la ditta cittadina, e da quelle di Altedo e di Imola. La competizione, è stata molto interessante: in essa, le giovani lavoratrici si sono cimentate nelle varie prove di selezione della frutta, di confezione ed imballaggio nonchè in quelle di merceologia e di cultura fascista.

Il Federale si è intrattenuto a lungo fra le giovani partecipanti, interessandosi vivamente alle varie prove ed elogiando le organizzatrici che, anche in quest'anno di guerra, sono riuscite a raccogliere le adesioni di oltre 500 partecipanti nelle 22 gare in programma, numero che pone senz'altro, il Guf di Bologna all'avanguardia in questa prova. Da ricordare infine che le partecipanti, durante le lezioni teoriche di cultura fascista hanno lavorato a maglia per i valorosi soldati. Ecco la classifica generale: Nerina Cappelli; Amedea Mezzetti; Lea Monti; Clara Ronchi e Giovanna Santerini.

LA FRANA DI CAPUGNANO

Notevoli opere d'arte sottratte alla chiesa in pericolo

Il vigile interessamento del Prefetto e delle competenti Autorità

La frana di Capugnano, di cui già abbiamo data notizia ieri, ha suscitato, sin dalla prima segnalazione del fatto, il vigile interessamento dell'Eccellenza il Prefetto e delle Autorità competenti. Sul posto già si sono recati il Genio Civile, il Comandante dei Vigili del fuoco, il Podestà e il Segretario del Fascio di Porretta Terme. L'autorità comunale del luogo ha incaricato dei lavori di sgombero l'ing. Melani.

Partendo dalla borgata Monzone, la frana prosegue fino al Rio Rampalo, per una lunghezza di 800 metri e una larghezza alla base di metri 600. Tre briglie e un migliaio di pini sono già stati divelti; è crollata una casa in località Ortacci e sono rimaste lesionate varie altre casette che ospitavano circa 40 persone, tutte opportunamente sloggiate o già riparate in fondi vicini. Le famiglie sloggiate sono: Mattarozzi, Bartolini, Stanzani, Bai, Simoncini e l'arciprete Nicoletti, che sono tutti amorevolmente accolti dalla famiglia Cinotti, Negrotti e Sabatini.

Nella zona franosa è compresa la Chiesa parrocchiale, che si deve ritenere ormai perduta. Mercè l'opera alacre e continua del distaccamento dei Vigili del fuoco, dei Reali Carabinieri e di tutti i paesani, si è potuto sgomberarla di quanto di pregevole e prezioso essa conteneva. Le prime costruzioni di questa Chiesa, sorta poco lungi da quella andata distrutta in località Prà De Preti (consacrata nel 1111) devono farsi risalire al 1400, mentre in altro periodo furono portati a compimento i lavori di ampliamento delle navate, dell'oratorio e del campanile. Molte cose di interesse artistico erano custodite in questo vecchio tempio, e, meno che alcuni notevoli affreschi alle pareti, si sono potute asportare. Fra le opere salvate la principale deve considerarsi una bella e ricca *ancona* cinquecentesca posta in fondo al coro, che rappresenta l'Arcangelo Michele, titolare della chiesa. Parecchi intenditori asseriscono che sarebbe dovuta nientemeno che al pennello di Guido Reni. Altro bel quadro è quello del Salvatore con San Sebastiano e San Rocco, attribuito al Tiarini. Si sono pure salvati l'organo di sei registri alla romana, munito di ricchi ornamenti di legno intagliato e dorato; il pulpito e la cantoria in legno, di ottima fattura, la *Via Crucis* di terracotta, dipinti a colori di Gaspare Bartoletti, soprannominato «Pagliaiunga». Si è pure salvata una elegante e pregiata acquasantiera in marmo di Carrara, del principio del '500, e una «Pietà» con tre figure in terracotta, che ricorda l'arte di Nicolò di Puglia.

Di Capugnano, che formò già Comune a sè ed è patria della famiglia del grande scienziato Guglielmo Marconi, nonchè della sua Chiesa e delle sue opere d'arte parla a lungo una pubblicazione del compianto Giuseppe Raveglia, edita nel 1923.

Corsi e Lezioni

«La nostra guerra nel Mediterraneo» Domenica, alle ore 9,45, nel Teatro del Dopolavoro Lavoratori del Commercio (Strada Maggiore 45) alla presenza del Prefetto, del Segretario Federale e di altre Autorità militari e politiche si svolgerà la seconda conversazione del Corso di Cultura Fascista. Parlerà l'Avv. Bucciante sul tema: «La nostra guerra nel Mediterraneo».

CELEBRAZIONE VERDIANA

Un concerto sinfonico-vocale diretto da Gino Marinuzzi

Una magnifica notizia per il pubblico bolognese: a coronamento e a chiusura delle manifestazioni celebrative e commemorative che la nostra città sta tributando alla memoria gloriosa di Giuseppe Verdi, in occasione del quarantesimo anniversario della sua morte, la sera del 28 febbraio, sotto gli auspici del Ministero della Educazione Nazionale, avrà luogo al Teatro Comunale un grande concerto sinfonico-vocale diretto dal Maestro Gino Marinuzzi.

Si tratta di un grandioso avvenimento artistico, il quale, per il vivo interessamento del Podestà, che ne ha voluto una accurata esecuzione, è promosso dal Liceo Musicale «G. B. Martini» con la collaborazione del Dopolavoro Provinciale.

Oltre la valorosa orchestra sinfonica bolognese e un'imponente massa di cantori offerti dai Dopolavoro corali cittadini, parteciperà al concerto un gruppo di autentiche celebrità del nostro Teatro lirico, fra cui hanno già inviato la loro entusiastica adesione Maria Caniglia ed Ebe Stignani.

Al più presto forniremo altri particolari sugli esecutori e sul programma dell'eccezionale serata, che, già da questo primo e incompleto annuncio, è destinato a sollevare il maggiore interessamento della cittadinanza.

Una manifestazione commemorativa del Sindacato Musicisti

In adempimento alle direttive impartite dal Duce per le Celebrazioni Verdiane, il Sindacato Nazionale Fascista Musicisti, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, ha organizzato le manifestazioni ufficiali nei principali centri d'Italia. Fra questi è Bologna.

La commemorazione ufficiale verdiana, organizzata su precise direttive dell'organo centrale del Sindacato bolognese musicisti, si terrà sabato alle ore 21 nella sala del Liceo Musicale. Oratore designato il M.o Andrea Della Corte, redattore musicale de *La Stampa* di Torino.

Non occorrono parole per dimostrare l'importanza della celebrazione disposta dal Ministero della Cultura Popolare; nè per richiamare l'attenzione del nostro pubblico. La gloria di Giuseppe Verdi non sarà mai abbastanza consacrata. Tutte le manifestazioni che rappresentano la nostra fede nel culto degli eroi e della nostra razza sono segni palesi di coscienza e di fierezza. Il nome dell'oratore nostro collega in giornalismo è garanzia della dignità della celebrazione stessa.

Nel Consiglio del Monte

Il Sen. Guadagnini e il Cons. Naz. Aurelio Manaresi confermati Presidente e Vicepresidente

Il R. D. in data 13 gennaio scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, conferma, per il quadriennio 1941-44, nella carica, rispettivamente di Presidente e Vicepresidente del Consiglio di amministrazione del Monte di Credito su pegni di Bologna, l'Avv. Giuseppe Guadagnini, Senatore del Regno e l'Ing. Aurelio Manaresi, Consigliere nazionale.

Il saluto del Comune al Comm. Di Castri

L'arrivo del Vicepodestà Zingale

Ieri il Comm. Luciano Di Castri ha lasciato Bologna per assumere la nuova carica di Vice-Podestà di Napoli.

Nella sede Municipale, a salutare il valoroso Funzionario che fu prima Commissario Prefettizio del nostro Comune ed in seguito Vice-Podestà, erano convenuti il Podestà, i capo-uffici e numerosi dipendenti. Il Podestà, nel rivolgere cordiali parole di ringraziamento per l'infaticabile ed intelligente opera svolta, ha offerto al Comm. Di Castri una medaglia d'oro.

Alla Stazione il Comm. Di Castri è stato salutato dalle Autorità e Gerarchie cittadine.

In serata è giunto, nella nostra città, il Comm. Giuseppe Zingale, nuovo Vice-Podestà.

Distribuzione di anticrittogamici con i buoni di prelevamento

Si avvertono gli agricoltori in possesso del buono di prelevamento n. 1 per anticrittogamici, ricevuto a suo tempo dal Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, che per superiori disposizioni detto buono cesserà di avere validità col 25 febbraio.

Si facciano quindi parte diligente gli intestatari dei buoni n. 1 per ritirare in tempo utile gli anticrittogamici loro assegnati. Si avverte nel frattempo, che la distribuzione del buono n. 2 valevole per i trattamenti primaverili, è stata rimandata di qualche giorno per dare tempo ad una più organica distribuzione degli anticrittogamici ubbidendo ad un criterio territoriale allo scopo di facilitare, per quanto possibile, il ritiro da parte dei frutticoltori.

Vantaggi di carriera per ufficiali in congedo

Come nel passato, anche quest'anno, nel prossimo aprile, avranno luogo gli esperimenti per gli Ufficiali in congedo residenti nella circoscrizione del Corpo d'Armata di Bologna, che aspirano ai vantaggi di carriera previsti dalla legge sull'avanzamento Ufficiali.

Possono conseguire un vantaggio di carriera, purchè siano destinati all'inquadramento della Unità di prima linea, i Tenenti, i Capitani ed i Maggiori di complemento delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e del Genio che vengano a trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) appartengano ai Battaglioni CC. NN. ed abbiano dimostrato ottime qualità come comandanti e come educatori nell'addestramento del rispettivo reparto; b) abbiano dimostrato ottime qualità come Comandanti ed educatori in occasione dei richiami alle armi o si siano distinti quali Ufficiali nella M.V.S.N. nel disimpegno di mansioni inerenti alla preparazione militare del Paese.

Per conseguire tale vantaggio, gli Ufficiali debbono presentare domanda e sostenere, con esito favorevole, un apposito esperimento di carattere essenzialmente pratico, secondo le modalità stabilite dal regolamento e riportare giudizio favorevole da parte dell'Autorità giudicatrice per l'avanzamento.

Le domande degli Ufficiali inferiori, redatte su carta da bollo da lire 4, e dirette al Comando della Difesa Territoriale di Bologna, dovranno essere presentate al Distretto Militare dal quale dipendono per giurisdizione, improrogabilmente entro il giorno 28 febbraio c. a.

Gli Ufficiali superiori dovranno presentarle al Comando Zona Militare non oltre il 5 marzo p. v. Per gli Ufficiali in servizio nella M.V.S.N., le domande dovranno essere inoltrate al Comando della Difesa Territoriale di Bologna per tramite del competente Comando di Raggruppamento della Milizia stessa.

Infine possono chiedere l'ammissione ai vantaggi di carriera, senza obbligo di sostenere l'apposito esperimento, gli Ufficiali di complemento delle varie Armi, Corpi o Servizi che hanno prestato servizio presso Comandi o Reparti mobilitati in A.O.I. dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, o dalla Spagna. Le loro domande dovranno essere indirizzate e trasmesse al Ministero della Guerra, via gerarchica a mente della circ. 188 G. M. 1938.

ALIMENTAZIONE

Supplementi di generi per alcune categorie di malati

A parziale modifica ed a complemento delle norme riguardanti la somministrazione di supplementi mensili di generi alimentari per gli ammalati, supplementi finora ammessi solo per lo zucchero, il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito quanto segue:

Per i tubercolotici ricoverati in sanatori di alta montagna, zucchero gr. 1.400, grassi gr. 600 (sostituibili, a scelta, con 6 decilitri di olio), pasta o farina o riso gr. 2000 a scelta; per i tubercolotici ricoverati in altre convivenze speciali — zucchero gr. 1000, grassi gr. 400 (sostituibili, a scelta, con 4 decilitri di olio), pasta o farina o riso gr. 1500 a scelta; per i ricoverati nei manicomi (anche privati, ma gestiti per conto delle amministrazioni locali) — gr. 3000 di pasta, farina o riso, nelle proporzioni stabilite per la provincia, quindi gr. 900 di pasta, gr. 600 di farina e gr. 1500 di riso.

Sono poi annunciate, e verranno pubblicate non appena saranno emanate, disposizioni riguardanti la concessione di supplementi di grassi e di generi da minestra per gli altri ammalati.

Alcune condanne per occultamento di generi alimentari

E' risaputo che un Decreto-Legge del dicembre scorso stabiliva che tutti i negozianti di generi alimentari soggetti a tesseramento dovevano denunciare i quantitativi di merce esistente presso di loro. I contravventori vengono denunciati e deferiti al Tribunale poichè la pena stabilita può essere applicata in una misura che arriva a tre anni di reclusione.

A Montese i carabinieri di quella stazione, recandosi per una verifica del caso nei negozi di Giovanni Morsini, di anni 33, e Supremo Castagnoli, di anni 41, potevano constatare che il primo aveva omessa la denuncia di 5 kg. di olio; aveva denunciato un quantitativo di farina inferiore a quella che deteneva e non aveva, inoltre, messo i cartellini indicanti qualità e prezzi sui generi esposti in vetrina. Anche il Castagnoli si era reso colpevole degli stessi fatti, vendendo anche qualche genere a prezzi superiori del listino. Giudicati per «direttissima» sono stati condannati: il Morsiani a 250 lire di ammenda ed il Castagnoli a 400 lire pure di ammenda. Il Tribunale ha ordinato, inoltre, la confisca dei generi non denunciati. Difensore d'ufficio, Presidente, Cav. Uff. Vicchi, P. M. Cav. De Francesco, Cancelliere Dott. Messina.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

17 Febbraio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	18
MATRIMONI	80

Fermo di un giovane fuggito per arruolarsi volontario

Alle ore 15,52 di ieri, all'arrivo nello scalo di Bologna Smistamento del treno 8285, una Camicia Nera ferroviaria sorprendeva il giovane Enrico Magri, di Angelo, nascosto in un carro.

Il giovanetto era fuggito dalla casa paterna per seguire un trasporto di truppa essendo suo intendimento arruolarsi volontario. Pur apprezzando e lodando i sentimenti patriottici del ragazzo, il Comando Stazione ha consegnato il ragazzo alla Regia Questura ed ha informato, contemporaneamente, la famiglia.

NOTE DI CRONACA

Una interessante novità

Anche l'arte del tabacco ha la sua necessità di evolversi secondo il gusto del tempo. Si sa che un gran pubblico di fumatori preferisce le sigarette leggermente conciate. Da qualche tempo, nei paesi dove si fa gran consumo di tabacco, ha preso voga un tipo di sigaretta aromatizzata alla menta. Se ne avvertiva la richiesta anche in Italia; ed ecco che la nostra industria ha provveduto recentemente a soddisfare questa nuova esigenza del buongustai del tabacco, con la sigaretta MENTOLA. E' un prodotto nella cui composizione entrano delicati tabacchi gialli. La leggera profumazione alla menta rende il fumo deliziosamente fresco e non modifica il buon gusto del tabacco. E' una sigaretta che sta dovunque guadagnando il favore dei consumatori abituati ai migliori prodotti del tabacco.

Comunicato

L'Azienda Municipalizzata del Gas invita tutti coloro, suoi clienti, che ritenessero di non essere ancora stati riforniti del quantitativo di coke loro spettante in base al 50 % del consumo a suo tempo denunziato all'Azienda stessa, di farne richiesta agli uffici di via Roma o per posta, entro il 28 corr. mese.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3 Telefonateci 20778. Massima serietà

L'amante delle scope

Il proprietario di quella villetta alla periferia ha fatto togliere le cancellate di ferro, in ossequio alle disposizioni superiori, e il giardinetto, in attesa della cancellata autarchica, è rimasto senza protezione. L'ingegnere Simone L., padrone della villa e del giardino, pensa con qualche preoccupazione al suo servizio d'argenteria, regalo di nozze d'una vecchia e danarosa cugina. E le sue preoccupazioni hanno origine da quanto gli hanno detto i vicini delle villette lì accanto, segnalandogli che spesso, di sera, qualcuno ronza attorno alla villa, con attitudine sospetta. Qualche donna di servizio giura d'aver visto l'individuo, di mattina presto presto, accanto alla porta, chino a terra, forse per prendere lo stampo della serratura e poter preparare, così, la chiave falsa...

L'ingegnere si assenta spesso dalla città e lascia la villa deserta per intere settimane; ciò finirà col favorire l'azione delittuosa dello sconosciuto. Bisogna, allora, sorvegliare il giardino e tentare di far luce su queste chiacchiere e su queste passeggiate notturne. Infatti, per due o tre sere, nella cucina, accanto al fuoco e al cane di guardia, preso in prestito da un amico, per la circostanza, l'ingegnere veglia e lavora: prepara progetti di macchine, ma tende l'orecchio ad ogni sospetto rumore e quando, all'improvviso, il cane accenna a dimenarsi e vorrebbe abbaiare, il signor Simone lo fa tacere con un gesto imperioso e va a spiare dalla finestra.

Eccola, un'ombra! Scavalca il basso muricciolo ed entra nel giardino, con fare circospetto. S'avanza dubbioso poi, rinfrancato, si china davanti alla porticina di servizio, dove il giardino stesso fa un breve angolo morto incolto. Poco dopo l'uomo, sorpreso e tenuto a bada da una rivoltella, viene affidato agli agenti, telefonicamente avvertiti del fatto. Ecco nell'ufficio del Funzionario di notturna, il colpevole: è un giovane di neppur trent'anni, pallido, con due occhi dolci e azzurri, che fatti a fidarci snocciola le proprie generalità: Ernesto F., di 28 anni da Garlià (Trento). Dice d'essere incensurato e di appartenere ad ottima famiglia. Ma si sa che dicono tutti così, anche i ladri di polli e le notturne fallojore, dispensatrici di facili amori.

Il bello arriva quando il giovanotto spiega al funzionario che l'unico delitto da lui commesso non è che il tradimento alla chimica e l'amore appassionato per la botanica.

— La botanica? — esclama il Funzionario. — Ah, questo poi!...

— Sicuro! Sono laureato in chimica (nientemeno!) — spiega il giovanotto — ma non mi piacciono quei pasticci di laboratorio che devo pur combinare per vivere. Amo invece le piante e mi diletto d'esperienze sugli incroci. Qualche vasetto mi può bastare, sul davanzale di casa, per le piante più piccole; ma questa volta volevo coltivare una varietà di sorgo zuccherino, detto volgarmente saggina, o spazzola, o saggina da granate o saggina scoparola. Pianta comune, in genere, il Sorghum vulgare, ma io ne ho piantata nel giardino del signore — e indica l'ingegnere — una varietà speciale, cui darò il mio nome. Il giardino era poco curato e spesso deserto, come la villa; io l'ho scelto per i miei esperimenti. Scusatemi.

Il Funzionario sgrana tanto d'occhi e l'ingegnere si mette a ridere. Gli scappa, anzi, di bocca un: «Bel matto!».

Ma il «matto», cioè il botanico, reagisce:

— Non direste così se conosceste le piante! Sono come creature vive. Respirano come noi; hanno fasci fibrosi e legnosi come i nostri muscoli; la loro linfa è simile al nostro sangue. Nascono, vivono, amano e parlano. Avete mai sentito parlare l'Abies pectinata o abete, quando il vento la investe? E conoscete i complessi riti nuziali dell'Otricolaria comune, la pianta ermafrodita della famiglia delle Lentibulariee...

— Sentite giovanotto — lo interrompe il Commissario — io devo ancora vistare un mazzo di telegrammi alto così; e ho da interrogare un pregiudicatone che è stato colto sul fatto. Come vo. Già, ma quello non pianta scope...

Anche il proprietario della villa s'è stancato: ora ch'è sicuro dell'incolumità della sua argenteria, ringrazia il Funzionario e se ne va, non senza un risolino di compatimento per il povero botanico. Ma appena questi è rimasto solo col Funzionario il discorso cambia:

— Sentite — gli dice bonario il Pretore dell'ordine — la storiella delle piante di scopa andatela a raccontare ad un altro! Quale era il vero motivo delle visitine notturne; una donna?

La verità viene a galla, quella verità che non si poteva dire davanti all'ingegnere per non complicare le cose. Una domestica, interrogata poco dopo, conferma i notturni convegni e non v'è più alcun dubbio possibile. Amore, amore, quante cose si commettono per te.

Cosa conteneva una borsa smarrita

E' stata trovata, a Roma, la borsa di una viaggiatrice bolognese. La borsa fu trovata abbandonata in uno scompartimento del treno proveniente da Bologna, che giunge alla stazione Termini verso mezzogiorno. Alcuni militi della ferrovia la portarono come l'avevano rinvenuta al comando. Era una borsa da viaggio in pelle di coccodrillo, dall'apparenza elegante e se ne dedusse che doveva appartenere a donna di elevata condizione sociale.

Cosa c'era dentro? Un senso di mistero, di ansia e curiosità aleggiava intorno a questo segreto femminile; ma il funzionario fece scattare la cerniera ed ecco che ne uscì fuori un fazzoletto macchiato di quella caratteristica sfumatura di carminio, sotto il quale si celavano un paio di guanti da uomo.

Il romanzo ha inizio: esiste «lui», e, a giudicare dai guanti, ha le mani robuste. Poi vengono su un spazzolino da denti, un sacchetto di confetti. Nozze, nozze? Forse la misteriosa viaggiatrice era venuta a Roma per assistere a cerimonie nuziali. E questo pacchetto di sigarette «Tre stelle»? La signora fuma e fuma forte. Seguitando l'inventario ecco venir fuori una guida d'Italia (dunque è una turista), un pigiama da uomo (la signora manca forse di femminilità?) un'agenda su cui non si è voluto gettare l'occhio indiscreto (peccato!) e alcune fotografie anche maschili (il volto dell'uomo risponde alla forma delle sue mani robuste); inoltre un libretto rettangolare di assegni in bianco. Ma carte di riconoscimento della persona nessuna. Senonchè c'è anche qualcosa che fa arrossire l'esaminatore degli oggetti: un paio di mutande da uomo, grezze. Come mai quello strano indumento si trova in quella borsa? Che forse... Non facciamo ipotesi. La proprietaria è stata identificata per una signora bolognese.

La marachella di uno scolaretto e l'intuizione della madre

Il dodicenne Gian Carlo Caneri, domiciliato in via Riva Reno 27, lasciava nel pomeriggio di ieri la propria abitazione in seguito ad una energica ramanzina fattagli dalla mamma per una marachella commessa a scuola. Direttosi alla nostra stazione centrale, il ragazzo saliva su di un convoglio diretto a Firenze, prendendo posto con disinvoltura in uno scompartimento di seconda classe. Intanto la madre allarmata per l'allontanamento del figlio, usciva per rintracciarlo e, con felice intuito materno, raggiungeva essa pure la stazione giusto in tempo per scorgere il figliolo affacciato al finestrino mentre il treno le sfilava innanzi. La signora Venusta Malfanti in Caneri, correva immediatamente dall'Ufficiale della Milizia Ferroviaria e denunciava il fatto. Il Funzionario a mezzo telefono avvertiva immediatamente i militi di Prato e di Firenze affinchè nelle soste del convoglio rintracciassero il fuggitivo e, con un successivo treno, lo riaccompagnassero alla nostra città.

A Firenze, infatti, il piccolo Gian Carlo veniva scovato e accompagnato nell'ufficio del Comando di quella stazione in attesa della partenza di un convoglio. Stanotte il ragazzo è stato riconsegnato ai genitori.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 14,30: «Postiglione Steppa» Henrich George, Hilde Krahl, Holt

MODERNISSIMO - «Primo bacio» Deanna Durbin, Robert Stack H. Parrish.

FULGOR - «Quattro in Paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks jr., Joung

CENTRALE - «La reggia sul fiume» Leda Gloria, Renzo Merusi, Polidor.

IMPERIALE - «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld. 1a visione.

VERDI - «Kean» Rossano Brazzi. Paolieri, Sc. Comp. Riv. Riccioli Primavera

CONTAVALLI - «Invitiamo l'amore» Maltagliati-Cervi, «Arriva il campione».

MARCONI - «Lucrezia Borgia» Isa Pola, Carlo Ninchi, Bernardi «Facce false»

NOSADELLA - «La squadriglia degli eroi» Hartmann «Accadde una volta».

DUSE - «Carnet di ballo» Blanchar, Marie Bell «Frankenstein» B. Karloff.

CARDUCCI - «Addio giovinezza» un capolavoro «Il cavaliere dell'uragano».

REX - «Amore bussa 3 volte» F. March «Eroi della strada» Jackie Cooper.

SAFFI - «Boccaccio» Clara Calamai «Eroi della Prateria» K. Maynard.

ITALIA - «Cavaliere di Lagardere» R. Vidalin «Mircha il monello» Mircha.

ROMA - «Forza Giorgio» George Formby

OLIMPIA - «Capitan Fracassa» O. Valenti

APOLLO - «Macario: Non me lo dire» il più allegro spett. Macario di Succ.

SAVOIA - «Uomini sul fondo» Il più grande film di sommergibili.

MEDICA - Ore 15: «Caravaggio» con Amedeo Nazzari, Minerva.

Teatri

CORSO - (Compagnia di Antonio Gandusio) - Ore 20,45: «Il ratto delle sabine» 3 atti di Moser e Schontan.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Oggi al MANZONI
Minerva film presenta:
Il postiglione della steppa
(Der Postmeister)
Soggetto tratto dal capolavoro omonimo di Puschkin. Regia di G. Ucicky
Simeone — Heinrich George
Anna — Hilde Krahl
Capitano Minskij — Siegfried Breuer
Mirko — Hans Holt
Coppa Biennale Venezia anno XVIII

Da oggi a domenica al VERDI Compagnia RICCIOLI-PRIMAVERA nella rivista: «Dall A alla Z». Allo schermo: «KEAN» Rossano Brazzi.

Domani al MODERNISSIMO
In 1.a vis. Fay Wray, Ralph Bellamy nel più emozionante film «Columbia» 1940-41
SERVIZIO DELLA MORTE

Oggi al Savoia
SCALERA FILM presenta il più grande film di sommergibili finora realizzato:
UOMINI SUL FONDO
Ideato e diretto dal CENTRO CINEMATOGRAFICO DEL MINISTERO DELLA MARINA
Ha per protagonisti: Ufficiali, sottufficiali, equipaggio di un nostro sommergibile da grande crociera, stazioni di collegamento, centrali, impianti del Comando Base Alto Tirreno - 24 sommergibili del 1o gruppo 4 squadriglie Mas - 2 squadriglie idrovolanti - Le navi di salvataggio «Titano» e «Ciclope» e il pontone «Anteo».

OGGI all'IMPERIALE
ARTISTI ASSOCIATI presenta in 1a visione
SU CON LA VITA
brillantissima satira interpretata da FERNAND GRAVEY BETTY STOCKFELD

MARCONI
DA OGGI A DOMENICA
LUCREZIA BORGIA
Palpitante dramma di amore e di passione e FACCIE FALSE

DOMANDE DI LETTORI

* *Un lettore ci chiede perchè, con la protrazione dell'ora dell'oscuramento, i semafori ai quadrivi tolgono la luce in anticipo (alle 19). L'ora del maggiore movimento la renderebbe necessaria. Precisiamo: i semafori, meno quelli che non funzionano perchè scarseggia il personale di controllo, vengono spenti alle 20; d'altra parte, quelli accesi sono in otto punti soltanto. E' poi infondato (ci fa osservare l'ufficio competente) che il maggior traffico si svolga dalle 19 alle 20.*

Lite che finisce a schiaffi

Un litigio è sorto ieri tra i dipendenti comunali Vittorio Tomasi, di 41 anni, domiciliato in via Crocetta 18, e Albino Franceschelli. I due, dopo una vivace discussione, sorta per chissà quale motivo, nell'Ufficio di via Pignattari, sono passati a vie di fatto. Il Franceschelli schiaffeggiava il Tomasi, producendogli un'escoriazione all'occhio sinistro. Il contuso, costretto a ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale Sant'Orsola, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

TACCUINO

Trattenimenti

«La piccola infermiera» - Domenica prossima, la Compagnia lirica della Gil darà una rappresentazione straordinaria dell'operetta «La piccola infermiera» di Dellos e Fantinelli, al Teatro del Dopolavoro della Direzione Artiglieria. Negli intervalli gli attori si produrranno anche in interessanti numeri di arte varia.

Spettacolo benefico - Sabato prossimo, alle ore 16, nella sala della Stabile Filodrammatica, i piccoli attori della Compagnia Lirica della G.I.L. si produrranno nel bozzetto «Due ore d'allegria». Il trattenimento sarà a beneficio della Società di S. Vincenzo. I biglietti si acquistano all'ingresso.

Esame fuochisti caldaie a vapore - Il R. Ispettorato Corporativo per l'Emilia comunica che nel prossimo maggio, avrà luogo nelle città di Bologna, Parma ed eventualmente Forlì, una sessione di esami pel conferimento dei certificati di abilitazione a condurre caldaie a vapore. Le domande e tutti gli altri documenti dovranno presentarsi — entro il 15 aprile 1941-XIX — allo Ispettorato Corporativo di Bologna, via C. Battisti 25, dove possono richiedersi tutte le informazioni necessarie.

ULTIME NOTIZIE

Il patto tra Sofia ed Ankara coincide con un raffreddamento anglo-turco

La fretta degli Stati Uniti di aumentare gli aiuti alla Inghilterra considerata con perfetta calma a Berlino

Berlino, 19 febbraio

La vasta eco internazionale avuta dalla dichiarazione turco-bulgara di amicizia conferma — come si sottolinea stasera a Berlino — le prime valutazioni di questi circoli ufficiosi circa il carattere e la portata dell'avvenimento. In modo speciale si insiste nel rilevare che, mentre Londra non ha ancora avuto il coraggio di ammettere lo scacco subito, negli Stati Uniti si parla apertamente di una sconfitta diplomatica dell'Inghilterra. Anche le voci di stampa del settore balcanico, largamente citate da questi giornali, concordano in questa interpretazione.

E' pertanto quasi inconcepibile che Londra si ostini a parlare di una sconfitta della politica estera germanica. Ad onta del comprensibile riserbo mantenuto dalle due parti contraenti, anche la stampa bulgara e quella turca si esprimono in modo abbastanza chiaro. Il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* di Ankara segnala che la firma del documento ha colà provocato una sensibile distensione. «Il pericolo di un urto armato con la Bulgaria — scrive — è considerato come scongiurato, qualunque cosa possa avvenire».

Il giudizio mondiale

Il giudizio unanime di tutto il mondo, eccezion fatta per Londra, registra la pacificazione intervenuta tra Sofia ed Ankara come un elemento di grande importanza politica nel momento attuale in quanto appunto ha fatto fallire i piani e le speranze del *Foreign Office*. Questo l'aspetto della situazione sul quale si sofferma anche oggi l'attenzione degli osservatori tedeschi, a giudizio dei quali la riluttanza britannica a confessare lo scacco subito si spiega benissimo tenendo presente la estrema importanza che, non a torto, la Gran Bretagna attribuisce ai futuri sviluppi della situazione nel sud-est europeo.

Londra non «può» confessarsi battuta a priori: ecco perchè, contro ogni elementare buon senso, spera ancora in questa o quella incognita, che, in realtà, più non esiste dopo la solenne affermazione di amicizia tra la Turchia e la Bulgaria. Questo spiega dunque, l'apparente paradosso che non ha molti precedenti nella storia politica, di una dichiarazione che viene salutata con soddisfazione da tutti quanti: amici ed avversari. In realtà, però, la soddisfazione di Londra è pura finzione. Vari fogli berlinesi sono molto espliciti sul significato del documento turco-bulgaro.

La *Boersen Zeitung*, per esempio, dichiara che la sua importanza va molto al di là di un accordo di non aggressione e di un reciproco impegno di evitare un conflitto in cui ambedue i Paesi avrebbero dovuto fare il giuoco di Londra. La «dichiarazione» — precisa il giornale — va considerata «un primo passo verso il potenziamento della reciproca amicizia sul piano generale europeo».

Per la *Nachtausgabe*, la pace turco-bulgara significa non solo la liquidazione definitiva degli intrighi della diplomazia britannica nelle capitali balcaniche, ma anche il fallimento dei progetti accarezzati da Churchill in relazione all'offensiva inglese in Africa e alle sue possibili ripercussioni.

Serenità dei forti

Londra ha smentito oggi che il Ministro di Inghilterra a Sofia avrebbe chiesto i passaporti. La notizia è prematura, ma il fatto che la voce sia stata raccolta da tanta parte della stampa mondiale basta di per sè a dimostrare come venga effettivamente valutata l'odierna posizione dell'Inghilterra in Bulgaria. Quanto alla posizione degli inglesi ad Ankara, si prevede che Londra non mancherà di esercitare pressioni di ogni genere. Senza volere azzardare previsioni si ritiene che anche in Turchia la diplomazia britannica trova oggi un terreno piuttosto refrattario. Infine si rileva a Berlino che se l'Inghilterra è stata battuta nei Balcani, lo stesso può dirsi degli Stati Uniti. L'offensiva diplomatica americana, iniziatasi, come è noto, col viaggio circolare del colonnello Donovan, che avrebbe dovuto appoggiare di rincalzo le manovre britanniche, risulta anche essa fallita.

Altro argomento di cui si occupa stasera largamente tutta la stampa del Reich è il dibattito in seno al Senato americano. Ma la discussione che si svolge al Parlamento americano interessa la Germania ed ha un'eco nei fogli del Reich soltanto in quanto essa si traduce in una violentissima campagna antitedesca ed offre occasione ad una colossale montatura contro il Reich nazionalsocialista. E' unicamente sotto questo aspetto che la Germania ne prende nota al fine di ristabilire la verità storica dei fatti che per bocca dei vari oratori americani vengono travisati e falsificati a scopo anche troppo evidente.

Il dibattito stesso, quanto al suo significato e alle sue ripercussioni politiche, lascia la Germania perfettamente indifferente. Anche la parola «guerra», tanto leggermente pronunciata in questi giorni al Senato, non turba menomamente la tranquilla serenità della Germania. Essa è pericolosa se mai — si dichiara — per la Nazione americana che evidentemente sta marciando verso un'avventura sconsiderata, ma non per il popolo tedesco, il quale ha recentemente appreso dal Führer che il Reich è pronto a tutto, è preparato a qualsiasi evento e che qualunque cosa facciano gli americani, la vittoria dell'Asse è matematicamente certa.

Vice

Attacchi di bombardieri tedeschi ad aeroporti e ferrovie dell'Inghilterra

Un porto, formazioni di truppe ed autocolonne colpiti dal C.A.T. in Cirenaica - Otto apparecchi della R.A.F. distrutti - Grossa nave cisterna centrata nell'Atlantico

Berlino, 19 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

Efficaci attacchi sono stati portati ieri da nostri aerei contro aerodromi, accantonamenti, nodi stradali e a colonne di truppe nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Sono stati distrutti con bombe aviorimesse e apparecchi al suolo. Sono state anche potute centrare bombe su diverse stazioni, su nodi ferroviari e su due treni in corsa. A nord di Portsmouth è stato bombardato con molto successo un accantonamento di truppe.

Un aereo di lunga crociera ha bombardato nell'Atlantico ad occidente dell'Irlanda una grossissima nave cisterna che fu colpita così gravemente da poterla considerare perduta. Un altro efficace attacco è stato condotto contro una nave mercantile ad oriente di Harwich.

In Cirenaica formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato il 18 febbraio il porto di Bengasi con ottimi risultati ed hanno disperso a sud-ovest di Agebadia, formazioni di truppe ed autocolonne.

Il nemico anche nella scorsa notte non ha sorvolato nè il territorio del Reich, nè i territori occupati. Un singolo apparecchio nemico, durante un sorvolo del territorio occupato nelle ore antimeridiane di ieri, è stato costretto ad atterrare e l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Due nostri aerei devono considerarsi perduti.

Come comunica il bollettino, aerei tedeschi attaccarono efficacemente aerodromi sull'Isola britannica. Sull'aeroporto di Honington fu effettuato un efficace attacco con volo a bassa quota, nonostante la difesa dei palloni di sbarramento. Da piccola quota vennero gettate numerose bombe che centrarono aviorimesse e sconvolsero la pista di partenza in diversi punti. Un altro violento attacco venne condotto sull'aeroporto di Thorey Island che pure era difeso da palloni di sbarramento. Qui furono distrutti al suolo con bombe di medio calibro, sette apparecchi allineati davanti a un'aviorimessa.

Si apprende che nella giornata di ieri un aereo da combattimento britannico è stato costretto ad atterrare nel Belgio: un ufficiale e tre altri uomini che si trovavano nel velivolo sono stati fatti prigionieri. Un aereo tedesco di lunga crociera ha avvistato a circa settecento chilometri ad occidente dell'Irlanda una grossa nave cisterna armata facente rotta verso oriente. Gettatosi immediatamente all'attacco, l'aereo riusciva a colpire la nave presso le murate con due bombe che causavano visibili danni tanto che immediatamente il petrolio cominciava ad uscire da grandi falle riversandosi in mare. In un secondo attacco altre bombe colpivano la nave al centro, cosicchè ben presto questa rimase ferma sul mare circondata da un gigantesco lago oleoso.

Avendo la nave lanciato l'S.O.S., si potè apprendere con esattezza il suo nome. Trattasi della nave cisterna Taria già olandese ed ora al servizio dell'Inghilterra di 10.350 tonnellate. Essa può ormai considerarsi perduta.

Il *Voelkischer Beobachter* dà notizia del salvataggio operato da una nave della Croce Rossa Italiana dell'equipaggio composto di quattro uomini di un aereo tedesco da combattimento che era stato costretto a scendere in mare nei pressi della costa africana. I quattro uomini erano rimasti aggrappati ai resti dell'apparecchio per 51 ore finchè il provvidenziale passaggio della nave nei paraggi potè trarli in salvo. Il fatto offre lo spunto per una nuova esaltazione del cameratismo che regna tra i soldati d'Italia e Germania che fianco a fianco combattono la grande battaglia nel Mediterraneo contro l'Inghilterra.

Un aereo tedesco da bombardamento in picchiata, dopo avere svolto una efficace azione nella zona a sud di Agedabia, è stato attaccato nel cielo dell'Africa settentrionale da un «Hurricane». L'aereo tedesco subì alcuni danni così che dovette compiere un atterraggio forzato. Il cacciatore inglese persistette nel suo attacco ma a sua volta fu duramente colpito dall'avversario, prese fuoco e precipitò. L'equipaggio del velivolo tedesco si diresse a piedi attraverso il deserto in direzione delle linee italiane senza subire più alcun attacco nemico finchè potè mettersi in salvo. Un solo componente l'equipaggio è rimasto ferito.

Anche nell'Inghilterra meridionale sono state lanciate con successo delle bombe sulle installazioni ferroviarie centrando, tra l'altro, una ferrovia all'imbocco di una galleria nei pressi della Scuola militare di Aldershot.

Questi attacchi coronati dal successo contro la rete ferroviaria inglese hanno causato prima di tutto un colpo sensibile al sistema dei trasporti terrestri britannici sulle principali linee ferroviarie della regione industriale del Midland, ai porti di Great Yarmouth Lowestoft e di Harwich, nell'Inghilterra orientale.

L'Ammiragliato nasconde le perdite

trincerandosi dietro magre scuse

Lisbona, 19 febbraio

Alla Camera dei Comuni il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, richiesto da un deputato di rivelare la reale entità delle perdite subite dal convoglio inglese, attaccato in Atlantico da unità di superficie germaniche, ha detto che «non era possibile rispondere alla interrogazione senza aiutare il nemico e che ciò non era nell'interesse pubblico». Va da sè che i tedeschi conoscono benissimo il numero delle navi che hanno colato a picco. L'attacco al convoglio venne difatti effettuato alla luce del giorno e con unità di superficie che avevano pieno agio di controllare i risultati raggiunti. La spiegazione della evasiva risposta di Alexander va ricercata nel fatto che l'Ammiragliato ha finora confessato la perdita di 6 sole navi mentre ne sono andate perdute 14.

L'Ammiragliato ha ammesso soltanto la perdita del dragamine *Muntly*.

NEL GOLFO DI BOMBA

L'equipaggio di un sommergibile torna alla vita dal fondo marino

Roma, 19 febbraio

L'attacco di un aero-silurante nemico al sommergibile XXX, che si accingeva a un'audacissima missione di guerra, fu fulmineo e impossibile a prevenire. Sullo specchio d'acqua del Golfo di Bomba, sotto l'ardente sole africano, l'aereo nemico, immediatamente inquadrato dal nostro tiro, precipitò in fiamme, ma il siluro compì ugualmente la sua opera. Un immenso boato lacerò le lamiere del sommergibile, scagliando in mare il comandante e quanti altri erano in coperta, mentre l'acqua completò l'opera di distruzione, provocando il rapido affondamento.

Dati i bassi fondali, breve fu il viaggio abissale del sommergibile. Al buio, i marinai del sottomarino che recava il nome di un propiziatorio fenomeno celeste, tennero consiglio.

I nervi sono saldi. Non c'è che un solo tenuissimo filo di speranza: tentare di uscire con gli apparecchi di autorespirazione. E' noto però che tali apparecchi valgono solo per limitate profondità e solo in particolari condizioni, altrimenti il passaggio da una forte pressione alla pressione normale provoca nel circolo sanguigno dell'individuo la formazione di emboli gassosi dovuti all'azoto sciolto nel sangue che, liberati al momento della repentina decompressione, vanno al cuore causando l'immediata morte per sincope, o al cervello, provocando fenomeni di paralisi.

Si estrae a sorte chi per primo dovrà fare il tentativo disperato, e il numero destina l'uomo. I camerati lo aiutano a mettersi il cappuccio autorespiratore e lo conducono nel locale munito di tubo barometrico. Si apre il portello e il prode marinaio si affida al destino. Sotto l'azione della spinta di galleggiamento, il marinaio balza rapidamente alla superficie. Rivede il sole, cui credeva d'aver detto addio per sempre, e i camerati, che su un battello gli sono venuti incontro e ora lo issano a bordo. Ma egli non pensa che è salvo, pensa all'ansia e al tormento dei camerati che sono rimasti laggiù e — mirabile esempio di altruismo e di sacrificio — rifà «la strada» per avvertire che la salita è leggera. Quando torna di nuovo alla superficie, le forze lo abbandonano.

Così le operazioni di salvataggio si compiono ma all'appello dei salvati mancano Agostino Angeloni e Diego Mistruzzi, purissimi eroi che salgono nel cielo della gloria e dell'immortalità dopo essersi prodigati per la salvezza dei loro marinai.

Gli abissini contro l'ex Negus

Sintomatico schieramento di capi e di popolazioni a fianco degli italiani
A sostenere lo schiavista spodestato non restano che i negrieri britannici

Addis Abeba, 19 febbraio

Il comportamento della grande maggioranza delle popolazioni dell'Impero etiopico è oggetto di soddisfazione per l'Italia ed è causa di una grossa disillusione in Inghilterra, dove si era creduto che la teatrale comparsa del negus sul territorio etiopico avrebbe determinato la sollevazione generale del Paese contro gli italiani. L'«Intelligence Service» ha dimostrato ancora una volta di essere uno strumento totalmente inferiore alla sua fama e di servire assai male l'Inghilterra.

All'atto pratico, mentre le popolazioni dell'Eritrea e della Somalia si sono strette ancora una volta intorno alla bandiera italiana e si battono per l'Italia con la loro tradizionale fedeltà ed il loro consueto valore, la grande massa delle popolazioni etiopiche attesta in questo momento il suo attaccamento all'Italia in misura superiore ad ogni previsione. I Galla-Sidamo e tutte le popolazioni musulmane non solamente danno prova della più assoluta fedeltà, ma chiedono le armi per combattere il negus invasore. Perfino nelle zone tipicamente irrequiete, dove l'opera di penetrazione italiana non è ancora riuscita a placare gli spiriti, si registra l'eloquente fenomeno che gli insorti combattono egualmente contro il negus ed i suoi inglesi. I più grandi capi indigeni dell'Etiopia tra i quali Ras Ailù, Ras Hailè Sellassiè Gugsà genero del negus, il vecchio Ras Sejum Mangascià già signore del Tigrai, l'energico Ras Ataleu Burrù hanno preso apertamente posizione per l'Italia contro il negus e l'Inghilterra. Tutti questi capi hanno ordinato la mobilitazione dei loro guerrieri contro il negus.

Vari di questi capi avevano combattuto contro gli italiani durante la guerra di Etiopia, ma pochi anni di dominio italiano sono bastati per fare constatare ai capi e alle popolazioni quale enorme differenza esistesse tra il feroce e brigantesco governo del negus e l'amministrazione italiana basata sulla giustizia, sull'ordine, sulla valorizzazione economica e civile dei nativi. Allo scoppio del conflitto le popolazioni etiopiche erano rimaste tranquille ed avevano l'aria di disinteressarsi di una guerra che non le riguardava ma è bastato che sui confini dell'Etiopia apparissero l'ex negus col suo vecchio luogotenente Ras Cassa perchè si determinasse immediatamente la commozione generale del Paese in senso diametralmente opposto a quello sperato dall'Inghilterra. Le truppe anglo-indiane, australiane, sud-africane che in nome della civiltà britannica e della solidarietà nord-americana cercano di ricondurre sul trono di Giuda il saccheggiatore e lo schiavista Ailè Selassiè trovano dinanzi ai loro fucili non solamente le intrepide truppe italiane di Amedeo di Savoia, affiancate dai valorosi soldati indigeni dell'Eritrea e della Somalia, ma i medesimi ex-sudditi del negus, i quali in numero crescente si arruolano in battaglioni ed in bande per combattere l'odiato ex-sovrano.

Il fenomeno illumina in pieno la sinistra politica britannica la quale in qualsiasi latitudine ascolta unicamente l'egoistico interesse immediato inglese, pronta come in Etiopia a patrocinare anche il commercio degli schiavi ed i regimi più barbarici, se ciò può essere utile o comunque faccia comodo all'Inghilterra. L'alleanza di Churchill con l'ex-negus è una delle manifestazioni più caratteristiche di questa grande lotta di idee e di concetti morali. I discendenti di quegli spietati plutocrati inglesi che costruirono le loro fortune col commercio degli schiavi delle Antille difendono l'ultimo plutocrate nero che quel lucroso commercio di carne umana ha esercitato fino a pochi anni fa, fino a quando le baionette italiane lo sbalzarono dal suo trono macchiato di sangue.

La fedeltà degli etiopici all'Italia e alla sua civiltà

Roma, 19 febbraio

Le manifestazioni di solidarietà e di fedeltà alla bandiera italiana, avvenute in questi giorni da parte di influenti capi etiopici e di larghe masse popolari, sono profondamente radicate in un fatto di portata storica — il fatto cioè che cinque anni di dominio italiano hanno conquistato l'animo degli etiopici per il nostro regime e la nostra civiltà. Gli etiopici sanno — e lo hanno constatato, che l'Italia, mentre inviava i suoi coloni in A.O.I. si era anche prefissa di elevare le condizioni di vita degli indigeni. L'Italia non ha tolto loro le terre, ma ha messo tutte le genti su di uno stesso piano di eguaglianza, politica, giuridica e morale, per cui sei milioni di amara e di scioani non predominano più su quattro milioni di galla.

Tutta la popolazione ha simultaneamente constatato i benefici della abolizione del feudalesimo, della soppressione della schiavitù e della stabilizzazione di tutte le famiglie sulle terre da loro abitualmente abitate.

L'Italia ha dato lavoro a settecentocinquantamila indigeni, in Etiopia, assorbiti per lo più in lavori stradali, edili ed agricoli, mentre si prepara una generale rieducazione del lavoro, che sotto il dispotismo feudale negussita era riservato solo agli schiavi. A mano a mano, tre milioni di indigeni sono stati ricondotti ad una operosità produttiva, resi utili al Paese, ed allettati anche da una umana e soddisfacente remunerazione.

La nostra giusta politica dei salari verso gli indigeni è stata la migliore propaganda per indurre spontaneamente gli scioani e gli amara a riprendere il lavoro. E la buona remunerazione salariale ha trovato una vasta eco oltre le frontiere dell'Impero italiano, per cui migliaia di yemeniti, provenienti dall'altra sponda del Mar Rosso, si sono offerti quali operai stradali.

Anche nel Sudan inglese, i giusti salari offerti dagli italiani hanno esercitato una grande attrazione per i sudanesi, i quali erano in condizioni di acquistare in Etiopia molto di più con la moneta italiana di quanto non riuscissero ad acquistare nel loro Paese col ricavato del salario inglese.

Le popolazioni indigene, dunque, che in questi giorni hanno manifestato il loro fedele attaccamento alla bandiera italiana, hanno voluto dimostrare che chi ha innalzato il loro livello di vita ha diritto di difendersi e di essere difeso.

Un esercito di costruttori, di bonificatori, di risanatori è passato nelle loro terre, che possono ora chiamarsi veramente redente. Gli etiopici hanno imparato, sotto la protettiva dominazione italiana che cosa è la proprietà e il rispetto della proprietà; che cosa l'assistenza sociale, l'istruzione, il benessere economico, l'eguaglianza di diritti e di doveri dinanzi alla legge, la sicurezza pubblica e privata, la protezione del culto religioso.

Tutto ciò si chiama civiltà italiana. Essa è e resta una fortezza inespugnabile nella coscienza di coloro che l'hanno conosciuta, mentre italiani e indigeni si oppongono, insieme agli assalti della rabbia britannica.

LA CALUNNIA ARMA PLUTOCRATICA

Macabre panzane antitedesche deplorate persino in America

(*Nostro servizio particolare*)

. X, 19 febbraio

Dall'inizio della guerra i giornali americani non fanno altro che discutere un argomento che sembra stare particolarmente a cuore all'opinione pubblica: quello degli scopi di guerra della Germania e della Gran Bretagna. Da un lato la Germania ha chiaramente definito quali sono i suoi: eliminare le catene impostele dal Trattato di Versaglia e ridare al suo popolo quel posto che gli spetta nel mondo. Viceversa la Gran Bretagna, nonostante le continue richieste dei giornali e le assillanti interrogazioni che sono state fatte alla Camera dei Comuni e a quella dei Lords, non ha finora voluto precisare i propri.

«In questo rifiuto a voler dire le ragioni del conflitto l'America e il mondo — nota il *Philadelphia News* — hanno chiaramente visto l'intenzione del Governo britannico di combattere contro la Germania unicamente per mantenere le posizioni di privilegio delle classi plutocratiche inglesi. In questi ultimi tempi, Londra ha affermato la sua intenzione di volere a guerra ultimata sistemare le questioni sociali del mondo e in modo particolare dell'Inghilterra. Dubitiamo fortemente che la Gran Bretagna, la quale ha avuto dopo il trattato di Versaglia venti anni a sua disposizione per procedere a questa sistemazione sociale, possa farlo dopo la guerra attuale sempre ammesso che essa potesse vincerla».

Il giornale fa inoltre notare che i vari giornali americani, i quali in questi giorni stanno conducendo una violenta campagna contro la Germania, evidentemente sotto l'ispirazione di ambienti giudaico-plutocratici, non si sono mai scandalizzati di fronte alla miseria delle classi lavoratrici inglesi, miseria che come è noto è stata denunciata dagli stessi membri del Governo britannico, ultimo in ordine cronologico Attlee.

«La Gran Bretagna vuole parlare di riorganizzazione sociale del mondo solo perchè ha compreso che tutto il mondo è convinto della brutalità del dominio sul lavoro praticato dalle classi plutocratiche inglesi. La stampa del nostro paese quindi parla di libertà dei popoli — che giustificherebbe gli aiuti americani all'Inghilterra — e non si commuove affatto alla penosa situazione degli arabi, degli indiani e di tutti gli altri popoli barbaramente tenuti soggetti dalla Gran Bretagna. Ovunque l'inglese domina giunge la rovina. Un esempio recentissimo: le ultime notizie provenienti da Beirut informano che la disoccupazione in Egitto ha raggiunto una gravità impressionante. Questo fenomeno che mai si sarebbe verificato in un paese di così grande produzione agricola è dovuto unicamente al fatto che l'Inghilterra vi si è insediata instaurando i suoi sistemi plutocratici».

Intanto i sobillatori ebrei, che tentano di infiammare alla guerra il popolo americano, mettono in opera tutti i gas venefici del ben fornito arsenale del defunto Lord Northcliff. In modo speciale il *Chicago News*, che, continuando la sua astiosa campagna germanofoba, riprende in questi giorni una panzana che già ha fatto fiasco un mese fa. Esso rilancia la notizia di un preteso passo che il Governo di Washington avrebbe fatto a Berlino contro la progettata erezione di un campo sperimentale da bombardamento vicino a Verdun e precisamente nel grande cimitero militare di Romagne sous Montfaucon dove sono sepolti 15 mila americani caduti nella guerra mondiale. Il Governo americano avrebbe chiesto che le 15 mila tombe non servano di bersaglio al tiro dei bombardieri germanici. «Naturalmente — aggiunge il giornale — questi tedeschi sono tanto duri e insensibili da non capire perchè si dovrebbero avere riguardi ad un cimitero di guerra se quel terreno si presta così bene».

Contro simili macabre panzane insorge una parte della stampa americana la quale fa d'altronde osservare che questo «sfruttamento di cadaveri» a scopo politico non data da oggi. Già al tempo della grande offensiva in Occidente i corrispondenti americani comodamente seduti al caffè avevano annunciato ai loro giornali che il monumento ai morti canadesi di Vimy era stato completamente distrutto dalle bombe degli aviatori tedeschi. E lo annunciavano il giorno stesso in cui il Führer in compagnia di numerosi stranieri era andato a vedere quel monumento. Le fotografie pubblicate su tutti i giornali del mondo hanno dato modo agli americani di constatare che il monumento di Vimy era intatto. La stessa constatazione si è potuta fare il mese scorso a proposito del cimitero di Romagne quando per la prima volta il *Chicago Daily News* lanciò la sua calunnia.

«Sarebbe ora di finirla — osserva il *Sun Post* — con queste stupidissime bugie che screditano la stampa americana e ci abbassano al livello di nauseanti profanatori di tombe».

GIUSEPPE BONI

La voce degli egiziani e quella delle... sterline

Beirut, 19 febbraio

In un articolo pubblicato da *L'Orient* — riferisce il corrispondente di *Mondo Arabo* — il giornalista siriano Kesruan Labaki, dopo aver esaminato la posizione dei vari partiti politici egiziani, osserva che il partito saadista, capeggiato da Ahmed Emohar noto agente inglese, si è alienato le simpatie generali.

«Ormai — conclude lo scrittore — esso ha contro, oltrechè il Wafd, la maggioranza dei membri dei due rami del Parlamento, e il partito liberale costituzionale».

Negli ambienti politici del Cairo si continuano a commentare favorevolmente le dichiarazioni del capo del gruppo parlamentare wafdista, Abdel Hamid El Haq, che si considera il portavoce dello stesso Presidente del partito, Mustafà El Nahas Pascià, il quale, rispondendo al referendum indetto dalla rivista *El Musawar*, sulla posizione dei partiti politici egiziani, rispetto al Governo ed alla sua politica estera, ha dichiarato:

«Il Wafd, partito di opposizione, ha concesso la sua fiducia al Governo, che segue direttive conformi ai desideri del Paese, mantenendolo estraneo alla guerra».

Anche il Vicepresidente del partito, Ittehadista, Abdel Rohman El Biali, si è dichiarato contro la partecipazione dell'Egitto nel conflitto.

Ma una voce discordante, quella del grosso Ahmed Maher, non poteva mancare: egli non ha esitato a dichiararsi favorevole alla guerra contro l'Italia, che egli ha detto, «frutterà notevoli vantaggi». Egli ha dimenticato di aggiungere che i vantaggi, in tale caso, sarebbero esclusivamente riservati alla sua persona, sotto forma di sterline sonanti se pure svalutate, tolte dai fondi segreti dell'ambasciata inglese, con i quali sir Miles Lampson ricompensa i bassi servigi degli uomini politici tarati della risma di Ahmed Maher Pascià.

La base di Malta resa inutilizzabile

BERLINO, 19 febbraio

Secondo informazioni da fonte competente, l'isola di Malta ha subito nel corso degli ultimi giorni ben 63 attacchi aerei. Gran parte di tali attacchi è stata effettuata contro il porto e gli obiettivi militari della Valletta e contro gli aeroporti dell'isola. Tutti gli impianti militari dell'isola stessa sono stati distrutti dal preciso tiro di bombardieri tedeschi ed italiani. Su di essi l'Ammiragliato non può più fare assegnamento dato il loro stato di completa distruzione e di inservibilità.

I danni causati a Malta sono stati riconosciuti dallo stesso ammiraglio Cunninghan comandante della flotta inglese nel Mediterraneo. Si ritiene che la flotta inglese non possa più fare uso della base di Malta come base di rifornimento e di appoggio. (St.)

Il Segretario del Partito tiene rapporto ai Federali

Roma, 19 febbraio

Lunedì 24, alle ore 11, il Segretario del Partito terrà rapporto, nella Sede Littoria, ai Segretari Federali. (St.)

La spaventosa violenza del ciclone che ha devastato il Portogallo

17 navi affondate nel porto di Lisbona - Numerose vittime e danni incalcolabili - Il vento ha raggiunto la velocità di 200 Km. all'ora

Lisbona, 19 febbraio

Secondo i dati raccolti dall'ufficio meteorologico centrale da 87 anni non si era abbattuto su Lisbona un ciclone della violenza di quello che la ha colpita in questi giorni. Si è constatato che il vento — che a Lisbona aveva la velocità di 122 km. — a Capo La Rocca, estremità occidentale dell'Europa ha raggiunto quella veramente eccezionale di oltre 200 km.

I danni sono enormi e le vittime numerose anche nelle provincie e specialmente nella regione centrale di Alentejo. Le ondate alla foce del Tago, hanno raggiunto l'altezza di 20 metri. Abbattendosi sulle banchine esse le hanno devastate. Alcune gru sono state rovesciate e le altre attrezzature del porto sono andate distrutte.

Le navi affondate sono 17. Anche numerose imbarcazioni minori sono scomparse. Le comunicazioni stradali, elettroferroviarie, telefoniche e telegrafiche sono nella massima parte interrotte. In conseguenza dei danni verificatisi lungo le strade ferrate ove in alcune zone, sono stati asportati lunghi tratti di binario, i treni internazionali si sono dovuti arrestare.

Si conferma che i danni prodotti dal ciclone al ricchissimo patrimonio boschivo del Portogallo sono ingenti. Migliaia e migliaia di alberi sono stati divelti, abbattuti e trasportati spesso a molti metri di distanza. In un paese nelle vicinanze di Lisbona un albero, sradicato e sollevato dal vento, è andato a cozzare come una catapulta contro una casa colonica che è crollata. Altri alberi, caduti lungo le strade maestre, ostruiscono il transito. Alcuni ponti sono stati travolti dalla furia delle acque dei fiumi in piena. Nella sola borgata di Sesimbra, presso Lisbona, sono andate distrutte 300 barche e tutti gli attrezzi da pesca.

Veramente drammatico è stato il salvataggio di 117 persone che si sono trovate accerchiate dalle acque in alcuni isolotti del Tago. Centoquattro sono state salvate e le altre sono perite malgrado i veramente eroici tentativi replicatamente eseguiti da marinai e da pescatori del luogo per strapparle alla morte. L'acqua aveva ormai quasi ricoperti gli isolotti ed i tredici disgraziati — ad un certo momento — sono stati trascinati lontano dalla impetuosa corrente del fiume che ha abbattute e travolte quasi tutte le abitazioni.

I danni prodotti dal ciclone nell'isola di Madera ascendono, da un primo calcolo, ad una diecina di milioni. Ovunque i reparti dell'Esercito e della Marina e squadre di volontari provvedono all'opera di soccorso delle popolazioni infortunate. La situazione è aggravata dal fatto che il maltempo continua.

Gravi danni in Spagna 1500 famiglie senza tetto

Madrid, 19 febbraio

Continuano a giungere particolari sul catastrofico uragano che ha imperversato nei giorni scorsi sulla Spagna. Particolarmente violento è stato il ciclone nella regione di Vigo le cui comunicazioni telegrafiche e telefoniche col resto della Spagna e col Portogallo sono ancora interrotte.

Nel porto e in mare aperto numerosi pescherecci, lance a motore e piccole navi sono affondate. Grandi estensioni di boschi sono state devastate dall'impeto del vento. La motonave *Monte Ayala* si è arenata all'altezza di Vigo. Con grande difficoltà si è riuscito a trarre in salvo l'equipaggio e i passeggeri. Manca qualsiasi notizia del vaporetto costiero spagnolo *El Vasco*.

Malgrado l'attività esplicata dalle truppe del genio e da squadre di operai specializzati inviate sul posto, la corrente elettrica è stata riattivata solo parzialmente in modo che molte industrie non hanno potuto ancora riprendere la loro attività. Anche in Galizia e nella Estremadura come nella regione di Rioja l'uragano ha raso al suolo enormi estensioni di boschi.

A Vizcaya 250 case sono state distrutte e 350 dichiarate inabitabili. 1500 famiglie si trovano senza tetto esposte al freddo e alla pioggia che continua a cadere a rovesci. A Cordova è crollata la Chiesa del Carmine. I fedeli che vi si trovavano hanno fatto appena in tempo a fuggire all'aperto, mentre crollava il tetto dell'antico edificio.

Notizie da Siviglia recano che il Guadalquivir è salito di 9 metri sul livello normale. Straripando in vari punti le sue acque hanno invaso la campagna. A Badajoz i danni sino ad ora accertati sono gravissimi. Si lamentano un morto e sette feriti.

L'uragano ha oggi imperversato in modo violento nella provincia di Badajoz. In una gran parte della città sono stati abbattuti lampioni stradali, diverse case sono state gravemente danneggiate e moltissime ebbero i tetti scoperchiati. La popolazione rimasta senza tetto viene ricoverata in pubblici edifici della municipalità. A La Alguera il portone della cattedrale venne dal turbine divelto e scagliato sull'altare. Nell'Horer il 10 per cento degli oliveti è stato distrutto e ad Higuera e a Vargas il 20 per cento degli alberi da olivo sono rimasti schiantati. L'uragano continua a infuriare nello stretto di Gibilterra e un certo numero di navi e battelli ha dovuto cercare riparo ad Algesiras.

Si apprende che nel Marocco infuria un violento *tornado* e vengono comunicate da Rabat e Casa Blanca considerevoli devastazioni. Da Rabat si apprende pure che nel crollo di una casa sono rimaste ferite molte persone e si deplora un morto.

Il Governo ha disposto una serie di provvedimenti urgenti di soccorso per la città di Santander che ha subito gravi disastri. Una ordinanza ministeriale vieta a qualsiasi cittadino privato di recarsi a Santander. Ogni singolo viaggio deve essere autorizzato dai Governatori civili delle Provincie, il permesso verrà dato soltanto in caso di estrema e imperiosa necessità.

Riparazione dei danni per alluvioni, frane, mareggiate

Stanziamento di 110 milioni

Roma, 19 febbraio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 23 gennaio 1941-XI con cui, per la riparazione dei danni verificatisi in dipendenza di alluvioni, piene, frane e mareggiate dell'autunno 1940, sono autorizzate le seguenti spese:

Lire 30 milioni per lavori di demolizione, puntellamento e sgombero, attuazione di provvisori mezzi di comunicazione, ricoveri per senza tetto, ripristino di acquedotti e di opere igieniche e di edifici pubblici o ad uso pubblico, nonchè per altri bisogni ed opere urgenti di pronto soccorso; lire 35 milioni per ripristino di opere di pertinenza dello Stato, idrauliche, stradali, marittime e di consolidamento e di trasferimento di abitati; lire 16 milioni per concessione di sussidi a favore degli enti ausiliari dello Stato; lire 30 milioni di aumento sulle spese necessarie per riparazione dei danni verificatisi ad opere pubbliche di bonifica in Sardegna ed in altre zone d'Italia.

La distribuzione dei buoni-benzina validi per il mese di marzo

Roma, 19 febbraio

La distribuzione dei buoni benzina validi per il mese di marzo 1941 avrà inizio presso le agenzie dell'A.G.I.P. dal giorno 24 corrente.

Dal primo marzo, cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di febbraio e non ancora utilizzati, e saranno validi soltanto quelli di colore azzurro da litri 5 per tagliando, e arancio da litri 10 per tagliando, che hanno stampato a tergo la data marzo 1941 XIX.

L'attività dell'Ente Tessile per le esigenze del periodo bellico

Roma, 19 febbraio

In ordine alle superiori esigenze economiche della guerra, una vasta attività ha svolto l'Ente Tessile Nazionale per la soluzione, tra l'altro, di taluni problemi concreti, come per esempio quello dello sblocco dei filati e delle materie prime.

Come è stato recentemente messo in rilievo in occasione del Consiglio nazionale dell'Ente, nuovi compiti sono assegnati a questo importante organismo, in merito soprattutto alla determinazione dei tessuti per uso civile e per la rapida utilizzazione dei filati e materie prime ancora bloccate e da destinarsi alla produzione tessile attraverso la istituzione dei libri di carico e scarico delle materie prime e dei filati, nonchè alla disciplina del commercio e della utilizzazione della lana da materassi usata.

Normale decorso della malattia di Alfonso XIII

Roma, 19 febbraio

Alfonso XIII è stato visitato anche stamane dal prof. Frugoni, che con il dott. Colazza ha constatato che la malattia segue il suo corso normale e che non vi sono novità da segnalare.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Prof.

Emilio Chiovenda

Ordinario di Botanica nella R. Università di Bologna

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MATILDE LANZA, i figli Ing. CAMILLO e Prof. MARIO, le nuore ANNA PETRUCCI e GIGETTA MATRICARDI, l'adorato nipotino PAOLO-EMILIO, la sorella PETRONILLA FONTANA-ROSSI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 movendo da Via Irnerio 42 per l'Archiginnasio da dove la cara Salma proseguirà per Premosello.

Bologna, 20 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20, Tel. 22319, 39158

Domani, 21 c. m., anniversario della morte della

Nobil Donna

Elvira Cieri

Ved. D'Ovidio

i figli GINA e GIULIO e il genero faranno celebrare Messa in di Lei suffragio alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Giuliano (Porta S. Stefano).

Si ringraziano, sin d'ora, quelli che vi interverranno.

Bologna, 20 Febbraio 1941-XIX.

Stamane a ore tre si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Angiolina Baldini

Ved. Gherardi

Ne danno angosciati il triste annunzio i figli e i parenti tutti.

Monghidoro, 19-2-1941-XIX.

Impresa Pompe Funebri F.lli Muzzi Via Val d'Aposa 4-B. Tel. 21356. Bologna.

Anno 57 - N. 45 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì: Anno L. 97 Semestre L. 44 Trimestre L. 22
PER L'ESTERO, Anno L. 166 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 3
Telefoni: Direz. Amm., Tipografia 33-410 33-419 33-812 26-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono. — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Venerdì 21 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 1 - Commerciale L. 0 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testo alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasse sulle pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Colonna nemica contrattaccata a Cufra
e costretta a ripiegare con sensibili perdite

Basi aeree, automezzi, batterie e piroscafi centrati da nostri bombardieri e da apparecchi del Corpo aereo tedesco - Violenti attacchi dell'avversario nel Basso Giuba per forzare il fiume - Attacchi di aerei contro truppe inglesi nell'Eritrea - Sette apparecchi abbattuti

Il Bollettino N. 258

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 febbraio il seguente Bollettino N. 258:

Sul fronte greco nessuna azione di particolare rilievo.

Nell'Africa Settentrionale, una colonna autocarrata nemica che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni dell'oasi di Cufra, è stata prontamente contrattaccata e costretta a ripiegare, con sensibili perdite.

Nostri velivoli hanno bombardato basi aeree nemiche. Velivoli del C.A.T. hanno bombardato e mitragliato con efficace risultato numerosi mezzi meccanizzati e postazioni di batterie nemiche. Sono stati abbattuti 5 caccia nemici. Altri velivoli germanici hanno attaccato in picchiata piroscafi nemici nel Mare Mediterraneo. Due piroscafi da 8 mila tonnellate ed altri di minore tonnellaggio sono stati colpiti con bombe di grosso e medio calibro.

Nell'Africa Orientale, nel Basso Giuba, il nemico ha ripetuto violenti attacchi per forzare il fiume. Negli altri settori, azioni di carattere locale. Nostri aerei hanno attaccato mezzi e truppe nemiche nello scacchiere nord (Eritrea).

Aerei nemici hanno compiuto una incursione su un nostro centro dell'Eritrea. Un velivolo britannico è stato abbattuto dalla nostra difesa. Un altro velivolo nemico, attaccato da un nostro bombardiere, è caduto in fiamme nel Basso Sudan.

Enormi perdite inglesi
durante l'attacco a Bardia

Berlino, 20 febbraio

Alcuni militari appartenenti a una Armata britannica dell'Africa Settentrionale, attualmente prigionieri degli italiani, hanno fatto interessantissime dichiarazioni, dalle quali risulta che la campagna di Libia è già costata all'Inghilterra gravissime perdite. I prigionieri che hanno combattuto in un reggimento palestinese hanno dichiarato che le artiglierie italiane hanno ottenuto risultati formidabili contro le fanterie inglesi durante gli scontri avvenuti presso Bardia. Un reggimento inglese ha dovuto retrocedere di fronte alla potenza di fuoco sviluppata dagli italiani e chiedere soccorso agli australiani.

Uno dei partecipanti alle azioni di Bardia riferisce che d'un gruppo di oltre duemila inglesi soltanto poche centinaia poterono tornare indietro, mentre tutti gli altri furono uccisi dalle artiglierie e dalle mitragliatrici italiane.

Molti feriti inglesi sono stati trasportati in vari centri egiziani. Migliaia di feriti australiani sono stati inviati in Palestina, dove gli ospedali sono al completo e non hanno più posto, tanto che l'Alto Commissario Britannico a Gerusalemme Sir Harold Mac Michel ha ordinato la requisizione di numerosi edifici privati per ricoverarvi altri feriti.

Queste testimonianze di prigionieri inglesi provano in modo inconfutabile quanto siano bugiardi e falsi i comunicati del Comando Supremo Britannico, il quale ha dichiarato che le perdite inglesi nella battaglia di Bardia si limitavano a non più di 500 uomini. Si è invece venuti a sapere per bocca degli stessi prigionieri inglesi che parteciparono a tale battaglia, che soltanto un reggimento palestinese ebbe più di 500 morti.

Se si considera l'enorme massa di uomini impegnata dal Comando Britannico nelle azioni in Africa Settentrionale e se si tiene conto del fatto che un solo reggimento ha avuto 500 morti si può facilmente dedurne che le perdite subite dal nemico devono essere state enormi. (Stefani).

Sentinella italiana e tedesca di guardia in una base del C.A.I. sulla Manica

Bombardieri del Corpo Aereo Tedesco in una base mediterranea. In primo piano un caccia italiano. Un trimotore germanico sta per atterrare

"DUREREMO COMUNQUE A QUALUNQUE COSTO"

Gli aviatori italiani nell'Impero
lanciati sul nemico con violenza di tempesta

Lotte asperrime e vittoriose contro forze superiori per numero ma non mai per ardimento

(Da uno dei nostri inviati)

Addis Abeba, 20 febbraio

La pressione esercitata dalle Forze Aeree nell'Africa Orientale, sino nei più lontani scacchieri, al fine di cooperare con la strenua difesa delle forze terrestri, e la serie delle audaci imprese aggressive nelle retrovie nemiche, a raggio ampliss.imo, per anchilosare i movimenti delle colonne motorizzate che puntano sulle nostre linee, hanno ben meritato l'ambita citazione all'ordine del giorno della Nazione nel Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate, in cui si esalta l'Aeronautica dell'Impero. Basterebbe ricordare che per trenta giorni consecutivi la nostra caccia sostenne, con ammirevole ardimento, lotte asprissime contro forze di gran lunga superiori, senza desistere da audacissimi assalti e noncurante della intensissima reazione contraerea, facendo anzi tacere le bocche da fuoco britanniche, sulle quali i nostri piloti picchiavano sistematicamente, mitragliando a volo radente con sublime disprezzo del rischio.

Sono i fatti che parlano

Innumerevoli sono gli episodi di eroismo dei nostri cacciatori, che purtroppo rimangono e rimarranno per sempre patrimonio ideale della cerchia ristretta dei compagni di volo, perchè i cacciatori non fanno mai relazioni particolareggiate a nessuno, e tanto meno amano informare coloro che sono addetti al servizio della stampa. I cacciatori lasciano parlare i fatti, e le cifre hanno di già abbondantemente documentato gli assalti decisi e i risultati conseguiti dai nostri caccia. Seguitando nella nostra periodica rassegna sulle operazioni aeronautiche nell'Africa Orientale, avremo agio di constatare l'efficacia dell'ala fascista in questo cielo.

Il 10 febbraio, durante una incursione nemica sulla nostra base, eseguita da bombardieri britannici scortati dalla caccia, i nostri «Falchi», sebbene inferiori numericamente, intercettavano le formazioni nemiche e con arditi assalti le costringevano a desistere dal raggiungere gli obbiettivi, mentre un «Hurricane» veniva abbattuto in fiamme. Un nostro ufficiale, facendo sublime sacrificio della vita, si avventurava contro tre «Hurricane» e dopo un epico combattimento, avendone visto cadere uno da lui abbattuto si scagliava sugli altri due, nel supremo tentativo di vincere nell'impari lotta.

Nella stessa giornata, veniva compiuta una efficacissima operazione con le truppe terrestri che eseguivano azioni offensive sulle posizioni e gli apprestamenti del nemico dal fronte eritreo fino a quello del Chienia, dove particolarmente intenso fu il lancio delle bombe sulle truppe motorizzate. L'11, nostre formazioni da caccia, mentre riuscivano a contrastare l'azione dell'avversario, si prodigavano in altri settori, mitragliando da bassa quota le truppe nemiche in movimento. Il 12, le manovre, i movimenti, i contrattacchi delle nostre forze terrestri trovarono prontissime le formazioni aeree, che quelle azioni appoggiarono con bombardamenti sul nemico il quale veniva privato del preciso appoggio del fuoco delle artiglierie. Intere batterie distatti erano saltate in aria, centrate in arditi voli dai nostri bombardieri. Il giorno 13, la nostra caccia respingeva una incursione nemica su di una nostra base, noncurante dell'inferiorità numerica compensata dalla superiorità del nostro ardimento. Intensa ed efficace la cooperazione con le forze a terra allo scopo di contrastare ogni movimento dell'avversario che sul fronte del Chenia ha visto bersaglieri e falciati i suoi concentramenti di uomini e di automezzi.

Nessuna sosta nell'azione

Sulle coste dell'Oceano Indiano, un incrociatore del tipo Cairo fu colpito da una bomba da un nostro apparecchio, nella fiancata di sinistra mentre un altro veniva inseguito dai nostri aerei. Nel corso di questa azione, due velivoli nemici venivano abbattuti dai nostri contraerei, mentre tentavano una incursione sulla nostra base. Nei giorni 14, 15, 16 e 17 le condizioni atmosferiche furono continuamente sfavorevoli in molti settori, ma non perciò le azioni offensive vennero sospese, anzi furono continuate dai nostri piloti, dal Chenia alla frontiera eritrea, con maggiore ardimento, e servirono efficacemente a contrastare le azioni del nemico, il quale contava appunto sul cattivo tempo. Le formazioni avversarie furono inseguite mentre tentavano di raggiungere le nostre basi, e furono costrette a riprendere la via del ritorno. Due aerei furono abbattuti dai contraerei, uno a Gebib nella Somalia e uno nel cielo di Massaua.

Fra i successi ottenuti dalle nostre operazioni di sorpresa, segnaliamo l'incendio di una base avanzata nemica, incendio di tali proporzioni che le fiamme erano visibili a oltre quaranta chilometri di distanza.

GIUSEPPE FABBRI

L'avventura di tre "Cicogne"
che abbattono un caccia

Dalla base aerea X..., 20 febbraio

L'azione delle tre «Cicogne» compiuta nel cielo di Argirocastro, può considerarsi una pericolosa avventura felicemente conseguita contro le condizioni atmosferiche e contro un notevole attacco in forze della caccia nemica.

Ieri l'altro dunque, tre «Cicogne» sono partite col compito di bombardare ammassamenti di truppe elleniche ed alcune fortificazioni campali a Kakati, località situata non lontano da Argirocastro.

Ecco che la zona appare invasa da un banco nebuloso ad una quota di circa cinquecento metri. L'impresa si dimostra subito rischiosa: non è facile forare la zona spessa delle nubi dense e grigiastre. Si corre il rischio di fracassarsi contro il costone di una montagna. Ma il capoformazione vuole ad ogni costo portare a termine la missione. Si aggira per qualche tempo sulle nubi cercando di penetrare attraverso lo spesso strato nuvoloso per poi piombare sull'obiettivo. Il tentativo, però, risulta vano. Il capopattuglia, allora, torna indietro, poi vira e si dirige ancora sul bersaglio lasciandovi cadere alcune bombe. Gli altri due apparecchi imitano la mossa del comandante. Il bersaglio, nascosto quando gli aerei sono in verticale, appare visibile allontanandosi di qualche chilometro. Così per ben tre volte le «cicogne» passano sull'obiettivo e, incuranti della reazione nemica (che per altro ha effettuato un fuoco di sbarramento incerto) operano ripetuti lanci. I risultati di questo tiro, fatto, si può dire, a casaccio, sembrano buoni poichè pennacchi di fumo si sprigionano dall'obiettivo.

Ma ecco che i nostri trimotori si sono appena messi sulla strada del ritorno che, improvvisamente, uno sciame di caccia nemici dirigeva contro le nostre formazioni. Si tratta di «Gloster» e «P.Z.L.» che vengono dall'alto e si avvicinano rapidamente. Segue la prima puntata, una coppia di «P.Z.L.». I due velivoli monoplani dall'ala alta, attaccano da una quota superiore a quella dei nostri apparecchi, ma compiono una lunga affondata e poi rissalgono tentando di dirigere il fuoco dal di sotto ai nostri aeroplani. La prima puntata è invero bene eseguita, poichè molte pallottole raggiungono il bombardiere capo pattuglia. E' colpito gravemente alla coscia un primo aviere mitragliatore di quel momento è all'arma. Nessuno dell'equipaggio si accorge del soldato ferito ed egli, naturalmente, non abbandona il suo posto. Un «P.Z.L.» rimane finalmente colpito in un punto vitale precipita in volo. Solo allora, il marconista informa l'ufficiale del grosso squarcio alla coscia. La caccia nemica intanto fa ruota intorno.

Nel primo apparecchio nostro occorre sostituire l'armiere alla mitragliatrice di profondità. Sarebbe un momento di stasi pericoloso. Meglio è tentare di disimpegnarsi addirittura dagli attaccanti. La nostra formazione si abbassa rapidamente, si sfalda, di un lungo tratto dai propri assalitori, puntando verso un aeroporto dell'Albania. L'apparecchio capo-pattuglia è stato ripetutamente colpito ed appare danneggiato ai due longheroni, ai piani della coda ed in altre parti. Ma una riparazione sommaria consente all'aereo di ripartire subito, seguito dagli altri due, trasportando il marconista ferito al quale sul campo albanese sono prestate le prime amorevoli cure.

FEDELTA' DELLE GENTI DELL'IMPERO

Le figure dei capi etiopici
che chiedono di combattere sotto la bandiera dell'Italia

Roma, 20 febbraio

Il desiderio delle popolazioni etiopiche di partecipare attivamente alla guerra combattuta dall'Italia è stato confermato dalle imponenti manifestazioni dei nativi che hanno vivamente acclamato, in varie località, i ras Aliù, Gugsà, Burrù e Sejum-Mangascià che sono i più autorevoli capi indigeni.

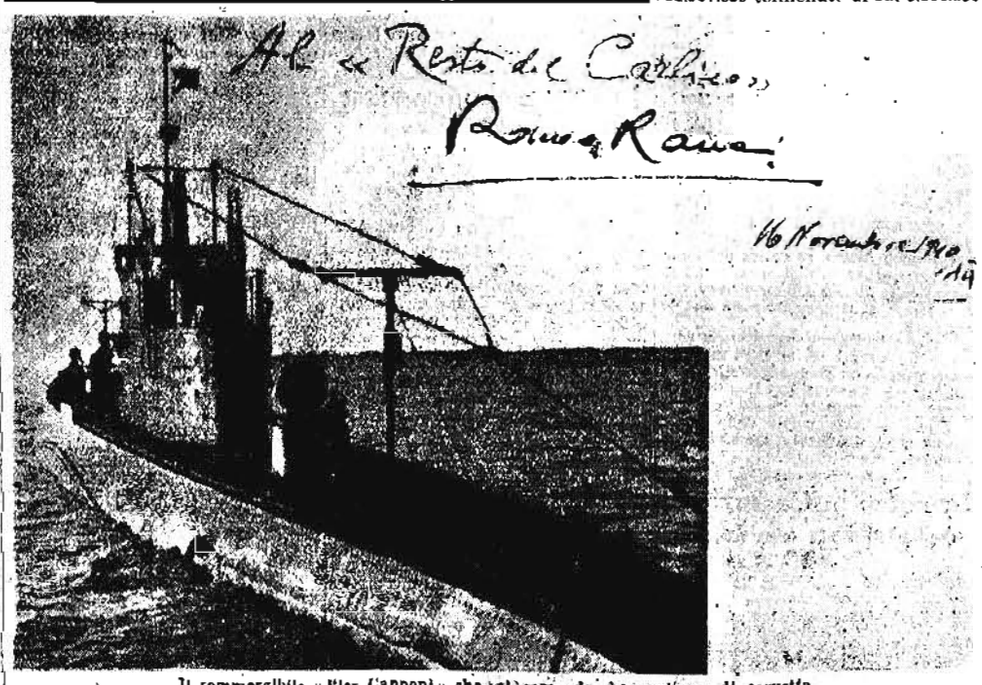
Ras Aliù è certamente il capo più influente dell'Etiopia, anche in considerazione dei suoi natali, in quanto figlio del negus Teole Haimanot del Goggiam. Nato in quel territorio circa 63 anni fa, egli gode però largo ascendente anche sulla popolazione di Addis Abeba dove ha lungamente soggiornato nonostante le continue e dolorose angherie cui è stato sottoposto dall'ultimo negus, geloso del suo potere. Ras Aliù ebbe a soffrire numerose prigionie e anche torture, che valsero solamente a rafforzare in lui i sentimenti verso di noi, che furono sempre amichevoli. Invano Tafari, fuggendo, cercò di portarlo con sè, ben sapendo quale sarebbe stato l'atteggiamento di ras Aliù, e infatti questo grande capo, fin dai primi giorni dell'occupazione di Addis Abeba, si mise a completa disposizione delle autorità italiane, collaborando con loro tanto nel settore politico che in quello militare, nelle operazioni di polizia alle quali partecipò con bande di suoi fidati.

Ras Alaleu Burrù ha 61 anni, essendo nato nel 1880 a Bietelem nel Saint (Begheneder). Nipote della regina Taitù per parte materna, è imparentato con le più nobili famiglie dello Jeggiù e del Semien. Fu valoroso combattente nelle file di Tafari contro Ligg Jasu e ras Gugsà Olié. Nonostante fosse successivamente capo di vaste regioni come il Semien, l'Uoghera, l'Uolcait, lo Tzellanti, lo Tzeghedè, e il Belesa ebbe sempre contrario l'ax negus. Dell'Italia egli è stato infatti un fedele amico, favorendo la nostra penetrazione in Etiopia, collaborando con le nostre autorità alla successiva opera di pacificazione, avvalendosi in particolare del suo non comune ascendente sulla popolazione ahmara. Per tale sua attiva e fedele collaborazione nel settembre del 1939 l'allora degiac Alaleu Burrù fu dal Vicerè solennemente insignito del titolo di ras.

Ras Sejum, figlio di Mangascià, secondogenito dell'imperatore Giovanni e capo riconosciuto e seguito del Tigrai, venne meno continuamente all'ex sovrano in antitesi al cugino Gugsà. Valoroso guerriero e abile politico, il cinquantatreenne Sejum si sottomise alle autorità italiane nel 1936, vivendo da allora in perfetta armonia col cugino al servizio dell'Italia. Ras Sejum, in questi ultimi anni, soggiornò a lungo in Italia, ospite del Governo italiano; rientrò nel territorio dell'Impero nel 1939, per dare la sua efficace collaborazione alle nostre autorità.

Il più giovane dei quattro ras è Alle Selassiè Gugsà, nato a Macallè 33 anni or sono, da famiglia discendente dal negus Giovanni. Di sentimenti nettamente filo-italiani, egli cadde in disgrazia presso il negus fin dal 1935, e fu in tutti i modi angariato e vilipeso. Si sottomise a De Bono ad'Adigrat, il 9 ottobre 1935, partecipando da allora alla campagna con le sue bande irregolari, combattendo fedelmente e valorosamente, tanto da meritarsi anche una medaglia d'argento al valor militare. Accanto alla sua attività bellica, deve però essere messa in rilievo anche quella politica, svolta soprattutto nel Tigrai orientale, e per la quale egli fu dal Vicerè, nel settembre del 1938, insignito del titolo di ras.

Si ha notizia da Ghinma che ieri nella grande piana di Mureye sono convenuti tutti i capi ed i notabili del Limmu Ennaria con numerose rappresentanze delle popolazioni native per riaffermare solennemente davanti al Commissario ed ai residenti, la loro fedeltà e devozione incrollabili al Governo italiano, che ha liberato la regione dal giogo negussita, portando la libertà, la civiltà e il benessere.



Il sommergibile «Pier Capponi» che, al comando del capitano di corvetta Romeo Romei silurò la corazzata inglese tipo «Ramilles»

UN'ARMA DECISIVA

I sommergibili
nella guerra al commercio

III.

Si domanda: quali potranno essere gli effetti distruttivi dei sommergibili nella guerra contro il commercio britannico? Potranno da soli o congiuntamente agli aerei che ne sono al tempo stesso guida, protezione e rinforzo, creare intorno all'Inghilterra tale zona di sbarramento che presto, per mancanza di rifornimenti, l'isola potrà trovarsi a mal partito?

Per rispondere bisognerebbe esporre le cifre dei bisogni o cioè delle importazioni che li soddisfano. Naturalmente le statistiche normali non risponderebbero alla mutata situazione poichè, in tempo di guerra al posto di alcuni consumi, altri se ne inseriscono, ma, in linea generale, può ben dirsi che, mentre le cifre del tempo di pace rimangono ferme per un'isola che ha bisogno di cercare su altri mercati quanto non è in grado di produrre, altre necessità si affermano in masse enormemente maggiori. Se, quindi, il traffico mercantile era sufficente per quei bisogni, diventa inadeguato per i nuovi, tanto più quando si tenga conto come in periodo normale, gran parte dei rifornimenti si compie su naviglio appartenente ad altri Paesi che fanno da vettori alle loro merci, mentre nella congiuntura di guerra, è la stessa Nazione che deve assumere su di sè ed affrontare con propri mezzi, l'alea dei trasporti. Oltre quindi la misura dei bisogni, occorrerebbe avere quella del tonnellaggio disponibile, sulla base della quale soltanto è possibile calcolare l'incidenza delle perdite. Ogni distruzione di nave ha difatti due ripercussioni: da una parte costituisce una distruzione di beni per il carico che va a fondo, ed incide quindi sui bisogni immediati della Nazione; dall'altra toglie il mezzo per procurarsi altrove quanto è andato distrutto, ed incide quindi sulla disponibilità dei mezzi di trasporto.

Quali dati iniziali delle disponibilità britanniche di tonnellaggio possiamo fornire i seguenti:

a disposizione dell'Inghilterra — anche come proprietà dell'Australia, del Canadà e degli altri Domini e possedimenti — 8.426 unità per una stazza di 19.285.000 tonnellate;

a disposizione dell'Inghilterra quasi accessioni da parte di Governi collegati e cioè Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio, Grecia 4.723 unità per una stazza di 9.722.000 tonnellate.

Si tratta di cifre approssimative, nè ci impegneremo, per quanto riguarda quelle delle perdite, su calcoli che variano secondo le fonti di informazioni. Se in una recente intervista Sir Arturo Salter dichiarava che sul totale del tonnellaggio marittimo inglese esistente all'atto dell'entrata in guerra, si notava una diminuzione netta soltanto del 3 per cento, egli evidentemente ammetteva che di questa percentuale le perdite superano le nuove, e certo non scarse, accessioni, ivi comprese le costruzioni britanniche e le navi acquistate o prese in fitto da Paesi stranieri. Doveva confessare peraltro lo stesso Salter, che la situazione è grave, e particolarmente col buon tempo che facilita le operazioni, potrebbe aggravarsi ancora di più.

Questo a causa essenzialmente dei sommergibili. Già si accennò ai precedenti della grande guerra. Gli inglesi ritennero allora di aver ovviato ai danni degli affondamenti col sistema dei convogli. Sugli effettivi risultati del metodo, si ha un giudizio dell'ex comandante superiore dei sommergibili tedeschi, Andrea Michelson, il quale ritiene che la riduzione delle perdite fu effetto di una semplice coincidenza: mentre cioè gli inglesi istituivano i convogli, i tedeschi diminuivano l'intensità dell'azione sottomarina. Lo dimostra l'andamento delle perdite stesse, riferito ai vari periodi di attività, e anzitutto, anche come elemento di confronto con quelle attuali diremo che le cifre dei silurramenti fra il 1914 e il 1918 furono imponenti e cioè di 12.987.099 tonnellate di cui 9.366.256 soltanto inglesi. Tre periodi possono distinguersi nella lotta: il primo dal 22 febbraio al 24 aprile 1915 della *guerra ristretta*; il secondo, fino al 24 aprile del 1916, della *guerra secondo le regole internazionali*, ed il terzo, dal 1.o febbraio 1917 *della guerra senza restrizioni*. E' precisamente in questo periodo che i sommergibili tedeschi inflissero al commercio nemico le perdite che per poco non portarono alla sconfitta dell'Inghilterra. «Se avessimo cominciato questa guerra — afferma il Michelson — nell'estate del 1915, avremmo già avuto un numero di sommergibili sufficiente al bisogno; in quanto ne erano a disposizione 44. Se si considera che, nonostante le circostanze rese più difficili dalle restrizioni diplomatiche, non era raro che un solo sommergibile distruggesse da 20 a 30.000 tonnellate per ogni crociera lontana, e che ogni sommergibile poteva compiere una di queste crociere almeno ogni bimestre, anche riducendo la media a 15.000 tonnellate per unità, si aveva che su una cifra tonda di 50 unità, gli affondamenti mensili avrebbero raggiunto le 750.000 tonnellate e non vi era davvero bisogno di giungere a tanto per costringere l'Inghilterra alla pace».

Seguì invece, per ragioni di carattere politico, la sosta che va dall'aprile alla fine dell'autunno 1916. Le cifre degli affondamenti variarono così di mese in mese, e quelle massime furono raggiunte nell'aprile e del giugno del '17:

		Navi nemiche	Neutre
1917	marzo	484.043	158.138
»	aprile	772.758	227.447
»	maggio	504.518	188.957
»	giugno	779.078	181.503
»	luglio	564.957	109.463
»	agosto	587.940	62.995
»	settembre	428.026	40.221
»	ottobre	528.572	43.783
»	novembre	417.781	39.660
»	dicembre	574.056	57.228
1918	gennaio	468.943	39.763
»	febbraio	456.922	32.490
»	marzo	581.366	50.136
»	aprile	530.993	20.188
»	maggio	422.256	18.305
»	giugno	298.471	30.725
»	luglio	411.955	23.180
»	agosto	326.845	37.884
»	settembre	306.932	14.398
»	ottobre	167.858	7.228

Ma i risultati acquistano altro valore se rapportati alle unità che poterono raggiungerli. Ed ecco che per non ripetere cose già dette ci riferiamo ad un precedente articolo per i dati delle disponibilità germaniche nel periodo più acuto della lotta. Non sono davvero variazioni troppo sensibili ed è comunque, soltanto con 127 sommergibili — di cui effettivamente in mare soltanto 42 — che nell'aprile del 1917, si ottengono i risultati massimi di circa un milione di tonnellate, sfiorati nuovamente nel giugno in cui, sopra 132 sommergibili a disposizione, ne furono destinati in crociera 61, raggiungendo un vero primato di azione contemporanea.

Ma ancora un altro dato si fa presente ed è quello dei risultati massimi raggiunti da ciascun comandante. Con 1 sommergibili 35 e 139, in dieci crociere, il comandante von Arnaud de la Périère affondò 400 mila tonnellate, seguito dal Forstmann che, col sommergibile 39, in 16 crociere, ne distrusse 180 mila mentre il famoso Max Valentiner con i sommergibili 38 e 137, in 17 crociere, ne distrusse 300 mila ed il comandante Max Rose, da parte sua, col sommergibile 53, in 12 crociere, ne distrusse 210 mila. I maggiori risultati con una sola crociera furono ottenuti dal comandante Eckelmann che, con l'U 155, distrusse 50 mila tonnellate di naviglio avversario.

Sono cifre che trovano riscontro in quelle della guerra in corso. Si ha difatti, secondo i calcoli germanici, che gli inglesi dall'inizio della guerra al 5 novembre, avrebbero perduto per affondamento 7.162.200 tonnellate, che, invece, secondo un discorso pronunciato il 13 novembre dal Primo Lord dell'Ammiragliato, si ridurrebbero a 2.800.000 per un complesso di 700 navi mercantili.

Si è già avvertito che le cifre non hanno valore per se stesse, ma in rapporto ai bisogni di merci e alle disponibilità di naviglio per il loro trasporto, e che i due bisogni devono considerarsi anzichè diminuiti aumentati per quanto riguarda l'Inghilterra che deve combattere da sola, senza l'ausilio immenso delle flotte militari e mercantili di altre Nazioni alleate. Senza insistere quindi nelle comparazioni per il totale delle perdite, si può rilevare come il comandante Prien abbia da solo raggiunte le 230 mila tonnellate di naviglio nemico affondato, e che a sua volta il capitano Kratschmer gli ha tolto questo primato superando per primo le 250 mila tonnellate. Il mese più minaccioso è apparso finora quello di ottobre, poichè nei mesi di settembre ed ottobre, secondo i dati tedeschi, si sarebbe verificata una distruzione di 1.308.600 tonnellate.

La domanda che rimane posta è la seguente: se durante la grande guerra, con una disponibilità di non oltre 150 sommergibili, si ebbero risultati così imponenti, che cosa non faranno le Nazioni dell'Asse quando, con le loro forze associate potranno disporre da 300 a 400 unità subacquee?

NAUTILUS

I due precedenti articoli sul sommergibile, arma acciaiva, sono stati pubblicati il 7 e il 12 febbraio.

Gli assegni familiari agli operai richiamati

Il disegno di legge approvato con emendamenti

Roma, 20 febbraio

Le Commissioni legislative riunite dell'agricoltura, dell'industria, degli scambi commerciali e delle professioni ed arti, presidente De Francisci, hanno esaminato, in due importanti adunanze alle quali ha partecipato il Sottosegretario alle Corporazioni, Amicucci, il disegno di legge sugli assegni familiari agli operai richiamati alle armi.

Ha riferito Capoferri, il quale d'accordo con Lantini, ha proposto due emendamenti agli articoli 2 e 3, diretti allo scopo di facilitare le pratiche per la riscossione degli assegni. Ha poi avuto luogo una ampia discussione alla quale hanno partecipato, oltre al relatore, Biagi, Folliero, Lantini, Massimino, Montagna, Orsolini-Cencelli, Panconesi e Venturi, soprattutto per estendere il beneficio degli assegni anche agli operai richiamati disoccupati, ma il cui rapporto di lavoro non sia cessato da oltre 90 giorni, e per fare assumere allo Stato anche l'onere della corresponsione degli assegni per il settore dell'agricoltura.

Il Sottosegretario per le Corporazioni, in seguito ad accordi presi col Ministro delle Finanze, ha dichiarato nella seconda adunanza che il Governo era lieto di accettare questi emendamenti proposti dai camerati Venturi e Orsolini-Cencelli, mentre poteva dare assicurazioni al camerata Panconesi, che per gli impiegati delle categorie aggregate alla cassa unica si sarebbe provveduto in altra sede.

E' stata quindi approvata la conversione in legge del decreto-legge, con questi emendamenti e con quelli proposti da Capoferri e Lantini.

Le notevoli modificazioni apportate nell'interesse dei lavoratori sono esattamente le seguenti:

All'Articolo 1.o è stato aggiunto un comma in base al quale gli assegni saranno corrisposti anche agli operai richiamati alle armi per i quali, al momento del richiamo o se disoccupati nei 90 giorni precedenti il richiamo, risulti un rapporto di dipendenza. Per effetto di tale disposizione verranno a usufruire del beneficio degli assegni familiari anche gli operai che al momento del richiamo erano o saranno disoccupati, purchè il periodo della disoccupazione anteriore al richiamo non sia superiore ai 90 giorni. Anche questa disposizione ha effetto retroattivo dal 28 ottobre 1940-XVIII.

All'Articolo 2, che stabilisce che il pagamento degli assegni sarà effettuato direttamente, a periodi mensili posticipati, dall'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, alla persona che sarà delegata dagli aventi diritto fra i beneficiari degli assegni o fra coloro che hanno cura dei beneficiari stessi, sono stati aggiunti due comma del seguente tenore:

« In difetto di azione diretta da parte del richiamato, i diritti derivanti dalla presente legge possono essere esercitati in ordine esclusivo dalla moglie, dal padre, dalla madre o dalla persona alla quale sono affidati i minori a carico. Per ottenere il pagamento degli assegni, la persona cui spetta di esercitare i diritti del richiamato, ai sensi del comma precedente, deve produrre una dichiarazione degli altri interessati attestante il nulla osta di questi alla riscossione, da parte della persona suddetta, dell'ammontare complessivo degli assegni, o l'intendimento di esigere direttamente gli assegni per essi spettanti al richiamato ».

All'Art. 3 è stato pure aggiunto un comma, secondo il quale per ottenere gli assegni relativi ai primi tre mesi di servizio militare prestato posteriormente al 28 ottobre 1940-XVIII in luogo dei certificati dell'autorità militare o del Podestà, attestanti la data del richiamo, la permanenza in servizio militare e il grado rivestito, può essere prodotto un atto notorio attestante i medesimi dati di fatto. Ciò verrà a semplificare la procedura per la riscossione e a renderla più spedita.

E' stato infine introdotto un Art. 4 bis, di notevole portata politica, in forza del quale per il settore dell'agricoltura, che in dipendenza del vigente regime di riscossioni già pratica la corresponsione degli assegni familiari ai richiamati, l'onere è assunto ugualmente dallo Stato, che ne rimborserà il relativo importo alla Cassa unica per gli assegni familiari ai lavoratori.

Così il Governo fascista si dimostra sollecito e pronto nell'assistenza integrale a tutti i lavoratori richiamati, che hanno lasciato i campi e le officine per servire in armi la Patria sui fronti di guerra, in cui si battono eroicamente.

L'industria serica

ha triplicato la sua produzione

Roma, 20 febbraio

Si è riunito, al Ministero delle Corporazioni, presidente Aprilis, il Comitato tecnico corporativo per la seta.

Il Comitato ha esaminato, sulla base delle relazioni presentate dall'Ente nazionale serico, la situazione dell'industria della seta, in tutti i suoi aspetti, prendendo atto degli ottimi risultati raggiunti nella campagna 1940-41. La constatazione del Comitato trova la sua conferma nelle trentamila bacinelle in efficienza, che hanno subito in questo ultimo anno incessanti perfezionamenti ed hanno la capacità di produrre un quantitativo di seta due volte e mezzo superiore a quello che l'ultimo raccolto di bozzoli consentì di ottenere.

Questo complesso industriale, che colla torcitura e la tessitura, dà lavoro a 116 mila persone, è indice costante e fedele di una produzione tradizionale dell'Italia.

Le quote di salario

esenti dalla ricchezza mobile

Roma, 20 febbraio

Il Ministero delle Finanze, in merito al quesito se l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile delle quote di salario costituenti adeguamenti attuati nel 1939 e nel 1940 si debba applicare anche nei confronti degli operai assunti successivamente alla concessione degli aumenti in parola, ai quali sia stata attribuita una paga contrattuale o di fatto che tiene conto degli aumenti stessi, ha dichiarato che allo scopo di usare uniformità di trattamento come sono intassabili le mercedi degli operai già assunti all'epoca degli aumenti, le quali raggiungono il minimo imponibile per effetto degli adeguamenti, così devono ritenersi intassabili le identiche mercedi corrisposte agli operai assunti posteriormente ed aventi le medesime mansioni.

Il Ministero ha però soggiunto che il trattamento degli operai assunti prima degli adeguamenti, in tanto viene accordato agli operai assunti dopo, in quanto si tratti di altre già esistenti all'epoca della concessione degli adeguamenti salariali e alla condizione — anche per porre gli uffici in grado di seguire gli opportuni controlli — che le maggiorazioni stesse, quantunque conglobate nel salario, siano contabilizzate nei fogli paga distintamente, in modo da rendere possibile, come per tutti gli altri operai assunti in precedenza, la discriminazione fra salario base e gli adeguamenti salariali.

Concorsi per 634 posti

banditi dal Ministero delle Finanze

Roma, 20 febbraio

Il Ministero delle Finanze, con decreto pubblicato oggi, bandisce concorsi per titoli a 69 posti di ingegnere erariale in prova nel ruolo della carriera del gruppo A; a 275 posti di geometra aggiunto erariale in prova nel ruolo della carriera di gruppo B; a 170 posti di computista in prova; a 30 posti di disegnatore in prova nel ruolo della carriera di gruppo C, tutti dell'amministrazione provinciale del Catasto e dei servizi tecnici erariali.

Le norme per la partecipazione sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*.

Morale altissimo ardente entusiasmo

Il successo dei raduni di assistenza spirituale tra i soldati

Roma, 20 febbraio

Sotto gli auspici del Ministero della Guerra, il «Giornale parlato» ha disposto alcune manifestazioni d'assistenza spirituale fra le truppe dislocate in varie località dell'Italia meridionale. Ufficiali combattenti, feriti e mutilati, all'uopo designati, hanno esposto le ragioni e le finalità di questa nostra guerra di indipendenza ad oltre 20 mila soldati, marinai ed avieri, che hanno confermato morale altissimo e ardente entusiasmo.

La Duchessa di Spoleto

visita i feriti di Genova

Genova, 20 febbraio

Nel pomeriggio è giunta a Genova la Duchessa di Spoleto. Ricevuta ed ossequiata dalle autorità cittadine, si è subito recata a visitare l'ospedale di San Martino, dove si è intrattenuta presso i feriti del piratesco bombardamento inglese, rivolgendo loro la sua parola di conforto e di augurio. Quindi è passata a visitare i feriti di guerra, interessandosi del loro stato di salute ed avendo per essi parole di vivo elogio.

Come sarà disciplinato il consumo della carne

Eliminazione di inconvenienti e di abusi

Roma, 20 febbraio

Il complesso delle misure prese dal Ministero dell'Agricoltura, oltre al fine di assicurare il regolare approvvigionamento alimentare delle Forze Armate e della popolazione civile, hanno lo scopo di operare un graduale, ampio riordinamento della completa materia dei rifornimenti alimentari per equilibrare le necessità della produzione con quelle del consumo.

Il Ministero dell'Agricoltura sta inoltre cercando di regolare l'assegnazione dei prodotti per i quali la disciplina del consumo si attua indirettamente su di un piano che permetta di mantenere in efficienza le scorte per i periodi stagionali di saldatura, e consenta soprattutto il pieno soddisfacimento del fabbisogno delle Forze Armate.

Si era verificato, per esempio, nel campo delle carni, che nonostante il divieto di vendita per quattro giorni la settimana, il consumo non fosse diminuito proporzionatamente. Dalla continuazione di un simile stato di cose sarebbe scaturita una minore formazione di scorte e il prelievo di una più alta percentuale del bestiame vincolato presso le aziende agricole. Pertanto la assegnazione del bestiame alle vere esigenze della vendita viene ora contenuta in modo da consentire di salvaguardare il patrimonio zootecnico nazionale il quale del resto si è dimostrato superiore a quello accertato nell'ultimo censimento.

E' evidente che in questo settore dell'alimentazione la situazione, dei consumatori italiani, nei confronti di quella di altri Paesi europei, sia belligeranti che neutrali, è del tutto favorevole. Guardiamo per esempio all'Inghilterra: ogni persona non può, nel Paese nemico, acquistare più di quattro lire di carne alla settimana. Da noi, invece, non v'è razionamento, ed è solo la vendita che è limitata — escluso il pollame, le carni insaccate, le carni ovine e le frattaglie — a tre giorni su sette. E ciò nonostante che questo settore della nostra organizzazione autarchica non sia tra i più forti.

Nell'attuale sistema della vendita della carne si notano tuttavia alcuni inconvenienti che vanno eliminati. C'è chi si prenota E' questo un privilegio e un abuso che — basato su più larghi mezzi finanziari a disposizione — danneggia i piccoli consumatori, ai quali restano così i prodotti più scadenti. Sarà provveduto in modo da garantire una distribuzione più equa, sia per quantità che per qualità.

La questione del razionamento della carne, esaminata, ha portato a conclusioni contrarie alla sua applicazione. C'è troppa differenza di consumo tra regione e regione, tra le zone urbane e quelle agricole. Inoltre le stesse diversità che sussistono nei prezzi e nella qualità delle carni sono un altro forte ostacolo che si frappone al raggiungimento d'una regola fissa per la distribuzione, così come avviene per altri generi. Non sembra dunque che debbano essere mutati i metodi sinora praticati per disciplinare e limitare il consumo della carne, ma saranno applicati al sistema alcuni ritocchi che varranno ad impedire privilegi ed abusi dei consumatori finanziariamente più forti.

La Principessa di Piemonte

completa le visite agli ospedali fiorentini

Firenze, 20 febbraio

Stamane la Principessa di Piemonte ha compiuto altre visite ai feriti ed agli ammalati di guerra.

La Principessa si è dapprima recata ad un istituto ortopedico toscano, ove si è soffermata presso ogni degente, interessandosi alle condizioni di essi e delle loro famiglie e distribuendo anche doni. L'Augusta Signora ha visitato pure le sale ove sono ricoverati i malati civili ed i bambini, interessandosi al funzionamento dell'istituto e alla costruzione di un nuovo padiglione, con annessa cucina, in cui avrà sede il Centro di rieducazione per la Toscana degli ammalati di poliomelite, e soffermandosi al teatro dell'istituto in cui settimanalmente vengono svolti spettacoli per i feriti di guerra.

La Principessa si è recata, poi, all'Ispettorato femminile della Croce Rossa, ove si è intrattenuta con numerose infermiere volontarie. Successivamente ha visitato l'Ospedale di S. Maria Nuova e quello della Croce Rossa, intrattenendosi ai letti dei valorosi ricoverati e rivolgendo ad ognuno la sua premurosa attenzione e parole di augurio.

La Principessa ad Arezzo

Arezzo, 20 febbraio

La Principessa di Piemonte, giunta nel pomeriggio ad Arezzo, ha visitato i feriti di guerra dell'Ospedale Territoriale di Santa Caterina e di quello di S. Ignazio, soffermandosi presso ogni letto, interessandosi alle condizioni dei valorosi degenti e avendo per tutti parole di conforto e di augurio. La popolazione, appresa l'improvvisa visita della Principessa, ha tributato a Maria di Piemonte calorose manifestazioni di entusiasmo.

CORTI E TRIBUNALI

UN LOSCO AFFARE DI VALUTA

Condanna di cinque truffatori

confermata in Cassazione

Roma, 20 febbraio

L'autorità di P.S. di Milano veniva a conoscenza che alcuni giudei: tali Massimiliano Kohm, Natale Rendel, David Posnancki e Viesen Alster, che avrebbero dovuto lasciare il territorio italiano, si erano affidati ai sudditi stranieri Rudolf Screiber, Alfred Weismann, Boris Tovhini, Zaman Litmann e Alfonso Jacobson, per esportare clandestinamente moneta italiana all'estero. Si trattava precisamente di una operazione di trasferimento in Svizzera di 280 mila lire; la somma doveva essere messa a disposizione di quattro giudei in Lugano, contro pagamento in Italia di pari somma, maggiorata del 10 per cento. Lo Screiber si faceva infatti consegnare dal Kohm la somma, ma all'atto della consegna non corrispondeva il versamento dell'equivalente.

Con brillante operazione la P. S. scopriva la truffa e arrestava lo Screiber e i suoi complici. Mentre il quintetto truffaldino si rendeva confesso ammettendo la truffa ai danni dei quattro giudei, questi ultimi mostrarono di cadere dalle nuvole affermando di nulla sapere e di non essere stati affatto truffati.

I cinque truffatori venivano condannati a un anno e sei mesi di reclusione ciascuno, con sentenza confermata dalla locale Corte d'Appello. Gli imputati ricorrevano in Cassazione, ma la prima sezione penale della Corte Suprema ha dichiarato inammissibile il ricorso.

Il ricorso in Cassazione

degli autori di una fosca vendetta

Roma, 20 febbraio

La sera del 4 febbraio 1938 nella Piazza del Duomo in Acerra fu ucciso il commerciante Nuzzo Gennaro con 5 colpi di rivoltella esplosi alle sue spalle da un individuo che si dette alla fuga senza essere riconosciuto e che era in compagnia di un altro ignoto. Si sospettò che l'autore dell'omicidio dovesse ricercarsi nella famiglia Tortora, poichè 19 anni prima in quella stessa piazza era stato ucciso Michelangiolo Tortora da Giuseppe Nuzzo col concorso di Gennaro Nuzzo, che la famiglia Tortora riteneva anche autore dell'assassinio di un fratello e del ferimento di altro fratello. Contemporaneamente furono fermati Mario Tortora, di Michelangiolo, e suo cugino Renato Tortora, e il primo confessò di essere stato autore del delitto, per vendicare l'uccisione del padre e del fratello.

Rinviati davanti alla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere, furono entrambi condannati alla pena di 28 anni di reclusione. La prima Sezione penale della Cassazione ha esaminato il ricorso proposto dai condannati, accogliendolo per Renato Tortora, in quanto la sentenza della Corte d'Assise non aveva sufficientemente motivato il suo grado di responsabilità. La Corte ha altresì accolto il ricorso di Mario per la misura della pena.

Un processo di circonvenzione

(Corte di Appello di Bologna)

Augusta Amaranti, di anni 53, residente a Sasso Marconi, è stata giudicata davanti alla Corte di Appello, perchè accusata di circonvenzione in danno del Prof. Pietro Suppini. Abusando delle di lui condizioni di infermità e deficenza psichica la donna doveva avere indotto — secondo l'accusa — lo stesso Professore a rilasciarle dichiarazioni di debiti inesistenti a favore di casa Amaranti, a girarle diverse cambiali, e a venderle fittiziamente una casa. L'Amaranti doveva rispondere, inoltre, di altro consimile reato in danno di Angelo Venturi, dal quale si diceva avesse intascata la somma di 71.000 lire.

Il processo, svoltosi davanti alla Quarta Sezione del nostro Tribunale, il 15 novembre scorso, si concludeva con l'assoluzione della Amaranti, per insufficienza di prove. Contro tale sentenza appellava il P. M., ma la nostra Corte, dopo una giornata di discussione, confermava la sentenza assolutoria del Tribunale.

Presidente, Comm. Sangiorgi, P. G., Cav. Uff. Rasponi, Parte civile, gli Avvocati: Venturini, Zuccardi-Merli e Marchesini. Difensori, gli Avvocati Melloni e Mastellari. Cancelliere, Petrarca.

NOTIZIARIO AGRICOLO

La coltura della patata

Questa coltura ha nelle contingenze attuali un'importanza notevole poichè può dare un forte apporto ai rifornimenti alimentari e giovare agli sviluppi di industrie particolari come quella della fecola, dell'alcole ecc., cosicchè S. E. il Ministro dell'Agricoltura, scrivendone di questi giorni, la diceva importante come la fornitura di strumenti bellici.

E' bene ricordare questo agli agricoltori bolognesi i quali, nella generalità, considerano la patata quasi una coltura ortiva in servizio del consumo famigliare. Solo in qualche zona e' in avviamento per la produzione di patate precoci destinate ai grandi mercati esteri e nostri.

La situazione odierna impone una diversa valutazione, cioè ovunque la patata deve subire un allargamento non solo per aumentarne il consumo nelle famiglie, ma anche per darne al commercio, mentre nelle zone dove si coltivano le patate precoci è da ricordare che ora si tende piuttosto alla produzione di massa, anche se viene con lieve ritardo.

Certo l'allargamento e l'intensificazione della coltura è da fare nei terreni adatti, cioè in quelli sciolti, permeabili o di media compattezza, mai nei terreni forti, umidi e impermeabili. E nei terreni adatti converrà fare una concimazione larga e completa sicuri di ritrarne, coll'aumentato prodotto, un vantaggio economico.

La formula di concimazione deve tenere in considerazione anche la potassa, poichè la patata è pianta potassofila.

Per la fertilizzazione dei terreni, già lavorati nell'estate coll'interramento di 200-300 quintali di letame ben smaltito, ora converrà spargere da 400-500 Kg. di perfosfato minerale, Kg. 200-300 di solfato ammonico e Kg. 200-250 di solfato o sale potassico per ettaro.

Ove l'appezzamento sia deficiente di fertilità vecchia o abbia avuto una scarsa letamazione si potrà aggiungere qualche concime azotato, organico: sangue, crisalidi o corna torrefatte (q.li 1,50-2 per ettaro) ricordando però che non bisogna eccedere nell'azoto poichè si favorirebbe eccessivamente lo sviluppo erbaceo.

I concimi verranno sparsi avanti la semina all'atto dello sminuzzamento del terreno.

Le varietà da preferirsi per le precoci sono, oltre la vecchia *Juli*, l'*Eesterlingen*, già note fra noi e la *Fruhbote* di recente introduzione; fra le medie precoci la *Böhms Allerfrüheste* (Tonda di Berlino), la *Majestic* e la *Bintje*. E' inutile pensare ad altre varietà perchè non si troverebbero, mentre per quelle nominate il commercio è stato fornito sia con importazioni dirette dai luoghi di origine e sia colla riproduzione, controllata, in luoghi adatti.

I tuberi da semi si devono ricercare di media grossezza (da gr. 40-100), così da piantarli interi. Nel caso si dovesse ricorrere al dimezzamento, il taglio deve essere fatto per il lungo e mai di traverso, ricordando che i germogli provenienti da tuberi interi sono di solito più vigorosi poichè hanno a disposizione una maggior quantità di *polpa*, cioè di riserva alimentare.

I tuberi delle varietà precoci debbono essere piantati ora, cioè entro il mese; mentre per le altre varietà potranno ritardarsi al marzo. Il piantamento si fa a righe, più o meno distanti a seconda se si tratta di varietà precoci o semi-precoci, tenendo anche calcolo della fertilità del terreno. Per le varietà precoci le righe distano fra loro circa cm. 50 coi tuberi sulla fila a cm. 30, per quelle semi-precoci le file si tengano a cm. 45 in montagna e in pianura a 50 fino a 70 cm., collocando rispettivamente i tuberi, sulla fila fra i 30-40 cm. Nel caso di tuberi dimezzati questi si collocheranno sulla fila a 25-30 cm.

Il quantitativo di tuberi varierà a seconda della grossezza: dai 15 ai 18 q.li per ettaro.

I tuberi si collocheranno alla profondità di 8-10 cm. non più, riducendola a cm. 6 nel caso di terreni freddi o umidi.

Si ricordi che per affrettare la maturazione ed aumentare la produzione giova la pratica della pregermogliazione, cioè la emissione forzata dei germogli dai tuberi prima del piantamento collocando le patate da seme in un locale a luce diffusa e con una temperatura moderata, cioè nè troppo calda nè troppo fredda.

Questa pratica è nota ai coltivatori di patate precoci, ma giova anche per le altre perchè rappresenta quasi un anticipo di piantamento, e quindi porta ad una più sollecita maturazione, con aumento di prodotto, come sopra si è detto.

Le cure colturali si limitano ad una prima zappatura quando le piante fanno già fila, cui ne seguirà un'altra con rincalzatura da farsi prima del momento in cui gli steli accennano a coricarsi. Naturalmente in difesa dagli attacchi della peronospora non si dimentichera di irrorare la coltura con poltiglia rameica.

La raccolta del prodotto si farà non appena la pianta accenni a disseccarsi ed i tuberi abbiano la buccia ben aderente, ricordando che quando i tuberi si saranno asciugati dovranno essere tolti dal campo e conservati in magazzini difesi dalla luce, poichè questa provocherebbe, coll'inverdimento, un deterioramento dei tuberi, rendendoli inadatti all'alimentazione per la formazione di *solanina*, alcaloide velenoso.

L. ZERBINI

Padre Cesare Coppedè

direttore dell'Osservatorio ximeniano

Firenze, 20 febbraio

A succedere al compianto Padre Alfani, nella direzione dell'Osservatorio Ximeniano, è stato nominato il suo confratello Padre Cesare Coppedè.

Il nuovo direttore è apprezzatissimo per la sua esperimentata competenza nelle scienze matematiche. Nato a Terrinca, comune di Stazzema (Lucca) nel 1880, si è laureato giovanissimo in matematica, conseguendo in seguito il diploma di perfezionamento in magistero, sempre in matematica. E' stato insegnante per 43 anni nei collegi di Badia Fiesolana, di Volterra e nelle Scuole Pie Fiorentine, delle quali fu anche rettore durante il periodo della Grande guerra, scuole che lascia ora per dedicare la sua attività scientifica esclusivamente all'Osservatorio Ximeniano.

E' autore di alcune pubblicazioni di matematica superiore. L'insegnamento non lo ha mai distolto dalla sua attività religiosa, tanto che per 18 anni fu superiore di varie Case dell'Ordine degli Scolopi.

Una Scuola nazionale superiore

per l'insegnamento della geografia

Roma, 20 febbraio

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha convocato il 7 gennaio 1941, tutti i geografi delle Università italiane per annunziare loro la decisione di fondare ed organizzare una «Scuola nazionale superiore di geografia».

Giotto Dainelli, in un importante articolo che appare nel fascicolo di febbraio della rivista *I Paesi del mondo*, bollettino della Società Geografica Italiana, dopo avere ricordato le aspirazioni degli studiosi, deplora che la geografia nelle Università si insegni poco e male, per la posizione che essa ha nell'ordinamento ufficiale. In conseguenza di ciò, escono dalle Università del tutto impreparati quelli che devono insegnare la stessa disciplina nelle scuole secondarie. La geografia è divenuta una scienza, ed occorre quindi dar vita ad una scuola largamente dotata, modernamente attrezzata, compiutamente organizzata, in modo speciale, al compito di divenire, al più presto possibile, il vaglio, la fucina fattiva e sicura dei docenti universitari.

A queste finalità, a questo scopo, risponderà la nuova Scuola nazionale superiore di Geografia.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

21 febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario si mantiene fermo anche in questa seduta che precede la giornata dei riporti.

All'inizio si è verificata una certa oscillazione nei prezzi, in attesa della risposta a premi; ma poi i titoli hanno nuovamente ripreso, in seguito all'afflusso delle richieste che si è mantenuto anche dopo il listino.

Sostenuti i Fondi Pubblici che sono stati oggetto di notevoli transazioni.

Quantitativi odierni (compreso il dopo borsa).

Redimibile 3,50 per cento L. 200.000; Rendita 5 per cento L. 150.000; Buoni Novennali L. 500.000.

	19	20		19	20
TITOLI DI STATO			AZIONI		
R. It. 3½%	72.20	72.20	Merid.	1120.—	1116.—
» 5%	90.65	90.65	Ba Ag It	100.—	100.—
Red 5%	93.75	93.75	Viscosa	539.50	541.—
» 3½%	70.15	70.25	Amiata	526.—	527.—
Ven. 3½%	93.80	93.80	Mont.	219.—	218.50
Pr. '36 5%	—.—	—.—	Fiat	590.—	588.—
B. T. 41	100.—	100.05	Regg.	125.50	125.50
B. T. 43	94.70	94.70	Adrias	219.—	219.50
B. T. 44	96.10	96.15	Emil.	790.—	790.—
B. T. 49	97.47	97.50	Terni	265.—	265.—
			Ass. Gen.	864.—	860.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb 5%	466.—	C.F. Bol 4% ord	431.50
B.I.FER 4½%	474.—	C.F. » 4% con	438.50
I.R.I 4½%	472.—	C.F. » 6%	467.50
S.T.E.T 4%	642.—	C.F. Mil 4% con	468.—
Iri-Mare 4½%	473.—	C.F. Ven 4% ord	427.—
Iri-Ferro 4½%	496.—	C.F. » 4% con	453.—
		Pubb Ut. 6%	499.—
C.F. [illegible]	470.—	In. It. C. Bl 6%	503.—

BORSA DI MILANO

	19	20
AZIONI		
Ca Cent	1207.—	1195.—
Ass. Gen	859.—	855.50
Medit.	591.—	593.50
Merid.	1116.—	1113.—
Venete	223.—	230.—
N. G. I	33.75	33.25
TESSILI		
Cantoni	4800.—	4815.—
Furter	4100.—	4150.—
Val Tic.	264.—	265.—
Olcese	1187.—	1190.—
Angeli	1545.—	1510.—
Cant. C	660.—	672.—
Lin. C.N	875.—	875.—
Rom. V	1273.—	1280.—
Rotondi	780.—	790.—
Tosi	56.50	97.—
Cot. Mer	411.—	422.75
Un. Man.	502.—	509.—
Gavardo	740.—	755.—
L. Rossi	4070.—	4060.—
Targetti	124.50	125.—
C. Seta	460.—	460.—
Bernasco	98.—	103.50
Chatill.	110.75	109.75
Viscosa	539.50	541.50
Pacch.	317.—	316.—
METALLURGICHE		
Finsid.	534.—	533.50
Ansaldo	58.75	58.50
Ilva	234.—	235.25
Metalli	448.50	448.—
Amiata	530.—	533.—
Montec.	219.50	218.25
Dalmine	190.—	189.50
Breda	493.—	494.—
Bianchi	126.—	127.—
Isotta F.	131.50	132.—
Fiat	588.—	584.—
Reggiane	125.—	125.25
Siele	527.—	525.—

	19	20
ELETTRICI		
Adrias	219.75	219.75
Orobia	395.—	395.50
Dinamo	391.—	393.—
Edison	398.—	395.75
Edison r.	268.—	768.—
Bresc.	403.—	410.—
Campan.	344.—	323.—
Valdarno	1043.—	1041.—
Sarda	84.—	84.75
Piacent.	370.—	370.—
Emil.	795.—	794.50
Cisal.	220.75	220.75
Cisalp. n	221.—	221.25
Sesa	107.50	107.75
Pugliese	142.—	142.25
Sip	77.75	77.75
Tirso	169.—	169.—
Vizzola	691.—	692.—
Merid. E	395.50	392.50
Terni	264.75	265.—
U. E. E	14.50	14.47
Tecnom.	141.—	142.—
Tes	792.—	788.—
Stet	743.—	744.—
Marelli	121.—	121.—
DIVERSE		
Distill.	244.—	244.—
Eridania	996.—	995.—
Raffiner.	1057.50	1048.—
Aglo	109.25	105.50
Italgas	15.50	15.45
Petroli	17.10	17.30
Aedes	108.50	108.50
Fondi R.	150.50	150.—
Bani. Bi	302.—	302.—
Alber. V	71.—	73.—
Italcem	365.—	370.—
Pirelli	1920.—	1923.—
Pirelli C.	810.—	810.—
S. Franc.	281.—	281.—
F. Tor.	434.—	435.—
Burgo	463.—	464.—
Saturnia	109.25	112.50

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

Notizie a casa dall'Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R. pubblichiamo le notizie a casa dall'Albania, che la radio trasmette ogni giorno.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro familiari, ed assicurano di godere ottima salute: caporal maggiore *Ferrari* Giovanni, Savignano sul Panaro (Modena); soldato *Acciai* Nello, Poppi (Arezzo); soldato *Rossini* Elio, Moglia (Mantova); agente di Pubblica Sicurezza *Negrini* Giorgio, Udine; geniere *Boscolo* Annibale, Contarina (Rovigo); soldato *Ghisoni* Achille, Celladati (Cremona); autiere *Gentili* Luigi, Silvella (Cremona); autiere *Giubelere* Antonino, Sasà (Vicenza); autiere *Pascuoto* Italo, Legnano (Verona); soldato artiglieria guardia alla frontiera *Marangoni* Giovanni, Villadose (Rovigo); alpino *Zamboni* Cesare, San Gabriele (Bologna); soldato *Tomasini* Guerino, Trecenta Madonnina (Rovigo); caporale guardia alla frontiera *Venturini* Angelo, Ravenna; autiere *Dioni* Adolfo, Soragna (Parma); autiere *Corain* Ettore, Azzano Decimo (Udine); alpino *Quattrini* Giuseppe, Sestola (Modena); geniere alpino *Moro* Francesco, Torre di Mosto (Venezia); geniere alpino *Darol* Antonio, Pianzano (Treviso); autiere caporal maggiore *Capovaglio* Bruno, S. Urbano Balduina (Padova); artigliere *Coccorello* Anselmo, Vigodarzere (Padova); caporale *Frasetto* Beniamino, Spreviano (Treviso); caporale *Terreti* Giuseppe, Cremona; aviere scelto autista *Fidi* Ivaldo, Campalto (Venezia); Camicia Nera *Marchi* Giovanni, Bologna; Camicia Nera *Cicognani* Cesare, Bologna; soldato *Leonardi* Ilario, San Severo di Cotignola (Ravenna); caporal maggiore *Faverini* Cesare, Bosco Mesola (Ferrara); soldato *Grilli* Francesco, Cotignola (Ravenna); autiere *Trezzi* Angiolino, Solarolo di Giotto (Mantova); autiere *Musenello* Rodolfo, Padova; caporal maggiore *Vallar* Fortunato, Artegna (Udine); autiere caporale *Gradinlop* Giuseppe, Udine; alpino *Marighetto* Perdinando, Castelteslno (Trento); autiere *Brunelli* Bruno, Ostiglia (Mantova); geniere alpino *Leprotti* Carlo, Lama di Reno (Bologna); caporale *Frulan* Artemio, Cortina d'Ampezzo (Belluno); caporale *Donangelo*, Padova; sergente *Del Vesso* Pietro, Longarone (Belluno); soldato *Vidali* Mario, Giarette (Rovigo); caporale guardia alla frontiera *Vivarelli* Adamo, Ponte della Venturina (Bologna); autiere *Vasconi* Dolino, San Ginesio (Macerata); caporale *Pasquali* Cesare e artigliere *Romagnoli* Domenico, Budrio (Bologna); fante *Fogacci* Guglielmo, guardia alla frontiera, Montepiano (Bologna); geniere *Boscolo* Annibale, Riva d'Ariano (Rovigo); autiere *Sabatino* Damiano, Bologna; soldato *Foscolo* Italo, Santa Margherita d'Adige (Padova); sergente maggiore *Torre* Giovanni, Udine; caporal maggiore *Montagna* Elio, Sornano (Macerata); autiere *Rossini* Dino, Fiesso Umbertiano (Rovigo); caporale *Buffato* Aldo, Camposampiero (Padova); caporal maggiore *Cesarin* Domenico, Casarsa; sergente *Corrà* Francesco, Bassano del Grappa; alpino *Dal Piaz* Ennio, Bolzano; carabiniere *Cason* Vittorio, Dosson C. di Casier (Treviso); carabiniere *Gentile* Gentili, Beccapalombo (Macerata); caporale *Antonini* Francesco, Ascoli Piceno; caporale *Carlesio* Vittorio, Breda di Piave (Treviso); tenente *Tonello* Silvio, Padova; artigliere *Borsetto* Daniele, De Emo (Rovigo); caporal maggiore *Fornito* Bruno, Udine; soldato *Sgallari* Carlo, Bologna; artigliere *Giacchini* Pietro, Montagnana (Padova); autiere *Lanza* Ennio, Viadana (Mantova); autiere *Sarzi* Amadè Luigi, Viadana (Mantova); soldato *Potassa* Gaetano, Ripattini (Teramo); autiere *Schievenappo* Mario, di Gatto (Parma); soldato *Bassi* Sergio, Bonemerse (Cremona); sergente *De Daniele* Ruggero, Verona e Vicenza; caporale *Biasetti* Domenico, Foligno; artigliere *Poppi* Francesco, Campogalliano; caporale *Nobili* Mario, Bologna; artigliere *Galetti* Sandrino, Bologna; aviere scelto *Bornia* Ernesto, Udine; soldato *Bettini* Alfredo, Marcoria (Mantova); caporal maggiore *Tonelli* Ferruccio, San Pancrazio (Parma); militi della strada *Giacomelli* Vittorio, Angelo e Otello, Candelia (Pistoia); soldato *Neri* Enrico, Pescia (Pistoia); caporal maggiore *Trigari* Walter, Bologna; sergente *Cavagni* Mario, Parma e Calestano; soldato *Morelli* Cesare, Minerbio (Bologna); sottotenente *Farina* Alvise, San Daniele Piave (Venezia); bersagliere *Rubini* Aldo, Medicina (Bologna); tenente *Malpiero* Mario, Forlì; artigliere *Ambrosi* Lucillo sta bene e attende notizie dalla famiglia in Soave di Verona; artigliere *Roselli* Guido, saluta la signora Felloni Elvira in Fiorenzuola (Piacenza); artigliere *Spallini* Enzo sta bene, attende pacco, invia baci e saluti ai familiari in Sarmato (Piacenza); maresciallo *Zorzi* Floriano gode ottima salute raccomanda a Walter di studiare e invia saluti a tutti i familiari in Udine.

Ardimentosi pontieri in Albania

IL COLONNELLO e l'intrepido cappellano

Gli aviatori inglesi caduti sul greto del fiume si videro venire incontro ad intimare la resa un sacerdote: croce sul petto e rivoltella in mano - E intanto sul ponte costruito sotto l'uragano e la furia della corrente passavano gli alpini per andare in linea

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte greco-albanese, 20 febbraio

Il colonnello ha promesso una visita di sorpresa ai suoi uomini che vivono a cavalcioni tra una sponda e l'altra del fiume; la visita sarà una ispezione con tutti i sacramenti, controllerà, tutto, rovistera dappertutto, non lascierà angoli morti; ma il colonnello sa fare la sua parte con la più amabile abilità, come uno che abbia cura di anime, riserva a sè la scelta delle vie e dei mezzi per arrivare allo scopo. Calabro di Scilla, atletica figura di cavaliere errante, giunto a noi dal cielo Battilano normanno angioino aragonese dell'Aspromonte, guerriero dall'occhio chiaro ed ingenuo di fanciullo trae dal natio sperone proteso nello stretto l'arcano segreto delle leggi che muovon i venti e le correnti.

Paterna severità

E' pontiere distinto di vocazione, e i pontieri sono più che soldati, creature predilette seguaci della sua regola. Anche ora che la guerra contro i greci lo ha messo a capo di una assai più larga e varia famiglia di specialisti del Genio, anche ora che bada a quelli che piantano i pali della rete telefonica militare, a quelli che scalano le pertiche dritte, allineate a perdita di occhio e collocano gli isolatori, e tendono i fili, a quelli che parlano e ascoltano alle radio campali, i pontieri sono rimasti i suoi prediletti.

«Un giorno o l'altro verrò ad abbracciarvi, miei figlioli» ha scritto alle squadre che lavorano presso le linee avanzate; e quelli ogni mattina allungano lo sguardo di là della valle per vedere se spunta la sua macchina. Ricordano di essersi separati da lui qualche mese fa nel cortile del vecchio chiostro di Verona che, nella patinegnesi dei secoli, è divenuto, come accade, una fragorosa caserma. Dalla caserma non rimane da fare che pochi passi per commuoversi sulla tomba di Giulietta; in quel luogo singolare i pontieri mobilitati ed il loro colonnello stabilirono, all'atto del commiato, di ritrovarsi sul fronte. A Verona tra lui e loro si era creato un nesso famigliare più forte e severo di ogni disciplina.

Il colonnello ambiva, pretendeva, otteneva che non vi fossero al mondo pontieri più capaci e più arditi; in compenso aveva condotto le cose in modo che le punizioni regolamentari erano cadute in disuguitudine: «Se mettiamo un tenente prende gli arresti di rigore, quello si chiude in casa con la ragazza; se prende gli arresti semplici, quello fa come se fossero di rigore, e si reclude egualmente in buona compagnia nel privato domicilio; ma quando gli arresti consistono nel fare servizio in caserma e, durante le ore libere, svolgere qualche appropriato tema e svolgerne tanti finchè il risultato non sia più che soddisfacente, le velleità passano, credetemi, anche ai lavativi nati». Il colonnello non ha mai visto fallire il suo metodo pedagogico.

Sapendo quale devozione egli professasse per la sua vecchia mamma, più di una mamma gli scriveva confessandosi malata e chiedendo una licenza per il proprio figlio. Su quell'infermità non conveniva indagare. Il colonnello chinava il capo e firmava la licenza. Un giorno giunsero, tutte insieme, quattordici lettere di mamme malate; il colonnello prescrisse salutarmente che le mamme non si dovessero più ammalare, e fu finita.

Poi fu la volta delle mogli. Poichè il colonnello è papà affettuoso, era venuto di moda fare intercedere donne con bambini al collo. Capitò che se ne presentasse una, adolescente, che portava la prole come la bambola: per la circostanza era stata improvvisata sposa e madre. Così passò anche il turno delle mogli di paglia.

Il colonnello sorride al ricordo dei trascorsi veronesi. D'altronde, come prendere le cose sul tragico, quando quei ragazzi di così fertile fantasia erano stati capaci di gettare di notte, in poco più di un quarto d'ora, un robusto ponte sul Po in piena, per far passare un'intera divisione durante le grandi manovre?

Un fiume preso al laccio

I ragazzi lo aspettano fiutando la sua presenza prima ancora di avvistarlo. Fanno correre la voce, si radunano sul greto da tutte le pendici circostanti. Per raggiungerli bisogna calarsi giù quasi sciando sul fango da una scarpata strapiombante; ed è su quella parete di dirupi che i pontieri e gli artieri hanno fissate le loro tende, le loro zeribe singaresche, le loro baracche. Il fiume padroneggia nel fondo come persona che, avendo tutto per sè un letto a due piazze, voglia goderselo ora su un posto, ora sull'altro; diventa in quel punto un immenso rio americano: la sponda di là, lontanissima, svanisce nella foschia; i monti lo rincorrono, tentano di chiudergli il passo e la gara si svolge nel dominio solenne del Tomori, sorta di tempio ciclopico architettato alle origini per l'apoteosi della neve e del sole.

Quando i Veneziani andavano in terraferma, dicevano che le nozze coi fiumi sono anche più procellose delle nozze col mare; lo dicevano per esperienza acquistata fors'anche su questi indomiti, stravaganti fiumi del litorale illirico, dove l'acqua dilaga, straripa, formando squallide radure isolari.

Entro il brivido perenne della corrente, i pontieri hanno gettato il laccio. E' stato peggio che catturare e sogglogare una mandria di tori infuriati. I capisaldi della passerella sono stati piantati sotto un cielo diluviale: gli uomini erano per metà nel gorgo, incalzati dalla forza che si arrovellava per svellerli e travolgere insieme al loro legname e ai loro ordegni e per metà si offrivano al flagello implacabile, violento dell'uragano scrosciante.

Ma dalla convulsione dantesca il ponte cominciò a tendere le sue dalli vertebre; i barconi si saldavano ai barconi, i cavalletti si collegavano ai cavalletti; tutta l'esperienza, tutta la bravura di cui era stata fatta larga provvista sui fiumi della Padania, veniva chiamata a soccorso. Un sottufficiale, assalito da febbre, lavorava, senza concedersi requie, con l'acqua alla cintola. Il tenente, un giovanotto semplice, serio, spontaneo, giunto da un'altra professione ad innamorarsi di questa arte militare e a praticarla con asettica abnegazione, assolveva lo stesso compito dei soldati, affrontava lo stesso pericolo.

La rivoltella del cappellano

Un barcone, poi un cavalletto, fuggirono via; fu la sola perdita nella sovrumana fatica; ma anche se l'impeto li ha trascinati una diecina di chilometri lontano, verrà il momento di calma per recuperarli. In compenso un aeroplano inglese che volteggiava nei dintorni e si abbassava indiscreto e minaccioso, si prese un buon colpo in ala e trovò il modo di calarsi su uno di quegli isolotti di limo sottile intorno ai quali la corrente si spartisce e serpeggia rabbiosa. L'apparecchio rimase lì, ventre a terra. I bombardieri vennero fuori e guardarono per vedere se c'era via di scampo. Lì affrontò un cappellano, il primo dei nostri soccorsi a nuoto; e, perchè la Croce che egli aveva sul petto non creasse equivoci sulle sue risolute intenzioni, il sacerdote soldato si affrettò ad intimare la resa con la rivoltella alla mano. Continuava a dilniviare.

Il ponte, procedendo con le sue esili gambe da trampoliere dei cavalletti, conquistava, dopo l'eroica lotta, l'altra riva. Il colonnello lo percorre con un passo indugiante, con occhio indagnoso: far presto e ad ogni costo, sta bene, cari figlioli, ma, nonostante la battaglia, bisogna anche fare con tutte le regole, nessuna esclusa, proprio come alle esercitazioni, alle manovre. Le corde sono a posto? Gli utensili sono messi dove è prescritto?

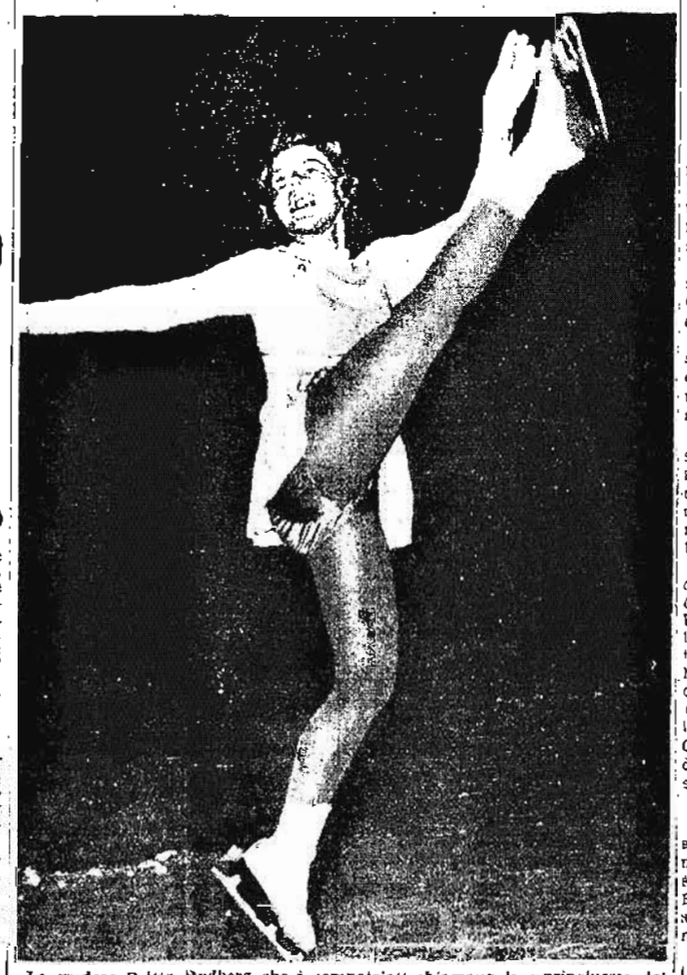
Il colonnello osserva ogni cosa, pignolo fin che volete; ma siano benedetti i pignoli: infatti, nonostante la pressione della battaglia, le condotte giacciono bene arrotolate nel fondo delle barche e gli utensili sono custoditi nel metodo stesso con cui ne terrebbe cura un bravo vecchia nostromo. Cari figlioli, avete lavorato a dovere. Il vostro paterno, inflessibile colonnello ha la soddisfazione negli occhi. Il colonnello vi conosce uno per uno, vi chiama a nome, sa delle vostre famiglie, vi ha già visto altre volte con quelle barbe, e sempre accanto a lui, sempre suoi compagni nella sorte: con alcuni ha preso dimestichezza fino dal Piave. Con molti ha camminato lungo le rive incandescenti della pianura somala.

Adunata. Il colonnello parla: «Pontieri dell'Adige, pontieri del mio cuore...». E sì: non è arbitrario che il colonnello rievochi la gloria delle sue squadre alla gloria pontiera di Giulio Cesare. «Il vostro compito è lungo; se che siete alla mercè del fiume, di questo fiume che cambia letto ogni ventiquattro ore; so che dovete stare sempre svegli perchè la corrente va come pazza di qua e di là, perchè dove avete messo i cavalletti dovete mettere i barconi, e viceversa, a seconda che l'acqua diventa terra e la terra diventa acqua. Tutto da rifare ad ogni momento; ma ecco...» ed indica, a mo' di ineffabile ricompensa a tanta fatica di Sisifo, gli alpini, le salmerie che passano sul ponte diretti alla linea: «Vedo che state tutti in buona salute: come si porta il cuciniere?». Il cuciniere, affumicato, impataccato ed odorante come gli si addice, esce fuori dai ranghi. Attende il giudizio. «Come si comporta?». Dio sia lodato. Il cuciniere si comporta bene. «Infine mi raccomando a voi».

Il colonnello abbraccia l'ufficiale, volendo così serrare al suo petto tutti i suoi pontieri dell'Adige. Ma non basta. Ogni pontiere vuole abbracciarlo, ognuno vuole da lui una parola che gli appartenga, che gli resti per tutta la vita. Il colonnello, si sa, ha cura di anime.

FRANCESCO MARATEA

LA PRINCIPESSA DEL PATTINAGGIO



La svedese Britta Rydberg che i compatrioti chiamano la «principessa del pattinaggio», colta in una delle sue più spettacolari esibizioni

ITALIANI IN ASIA NEL SECOLO XIII

Prima di Marco Polo

Giovanni dei Càrpini nacque a Pian dei Càrpini, vicino Perugia, verso il 1200. Cominciò a viaggiare in Oriente nel 1246, un quarto di secolo esattamente prima che il grande Polo iniziasse i suoi viaggi nel 1271.

Distanza ce n'è fra i due e sarebbe stolto negarlo; ebbe ad ogni modo il Carpini i suoi meriti, siano pure essi quelli di un modesto precursore.

Non appena l'età glielo consentì, vestì l'abito francescano e volle consacrarsi alla propaganda del cristianesimo, e fu dapprima inviato in missione a Tunisi e in Spagna.

Per dottrina e per ingegno elevatosi sopra i suoi correligionari ed eletto alle prime cariche dell'Ordine, fu guardiano in Sassonia, provinciale in Germania e viaggiò per diffondere l'ordine di San Francesco in Boemia, in Ungheria, in Valacchia.

La sorte però gli riserbava la gloria di precorrere il più geniale esploratore e viaggiatore: Marco Polo. Difatti il Pontefice Innocenzo IV, che conobbe le singolari doti di diplomatico di frate Giovanni, sviluppate nelle condotte legazioni in Europa, gli commise di recarsi a Mosca con lo speciale incarico segreto di proporre allo Zar di Russia l'unione della Chiesa Greco-Russa alla Cattolica Romana; e all'Imperatore dei Tartari un'alleanza contro i Musulmani.

*

Non so se frate Giovanni viaggiasse armato di spada e pugnale a scaramanzia dei cattivi incontri, ma certo è che di cattivi incontri in terra di Estremo Levante se ne facevano. E le armi, chi le sapesse maneggiare, non mancavano in tali frangenti.

Tempi calamitosi, quelli! Giova sentire quel che capitava allora, quando nelle città e nelle campagne, in tutta Europa, si diffondeva un terror bianco senza confronti nella storia. La parola più paurosa, ovunque ripetuta: i Tartari!, faceva drizzare i capelli!

Era l'epoca della grande invasione tartara.

Timur, sovrano feroce e sanguinario che poi si chiamò Gingis Klan, o Gran re o re dei re, dai territori a sud del Lago Baikal sua sede, con un rovinio di crudeltà senza confine invase la Cina, l'India, la Persia, volteggiò quindi sull'Europa e le piombò addosso sconfiggendo e annientando nella battaglia di Kalka i Russi.

Padre Càrpini compì l'ambasceria in Russia come meglio seppe e non fu certamente sua colpa se lo Zar, in una seduta solenne, circondato dai magnifici boiardi, dopo avere ascoltato l'arringa del francescano ambasciatore, rispose che avrebbe esaminato con ponderazione la proposta.

Assolta la prima parte della missione, ecco il Càrpini apparecchiarsi al gran cimento dopo avere ottenuto dallo Zar una bella scorta, e giungere a Kiev, l'allora capitale russa, emporio ricco e popoloso del commercio orientale e settentrionale, frequentatissimo da Veneziani e Genovesi. Lì la parlata italiana risonava con estrema facilità anche su bocche straniere. E di ciò fieno sempre rese grazie ai nostri gloriosi, ravidi, tenacissimi padri antichi, i cittadini mercanti-guerrieri delle repubbliche di San Giorgio e San Marco.

Però a Kiev i grandi rigori dell'inverno fecero ammalare l'animoso francescano e lo misero in fin di vita. Rimessosi, passò coraggiosamente e quasi senza scorta il confine tartaro e si avviò per i regni misteriosi del Khan. Così conobbe davvicino quei visi che nelle descrizioni di fantasia del tempo apparivano tremendamente diabolici, mentre, dice il Càrpini, non erano che «visi dalle guance prominenti il naso piatto, gli occhi piccoli, le palpebre fino alle ciglia elevate».

Giunse, cavalcando, presso il Principe Corens che lo inviò al Khan Batù. Correndo il giorno, riposando la notte lungo un itinerario vergine per gli stranieri, che Marco Polo qualche anno dopo doveva rinverdire e sviluppare in modo quasi incredibile, fu percorsa la lunga via non scevra di insidie. (Ladroni in vesti di santi pellegrini e briganti d'ogni razza infestavano le strade e saccheggiavano talvolta gli abitari. Spade e pugnali dovevano spesso essere snudati a difesa).

*

Il mercoledì santo del 1246 la scarsa brigata giunse nei domini di Batu, che era «il secondo personaggio dopo l'imperatore» e nelle udienze stava a sedere in trono con a fianco una delle sue mogli che, a turno, partecipavano tutte ai ricevimenti di affari del proprio regale marito.

E Batu, a sua volta, — si vede che anche questo era un rigoroso cerimoniale d'assaggio per scrutare bene il viso e gl'intenti di un ambasciatore straniero — Batù lo inviò direttamente al Gran Khan dei Tartari, Guiuk, che era succeduto a Gingis.

Prima di arrivarvi gli toccò viaggiare per mesi, ma il sagace spirito del francescano unì a profitto della propria osservazione tutto quanto vide, e bella «relazione» che ci lasciò, commentò succintamente fatti, cose e istituzioni con attenta indagine su quanto era arte militare di quei popoli, sulle armi e principalmente sul loro modo di combattere.

Traversò, così, regioni da noi moderni non facilmente individuabili, in parte: (egli nomina, tra gli altri popoli, certi Baleri e certi Parosti) Ma è chiaro che fu nei territori del Volga «abitati dai Mordoini» e tra i Semoiedi.

Sulle spiagge dell'estremo nord, dice di avere incontrato i Cinocefali, popolo favoloso del quale anche gli antichi ci hanno tramandato notizie. Tanto che in più di un pianisfero medioevale si legge, «*hic partes sunt homini habentes voltus et dentes canis*».

E passate valli, piani e monti, come si esprime qualche antico novelliere, giunse finalmente, «il giorno di Santa Maria Maddalena», nel Caracorum, da Guiuk imperatore che proprio in quel giorno doveva essere incoronato Gran Signore dei Tartari.

Possiamo sorvolare i cento particolari delle feste descritte e ammirate dal Càrpini che poi ritroviamo estesi e moltiplicati nel Milione di Marco Polo e consolarci pensando, noi moderni, che il nostro secolo ha troppe feste spicciole e giornaliere, teatri e cinematografi perchè le feste citate dal Càrpini possano impressionarci. Quegli antichi, che di feste se ne concedevano solo nelle grandi occasioni, avevano bene il diritto di aggiustarne di tutti i colori in quelle baldorie e ribotte pantagrueliche in gran collettività che duravano settimane intere senza tregua, inquadrate però in una cornice di lusso e di fasto senza esempio per noi.

Dopo aver assistito — era obbligo — con tremila ambasciatori stranieri, all'incoronazione, fu chiamato in udienza speciale. Ma anche questa volta la missione doveva avere esito negativo. Il prudente Tartaro, pur ringraziando e mostrandosi lieto di tanto onore resogli, non accettava l'alleanza del Pontefice contro l'Islam.

Così, dopo un anno e mezzo di vita errante attraverso paesi sconosciuti, che vide e in gran parte descrisse per primo, l'ardito francescano faceva ritorno ad Avignone, sede dei Papi, per riferire sull'esito delle ambascerie e sulle speranze di futuri accordi.

Particolare notevole: nella relazione è fatto largo cenno dei disegni politici degli Imperatori tartari, i quali ponevano ad apice dei loro atti la conquista del mondo intero, da reggere poi a monarchia universale.

Frate Giovanni dei Càrpini finì tranquillamente i suoi giorni fra le cure del proprio ministero, senza neppure, per umiltà, attribuire importanza ai suoi viaggi che aprirono vie fino allora ignorate ai traffici e allargarono i confini del mondo.

Era stato nominato dal Papa, non molto tempo prima, vescovo di Antivari.

GIUSEPPE MORMINO

Espulso dal Portogallo

Il nostro inviato Cesare Rivelli narra come, reo di aver scritto la verità sulle ingerenze britanniche nella Repubblica lusitana, fu pedinato, interrogato, minacciato d'arresto e scortato alla frontiera

Frontiera luso-spagnola, febbraio

Vi racconterò come mi hanno buttato fuori dalla Repubblica del Portogallo, che quel tipo ameno di Sir Ronald Campbell, Ambasciatore d'Inghilterra a Lisbona, si è incaponito a ritenere troppo piccola per ospitare lui e me insieme.

La storia comincia alle ore 18 di un giorno di dicembre, immalinconito da una pioggerella minuta e mortificato da un vento gelido che porta con sè strani odori di catrame e di pesce marcio. Lisbona è piatta e squallida. Ai crocicchi delle strade del centro i poliziotti, i quali per far capire che non sono inglesi come l'uniforme vorrebbe far credere, portano al braccio una fascia con i colori portoghesi, pestano i piedi nervosamente e insolentiscono i conducenti di automobili refrattari ad ogni disciplina. I caffè del Rossio rigurgitano di gente.

Un portoghese chiamato ad audiendum verbum anglicum

Anche nel gabinetto da lavoro di Antonio Ferro, commendatore dell'Ordine britanico del Bagno e direttore generale del Segretariato portoghese della Propaganda, regna un certo nervosismo. Antonio Ferro, ex giornalista e scrittore politico, vecchio e provato nemico dell'Italia e degli italiani, è occupatissimo a redigere una lettera di ringraziamento per il Times, il quale in una recente occasione gli ha rivolto delle lodi piene di calore. L'impresa non è facile, l'inglese è una linguaccia. Ma bisogna pur cavarsela: e Ferro continua a spremersi il cervello per trovare frasi degne della circostanza, mentre tre o quattro funzionari del Segretariato, compresi dell'importanza della fatica del loro direttore, attendono immobili, ciascuno con un lascio di scartoffie sotto il braccio, che la lettera sia finita.

D'improvviso, il telefono collocato sul tavolo di Ferro a cura della «The Anglo Portuguese Company», concessionaria esclusiva di tutti gli impianti telefonici del Portogallo, squilla con una certa violenza. Ferro sobbalza, stacca il ricevitore con un gesto rabbioso e l'urla di chi si prepara a mandare all'inferno un seccatore importuno. Ma un secondo dopo il suo accesso rubicondo cambia espressione, da irato diviene attento, da attento rispettoso, da rispettoso ansioso. I funzionari, stupiti, vedono il direttore abbozzare degli inchini ed ascoltano frasi traboccanti di melata cortesia.

— Oh, yes Sir, yes. Ai vostri ordini, Sir, in qualsiasi momento. Verrò subito, yes.

Finita la conversazione telefonica, Ferro si precipita verso l'attaccapanni, ne stacca in fretta cappello e soprabito. Poi, importantissimo, si rivolge ai collaboratori:

— Rimandiamo la firma a domani. Devo andare, perchè l'Ambasciatore di S. M. il Re d'Inghilterra Imperatore delle Indie vuole vedermi urgentemente.

Il colloquio tra Ferro e l'Ambasciatore si svolse senza testimoni. Ma stando a certe informazioni confidenziali fornite da uno degli interlocutori a qualche amico intimo, dovette andare press'a poco come segue:

— Hello, dear Ferro. Accomodatevi, please. Un whisky?

— Yes, Sir. Con soda, possibilmente.

— Dunque, caro mio, veniamo al fatto. C'è qui a Lisbona un giornalista italiano che rompe le scatole, ficca il naso dappertutto, fruga dove non dovrebbe, e poi scrive delle infamie contro l'Inghilterra. Voi le avete lette, certamente. Questa indecenza deve finire. Gli interessi dell'Inghilterra e quindi del... Portogallo esigono che voi mettiate alla porta l'indiscreto.

— Ma come si fa, Sir, dopo tutto noi siamo un Paese neutrale...

— Quando contate di espellerlo, dunque?

— Lasciate fare a me, Sir. Ai vostri ordini, Sir. Good bye, Sir.

Eça de Queiroz si lascia convincere

Il giorno seguente venne a trovarmi in albergo il segretario particolare di Antonio Ferro. Era incaricato dal Vice Direttore del Segretariato della Propaganda, Eça de Queiroz, d'invitarmi ad un colloquio per il pomeriggio. Ferro, evidentemente, non se la sentiva di vedermi seduto in una poltrona di fronte a lui e preferiva scaricare su di un subordinato il compito di eseguire l'ordine di Campbell in maniera da salvare almeno le apparenze.

Eça de Queiroz m'accolse come il giudice accoglie il condannato. Aveva dinanzi, sul suo tavolo, alcuni ritagli di giornali italiani contenenti miei articoli, e sul viso un cipiglio fierissimo. Mi annunciò subito che i miei articoli erano spiacenti moltissimo a moltissimi portoghesi, che li ritenevano offensivi per il loro Paese e chiedevano insistentemente vendetta. Allora glie li tradussi parola per parola. Gli dimostrai di non aver scritto nulla di spiacevole per il Portogallo, nulla che potesse mettersi a confronto con le inaudite cose pubblicate ogni giorno dalla stampa portoghese contro l'Italia, ma solamente delle verità relative all'azione degli inglesi nel territorio della Repubblica e ai danni del loro piccolo alleato. La dimostrazione fu talmente efficace che alla fine il mio giudice, smesso il fiero cipiglio, ammise che soltanto la più pura malafede avrebbe potuto scoprire nella mia modesta prosa elementi oltraggiosi per il suo Paese. Mi fece delle scuse, mi chiese di scrivergli una lettera riassumente quanto gli avevo esposto a voce circa l'atteggiamento della stampa lusitana, ci congedammo quasi amichevolmente.

La stessa sera, parlando col nostro Ministro Roma Scoppa, già al corrente della faccenda, il Vice Direttore del Segretariato della Propaganda ebbe a dichiarare che contro i miei argomenti non c'era nulla da opporre.

La lettera richiestami la scrissi, ma non la mandai: è questo perchè, all'indomani del colloquio con Eça, il Novidades, debitamente autorizzato dalla censura, la quale dipende in diretissima dal Segretariato della Propaganda mi attacco in maniera villana e volgare, chiosando un mio articolo in cui si parlava dei troppi giudei accolti in Portogallo. Non ci voleva molto per capire l'antifona. Al Segretariato trovano inoppugnabili i miei scritti, ma mi facevano attaccare ugualmente dalla stampa: bisognava dunque attendersi una continuazione delle ostilità.

Investigazione e scenata di un lugubre commissario

Tuttavia per qualche settimana non ebbi alcun fastidio. Solamente, da varie parti mi fu riferito che l'Ambasciata inglese provvedeva a far sparire dalla circolazione, acquistandole in massa, tutte le copie dei giornali ai quali collaboro che giungevano in Portogallo.

Qualche volta, poi, mi accorsi che dei tipi piuttosto equivoci mi ronzavano intorno e mi seguivano dovunque andassi, uno anzi mi fotografò ripetutamente mentre uscivo dall'albergo. Niente di sorprendente, nè di grave: ma Campbell, scozzese di nascita e pertanto caparbio come un mulo, preparava qualcosa di meglio per dimostrarmi che il padrone, in fondo in fondo, è proprio lui.

Verso la metà di gennaio, difatti, mi giunse un'intimazione a presentarmi in polizia, per trattare di «argomenti vari». Se non mi fossi presentato puntualmente nel giorno e nell'ora indicata, sarei stato passibile di arresto, avvertiva l'intimazione. Mi presentai. Mi fecero passare oltre una porta dai battenti chiodati, mi fecero salire un paio di centinaia di scalini, mi introdussero in una specie di corpo di guardia maleodorante. Un Tizio con tre o quattro cicatrici sulla guancia destra mi ordinò di mettermi a sedere su di una panca di legno e di non parlare con chicchessia fino al suo ritorno. Passò una mezz'ora, lunga come un secolo. Poi il Tizio tornò, mi ingiunse sgarbatamente di seguirlo, mi condusse alla presenza di un signore magro e triste, il quale aveva accanto una dattilografa grassa e vispa come una pernice.

L'uomo triste era un Commissario di polizia, incaricato di sottopormi ad interrogatorio. Mi tenne con sè esattamente sei ore. Volle sapere una quantità incredibile di cose. S'interessò moltissimo alla mia infanzia, alla mia adolescenza, alla mia prima giovinezza, ai miei viaggi, alle mie convinzioni politiche, allo stato delle mie finanze. Mi sembrava d'essere un insetto, e di sentirmi esaminato al microscopio da un entomologo. E' vero questo, è vero quest'altro, siete voi l'autore di questi articoli, signorina inserita nel verbale ecc. ecc.

Ad un certo punto, il triste inquisitore mi venne fuori con una frase stupefacente. In tono sdegnoselto, pieno di rimpogna, mi disse:

— Devo farvi osservare che io sono stato in Italia, ma non ho mai scritto articoli sul vostro paese.

Non potei trattenermi dal rispondere che io, a mia volta, durante il soggiorno in Portogallo non avevo mai arrestato nessuno, e dunque eravamo pari.

Non l'avessi mai detto. Il Commissario divenne una belva, a per dieci minuti almeno ebbi la certezza assoluta che ancora una volta la via del giornalismo mi avrebbe condotto dritto dritto in prigione. Invece non fu così. Passato l'accesso di collera, sopravvenne una infinita depressione. La tristezza abituale del Commissario raggiunse vette ignote alla maggior parte del genere umano, una voce stanca e flebile mi giunse alle orecchie:

— Ora potete andarvene. Lasciate il passaporto. Vi faremo un processo.

Mi accompagnò all'uscita un agente, che pareva molto deluso di vedermi partire così, senza nemmeno una catenella ai polsi.

Il mondo, fuori, era molto bello. Mi precipitai alla Legazione d'Italia. La prima persona che mi venne incontro fu il nostro Addetto Stampa, il quale m'informò che dieci minuti prima gli avevano telefonato dall'Associated Press per avere conferma della notizia della mia espulsione, circolante fin dal pomeriggio «negli ambienti giornalistici». Molto significativo. Nei giorni seguenti, l'Associated Press telefonò altre volte, per ripetere la stessa domanda. All'«Imperium», una sera, l'Addetto stampa britannico, Chike, dichiarò in presenza di varie persone che il sottoscritto poteva fare le valigie, perchè tanto dal Portogallo non avrebbe mai più scritto contro l'Inghilterra. Un'altra volta il corrispondente del News Chronicle, David Scott, parlando di me con un collega svizzero, affermò tranquillamente: «Lo stiamo espellendo». Inglesi e americani, in conclusione, non avevano il minimo dubbio circa la mia sorte. Quanto a me, mi limitavo ad attendere il «processo» annunciato dal Commissario e a portarmi dietro, di giorno e di notte, due angioletti con l'ombrello e i baffoni. Dico anche di notte, perchè s'erano stabiliti nell'albergo in cui abitavo, e passeggiavano a turno, nelle tenebre, dinanzi alla porta della mia camera: non vi narrerò con quanta allegria del direttore, dell'«Avenida Palace», che mi guardava come se fossi lebbroso. La mancanza del passaporto m'impedina di muovermi da Lisbona: praticamente potevo considerarmi prigioniero.

Questa curiosa situazione si trascinò per una settimana e più. Ma finalmente, quando già cominciano a trovare eccessivo il divertimento, mi giunse una nuova intimazione della polizia. Stavolta, però, mi recai al «rendez vous» accompagnato dal Console d'Italia. Ci ricevettero in pompa magna, mi consegnarono un lungo decreto il quale mi imponeva di lasciare nel termine di otto giorni il territorio portoghese, sotto pena di arresto e deportazione nelle colonie in caso di mancato adempimento. Nel decreto, si capisce, c'era tutto, meno la ragione di un così draconiano provvedimento: sarebbe stato molto difficile spiegarla...

Subito dopo, il Ministro d'Italia si recò a presentare una energica protesta contro l'inaudito trattamento inflitto al giornalista incorso nel reato di suscitare la collera di Campbell. Un'altra protesta, d'indiscutibile significato, elevarono italiani e tedeschi in una cameratesca riunione alla Casa d'Italia.

Al momento di varcare la frontiera portoghese, mi si avvicinò il Commissario dell'interrogatorio, quel tale che viaggia per il mondo, beato lui, senza scrivere articoli. Mi guardò, triste come sempre, s'infilò un fiammifero di legno nell'orecchio sinistro, mi fece:

— E ricordatevi che il Portogallo è un Paese indipendente.

Certo, certo, caro Commissario. Non sarò proprio io a metterlo in dubbio.

CESARE RIVELLI

Fra le montagne albanesi, superando rive scoscese di fiumi, i genieri italiani hanno costruito strade e ponti

GLI SPETTACOLI

AL LICEO MUSICALE

Concerto della "Dante,,

Seconda «Ora di musica» promossa e organizzata dalla «Dante» bolognese in collaborazione col Dopolavoro Provinciale. Arie danze canzoni «ricercari» di musicisti del Cinque e Seicento. Musicisti che noi — uomini musicali abbondantemente filisteizzati del «900» — potremmo chiamare «primitivi»: come appunto i critici di pittura chiamano i pittori di alcuni secoli fa e Giotto, Pier della Francesca, i senesi, i veneziani, tutti i preraffaeliti... Non è escluso che noi di oggi, davanti ad essi — parlo dei musicisti — possiamo trovarci in uno stato di grazia tale da provare ammirazione. Certo, per una pronta e piena compensazione di queste musiche, a noi manca quella tale *forma mentis* religiosa dalla quale esse erano fondamentalmente ispirate. (Forse anche per causa di quel «gregoriano» sul quale esse tematicamente e tonalmente si basavano e dal quale proveniva un inconfondibile senso mistico, quasi sacro). Comunque, potrebbe essere alquanto arbitrario da parte nostra sostenere che i cinquecentisti (per esempio, un Cavazzoni) valgano meno dei nostri novecentisti soltanto perchè primitivi o più elementari. Questo che noi chiamiamo progresso della musica da un grande critico è stato proclamato trent'anni fa «una profonda deformazione del senso lirico». Giudizio molto anzi direi troppo pessimistico. In sostanza, si deve riconoscere che quel conclamatissimo progresso come non è realmente «una mossa in avanti», non è nemmeno una deformazione. Se mai, si potrà parlare di «trasformazione o di eccesso di sviluppo....

Prima della esecuzione, Claudio Sartori ha detto una spiegazione storico estetica, sintetica di forma e di pensiero, che ha illuminato quelle musiche così da renderne più esatta la comprensione. Ed è stato applaudito. Degli esecutori, Torno a lodare l'arpista Frontali che ha suonato con precisione impegno, giusta misura, garbo ed effetto. Segnalazione particolare per l'organista Dalla Libera: ha dimostrato notevole musicalità, accortezza nello stilizzare, esattezza esecutiva e gusto nella «registrazione». Egli fa onore alla cattedra d'organo del Liceo di Venezia. La cantante Baruzzi ha detto alcune «Canzoni» del seicentista con schiettezza e spirito appropriato, con rilievo espressivo e con accenti efficaci. Molti e cordiali applausi per tutti. Anche la seconda «Ora di musica» della «Dante» ha avuto il suo pieno e meritato successo.

(ga.)

Il pianista Magaloff

E' imminente un concerto del rinomato pianista Nikita Magaloff che giunge a noi preceduto da eccellente fama e con un attivo di numerosissimi concerti dati in tutte le principali città d'Europa con calorosissimi successi. Egli esporrà un programma importante e che tiene anche una novità per il nostro pubblico. Fra gli autori figurano: Bach-Busoni, Scarlatti, Schubert, Chopin, Liszt, Markevitch e Strawinski. A tempo, daremo il programma dettagliato.

Teatro del Corso

Zia Clotilde di E. Vaszary

Pubblico folto, ieri sera, alla ripresa del *Ratto delle sabine*. La vecchia commedia, interpretata con moltissima comicità da Antonio Gandusio, ha assai divertito, e numerosi sono stati gli applausi. Stasera, una novità: *Zia Clotilde*, tre atti di E. Vaszary.

PRIME VISIONI

Uomini sul fondo
Il postiglione della steppa

Il sommergibile «A 103» non è rientrato; e non risponde. Che è accaduto? Tre giorni è rimasto sotto la superficie, e la prova di immersione dovrebbe essere terminata; ma urtato, nel risalire, da un piroscafo, l'«A 103» è lì, adesso, sul fondo, con l'equipaggio che aspetta, sereno, la liberazione. Il film è la storia di questa attesa: ed è un bellissimo, poeticissimo film, che celebra il coraggio, la fede, il sacrificio, la solidarietà, l'ardore, la vittoria del marinaio italiano. *Uomini sul fondo* è una pellicola senza attori: vogliamo dire che gli interpreti di questo prodigioso, appassionante documentario sono marinai veri: i quali, davanti alla macchina, non recitano una parte ma vivono la vita: l'aspra, eroica vita quotidiana, in pace e in guerra, del soldato di mare. Partono, alla cerca dell'«A 103», gli idrovolanti, i mas, le navi; scendono i palombari; la radio avverte le famiglie; si inizia il salvataggio degli uomini, forse l'unità, non duramente avariata, potrà riemergere. Riusciranno tutti a salvarsi? potrà il sommergibile tornare alla superficie? Il film racconta, con linguaggio umanissimo, questa attesa: così piena di cose semplici e solenni. E la stessa mirabile forza ha il linguaggio cinematografico: che è fatto di volti, di macchine, di scafandri, di cilindri ascensori, di abissi marini; che tramuta in suggestivo elemento di incalzante e composta drammaticità una boa, una zattera, una lampada. Riemergerà il sommergibile, per il volontario sacrificio di un uomo; e il film sarà dedicato agli equipaggi che più non riemersero: a ricordo e a gloria dell'eroismo marinaro. Un grandissimo film che, ideato e attuato dal Centro Cinematografico del Ministero della Guerra, è vigorosa, indimenticabile rivelazione di una manovra di salvataggio; un grandissimo film che entra, di pieno diritto, fra i «classici» dello schermo: per la bellezza poetica e tecnica. Si pensi: un film senza divi, un film tutto vero, un film di uomini e di cose. Il sommergibile, che già ha suggerito al telone candido molte vicende, è qui non una scenografia ma una realtà: in un racconto scarno e denso: che è vita e arte. La regia è dovuta al comandante De Robertis e a Giorgio Bianchi; la fotografia è di Giuseppe Caracciolo. Se non ci inganniamo, il De Robertis è l'autore di *Hàtama*, un dramma recitato, cinque anni fa, da Emma Gramatica: nobilissimo — scrivemmo allora — per il rilievo umano e per la scrittura: e subito scomparso dai cartelloni.

La pellicola è stata applaudita più volte.

*

Il postiglione della steppa, che già vedemmo a Venezia, è un altro rifacimento del *Mastro di posta*. Il racconto di Puskin, questa volta, ha fornito il soggetto a un film di Gustav Ucicky, uno dei più significativi registi dello schermo germanico. La sceneggiatura di Gerhard Menzel ha dato alla vicenda un disteso, fantasioso sviluppo; e Ucicky ha composto un'opera notevolissima. La quale è dominata da una potente interpretazione di Heinrich George, che del suo personaggio esprime, con minuta evidenza, lo stupefatto, dolente candore. Di certo, nella tecnica del George la esperienza del palcoscenico è avvertibile; certe «entrate» sono teatralissime; ma la maschera è docile alle esigenze della macchina, ogni luce, ogni ombra ha uno scavato rilievo. Non ripeteremo i casi del *Mastro di posta*: ci dispensano dall'obbligo le riduzioni pellicolari della novella. (Per i lettori non informati, sarà sufficiente dire che si tratta di un povero, semplice padre, il quale ignora la disonesta vita della figlia: sedotta e respinta). Invece, ripeteremo il giudizio che del film già demmo. E' una composizione singolarissima per il linguaggio del regista, per la dovizia spettacolare, per la bravura degli interpreti. Accanto al George, spicca Hilde Kral, nella inquieta, drammatica figura della figlia. Le scene dell'inizio e le scene finali sono recitate dalla Kral con eccellente espressione. E ricorderemo Siegfried Breuer e Hans Holt.

e. f. p.

Su con la vita

Nato per divertire, il film adempie perfettamente alla sua non facile funzione. Pur essendo basato sull'equivoco, forma primitiva di comicità, riesce, per il brio con cui è impostato e svolto, a strappare le risate dello spettatore. La storia di quei due musicisti, pieni di ispirazione e di appetito, costretti per vivere a vestirsi da donna e ad entrare in un'orchestra di dame, dà luogo a una serie di incidenti amenissimi e di sviluppi imprevisti che si concludono — quando i due uomini riprendono l'originale sesso assegnato loro dalla natura e dallo stato civile — con un felice matrimonio.

Fernand Gravey e Betty Stockfeld sono gli spigliati interpreti della spigliatissima vicenda.

vice

Serata mozartiana a Trieste

Trieste, 20 febbraio

In serata commemorativa del 150.o anniversario della morte di Wolfango Mozart, presenti le autorità, è stata data questa sera al nostro Teatro Comunale la prima rappresentazione dell'opera comica «Il ratto dal Serraglio» del grande musicista tedesco.

Ha concertato e diretto il maestro Antonino Votto, che, con tutti gli interpreti del gioiello mozartiano e con Ottorino Vertova, istruttore dei cori, ha diviso gli onori della bellissima serata.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: *Radio Sociale.*

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Sergio Vaccari. - 1. Escobar: *Saturnale*; 2. Ranzato: *Mezzanotte a Venezia*; 3. Drdla: *Serenata*, 4. Plessow: *Piccole figurine*; 5 Pedrollo: *Asturiana*, 6. Amadei: *Suite campestre* 7. Cuneo: *Giornata di Pulcinella*; 8. Pulligheddu: *Festa di rondini*; 9. Rossini: *Tarantella*.

14,15: «Le prime cinematografiche», conversazione di Alessandro De Stefani.

14,25: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

17,15 Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia di Roma: *Concerto* del soprano Eugenia Zareska e del violinista Enrico Pierangeli: - 1. Beethoven: *Sonata n. 9 in la minore*, per violino e pianoforte (a Kreutzer). (Al pianoforte: Amalia Pierangeli Mussato); 2. *Due laudi del XIII secolo* (dal «Laudario» di Cortona): a) *Gloria in cielo*, b) *Di la crudele morte di Cristo*; 3. Alessandro Scarlatti: *Arete nel volto*, da «Il trionfo dell'onore»; 4. Cavalli: *Affè mi fate ridere*.

20,45: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: *Concerto sinfonico* diretto dal M.o Alfredo Casella col concorso del violoncellista Enrico Mainardi. - Parte prima: 1. Rossini: *La Cenerentola*, introduzione dell'opera; 2. Malipiero: *Concerto in do maggiore*, per violoncello e orchestra: a) Allegro, b) Largo, c) Allegro (solista: Enrico Mainardi); 3. Haydn: *Concerto in re maggiore*, per violoncello e orchestra: a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Rondò (Allegro) (solista: Enrico Mainardi). - Parte seconda: 1. Schubert: *Sinfonia n. 8 in si minore* (Incompiuta): a) Allegro moderato, b) Andante con moto; 2. Casella: Dalla *Suite* tratta dal balletto «La Giara»: a) Preludio - Danza siciliana, b) Danza di Nela - Entrata e brindisi dei contadini - Danza generale e finale.

SECONDO PROGRAMMA:

13.15: Selezioni di operette dirette dal M.o Arlandi: 1. Lombardo: *Madama di Tebe*; 2. Ouscinà: *Calandrino*; 3. Lehar: *La mazurca blu*; 4. Pietri: *Doretta*.

20.40: *Musica operistica*. - 1. Donizetti: *Lucia Lammermoor*: a) «Verranno a te sull'aure», b) «Chi mi frena in tal momento», sestetto; 2. Boito: *Mefistofele*: a) «Dai campi, dai prati», b) «L'altra notte in fondo al mare», c) «Giunto sul passo estremo»; 3. Mascagni: *Lodoletta*, «Flammen, perdonami»; 4. Giordano: *Andrea Chénier*, «Come un bel dì di maggio»; 5. Puccini: *Turandot*, «Signore, ascolta».

21,10: *Marce e musiche caratteristiche* dirette dal M.o Storaci.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: Il Concerto del soprano Zareska e del violinista Pierangeli e il Concerto sinfonico diretto dal M.o Casella col violoncellista Mainardi.

Solo lavori italiani nel "Sabato teatrale,,

Nuove norme disciplinatrici

Roma, 20 febbraio

Allo scopo di disciplinare gli spettacoli del sabato teatrale, che si sono iniziati l'11 gennaio scorso, sono state disposte dalle competenti autorità alcune norme per cui negli spettacoli organizzati per le manifestazioni del sabato teatrale dovranno essere rappresentati esclusivamente lavori italiani, salvo le eccezioni da stabilire di volta in volta dal Ministero della Cultura Popolare. Tali eccezioni potranno essere richieste soltanto per opere d'arte universalmente riconosciute.

Le rappresentazioni del sabato teatrale godono della riduzione del 50 per cento sul pagamento dei diritti erariali e demaniali. Hanno l'obbligo di aderire alle richieste dirette all'attuazione del sabato teatrale, oltre ai datori di lavoro dello spettacolo, gli artisti e gli altri componenti delle compagnie, anche quando tale prestazione non sia esplicitamente contemplata nei contratti individuali di scrittura e devono prestare la loro opera con la riduzione del 50 per cento sulla paga giornaliera, o per recita fissata nei contratti stessi.

I compensi spettanti agli esercenti impresari e proprietari di teatri per le rappresentazioni del sabato teatrale sono limitati al solo rimborso delle spese effettivamente sostenute per la detta manifestazione.

Date le eccezionali condizioni derivanti dallo stato di emergenza e che determinano situazioni diverse da città a città, e data la soppressione del sabato fascista che consentiva alla massa dei lavoratori di assistere nel pomeriggio del sabato alle manifestazioni teatrali, in quest'anno non potrà essere rigidamente osservata la norma di indole generale che gli spettacoli del sabato teatrale devono tassativamente avere luogo in giorni diversi dal sabato e in ore diverse da quelle del pomeriggio.

L'"Otello,, al Sociale di Mantova

Mantova, 20 febbraio

La stagione lirica, in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, si è inaugurata questa sera al Teatro Sociale con l'*Otello*. Lo spettacolo, al quale assistevano le maggiori autorità cittadine e un folto pubblico, ha avuto un caloroso successo. Gli interpreti: Aureliano Pertile, Piero Biasini, Emilio Venturini, Giacomo Mannero, Ernesto Fumagalli, Renato Curro, Fernanda Ciani e Maria Drappero sono stati calorosamente applauditi ed evocati più volte alla ribalta, insieme con il Maestro Aldo Zeetti.

La riunione pugilistica di domani sera all'Arena

Domani sera alle ore 20,45, all'«Arena del Sole», si svolgerà l'attesa riunione di pugilato organizzata dal C. P. del C.O.N.I. con la partecipazione del campione d'Europa Cattaneo e di una agguerrita rappresentanza di pugili dilettanti lombardi. La riunione è imperniata sul combattimento Cattaneo-Biasi nel quale il bolognese ritornerà sul quadrato in veste di «piuma», dopo avere abbandonato la categoria del «gallo» che gli imponeva debilitanti sacrifici per mantenersi nei limiti di peso. Rivedremo quindi un Biasi dalle intatte energie, esuberante e resistentissimo, condurre la danza come ai bei tempi, come nel 1934 quando sullo stesso quadrato, dopo un combattimento memorabile, non riuscì per un soffio a spodestare l'attuale avversario, allora detentore del titolo italiano.

Cattaneo è ancora oggi indubbiamente il migliore esponente europeo del gallo, ma il limite del piuma è battibile perchè la sua potenza, irresistibile nella categoria di cui è campione, non lo è altrettanto contro un solido piuma.

L'incontro fra i bolognesi Ramiri e Biagini — due leggeri di ottima tecnica e di lunga esperienza dilettantistica — sarà molto interessante ed equilibrato. Sarà una contesa cavalleresca, scevra di animosità e ravvivata da sano spirito di emulazione.

Il mosca Conti, il gallo Garotti — recenti vincitori dei campionati emiliani — il piuma Leone, secondo campione delle olimpiadi studentesche e il moschettiere Torri — tutti allievi dell'ottimo istruttore Mariotti — saranno seriamente impegnati dai pugili lombardi.

L'incontro fra i massimi Barbieri di Modena e Spagnolo di Milano, susciterà negli appassionati le più forti emozioni.

Il numeroso pubblico che desidera assistere all'interessante serata del pugilato bolognese può prenotare i posti al botteghino dell'Arena.

La morte del padre di Carnera

Sequals, 20 febbraio

E' oggi improvvisamente deceduto il nostro concittadino Sante Carnera padre dell'ex campione del mondo Primo. Sante Carnera, che contava 64 anni era una delle figure più note del nostro paese e riscuoteva la unanime simpatia, oltre che per il suo carattere bonario ed affettuoso, per la popolarità acquistata dopo i ripetuti successi del figlio.

Il figlio Primo appena avvertito del grave lutto che lo aveva colpito, ha lasciato Roma per il nativo Friuli. E' da prevedere che quelle popolazioni renderanno commosse onoranze al genitore dell'ex campione del mondo dei pesi massimi, sul quale si era riflessa la simpatia popolare per il grande successo del figlio, primo ed unico italiano che sia salito a così alto fastigio sportivo.

BOLOGNA Torre Asinelli — FIRENZE Via Cavour 30 — GENOVA Via C. Carducci 13-15 — MILANO Largo Cairoli 1

Antonio Ferretti

NAPOLI — ROMA — TORINO — VENEZIA

Stabilimento e sede centrale: MILANO, via A. Gentile, 8 - Tel. 40.079 - 40.080

Filiale di Bologna: TORRE degli ASINELLI

Tavolo PLATONE cm. 185×85×78

Gli interessati chiedano il Catalogo CB-8U

Libreria EPITTETO cm. 185×173×43

955

Poltrona DIOGENE

Libreria SOCRATE - cm. 200×262×52

È IL PIÙ MODERNO E VELOCE MEZZO DI COMUNICAZIONE, RIASSUME QUALUNQUE DISTANZA NEL BREVE VOLGERE DI POCHI MINUTI

IL TELEFONO

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

una perfetta audizione radiofonica, montando sul vostro apparecchio **fivre** LE ITALIANISSIME VALVOLE

CRONACHE DELLO SPORT

Ma chi vincerà questo Campionato di pallacanestro?

Chi ci capisce qualcosa in questo Campionato cestistico è bravo. Ogni giornata registra un fatto nuovo, una rivelazione, una squadra che ha da dire la sua. Gli imprevisti sono diventati una cosa di prammatica e tutti li... attendono come episodi di normale portata.

Dove sono andati i Campionati passati, quel bel Campionato in cui il Borletti prendeva la testa al primo turno con la sicurezza assoluta di vincere lo «scudetto» e di dominare indisturbato sino alla chiusura della stagione? Davvero Campionato attuale non ti si riconosce più: ma hai fatto un grande cambiamento e sei diventato più interessante e capriccioso e altruista.

In queste ultime giornate si sono verificati casi strani che hanno via via mutato volto alla lotta; gli attori di primo piano non sono stati sempre quelli: prima Triestina e Borletti, ora Parioli e Reyer. E non è mancato anche chi, pur non seguito dall'attenzione generale per la sua posizione, si è permesso il lusso di compiere prodezze degne delle capoliste: la Virtus.

I giuliani, lo diciamo sin dall'incontro di Bologna, marciano forte ma non sono quelli dello scorso anno, quanto dire non sono affatto imbattibili. Ecco infatti la Reyer battere i Campioni due domeniche or sono con un punteggio paradossale nel suo valore: 24 a 7. Ecco questi Campioni inane battere di soli tre punti il G.U.F. Napoli. Davvero, non è la Triestina che al momento può spaventare. Ma allora chi? Il Borletti? Forse sì. Ma anche i milanesi hanno trovato un ostacolo insormontabile: a Roma. Allora, si dirà, si tratta della Parioli in gran forma e attualmente in testa alla graduatoria coi giuliani.

Incominciamo a toccar... fuoco e avviciniamoci alla verità. I pariolini stanno infatti disputando un Campionato superbo e stanno vincendo a tutto spiano contro tutte le avversarie senza aver rispetto del loro rango. Una gran bella squadra che con Bagnani in gran forma, col ritorno di Varisco, con la ripresa di Bartoli è al diapason.

Ma c'è una squadra che non è esattamente prima classificata e ha dimostrato in questi ultimi tempi di avere un temperamento interessantissimo, forse il più ammirevole di tutte le competitrici. Forse è azzardato dare ai veneziani il favore del pronostico per la vittoria finale. Certo però ad essi vanno tutte le simpatie.

Inutile poi parlare di possibilità in linea generale per la lotta dello «scudetto» dal momento che non c'è attualmente una squadra che si meriti la più ampia reputazione e non conosca sbandamenti. Probabilmente il bello del «Campionato di guerra» sta qui.

Ma si dicevra la Virtus... Sì, è venuta l'ora dei bolognesi. Aspettavamo che quel grande orologio che è la giustizia sportiva (una giustizia ideale che spesso si affida al destino) segnasse l'ora per chi aveva conosciuto tanti piccoli disguidi e tanti grandi scherzi della sorte, eppure non si era abbattuto. Ugolini ha portato fortuna e qualcosa di più pratico e tangibile alla squadra. E la Virtus ha cominciato col «maramaldeggiare» col G.U.F. Napoli. Qui si disse, ingiustamente, che era ancor troppo poco per dimostrare una ripresa. Ecco allora la vittoria esterna sulla Giordana; ma gli incontentabili hanno ancora arricciato un tantino il naso. Fin che domenica, a Milano, Vannini e compagni hanno messo k. o. il Pirelli. Convinti? Noi sì. Ma noi lo eravamo anche prima. Per tutti gli altri, il prossimo incontro coi capolista, i pariolini, domenica alla S. Lucia, potrebbe essere un convincimento più palpitante.

Intanto è alle viste un grande incontro internazionale: si tratta della partita di ritorno degli «azzurri» con la Germania, il 2 marzo a Monaco. Vi confessiamo quando abbiamo letto l'elenco delle convocazioni dei probabili nazionali ci siamo messi a ridere. Le ragioni ve le diremo un'altra volta. Tanto più che non abbiamo assolutamente capito certe esclusioni e quattro righe aperte e di nuove il Conte di San Marzano, se le merita davvero...

p. f.

IPPICA

Cornelia si aggiudica il Premio Chiusura a Villa Glori

Roma, 20 febbraio

Premio Monte Mario - L. 6000, m. 2020: 1. Gargallo (Gacini) di Spinola in 3.02.9 (1.29.7); 2. Rodolfo; 3. Brianzola; 4. Valdarno. Tot. L. 24,50, 7, 6,50, (24).

Premio Porta Furba - L. 7000, m. 1640: 1. Macaone (Molesini) di Fedozzi Leonida in 2.32.8 (1.31); 2. Bella di Brescia; 3. Libiano; 4. Cortina. Tot. L. 9,50, 10,50, 8, (38).

Premio Grottarossa - L. 7000, m. 1700: 1. Coriolano (Carapella) di D'Aquino in 2.31.0 (1.29.2); 2. Tamagno; 3. Cecilia Metella; 4. Vindice. Tot. L. 40, 9,50, 7,50, (245).

Premio Pietralata - Prima divisione - L. 6000, m. 1640: 1. Gaucho (Rosi) di Zucchi in 2.33 (1.31.1); 2. Sergio; 3. Colline; 4. Darar. Tot. L. 36, 17,50, 30, (460).

Premio Ponte Milvio - L. 10.000, metri 2020: 1. Celeberrimo (Tomatis) di Urbiaggio in 3.04.5 (1.32.3); 2 Agezia; 3. Balda; 4. Fontanella. Tot. L. 15,50, 7,50, 6, (24,50).

Premio Pietralata - Seconda divisione - L. 6000, m. 1640: 1. Umbra (Nannucci) di Mugnanini in 2.30.8; 2. Aquilolu; 3. Genserico; 4. Gandusio. Tot. L. 43, 14, 22,50, (248).

Premio Chiusura - L. 20.000, m. 2020: 1. Cornelia (Cicognani) di Cicognani in 2.56.2 (1.28.8); 2. Milvia; 3. Gbersa; 4. Terralba. Np.: Massimo, Crispi. Tot. Lire 20, 9, 7,50, (81).

Premio Primaporta - Prima divisione - L. 6000, m. 2000: 1. Quinto Romano (Marasso) di Scuderia S. Michele in 3.02 (1.30.2); 2.1 a pari merito Marechiaro e Berico; 4. Desgrave. Tot. L. 48, 9, 28,50, 8,50 (Quinto Romano e Marechiaro 587; Quinto Romano e Berico 180).

Premio Primaporta - Seconda divisione - L. 6000, m. 2000: 1. Roberto (Paoloni) di Spinola in 3.1.2 (1.29.8); 2. Parsifal; 3. Risveglio; 4. Cirano. Tot. L. 40, 18, 22,50, (212). Doppio al totalizzatore 4.a e 6.a corsa L. 482.

Il trotto a Montecatini

Montecatini, 20 febbraio

Premio Montecristo - L. 8000, m. 1600: 1. Liguria (Menarini) di Ranieri in 2.41.4 (1.40.4); 2. Sabatina; 3. Girandola; 4. Felsina. Np.: Silena. Tot. L. 112, 7,50, 9, (28).

Premio Capraia - L. 6000, m. 2020: 1. Pollentia (Jemmi) del cav Marchioro in 3.15.2 (1.37.6); 2. Bellagio; 3. Invasore; 4. Albana. Np.: Orfeo. Tot. L. 9, 6, 6, (17).

Premio Giglio - L. 5000, m. 2040: 1. Boccaccio (propr.) del rag. dav. Muzzioli in 3.25.4 (1.41.7); 2. Morelita; 3. Brace; 4. Immeru. Np.: Tom Tot L. 14, 10, 13, (50).

Premio Elba - L. 7000, m. 1600: 1. Fluggi (Menarini) del comm. Giovannini in 2.33 (1.33.3); 2. Tiburzio; 3. Faedo; 4 Azzurro. Np.: Derna, Caligola, Rolandino, Superga, Clarisse, Xante, Egitto, Viri. Tot. L. 37,50, 8, 6, 10, (436,50). Doppio al totalizzatore 2.a e 4.a corsa: Pollentia-Fluggi L. 500.

Premio Tirreno - L. 10.000, m. 2400: 1. Nogi (Menarini) di Piccola Scuderia in 3.48.8 (1.34.5); 2. Athos; 3. Gasperone. Np.: Gran Pilastro. Tot L. 32, 6,50, 7, (172).

Premio Giannutri - L. 5000, m. 2000: Prima divisione: 1. Picchio (O. Baldi) di Baldini in 3.19.2 (1.36.6); 2. Fra Guidino; 3. Avisella; 4. Piordimonte. Np.: Silvarosa, Mondiale, Serto, Capriolo, Lupola. Tot. L. 32, 13, 16,50, 8, (349).

Premio Giannutri - L. 5000, m. 2000: Seconda divisione: 1. Pusteria (Barsanti) del comm. Virgilio in 3.17.8 (1.34.2); 2. Nuvolari; 3 Fabrizio; 4. Ali. Np.: Mauritanus, Clarita, Coraggio, Veneziano Gatoletto. Tot. L. 26,50, 7, 6,50, 7, (101,50). Doppio al totalizzatore 5.a e 7.a corsa: Piccio-Pusteria L. 936.

Il tribunale dei calciatori

Pozzo dell'Atalanta squalificato - I genovesi Perazzolo e Genta ammoniti

Roma, 20 febbraio

Il D.D.S. della Federazione Calcio comunica che la gara Napoli-Genova del 23 febbraio, anzichè sul campo della Fiorentina, sarà giocata sul campo neutro della Lucchese.

La partita riserve Milano-Bologna del 23 febbraio, per accordi fra le due società, sarà giocata sabato 22 febbraio.

Per il contegno scorretto del pubblico sono state ammonite: Lazio, Atalanta, Brescia e Rovigo.

Tra i giocatori espulsi dal campo sono stati ammoniti: Lombardini (Lazio), Mascheroni (Torino) e Perazzolo (Genova).

Tra i giocatori non espulsi è stato squalificato per una giornata Pozzo (Atalanta) e ammonito Genta (Genova).

L'allenamento del Bologna

In vista della trasferta di domenica prossima a Bergamo, il Bologna, seppure a ranghi grandemente incompleti, si è allenato ieri. Oltre ai due allenatori influenzati, mancavano Andreolo, che risentiva del dolore inguinale ed era costretto a letto avendo un po' di febbre; Puricelli, che aveva raggiunto Sansone ad Abano per un breve periodo di cura, Biavati e Fiorini, che per ragioni militari si trovavano a Roma. Perciò la squadra dei così detti titolari si è allenata in questa formazione: Vanz (P. Ferrari); Cocciari e Bortolotti; Pagotto, Boniforti e Marchese; Sdraulig, Barbini, Toscani, G. Ferrari e Ragazzoni. Questa squadra che ha incontrato una fra allievi e riserve (erano presenti Montesanto e Corsi) hanno giocato per circa 45' sotto l'arbitraggio di Ricci segnando 5 punti e subendone uno.

Non si sa ancora se Puricelli e Sansone verranno a Bologna per compiere con i camerati il viaggio per Bergamo o se raggiungeranno direttamente la comitiva rossoblu nella città del Gioppino.

Gli ockeisti bolognesi dei Dipendenti Comunali hanno ieri ricevuto notizia dalla F.I.O.P. che l'incontro di domenica prossima con la Juventus di Torino sia disputato con l'invertimento del campo. Si giocherà quindi sul campo antistante il Littoriale alle 15,30.

Nella partita di ricupero di Serie B, a Lodi il Fanfulla ha battuto ieri la Pro Vercelli per 3 a 1.

La partita di ricupero del campionato di rugby: Guf Bologna-Guf Roma si svolgerà a Bologna il 2 marzo, mentre quella fra Amatori-A.R. Torino a Busto Arsizio il 23 febbraio. Sono stati ammoniti i giocatori Pieri (Guf Parma), Costa e Bergami (Guf Bologna).

Un premio demografico ai decorati al valore atletico

Roma, 20 febbraio

La Commissione per le ricompense sportive, recentemente riunitasi sotto la presidenza del Cons. Naz. Manganiello, ha deliberato numerose ed importanti riforme al regolamento per la concessione delle medaglie al valore atletico.

Sono state abolite, con decorrenza dall'anno XVIII le polizze di assicurazione ventennali le quali sono state sostituite con un premio demografico di lire duemila, che verrà dato una volta agli atleti decorati, qualora contraggano matrimonio, se scapoli, oppure abbiano un figlio (se ammogliati).

La Commissione ha inoltre deliberato che, a partire dall'anno XVIII la medaglia al valore atletico, con premio demografico, sarà assegnata soltanto agli atleti delle Federazioni classificate olimpioniche, il cui elenco (variabile da olimpiade a olimpiade) è attualmente il seguente: atletica (leggera, sport invernali, atletica pesante, nuoto, canottaggio, scherma, equestri, ciclismo, ginnastica, pugilato, tiro a segno, vela, calcio.

Anche gli atleti delle Federazioni classificate non olimpiache possono avere le medaglie al valore atletico ma senza premio demografico. Gli atleti classificati nella categoria «professionisti» a qualsiasi Federazione appartengano, non possono avere nè medaglie al valore atletico, nè premio demografico.

E' stato fissato al 28 ottobre di ogni anno, il termine ultimo per la presentazione delle proposte di ricompensa al valore atletico per episodi accaduti nel corso dell'anno stesso.

Per gli sport a carattere collettivo, è stato deciso che il numero di atleti da decorare, fatta eccezione per le Olimpiadi ed i Campionati del mondo, non possa essere superiore per ogni squadra agli effettivi di gara. In tutti gli sport possono essere concesse medaglie al valore atletico alla memoria per atleti Caduti in gara; come pure possono essere assegnate medaglie per atleti feriti o infortunati in gara che abbiano condotto a termine la prova in circostanze assolutamente eccezionali per virtù fisiche e morali.

In fine è stato deciso che ad un atleta può essere assegnata solamente una medaglia per ciascuna delle categorie esistenti (oro, argento primo grado, argento secondo grado, bronzo). Qualora un atleta rinnovi una impresa sportiva, degna di una medaglia della quale sia stato decorato, aggiungerà un piccolo fascio, previa autorizzazione del CONI, sul nastro della decorazione.

Con provvedimento a carattere retroattivo, è stato deciso di assegnare il brevetto di medaglia d'oro ai vincitori di Olimpiadi dal 1896 al 1932-X.

CORSA CAMPESTRE

La gara nazionale di Bologna

Come abbiamo annunciato, domenica 23 corr., organizzata dalla Virtus B. S. avrà luogo la gara nazionale di corsa campestre, alla quale è assicurata la partecipazione dei migliori specialisti.

Il percorso della gara misurerà circa 10 Km. e si svolgerà per gran parte, sulla strada arginale del Canale Navile nel tratto Ponte Crocetta, Ponte Certosa, Ponte Ghisello, Molino Canonica. I concorrenti percorreranno le vie Valeriani, Duca d'Aosta e della Crocetta dove imboccheranno la strada arginale suddetta sino al Molino Canonica. Prima di ritornare, per lo stesso itinerario, al campo di Ravone i partecipanti compiranno una seconda volta l'anello Molino Canonica, Ponte Ghisello, Molino Canonica.

Le iscrizioni, fissate in lire 3, si chiuderanno questa sera alle ore 24 e dovranno essere indirizzate a mezzo lettera raccomandata alla Virtus B. S. in via Clavature n. 1.

Il raduno è fissato sul campo del Ravone per le ore 14,30 e la partenza verrà data alle 15.

Oltre ai premi già pubblicati, se ne sono aggiunti molti altri fra cui tre coppe offerte dal Federale, dal Comune di Bologna e dal C. P. del C.O.N.I., e un servizio in argento, dono del Prefetto.

DISCO SUL GHIACCIO

Il torneo di Garmisch

Gli svedesi hanno la meglio sugli azzurri

Garmisch, 20 febbraio

Oggi si è avuto l'incontro di disco sul ghiaccio Olanda-Jugoslavia terminato con la vittoria della squadra jugoslava per 4 a 2. Nel pomeriggio ha fatto seguito l'incontro tra Ungheria e Slovacchia, terminato con la vittoria degli ungheresi.

In serata, alla presenza del presidente del Coni e di molto pubblico, si è disputato l'incontro Svezia-Italia. Gli svedesi si sono dimostrati ancora una volta più padroni del giuoco, e più veloci dei nostri atleti. Gli italiani hanno opposto una bella resistenza. Il primo tempo è terminato alla pari: 1 a 1. Il punteggio alla fine del secondo tempo era di 5 a 2 a favore della Svezia. L'incontro è terminato con la

Il Direttorio della F.I.T. si riunirà a Roma il 2 o il 9 marzo per esaminare l'attività internazionale, la preparazione della squadra nazionale, le assegnazioni delle località e le date per i campionati individuali dell'anno XIX.

La R. Pretura di Vergato

in data 22 ottobre 1940-XVIII ha pronunciato il seguente

DECRETO DI CONDANNA PENALE

contro

FANTINI MARIA fu Giuseppe, nata a Grizzana l'11 marzo 1863, ivi residente, frazione Pian di Setta, località Ponte Locatello;

per avere il giorno 14 giugno 1940-XVIII in Pian di Setta di Grizzana e nel proprio negozio di rivendita di vino, detenuto per la vendita al pubblico del vino nero con gradazione alcoolica inferiore al 10%.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 250 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sui giornali «Il Resto del Carlino» e «Il Commercio» di Bologna, nonchè affissione dello stesso decreto agli Albi del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bologna e del Comune di Grizzana.

Per estratto conforme all'originale.

Vergato, 19 febbraio 1941-XIX.

Il Cancelliere
Coco

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13 ore 10-12, 16-19. Dom. 9-12

Prof. Comm. O. Bonazzi
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
dalle 13.30-16 - Barbaria 30 - Tel. 23914

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 16-19, dom. 10-12

Prof. D. Zarchini
Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19,30

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevano presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 11-14 piano terr.

tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80 % del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

A. Oro, prezzo massimo, compra Zanotti, Farini 6 - Assortimento orologeria - Riparazioni. 2076

A. prezzi massimi compro oro, argento, brillanti, gioie. Marchesini, Marchesana 12. 93

ADDIZIONATRICI calcolatrici macchine da scrivere. Vasto assortimento, cambi. Forniscansi rivenditori. Uma. Telefono 33666 - Pescherie 2. 2169

PULEDRI corsa trotto età 12-20 mesi regolarmente iscritti vendo. Trattative rivolgersi Beltrani Orlo Selciato, Imola. 686

BRILLANTI SMERALDI RUBINI
METALLI PREZIOSI acquista al massimo prezzo
GIOIELLERIA SERRAZANETTI
Palazzo Modernissimo - tel. 24-186

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo degli Olmi

Febbraio 1941-XIX

Caro agricoltore:

Tu sai che l'Olmo, più dell'Oppio e del Celtis, aiuta le Viti a crescere alte. Hai presente le alberate tipiche di Casteldebole e giù giù fino a Castelmaggiore, Argelato e quelle del Modenese, del Reggiano, del Parmense?

Saprai anche che la Vite portata in alto teme meno le gelate, le brinate primaverili, la rugiada (avversità tanto frequenti e temibili); che l'uva prende più sole ed il suo mosto risulta di gradazione alcoolica più elevata.

Allora tu non devi lasciarti attirare dai cattivi consiglieri che cercano di farti interrompere la tradizionale e millenaria coltivazione dell'Olmo.

Tu sai, inoltre, che l'Olmo ti dà fogliame-foraggio per il bestiame, legname da lavoro e legna da ardere. Insomma per te è sempre stato e sempre sarà l'albero che porta calore, allegria e prosperità nella tua casa.

Oggi nei Vivai Ansaloni si moltiplica un Olmo perfettamente identico all'Olmo comune, resistente alla moria, che ti permetterà di tramandare ai tuoi figli quelle vigorose alberate che i tuoi avi ti hanno lasciato. E' «l'Olmo Siberansaloni Buismani». Lo potrai trovare solo presso la sede centrale dei Vivai Ansaloni di Bologna, Via Oretti N. 14.

P.A.V.A.
Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni
BOLOGNA - V. Oretti, 14

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN, 24
LA PRODUZIONE PIÙ ACCURATA

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

ACQUISTEREI, associerei, Cinema Bologna, anche periferia. Tessera postale 535.569, Bologna. 2381

OFFRESI impiego Ragioniere disposto scontare portafoglio. Caroli - Nazario Sauro 40. 2367

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTANSI magazzini vicini stazione località Ozzano-S. Giorgio di Piano-S. Pietro in Casale. Scrivere Cassetta 12 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2377

CERCASI piccolo podere vicino stazione località S. Pietro in Casale-Ozzano-S. Giorgio di Piano. Scrivere Cassetta 11 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2375

VENDIAMO appartamenti case complete inutili. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 2146

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

ELEMENTI seri cercansi da importante Istituto per visitare clientela sottoscrizione Buoni Tesoro abbinata assicurazione. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 20 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2062

FANALI dinamo cicli catarifrangenti fabbrica specializzata riorganizzando zone cerca rappresentanti. Scrivere Cassetta 10 D Unione Pubblicità Italiana, Milano. 581

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI appartamenti 4-6-10 vani, posizione centrale. Amministrazione Mattei, Strada Maggiore 46. 2130

AFFITTANSI, maggio, 5 camere, cucina, ingresso, bagno, termo, giardino fiori Castiglione. Telefonare 21-839. 2084

CERCASI appartamento signorile vani 4-6 più servizi e conforti, prossimo stazione. Scrivere Cassetta 6 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2122

MAGAZZENI - Appartamento centro 6 camere, termo, bagno servizi affittansi 8 maggio. Telefono 32281. 2150

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

COMPRO contanti Leica se occasione, eventualmente accessori. Scrivere Cassetta 6 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2134

OCCASIONE camera pranzo barocco bellissima. Barbera, San Giorgio 8. 2136

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

ARTIGIANI meccanici capaci lavori precisione cercansi per lavoro continuativo. Precisare attività normali, dotazione macchine. Scrivere Cassetta 12 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2235

CERCASI aiuto commessa 16-18enne pratica vendita tessuti. Scrivere Cassetta 13 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2148

CERCASI giovanetto ufficio. Scrivere Cassetta 3 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2357

CERCASI impiegata pratica ufficio. Indicare posti occupati, referenze ditta seria importante. Scrivere Cassetta 8 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2255

CERCASI istitutrice, preferibilmente svizzera, conoscenza lingue e perfettamente italiano, per bimba di tre anni. Esigonsi serie referenze e garanzie, buona salute fisica. Scrivere Cassetta 255 M Unione Pubblicità Italiana, Milano. 579

FOTOGRAFIA cerca giovane stampatore. Rivolgersi Cinefotografia, Via Ugo Bassi 13. 2201

GRANDE industria precisione cerca direttore officina sperimentale preparazione modelli prototipi lunga pratica abituato microneccaniche, nozioni elettrotecniche, coordinamento lavoro venti operai specializzati. Scrivere Cassetta 10 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2097

IMPORTANTE Stabilimento dell'Emilia cerca capo reparto, pratico trattamenti termici. Inviare referenze e pretese a Cassetta 13 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 677

INDUSTRIA meccanica bolognese ricerca disegnatore attrezzista. Scrivere riferendo a Cassetta 16 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2104

MECCANICI abili aggiustatori, anziani, cercansi. Ditta piccola meccanica precisa. Lavoro domicilio buona retribuzione. Indicare proprie capacità. Scrivere Cassetta 13 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2257

SARTORIA signora cerca apprendista. Baraganini, Maggiore 45. 2194

TIPOGRAFIA Accorsi, S. Stefano 38 cerca subito apprendista impressore pratico. 2153

TORNITORI provetti, ottima retribuzione, cercano Officine Vittoria, Mura S. Isaia 9. 2195

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

IN officaci lezioni individuali Berlitz (Zecca 1) insegna rapidamente parlare, scrivere lingue straniere. Rateazioni. Aperte tutto l'anno. 1520

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

A sartoria offresi subito sarta trentaduenne abile donna. Scrivere Zuffa Lucia Fiorom, Solarolo (Ravenna). 2363

CINQUANTENNE pratico alimentari occuperebbesi. Scrivere Tessera Ferroviaria (Comp. Bologna) 114182 posta Bologna. 2220

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, segretaria, lavoro indipendente, lunga pratica ufficio, tecnica, bella presenza, disposta trasferirsi, serie referenze, offresi. Scrivere Cassetta 9 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2181

CRONACA DI BOLOGNA

I rifugi casalinghi

Un preciso dovere dei proprietari di casa - La fattiva opera di controllo del Comitato di P.A.A. - Settemila stabili visitati a tutt'oggi

Lettere di nostri lettori ci segnalano casi di abitazioni civili nelle quali non è stato ancora approntato il rifugio antiaereo. Una madre ci scrive: «Abito in via Indipendenza; casa vecchia e cantine umide nelle quali non è stato fatto nulla per offrire un rifugio in caso di allarme aereo. Cosa debbo fare? Reclamare dal proprietario o, presentandosi la necessità, uscire coi miei bambini in cerca di un rifugio e con l'ansia di esporli ad un pericolo?». E un capofabbricato: «Malgrado le frequenti raccomandazioni rivolte dalle superiori gerarchie, non tutti i padroni di casa hanno provveduto a sistemare adeguatamente i rifugi. E' necessario, nell'ora presente, che i proprietari dimostrino tutti senso di responsabilità: temporeggiare ancora potrebbe essere causa di gravi colpe». Altri si lamentano che nella loro casa non è stata ancora compiuta la visita di controllo dei delegati del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea e ci chiedono di sollecitarla.

A tutti possiamo rispondere con una parola di tranquillità. Il Comitato di P. A. A. svolge in proposito un'attivissima opera. Circa settanta periti sono stati delegati a visitare casa per casa, sia a Bologna che a Casalecchio di Reno, per controllare se i proprietari hanno ottemperato all'obbligo di scegliere e di approntare un locale da destinarsi a rifugio per gli inquilini, in ottemperanza alle disposizioni dell'ordinanza prefettizia in data 13 novembre 1940-XIX. Tale ordinanza indicava — com'è noto — i criteri da seguirsi nella scelta del locale da destinarsi a rifugio, i requisiti preferenziali di ubicazione, la capacità richiesta, le opere di miglioramento da apportarsi e infine stabiliva che, a partire dal giorno 1 dicembre, ogni stabile sarebbe stato visitato da speciali Commissioni tecniche per controllare la precisa osservanza delle norme fissate dall'ordinanza avvertendo che, contro gli inadempienti, si sarebbe proceduto a termini di legge.

Tali visite di controllo richiedono tuttavia un lavoro ponderoso e molto tempo. La città è stata all'uopo divisa in cinque settori e già dei 10-11 mila fabbricati cittadini costruiti prima del 21 dicembre 1936 e quindi sprovvisti di ricovero, circa 7 mila sono stati visitati. Gli inquilini dei rimanenti stabili abbiano pazienza: verrà anche il loro turno.

Dalle visite di controllo fin qui fatte è stato rilevato che numerosi proprietari, in realtà, non avevano ottemperato all'obbligo loro derivante. In questi casi è stato ingiunto di provvedere senza ulteriore ritardo e sono stati fissati i precisi lavori da eseguirsi.

Mentre proseguono le visite dei tecnici per scegliere, dove non è stato fatto dal proprietario, il luogo da destinarsi a rifugio e ordinare i lavori necessari il Comitato di P.A.A. ha già iniziato, a mezzo di suo personale, i controlli agli stabili già visitati dai periti, per accertarsi se i proprietari hanno adempiuto all'ingiunzione secondo le prescritte modalità. E' doveroso riconoscere che la maggior parte dei proprietari si sono affrettati — dopo la visita dei periti — a mettersi in regola e solo pochissimi sono i casi — diremo così — di recidiva disobbedienza. Contro costoro l'Autorità competente procederà a termini di legge.

Anche il Sindacato dei Proprietari di fabbricati non ha mancato di invitare ripetutamente i propri iscritti alla più sollecita e rigorosa osservanza delle disposizioni prefettizie e noi siamo sicuri che anche i ritardatari non attenderanno oltre a mettersi in regola.

A proposito dei rifugi casalinghi, è stato posto il quesito se, in riferimento al R. D. L. 19 giugno 1940, n. 953 e alla Legge di conversione 28 novembre 1940, n. 1727, la possibilità di chiedere al Pretore il consenso di aumentare il canone di affitto quando all'immobile siano apportate migliorie, ricorra anche nel caso in cui un proprietario debba incontrare spese per l'allestimento del rifugio antiaereo.

La Federazione nazionale dei proprietari di fabbricati in una circolare diramata ai propri Sindacati provinciali, ritiene che nessun dubbio sussista, specialmente dopo quanto fu precisato in sede di conversione in legge del decreto dinanzi alla Commissione Legislativa del Senato. Al riguardo si richiama la dichiarazione fatta in proposito da Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia il quale si espresse testualmente così:

«Ritiene eccessivo concedere l'aumento del canone di affitto degli immobili urbani per il solo fatto che l'edificio sia stato dotato di un ricovero antiaereo: questo spesso è un semplice ricovero di fortuna non avente carattere stabile e messo su senza spesa o aggravio per il locatore. Se invece si tratta di ricovero predisposto affrontando delle spese e sopportando un aggravio, è evidente che si tratta di un vero e proprio miglioramento e in tal modo, a giudizio del magistrato, potrà essere consentito al proprietario di elevare congruamente il canone di affitto».

Resta pertanto inteso, dice la circolare, che, esclusi i casi in cui l'apprestamento dei rifugi di fortuna avvenga senza spesa o aggravio per il locatore, la costruzione o l'allestimento di ricoveri che comporti spese o aggravio dà diritto al locatore di chiedere al Pretore, a norma dell'art. 13 del R. D. L. 16 luglio 1936, n. 1337, la determinazione di un congruo aumento sul canone di fitto.

Possiamo tuttavia assicurare che, per quanto riguarda la nostra città, ben pochi saranno i casi in cui i proprietari di casa saranno posti nella necessità di valersi di questo loro diritto in quanto i tecnici che eseguono le visite di controllo si astengono, per norma, salvo casi eccezionalissimi, dal prescrivere lavori di apprestamento che comportino spese eccessive.

Anche questo è un motivo di più per indurre i proprietari di casa, che ancora non l'hanno fatto a mostrarsi disciplinati: lo richiede non solo un preciso dovere sociale ma un dovere di solidarietà umana.

L'oscuramento antiaereo

Come agiscono gli incaricati della vigilanza e come i contravventori devono pagare le ammende

Per opportuna notizia, si informa che i componenti le squadre dell'U.N.P.A., incaricati della vigilanza sull'osservanza da parte dei cittadini delle norme relative all'oscuramento antiaereo, non agiscono isolatamente o in abito borghese; ma con uniforme ed elmetto, in concorso di agenti di P. S. o CC. RR.

All'uopo si chiarisce che essi non possono direttamente conciliare le infrazioni rilevate, mediante consegna di denaro da parte dei contravventori, bensì devono segnalare le infrazioni stesse all'Autorità competente, che provvede in merito o disponendo l'adozione a carico dei responsabili di provvedimenti amministrativi o la denuncia all'Autorità giudiziaria, per le infrazioni più gravi.

In caso di condanna, l'Autorità giudiziaria ordina il pagamento dell'ammenda — conseguente all'infrazione — mediante decreto penale, che fa rimettere direttamente all'interessato. Il pagamento dovrà essere effettuato alla Cancelleria della Pretura soltanto dopo la notifica del decreto.

Il Vicepodestà Dott. Zingale assume le funzioni

Ieri mattina, nella Sede Municipale, ha avuto luogo l'immissione in carica del nuovo Vicepodestà, Comm. Dott. Giuseppe Zingale.

Presenti i Capi-Ufficio e numerosi funzionari, il Podestà si è dichiarato lieto di porgere al Comm. Zingale, che viene a noi preceduto da chiara fama, il benvenuto della cittadinanza, certo di trovare in lui una fattiva e cameratesca collaborazione.

Il nuovo Vicepodestà ha ringraziato l'Ing. Fernè per le cordiali parole di saluto e d'augurio ed ha manifestato la più viva soddisfazione di potere esplicare la sua attività nella città della «X Legio» verso la quale ha sempre nutrito profondi sentimenti di simpatia. Ha espresso, infine, la certezza di trovare nel suo nuovo ufficio la collaborazione attiva di tutti i funzionari, collaborazione tanto più necessaria in questo momento nel quale ogni cittadino deve compiere il proprio dovere in fraterna unione con i combattenti che, sui vari fronti, lottano eroicamente per la conquista dell'immancabile vittoria.

Le onoranze alla salma del Prof. Emilio Chiovenda

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i solenni funerali alla Salma del compianto ed insigne Maestro dell'Università, Prof. Emilio Chiovenda, titolare della Cattedra di Botanica.

All'estremo omaggio reso alla memoria del compianto Maestro, erano presenti, oltre al Rettore, il Procuratore Generale, un rappresentante del Primo Presidente della Corte d'Appello, il Comandante la Difesa Territoriale, un rappresentante del Podestà, i Presidi di Facoltà, i componenti la Facoltà di Scienze e numerosi altri professori, amici e discepoli.

La Salma, tolta dall'aula di lezione dell'Istituto di Botanica, dove era stata vegliata dagli intimi, da assistenti e discepoli dell'Estinto, è stata posta sul carro funebre. Preceduto dal clero il corteo, con alla testa i Gonfaloni del Comune e dell'Università, ha accompagnato il feretro al Palazzo dell'Archiginnasio, dove sono state celebrate le esequie nella Cappella di S. Maria de' Bulgari. Fatto l'Appello fascista dello Scomparso, la Salma in autofunebre è partita alla volta di Premosello di Novara, luogo natale del Prof. Chiovenda, per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

Ammasso della canapa

Le modalità per una seconda integrazione del prezzo

Il Settore della canapa lino e fibre varie con sua recente comunicazione agli enti interessati alla canapicoltura, ha reso noto come nel più breve tempo possibile sia data ai canapicoltori conferenti all'Ammasso canapa 1940 una seconda integrazione del prezzo, fissata nella misura del 15 per cento sul valore di conferimento.

La Sezione Fibre Tessili del C.P.P.A. nel rendere noto ai produttori interessati quanto si è detto, li informa che per la corresponsione di tale integrazione saranno seguite le stesse modalità praticate per la precedente.

Gli agricoltori vedranno con questo provvedimento autorizzato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, come anche la canapa, conformemente agli altri prodotti, abbia quella giusta valutazione che le compete.

La tutela della maternità

per le lavoratrici dell'Industria

Si richiama l'attenzione delle ditte industriali sull'obbligo che ad esse incombe di trasmettere al Circolo dell'Ispettorato Corporativo una delle due copie del certificato di gravidanza che le dipendenti (impiegate od operaie) sono tenute a presentare al datore di lavoro durante il sesto mese di gravidanza e dal quale deve risultare il giorno presunto del parto. Si raccomanda inoltre alle aziende industriali l'esatta osservanza delle vigenti norme di legge per la tutela della maternità delle lavoratrici riportate nell'«Organizzazione Industriale» n. 26 e 92 del l'anno 1939.

Gli Uffici dell'Unione Fascista Industriali — Via del Cane 9 — restano a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento si rendesse necessario.

Le patenti di guida

devono essere vidimate entro il mese

Il R.A.C.I., Sede Provinciale di Bologna, *rammenta che la rinnovazione delle patenti di guida ha termine il 28 febbraio. Dopo tale giorno chi è trovato a circolare senza avere bollata la patente è passibile di contravvenzione.*

Le patenti devono essere presentate agli uffici del Reale Automobile Circolo d'Italia (Via S. Stefano, 29) e sarà opportuno di affrettarsi per evitare affollamenti negli ultimi giorni.

Comunicazioni Federali

Il cambio della guardia al Comando Federale GIL

Il Comandante Generale ha nominato Vice-Comandante Federale G.I.L. della «Decima Legio» il Fascista Ugo Giovanni di Luigi — iscritto al P.N.F. dal 19 luglio 1922 — Marcia su Roma — in sostituzione del Fascista Santoro Alfonso destinato ad altra sede con le stesse funzioni di Vice-Comandante Federale.

Ho ringraziato il camerata Santoro per la fattiva opera prestata durante il periodo di sua permanenza presso questo Comando Federale.

IL COMANDANTE FEDERALE

Cambio della Guardia nei Fasci di Bentivoglio e di S. Lazzaro

Ho nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Bentivoglio il Fascista Fruscella Giovanni fu Costantino, iscritto al P.N.F. dall'1 marzo 1923, ex combattente, coniugato, in sostituzione del Fascista Zoni Serafino che mi ha chiesto di essere sostituito per motivi professionali. Ho ringraziato il Camerata Zoni per l'opera prestata durante il periodo di permanenza in carica.

Lo scambio delle consegne avrà luogo, in mia presenza, domenica 23 corrente, alle ore 12. Interverranno gli Ispettori Federali Mengoli Rinaldo, e Frabboni Giovanni, il Capo Ufficio Amministrazione della G.I.L. e il Segretario Provinciale O.N.D.

Ho nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di San Lazzaro di Savena il Fascista Lupi Giuseppe fu Romeo, in sostituzione del Fascista Berti Gianni che mi ha chiesto di essere sostituito per motivi professionali. Ho ringraziato il Camerata Berti per l'opera prestata durante il periodo di permanenza in carica.

Lo scambio delle consegne avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 16, alla presenza degli Ispettori Federali Muzzi Ugo, e Fuzzi Mario, del Capo Ufficio Amministrazione della G.I.L. e del Segretario Provinciale O.N.D.

Rapporto ai Fasci di Persiceto e di S. Giorgio di Piano

Sabato 22 corrente, alle ore 16, terrò rapporto agli iscritti al Fascio di Combattimento di San Giovanni in Persiceto.

Domenica 23 corrente, alle ore 10,30, terrò rapporto agli iscritti al Fascio di Combattimento di S. Giorgio di Piano.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Visita del Federale alla Banca Popolare di Credito

Proseguendo le sue visite agli Istituti di Credito, il Federale si è recato ieri a visitare la Banca Popolare di Credito, ricevuto dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione Sen. Flora, dai dirigenti e componenti il Consiglio d'Amministrazione. Il Gerarca ha visitato gli uffici: Quindi, nel salone, ove si era riunito tutto il personale, il Presidente gli ha illustrato l'attività della Banca.

Il Federale, dopo esserséne vivamente compiaciuto, ha brevemente parlato illustrando i compiti del presente ai quali ogni cittadino è chiamato.

LIBRO E MOSCHETTO

Altri Universitari Fascisti partiti volontari

Un quarto scaglione di Universitari Fascisti delle diverse Facoltà dell'Ateneo, volontari di guerra, ha fatto il suo ingresso al Distretto Militare. Accompagnati da manifestazioni patriottiche da parte dei camerati goliardi e della cittadinanza, che li ha applauditi al loro passaggio, gli studenti hanno percorso le vie del centro.

Alla sede del G.U.F., dove gli studenti volontari si sono radunati, il Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria, Prof. Lanfranchi, in nome del Rettore ha rivolto ai giovani parole di ammirazione, interpretando i sentimenti dell'intero Ateneo. Quindi ha pronunciato un vibrante discorso il Seniore Guiduzzi, Capo del Volontari di guerra.

Lasciata la sede di via Belmeloro gli Universitari Fascisti hanno raggiunto il Distretto Militare, al canto degli inni della Rivoluzione.

Il 6° Sabato teatrale con la Compagnia Gandusio

Domani, sabato alle ore 16,30, avrà luogo al Corso il VI Sabato teatrale organizzato dal Dopolavoro Provinciale. La Compagnia di Antonio Gandusio rappresenterà la commedia *Il pescatore di balene* di Carlo Veneziani.

I Dopolavoro dipendenti che entro ieri hanno inviato regolare richiesta di biglietti possono oggi, nel pomeriggio, ritirare i biglietti che sono loro stati assegnati a seconda le disponibilità del teatro; mentre i dopolavoristi isolati possono ritirare i biglietti rimanenti a cominciare da sabato, alle ore dieci.

Attività della G. I. L.

Iscrizioni alla leva di mare - Sono aperte le iscrizioni alla leva del mare per i giovani nati nell'anno 1923. Possono fare domanda tutti i giovani appartenenti a detta classe che desiderano prestare il servizio militare di leva nella R. Marina. Le domande si accettano presso la Casa della G.I.L. (Ufficio Premarinara). Tutti gli iscritti possono frequentare corsi di specializzazione: Radiotelegrafisti, Elettricisti.

Rapporto alla Compagnia Federale Mitraglieri - I Giovani Fascisti componenti la Compagnia Federale Mitraglieri sono invitati a presentarsi domenica prossima alle ore 9 alla Casa della G.I.L. in perfetta divisa. Non saranno inviate cartoline di chiamata.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

19 Febbraio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	16
MATRIMONI	4

ALBO DELLA GLORIA

Il caposquadra Pompeo Cattabriga

E' caduto gloriosamente sul fronte greco, lo scorso mese, il caposquadra Pompeo Cattabriga.

Nato a Malalbergo il 17 Marzo 1911, egli apparteneva ad un reparto d'Assalto CC. NN. e si era rivelato uno dei più combattivi legionari.

Nella chiesa parrocchiale di Malalbergo sarà celebrata una Messa di suffragio del valoroso Caduto.

ALIMENTAZIONE

Le razioni supplementari per gli addetti ai lavori pesanti

Per la distribuzione dei supplementi di razioni per gli operai addetti a lavori pesanti la Sezione provinciale dell'alimentazione ha predisposto appositi moduli di denuncia che le ditte aventi dipendenti con mansioni e qualifiche specificate nel modulo stesso devono compilare.

L'Unione Industriali e la Segreteria provinciale dell'Artigianato hanno già provveduto ad inoltrare alle ditte associate i detti moduli. Le ditte commerciali, agricole, ecc. che ritengano di dover effettuare la denuncia, dovranno ritirare i moduli presso i Comuni (Uffici annonari) del luogo in cui la ditta ha sede.

Le denunce in duplice copia debbono essere presentate all'Organizzazione sindacale o ai Comuni, a seconda della provenienza dei moduli, non oltre il giorno 24 corrente.

Una manifestazione all'"Aldini" per la partenza di allievi chiamati alle armi

Domani mattina avrà inizio all'Istituto Tecnico Industriale «Aldini Valeriani» la gara per meccanici dei Prelittoriali del Lavoro Anno XIX.

Tutti gli allievi dei corsi superiori si troveranno riuniti coi loro insegnanti alle ore 11.30, insieme agli avieri specialisti, per esprimere il loro saluto agli allievi della classe del '21 chiamati al le armi.

Le gerarchie sono invitate a presenziare la manifestazione.

L'Università al terzo posto per il numero degli studenti

Verso i diecimila iscritti

La statistica della popolazione universitaria in Italia, pubblicata giorni or sono dal nostro Giornale, reca la graduatoria relativa all'importanza assunta dalle Università d'Italia in ordine del numero dei rispettivi studenti iscritti. Risulta da tale graduatoria che la nostra Università è al terzo posto, e cioè dopo Roma e Napoli.

Rileviamo ancora che il notevole aumento degli studenti nel nostro Ateneo è stato particolarmente sensibile nel corrente anno accademico e non è ancora stabilizzato. Tuttavia è bene sapere che, a tutto il 31 dicembre scorso, la popolazione universitaria nel nostro Ateneo era così ripartita (Facoltà e numero di studenti):

Giurisprudenza	*674*
Lettere e Filosofia	*1083*
Medicina e Chirurgia	*1327*
Scienze	*1281*
Medicina Veterinaria	*191*
Farmacia	*261*
Ingegneria	*304*
Chimica Industriale	*475*
Economia e Commercio	*2086*
Scuola di Perfezionamento	*479*

Complessivamente gli studenti iscritti all'Università, due mesi or sono circa, raggiungevano la cifra di 9146; oggi le cifre sono nuovemente mutate, si intende, in aumento per le numerose pratiche scolastiche sospese o meglio, per i trasferimenti di studenti da altre Università alla nostra, avvenuti dopo la fine del decorso anno solare e per altre ragioni. Cosicchè la popolazione scolastica universitaria bolognese segnerà un altro sensibile aumento, che sarà reso noto con la cifra complessiva stabilizzata dei goliardi bolognesi non appena la Segreteria universitaria avrà redatta la statistica definitiva.

Le commissioni giudicatrici dei Prelittoriali del Lavoro

La Segreteria Federale comunica i nomi dei fascisti chiamati a far parte delle Commissioni giudicatrici delle gare provinciali Prelittoriali maschili del Lavoro per l'Anno XIX:

Concorso per la zootecnia: Cons. Naz. Giuseppe Calicetti, Presidente; Prof. Giuseppe Pignatti, Arturo Zanetti, Cav. Walter Grecchi, Dott. Mario Amaducci, componenti; F. U. Valianti Remo, Segretario.

Concorso per la cerealicoltura: Dottor Ottorino Fiorini, Presidente; Prof. Giuseppe Pignatti, Dott. Moretti Carlo, Dottor Ottorino Fiorini, Prof. Luigi Zerbini, componenti; F. U. Nogrini Dino, Segretario.

Concorso per le fibre tessili: Prof. Luigi Zerbini, Presidente; Prof. Giuseppe Pignatti, Dott. Angelo Manfredini, Cav. Alberto Maranesi, componenti; F. U. Giorgi Guido, Segretario.

Concorso per la viticoltura: Dott. Dino Bortolotti, Presidente; Prof. Giuseppe Pignatti, Magg. Vittorio Melloni, Dott. Ottorino Fiorini, Prof. Luigi Zerbini, componenti; F. U. Rossi Giorgio, Segretario.

Concorso per l'olivicoltura: Dott. Ottorino Fiorini, Presidente; Prof. Giuseppe Pignatti, Dott. Dino Bortolotti, Dott. Giuseppe Carubia, Dott. Mario Amaducci, componenti; F. U. Corapi Libero, Segretario.

Concorso per piante erbacee e oleaginose: Rocco Pagnani, Presidente; Prof. Giuseppe Pignatti, Dott. Giuseppe Carubia, Dott. Dino Bortolotti, Dott. Mario Amaducci, componenti; F. U. Serra Franco, Segretario.

Concorso per l'ordinamento dell'azienda agraria: Max Pietrosi, Presidente; Prof. Giuseppe Pignatti, Dott. Domenico Rossi di Medolana, Amleto Bortolotti, Dott. Mario Amaducci, componenti; F. U. Cenacchi Giovanni, Segretario.

Concorso per l'ordinamento dell'azienda famigliare del coltivatore diretto: Cons. Naz. Giuseppe Calicetti, Presidente; Giuseppe Pignatti, Dino Bortolotti, Jorio Villani, Mario Amaducci, componenti; F. U. Zuppiroli Giuseppe, Segretario.

Concorso per la produzione delle fibre tessili e l'autarchia: Dott. Ottorino Fiorini, Presidente; Giuseppe Pignatti, Angelo Manfredini, Alberto Maranesi, Luigi Zerbini, componenti; F. U. Luciano Serra, Segretario.

Concorso per meccanici: Ing. Pietro Brunè, Presidente; Ing. Francesco Emiliani, Luigi Samoggia, Leo Gualandi, componenti; F. U. Landi Giorgio, segretario.

Concorso per formatori e fonditori: Ing. Luigi Chiapussi, Presidente; Francesco Emiliani, Ing. Augusto Pezzati, Pederzani Giuseppe, componenti; F. U. Gambari Astro, Segretario.

Concorso per lavoratori del legno: Melchiorre Bega, Presidente; Francesco Emiliani, Ing. Alfredo Lipparesi, Benini Enrico, componenti; F. U. Gottarelli Pietro, Segretario.

Concorso per lavoratori carta e stampa: Giuseppe Parma, Presidente; Francesco Emiliani, Dott. Enrico Bergonzoni Parlaini Alberto, componenti; F. U. Pirocchiaro Natale, Segretario.

Concorso per legatori: Mari Umberto, Presidente; Francesco Emiliani, Cav. Uff. Luigi Degli Esposti, Gallina Primo, componenti; F. U. Missere Emilio, Segretario.

Concorso per gli addetti alla produzione del pane: Albonetti Carlo, Presidente; S. O. M. Luigi Sarti, Cav. Guido Cazzoli, Giuseppe Federici, componenti; F. U. Luigi Liverani, Segretario.

Concorso per cuochi: Ciocarelli Giuseppe, Presidente; Sarti Luigi, Bolognini Carlo, Marcello Ancarani, componenti; F. U. Ghermandi Giordano, Segretario.

Concorso per camerieri: Cappelli Umberto, Presidente; Luigi Sarti, Filippo Bodeschi, Giuseppe Ferraretti, componenti; F. U. Sergio Telmon, Segretario.

Concorso per baristi: Borsetti Gino, Presidente; Luigi Sarti, Luigi Zacchini, Dario Peretti, componenti; F. U. Eugenio Facchini, Segretario.

Concorso per alimentazione: Umberto Cappelli, Presidente; Luigi Sarti, Luigi Ventura, Mario Billi, componenti; F. U. Serafino Possati, Segretario.

Concorso per abbigliamento: Borsetti Gino, Presidente; Luigi Sarti, Cav. Gaetano Neri; Renzo Pirini, componenti; F. U. Giovanni Puppin, Segretario.

Concorso per vetrinisti: Giorgio Sbordoni, Presidente; Luigi Sarti, Cav. Dante Ambrosi, Alberto Giacomazzi, componenti; F. U. Luigi Scabia, Segretario.

Concorso per fabbri: Gino Sansoni, Presidente; C. M. Carlo Venturoli, Enzo Avoni, componenti; F. U. Vittorio Modoni, Segretario.

Concorso per marmisti: Ing. Carlo Vallesi, Presidente; Carlo Venturoli, Edmondo Lamberti, componenti; F. U. Enzo Grechi, Segretario.

Concorso per falegnami: Gino Sansoni, Presidente; Carlo Venturoli, Alfredo Zanotti, componenti; F. U. Alberto Monti, Segretario.

Concorso per intagliatori: Gino Sansoni, Presidente; Carlo Venturoli, Rodolfo Macerati, componenti; F. U. Mario Bonfigli, Segretario.

Concorso per sbalzatori in metallo: Gino Sansoni, Presidente; Carlo Venturoli, Umberto Grimandi, componenti; F. U. Tiziano Malossi, Segretario.

Concorso per pittori decoratori: Ing. Carlo Vallesi, Presidente; Carlo Venturoli, Mario Trenti, componenti; F. U. Giovanni Monari, Segretario.

Concorso per ceramisti tornianti: Carlo Vallesi, Presidente; Carlo Venturoli Giuseppe, Negretti, componenti; F. U. Mario Leonardi, Segretario.

Concorso per lavoratori del Credito: Dott. Giuliano Testoni, Presidente; G. M. Umberto Tonelli, Comm. Rag. Vincenzo Leonardi, componenti; F. U. Vittorio Vaccari, Segretario.

Concorso per lavoratori dell'assicurazione: Cons. Naz. Aurelio Manaresi, Presidente; Umberto Tonelli, Ing. Aldo Altoviti, Dott. Manlio Baliarini, componenti; F. U. Dall'Olio Arturo Segretario.

Concorso per i servizi tributari: Dott. Mario Mattioli, Presidente; Umberto Tonelli, Comm. Dott. Ruggero Murè, Rag. Armando Pallotti, componenti; F. U. Tommaso Casini, Segretario.

*

Littoriali della cultura e dell'arte - Si ricorda ai fascisti universitari che intendessero partecipare ai Littoriali che, come è stato comunicato, il termine per la presentazione della monografie scade improrogabilmente il giorno 22 febbraio.

Una nobile gara

Ogni sabato, nel pomeriggio, prosegue presso i Gruppi Rionali la raccolta dei rottami di metalli pregiati (argento, nichello, rame ecc.).

Questo contributo alla Patria si rivela, per le particolari necessità dell'ora, uno dei più utili: pertanto tutti i cittadini sono chiamati a partecipare a questa gara nobilissima a favore della Nazione in armi.

Commosso omaggio di Medicina ad un suo glorioso figlio

Nonostante la stagione pessima, Medicina ha tributato ieri imponenti onoranze alla salma gloriosa del sottotenente medico di complemento dott. Giuseppe Scannabissi deceduto all'ospedale militare di Bari per infermità contratta al fronte greco.

La salma, giunta nelle prime ore del pomeriggio, è stata deposta nel salone della Casa Littoria, trasformato in camera ardente, e visitata dalle autorità e dalla popolazione. Ai funerali hanno partecipato l'ispettore di zona, il Segretario del Fascio, il Podestà, il tenente colonnello di Sanità in rappresentanza del Sindacato dei medici, una rappresentanza del Presidio, una degli ufficiali in congedo oltre a tutte le organizzazioni maschili e femminili con i gagliardetti e una moltitudine di popolo. Numerose le corone.

Attività del G.U.F.

La visita medica per i Corsi Premilitari Navali si terrà domenica 23 alla Casa della G.I.L. alle ore 8,30.

Trattenimenti dopolavoristici

Al Dopolavoro Monopoli di Stato domani sera, Sabato, alle ore 21, Mario Sandri ripeterà la conferenza «Pittori senza tavolozza», che già ha ottenuto così vivo successo, illustrando centocinquanta fotografie a colori eseguite da noti dilettanti cittadini appartenenti al Gruppo Fotografico Bolognese.

Uno schiaffo al buio

L'oscuramento ha due indiscutibili vantaggi, fra i suoi molti inconvenienti: il primo è che permette di ammirare con maggiore rilievo, quando c'è il chiaro di luna, gli edifici monumentali: la città dorme allora e svela soltanto per i pochi passanti le sue bellezze più caste e suggestive; il secondo è che favorisce — e in questo caso meglio ancora se la luna non c'è — qualche incontro, uno di quegli incontri che non tutti vogliono, o possono, sopportare in piena luce di fanali accesi.

Chissà quanti sono a sperare in una avventura notturna, sotto l'ombra propizia e galeotta dei portici, fatti apposta, sembra, per favorire i primi approcci e le prime timide cortesie. E soprattutto coloro che non sono più tanto giovani, ma che non hanno ancora rinunciato al sogni d'una passeggiata in coppia, fantasticano, fiutando in ogni snella figurina che il buio fascia di mistero e di attrattive, la donna attesa. Che c'è di male? Un piccolo tuffo nella giovinezza che se n'è andata, e che ha lasciato non pochi rimpianti. Ah, se avessero pensato in tempo a goderla un poco, invece di sfacchinare da mattina a sera dietro un miraggio di carriera o di gloria... Sì, la gloria, tutti a gridare!

Nemmeno delle donnine puoi fidarti, d'accordo; ma qui basterebbe una stretta di mano, un bisbiglio, il principio d'un incantesimo. Ma è proprio grave colpa sognare?

Così deve aver pensato, presso a poco, quel signore con gli occhiali che, ieri sera, verso le ore 22, in Via Indipendenza, angolo con via dei Mille, ha rivolto un complimento, un po' ardito — è vero! — ad una passante. Bella, graziosa? Chissà! Certo pianesva, perchè la donna ha replicato, quasi subito, con un sonoro ceffone, tale da non essere veduto, causa quell'oscuramento di cui s'è parlato, ma che è stato ugualmente sentito.

Tutta colpa di quel signore con gli occhiali; perchè non è intelligente sbrigliare i propri sogni, e la propria ansia di evadere, a pochi passi dal domicilio. La donna dello schiaffo era la legittima sposa del galante cavaliere notturno: aveva riconosciuta la voce di lui e aveva prontamente punito l'infedele, infedeltà solamente verbale, ma tutti sappiamo che, per commettere grave peccato, può bastare la sola intenzione. E quel che è più tragico, senza la contropartita del più piccolo gaudio...

La frana di Capugnano

Un sopraluogo del Vicario diocesano - Le condizioni del tempio - L'interessamento delle autorità per la popolazione

Ieri, Mons. Gambucci, Vicario Diocesano, per incarico del Cardinale Arcivescovo si è recato a Capugnano (Porretta Terme) onde rendersi conto dei danni subiti dalla chiesa e dalle varie abitazioni, in seguito alla nota frana che, slittando, minaccia quell'abitato.

Mons. Gambucci ha recato agli abitanti del luogo la paterna parola del Presule che, appena conosciuto il sinistro, vivamente ha dimostrato il suo interessamento per la popolazione e per il tempio.

Se non si verificheranno ulteriori slittamenti, pare ormai accertato che la chiesa — pregevole costruzione del 1400 — non verrà pregiudicata nella sua stabilità.

L'edificio presenta una vasta crepa che, tuttavia, non gli potrà riuscire esiziale. In permanenza, sono sul luogo squadre di soccorso che continuano la loro attiva e fattiva sorveglianza.

Le famiglie danneggiate dalla frana sono sempre oggetto del vigile interessamento delle autorità cittadine.

Una lieve frana a Grizzana

Causa le recenti piogge si è verificata una frana in località «Stanco di sopra» del Comune di Grizzana. La frana, che è in lento movimento, ha le dimensioni di trecento metri per duecento, e potrà provocare la demolizione di quattro abitazioni, e precisamente le dimore degli agricoltori Giuseppe Faccioli, Olinda Degli Esposti, Almiro De Luca e Tullio Mingarelli. Sono pure in pericolo due stalle e tre fienili.

Truffa gli abiti all'amico falsificando la di lui calligrafia

L'operaio Walter Zanetti, di 29 anni, domiciliato in via Mirasole 10, reduce da qualche tempo dalla Germania, ove si era recato per lavoro, si presentava al domicilio della casalinga Olga Saltarelli, abitante in via Centotrecento 30, e le consegnava una lettera che il consorte della donna gli aveva consegnato, con preghiera di recapitarla alla moglie.

La Saltarelli lotta la missiva, poichè tra l'altro il marito la pregava di consegnare allo Zanetti vestiario ed indumenti personali che gli sarebbero occorsi, preparava senz'altro due voluminosi involti, che affidava al tanto cortese amico del lontano consorte.

Lo Zanetti, però, appena in possesso della roba si recava difilato da una rivenditrice, vendendo il tutto per 105 lire. La Saltarelli però, allorchè lo Zanetti lasciò l'abitazione, lesse e rilesse la missiva del marito, e le parve di riscontrare che la calligrafia fosse alterata, seppure assai rassomigliante. Per sciogliere il dubbio, la donna si recava dai Carabinieri della Squadra Investigativa e raccontava loro l'accaduto.

Un sottufficiale della Squadra, ieri mattina, arrestava lo Zanetti e l'accompagnava al Comando. Per essere brevi diremo che il fermato, dopo alcuni dinieghi, confessava di essere stato egli stesso il compilatore della lettera, nella stesura della quale aveva cercato di imitare il più possibile la grafia del compagno di lavoro. Responsabile di truffa lo Zanetti è stato denunciato all'Autorità.

NOTE DI CRONACA

Mokasan il caffè della salute

....è il vero sostituto del Caffè Coloniale. Un surrogato, che fa meno rimpiangere la profumata e tradizionale tazza di caffè, è il MOKASAN, prodotto di alta marca, fabbricato nei grandi Stabilimenti Milanesi del MOKASAN.

Chiedetelo al vostro droghiere. Con un pacchetto si ricavano 30 tazze di ottimo caffè e costa L. 2,50 al pacchetto.

Depositari esclusivisti per Bologna e Provincia FILICORI ZECCHINI - Via Orefici.

Comunicato

L'Azienda Municipalizzata del Gas invita tutti coloro, suoi clienti, che ritenessero di non essere ancora stati riforniti del quantitativo di coke loro spettante in base al 50 % del consumo a suo tempo denunziato all'Azienda stessa, di farne richiesta agli uffici di via Roma o per posta, entro il 28 corr. mese.

Rinfreschi nuziali

bomboniere e confetture d'ogni tipo e prezzo, massima convenienza: Pasticcerie ZANARINI.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 14,30: «Postiglione Steppa» Henrich George, Hilde Krahl, Holt

MODERNISSIMO - «Servizio della morte» Fay Wray, Bellamy La visione.

FULGOR - «Quattro in Paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks Jr. Joung.

CENTRALE - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.

IMPERIALE - «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld. La visione.

VERDI - «Kean» Rossano Brazzi, Paolieri, Sc.: Comp. Riv. Ricciolì Primavera

CONTAVALLI - «I pirati sono io» Macario, De Landa «La casa abbandonata»

MARCONI - «Lucrezia Borgia» Isa Pola, C Ninchi «Facce false» Bruce Cabot.

NOSADELLA - «Quando donna vuole» Joel Mac Crea «La costa dei barbari»

DUSE - «Cento lettere d'amore» A. Falconi, Vivi Gioi «Espiazione» Douglas

CARDUCCI - «Addio giovinezza» un capolavoro «Il cavaliere dell'uragano».

REX - «Amore bussa 3 volte» F. March «Eroi della strada» Jackie Cooper.

SAFFI - «Boccaccio» Clara Calamai «Eroi della Prateria» K. Maynard.

ITALIA - «Canzone delle due pistole» Fred Scott «Mondo crollerà» Strohelm

ROMA - «Forza Giorgio» George Formby

OLIMPIA - «Capitan Fracassa» Valenti.

APOLLO - «Macario: Non me lo dire» Il più allegro spett. Macario di Succ.

SAVOIA - «Uomini sul fondo» Il più grande film di sommergibili.

MEDICA - Ore 15: «Caravaggio» con Amedeo Nazzari, Minerva.

Teatri

CORSO - (Compagnia di Antonio Gandusio) - Ore 20,45: «Zia Clotilde» 3 atti di Vaszary. (Novità).

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO

DOMENICA 2 MARZO PRIMO GIORNO di

CORSE al TROTTO

ABBONAMENTO: alla riunione di Primavera-Estate (60 giornate) UOMO L. 150 - Signora L. 60

Abbonamenti e biglietti sono in vendita da LUNEDI 24 FEBBRAIO presso la sede del COMITATO (Via Donzelle 1) e presso l'Ufficio C.I.T. Piazza Nettuno

Oggi al MODERNISSIMO Cine Tirrenia presenta in 1.a vis. **SERVIZIO DELLA MORTE** la più romanzesca vicenda di spionaggio. Prod. «Columbia» 1940-41 con FAY WRAY, RALPH BELLAMY

La manifestazione verdiana del Sindacato Musicisti

La commemorazione ufficiale verdiana organizzata su precise direttive dell'organo centrale dal Sindacato bolognese musicisti, si terrà domani sera, alle ore 21 nella Sala del Liceo Musicale. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal collega Andrea Della Corte della *Stampa* di Torino.

Sappiamo che per tale manifestazione in onore del grande nostro operista, vi è molta attesa. Sarà un tributo di più reso dalla nostra città alla memoria e alla gloria dell'immortale Italiano, che sulle ali possenti delle sue miracolose melodie ha portato per tutto il mondo la bellezza del nostro canto solare. Andrea Della Corte dirà, da pari suo, da quel valoroso critico e storico della nostra musica quale egli è, di Giuseppe Verdi e della sua opera.

Concerto verdiano all'"Euridice"

Domenica sera avrà luogo all'«Euridice» un concerto verdiano per la celebrazione dell'anniversario della morte del grande musicista. Vi parteciperanno il soprano Valeria Manna Ballanti, il tenore Enrico Genovesi, il baritono Gilberto Fogli, il basso Mario Fogli e il coro dell'«Euridice» diretto dal maestro Adone Zecchi.

I ritrovati per l'Agricoltura

Il Sindacato Fascista Inventori di Bologna (via Castiglione, 25) rende noto a tutti gli inventori di dispositivi meccanici attinenti all'Agricoltura, che vogliono partecipare alla 43.a Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli di Verona (9-17 marzo), che l'Ente Autonomo per le Fiere di Verona, ha disposto che gli inventori stessi facciano pervenire i loro ritrovati, tramite questa Segreteria. Il termine utile per l'invio è il 28 corrente.

DOMANDE DI LETTORI

Il consumo della carne in treno

* *Un nostro abbonato costretto a viaggiare, per ragioni d'ufficio, alcuni giorni della settimana, desidera sapere se, nei giorni in cui vige il divieto per l'acquisto della carne, è permesso consumare, in treno, scatolette di tale prodotto, o dell'affettato, senza incorrere in infrazioni ed essere passibile di eventuale contravvenzione.*

Risponderemo che, in argomento, la legge si riferisce soltanto all'acquisto e alla vendita della merce; ma è ovvio che, in linea morale, il consumo in tali giorni, di cui si parla, è controindicato. Tale è, all'evidenza, lo spirito della Legge; la quale facendo parte delle disposizioni eccezionali di guerra, deve essere interpretata nel senso meno esoso della parola.

Stato Civile

Denunce del 15 Febbraio 1941-XIX.

MORTI: Merighi Paola, g. 17, via Ruota 7; Mezzetti Giuseppina, a. 77, massaia, via Vermena 23; Roncali Tenente Colonnello Cav. Vittorio, a. 76, pensionato Regio, via Bellombra 10; Padovani Aldo, a. 44, commerciante, via Arienti 27-II; Marzocchi Celestina, a. 83, ved. Bedosti, via Codrinno 18; Mini Marianna, a. 80, ved. Neri, già ricoverata R. Ricovero; Malservisi Ermelinda a. 80, ved. Giordani, massaia, Osp. Maggiore; Angiolini Faustina, a. 60, massaia, Osp. S. Orsola; Calzia Maria, a. 83, inabile, Osp. S. Orsola; Nannetti Raffaella, a. 62, ved. Lambertini, massaia, Osp. S. Orsola; Tozzola Giuliano, m. 5, Osp. S. Orsola; Cocchi Gaetano, a. 83, pensionato Regio, Osp. Maggiore. Totale 12.

MATRIMONI: Rimondi Ettore, custode R. Università celibe-Pasqualini Anna, magliaia, nubile; Bravati Cordelio, elettricista, celibe-Sibani Luciana, l. d., nubile; Parentelli Florindo, insegnante, celibe-Ospitali Gianna, casalinga, nubile; Samaroli Vittorio, pasticciere, celibe-Fantelli Maria, pasticciera, nubile; Cavallari Giovanni, commesso, celibe-Maestripieri Vilma, casalinga, nubile. Totale 5.

ULTIME NOTIZIE

Londra e altre tre città attaccate dagli aerei tedeschi

Continua la sistematica distruzione degli aerodromi - Due piroscafi affondati da un mas - Un cacciatorpediniere incendiato - Due grossi vapori colpiti nel Mediterraneo

Berlino, 20 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

Un mas, nonostante la forte nebbia, ha affondato nella zona meridionale del Mare del Nord due piroscafi commerciali britannici armati per complessive 10 mila tonnellate. Aerei della ricognizione armata hanno attaccato ieri dei convogli a nord delle Ebridi come pure in prossimità delle coste orientali e sud-orientali britanniche riuscendo a colpire così violentemente quattro grossi vapori commerciali che si può considerarli affondati. Presso Harwich un cacciatorpediniere è stato incendiato.

Formazioni aeree da combattimento hanno condotto con visibili risultati attacchi contro aerodromi dell'Inghilterra centrale, impianti portuali sull'isola di Wight e fabbriche in Scozia. Nella scorsa notte nostre formazioni aeree hanno centrato con bombe incendiarie di Londra, Swansea, Plymouth e Chatham.

Nel Mediterraneo apparecchi del Corpo Aereo germanico, durante attacchi condotti su un porto africano, hanno centrato con bombe due grandi piroscafi commerciali.

Il nemico ha sorvolato nella notte sul 20 febbraio soltanto con pochi apparecchi il territorio occupato. Cinque apparecchi da caccia nemici sono stati abbattuti nel Mediterraneo. Due nostri aerei devono considerarsi perduti.

A proposito di quanto comunica l'odierno bollettino, si hanno tra l'altro i seguenti particolari. Durante l'attacco condotto sul porto africano è stata centrata con due bombe in pieno sulla prua una nave adibita al trasporto di truppe di 8 mila tonnellate. Un altro piroscafo di circa 8 mila tonnellate ha pure ricevuto bombe sulla prua e sulle murate. Diverse bombe sono esplose davanti alla prora di un incrociatore.

Davanti ad Harwich un vapore di circa 10 mila tonnellate è stato violentemente bombardato, come pure una nave di mille tonnellate all'altezza di Haisborough. Davanti ad Orfordness un convoglio nemico è stato assalito ed un piroscafo di 3 mila tonnellate ha subito gravi danni.

Il D.N.B. apprende i seguenti particolari al bollettino militare di oggi. La contraerea inglese non ha potuto registrare alcun successo negli attacchi effettuati dagli apparecchi da combattimento tedeschi durante la giornata del 19. Nel Midland, diversi campi d'aviazione sono stati attaccati con bombe. Un gran numero di bombe sono scoppiate sulle piste di rollaggio e tra i cappannoni. Apparecchi al suolo e casermette sono stati attaccati con la mitragliatrice. Sull'isola di Wight, le installazioni del porto di Shanklin sono state attaccate. Un'officina d'armamento è stata pure attaccata a Fraserborough nella Scozia. Immediatamente dopo l'attacco, fiamme immense si sono elevate dalle fabbriche. Diverse acciaierie sono state completamente distrutte di modo che la produzione sarà interrotta per lungo tempo.

Come il giorno prima, gli attacchi degli apparecchi da combattimento tedeschi si sono diretti il 19 febbraio anche contro le installazioni ferroviarie. Sulla linea York-Thirsk, bombe caduta sulla ferrovia, hanno divelto le rotaie incendiando un treno merci in marcia. Nella stazione di Louth diverse bombe hanno raggiunto in pieno i loro obiettivi causando la distruzione delle strade ferrate, di depositi per locomotive e magazzini. L'attività notturna delle squadriglie da combattimento tedesche si è spiegata su Londra e nello stesso tempo sui porti importanti della costa sud-orientale e sud-occidentale dell'Inghilterra. A Londra immani fiammate che si elevano dai dock testimoniano l'effetto del bombardamento tedesco. Un grande chiarore, provocato da quattro grandi incendi e da un certo numero di focolai minori, è stato osservato a Swansea, grande porto dell'Inghilterra occidentale situato sulle rive del Canale di Bristol, mentre obiettivi importanti e militari venivano bombardati a Plimouth e a Chatham.

Il Führer, accompagnato dal Maresciallo Goering, dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop, dal Ministro Hess, da numerose alte personalità del Partito, dello Stato e delle Forze Armate ha assistito oggi nella Feldhernhalle alla solenne cerimonia di Stato davanti alla salma del suo ex collaboratore l'Ambasciatore colonnello Hermann Kriebel. Il sostituto del Führer nella direzione del Partito, Ministro Hess, ha pronunciato l'elogio funebre dello scomparso, dopo di che Adolfo Hitler ha deposto davanti al feretro una grande corona di alloro. La salma è stata quindi fatta proseguire per Niederaschau, patria dell'estinto.

Tutti i giornali stamane pubblicano in prima pagina alcune fotografie dell'incontro avvenuto a Merano fra i Comandanti in capo delle Flotte dell'Asse, Grand'Ammiraglio Raeder e Ammiraglio Riccardi, sottolineando la importanza dei colloqui per la comune condotta della guerra marittima dei due Paesi alleati contro la Gran Bretagna.

Aerei tedeschi da combattimento hanno avvistato oggi a sud-est di Harwich, alcune navi mercantili nemiche facenti parte di un convoglio. Immediatamente lanciatisi all'attacco, gli aeroplani bombardavano le navi da bassa quota. Un piroscafo di 2 mila tonnellate subì gravi danni alle murate, mentre un altro di 1500 tonnellate venne squarciato al fianco. Entrambe le navi dovettero abbandonare il convoglio. Si può contare sul loro affondamento.

Nel pomeriggio di oggi un aereo tedesco di lunga crociera ha bombardato un piroscafo mercantile di 12 mila tonnellate, ad occidente delle Ebridi, molto lontano sull'Atlantico. La moderna nave armata venne centrata con diverse bombe e dovette arrestarsi con gravissimi danni. Anche questa nave può considerarsi perduta.

Il tenente colonnello Moelders ha abbattuto oggi sulla Manica nei pressi di Dover due apparecchi nemici durante un combattimento aereo, conseguendo così la sua 58.a vittoria. Aerei tedeschi hanno attaccato ad oriente della foce dell'Humber due vapori mercantili armati: uno di 6 mila tonnellate ha ricevuto le bombe in pieno; avvolto da grosse nuvole di fumo, il piroscafo in breve affondò; l'altra nave di 3 mila tonnellate, venne colpita con quattro bombe, cosicchè cominciò lentamente a inclinarsi su un lato e ad affondare.

Il maltempo si attenua in Spagna

Scossa di terremoto a Vigo - Numerose vittime per un crollo a Madrid

Madrid, 20 febbraio

Dalle notizie giunte nella mattinata risulta che la situazione è notevolmente migliorata in tutta la zona colpita dalla spaventosa bufera che tanti danni ha causati nei giorni scorsi. Il livello delle acque dei fiumi è diminuito e le comunicazioni col resto della Spagna e con il Portogallo si vanno ristabilendo.

Le autorità hanno provveduto ad alloggiare le popolazioni di alcune località più fortemente colpite dal disastro rimaste senza tetto. I lavori per il riattamento delle linee telefoniche e telegrafiche dei ponti e delle strade continua sotto la direzione di ufficiali del genio e di funzionari del Governo inviati nella zona colpita.

Si ha da Vigo che una scossa di terremoto ha posto, la notte scorsa in allarme la popolazione che si è rovesciata nelle vie. La scossa è stata segnalata anche a Pontevedro e nella provincia dove sembra non abbia causato gravi danni.

Si calcola che la bufera dei giorni scorsi abbia abbattuto in tutta la Spagna 150 mila alberi. I campanili di trecento chiese sono crollate. A Bilbao è caduta una parte del tetto del convento delle Clarisse uccidendo 4 suore.

Notizie che continuano a giungere dalle varie località, confermano che non si debbono registrare nuovi danni e che le condizioni del tempo migliorano.

Un'orribile disastro è avvenuto la notte scorsa in via Toledo. In un vecchio edificio, dalle mura cadenti, dichiarato da tempo impraticabile si erano rifugiate, giorni or sono durante la furia della bufera, che le aveva cacciate dalle loro case, invase dall'acqua alcune famiglie indigenti, in tutto trentacinque persone. I disgraziati avevano trasportato le loro poche robe nel temporaneo nuovo domicilio.

La notte scorsa il vecchio stabile, nel quale evidentemente il cielone degli scorsi giorni aveva prodotto altre lesioni, è crollato improvvisamente. I vigili accorsi sul luogo del disastro hanno subito iniziato l'opera di salvataggio. Sino ad ora sono stati estratti dalle macerie: 14 morti e 5 feriti.

Una folla immensa, trattenuta da cordoni di truppa e di agenti, si addensa dinnanzi all'edificio crollato. I lavori di sgombero delle macerie, continuano febbrilmente per trarre in salvo gli altri abitanti della casa che si spera siano rimasti incolumi.

Le condoglianze del Papa

Roma, 20 febbraio

Il Pontefice ha incaricato il Nunzio apostolico a Madrid, Mons. Gaetano Cicognani, di esprimere al Governo spagnuolo le sue vive condoglianze per l'immane disastro di Santander, e le sue paterne espressioni di conforto e di benedizione per le popolazioni colpite.

Roosevelt vuol prolungare la guerra per raccogliere l'eredità britannica

Wavell aiuta senza volerlo il controblocco dell'Asse

Berlino, 20 febbraio

Dell'America la stampa tedesca si occupa oggi sopratutto per esaminare le vere ragioni della politica di soccorso all'Inghilterra. Tali ragioni, a giudizio degli osservatori tedeschi sono molto diverse da quanto potrebbe a prima vista sembrare. La *National Zeitung* dichiara anzi potersi dubitare che gli Stati Uniti desiderino veramente che l'Inghilterra vinca la guerra. «Certo è in ogni caso, scrive il giornale, che l'America non desidera una rapida vittoria inglese poichè lo scopo della politica di Washington è quello di fare che la guerra duri il più a lungo possibile in maniera che la Gran Bretagna ne esca sfinita e totalmente stremata di forze in modo da non poter più opporre la minima resistenza ai piani rooseveltiani di egemonia sul continente americano».

Questa sarebbe anche la ragione della promessa di aiuti fatti da Roosevelt al Governo di Londra nelle giornate critiche di guerra della Francia. Allora il Presidente americano si affrettò a promettere a Churchill mare e monti pur di impedire che l'Inghilterra rinunciasse a continuare la lotta.

Il giornale ammonisce per altro gli americani a tener presente che in tal caso essi erediterebbero anche le inimicizie e cioè l'odio, che l'Europa intera nutre conto la Gran Bretagna.

A Berlino si rilevano gli argomenti con cui il ministro Lord Woolton ha motivato le nuove restrizioni alimentari. La ragione principale, secondo Lord Woolton, va ricercata nel fatto che moltissime navi solitamente adibite ai rifornimenti alimentari sono state impiegate per trasporto di truppe e materiale bellico sul fronte africano. Ora, osservano questi giornali, gli inglesi di buon senso non possono a meno di chiedersi come mai la più potente flotta del mondo non sia in grado di soddisfare contemporaneamente le esigenze militari e quelle degli approvvigionamenti. Basta porsi questa domanda per rendersi conto con quale efficacia funzioni il controblocco dell'Asse.

Ma la stampa d'oltremanica non ama soffermarsi su questi aspetti poco simpatici del problema e preferisce riassumere questi ultimi nel dilemma: burro o Bengasi, burro o vittoria. La radio londinese si è affrettata a dichiarare che la nazione britannica deve scegliere fra cannoni e burro e finchè Hitler sia ancora vivo deve scegliere i cannoni.

«Altro che burro o vittoria! — esclama la *Börsen Zeitung*. Gli inglesi si illudono tremendamente: non avranno nè l'uno, nè l'altra». Qualche giornale osserva ironicamente che se, come ha detto Lord Woolton per realizzare subito una bella serie di successi militari è stato necessario distrarre dagli approvvigionamenti marittimi alcune navi, tale ricetta applicata con metodo su vasta scala e in forma totalitaria porterebbe a risultati e trionfi militari che sarebbero completi nell'istante in cui più nessuna nave approvvigionasse l'isola e il popolo britannico fosse morto di fame.

La verità, è che oggi la Germania possiede non solo più cannoni degli inglesi, ma anche più burro. «Il dilemma prospettato dai fogli londinesi, nota il *Local Anzeiger*, esprime in forma quanto mai sintomatica la vera portata degli avvenimenti dell'Africa settentrionale.

Lo sforzo dell'armata del generale Wavel logora l'isola britannica e la resistenza della stessa popolazione e per quanto possa sembrare un tragico paradosso può darsi sotto un certo aspetto che i sottomarini tedeschi abbiano trovato nel generale Wavel il loro migliore alleato. Il Ministro inglese per altro ha dimenticato di dire che la campagna di Africa costa all'Inghilterra non solo la rinuncia a tonnellate di viveri, ma anche a tonnellate di materiale bellico di ogni specie».

«Tutto questo materiale è ora bloccato nel deserto — osserva la *National Zeitung* — e le speranze di Churchill di poterlo impiegare in altri fronti del Mediterraneo sono destinati per ragioni varie a rimanere un bel sogno». Segnalazioni da fonte neutrale informano che il Ministro britannico ha appunto detto delle cose che nè la *Reuter*, nè la radio londinese hanno ritenuto opportuno di riportare. L'oratore ha annunciato infatti che a causa della gravissima situazione alimentare era necessario ridurre le razioni dell'Esercito, della Marina e dell'Arma aerea ed ha giustificato il provvedimento dichiarando che le razioni attuali erano troppo elevate in confronto a quelle della popolazione civile e costituivano una evidente ingiustizia nei riguardi di questa ultima.

La notizia è registrata dalla stampa berlinese come una ennesima riprova della situazione veramente critica dell'Inghilterra nel campo degli approvvigionamenti. Quando un Governo, per far vivere alla meno peggio la popolazione è costretta a ridurre la razione alla truppa, vuol dire che la penuria di generi alimentari deve aver raggiunto proporzioni impressionanti.

Vice

Sommergibili nell'Egeo alla ricerca del nemico

Le gesta delle nostre unità narrate dal comandante "Triangolo,, Navi da guerra e da carico colate a picco dai nostri audaci marinai

(Da uno dei nostri inviati)

Base X, 20 febbraio

Il comandante del sommergibile, chiamato «Triangolo» fra gli intimi (il comandante, vogliamo dire, non il sommergibile) è rientrato in Patria in questi giorni colla sua unità dopo aver compiuto un bel numero di missioni di guerra, dallo scoppio delle ostilità ad oggi ed abbattuto vari aerei nemici.

Torna da una delle basi dell'Egeo e narra le imprese della sua unità e delle altre che la fiancheggiavano.

Nell'Egeo cercare i piroscafi in quel dedalo di isole è una cosa tutt'altro che facile; non è un mare aperto, ma tutto intersecato di canali di diecine di miglia di larghezza fra isola e isola e mentre il sommergibile sta in agguato da un lato un piroscafo può scivolare inosservato nelle ombre della sera, protetto dal profilo di altre isole. Così accade che un sommergibile possa stare in agguato anche una diecina di giorni di seguito senza vedere nemmeno una vela per mare.

"Ragazzi, c'è tutta una flotta,,

Una volta il sommergibile N, di cui stiamo parlando, ebbe sentore che un grosso convoglio nemico avrebbe dovuto passare nei paraggi della sorveglianza; per giorni e notti stette all'agguato con un tempo pessimo; girava per il mare avanti e indietro, spostando a nord e a sud, a est e ovest; non incontrò nulla; il comandante si mangiava le dita; l'equipaggio ribolliva per l'attesa sempre delusa. A farla breve passarono i giorni e del convoglio sempre nessuna traccia. Poi finalmente fra la consolazione di tutti si potè appurare che il famoso convoglio non era mai partito.

Così lo stesso sommergibile del Comandante Z, qualche tempo dopo avvistava, di notte, un convoglio nemico fortemente scortato; decideva immediatamente l'attacco e sempre in emersione coi motori termici a tutta forza lo inseguiva per lungo tempo. Giunto finalmente in posizione utile, lanciava uno dopo l'altro quattro siluri e il portello era appena chiuso e il sommergibile aveva iniziato l'immersione rapida, quando due scoppi seguiti a breve distanza da altri due scuotevano bruscamente lo scafo. Il bersaglio era stato raggiunto in pieno e il giorno dopo il bollettino poteva annunciare che due piroscafi nemici grandi stati affondati da un nostro sommergibile operante nell'Egeo. Per tutta quella notte e per tutto il giorno seguente però il comandante Z. potè sentire i cacciatorpediniere inglesi che lo cercavano.

Più bella, più drammatica fu l'avventura del N, che affondò un incrociatore del tipo Southampton. Anche questo avvistamento avvenne di notte, con un mare quasi calmo, fantasticamente illuminato dalla luna piena. Il comandante era in torretta, quando a 7 od 8 mila metri di distanza scorgeva la sagoma dell'unità avversaria; fatti rapidamente i suoi calcoli, si lanciava all'attacco in emersione con i motori termici al massimo dei giri, fino a portarsi a due mila metri dal nemico, di cui riusciva allora a scorgere distintamente la nitidezza. Era il momento buono: tre siluri partono l'uno dopo l'altro. Dalla torretta egli vede distintamente lo scoppio di due che hanno raggiunto in pieno l'obiettivo. L'incrociatore si appruа immediatamente e il Comandante crede che stia per affondare, quando invece lo vede dirigere contro il sommergibile per venirgli addosso. Lancia allora il quarto siluro e si immerge rapidamente. Il sommergibile è ancora a pelo dell'acqua, quando uno scoppio formidabile lo squassa tutto: dall'interno con gli idrofoni si sente per qualche secondo il vorticare delle eliche dell'incrociatore, poi silenzio perfetto.

"Omega 9,,

Dopo un quarto d'ora il sommergibile risale. Il comandante con un balzo è fuori dal portello della torretta, si guarda intorno. La superficie del mare è tornata liscia come l'olio. Neanche un rottame galleggia. L'incrociatore nemico è scomparso volatilizzato. L'ultimo siluro indubbiamente lo aveva colpito nella Santa Barbara e lo aveva ridotto in briciole.

Al ritorno alla base della fortunata unità tutto il gruppo fece accoglienze entusiastiche: e con marinaresco compiacimento accanto al nominativo dell'N issato sul pennone della bandiglia, veniva issato anche il segnale «Omega 9», che è formato da due bandierine e che vuol dire: «Sono contento della vostra manovra».

Un altro sommergibile dello stesso gruppo, il P., mentre dava la caccia prima ad un piroscafo, poi ad altri tre, trovava preda ben più ghiotta: la prima volta un sommergibile. La seconda due caccia. La prima volta andò così. Verso l'alba aveva avvistato un grosso piroscafo. Egli era corso avanti per mettersi nella posizione più propizia per il lancio. Quindi s'era immerso lasciando fuori solo il periscopio. La nave stava oramai per venire a tiro giusto, quando traverso il periscopio del nostro sommergibile veniva scorta in tutt'altra direzione la torretta d'un grosso sommergibile avversario, che evidentemente era appena emerso. Allora il comandante decideva d'abbandonare al suo destino il piroscafo e con rapida manovra si buttava deciso all'attacco dell'unità avversaria. A due mila metri effettuava il lancio, prima che l'altro lo avesse avvistato, e quando qualcuno a bordo se ne accorse, era oramai troppo tardi. Un'esplosione, e qualche minuto dopo il sommergibile inglese sprofondava.

La seconda volta invece il nostro sommergibile stava oramai rientrando alla base, dopo una lunga ed infruttuosa missione d'agguato, quando durante la notte avvistava di lontano tre masse scure, tre piroscafi. Il comandante decide l'attacco e si mette all'inseguimento. D'improvviso i tre piroscafi scompaiono dietro un banco di foschia, ma nello stesso momento il nostromo, un giovanotto dagli occhi di lince, grida: «Comandante, due caccia sulla dritta!». E, infatti lontano lontano due caccia inglesi procedendo di conserva venivano avanti sulla stessa rotta del P. Anche questa volta il comandante abbandona i piroscafi e si butta sulla nuova preda, lanciando ora da poppa, manovra che richiede una particolare abilità. Due siluri vengono lanciati. Ne viene udito lo scoppio, e un caccia di più viene cancellato dall'annuario della Marina inglese.

ORAZIO BERNARDINELLI

L'aggravamento del problema dei trasporti marittimi inglesi

Lisbona, 20 febbraio

Attraverso una intervista di Arthur Salter, segretario parlamentare del Ministero della Marina Mercantile, il *Times* riconosce che settimanalmente vengono silurate in media 90 mila tonnellate (la cifra è naturalmente molto al disotto della realtà) di naviglio mercantile, che i cantieri britannici non sono in grado di sostituire. E sebbene sia stata abolita l'importazione dei generi di lusso, ridotta la esportazione e requisite tutte le navi disponibili, l'Inghilterra vede fortemente minacciati i rifornimenti indispensabili di materiale bellico e di viveri. «Sarebbe veramente una tragedia per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra — ha concluso Arthur Salter — se le munizioni, gli aeroplani, le materie prime e i viveri che ci sono necessari per vincere il nemico rimanessero al di là dell'Atlantico perchè ci mancano i mezzi di trasporto».

Le ultime manifestazioni degli uomini di Governo britannici, cioè il discorso del Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, ed il discorso del Ministro dell'alimentazione hanno dato l'impressione all'opinione pubblica mondiale che il problema delle comunicazioni marittime occupa il primo posto nelle preoccupazioni inglesi.

Il discorso dell'Ammiraglio della Marina è dettato, evidentemente, dal proposito di giustificare l'insufficiente azione della flotta per la protezione delle rotte marittime. Subito dopo il discorso del Ministro della Marina, quasi si direbbe sotto la protezione di quel discorso, il Ministro della Alimentazione ha preannunziato al popolo inglese nuove restrizioni alimentari, imposte inesorabilmente dalle circostanze.

L'Australia, la Nuova Zelanda e l'India risentono il contraccolpo del continuo aggravarsi della situazione marittima per la crescente riduzione delle comunicazioni fra le varie parti dell'Impero. La riduzione di questi rapporti è già così grave che l'Australia non può ricevere il cotone dalle Indie e deve perfino rinunciare ad importare dalle Indie il tè, nonostante lo scarso volume di questo traffico.

Gli ambienti marittimi internazionali prevedono che la situazione dell'Inghilterra diventerà assai seria appena, con l'inizio della primavera, entreranno in linea i potenti mezzi di distruzione preparati dalla Germania, durante il periodo invernale. I tecnici prevedono che si scatenerà un vero e proprio assalto aero-navale contro le rotte marittime e ritengono che l'Inghilterra deve prepararsi ad una paurosa ecatombe di navi.

Nemmeno la guerra attenua il puritanesimo della Camera inglese

Lisbona, 20 febbraio

Il Ministro britannico dell'Interno Morrison ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il Governo ha deciso di permettere ai teatri, ai varietà ed ai cinematografi di rimanere aperti nei giorni festivi e domenicali a Londra ed in altri grossi centri.

Il provvedimento annunciato, fra lo stupore generale alla Camera dei Comuni, ha avuto bisogno di una lunga motivazione, data dallo stesso Ministro degli Interni il quale accortosi dell'impressione fatta sull'assemblea ha detto che la Camera, qualora lo desideri, potrà discutere tale importantissimo problema prima che i relativi regolamenti entrino in vigore.

Il provvedimento, che fa parte dell'insieme di misure che il Governo sta escogitando per distrarre un po' la popolazione dall'incubo ossessionante di quanto avverrà in un prossimo futuro, non ha tuttavia trovato presso i parlamentari quella accoglienza che il Ministro si aspettava. I parlamentari, infatti, fanaticamente ligi alle tradizioni, oppure, ciò che è più probabile, liberi di andare al cinematografo sei volte alla settimana, non ravvisano la necessità del provvedimento proposto che darà luogo, si prevede, ad ampi ed accesi dibattiti.

Altro argomento, anche questo della stessa «urgente necessità», come quello del cinematografo, di cui i rappresentanti del popolo si sarebbero occupati,

Colloquio nippo-australiano sulla situazione del Pacifico

Tokio, 20 febbraio

Il Ministro australiano Latham ha visitato il Vicemiinistro degli Esteri Oaski ed ha discusso per un'ora i problemi generali del Pacifico. Le informazioni ufficiose dicono che il signor Oaski ha comunicato al Latham che la cosiddetta crisi in Estremo Oriente non giustifica l'allarme diffuso all'estero ed ha sottolineato la necessità che il Governo australiano collabori ad evitare un peggioramento della situazione.

E' opinione diffusa in questi circoli diplomatici che la decisione della Camera dei rappresentanti di Washington di accordare i fondi per fortificare le isole di Guam e Samoa nel Pacifico è parte di un piano anglo-americano di intimidazione del Giappone. Il portavoce del Gabinetto stamane facetious eco di tale opinione prevalente nel paese ha detto: «Naturalmente i giapponesi sono sempre più attenti al fatto che gli americani costruiscono sempre nuove fortificazioni presso il Giappone».

Eondra manca di parola anche verso la Grecia

Vivo malcontento ad Atene

Budapest, 20 febbraio

In una corrispondenza da Atene, il *Magyarsag*, riferisce del vivo malcontento che regna negli ambienti militari e politici di Atene, nei confronti dell'Inghilterra per il fatto che questa, ancora una volta, sta mancando alla parola data.

Prima che la Grecia fosse trascinata dagli inglesi ad adottare, nei confronti dell'Italia, quell'atteggiamento che doveva fatalmente portare alla guerra, la Inghilterra aveva fatto alla Grecia ogni sorta di promesse, circa gli aiuti e i rifornimenti di cui avesse avuto bisogno. Scoppiato il conflitto voluto dalla Gran Bretagna è stato gradatamente rallentato il primo iniziale dei rifornimenti alla nuova alleata.

Il Governo di Atene ha già manifestato, reiteratamente in forma ufficiale, il suo malcontento all'Inghilterra invitandola a mantenere la parola ed a riprendere in pieno la fornitura dei materiali necessari, alla condotta della guerra ed al vettovagliamento.

Si apprende poi che una gravissima epidemia bronco-polmonare è scoppiata in Grecia e si va diffondendo rapidamente da una regione all'altra. La scarsezza dei medicinali e dei mezzi sanitari e la mancanza di medici, impediscono di arginare l'epidemia. Essa ha preso proporzioni così vaste e i decessi stanno aumentando in misura così grave, che perfino il Ministro di Gran Bretagna ad Atene se ne è preoccupato ed ha chiesto a Londra di inviare immediatamente in Grecia compresse antinolmonitiche. Aderendo a questo non disinteressato desiderio, il Lord Mayor di Londra — a quanto si apprende da Atene — ha indetto una riunione durante la quale è stato deliberato l'invio di un notevole quantitativo delle richieste compresse. (*St.*).

L'incontro Riccardi-Raeder nei commenti della stampa romena

Bucarest, 20 febbraio

L'incontro di Merano tra gli Ammiragli Riccardi e Raeder viene posto in rilievo dal *Porunca Vremi* che tra l'altro afferma essere stato esso non soltanto un ammonimento, ma anche una risposta delle Potenze dell'Asse alle chiacchiere serali della radio Londra in attesa della dimostrazione palmare della capacità offensiva di quelle forze che si preparano per gli annunciati avvenimenti di primavera.

Darlan torna a Vichy

Parigi, 20 febbraio

L'Ammiraglio Darlan è ritornato stasera a Vichy. Subito egli è stato ricevuto dal Maresciallo Pétain per riferire sulle conversazioni parigine. Durante il colloquio è stato chiamato nel gabinetto del Maresciallo il Ministro delle Finanze.

Ardua opera di soccorso nella zona allagata del Danubio

La città di Kalocsa in pericolo - Aerei privati partecipano alle operazioni di salvataggio

Budapest, 20 febbraio

La situazione della città di Kalocsa minacciata in tre punti dall'inondazione del Danubio è gravissima. Stasera le comunicazioni ferroviarie con questa città sono completamente interrotte. Altre centinaia di operai sono stati mobilitati per cooperare col Genio nel rafforzamento delle dighe. Gli operai sono obbligati a lavorare anche di notte alla luce di fiaccole.

Questa mattina, a mezzo di aeroplani, sono state gettate bombe su vaste zone ghiacciate provocando così il disfacimento delle acque verso il letto del fiume. Per una zona di trenta chilometri di lunghezza è stata infranta nel modo descritto in molti punti la superficie gelata.

L'opera di soccorso continua intanto nei territori inondati per portare viveri e medicinali alle popolazioni danneggiate. Quattro aeroplani della Croce Rossa non solo cooperano a quest'opera ma, se possibile, tentano di atterrare in qualche luogo risparmiato dalla inondazione per prendere a bordo il maggior numero di profughi. I battelli a motore della flotta del Danubio sono adoperati su vasca scala per traghettare persone.

Servizio particolarmente prezioso stanno prestando gli apparecchi monoposto dell'Aeroclub di Ungheria per i quali il terreno di atterraggio può essere anche molto limitato.

Mentre la situazione nei territori del settore centrale del Danubio è ormai tranquillizzante, sempre più minacciosa è invece quella delle zone attraversate dal fiume Tisza. L'autostrada transcontinentale nel tratto fra Szeged e Budapest è in parte inondata. Tre persone hanno perduta la vita presso Apostage mentre tentavano di porsi in salvo.

Il numero dei feriti è rilevante. L'opera svolta dai reparti del Genio è degna del più alto elogio: a prezzo di inauditi sacrifici, a talvolta di vero eroismo, essi riescono a salvare dalla morte centinaia di persone, specialmente donne, bambini e vecchi.

Una spia giustiziata in Germania

Berlino, 20 febbraio

Questa mattina è stata eseguita la sentenza emessa dalla Corte di giustizia contro certo Max Schaller di anni 42 che, imputato di alto tradimento ai danni del Reich per attività svolta dal 1922 al 1938, agli ordini di un servizio di informazioni straniero, era stato condannato a morte ed alla perdita dei diritti civili.

Eden ritorna al Cairo

Beirut, 20 febbraio

Si apprende dal Cairo che il Ministro Eden è arrivato nella capitale egiziana. (O.N.B.).

Rettifica tedesca delle voci di mediazione nipponica per la pace

Berlino, 20 febbraio

Negli ambienti politici della capitale del Reich si qualificano incaute certe informazioni diffuse da agenzie americane, ma anche accolte dalla propaganda britannica, che riposano apparentemente sulla dichiarazione fatta davanti alla Camera dei Comuni dal Sottosegretario di Stato Butler, secondo le quali il Giappone avrebbe offerto i suoi servigi alla Gran Bretagna in vista di una composizione del conflitto nel mondo. Gli stessi ambienti, sulla fede delle informazioni ricevute nella capitale, sono d'opinione che il Giappone, agendo come consegnatario del Patto tripartito non ha fatto che cogliere l'occasione per rilevare ancora una volta le sue intenzioni pacifiche davanti alla conferenza della stampa estera tenuta a Tochio per bocca del suo portavoce.

E' evidente che a Londra è stato attribuito alla dichiarazione del Ministro Ishue un senso che non era stato affatto previsto dal Giappone. Ma gli ambienti politici berlinesi non sono a conoscenza di una nota e di un passo analogo fatto a Londra dal Giappone. In questi circoli si fa ugualmente allusione alle versioni inglese ed americana, sul medesimo soggetto e si è d'avviso del resto che se il Giappone ha voluto ancora una volta rilevare le sue intenzioni pacifiche, questo non deve essere interpretato come «un'offerta di pace formale».

Come gl'inglesi prepararono l'assassinio di Chiappe

Beirut, 20 febbraio

La morte dell'Alto Commissario della Siria Chiappe, come asseriscono i circoli bene informati, è ora definitivamente chiarita. Dalle investigazioni eseguite è risultato certamente e chiaramente che l'aeroplano che aveva a bordo il Chiappe era stato seguito nelle sue tappe dall'«Intelligence Service».

Da fonte inecceppibile è confermato che in quel tempo agenti segreti britannici circolavano a Beyruth, e nella sede della Compagnia di navigazione «Air France» cercavano di procacciarsi il codice segreto della Compagnia. In possesso di questo poterono agevolmente scoprire con precisione il percorso che avrebbe fatto l'apparecchio del l'«Air France» dal Nord Africa verso la Siria ed organizzare così l'abbattimento dell'apparecchio di Chiappe.

L'Inghilterra, si osserva, non voleva sicuramente lasciare che un uomo così energico come sapeva essere Chiappe potesse arrivare in Siria.

Così fallisce anche la manovra della propaganda inglese che cercava attraverso la sua propaganda, di far cadere su altri la responsabilità.

Le condizioni di Alfonso XIII

Roma, 20 febbraio

Oggi Alfonso XIII, che è stato ripetutamente visitato dal prof. Cesare Frugoni, unitamente al dott. Colazza, ha passato una giornata piuttosto irrequieta.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Il giorno 20 dopo brevissima malattia munito dei conforti di nostra santa religione e della benedizione del S. Padre chiudeva la sua laboriosa esistenza il

Cav. Uff. Dott.

Giuseppe Tempesta

Procuratore superiore delle Imposte a riposo

Ne danno straziati il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA D'ALESSANDRO, i figli Luisa, LUISA, Dott. FORTUNATO, FILIPPO, Dott. GILBERTO, il fratello Dott. PIETRO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 21 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione Via Indipendenza 25 per la cattedrale di S. Pietro.

La presente serve da partecipazione personale; si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno.

Bologna, li 21 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 16-20, Tel. 22319, 35155.

Nelle prime ore del giorno 20 decedeva improvvisamente il

Cav. Uff.

Consalvo Orsini

La moglie MARIA LANDINI, il figlio Dott. GUIDO ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 21 alle ore 16 partendo dall'abitazione Via Corsica N. 3.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 21 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impresa Pompe Funebri Adolfo Faifari, Via S. Felice 39, Telef. 23-46

La "Casa di lavoro per donne cieche,, Via S. Stefano 64, annuncia che domani sabato 22 corr. alle ore 10 sarà celebrata nella sua Cappellina, una Messa in suffragio dell'anima del

Cav.

Giovanni Orlandini

Padre del suo benemerito e amato Presidente Cav. Prof. MARIO ORLANDINI.

Bologna, 21 Febbraio 1941-XIX.

RINGRAZIAMENTO

La moglie LAURA RAINERI HISCIA, il fratello LEONIDA ed i congiunti tutti ringraziano commossi Autorità, Enti e quanti parteciparono al loro dolore per la morte del loro carissimo

Alberto Coltelli

Bologna, 21 Febbraio 1941-XIX

Nel trigesimo della morte del Compianto

Augusto Fabbri

la Famiglia, nel ricordarlo, farà celebrare una Messa domani 22 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino, e ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Bologna, 21 Febbraio 1941-XIX